Ent 1

18

IL
RITRATTO
DI
VENETIA
Stampato
Dall' Hertz

IL RITRATTO
DI VENEZIA
DIVISO IN DVE PARTI.

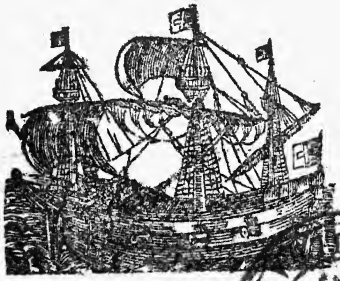
Nella Prima, si descriuono breuemente tutte le Chiese della Città, con le Memorie più illustri, Depositi, Epitaffij, Inscrizioni, Scolture, e Pitture più conspicue, con le dichiarazioni, & Autori di esse.

Nella Seconda, si dà breue Relazione del Gouerno della Republica, delli Magistrati, delle Fabriche publiche, e più riguardeuoli, &c.

Al Sereniſſimo Prencipe

MARC'ANTONIO
GIVSTINIANO

Doge di Venezia, &c.



VENETIA, M DC LXXXIV.

Presso Gio: Giacomo Hertz.

Con Licenza de' Superiori, e Priuilegio.

SEV BIBLIOTECA UNIVERSI

SERENISSIMO PRE NCIPE.

L'Effigie di queſta Vergine Regnante, mal colorita da ruuido Pennello, e pouera de proprij abbigliamenti, non comparirebbe alla publica viſta ſenza la Speranza di poter coprirſi ſotto l'ombra fau-

trice di Voſtra Serenità, e d'abbellirſi la fronte con l'ornamento decoroſo del nome del ſuo Prencipe. Speranza ardita; mà fondata sù la conſiderazione, che non ſia per rimirar il RITRATTO, ſe non con occhio lieto, e benigno, chi ſempre portò l'ORIGINALE impreſſo nel cuore. Impreſſione, che ſpicca quaſi da lucidiſſimo Specchio, non tanto negl' impieghi più rileuanti della Republica ſoſtenuti con inalterabile prudenza dall'applicatiſſimo ſuo zelo, quanto nell' eſaltazione al ſupremo ſoglio Ducale per l'alta

Sca-

Scala de ſuoi gran meriti. Sà il Mondo, che la ſingolar modeſtia di Voſtra Serenità non ambiua, anzi fuggiua queſta ſalita; mà l'amor della Patria è vna Virtù, che non può tenerſi longo tempo celata, e quando è ſcoperta, ſerue di baſe per appoggiarui ſimili Altezze. Era di ragione, che queſta Sereniſſima Regina del Mare trouaſſe Conſortio nell'Imperial Proſapia di GIVSTINIANO nata trà Scettri à dominar la Terra, & auuezza tra' Beati ad eſpugnar l'Empireo. Non può la Penna andar volando ſopra l'Hiſtorie,

mentre resta tarpata dall'-anguſtia d'vna Lettera deſtinata ſolo per conſacrar' à Voſtra Serenità queſto picciolo RITRATTO, con me ſteſſo. Onde con humiliſſima riuerenza la ſupplico gradir la coſa preſentata à riguardo della rappreſentata, e condonar l'-ardimento di chi la preſenta, che pregandogli dall'-Altiſſimo lunga ſerie d'anni proſperi, s'inchina

à Voſtra Serenità

Humiliſs. e Deuotiſs. Seruo
Domenico Martinelli.

Aui-

Auisi al Lettore.

QVesto Compendioso Ritratto è cauato dall'originale, e da quanto diffusamente descrissero, lo Stringa, il Bardi, il Sansouino, col Martinioni, & il Boschini; anzi riconoscerai in esso li medesimi lineamenti, e li medesimi Periodi, perche furono da quei primi Autori tirati con tanta maestria, che non poteuano alterarsi senza nota di temerità.

Se vi trouarai di più, saranno le cose à loro posteriori; se di manco, s'è tolto via, non per correggere, mà per abbreuiare.

Il fine primario di questo Ritratto fù di restringere più Volumi in vn picciolo Libretto, acciò con esso sotto l'occhio, anzi in pugno, senza esser bersaglio all'osseruationi de Circostanti, si potessero hauer quelle notitie, che, ò per la distanza, ò per l'antichità, ò per altro impedimento difficilmente s' haurebbero.

La medesima breuità parimente è cau-

BIBLIOTECA UNIVERSITARIA SEVILLA

sa , che non si descriuono l'Isole Circonuicine ; anzi si lasciano molte cose dell'istessa Città meno osseruabili , essendo impossibile restringer in vn picciolo fascio vna Selua d'infinite vaghezze .

Nelle relationi delle Pitture parla Marco Boschini , e s'è preferito à gl'altri , come professore dell'arte , e come quello , che con studio particolar , e diligentissimo l'hà descritte nelle sue Ricche Minere della Pittura Veneziana .

Del resto nella visita delle Chiese , contemplando l'ornamento delle Pitture , e Scolture : la magnificenza de Depositi , e Mausolei : la moltitudine de Corpi Santi , e Reliquie , [benche quì notate solamente le più insigni] potrai in vn medesimo tempo esercitare la marauiglia , la curiosità , e la diuotione . Dal che se non cauarai altro frutto , vedendo trà quei marmi loquaci quasi rediuiui gl'Antenati , apprenderai ad imitare le loro eroiche attioni ; ouero considerando tanti fasti , e grandezze sepolte trà quei Sassi , imparerai à deplorare l'humana caducità . In tanto viui felice .

ABBOZZO
DEL RITRATTO
DI
VENEZIA.

LA Singolariſſima, Glorioſiſſima, e Chriſtianiſſima Città di Venezia, GIACE in ſito, che non è Terra, nè Mare, nè Cielo. E' FONDATA ſenza fondamenti. NON PER opera humana, mà diuina. E' FORTISSIMA ſenza Fortezze. PRINCIPIO' ſenza principio; PER terminare ſenza termine, e ſenza fine.

SINGOLARISSIMA per l'abbondanza di tutte le coſe pertinenti all'humano biſogno; Per la copia delle merci; Per l'eccellenza dell'Arti, sì liberali, come

mecaniche ; Per la viuacità de gl' ingegni mirabilmente pronti , & habili à qualsifia esercitio , e particolarmente al comando ; Per il decoro , che vi si sostiene senza ambizione , e senza fasto ; Per la Grandezza , che vi risplende senza soggettione de corteggi , ò d'affettate officiosità ; Per l'ammirabile modestia , che vi vsa il Nobile nel vestire , che si come hà del Religioso , così s'acquista da Sudditi distintamente il rispetto , e la riuerenza ; Per la libertà , che vi si gode pacificamente senza tema di prepotenze ; Per l'incorrotta Giustizia , che indifferentemente vi si esercita per Nobili , e per Plebei , per grandi , e per infimi ; Per la venerabile Maestà nel gouerno , che con somma prudenza conserua inalterabile trà Cittadini la Pace , e trà Sudditi la Fedeltà . SINGOLARISSIMA finalmente per la Nobiltà di numerose famiglie , che sono in buona parte discendenti dal-

ti dalla famosissima Republica Romana ; e dalle più illustri Casate d'Europa ; à segno, che rassembra vn Giardino, oue sia trapiantato il fiore dell'Italiana Nobiltà.

GLORIOSISSIMA per la felicità dell'imprese, che l'hanno fatta riguardeuole appresso tutti Potentati ; Per le Vittorie conseguite, che l'hanno resa sempre ammirabile à tutto il Mondo ; E per l'ampiezza del Dominio di Mare, e di Terra, godendo tanto di Mare, che la rende temuta in Terra, e tanto di Terra, che la fà formidabile nel Mare.

CHRISTIANISSIMA, non solò per la santità delle Leggi, e per l'integrità de costumi ; mà perche nacque, e si nutrì sempre con Dogmi d'vna vera, e perfetta Politica Christiana, e l'hà conseruata sempre inalterabile, & incontaminata con la profusione di tanti Tesori, e col spargimento di tanto sangue, per difesa della Santa Fede, e della

Chri-

Christiana Religione. CHRISTIANISSIMA in vero, perche chi considera la moltitudine delle Chiese, Oratorij, Hospitali, & altri luoghi pij; con il culto diuino puntualissimo, e splendidissimo; con tante opere di Carità, che s'esercitano verso Dio, e verso il prossimo, è necessitato à confessare, che Venezia sia il Sacrario della Religione, e l'Asilo della Pietà christiana.

GIACE in sito, che non è Terra, nè Acqua, nè Cielo. Non Cielo, attesoche, se bene lontana dalla Terra inalza verso le stelle superbissime Fabriche, tuttauia v'albergano Creature vestite di spoglia mortale, con la quale naturalmente s'escludono dal Cielo. Non Terra, perche se à questa fù imposto dal Sommo Creatore, che douesse germinar herbe, piante, & animali d'ogni specie; quiui altro non si vede sorgere sopra l'Acque, che Palaggi, Tempij, e Fabriche eminentissime al solo comodo dell'humana

mana ſpecie . Quindi chiaramente ſi raccoglie , che nè meno poſſa chiamarſi Mare , vedendoſi torreggiar immobilmente eccelſe moli, & habitazioni ſuperbe, che ſono peſo intolerabile al molle dorſo dell'Acqua: Perciò non sò , ſe queſto ſito debba dirſi Mare immobile , ò Terra inſtabile ; ouero più toſto Cielo terreſtre , ò Terra celeſte .

E' FONDATA queſta famoſiſſima Città ſenza Fondamenti , perche non è ſoſtenuta da viui ſcogli , ò duri macigni , nè da ſpeſſa Sabbia , ò ſoda terra ; mà da teneriſſimo Fango , che al peſo d'vn ſol huomo , & al calcare d'vn ſolo piede s'arrende ; e pure al peſo d'vna tanta mole marauiglioſamente reſiſte .

NON PER opera humana fù ella fondata , mà diuina . *Venetiæ Ciuitas* [dice vn moderno Scrittore] *inſignis, nobiliſſima, & pulcherrima diuinitùs condita* . Sarebbe in

verità

verità troppo glorioſo quell' huomo, che haueſſe fondata, & architettata queſta fortunatiſſima Città. Potria darſegli quel vanto, che daua il Profeta reale al Supremo Architetto del tutto: *Qui firmauit Terram ſuper aquas*. Non credo, che queſto marauiglioſo parto poſſa riconoſcer altra Madre, che la Natura, nè altro Padre, che l'Eterno Dio; atteſo che, ſi come non fù opera humana, mà naturale il ſolleuarſi vn Suolo fuori della Terra habitabile, e fuori del Mare inhabitabile; così fù opera diuina l'inſpirar à fondarui habitacoli con maeſtria ſoprahumana quei primi, che v'entrorono. Volſe forſe così Dio, perche ſapeua, che la ſua ſanta Fede era quì ſicura dalle barbareſche perſecuzioni.

E' FORTISSIMA ſenza Fortezze, perche non è di groſſe muraglie circondata, ò d'alti Baſtioni riparata, ò di forti Torrioni fortificata, ò con ben cuſtodite Porte

racchiusa; mà di giorno, e di notte à tutti, tutta d'intorno sempre aperta, non con altra custodia, che con l'assistenza del Cielo, assicura, e difende, non solo i suoi Cittadini, mà quelli ancora dell'altre Città, che fedeli, e deuoti viuono sotto gl'auspicij, e sotto la vigilanza dell'inuittissimo suo Leone.

PRINCIPIO [il che non è dubio appresso chi crede alle sacre Carte] mà senza principio, volendo inferire, che non habbia hauto principio determinato, e che non vi sia memoria alcuna, nè del giorno, nè dell'anno, nè del Secolo, in cui cominciò questo Luogo ad esser habitato; e benche gl'Historici dicano, hauer hauto principio l'anno di nostra redenzione 421. a' 25. Marzo, questo però fù il tempo della fondatione della prima Chiesa [se pure questa fù la prima] per quei tempi sontuosa, e magnifica, come si legge scol-

pito

pito in marmo nella medesima Chiesa di S. Giacomo di Rialto; mà non è credibile, che questo fusse il suo primo principio; atteso che sarebbe stata superflua, e troppo solitaria vna Chiesa in mezo à quei Paludi inaccessibili, se antecedentemente non vi fusse stata radunanza di Popolo. Oltre di che [al riferire de' medesimi Historici] fin l'anno 400. quando i Gepidi, & i Goti scorseggiauano l'Italia, cominciorono i Popoli di Terra ferma à ritirarsi numerosamente nelle Lagune, & à stanziarsene trà Pescatori. Adunque nè meno questo fù il principio; e non è fuori del credibile, che per molti secoli auanti fusse questo Luogo habitato almeno da Pescatori, e benche non hauesse hauto forma, ò titolo di Città, gli sarebbe mancato solo il nome, mentre al dire del Filosofo, Città non è altro, che *Populorum vnio*. Tanto più, che il Gonzaga Vescouo di Man-

toua

toua nelle Croniche Franciſcane atteſta, che quiui ſi fermaſſe S. Marco paſſando dalla Città d'Aquileia à Roma, come s'accenna nella deſcrittione della Chieſa di S. Franceſco; nè vi ſi ſarebbe fermato, ſe non vi fuſſero ſtate habitationi, e ſono pur queſti quattro Secoli auanti il ſuppoſto principio. Anzi v'è opinione, che Antenore prima di fabricar Padoua sbarcaſſe quì con le ſue genti, e vi fabricaſſe vn Luogo, come vna Terra, che fù poi chiamato Caſtello Oliuolo, e che di quì poi nauigaſſe per la Foce della Brenta ne i Campi ſotto i Monti Euganei, oue edificò Padoua. Così il Sanſouino col Martinioni à ca. 5. Laonde può concluderſi, che per le crudeltà Attiliane, e per le ſcorrerie d'altri Barbari, habbia la Città riceuuto, non il principio, mà notabiliſſimo accreſcimento, e ſia diuenuta [per così dire] di Pigmea, Giganteſſa.

Che

Che sia PER TERMINARE senza termine, e senza fine, cioè per finire solo col Mondo, è consequenza, che potrebbe dedursi dall'incertezza del principio; mà molto meglio si potrà dedurre, considerandola libera da quelle cause, che sogliono produr'alle Città la rouina, e l'esterminio, e queste sono, ò le Guerre ciuili, ò le straniere, ouer il sito poco idoneo alla difesa, e sostentamento di esse.

Dalle Guerre ciuili s'è resa sempre cauta, e sicura; anzi che si stima ammirabile la facilità, la destrezza, e la celerità, con cui si troncano l'insorgenti discordie; & ciò procede dalla matura, e vigilantissima Giustitia di chi gouerna, aiutata dalla qualità de gl'istessi Cittadini naturalmente inchinati alla Pace, ò sia per hereditaria successione di quei primi Progenitori, che à solo oggetto di goder pace, e quiete si

ritiro-

ritirorono in queſte Paludi ; ò ſia per la qualità del ſito , e dell'acqua , che communichi all'humana ſpecie quella quietezza , che dona à i Peſci medeſimi , oſſeruandoſi con ſtupore d'ogn'vno nelli Concorſi , Ridotti , ò Radunanze numeroſiſſime vn ſilentio prudente , & vna taciturnità incredibile.

Anche dalle Guerre ſtraniere s'è difeſa ſempre NATVRALMENTE, HVMANAMENTE, E DIVINAMENTE.

NATVRALMENTE, perche giace così lontana dalla Terra , che non può da quella banda eſſer berſagliata ; & è così ritirata dal Mare , che non può Armata Nauale con groſſi , e numeroſi Legni penetrarui ; & ſe in poca quantità vi entraſſe , non temerebbe aſſalti per la moltitudine del Popolo , e per la forma della Città , che con l'in-

trec-

trecciatura delle ſtrade, e de Canali raſſembra vn vero Laberinto.

HVMANAMENTE, perche la maturità de Conſigli, e la prudenza di tanti ſapientiſſimi Soloni, che la gouernano non meno, che le ſoldateſche armate l'aſſicurano.

DIVINAMENTE, perche hauendo ſempre hauto per ſcopo delle ſue impreſe la Giuſtizia, e la Religione, hà del continuo eſperimentata fauoreuole l'aſſiſtenza Diuina; onde poſſiamo ſperare, che l'Onnipotente Rettor del tutto conſeruarà fortunatiſſima queſta ben regolata Ariſtocratia ſin'al fine del Mondo, e per paſſare più preſto alla viſita delle Chieſe, laſcio epilogar il mio diſcorſo ad vn gran Santo, Telesforo Coſentino, che addottrinato dalla Diuina ſapienza, nel lib. 2. *De magnis tribulationibus Eccleſiæ*, ſcriſſe queſti ſantiſſimi

Oraco-

Oracoli : VENETI ERVNT EMENDATI SVPRA OMNES MVNDI HOMINES, ET ERVNT MELIORES, ET SANCTIORES ; DOMINIVM EORVM NON DEFICIET VSQVE AD FINEM MVNDI, &c.

NOI

NOI REFORMATORI

Dello Studio di Padoua.

HAuendo veduto per fede del Padre Inquisitore nel libro intitolato *Il Ritratto di Venezia* di Domenico Martinelli, non v'esser cosa alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente per attestato del Segretario nostro, niente contro Prencipi, e buoni costumi, concediamo licenza à Gio: Giacomo Hertz di poterlo stampare, osseruando gli ordini, &c.

Data li 29. Nouembre 1683.

Siluestro Valier Ca. Pr. Ref.
Gierolemo Asc. Zust. Ref.

Gio: Battista Nicolosi Segr.
SE-

SESTIERO
DI
SAN MARCO.

S. MARCO, CHIESA DVCALE,

Parocchia Matrice . Preti .

Ella publica Piazza, & vnito al Palazzo Ducale giace il magnifico, e venerabile Tempio dedicato al glorioso Euangelista S. Marco l'anno di nostra redenzione 828. oue riposa il suo Corpo trasportatoui dalla Città d'Alessandria l'anno antecedente, e collocato in luogo secreto.

Fù dato principio l'anno 977. a rinouare questa Chiesa per vn incendio seguito, e per ridurla alla magnificenza, che hora si vede, vi si lauorò fin al 1071. come testificano li seguenti Versi scolpiti in vna Cornice di marmo.

Anno milleno transacto, bisque triceno,
Desuper vndecimo fuit facta primo.

Vedesi questo Tempio solleuato sopra l'altre circonuicine fabriche con cinque Cube situate in forma di Croce, e coperte tutte di piombo.

Nella parte esteriore hà 10. Porte di Bronzo, cioè: 5. nella facciata principale verso Po-

nente. Due dal latto destro verso Settentrione: & altre 3. verso mezo giorno, e da questa banda s'vnisce al Palazzo Ducale.

Serrasi ancora nella parte interiore con altre 5. Porte simili, passandosi trà le prime, e seconde porte per vn Angiporto, che circonda buona parte del Tempio.

Tutti i suoi muri sono di dentro, e di fuori coperti, & incrostati con tauole di finissimi marmi, come anco tutti i Pilastri, che sostentano i Volti; di modo che in tutta la Chiesa non si vede parte alcuna, che non sia coperta, ò di marmi, ò di Mosaico.

I marmi sono bianchi, mà talmente dalla natura ornati, e venati di nero, che appariscono molto riguardeuoli; anzi che Alberto Magno nella sua Meteora, numera le vene di questi marmi trà le cose rare, e marauigliose, asserendo, che nella crocera verso il Palazzo, nella congiuntione d'essi, si veda mirabilmente effigiata la figura d'vn huomo.

Le cinque Porte esteriori della prima facciata sono distinte con cinque volti, congiunti però insieme con fregi, festoni, fogliami, e figure di Santi Profeti, scolpiti in marmo; con pilastri, e colonne di porfido di molta stima, e di singular bellezza. Quella di mezo è alquanto maggiore dell' altre.

Sopra la facciata vi passa vn corridore, ò vogliam dire, loggia scoperta, circondata da molte colonnelle; e nel mezo sopra la porta maggiore in bella prospettiua stanno quattro vaghissimi Caualli di bronzo, trasportati per ordine del Senato da Costantinopoli l'anno 1206. nel tempo, che i Christiani presero quel-

la

la Città, dou' erano ſtati portati da Roma nel tempo di Coſtantino Imperatore.

Queſti Caualli furono (ſecondo Antonio Stella) opera di Liſippo celebratiſſimo ſcultore, donati a Nerone da Tiridate Rè d'Armenia. Altri dicono, che fuſſero fatti da Romani per ponerli nell' arco trionfale di Nerone, quando trionfò de' Parti.

Nella facciata medeſima, che ſopraſta alla predetta loggia ſcoperta, vi ſono cinque meze lune. In quella di mezo v'è vn belliſſimo Leone di marmo dorato. L'altre quattro ſono ornate di moſaico, col diſegno di Maffeo Verona'. Nella prima ſi vede Criſto depoſto di Croce. Nella 2. Criſto al Limbo, che liberà i SS. Padri. Nella 3. Criſto riſorgente. Nella 4. Criſto, che aſcende al Cielo. Dopo queſte in vna nicchia, ſi vede S. Gio: Battiſta: dell'iſteſſo Autore.

Di ſotto alla medeſima Loggia, mà ſopra le porte eſteriori, vi ſono pure meze lune, & in moſaico vi ſi vede la vita, & attioni di San Marco. E nella nicchia ſopra la pietra del bando, ſi vede San Criſtoforo, quali figure ſono in parte rinouate ſopra il diſegno di Pietro Vecchia.

L'opere di moſaico vengono ſpeſſo in qualche parte rinouate da' maeſtri di queſt' arte ſtipendiati dalla Republica per il perpetuo mantenimento della Chieſa.

Entriamo hora per la porta maggiore nell' Angiporto, e vi troueremo quattro depoſiti. Vno del Doge Faliero, che morſe l'anno 1096. e vi ſi legge:

Moribus inſignis, titulis celeberrime dignis,
Cultor honeſtatis, Dux omnimode probitatis.

Iu cõmune bonus, bonas per ad omnia pronus
Publica cõseruans, meliora bonis conceruans.
Dũ Veterũ gestat renouas, plus reddis honestas,
Cunctaq; tuendè faciens, dans sæpe abundè,
Vt fieret plenus quicũq; veniret egenus (quos.
Plus quoq; lõginquos refouẽs, quã carne propi-
Vita fuit cuius Patria, tremor hostibus huius:
Reddens tranquillos, hos lingua, viribus illos.
Cuius erat scire Populos pro pace subire.
In quocunq; fores expendia, siue labores.
Decretis legum, mentes suspendere Regum,
Vt fieres horum Rex, & Corrector eorum.
Fama super Cedros, cuius dedit ire Faledros.
Christi natalis peragis, dũ festa Vitalis, (nus.
Duceris ad funus factus dolor omnibus vi-

L'altro è del Doge Morosini, che morse l'anno 1252. con la seguente memoria,

Hic requiescit D. Marinus Maurocen. Dux.

Il 3. di Bartolomeo Gradenigo, che passò all'altra vita l'anno 1343. col seg. epitaffio.

Moribus insignis, recti basis, indole clarus;
Clarior & meritis, patris seruator honoris;
Clauditur hoc tumulo Grãdonic. Bartholom.
Dux fuit hic Venetũ, quarto defũctus in ãno.

Il 4. d'vna Principessa, nel quale si legge

Anno milleno, centeno, denoq; primo,
Quo sua non meminit, sed sibi nostra tulit.
Vitalis Felix Coniux Ducis hæc Michaelis
Occidit, insignis, moribus, & titulis.
Cultrix vera Dei, Cultrix, & pauperiei:
Sic subnixa Deo, quo frueretur eo.
Comis in affatu, nullis onerosa Ducatu:
Vultu mitis erat, quod foris intus erat.
Calcauit luxum, suffugit quemq; tumultum.
Ad strepitum nullum cor tulit ipsa suum.
Indole præclara, præclaris indole chara.

Cun-

Cunctis larga fuit, larga sed ipsa suis.
Vt labor, ac ætas erat, occurrebat honestas,
Cum pia plura tulit, plura tulisse cupit.
Hanc talē deflent modò non superesse potētes,
Dant pia vota Deo, quo potiatur eo.
Fascibus esse graues, fasces quos cōdecorauit,
Mente Deum viuit, corpore facta cinis.
Ergo quid census, quid sit decus, atq; iuuētus
Discite, cum pereant, & citò deficiant.

Vi si vedono ancora due Sepolture destinate, l'vna ai Primicerij, Canonici, e Sottocanon. di Chiesa; l'altra ai Cātori, e vi si legge:

Vt Deus hic parcat tumulatis, qui legis, ora;
Et te saluabit, si Sanctos eius honoras.

Quì frà le Porte inferiori si vedono 8. Colōne di Serpētino, quali dicono esser di quelle, ch'ornauano il famoso Tēpio di Salomone, e sono state portate da Gierusalemme:

Alziamo hormai gli occhi verso il Cielo di questo Angiporto, e lo vedremo tutto coperto di Mosaico.

Sopra la porta maggiore si vede vn S. Sacerdote, che alza le mani al Cielo, e sopra il di lui Capo vna mano, che lo benedice: & è opera di Tiziano. Sopra questa bellissima imagine, che rappresenta S. Marco, si legge:

Alapis Marce, delicta precantibus arce,
Vt surgant per te, factore tuo miserante.

A piedi si leggono i nomi di due gran Maestri nell'arte di Mosaico.

Vbi diligenter inspexeris, artemq; ac laborem
Francisci, ac Valerij Zuccati Venetorum fra-
Tum demum iudicato. trum.

Dirimperto a questo, e d'intorno, vi sono tre meze Lune. In vna sopra la porta, v'è Cristo in Croce; e sotto poi, lo stesso deposto di

Croce con Maria Maddalena, e Nicodemo:
Nell'altra alla finiſtra, v'è la B.V. morta, e nell'altra incontro, v'è Criſto, che fà riſuſcitare Lazaro.
Negli angoli di ſopra, ſono alcuni Profeti, e di ſotto i quattro Euangeliſti.
Sopra S. Marco ſi legge:
Sit nobis Marce, celeſti gratus in arce.
Sopra San Giouanni
Quò ſine fine manes, nos perduc Virgo Ioãnes.
Sopra San Matteo
Abluc cunctarea mentis mala, Sãcte Mathæe.
Sopra San Luca
Quò lucet Lucas, nos Chriſte pũſſime ducas.
Nel fregio di ſopra, alcuni feſtoni, con puttini, & alcuni tondi pure con Profeti. Il tutto è diſegno del Pordenone.
Voltando poi l'occhio alla finiſtra verſo il porticale, v'è in vna nicchia la ſentenza di Salomone, diſſegno del Saluiati, e vi ſi leggono queſti verſi:
Iuſtitiam terræ Iudex amet vndiq; ferre,
Ne ferat iniuſtum, quod patiatur aduſtum.
V'è anco vn S. Criſtoforo con quelli verſi:
Chriſtophori Sancti ſpeciem quicunq; tuetur,
Ipſo namque die nullo languore tenetur.
Seguitano alcune imagini riformate ſopra il diſegno di Pietro Vecchia, cioè S. Franceſco, S. Antonio di Padoua, S. Gioſeffo, che ſpiega il ſogno, e la ſommerſione di Faraone.
Voltãdoſi d'intorno al porticale verſo Canonica, ſi vedono moltiſſime figure pur dimoſaico, trà quali vna di S. Domenico, vn'altra di S. Alippio, che ſono in molta veneratione.
Vi ſi vede anco vna S. Caterina, diſſegno del Saluiati. Vn S. Geminiano veſtito da Sa-

Sacerdote con Pianeta, disſegno di Tiziano, & altre.

Il predetto Angiporto verſo il Palazzo ducale è diuiſo, e ſerrato per la capella del Card.n Zeno, della quale parlaremo a ſuo luogo.

Ora entriamo ſe v'aggrada, ſalendo alquanti ſcalini, nel corpo principale di queſto venerando Tempio, e diamo vn'occhiata alla di lui vaſtità, che ſecondo lo Stringa, s'eſtende in lunghezza piedi 220. la larghezza nella facciata piedi 152. nella crocera 180. l'altezza nella facciata 65. ſenza gli ornamenti, e tutto il corpo circonda eſteriormente piedi venetiani 950. in circa.

E piantato in forma di Croce, il di cui capo è la cappella, oue ſtà l'Altar maggiore verſo leuante. Le braccia ſono i due lati deſtro, e ſiniſtro, che s'eſtendono fuori dell'altro corpo; & il piede è la porta maeſtra verſo ponente.

Conſideriamo il pauimento laſtricato in parte con alcune tauole di marmi finiſſimi; mà per il più fatto a moſaico, con varie, e vaghe figure d'animali, fogliami, & altro con eſquiſita, e mirabile maeſtria.

Trà l'altre miſterioſe, e degne d'oſſeruatione, vi ſi vedono due galli figurati in atto di portar via vna volpe ligata (dicono) per ſignificare i due Rè Galli, Carlo VIII. e Ludouico XII. che portarono fuori della Signoria di Milano il Duca Ludouico Sforza Principe aſtutiſſimo.

Due Leoni belli, e graſſi poſti in acqua, & altri due magri, e ſecchi poſti in terra, per denotare, che i Veneti (quali portano l'inſegna del Leone) eſercitandoſi in mare, faranno

ricchi, e potenti, mà lasciando il mare per la terra, magri, e deboli.

Vi sono altre molte misterioſe imagini, quali dicono essere state ricordate dal Beato Gioacchino Abbate di S. Fiore, che visse nel tempo, che si diede principio ad abbellire di Mosaico questa Chiesa.

Dicono, che sotto questo Pauimento vi siano cinque Pozzi profondi, & il rimanente sia sostenuto da molti Volti sotterranei, appoggiati sopra molte Colonne; & ciò non solo per sostentamento del grauissimo peso della gran Macchina, mà per assicurarla da Terremoti.

La Capella maggiore, destinata al Serenissimo Prencipe, è ferrata da vn Parapetto, che con otto Colonne sostenta vn bel Cornicione, sopra del quale nel mezo stà collocata vna Croce di lama d'Argento indorata, col suo Crocefisso; & alli lati di essa Croce vi sono le Statue della B. V., di S. Marco, e degl' altri Apostoli, fatte di marmo fino. Nel detto Cornicione si legge la seguente memoria.

M.CCC.XCIV. Hoc opus erectum fuit tempore excelsi Domini Antonij Venerio, Dei gratia Ducis Venetiarum, ac Nobilium virorum Dominorum, Petri Cornerio, ac Michaelis Stenio, honorabilium Procuratorum prafata Ecclesia benedicta Beatissimi Marci Euangelista. Et appresso. *Iacobellus, & Petrus Paulus fratres de Venetijs fecerunt hoc opus.*

Nel mezo di questa ducal Capella è situato, & isolato l'Altar maggiore, sotto vn Baldacchino tutto incrostato con lastre di

pie-

pietra serpentina bellissima, e sostenuto da 4. Colõne di finissimo marmo intagliate, e scolpite dalla cima sin alla base con molte figurine di rilieuo, che rappresentano la Natiuità, Vita, Morte, Resurrezione, & Ascensione di Christo, con la Natiuità della B.V.

Il bell'ornamento di quest'Altare, e la Tauola detta communemente Pala. Questa fù fatta in Costantinopoli, ordinata l'anno 976. da Pietro Orseolo, mà ridotta a perfettione con lunghezza di molt'anni, fù condotta a Venezia l'anno 1105. nel tẽpo del Doge Ordelafo Faliero. E stata poi due volte accresciuta d'ornamẽti, cioè l'anno 1209. nel Principato di Pietro Ziani se l'anno 1345. essendo Doge Andrea Dãdolo: ilche testificauano le 2. seguẽti iscritt.. Vna dal latõ destro, così:

Anno milleno, centeno iungito quinto,
Tunc Ordelafus Faledrus Vrbe ducabat,
Hac noua fabrefuit gemmis ditissima Pala,
Quæ renouata fuit te, Petre, ducante Ziani,
Et procurabat tunc Angelus acta Faledrus,
Anno milleno, bis centeno q noueno.

L'altra dal sinistro lato, dice:

Post quadrageno quinto, post mille trecentos
Dãdolus Andreas præclarus honore ducabat,
Nobilibus q viris tunc procurantibus Almam
Ecclesiam Marci venerandam iure Beati.
De Lauredanis Marco, Frescoq; Quirino,
Tunc vetus hæc Pala gẽmis pretiosa nouatur.

Questa Pala dalla parte esteriore è ricoperta di grossi, e forti Tauoloni. Si piega nel mezo. S'apre, e si serra a forza d'vn Molinello posto dietro l'Altare, & è custodita con 14. ferrature.

Dalla pàrte interiore è coperta tutta

di lama d'oro massiccio, con molte figurine di smalto separate l'vna dall'altra con molte gemme, e pietre pretiose.

Le figurine, che si vedono nella parte di sotto (la quale stà sempre immobile) sono, il Redentore con i quattro Euangelisti. Gli ordini degli Angioli, Archangeli, Cherubini, e Serafini. I 12. Profeti, ed i 12. Apostoli, con la vita, morte, e passione di San Marco.

Nella parte di sopra (che nel serrarsi, & aprirsi, e mobile) si vedono, la somma Sofia, l'andata di Giesù in Gierusalemme, l'Ascensione al Cielo, la discesa all' Inferno, la missione dello Spirito santo, e l'Assontione della B. V. Sotto quest' Altare credesi, che sia riposto il corpo di S. Marco.

Dietro l'Altar maggiore stà collocato l' Altare, oue si ripone il Santissimo sacramento dell'Eucharestia, dinanzi al quale stanno quattro grosse colonne di finissimo alabastro, che sostentano vna cuba simile ad vn Baldacchino, ò Padiglione.

Si vedono parimente in questa cappella Ducale altre colonne riguardeuoli, come sono quelle, che separano il Coro dalla capella, per la qualità di pietra pretiosa; & anco quelle nei pargoletti sopra di essa cappella, trà le quali sono le quattro colonnette di quel pergamo, nel quale Pilato condusse N. S. quãdo lo mostrò a' Giudei dicendo: *Ecce Homo*, e dicono esser quelle 4. che stanno in due nicchi, vno per ciascun lato della cappella, oue sono dipinti in mosaico due Angeli, con la Croce in mano. Insomma la Chiesa dentro, e fuori è molto ricca (oltre l'altre cose) di pretiose, e numerose colonne, le quali, al ri-

feri-

ferire di Fedel Honofrio, fono 2645.

Alla banda deſtra dell'Altar del Santiſs.mo entra in Sacreſtia per vna porta fatta di bronzo, ſcolpita di baſſo rilieuo, con belle figure rappreſentanti la morte, e reſurrezione di Criſto, con Euangeliſti, e Profeti, diſſegno del Sanſouino, il quale ancora vi ſcolpì il ſuo ritratto, con quello di Tiziano, e dell'Aretino Poeta, allora ſuoi ſtrettiſſimi amici.

Queſta Sacreſtia è tutta ornata di moſaico, diſſegni della ſcuola di Tiziano; mà il Padre eterno in vna nicchia ſopra la porta, con varij puttini, è diſſegno del Varotari.

Vſcendo dall'altra porta minore della Sacreſtia, ſi troua il terzo Altare dedicato a S. Pietro Apoſtolo.

Poi diſcendendo alquanti ſcalini ſi troua il quarto Altare, oue ſi conſerua l'imagine miracoloſiſſima della B. V. dipinta da S. Luca, ricco anco queſto di marmi fini, e belliſſime colonne.

Quì vicino, & a piedi d'vn Pilaſtro ſtà il quinto Altare dedicato a S. Paolo Apoſtolo con la ſua ſtatua di marmo fino.

Segue il 6. Altare nella capella di S. Iſidoro m. nel quale ripoſa il corpo di eſſo S. con la ſeguẽte iſcrittione in vn ſepolcro di marmo:

Corpus B. Iſidori præſenti tumba clauditur, Venetias delatum à Chio per Dominum Michaelem inclytũ Venetiarũ Ducẽ. M.C.XXV. Qui occultè in Eccleſia S. Marci permanſit vſq; ad inceptionem ædificationis ſuæ capellæ ſuo nomine ædificatæ, inceptæ ducante D. Andrea Dandulo inclyto Venetiarum Duce, & tempore Nobilium Virorum D. Marci Lauredano, & Nicolai Lion, & Ioannis Dolphin o

Procuratorum Ecclesiæ Sancti Marci, anno M CCC.LV. Mense Iulij. Die X.

In questa Cappella si vedono due quadretti. In vno v'è Cristo, che va al Monte Caluario, e nell'altro Cristo Crocefisso: pitture di Maffeo Verona.

Doppo questo segue il settimo Altare nella Cappella della Beata Vergine con la sua statua, e d'altri Santi.

Il Cielo di questa Cappella è dipinto a Mosaico, e vi si vede la Natiuità, la Presentazione, l'Annonciazione, la Visitazione, il Transito, e l'Assonzione di Maria Vergine: opera bellissima di Micchiel Giambono.

Vi si vede ancora vn quadro mobile. con la B.V., che presenta il Bambino al Tempio: mano di Baldissera d'Anna.

Sopra l'Altare leggesi.

M.CCC.XXX. Ducante Inclyto D. Francisco Foscari, Procuratoribus S. Marci D.D. Leonardo Mocenico, & Bartholomæo Donato, hac Cappella condita fuit.

L'ottauo, & vltimo Altare dal lato destro della Chiesa, è di N.S.G.C. chiamasi il Capitello, & è situato a piedi d'vn Pilastro Questo Capitello si ritrouaua in Piazza, doue hora si vedono li Stendardi; mà essendo quella S. Imagine da empia mano percossa con vn pugnale, mandò fuori dalla ferita (di cui si vede ancora il segno) miracolosamente sangue. e per questo, & altri miracoli fù trasportato in Chiesa.

Al sinistro lato della Chiesa vi sono altri cinque Altari. Il primo alla sinistra della Capella Ducale dedicato a S. Clemente.

Il secondo a piedi d' vn pilastro dedi-

cato

cato a S. Giacomo Apostolo, con la sua statua di marmo fino.

Il terzo, e ornato di belle colonne, oue si conserua il legno della Santissima Croce.

Il quarto è dedicato a S. Gio: Battista nella cappella detta del BATTISTERIO.

Il quinto alla Madonna, nella Cappella del Cardinal Zeno.

Ma prima di entrare in queste due vltime Cappelle, alziamo gl'occhi al Cielo di questo Sacrosanto Tempio, e vedremo tante opere in Mosaico, in tutte le Cube, Nicchi, Volti, & Archi, che è impossibile a descriuerle tutte. Hanno in maggior parte l'inscrittione indicante l'historia di ciascuna Imagine; mà le più osseruabili sono descritte dal Boschini poco diuersamente da quel, che segue.

Entrando in Chiesa per le due Porte maggiori, e poi mirando in alto verso le medesime Porte, si vede nel Voltone il comparto di mezo, doue Cristo, Maria, e Gio: Battista stanno sopra le nubi, e più a basso Angeli, Cherubini, & altri, che adorano la Croce: disegno del Tintoretto.

Dall'vno, e l'altro lato del comparto, vi sono li 12 Apostoli, con molti Angeli, che tengono Gigli in mano: la metà delli due lati verso la Chiesa sono del Tintoretto; l'altra metà verso la Piazza, sono dell'Aliense.

Sotto di questi da vn lato v'è l'Angelo Michele, con due altri Angeli, che cacciano molte Anime nell'Inferno: opera di Maffeo Verona.

Di rimpetto si vede altra historia con molti Beati: di Domenico Tintoretto.

Segue vn'altro Arco contiguo al detto Portone con il Padre Eterno nel mezo, e dalle parti diuersi simboli dell'Apocalisse: disegno del Pordenone.

Girandosi poi di nuouo verso l'Altar maggiore alla sinistra, cioè verso il capitello del Cristo miracoloso, comincia la prima historia di sopra, doue San Pietro alla presenza dell'Imper: fà cadere Simon Mago, e nell'istesso si vede la decollatione di S. Pietro, e S. Paolo. Il tutto è opera del Palma, eccetto Simon Mago, con li Demonij, ch'è d'Alessandro Varotari Padouano.

Di sotto v'è il Paradiso: disegno di Girolamo Pilotti.

Dalla parte destra del Volto: l'historia di sopra, e il martirio di S. Gio: in Oglio, pure del Varotari, quella di sotto, è la decollatione d'alcuni Apostoli, e più a basso due Sibille, S. Liberale, e S. Nicolò: disegno del Tizianello.

Dalla parte sinistra nell'altro volto di sopra v'è il martirio di Sant'Andrea Apostolo: opera dell'Aliense. Sotto v'è S. Tomaso Apostolo alla presenza dell'Imperatore; opera del Tizianello, di sotto ancora a questo v'è il Saluatore, & altre figure: dell'Aliense.

Nell'archetto di sotto v'è S. Basso in piedi, e dirimpetto vn Profeta: disegni del Piloto.

Seguitando subito passato il Capitello del Christo, nel fine dell'Arco, vi sono due figure, Dauid, & Isaia: disegno del Saluiati, e nell'

nell'archetto altri due Santi: del Tintoretto.

Entrando nel braccio destro della Crocera della Chiesa, e riguardando il primo Arco alla sinistra, v' è la cena di Cristo con gl' Apostoli. Di rimpetto, le nozze in Cana Galilea: disegni del Tintoretto. Nel resto del volto si vede nel mezo il Redentore, dalle parti due attioni di Cristo, con alcuni Profeti: disegni del Saluiati.

Nella facciata dirimpetto all' Altare, doue si conserua la miracolosissima Imagine di M. V. di mano di S. Luca, vi sono nel secondo ordine tre historie: del Tintoretto.

E nel terzo compartimento, cioè dalla destra fin' al mezo, è del Palma. Il restante, doue segue vna figura sedente, con altre, che gettano pietre, è del Tintoretto. Vi sono anco alcuni Profeti, del Saluiati.

Nella testa v'è vn grand' Albero della Genealogia della B. Vergine: opera del Saluiati, Nelli due angoli auanti al detto, vi sono S. Martino, e S. Gregorio: del Piloto.

V' è poi il volto sopra la cappella della Madonna, con historie appartenenti alla vita di Cristo: disegni di Pietro Vecchia.

Sopra l' Altare, e nell' ordine di sopra, vi sono alcune figure sopra la finestra, e Cristo, che scaccia i Mercanti dal Tempio: pur di Pietro Vecchia. Di sotto v' è Christo, che communica gl' Apostoli: d' Antonio Aliense. E di sotto ancora, v' è Christo in Emaus: di Leandro Bassano.

Nel volto sopra la cappella Maggiore, vi sono cinque historie, cioè: la Visita de Magi, l' Annonciata, Cristo trasfigurato nel Monte Tabor, la Circoncisione, S. Giouanni, che

batteza

battezà Cristo: opere del Tintoretto.

Dietro all' Altar Maggiore vi sono diuerse Pitture di Maffeo Verona, cioè, Cristo in mezo a gli Apostoli, & altre.

Nell' altro braccio della Chiesa, sopra l' Altare della Croce, nel volto v' è Cristo, che da la mano a S. Pietro sopra l' acqua. In vn' altro comparto, Christo, che libera l' infermo nella Probatica Piscina, & in altri Partimenti, la vita, e miracoli di S. Leonardo. Vi sono anco due Profeti: tutte opere di Pietro Vecchia.

Nel Cantonale, che corrisponde verso la Porta del Tesoro, vi sono nella Cupola, & in tre Volti disegni di Pietro Vecchia, Vescoui, Angeli, la Fede, & altre Figure.

Nell' altro Cantonale corrispondente andando verso la Porta, v' è vna figura di Donna simboleggiata per la Religione, con benda a gl' occhi, Corona in testa, e tiene in mano vna Corona di Spine: opera del Saluiati: All' incontro, la Fede vestita di bianco: opera del Tintoretto.

V'è ancora in vn Arco il Redētore nel mezo, cō Apostoli, e Profeti: di Maffeo Verona.

Sopra la Porta del Santuario detta del TESORO, si vedono due Figure rappresentanti l' vna San Domenico, e l' altra San Francesco, Fondatori di due Sante Religioni, fatte dipingere con Spirito profetico, e Diuino, tanti secoli auanti la loro nascita, dal Beato Gioacchino.

Discendiamo hormai dalla Porta verso il Broglio, & entriamo nella Cappella di San Gio: Battista, nel mezo della quale stà vna gran Pila, coperta di Bronzo, che serue per il

Sacro

Sacro Fõte del Battesimo, & ha nella cima la Statua di S. Gio: Batt. pur di Bronzo, à piedi della quale sono questi caratteri S.F.P.F.

Hà il suo Altare, con vna bella Croce, dietro del quale stà vna Cathedrà, ò sedia di Pietra bellissima, che serui a San Marco, quando fù Vescouo in Alessandria.

Vi sono parimente due Depositi. Vno del Doge Giouanni Soranzo l' Anno 1313. senza inscrittione. L' altro del Doge Andrea Dandolo con il seguente epitaffio.

Quẽ reuerenda Cohors virtutũ tẽpore nullo,
Deseruit, gelidi breuis hac tenet aula sepulc.
Mẽbra valẽtis erãt probitas, cui dogm. sẽsus,
Ingeniũ penetrãs modos, atq. prosaminis alti.
Nobilitatis opus, morum, serieq. vetustas.
Qui dedit assiduos patriæ memorãdo honores.
Et quia clara sonãt populis sua gestaper orbẽ.
Plura finit calamus merito recitanda notare.
Dãdola, quẽ soboles peperit generosa Ducatũ.
Andream omnimodã Venetũ rationeq. mẽtẽ.
Septima dunque dies Sept. mille trecentos,
Quatuor, & decies iam quinque dedisset, obiit.

Questa Cappella è circondata da molte figure in Mosaico, significanti il Sacramento del Battesimo, cioè li 12. Apostoli, con i Popoli da essi battezati, e con i seguenti versi in forma di Breui, tenuti in mano da S. Atanasio, S. Gio: Crisostomo, S. Gregorio Nazianzeno, e S. Basilio iui figurati.

Sic Sacro munere flumen.
Regnũ intrabit, quẽ fons purus ante lauabit.
Quod natura tulit Cristus Baptismate curat,
Vt solo est primũ lux Mũdi fide Baptismum,

V'è anco la Nascita, morte, decollatione, e sepol-

sepoltura di S. Gio: Battista, e sotto vn'arco fra l' altre figure, il B. Pietro Orseolo.

Dirimpetto al Sacro Fonte verso il Broglio v'è Sant' Anna, che presenta il Bambino al Santo Profeta: opera del Paloto.

Sopra la Porta di questa cappella verso il Palazzo Ducale, v'è dipinto il soffitto di prospettiua, con il Padre eterno, e S. Marco: disegno di Matteo Verona.

Di quì poi s' entra nella Cappella del Cardinal Zeno, nella quale vedesi eretto l' Altare, col suo Ciborio, ò Palla tutta di Bronzo, e vi stanno di rilieuo le statue della B. V. col Bambino, di S. Gio: Battista, e di San Pietro.

Auanti il detto Altare stà vn Cassone pur di Bronzo, tutto lauorato, e con la figura di esso Cardinale pontificalmente vestita, circondata da diuerse statue rappresentanti la Fede, la Speranza, la Carità, la Prudenza, la Pietà, e la Munificenza. Dietro al detto Cassone leggesi.

Ioanni Baptistæ Zeno, Pauli secundi ex sorore Nepoti SS. Rom: Ecclesiæ Card. meritiss. Senatus Venetus cùm propter eximiam eius sapientiam, tùm singularem pietatem, & munificentiam in Patriam, quam amplissimo Legato moriens prosequutus est. M. PP. C. ætatis anno LXIII. Obijt. M. D. I. Die VIII. Maij. Hora XII.

Vi si vede incastrata nel muro la Pietra, dalla quale Moisè fece scaturir acqua, nella quale Michele Paleologo Imperator Greco, e marito d' Irene fece scolpir vn' Angelo di rilieuo con le seguenti parole in greco, che tradotte in latino significano:

Aqua,

Aqua, quæ prius expetra miraculosè fluxit oratione Prophetæ Moysis, producta est; nunc autem Michaelis studio labitur, quem seruauit Christe, & Coniugem Irenem.

Nel Cielo di questa Capella fatto in volti, & Archi con l'ordine dell'altro Angiporto nel principio descritto, si vede in Mosaico figurata la Vita, Morte, e sepoltura del glorioso Euangelista S. Marco, con altre bellissime Imagini.

Osseruate le cose più cospicue di questa Chiesa, consideriamo con la mente il Sacrario detto volgarmente il Tesoro, poiche non è sempre esposto à gl' occhi di tutti. Si apre solamente a gratificatione di qualche Forastiere, ò Personaggio illustre, e nelle solennità principali della Chiesa, se n' espone parte per ornamento dell' Altar Maggiore.

Hà l'ingresso nel cantonale del braccio sinistro della Chiesa, verso mezo giorno, & alla sinistra nell' entrar in Chiesa per la Porta, che corrisponde nella Corte del Palazzo.

Consiste vna parte di esso in Reliquie venerabili, & insigni, cioè: del Sangue pretioso, e miracoloso di N.S.G.C. del Latte della B. V. Del Legno della Santa Croce. Vn Coltello, che seruì nella Cena di N. S. Gl' Euangelij in caratteri d'oro scritti da S. Gio: Chrisostomo. L' Euangelio di S. Marco, scritto di sua mano. Con altre moltissime, e pretiosissime.

Vn' altra parte consiste in cose rare, & inestimabili, ottenute dalla Republica, parte nella diuisione di Costantinopoli con Francesi circa l'anno 1202. parte nell' acquisto d'altre

BIBLIOTECA UNIVERSITARIA SEVILLA

d' altre Città, e parte anco donategli da diuersi Prencipi. Trà le quali sono alcuni Balasci donati da Gio: Imperator de Greci alla Signoria Veneta l'anno 1343. Vn Rubino grossissimo donatogli dal Cardinal Domenico Contarini. Dodeci Pettorali d'oro purissimo, e massiccio tempestati tutti di finissime gioie, e Perle grossissime, li quali dicono, che seruissero d'ornamenti alle Damigelle della Regina di Cipro. Due Corni intieri d' Alicorno. Carbonchi grossissimi. Vasi d' oro di Christallo di monte, e d' altre pietre pretiose. Chioccole d' Agata, e di Diaspro di ammirabile grandezza. Vna Beretta Ducale ricoperta d'oro, Perle, e Gioie; con vn Carbonchio in cima di grandissima stima. Vi sono altre moltissime cose vgualmente difficili a numerarle, & ad apprezzarle.

SAN TEODORO.

Cappella.

FV' edificata circa l'anno 565. da Narsete eletto da Giustiniano Imperatore per Generale contro i Goti nell' Italia, il quale hauẽdo riceuuti soccorsi, e fauori dalla Repubblica, fece voto d' edificar in Venezia due Chiese delle spoglie de Nemici, quãdo n'haueſſe riportata la Vittoria; õde restato vittorioso edificò questa, e quella di S. Geminiano.

Prima, che si fabricasse la Chiesa di S. Marco, seruì longo tempo per seruitio de Dogi; hora serue per congregaruisi i Deputati alla Santa Inquisitione, Custodi della Fede,

Cat-

Cattolica, e conseruatori del viuère religioso, e Christiano.

SAN GEMINANO.

Parocchia de Preti.

FV' edificata da Narsete, come sopra si è detto, vicina ad vn Cànale, che attraversaua dalla Calle de Fabri fin al Canal grande verso la Dogana; mà l' anno 1156. per allargare la Piazza, fù atterrato il Canale, disfatta l' antica Chiesa, e trasportata dove hora si ritroua.

L'anno 1556. Fù rimodernata col disegno, e modello del Sansouino, e nella prima inscrittione si legge.

Ædem hanc Vrbis, non vetustissimâ solum, sed etiam angustissimam, Senatus Venetus antiqua religione obstrictus, magnificentius, pecunia publica reficiendam decreuit. Anno post Christi Natiu. M.D.L.VII. Summa Benedicti Manzini Antistitis cura.

Nel mezo della Chiesa si vede la Sepoltura di Marchiò Michiele Proc. di S. Marco, che fù Generale con questa inscrittione.

Melchior Michael Eques D. Marci Procurator, sciens se breui Christi Seruatori animâ redditurũ, Tumulũ ossibus præparauit. Anno salutis M.D.LXX. Eius ætat. LXXXI.

Nalla facciata di dentro la Chiesa si vede la sua Statua, con le due seguenti inscrittioni Vna alla sinistra.

Melchioris Michaelis Auratæ militiæ Eq: Sacri Lateranẽsis Palatii Comitis, D. Marci Proc. ornamẽta, Iustitia, Fortitudo, quibus [illegible] ad[illegible].

BIBLIOTECA UNIVERSITARIA SEVILLA

amplissimos dignitatis gradus elatus terra, mariquè Remp. sapienter administrauit.

Vi è vna Tauola con S. Elena, S Geminiano, S. Menna Caualliere, disegno di Bernardin Muranese, sotto la qual Pittura si conserua vn pezzo del Legno della S. Croce con la seguente memoria lasciata dal sopradetto Cau. Marchiò Michiele.

Lignum Crucis a Pio IV. Pont. Max. dono datum Milchiori Michaeli Proc. S. Marci, & equiti, ab eodem Pontif. dilecto, cum secum initio sui Pontificatus pro Rep. Orator Romam congratulatum adiisset. Quod quidem Lignum Crucis idem Milchior, cum magis conueniat loco seruari sacro, hic reponi voluit, vbi tumulum ossibus præparauit. M. D. LXX.

Vi si vede vn bel Sepolcro in aria di Gio: Pietro Stella col seg. epitaffio.

Io. Petrus Stella Eques, Charus Senatui Veneto, gratus exteris Principibus, Magni Cancellarii dignitatem ingentibus meritis consecutus, vt posteris quoque memoriæ prodesset, exemplum Ciuibus tàm magnificè.

V' è appresso il nobilissimo Altare di Ludouico Spinelli ornato di ricchi marmi, e vi si legge:

Ludouicus Spinellus a Secretis de Repub. opt. meritiss. Vxori, Posterisque monumentum hoc viuens posuit. M. D. LXXIII.

Segue la Cappella di Giacomo Sansouino celeberrimo scultore, doue il Figliuolo pose il seguente epitaffio.

Iacobo Sansouino F. qui Romæ Iulio II. Leoni X. Clementi VII. Pont. Max. maximè gratus, Veneti.s Architecturæ, Sculpturæque

que intermortuum decus primus excitauit, Quique a Senatu ob eximiam virtutem liberaliter honoratus, summo Ciuitatis mœrore decessit, Franciscus F. hoc M. P. D. Obijt V. Kal. Decembris. M. D. LXX.

Et in vna lapide in terra si legge:

Iacobo Patri opt. Florentiæ Filiæ dulciss. sibi, suisque Franciscus Sansouinus. P. M. D. LXX.

ASCENSIONE.

CHiamauasi anticamente *Santa Maria in Broglio*. Denominatione presa da vn Brolo (così detto vn pezzo di terra circondato di siepe, ò di muro) che era ini vicino, & oue hora sono le fabriche delle Procuratie. Et perche in quel Brolo concorreuano a passeggiar i Nobili per ritrouarsi, e pregarsi l'vno con l'altro del suffraggio per ottener qualche Carico, ò Magistrato, quelle cerimonie, ò preghiere, che passano trà Nobili, si dicono ancora Brogli, ouero far Broglio, per impetrare qualche carica.

Fù edificata col denaro Publico, e consegnata per habitatione alli Caualieri del Tempio, quali furono estinti da Papa Clemente V. ad instanza del Rè di Francia.

Venne poi sotto la cura de Procuratori de supra, da quali fù poi concessa alla Confraterna dell' Ascensione, che la riedificò caduta per la vecchiezza, e vi pose la seg. mem.

Templum hoc Ecclesiæ S. Marci adiunctum, & B. Mariæ Virgini in Broleo dictum. Antonius Pini q. Laurentij Guardianus Schol. Sanctissimæ Ascensionis restaurauit de licen-

licentia, & consensu Serenissimi Principis, & Illustrissimorum D. D. Procuratorum de supra Ecclesiæ Sancti Marci. M D.XCVIII.

Ha tre belli Altari, & altri duè minori alli làti della Cappella Maggiore.

Nella Tauola dell' Altar Maggiore, si vede Christo ascendente al Cielo: opera di Pietro Mera,

Vi si conserua il Corpo di San Bonifacio Martire.

SAN MOISE'.

Parocchia Preti.

L'Anno 796. per opera della famiglia Scopara fù fabricata, e di poi dalla Casa Viara restaurata. Mà dall' anno 1637. in quà rimodernata, e riedificata da fondamenti, vaga, e spatiosa, con elemosine de Parocchiani, mà con assistenza di D. Antonio Auramo dignissimo Paroco, e Piouano.

Nel tempo presente hanno poco meno, che ridotta al fine la sua magnifica facciata, tutta di pietra Istriana, & ornata di circa 40. Statue trà grandi, e piccole, per Legato di Vincenzo Fini Procurator di San Marco, e col disegno, & opera d' Alessandro Tremignone celebre Scultor, & Architetto. Nel mezo di essa si vede impressa la seg. mem.

D. O. M.

Omne Fastigium virtute implet Vincentius Fini. Venetæ Nobilitatis honore, ac Procuratoria D. Marci dignitate amplissimus.

mus. Tanto Fratri, consilio, eloquentia, beneficentia, de cunctis optimè merito, Hieronymi Fratris Pietas perenne H M.P.

Anno M. DC.LXXXIII. Obijt anno M DC.LX. AEtatis LV.

Hà 7. bellissimi Altari, benche non ancora tutti ridotti a perfettione.

Nel maggiore dicono, che vi sarà posta vna Tauola con S. Moisè.

Nella Cappella del Santissimo, alla destra della maggiore, v'è vn Altare, col Tabernacolo riguardeuole, e ricco di marmi, colonne, e rimessi di varij colori. Alli lati vi sono due Pitture. In vna v'è Cristo, che laua i piedi a gl'Apostoli: opera del Tintoretto. Nell'altra, la Cena di Cristo con gl'Apostoli: del Palma. Et hà il soffitto dipinto con varij ornamenti da Antonio Bernardo Bolognese.

V'è l'Altare bellissimo de Ciechi, con la Tauola di Pasquale Rossi, ou'è la Natiuità della B.V.

Nell' vltimo Altar alla destra della Chiesa fin hora non v'è altro, che vn Deposito di Reliquie di diuersi Santi, & vn fondamento d'vn bell'Altare.

Alla finistra della Cappella maggiore, e vicina alla Sacrestia v'è la Cappella, con l'Altare, oue si vede la B. V. sedente col Bambino: mano del Tintoretto.

Il Soffitto di questa Cappella è dipinto dal predetto Bolognese, con varij ornamenti, e nel mezo v'è rappresentata la Luna circondata di Stelle, con questo motto: *Quæ est ista, quæ progreditur pulchra, vt Luna.*

Alli lati di questa Cappella si vedo-

no due quadri. In vno la B.V. che ascende i gradi. Nell'altro la medesima, che ascende al Cielo: opere di Domenico Beuerense.

La Confraternità della Croce v'hà eretto vn bellissimo Altare di marmo, con la Tauola dell'Inuentione della Croce: opera delle belle del Caualier Liberi.

Segue passato il Pulpito l'adoratione di tre Magi: opera del Cau: Gioseppe Diamantini.

Nel Soffitto della Chiesa v'è il quadro di S. Moisè, che scatorisce l'acqua da pietre, opera del Bambini.

Et hora vi si fabrica vn' Organo riguardeuole.

S. MARIA ZOBENIGO.

Parocchia Matrice. Preti.

FV anticamente fatta per opera di tre Nobili famiglie, Barbariga, Sesendola, e Giubeniga, dalla quale riceue il cognome. Fù anco poi restaurata da Giustiniano, e Giulio fratelli Contarini pijssimi Senatori.

Vltimamente dall'anno 1680. fin' al presente 1683. per l'incessante, & accuratissima diligenza di D. Aluise Baratti Dottore di Sacra Theologia, e Prouano vigilantissimo di questa Parocchia, è stata rinouata da fondamenti, beneficata, e nobilitata in modo, che farà vna delle più cospicue della Città.

Nella spesa sono concorse le nobili famiglie Barbariga, Morosina, Gritta, Pisana, Fina, Moretta, Lauezara, & altre; mà la Facciata, che per vaghezza di disegno, per ricchez-

za &

za de marmi, e per ornamenti d'intagli, e di Statue, viene stimata trà l'altre la più riguardeuole, è stata eretta sul modello di Gioseffo Benoni celebre Architetto, per vn Legato di trenta mila ducati lasciato dal Caualliер Antonio Barbaro, che doppo hauer fatta l'Ambasciaria di Roma, morse l'anno 1679.

Questo Caualliere ordinò ancora, che si fabricassero in questa Chiesa due Altari per due Corpi Santi da lui donatigli, quali haueua portati da Roma, cioè, S. Antonio m. & S. Eugenio m.

Nella facciata non v'è scritta ancora memoria, egl'ornamenti dentro la Chiesa non sono ancora terminati.

Gl'Altari sono 7. ottimamente disposti, mà non si sà se debbano seruirsi delle Pitture vecchie, ouer innouarle.

Oltre li predetti Corpi Santi lasciati dal Barbaro, vi si ritroua il Corpo di S. Anastasio m. La Testa di S. Pellegrino con la Carne. Vn pezzo del Legno della S. Croce, & altre Reliquie.

SAN MAVRIZIO.

Parocchia. Preti.

FAbrica antica, & opera della famiglia Candiana, hoggi detta Sanuda; & hà 7. Altari.

V'è la Cappella maggiore assai vaga, & ornata di varie figure, statue, e fogliami: opera d'Antonio Bernardi Bolognese.

Vi si vede vn quadro, con vn miracolo di S. Antonio di Padoua: mano d'Agostino Laterini.

BIBLIOTECA UNIV... SEVILLA

Vi si conserua vn bel Confalone dipinto dall'Alienſe, ou'è Maria, il Bambino, e San Mauritio, che ſi pone nel campo nel giorno della Feſta.

V'è Reliquia di S. Mauritio, con altre.

SAN VITALE.

Parocchia. Preti.

QVeſta Chieſa fù fabricata l'anno 1084. da Vital Faliero Doge, & hà cinque Altari.

Vi giace nella ſepoltura de ſuoi maggiori Lorenzo Marcello Capitano Generale, che l'anno 1656. a 26. Giugno riportò memorabile, e glorioſa Vittoria contro l'Armata del Turco alli Dardanelli.

Nella Cappella del Santiſſimo ſono due quadri dell'Alienſe. In vno v'è Criſto, che riſorge ne nell'altro, che aſcende al Cielo.

La Tauola dell'Altar maggiore, con San Vitale a Cauallo, San Giacomo, San Giouanni, San Paolino, San Giorgio, SS. Geruaſo, e Protaſo, vn Angelo, che ſuona, & la B. V. col Bambino in Braccio, è opera rara di Vettor Carpaccio dell'anno 1514.

Antonio Alienſe vi dipinſe ancora diuerſi Santi nella Sacreſtia, & attorno la Chieſa ſopra li Archi, li quattro Euangeliſti, N. Sig. morto, con Sant'Agoſtino, S. Bernardino, la B. Vergine, Santa Caterina da Siena, e Santa Lucia.

Sopra la Porta della Sacreſtia ſi legge:

D.O.

D. O. M.

Amore
Sanfti . . . Vitalis
Morè
Pientiſs. . . . Morum
Ore
P. Theodori . . . Theſſeri
Re
M. DC. LXXVI.

S. ROCCO, E S. MARGARITA.

Monache Agoſtiniane.

QVeſta Chieſa fù prima dedicata a S. Suſanna. Poi fù Colleggio della Fraterna di San Rocco. Hora è poſſeduta da queſte Madri, che prima ſi ritrouauano in Torcello nel Monaſtero di S. Margarita, per l'antichità ſua rouinato inſieme con la Chieſa.

L'anno 1488. cominciorono dette Monache a reſtaurar queſto Luogo.

Hà cinque vaghi Altari. In vno v'è l'Imagine miracoloſa di Maria Vergine portata dalla Morea, come racconta lo Stringa.

Nella Tauola dell'Altar maggiore, v'è la B. V. che aſcende al Cielo, con molti Angeli, & a baſſo S. Rocco, e S. Margarita: pittura belliſſima di Monte Mezano.

V'è vn'altra Tauola, con la B. V. il Bambino, Sant'Agoſtino, S. Franceſco, Santa Giuſtina, e S. Catherina: opera del Pilotti.

SAN SAMVELE.

Parocchia. Preti.

L'Anno 1000. fù edificata da due Nobili famiglie Boldù, e Soranza, & ha cinque Altari; & in quest'anno han dato principio a restaurarla.

Il Maggiore hà vna Tauola con molti comparti, oue si conseruano Vasetti ricchi di Santissime Reliquie.

Nella Porta alla sinistra della Chiesa v'è contigua vna nuoua Cappella dedicata alla B.V. e sopra detta Porta v'è memoria di Pancratio Cappello.

Nella Tauola dell'Altare alla destra del maggiore, v'è il Padre eterno, con Angeli in aria, & a basso S. Matteo Euangelista, e S. Samuel Profeta: opera del Foller.

Nell'Altare alla sinistra del maggiore, v'è vna Tauola con Cristo morto, in braccio de gl'Angeli.

Nelli lati dell'antedetto Altare, alla destra Cristo Redentore in aria, con Maria; & alla sinistra il B. Lorenzo Giustiniano.

Segue poi Christo condotto al Caluario, con Veronica, che gl'asciuga la faccia; il seguito delle Marie, & altri.

In vn altro v'è la Cena degl'Apostoli: tutte queste opere sono del Pilotti.

V'è vna Tauola grande del Tintoretto, che seruì per Cartone in Chiesa di S. Marco per il Mosaico, con Nostro Signore, la B.V. e S. Gio: Battista.

Vi si ritroua vn Braccio con la mano di

San

San Valentino, & altre Reliquie.

SCVOLA DE FALEGNAMI.

VI si vede vna Tauola con la B.V. che và in Egitto: mano di Santo Peranda.

Nel Soffitto, il Padre eterno, e l'Annonciata, è mano del Cau. Ridolfi.

Nelle Pareti, la Visita di Maria Elisabetta, è mano di Baldissera d'Anna.

SCVOLA DE MVRATORI.

LA Tauola dell'Altare, con N.S. che mostra la piaga del Costato a S. Tomaso, con S. Magno Vescouo, è opera di Battista Cima da Conigliano.

L'ANGELO GABRIELE
Detto Sant' Angelo.

Parocchia. Preti.

FV eretta dalle famiglie Morosina, e Lupanizza, l'anno 1007.

Vi giace Rocco Cataneo Veronese Auditor perpetuo di molti Legati, e Nuncij Apostolici.

Fù restaurata in gran parte per opera, e diligenza di D. Francesco Lazaroni, l'anno 1631. per la liberatione della Città dalla Peste, e vi lasciò la seguente memoria.

Apparebit Arcus meus in nubibus, & recordabor fœderis mei vobiscum.

Salus, & pax in virtute tua, & abundantia in Turribus tuis.

Diua salus cum Michaele Archangelo, ipsa die dedicationis eius primum salutari. M. DC. XXXI. Fracta peste venit in adiutorium Veneto populo Dei. Arcum ergo diuini fœderis, Pio Senatus are- Franciscus Lazaronus Sacræ Theol. & I. V. D. Prot. Apost. Pleb. Vicar. Gen. Patriarch. in Templi reparatione erexit.

Romæ etiam IV Kal. Sept. Septiformi Litaniæ indictæ. Sanctæ Mariæ ad Præsepe intercessione repressa Peste; Michael Archangelus cælestis iræ reconciliato ense, venit in adiutorium Populo Dei. Molem Adriani ergo Sancti Angeli nuncuparunt. Anno Domini XC. D. Gregorio Magno Pontifici maximo, qui maioribus Litaniis pro gratiarum actione preces adiecit. Mauritio Imperatore. O Beatas Vrbes Reip. maiestate, & diuinis gratijs inuidem emulas.

D. O. M.

Christo Saluatori
B. M. V. Lauretanæ salutari,
Ac Michaeli Archangelo.
Defensori, Tutelaribus, & Titularibus,
Arcum salutis, & pacis
Pro salute publica
Perpetuæ felicitatis Votum
F. L. P. anno salutis M. DC. XLII.
Vrbano VIII. Pontif. Max.
Francisco Ericio Duce Venet.
Et Lapis, quem erexi in Titulum
Vocabitur Domus Dei. Gen. Cap. XXVIII.
Magnaq; erit gloria Domus istius
Nouissimæ plusquam primæ. Aggæi cap. II.

D. O.

D. O. M.

Pro ſalute publica
Bonorum omnium Votis
Litania perfecta laudis ex ore
Infantium ſingulis ſextis Ferijs:
Itemque Dominicis diebus
Ad Conſtit: Synod. præſcriptum
Pro beneficio indicta.
Anno ab Vrbe condita M.CC.XXI.
Federico Tit. S. Marci S.R.E.
Præsbyt. Cardinali Cornelio
Patriarca Venetiarum.

Queſta Chieſa hà 9. Altari, e nella Tauola del Maggiore dietro il Criſto di rilieuo ſi vede il Ritratto del predetto Lazaroni Piouano, con due Santi: & è mano di Ermanno Stroifi.

Nella Cappella del Santiſſimo, ſi vede la Cena di Criſto, con gl'Apoſtoli: della ſcuola di Tiziano.

V'è anco vn quadro grande, con la B.V. che tiene il figliuolo morto in braccio, con altri Santi: fù principiato da Tiziano, e finito dal Palma.

Nella Cappella alla ſiniſtra dell'Altar maggiore, v'è la Tauola, con il Padre eterno in alto, & a baſſo S. Nicolò, S. Marco, e S. Teodoro: della maniera del Peranda.

Nell'Altare di S. Antonio, v'è eſſo Santo col Bambino Gieſù in braccio: mano del Stroifi.

Sopra le Porte ſi vedono due quadri. In vno la Coronatione di Spine di Noſtro Sign. Nell'altro Criſto nell'horto: di maniera

di Giouanni Contarini.

Vi giace il Corpo di San Clemente m. Vn pezzo del Legno della S. Croce. La Testa di S. Gordiano, & altre reliquie.

L'ANNONCIATA.

Detta Scuola de Zoppi.

NElla Piazza di Sant' Angelo fù anticamente fabricata questa Chiesa da Giacomo Morosini, e dedicata all' Angelo Gabriele, lasciandoui alla cura quattro Monaci, che vi stettero fin'a l'anno 1007.

Hora è Confraternità de Zoppi, con titolo dell'Annonciata.

Hà vn solo Altare, mà bello, e di fini marmi composto, con la Pittura d'Antonio Triua, ou'è Maria Annonciata dall'Angelo.

Alla destra dell'Altare si vede Maria, che ascende al Cielo, & alla sinistra la Nascita della medesima: tutte due opere di Pietro Ricchi Luccheſe.

Vi si vede la B. V. che sale i gradi: opera d'Antonio Triua. Lo Sponsalitio della medesima con S. Gioseffo: opera di Domenico Beuerense. Et sopra la Porta la Santiss. Trinità: mano di Flaminia Triua.

SAN STEFANO.

Regolari Agostiniani.

L'Anno 1325. fù finita questa fabrica, di struttura Todesca, ripiena d'ornamenti, di ricchi marmi, di Colonne, e Statue. E' Chie-

Chiesa assai ampla, e frequentata dal Popolo.

Ha quattordici Altari. Il maggiore hà vn maestoso Tabernacolo, ricco di marmi fini, e colonne. E spalleggiato da molte statue grandi al naturale, e scolpite da Vittorio Gambello.

Vi si vede vna Pala di bronzo di mezo rilieuo, per opera di Giacomo Soriano medico d'Arimino con la seguente inscrittione:

Hic situs est Veneta Surianus in Vrbe Iacobus,
Vrbe nil Veneta dignius Orbis habet.
Nati, & posteritas secura mens redditi Cœlo,
Physicus, & Patria natus Ariminea.

Il suo Sepolcro è sostenuto sopra due Grifi, e vi si legge:

Rura, Domus, Nimi, felix hinc gloria fluxit.

Più oltre v'è il Sepolcro del Ferretto col suo Ritratto di marmo fatto da Alessandro Vittoria, oue si legge:

Io: Baptistæ Ferretto Vicent: I. V. D. Præstantiss. & integerr. Viro, Iulia Vxor pijss. & sibi posuit.

Sotto l'Organo è sepolto il Card. Beltrando di Tolosa Legato di Germania.

Vi giacciono le Ceneri di Bartol. Liuiano, che fù Generale della Republ. l'anno 1501. Di Andrea Cont. Doge, che visse l'anno 1368. Di Francesco Nouello da Carrara, vltimo Signore di Padoua. Delli Contarini Conti del Zaffo. Di Hercole Bentiuoglio Nipote di Giouanni II. Signore di Bologna, e d'altri molti Personaggi.

Di Marino Giorgio Filosofo dottissimo, e Senator illustre in ricco sepolcro si legge:

Marinus Georgius Philosophus, Orator, Senator Clariss. qui præter optimam artium

fuit tota Italia, exteriſque gentibus ſummo honore, ac nomine Legatus, Innumerabiles Prouincias ſubijt, domi, foriſque Magiſtratus ampliſs. quoſque facillime adeptus eſt, & ſumma cum laude geſſit; inter quos captiuus pro Republ. factus, in diuturnam valetudinem cum incidiſſet, leges vrbanas ex S.C. corrigens, lugente Ciuitate extinctus eſt. H.S. M. quod Helena Maura Vxor ſequatur T.F.V. Vixit annos LXVI.

Vi giace anco Antonio Cornaro Filoſofo con la ſeguente memoria.

Antonij ad Cineres Viator adſta.
Hic Corneliusille, quem ſolebat
Rerum principia, & Deos Docentem.
Olim Antenorea ſtupere Athena,
Accitus patrias ſubinde ad oras,
Ornatus Titulisque, Faſcibuſque
Doctrina Venetam beauit Vrbem.

Sopra la Porta, che corriſponde verſo S. Vitale, ſi vede la Statua di marmo di Bartolomeo d'Aluiano, che fù Capitano Generale della Republica, al quale, come benemerito, fù donato il Caſtello di Pordenone, che per mancamento di diſcendenti tornò al publico. Sotto la ſtatua ſi legge.

Bartholomeo Liuiano Imperatori plurimis bellis ſpectato, quem ad Gaidum praepropera Mors fractum laboribus abſtulit. M.D.XV. Nonis Octobris. Senatus dicatam memoriam renouauit ad merita gloria perennitatem. M DC.XXXIII.

Iui vicino ſi vede l'effigie in marmo di Piet.o Porta medico valoroſo, e vi ſi leg.ge.

L.D.

L. D. O. M. S.

Petro Porta Philosopho, Medicoque præcl. doctrina, virtuteque tam in patria, quam in hoc, ac in alij Relig. Monasterijs, & locis pijs celeberrimo, immatura morte præuento, Melchior frater, ac Marcus Balareno, ambo I.V.C. Commiss. ex Testamento M. H. P. C. Obijt anno Domini M. DC. XIV. Ian. ætat. anno XXXVIII. Mens. X. dies XVI.

Sopra la porta maggiore di dentro si vede in Mausoleo con statua equestre di Domenico Contarini, doue a caratteri d'oro si legge.

Dominicus Contarenus, ductore Copiarum Liuiano, Prouisor Generalis, Heluetijs sub oppido Melegnano prostratis, Auctis in Lombardia Venetis; Lilia stemmati Contareno à Francisco Gallorum Rege iniunctis; Federata Gallo Republica, accipit monumentum: Angelus eques D. M. Procurator, & Dominicus Frater, Patruo maximo ex Testamento P. P. MDCL.

Dal latto destro si vede il Ritratto in marmo del sudetto Angelo Caual.e Proc. di S. Marco, con la sottoscritta memoria.

Angelo Conterono Equiti, ac D. Marci Procuratori, quem Respub. summis administrationibus natum nacta, post adolescentiam maximis laudibus traductam, ad supremã vsq; ætatem præcipuis Vrbis Magistratibus, Ciuitatum Præfecturis, & per Europam ordinarijs, & extraordinarijs Legationibus addixit. Apud Gallia, & Anglia Reges, Ferdinandum III. Imperatorem, Vrbanum VIII. Innocent. X. Pon-

Pontifices Max. felicissimè vbique compertum semper desiderabit. Huic immortali Heroi, Dominicus Contarenus frater sepulcralem AEdem.

Nel Chiostro (che più tosto dourebbe chiamarsi Sepolcretto per la moltitudine de sepolcri, che vi si ritrouano (poco discosto dalla Cappella de Conti dal Zaffo, giace Lorenzo Cancellier grande con questa memoria.

Qui Reip. in administratione versamini, & ad amplis. in ea gradus virè in eo contenditis, Laurentij Roccha, Vlyssis Doct. Filij, Magni Venetor. Imperij Cancellarij, vobis imitandam proponite. Nam cum virtutes ipse reliquias, quarum Cultor vsque quaq; studiosiss. extitit, ea semper bonitate, atq; innocentia decorauit, vt sui ordinis Principatum incredibili omnium consensu fuerit consecutus, annos ad septuaginta iam natus, tenebris, in suam excedens, certissimam veræ gloriæ, & bonorum adipiscendorum cunctis nationem declarauit. Gregorius Stephanus nepos gratiss. P

D'vn frà Gabriele, che restaurò il Conuento, v'è scritto.

Gabriel Venetus Augustinianorum Eremitarum Magister, Domum Sociorum igni absumptam à fundamentis restituit. M. D. XXXII.

E di Andrea Contarini Doge vi si legge:

Hic sacer Andreas stirps Contar. moratur, Dux Patriæ precibus senior, qui ianuam Cines Marte suo fundens, & victor Classe potitus, Amisso Veneto Clugiam, pacemq; reduxit. MCCC. LXVII. Dux creatus. M.CCC.LXXXII. in Cœlum sublatus.

Della

Della famiglia Suriana vi si legge :

Hoc tibi do Virgo Cœli Regina Sacellum ,
Hoc Iacobe Maior Diue, Minorq; tibi .
Sit precor, vt velis cura Suriana propago ,
Sit nati Medicus, sit Iacobiq; parer .
Sit patria & vitreis, qua currit Ariminus vn-
Votaq; sint dulcis coniugis Eugenia. (dis,
Nec minus excelsi Venetires alta Senatus ,
Quo duce partus honos, gloria, nomen, opes.

Vi riposano l'ossa di Giacomo dal Verme con la seguente inscrittione appresso la Porta, che corrisponde dalla Chiesa al Claustro .

Hanc quia semper erat cum corde affectus
ad Vrbem ,
Interiora suo hic voluit cum corde locari .
Cætera sed reddi Patriæ sua membra Veronæ ,
Iacobus Armorum Princeps de Verme Latinæ
Militiæ sublimis honos, quem gloria rerum
Gestarum in bello, quem pacis sancta togatæ
Consilia illustrem, & nulli fecere secundum .
Ipsius anguigenæ tã summæ pondus in aulæ
Vox habuit, cepit Gallos, virtute fugauit
Germanos, sic Italiam, sic victor ademit
Gentibus extervis, alijs ac sæpe subactis
Hostibus, Imperio Ligurũ Ducis oppida, & Vr-
Addidit in toto fama notissimus orbe . (bes
Hic quoq; pro augẽda Veneti dictione Senatus
Cuius erat pars, ipse tulit feliciter arma .
Luce obijt Ioannæ bis sena in mẽse sequuto
Mille nouẽ, centũq; quater currentibus annis .

Appresso la Porta nel medesimo Claustro stà il sepolcro con il Ritratto in marmo di Domenico da Molino Senatore, e fratello di Francesco, che fù Doge, con la seg. mem.

Augusto hoc clauditur Cippo , cuius augu-
sti Non capit orbis famam , Dominicus

Moli-

Molinus : Qui in conseruanda Reipublicæ maiestate, prouehendaque litterarum gloria, nunquam quieuit. Fratri dulcissimo Franciscus D.M. Procur. mœretiss. posf. Obijt dec. sex. Kal. Decembris. M.DC.XXXV. Vixit annos LXII. dies XXVI.

Della Casa Gussoni appresso la Riua si legge.

Vincentius Gussonus Eques Francisci filius, pluribus Præturis, Præfecturis, Legationibus perfunctis, diù Reip. Concilio summo studio incubuit. Necnon rebus suis consulens adhuc viuens, hoc sibi potuit monumentum. Anno Domini M.DC.XLII.

Di sotto in pietra di paragone è scritto.

Vincentius Gussonus Eques, Senator, Francisci filius hic iacet. Obijt anno M DC.LIII. Die XX. Ianuarij Ætatis suæ LXXVIII. Menses XI. Dies XVI.

V'è anco a caratteri d'oro la memoria d'vn altro Vincenzo Gussoni, che dice.

Vincentius Eques Andreæ equitis filius, dei, & patri gratia D. Marci Procurator Gussonus, Domi, foriſque functus, supremis publicis oneribus, vel Consiliarij, vel sapientis Consilij, vel Præfecti, vel exteri Prouisoris, pluriesq; vel designatus, vel expeditus Orator apud Belgicos, Britannicos, Cæsareos, Pontificioſque Potentatus. Obijt anno M.DC.LIV. Non. Aug. Ætatis suæ LXVI.

V'è anco la statua di marmo di Vluiano Viuiani medico, con questa inscrittione.

D.O.

D. O. M.

Vinianum Vinianum Venetum ciuem, medicum vere opiferum, & salutarem, cui cateri, vel primores assurgerent merito, faceſq; submitterent multos iam annos lingua, manuſque vſu a Paralyſi multatum, vt amplius ſcribere nequiret. Mors tandem ipſa tradidit immortalitati, quam ille prius clariſſimo nomini docta ſcriptione parauerat. Obijt IV. Non. Mart. anno à Chriſto nato M.DC.LVIII. Ætat. LXXVIII. Antonius de Scobbis mœrens mœrenti P. æternum grati animi monumentum.

Non molto lontano ſtà l'Elogio del Cau. Ridolfi famoſo Pittore, che ſcriſſe le vite de Pittori, & è queſto.

Siſte pedem parumper, amice viator, Conditur ſub hoc tumulo Carolus Rodulphius auratus Eques, qui cum alios calamo, & penicillo è ſepulcris eruere conaretur, tumulum ſibi parauit, vt quies tandem laboribus inueniretur. Die requieſce precor, & abi. Vixit annos LXIV. Menſes V. Dies V. Obijt anno M.DC.LVIII.

Vi ſi vedono altre memorie non ſprezzeuoli, mà per eſſer molte, l'anguſtia di pochi fogli, ſi farà lecito laſciar queſte, e ritornar in Chieſa ad oſſeruare gl' Altari, e le Pitture.

Oltre l'Altar maggiore vago, e ricco, come di ſopra s'è detto, v'è l'Altare della Madonna della Centura aſſai maeſtoſo, e riguar-

deuo-

deuole, nella cui Tauola si vede la B. V. che tiene la Cintura, e la Corona nelle mani, con diuersi Angeletti, & a basso S. Agost. con vn Chierichetto, S. Monaca, e S Nicola: opera di Leonardo Corona. Il soffitto di questa Capella con varij ornamenti, fù dipinto da Antonio Bernardi Bolognese.

Vi sono poi due Altari. Vno di S. Girolamo, e l'altro di S. Monaca: tutte due Pitture del Viuarini.

Segue poi nella Cappella alla destra della maggiore, l'Altare dedicato a San Tomaso da Villa Noua: pittura d' Antonio Triua.

Nella Cappella alla sinistra della maggiore si vede S. Agostino, con Santa Chiara da Monte Falco, & in alto la Santiss. Trinità: opera del Cau. Liberi.

Alla sinistra nell' vscir dalla Porta maggiore, v'è dipinto il Martirio di S. Stefano da Antonio Foller.

Vscendo di Chiesa per entrare nel Claustro a mano dritta v'è la Cappella di S. Gio: Battista, la cui Tauola è della Scuola di Paris Bordone.

Passando più oltre si troua la Cappella dedicata alla Passione di N. S. che và al Monte Caluario: è pittura del Pilotti.

In questo medesimo Claustro si vedono bellissime Pitture, trà quali sono osseruabili quelle fatte a fresco da Antonio Licinio da Pordenone, che rappresentano historie del Vecchio, e nuouo Testamento, cioè.

Cristo, che fauella con la Samaritana.
Il Giudicio di Salomone.

L'A-

L'Adultera condotta auanti à N. S.
Dauid, che tronca la Testa a Golia.
Il Saluatore posto nel Monumento.
Il Sacrificio d'Abramo.
Paolo conuertito alla voce di Christo.
Noè vbriaco, e coperto da figliuoli.
Stefano lapidato.
L'Homicidio di Caino.
Il Saluatore, che appare alla Madalena.
La Resurrezione. Adamo, & Eua scacciati dal Paradiso terrestre dall'Angelo, & altre.

SAN BENEDETTO.

Parocchia. Preti.

SCriuono, che anticamente fusse fabricata per opera de i Calogrini, e de i Falieri, & che fusse habitata da Monaci.

L'anno 1619. fu da fondamenti riedificata da Giouanni Tippolo Patriarca, in bella forma, con 6. Altari.

Tra le cose riguardeuoli in essa si vede la Cappella Contarina ricca di finissimi marmi, e di varij ornamenti, e vi sono impresse le seguenti inscrittioni.

Dominicus contarenus Maph. Fil. Max. muneribus in Rep. functus, postquam ex Castris, vbi Legatum egerat in patriam reuertitur, Maph. Aloys. Franc. Hieronymique nomine, ex Angelo fratre nepotum, Aram hanc erigi curauit. M.D.XX.

All'incontro col medesimo ornamento è scritto. *Angelus Contarenus Francisci optimi senatoris filius, ære sibi ex Patris te-*

stamen-

Da questa banda si vede la nuona, e bellissima Cappella del Cardinal Vendramino disegnata da Baldissera Longhena, con vn Altare bellissimo, ou'è la Tauola con l'Assonta di Maria Vergine: mano del Giordano.

Alla sinistra della Cappella v'è vna Tauola di marmo con alcune figure, che rappresentano quando da Papa Paolo V. fù fatto Cardinale, e dirimpetto vn'altra, con vna Croce portata da gl'Angeli, e la Morte, che tiene vn Cartello, ou'è scritto.

Olim Franciscus Vendramenus Venet. Vr. bis, & Patriarca pius, dignus, & Ecclesiæ Atlas, aut Cardo à Paulo V. creatus, Inclyta progenies, moribus ingenuis, fert fraternæ Euangelistæ Crux, simulacrum, Vexillum Christi, mors tenet illa manu.

Questa Cappella è tutta ornata di finissimi marmi con diuersi intagli, e vi sono parimente otto statue rappresentanti diuerse Virtù: opere di Michiel Vngaro.

Quì vicina stà la Cappella d'Ogni Santi ricca d'Indulgenze, la quale hà vn solo Altare con la Tauola di Mosaico, one sono tutti li Santi, impressi da Erminio Zuccato, col disegno del Tintoretto.

Dentro la medesima Cappella sopra vna Lapide a caratteri antichi stà registrata l'Indulgenza concessagli da Papa Martino, di questo tenore.

Martinus Episcopus Seruus Seruorum Dei. Vniuersis Christi fidelibus præsentes literas inspecturis, salutem, & Apostolicam benedictionem, splendor paternæ gloriæ, qui sua mundum ineffabili claritate illuminat, pia vota fidelium, de clementissima ipsius

Ma-

Mamento pie commisso, suaque industria, ac diligentia adaucto, restituit, ornauit, Deoque hanc ipsam dicandam curauit. M. D. LXXII.

Nella Cappella maggiore si vede S. Benedetto in aria, con la Carità, e la Speranza, e più a basso la Fede, e S. Gio. Battista: pittura di Sebastiano Mazzoni Fiorentino.

In vn'altra Tauola, la Beata Vergine col Bambino, molti Angeletti, e S. Benedetto, che raccomanda alla Beata Vergine il Piouano dell'istesso Autore.

Segue la Tauola di S. Sebastiano legato ad vn Albero, con le donne, che gli cauano le Frezze, & alcuni Puttini in aria: opera degna di D. Bernardo Strozzi Prete Genuese.

V'è anco la Tauola, col martirio di S. Lorenzo; opera del Pilotti.

SAN PATERNIANO.

Parocchia. Pteti.

FV opera delle Famiglie Bancanica, Andrearda, Fabriana, e Muazza circa l'anno 1200.

Hà 7. Altari. Nel maggiore v'è la Tauola con S. Paterniano, che risana alcuni infermi: opera del Palma.

In vn altro Altare vicino alla Sacrestia, v'è vn S. Vescouo, S. Marco, S. Tadeo, & vn altro santo: opere del Palma.

Il soffitto nell'ala destra della Chiesa è diuiso con sette comparti di Pitture, tutte histo-

historie del Testamento Vecchio: La prima, e l'vltima sono del Palma. L'altre cinque, sono d'Aluise dal Friso.

Nella parete sotto il detto soffitto, v'è vn quadro con Christo risorgente: dell'Alienſe.

Vn'altro con Christo in Croce, e soldati, che giuocano le vesti: del detto Alienſe.

Vn'altro, doue Christo è mostrato da Pilato a gl'Hebrei: mano di Baldissera d'Anna.

Vn'altro, doue si vede vn Sacerdotè: del medesimo Autore.

Vi sono Reliquie di S. Paterniano, & altre.

SAN FANTINO:
Parocchia. Preti.

FV opera antica della famiglia Pisana, benche doppo rifatta con architettura mirabile, e soda, incrostata tutta di marmo istriano, & ha cinque Altari.

L'Altare del Santissimo Sacramento, con il Tabernacolo di finissimi marmi, e ricco per materiali, per figure di bronzo, con rimessi di varij colori, & intagli diligentissimi.

E parimente conspicuo l'Altare della B. Vergine eretto da D Gio: Pomelli Piouano di questa Chiesa, e vi si legge sua memoria col seguente distico.

Templi Antistes Ioannes Pomelius Aram,
Dum tibi virgo dicat, cor, animamq; sacrat.
1632. Kal. Iunij.

Vn'altro Altare di S. Maria Elisabetta: opera degna di Santo Peranda.

Entrando per la porta maggiore, a mano

fini.

sinistra v'è l'Annonciata: opera di Cesare dalle Ninfe Veneziano.

Segue la Cena di Christo con Apostoli di Andrea Vicentino.

Appresso segue la famosa Passione di Christo: opera rara di Leonardo Corona da Murano.

Dall'altra parte della Chiesa dirimpetto alla Cena, si vede la Beata Vergine con il Bambino, S. Gio: Euangelista, S. Teodoro, e S. Rocco. che intercede appresso Maria la liberatione di Venezia dalla Peste, in segno di che si vede vn Angelo, che ripone la Spada dell'ira nella Vagina; & a basso v'è il Ritratto del Piouano di Chiesa: opera di Giosesso Enzo.

Segue la Tauola di Christo morto: mano del Palma.

Sopra la porta si vede vn'altro quadro, con la Beata Vergine, nostro Signore, San Marco, e S. Lucia in aria, & a basso il Serenissimo Doge, con la Serenissima Signoria, che visita la Chiesa, con alcuni Chierici: opera del Palma.

Vi si ritrouano li Corpi di S. Marcellina martire, e di S. Lucido martire con altre Reliquie.

SCVOLA DI S. GIROLAMO.

Detta di San Fantino.

E Fabrica di vaga, e ricca prospettiua di marmi Istriani.

Li Fratelli di questa scuola con gran Carita, e diuozione s'impiegano nel sepellir i Giustitiati.

Nel-

Nella ſtanza terrena vi ſono 9. quadri concernenti la Paſſione di Chriſto, cioè: Chriſto nell'Horto. La preſa del medeſimo Chriſto auanti Caifaſſo. Chriſto ſpogliato per flagellarlo alla Colonna. La coronatione di Spine. Pilato lo moſtra al Popolo. Và al Monte Caluario. Depoſitione della Croce. Tutte opere di Leonardo Corona, eccetto quella, nella quale Pilato lo moſtra al Popolo, che è di Baldiſſera d'Anna.

V'è ancora vn quadro, con vn miracolo di San Girolamo, di mano del Tintoretto.

Nella ſtanza ſuperiore vi ſono 13. quadri, che rappreſentano li ſuffragij dell'Anime, del Purgatorio, e ſono tutti di mano del Palma.

Vi ſi vedono 6. quadri d'Aluiſe dal Friſo, che contengono la Viſita di tre Magi. Chriſto, che diſputa trà Dottori. Il Tranſito della Beata Vergine. La Viſita di Maria con Eliſabetta. Maria, che aſcende al Cielo, & vn altro concernente la vita della Beata Vergine quali dalla ſagreſtia picciola douueano eſſer traſportati nell'Albergo nuouo, nel ſuolo di ſopra, nel di cui ſoffitto vi ſarà vn gran quadro col Giudicio Vniuerſale: opera d'Antonio Zanchi.

V'è vn altro quadro del medeſimo Autore, doue ſi vede Chriſto, che ſcaccia li Mercanti dal Tempio.

Dentro la porta del ſolaro di ſopra, ſi vede S. Girolamo tentato da Demonij in forma di donne, e ſopra l'altra porta vicina all'Altare, ſi vede S. Girolamo communicato dall'Angelo, con altri Angeli, che o

ſo.

sostengono : opere del detto Zanchi.

Nella Tauola dell'Altare, si vede S. Girolamo, Maria, & Angeli: opera del Tintoretto.

Nel soffittato v'è vn quadro grande, doue la detta Vergine ascende al Cielo, con Apostoli nel piano, e S Girolamo con varij Ritratti, cioè : di Tiziano, Alessandro Vittoria, vno di casa Tebaldo, che a quei tempi fù Guardiano, con altri Musici famosi, & in particolare lo stesso Palma con la Consorte.

Vi sono anco nelle Pareti 8. quadri dell'istesso Autore, nelli quali sono espresse molte attioni seguite nella vita di S. Girolamo, fatica tale, che basta per l'età d'vn huomo.

SAN LVCA.

Parocchia, Pretti.

CIrca l'anno 1146. fu eretta dalle famiglie Pizzamana, e Dandola; rinouata però doppo da fondamenti in bella, e moderna forma, con 9. Altari.

Giacciono in questa Chiese le Ceneri di molti huomini famosi, e letterati, frà quali Pietro Aretino Poeta mordacissimo; Girolamo Ruscelli, che scrisse il modo di compor versi. L'Aromatario Medico celebre; & in vna medesima Tomba furono posti tre coetanei scrittori, cioè. Ludouico dolce, Poeta Tragico, e che tradusse molte opere latine in italiano; Dionigio Atanagi da Cagli, sommo osseruatore delle regule della lin-

lingua Toscana, & Alfonso Ulloa spagnuolo, che scrisse le Vite di Carlo V. e di Ferdinando I. Imper.

Nelli Pilastri, che sostentano l'arco della Cappella maggiore leggesi.

Cappellam, & Altare S. Luca Euangelistæ dicatã, Saluatori quoque Iesu, & Sacratissimo eius Corpori concordi animo Clerus, & Societas Sacramenti dicarunt. M.D.LXXXI. & magnificentissimæ pietatis, & religionis Confratres proprijs impensis instaurarunt, & ornarunt.

Nella detta Cappella maggiore v'è la Tauola con la Beata Vergine Nostro Signore, & Angeli in aria; nel piano S. Luca sedente sopra il Bue, & iui appresso v'è vn quadro con il Ritratto della Beata Vergine opere pretiose di Paolo Veronese.

Nelli lati di questa Tauola vi sono altri 4. quadri, con la Vita, e passione di Christo: opere di Gioseffo Scolari.

Nella Cappella alla destra della Maggiore, vi sono due quadri posticci. In vno l'Ascensione di Maria. Nell'altro Maria, che sale i gradi. Opere d' Antonio Cecchini.

Nella Cappella alla sinistra, v'è la Tauola con Maria il Bambino, e due Angeli in aria; a basso S. Girolamo, e S. Catherina; opera principiata dal Palma; mà poi in alcune parti finita da Giacomo Alborelli suo allieuo.

Nell'vscir di Chiesa v'è vna Tauola con S. Ludouico Rè di Francia, S. Margarita, e S. Cecilia; opera di Nicolò Renieri.

Dall' altra banda v' è la Tauola dell'

Annonciata mano del Mazzoni.

Segue il Martirio di S. Agnese, con il Saluator in aria; mano di Gioseffo Enzo.

Il soffitto dipinto di Prospettiua da Domenico Bruni Bresciano, con le figure dipinte da Gio: Battista Lorenzetti. Nel comparto di mezo v'è il Paradiso con San Luca, che viene la sù portato da gl'Angeli.

Nelli 4. Angoli vi sono li 4. Dottori della Chiesa. Opera dell'istesso Bruni è il soffitto della Cappella maggiore, e li 4. Angeli, del Lorenzetti, come anco la meza Luna sopra l'Altar maggiore, doue è Christo in Croce, con le Marie a piedi.

Soprale Portelle dell'Organo, nel di dentro v'è l'Annonciata, e nel di fuori S. Marco, e S. Andrea della Scuola del Catena.

Vi si conserua vn dito di S. Agnese. La Testa di S. Gregorio Nazianzeno, e di S. Adriano martire con altre Reliquie molte, & insigni.

SAN SALVATORE.

Parocchia. Canonici Regolari.

Dicono, che questo Tempio fusse anticamente fabricato dalle famiglie Galazzi, e Carosi. Altri dicono per riuelazione di S. Magno, & habitata all'hora da Preti.

Di poi Bonfiglio Michiele, che all'hora n'era Rettore, preso l'habito di Canonico Regolare, mutò l'ordine con approuatione del Pontefice Gregorio XII.

Fù

UNIVERSITARIA BIBLIOTECA

Fù rimodernata su'l modello di Tullio Lombardo famoso Architetto, e Scultore, & ha 13. Altari.

Vi si vede di Scoltura vn S. Girolamo: opera di Tomaso Lombardo, allieuo del Sansouino. Et sotto l'organo in due Nicchie, S. Girolamo, e S. Lorenzo, scolpite dal Danese Cataneo da Carrara, e da Giacometto Colonna, ambedue concorrenti, & allieui del Sansouino.

V'è parimente la Pala dell' Altar grande di finissimo argento, e lauorata con figure di basso rilieuo, alte vn piede.

Vi giacciono tre Cardinali della famiglia Cornara in sepolcro di marmo, sopra la porta della Sacrestia, vno de quali è Marco creato da Papa Alessandro VI. l'anno 1500. L'altro Francesco creato da Clemente VII. l'anno 1527. Il terzo Andrea creato da Papa Paolo III. l'anno 1544.

All' incontro di questi stà il Sepolcro di Caterina Cornara Regina di Cipro.

Poco discosto si vede il sepolcro del Doge Francesco Veniero, con due figure di marmo bellissime; opere del Sansouino, e vi si legge.

Franciscus Venerius Princeps priscæ maiorum virtutis, ac disciplinæ vere imitator, nullo nec adumbratæ laudis stimulo, nec priuatæ vtilitatis errore vnquam promotus: in regendis Populis summæ continentiæ; in dicenda sententia senatoriæ grauitatis, pacis, & concordiæ amantissimus in omni sermone sapientissimus. Semper in Principatu nihil prater ornamentum Prin-

cipis, quod est iustum Imperium, pulcherrimum liberis Ciuibus exemplum, Vixit annos LXVI. D. IV. In Principatu Anno I. Menses XI. D. XXII. Obijt IV. Nonas Iunij. M.D.LVI.

E osseruabile il maestoso deposito con due Vrne in forma ouata, e di marmo macchiato, con i Ritratti scolpiti d'Andrea Dolfino, e di sua Moglie: opera di Girolamo Campagna, & in vno si legge *Andreæ Dolphino D. Marci Procuratori, Senatori Amplissimo. In Pauperes pientissimo. Obijt Anno M.DC.II. AEtatis suæ LXII.*

E nell'altro.

Benedictæ Pisanæ, Prudentia, Genere, diuitijs insignis. And. Delph. P. Vxori. Obijt Anno M.DXCV. AEtatis suæ L.

Nello spatio di mezo in bellissima Nicchia stà collocata vna figura del Saluatore grande al naturale, scolpita in finissimo marmo, sotto alla quale si legge.

Iulius Maurus Veronensis.
Sculptor, Pictor, & Architectus. F.

Et in vna pietra di Paragone si legge. *Laurentius Superantius, eorum Filia Vir ex Testamento.*

All'incontro del Deposito Delfino, si vede quello delli due Dogi Priuli, eretto con singolar struttura, e di ricca materia, con pietra di paragone, e bellissime Colonne, con Capitelli di bronzo. In vno di essi si legge.

D. O.

D. O. M.

Laurentius Priolo
Dux.
Sapientia, e loquentia,
insignis.
Legationibus summis, quibusque muneribus
Clarus.

Pauli IV. Pont. — *Caroli V. Cæs.*
Concitatos animos. — *Deliniuit.*
Pacem. — *Fundauit.*
Italiam. — *Tranquillauit.*
Pestilentiam — *Extinxit.*
Rempub. — *Benegessit.*
Pius, — *Fortis, Prudens.*

Proc. D. M. de Vltra ex Testam.
Ludou. Priolo Proc. Nep. P.
Vixit annos LXXIX. M. II.
D. III. in princ. VIII.

E nell'altro si legge.

D. O. M.

Hieronymus Priolo
Dux.
Iustitia Prudentia Legum
Vindex, *Tutor.*
Vrbem
Idem Specimen, Templis
Exornauit. Auctauit:
Pacem Italia Confirmauit.
Remp. Sartam Tectam
Ab omni Periculo seruauit
Fraterna Virtutis Emulus
Proc. D. M. De Vltra ex Testamento

Lud. Priolo Proc. Fil. P.
Vix An. LXXVII. M. XI.
D. XXI. in Princ. III.

Nell'ordine di sopra in Nicchi formati da Colonne, vi sono due gran figure di marmo scolpite da Giulio dal Moro. Vna S. Lorenzo, e l'altra S. Girolamo, de quali essi portano i Nomi.

Nell'Altar grande è osseruabile la Tauola, ou'e figurato il Saluatore trasfigurato nel Tabor opera fatta con particolar applicatione dal celebre Tiziano.

Dalli lati di esso Altare vi sono due ricche Cappelle. Vna del Santissimo Sacramento, con la *Tribuna* lauorata a Mosaico. Il suo Altare e di marmi con vaghi rimessi, e Tabernacolo proportionato, e maestoso; con vna Tauola di Gio: Bellino, ou'è Christo in Emaus.

L'altra è di S. Teodoro con ricco, e ben inteso Altare, sopra il quale in sepolcro nobilissimo è riposto il Corpo del medesimo Santo, con la Tauola di mano di Pietro Mera.

V'è vn Altare della famiglia Dolfina consacrato alla B. Vergine la cui statua di marmo bianca stà collocata nel mezo in bellissimo Nicchio: opera di Girolamo Campagna.

Vi si vede ancora l'Altare di S. Antonio Abbate ricco, e nobile, per marmi, per disegno, e per le statue di S. Rocco, e S. Sebastiano, *di*segno del Palma.

Nella Crocera verso il Battisterio, v'è vn altro Altare di marmi bianchi finissimi, con vna Tauola, ou'è Nostro Signore in aria morto, sostenuto dalla Beata Vergine,

e da

e da gl'Angeli; e di sotto li Ritratti di B[illegible] tolomeo, e Gratioso Bontempelli fratelli dal Calice, che lo fecero fabricare: pittura del Peranda.

Alla sinistra nell'entrar in Chiesa sono due quadri in vno la Beata Vergine col Bambino, & alcuni ritratti; nell'altro la Santissima Trinità, con la B. Vergine & vn S. Vescouo; mano di Pietro Mera.

Le Portelle dell'organo sono dipinte da Francesco Vecelio fratello di Tiziano, di fuori v'è S. Agostino Vescouo con alcuni Canonici; e S. Teodoro armato con vn Angelo; di dentro v'è Christo risuscitato, e l'istesso trasfigurato sopra il Monte Tabor.

Sopra il Battisterio v'è S. Giouanni, che battezza Christo: opera di Nicolò Renieri.

Appresso v'è la Tauola di S. Giacomo, con S. Lorenzo, S. Maria Madalena, & altri Santi: opera di Girolamo da Treuiso allieuo di Tiziano.

Et sopra in meza Luna, Iddio Padre, Christo, Maria, & altri Santi: opera di Nadalino da Murano.

Nella Tauola della diuotione di Maria, alla destra per entrar in Sacrestia, vi sono cinque partimenti. Nel mezo S. Agostino con molti Religiosi intorno con libri in mano. Di sopra Christo morto sostenuto da gl'Angeli; & abasso varie figure; mano di Lazaro Sebastiani.

All'incontro, v'è S. Leonardo, che libera Prigioni: opera a fresco di Francesco fratello di Tiziano.

V'è poi la famosa Tauola di Tiziano,

ou'è l'Annonciata, intagliata da Cornelio Corte.

Nella Sacreſtia in vn Ouato del ſoffitto, fù dipinto il Saluatore, che dà la benedizione, da Franceſco Vecelio.

Dietro l'Altar maggiore ſi legge queſta memoria della ſua riedificazione.

Quam AEdem Eugenij IV. Pont. Max. liberalitate, Sancti Saluatoris Canonici Reg. LXXXXVI. ab hinc anno adepti ſunt, eandem vetuſtate collabentem à fundamentis auguſtiore facie reſtituendam curarunt. Sui in Pontificem grati animi, in Deum pietatis monimentum M. D. XXVIII.

Anco dentro il Monaſtero conſeruano grata memoria di due benefattori Pontefici. In vna ſi legge.

M. CCCCVIII. Gregorius XII. Corrario Pontif. Max. cuius auctoritate Canonicorum ordo D. Saluatoris inſtitutus fuit, Monumentum hoc grati animi teſtimonium poſitum eſt M. D. LVIII.

Nell'altra banda.

Eugenius Condulmerius IV. Pont. Max. ob ſuum in Canonicos hoſce animum, Canonicam hanc D. Saluatoris gratuito contulit. M. CCCC. XLII. XI. Cal. Iulij.

A queſto Tempio l'anno 1663. Fù fatta la Facciata de marmi, con Colonne, ſtatue, & ornementi tali, che formano vna magnifica proſpettiua.

In vno delli ſuoi comparti ſi legge.

D. O.

D. O. M.

Christo seruatori aterna incrustatio Iacobi Galli pietatem testabitur aternitati.

Nell'altro è impresso.

D. O. M.

AEternam huius Frontis incrustationem à Iacobo Gallo Legatam, Marinus Moscheni P.C. MDCLXIII.

SAN THEODORO.

Vna delle 6. Scuole grandi.

LI Fratelli di questa Scuola s'esercitano nel dispensare copiose elemosine a poueri; nel maritar donzelle, & altre opere di Carità, come fanno l'altre 5. Scuole grandi.

E ricca ancor essa di belle Pitture, de quali la maggior parte è opera d'Odoardo Fialetti.

Hà vna bellissima facciata, la quale come quella di S. Saluatore, e de Mendicanti, fù fatta per ordine di Giacomo Galli mercante ricchissimo, che morendo l'anno 1619. lasciò 500. mila ducati, distribuiti con Testamento a Luoghi pij, Poueri, & altri Benemerenti.

SAN BARTOLOMEO.

Parocchia. Preti.

Questa Chiesa è sottoposta alla cura del Patriarca, il quale vi mette vn Rettore, con titolo di Vicario.

Fù Fabricata da Marco Orseolo, e da Bartolomeo suo figliuolo, e fu all'hora dedicata a S. Demetrio.

Di poi fù rifatta dalle famiglie Salonesa, Belegna, e Vallaressa, & altri dicono dal Doge Seluo. Mà nello stato, che al presente si ritroua, è stata ridotta per opera di Giouanni Tiepolo Patriarcha.

Hà 8. Altari fatti di marmo, e d'ornamenti di molta spesa, trà quali è bellissimo il Maggiore, con il Tabernacolo di finissimi marmi macchiati, con molte figure di Bronzo, la di cui Tauola, con i due quadri laterali, tutti concernenti la vita, e Martirio di S. Bartolomeo, sono opere del Palma.

Nella Cappella alla destra dell'Altar maggiore, v'è la Tauola con Matia, & alcuni Angeli; mano di Anz Fanchen.

Dalle parti della detta, li Santi Profeti Dauide, & Isaia opera di D. Ermanno Stroifi.

Alla destrà di essa, la Visita di Maria, & Elisabetta; di Santo Peranda. Et alla sinistra il Transito di Maria: mano di Pietro vecchia.

Nella Cappella alla sinistra della maggiore, v'è la Tauola dell'Annonciata: mano di Giouanni Rotnamer,

Il

Il quadrone sopra la porta della Sacrestia, con il Piouere della Manna, è opera singolarissima del Peranda.

La Tauola, che segue con l'Angelo Michele, che scacciai Demonij; con il Padre Eterno, & alcuni Angeli: opera rara di Pietro Malombra.

Segue la Tauola di tutti li Santi; mano di Marco dal Moro.

Alla sinistra entrando dalla porta maggiore v'è vn quadro di S. Peranda, oue si vede discendere lo Spirito Santo sopra gl' Apostoli.

Appresso v'è la Tauola con S. Mattia Apostolo, & vna gloria d'Angeli: mano di Leonardo Corona.

Segue poi la gran Tela del Castigo de Serpenti; opera molto riguardeuole del Palma.

Le Portelle dell' organo furono dipinte da frà Sebastiano dal Piombo, oue al di fuori sono, S. Bartolomeo, e S. Sebastiano; & al di dentro S. Luigi Rè di Francia, e S. Pellegrino Sinibaldo.

ORATORIO.

Sopra la Sacristia stà quest'Oratorio, i Confratelli del quale s'impiegano nella liberatione de poueri carcerati.

Hà vn solo Altare, nella cui Tauola si vede l'Assunta, con S. Marco, S. Bartolomeo, S. Mattia, opera del Palma.

Dalli lati si vedono due quadri di Matteo Ingoli. In vno la nascita di Maria. Nell'altro il Transito della medesima.

Intorno al detto Oratorio vi sono diuersi quadri concernenti la Vita di Maria: mano d'Enrico Falange.

S. MARIA DI CONSOLAZIONE.

Detta Madonna della Fava.

HEbbe principio da vn Capitello, ou'era dipinta l'Imagine della B. Vergine la quale operando miracoli, e concorrendoui il popolo, si edificò l'anno 1480. questa Chiesiola con tre Altari.

Hoggi si vede alquanto nobilitata, & accresciuta per la diligenza delli Preti dell' Oratorio di San Filippo Neri, che ottennero questo Luogo dal Senato l' anno 1662.

Vi si vedono due quadri riguardeuoli del Tintoretto. In vno la Presentatione della Vergine nel Tempio. Nell'altro altra historia del Testamento Vecchio.

Vi si conserua parte delli Precordij di S. Filippo Neri.

SAN GIVLIANO.

Parocchia. Preti.

FV già eretta dalla famiglia Balbi; mà poi rifatta del tutto a persuasione, e spesa in parte di Tomaso da Rauenna Medico, di cui si hà memoria, e statua di Bronzo, con la seguente inscrittione nella facciata esteriore.

Thomas Philosophus Rauennas Physicus,

are

are honestis laboribus parto, AEdes primum Paduæ virtuti, post has Senatus permissu pietate erigi fecit. Illas animi, has corporis monumentum. Ann. Mundi VI. M. DCC. LIII. Non. Octobr. Iesu Christi. M. D. LIV. Vrbis M. C. XXXIV.

Del medesimo v'è ancora quest' altra memoria nella Cappella maggiore.

D. O. M.

Thomæ Phylologi Rang. Rauen. Phys. Eccles. & Fab Proc. opt. merito R. Commentarij. M. D. IIC. In spem Resur. futuræ, & immort. gloriæ perpetuum monumentum ex Testam. P.

Ha questa Chiesa vna bella facciata di marmo, disegno del Sansouino, e sette bellissimi Altari ricchi di marmi, e di Pitture.

Entrando per la Porta maggiore, alla finistra, vi sono nel primo ordine due quadri. In vno v'è S. Rocco, che risana gl'appestati, e nell'altra il Santo, che rende lo Spirito al Cielo: mano di Santo Peranda.

Passata la Porta verso il Pulpito, si vede vna Tauola d'Altare con la B. V. sedente col Bambino, San Giuliano, e S. Gio: Euangelista: mano del Cordella.

Nella Cappella del Santiss., il quadro alla destra, è la presa di Cristo: opera del Palma. Alla finistra la Cena di Cristo con gl' Apostoli: di Paolo Veronese. E sopra nella mezza Luna, la Mana nel deserto: mano del Corona.

La Tauola dell' Altar maggiore con Maria coronata da Cristo, & a basso S. Giuliano, e S. Floriano; è mano di Vettor Belliniano. Alli

lati

lati di esso vi sono due pitture del Zanchi. In vna v'è S. Giuliano, che mentre è condotto al Martirio fà risorger vn morto, che portauano alla Sepoltura, e conuerte alla fede il figliuolo del Tiranno. Nell'altro la Decollatione di detto Santo, con molti conuertiti alla Fede.

L'Altare alla sinistra del maggiore, hà San Giouanni Euangelista, S. Gioseffo, e Sant'Antonio Abbate: opera del Palma.

L'altra è dell'Assonta, pure del Palma, opera esquisita.

Sopra le Porta dalla stessa parte v'è S. Girolamo: opera di Leandro Bassano; e di sotto si legge.

Hieronymo Vignol. Equiti egregio, huiusq; Eccleſiæ Proc meritiſſimo, qui præter alia multa, quæ viuens in hanc eadem contulit beneficia, moriens etiam ex Teſtamento anniuerſarias exequias, Manſionariamque inſtituit. Prædicatori, Clericis, Sepoltura, & Pauperibus Legatum perenne reliquit, Lacunarque Templi are proprio faciendum, & decorandum mandauit. Obiit Die XXI. Octobris M.D. LXXXV.

Passata la detta porta, si vede l'Altare, con il Cristo morto, sostenuto da gl'Angeli, & a basso v'è S. Marco, S. Giacomo, e S. Girolamo: opera di Paolo.

Seguono due quadri, vno grande, e l'altro picciolo dalla parte dell'Organo, concernenti la Vita di San Rocco: mano del Fialetti.

Par passare con buona regola, torniamo da Capo, come prima, e guardiamo il secondo ordine delle Pitture, e cominciamo dal quadro

dro dell'Inuentione della Croce, mano del Palma.

Quello, che segue nell'angolo, con Christo auanti a Pilato: è mano di Leonardo Corona.

Nella facciata verso il Pulpito tre quadri. In vno Christo, che và al Caluario. Nell'altro Christo nella Croce. Nel terzo Christo morto. Tutti tre del medesimo Corona.

Nella facciata maggiore, sopra la Cappella del Santiss. v'è Christo, che risorge: opera del Palma; come anco l'Annonciata nelli Angoli dell'Arco maggiore. Dall'altra banda, Christo, che và in Gierusalemme, con palme: mano del Corona.

Nella facciata dirimpetto al Pulpito, Christo, che laua i piedi a gl'Apostoli, e Christo nell'Horto: mano di Giouanni Fiamingo. Christo auanti a Caifas: mano del Corona.

Dalla parte dell'Organo, alla destra, Christo alla Colonna.

L'Organo al di fuori, con historia del Testamento Vecchio: del Vicentino. Di dentro, S. Giuliano, e S. Girolamo: dello stesso.

Nel mezo del Soffittato vn gran quadro con il Paradiso, e nel mezo S. Giuliano portato da gl'Angeli: opera bellissima del Palma.

Vi sono poi altri otto comparti d'intorno, con otto Virtù, cioè, la Fede, Speranza, Carità, Fortezza, Temperanza, & altre: mano del Corona. Dell'istesso sono li Profeti sotto le finestre.

Nell'vscir di Chiesa sotto l'Organo si vede Dio Padre con Angeli: opera d'Andrea Vicentino.

Vi

Vi ripoſano li Corpi di San Paolo primo Eremita, di S. Floriano, Reliquie di S. Giuliano, e d'altri Santi.

SCVOLA DE MERCIARI

Detta di S. Giuliano.

LA Tauola dell'Altare di queſta Scuola è partita in 6. vani. In vno v'è Maria ſedente in Trono col Bambino. Dalle parti S. Catherina, e S. Daniele. Sopra queſti l'Angelo, e M. Annonciata, e di ſopra ancora v'è l'Eterno Padre: opera di Gentil Bellino.

CHIESA DELLI ARMENI.

E' Dedicata all'Inuenzione della Croce. Stà vicina a S Giuliano, mà in ſito poco oſſeruabile. In queſt'anno ſi è dato principio a rifabricarla.

SAN BASSO.

Parocchia. Preti.

L'Annò 1671, s'incendiò queſta Chieſa, e ſi diede poi principio a reſtaurarla in miglior forma, per quanto permette l'anguſtia del ſito; mà non è ancora ridotta in ſtato da poterne riferir alcuna notitia.

Hà 6. Altari; nel maggiore v'è vn bel Tabernacolo fatto di fini marmi.

L'altro, che ſegue alla deſtra di eſſo è ornato di marmi, e vi ſi adora N.S. Crocefiſſo.

Segue il Terzo con vna Tauola di marmo, ou'è

ou'è scolpito S. Francesco, che fà oratione nel bosco, & è sostenuto dall'Angelo.

Alla sinistra della Chiesa vi sono altri due Altari. Vno imperfetto. L'altro è dedicato alla Beata Vergine.

SAN GALLO.

Abbazia.

CAppella in Campo Rusolo soggetta al Sereniſſimo Prencipe. Staua a piè del Campanile di S. Marco, oue fù fondata con titolo di *Spedale di S. Marco* dal Doge Pietro Orseolo.

Fù gettato a terra per continuare l'ordine, e la fabrica delle Procuratie, e trasferito oue hora si ritroua.

Sopra la Porta vi si legge la seguente inscrittione.

Aram Deo Opt. Max. ac D. Marco Euangelistæ tutelari Vrbis, erecta à Petro Vrseolo Venetiarum Duce. Qui Principatu depoſito, vt se totum Religioni daret, ac priuatis istis suis AEdibus pauperum Diuersorio constitutis, Guarinum Aquitanum Monacum, Romualdo, ac Marino Rauennatibus Monachis comitibus, vnà cum Gradonico, & Maurocen. Generis secutus an. 978. in D. Michaelis de Cussano, multis post mortem miraculis claruit, Siluester del Ben, Aloysij Mocenige Sereniſs. Venetiar. Princ. domesticas, sacrorum flamen, atq; D. Marci Canonicus, eximiæ optimi Principis liberalitate Xenodocij huius Prior suffectus instauranit, & ad perennem Ducis Vrseoli decus, ac diuturnam Mocenigo

vnius

vnius omnium liberalissimi Mæcenatis memoria, beneficiorum memor, elogium addidit. M.D.LXXII.

Altero post magnam nauale victoriam anno, obijt autem M.D.LXXIII. IV. Non. Augusti, cum Xenodochio præfuisset An. I. Mens. VIII.

Hà vn solo Altare con vna Tauola di mano del Tintoretto, oue nel mezo è il Saluatore, che siede, e dalle parti, S. Marco Euangelista, e S. Gallo Abbate.

SESTIERO
DI
CASTELLO.
SAN PIETRO.

Parocchia Matrice . Patriarcato . Preti.

Dicono, che per riuelatione di San Magno si principiasse a fabricar questa Chiesa nell' Isola di Castello, che fu detto anticamente Oliuolo, e fù finita l'anno 841.

Fù descritta dal Sansouino con molte memorie, ò relationi di Vescoui, e Patriarchi, de quali non si vede più alcun vestigio per la rinouatione d'essa Chiesa posteriormente seguita.

Era questa, come l'altre Chiese dell'Isole contigue, soggetta al Vescouo di Malamocco, mà l'anno 774. radunatasi vna parte del Popolo, e del Clero, costituirono vn Vescouado nuouo in questa Isola, hauendo eletto per primo Vescouo Obelato figliuolo di Enegiro Tribuno di Malamocco, approuato dal Doge, consacrato dal Patriarca di Grado, e confirmato da Papa Adriano.

Quì s'osserui la discrepanza de gl' Autori nell' assignar i tempi all'edificationi delle Chiese; poiche scr.uono, che l'anno 841 fusse

le fabricata la Chiesa di Castello, anzi aggionge il Sansouino, che la fabrica durasse solo otto anni: e poi scriuono, che vi fusse stato eletto il primo Vescouo nell' anno 774. Io crederei più tosto, che l'anno 841. fusse il tempo di qualche restauratione di detta Chiesa, mà che la sua origine fusse molto più antica.

Sin l'anno 1091. si chiamorono Vescoui Oliuolensi; doppo cominciando da Henrico Contarini Vescouo 23. per ordine d'altri Vescoui, cominciò a chiamarsi Vescouo Castellano, come fecero i suoi Successori fino l'anno 1451.

In quest' anno 1451. essendo venuto in competenza il Patriarca di Grado, che all'hora habitaua in Venetia nella Chiesa di S. Siluestro, col Vescouo di Castello, fù da Papa Nicolò V. dichiarato con vn Breue, che queste due Chiese si douessero incorporar insieme, e che quel di questi due Prelati soprauiuesse, fusse Padrone d'ambedue le Chiese. Morto dunque Domenico Michiele Patriarca, Lorenzo Giustiniano Vescouo di Castello, aggiunse al suo Vescouato il Patriarcato di Grado. Doppo si sono tutti chiamati Patriarchi Veneti, e trà Vescoui, e Patriarchi sono stati sin' al tempo presente 72. la serie de quali è posta dal Sansouino, e da molti altri, e nella sala del Patriarcato si vedono i loro Ritratti.

Questa Chiesa dunque, alla quale è vnito il Palazzo Patriarcale, è stata in più volte del tutto rimodernata.

Lorenzo Prioli Card. e Patriarca XV. gli rinouò la facciata, facendola tutta di Pietra Istria.

Istriana, disegnata da Francesco Smeraldi detto Fracà Architetto. Vi sono tre Porte. Quella di mezo è cinta da due Pilastri Corinti con bel frontispicio. Dalle parti di mezo, vi sono due gran Colonne di ordine composito, con Piedistalli, che sostengono il maggior frontispicio, nel cui mezo sono due Chiaui incrociate, stando scritto nella Cornice alla destra.

D. O. M.

Domus Domini ædificatam super firmam petram, in longitudinem dierum. Anno salutis M. D. XC. VI. Clemente VIII. Pont. Max.

Dall'altra parte si legge.

Laurentij S. R. E. Card. Priolo Patriar. Ven. Pium monum. Anno sui Patr. VI. Marino Grimano Duce Venetiarum.

Le due Porte minori sono recinte da due Pilastri Corinti, con vn mezo Frontispicio nel Cantonale. V'è poi vn'altra Porta, che corrisponde nel Claustro Patriarcale.

L'anno 1603. a 10. feb. si consumò dal fuoco la Sacrestia, con pretiosissimi Paramenti, Argentarie, con tutte le Scritture, Priuilegij, e Libri Coristi d'inestimabile valore.

La Chiesa poi fù quasi del tutto riedificata da Gio: Tiepolo Patriarca XVIII. sopra il modello di Gio: Grapiglia; principiò l'anno 1621. & in noue anni la ridusse nello stato, che hora si ritroua, & hà 12. Altari.

Nella Cappella maggiore v'è vn Altare di marmi finissimi posto in Isola, prin-

cipia.

cipiato l'anno 1649. d'ordine publico per voto fatto dal Senato nella guerra col Turco, e dedicato al B. Lorenzo Giustiniano primo Patriarca di Venetia.

Sopra quest' Altare stà collocato il Corpo del detto B. Lorenzo in vn' Vrna di finissimi Marmi sostenuta da diuersi Angeli, e spalleggiata dalle statue di S Pietro, S. Paolo, S. Marco, e S. Giouanni, con altre, tutte parimente di marmo, con la Statua di esso B. Lorenzo collocata nel mezo in piedi sopra l'Vrna. Architettura bellissima di Baldissera Longhena.

Alla sinistra di questa, e verso la Sacrestia, v'è la Cappella del Santissimo Sacramento con vn bel Tabernacolo, & alli lati di essa si vedono due gran quadri. In vno la Visita di tre Magi: opera di Pietro Ricchi Lucchese. Nell'altro, il flagello de Serpenti: opera del Caualier Liberi.

Continua pur alla sinistra, passata la Porta della Sacrestia, il maestoso Altare di Casa Morosini, ou'è dipinta la B.V. con S. Francesco, S. Matteo Apostolo, S Elena, & alcuni Angeli, da Francesco Ruschi. Dalli lati di quest' Altare si vedono i Ritratti di Francesco Morosini Procuratore di S. Marco, e di Elena sua Consorte, scolpiti in marmo da Clemente Moli, sotto i quali sono i seguenti Elogij.

Maiestas, quam suspicis, Viator Fratris Francisci Mauroc. Diui Marci Procur. refert. His ille, at non ille vnus, Lingua, & Calamo disertè multiplex. Mente, & manu impigrè omnigenus. Moderandis Prouincijs ter magnus Imperandis Armis, ter maior. Maturan-

randis consiliis ter, quaterque maximus. Feltria, Taruisium, Brixia testes. Palma, Candia, iterum Candia. Pernicarim cade feliciter cruenta, è Iouis monte importato in Forum fonte Veneto sumptu, Romano ausu, immortaliter, hilariter, irrigua virtus, benigniore semper imbre recreata. Fato irascere serò te aduentasse, & abi. Obijt H. Anno stat. XXCII. Sal. Hum. M. DC XLI.

Nell' altro della Consorte si legge.

Ossa Helenæ Cappellæ omnigenis virtutibus insignitæ Matronæ, Francisci Mauroceni D. M. P. Coniugis pradilectæ, Genere, Forma, Vetustate, gracam: Fide, Pudore, Pietate, Romanam Heroinam, referentis, in hoc postremo humanitatis domicilio requiescunt.

Segue poi l'Altare, oue si vede vna Tauola di Paolo Veronese, con S. Giouanni Euangelista, S. Pietro, S. Paolo, & vn Angelo in aria: Fatta per ordine di Gio: Triuisano Patriarca XIV. che fù vno di quei Prelati, che interuennero nel Concilio di Trento.

Appresso v'è la sedia di marmo, della quale si seruiua S. Pietro, quando era Vescouo d'Antiochia, sopra la quale v'è vn quadretto fatto da Santo Croce, con N. S. morto, in braccio della Madre, con le Marie, S. Giouanni, S. Nicodemo, altri Santi, e li Ladroni.

V'è poi vna Tauola del Tizianello, con la diuozione della B. V. & in aria il Padre eterno, con alcuni Angeli.

Doppo a questo v'è la Tauola di S. Giorgio, che libera la Regina, tauola posticcia di Marco Bosaiti, fatta l'anno 1420.

Nella Cappella alla destra della maggiore, non si vede ancora alcun ornamento.

Maiestate sperantium, tunc præcipue benigno fauore prosequitur, cum deuota ipsorum humilitas Sanctorum precibus, & meritis adiuuatur. Cupientes igitur, vt Cappellam, quam venerabilis Frater R. Marcus Episcopus Castellanensis, in honorem, & sub vocabulo omnium Sanctorũ iuxtà suam Ecclesiam Castellam fundatam, dicitur construxisse, congruis honoribus frequentatam, & vt fideles inde eò libentius causa deuotionis confluant ad eandem, quo ex hoc ibidem dono celestis gratiæ conspexerint, vberius serenatos, de Omnipotentis Dei misericordia, & Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum, eius auctoritate, omnibus verè pœnitentibus, & confessis, qui in Natiuitatis, Circumcisionis, Epifania, Resurrectionis, Ascensionis, & Corporis Domini Iesu Christi, ac Pentecostes; nec non Natiuitatis, Annunciationis, Purificationis, & Assumptionis Beatæ Mariæ Virginis; ac Natiuitatis Io: Baptistæ, dictorum, Petri, & Pauli, ac Dedicationis illius Cappellæ festiuitatibus, ac celebritate Omnium Sanctorum, & per ipsarum Natiuitatis, Epifania, Resurrectionis, Ascensionis, et Corporis Domini, nec non Natiuitatis, & Assumptionis B.M., ac Natiuitatis Ioan Baptistæ, & Apostolorum Petri, & Pauli prædictarum Natiuitatum octauas, & per sex dies post Pentecostes immediatè sequentes, prafactam Cappellam deuotè visitauerint annuatim, singulis videlicet Festiuitatum, & celebritatis annum, & quadraginta dies, octauarum verò, & dierum prædictorum diebus, quibus eandem Cappellam visitauerint, vt prafertur,

centum dies, deiunctis eis penitentijs, misericorditer relaxamus. Datum Romæ apud Sanctum Petrum. Die 8. Febr. Pontificatus nostri anno septimo.

Sopra la Porta della predetta Cappella d' ogni Santi si legge la memoria del Patriarca Marco Lando, così.

Præsulis hoc Marci tenebroso clausa sepulcro.
Ossa iacent, quem Landa Domus generosa creauit.
Mente Senex, ætate virens, compescuit acri.
Errantē Clerum studio, quæ mille laborum.
Causa fuit, verùm metuenda nulla pericli.
Tēpestas, aut vanus honor, non vlla potestas,
Hunc à Iustitia potuit diuertere cursu.
Ecclesia sic iura sua protexit, & auxit,
Quod mortale fuit morbo correptus in Vrbe.
Exiuit, athereas petijt pars celica sedes.
Obijt anno Domini M. CCCC. XXV.

Segue da questa banda vna Tauola antica con S. Girolamo, S. Marco, S. Cipriano Vescouo, e la B.V.

V' è poi vn' altra Tauola d' Alessandro Varotari, con il Martirio di Giouanni Vescouo sopra l' Altare fatto per memoria del Card. Priuli, e per Testamento di Marco suo nipote, alli lati del quale si legge.

D. O. M.

Lapis hic alterum, non alium, ac oppositus exibeat, exibet idem Laurentius Priolus. Ad Venetū Patriarcatum euocatus, a vita non proba plures euocauit. Cleri sui mores, certis legibus, viuis exemplis,

dua-

duabus perfectis Synodis, aut efformauit, aut reformauit. A Clemente VIII. S. R. E. Cardinalis effectus, Vestium purpuram, vitæ candore ornauit. Altare hoc, quod ille erigendum reliquerat, & Marcus Priolus eius Nepos incoauerat, perfecit, viri sui iussu, post Viri obitum Maria Lauredana. Anno M. DC. XL.

Dall' altro lato si legge.

D. O. M.

Situs hic est, in quo olim situm quidquid in magnis spectatur, vt magnum dici nomen possit, res tantum indicari. Laurentius Priolus Ioan. F. Patricius Venetus, Reipub. natus bono, bene res Reipublicæ, ad summum Pontificem, exteroſque Reges, ipſe nunquam prudentia exterus tractauit. Rexit populos, à populis erigendus, in Patria ad ſummos honores euectus. Dignitatis onus, ex ſuſtinuit dignitate, & iure, vt vertatur in dubium, honoribus an ipſe auctus, vel ipſe aucti honores.

Nell' ingresso della Porta principale sopra la Banca della Scuola de Calafai, v' è vna Pittura d' Antonio Alienſe, doue ſtanno gl' Hebrei mangiando l' Agnello Paſquale.

Federico Cornaro, Cardinal, e Patriarca restaurò la Sacrestia, che era rouinosa, e consacrò la Chiesa, come si legge sopra la Porta, per la quale si passa da Chiesa al Patriarcato.

Feder. T. S. Marci S. R. E. Card. Cornelius Patriarca Venetiarum, Dalmatiæque P. Ca-

ſtellanam Principis Apoſtolorum Baſilicam à D. M. extructam, in ampliſſimi Templi Patriarchæ munificentia redactam inſtruxit. Franc. de Graſſis Clodi, & Vinc. Milano Caprulens: Epiſc. ſuffragantibus, ſolemni ritu conſecrauit, Sacro Reliquiarum Theſauro ditauit. Sacrarium, & D. Iuſti Mart. Sacellum collapſa reſtituit: Anno ſalutis M. DC. XLII. Dedic. 2. Sept.

Qua viſitantibus templum ipſum quotannis centum dierum Indulgentiam conceſſit. Vrbano VIII. Pont. Max. Frant. Ericio Duce Veneto.

L' iſteſſo Card. Corraro fece anco porre ſopra la porta della Sacreſtia la quì ſotto relatione.

D. O. M.

Beato Laurentio Iuſtiniano Primo Venetiarum Patriarchæ, ſtirpis claritudine auguſto, Sanctimonia gloria longe auguſtiori, Tutelari minimi beneficentiſſimo, Ad Sacros eius Cineres Templum illuſtrantes hoc, Ciuitate in peſtilentia tanti Ciuis auxilium experta, quotannis eius die perpetua Feſtiuitate celebrando. Senatus religioſiſſimus venerationis ergo ex voto accedit. Federicus Sancta Romana Eccleſia Cornelius, maximi cultus, minimum argumentum. Die.

Nell' ingreſſo della Chieſa ſtà la Sepoltura di Matteo Zane, ſopra la quale ſi legge: *Oſſa Matthæi Zane Patriarchæ Venetiarum. Obyt. M. DC. V. IX. Kal. Auguſti.*

Nel Choro ſi vede l'Elogio di S. Giouanni Tie-

Tiepolo, doue si vedono intagliati 4. D. nelli Angoli, e nel mezo vn T. che denotano, *Domine, Dilexi Decorem Domus tuæ*, che così explicò egli nel suo Testamento.

D. O. M.

Ioanni Theupulo Venetiarum Patriachæ, ingenij, atque animi magnitudine eximio, innocentiæ, ac Sanctitatis fama clarissimo. Qui diuitijs, raro exemplo, contemptis, asperitatem secutus vitæ, assiduis pro Dei gloria Vigilijs, ac laboribus perfunctus. Plurima exiguo tempore monumenta piè, ac mirificè conscripsit. Sapienter Academias instituit. Templum hoc Cathedrale admirandum opus, immensis sumptibus à fundamentis magnificentius restituit. Ecclesias D. D. Bartholomæi, ac Benedicti labentes construxit. Cœnobium Sancti Cipriani iam igne absumptum instauravit. Ingentia, ac fere, innumera per Vrbem Sacella constituit, Foris in Oppidis Coloniæ, Leonici, Montissilicis: Plebis sauj, atque alibi, ea, & extruxit, & ditauit. Amplissimas opes in Pauperes effudit. Cælestia ægratis auxilia impauidè tulit. Demum ingentibus ausis, ac factis insignis, in maxima rerum expectatione Patriæ, amantissimus Publico omnium luctu decessit. Horis Maij. Anno M. DC. XXXI. Ioannes Theupulus ex fratre Nepos Patruo vere Magno M. P.

In questa Chiesa Cathedrale, oltre il Corpo del B. Lorenzo gia detto, vi riposano li Corpi delli Santi Martiri Sergio,

Bacco, Vincenzino, Floro, Giusto, & altre Reliquie.

S. MARIA DELLE VERGINI.

Monache Agostiniane.

QVesta Chiesa fù fondata da Papa Alessandro III. l'anno 1177. e fù chiamata S. Maria in Gierusalemme, hora è detta delle Vergini, & è Monastero soggetto alla giurisdizione de Dogi. Così fù ordinato da Pietro Ziani l'anno 1205. che lo restaurò, e dotò à sue spese. Perciò il Prencipe si porta personalmente ogn'anno accompagnato dalla Serenis. Signoria, a ratificar il possesso all'Abbadessa, nel primo giorno di Maggio.

Arse questo luogo l'anno 1375. e fù riffatto dal Senato molto più ricco, e più bello di prima.

Doppo ancora è stata ingrãdita la Chiesa, come attesta la seg. memoria sopra la Porta.

Templum hoc ab Alex. III. Pont. Friderico Barbarossa Imper. Sebastiano Ziano Veneto Principe. M.C.LXXVII. fundatum, a Iulia eiusdem Imperatoris filia prima Abbatissa erectum. Maria electa Benetti Patrit. Venet. Abbatissa instaurandum, & amplificandum mãdauit. Appollonio Massa Philosopho, ac Monasterij Medico, & Procur. Consulente, atq; procurante. M.D.LXXXI Kal. Augusti.

Vi sono 8. Altari, trà quali sono riguardeuoli il maggiore, quello della B. V. & vn'altro in faccia, che nõ è ancora perfettionato.

Nell'Altar Maggiore v'è vn Tabernacolo di finissime Pietre, e pretiosi marmi compo-

sto,

sto, il quale ha 4. facciate con 4. Portelle di rame dipinte da 4. valorosi Pittori. In vna Pietro Mera fece la Cena di Cristo con gl' Apostoli. Nell'altra Pietro Vecchia dipinse l' Angelo, che porta il pane ad Elia. Nella terza Matteo Ponzone vi rappresentò il mangiare dell' Agnello pasquale de gl' Hebrei. Nella quarta il Cau: Ridolfi raffigurò Abimelech Sacerdote, che dà il pane della propositione a Dauide.

Nel ricco Altare della B. V. sopra Nicchio eminente stà collocata la statua di essa B. V. dalli lati due belle statue grandi al naturale. Vna di S. Gio: Battista, e l' altra di S. Gio: Euangelista, & alcuni Angeli pur di marmo, con altri varij ornamenti.

V'è anco dipinto il Padre eterno, dal Pal.

Da questa banda si leggono le seguenti inscrizioni.

Petro Francisco Maripetro Marci Antonij filio Senatori amplissimo, & in vtraq. fortuna spectata semper in Remp. fidei, qui grauiss. Magistratibus in patria, foris que gestis, dum annuam etiam Cathari obsidionem infracto animo sustinuit, naualique ad Echinadas prælio cum Turcis feliciter depugnauit. Cunctis admirabilem se præbuit. Obijt natus anno LXXIX. AD CIↃ. IↃC. VII. Petrius F. Patri pientiss.

Di sopra v' è la sua effigie di marmo, e dall' altra parte si legge.

Insignia hic iussus fulget pietatis influxus, largientis splendore, reflexusque Senatoris decore. Reliquia hæc Sacra Petri Francisci Maripetri munus, Reuerenda Sophia Maripetra Abbatissa eius sororis cura hic venera-

tur. Anno Domini. M.DC.VIII. Men. Ap.

Seguitando verſo la Porta ſi troua in vn' altro Auello la ſeg. memoria.

Hieronymo Iuſtin. Marini F. Senatori opt. Sacri loci huius per A. XXII. Procuratori optimè meritò, quem ex aſſe reliquit hæredem, additis ex teſtamento tribus Sacerdotijs, quibus ſingulis C. aureos nummos addixit Sacræ Virgines tàm grati animi memores M. hoc pientiſſ. P. Vixit Anno. LXXV. Die. XVI. Maij. M.D.LVII.

Alla ſiniſtra entrando in Chieſa vi giace Franceſco Giglio Procuratore di queſto Monaſtero con la ſeg: memoria.

Franciſco Lilio Benedicti Fil. Sacr. Virg. Proc. Vita cuius tam varijs virtutum laudibus clara fuit, vt veteris probitatis exempla ſuperarit. Nepotes Patruo B.M. P. Vixit annis, XLV. M.VI. D. XVIII.

Da queſta banda nell' Altar imperfetto, che ſegue, hora vi ſi vede ſolo l'iſteſſo Altare con le Colonne ornate di rimeſſi, e ſtriuate con pietre di paragone in marmo bianco di bella viſta, e dicono, che nella Tauola vi ſarà poſto vn Criſto ſcolpito in marmo da Giacomo Spada.

Segue la Tauola di S. Sebaſtiano ſaettato, fatta da Antonio Aliēſe. Sotto alla detta Tauola in vn Ouato v'è vn' Annōciata in piccolo degna d'eſſer oſſeruata: dell'iſteſſo Autore.

Nelli lati di queſt' Altare ſi leggono due inſcrittioni. In vna è ſcritto.

L. D.

Andræ Vincentio Quirino Patri contra Maurum Alexādrinum Victoria terreſtribus, mari-

maritimis in Solimanũ certaminibus sãguine profuso, cæteris publicis munerib., domi, foriſq. præclare geſtis, in Regno Cyprio Præfectura vix accepta, vita functo. M.D.LXVI.

Vincẽtio Maria Priulo Auunculo ſola eius Trirẽme contra Turcarum quinque munitiſſimas, ſelimo Imperante in AEgeo pro fide, & patria intrepidè pugnanti, vt moriens perpetuum viueret, hoſtili funere (nunquam auditum) feritate Turcica in pietatem.

L'altra è queſta.

D. G.

Vincentio Quirino Fratri glorioſa Nauali Victoria, contra Turcas, puerili ætate, virili animo fortiter dimicanti, Triremibus ſtrenuè bis rectis, Vrceorum arce in finibus extimatiſſima difficillimis temporibus munita, ac defenſa, beneficij grauiſſima excauatione perfecta, lethalibus morbis contractis ſublato. M.DC.V.

Nella Cappella alla deſtra della maggiore, v' è la Tauola con Criſto riſorgente: Mano dell' Alienſe.

Nella Cappella alla ſiniſtra, v'è la Tauola con vn ECCE HOMO, S. Pietro, che piange, e S. Franceſco: opera del Ponzone. In queſta Cappella ſi legge la ſeg. mem.

Vitoria Antonij Mazza à Secretis Senatus H. S. E. quæ in Seneſta ſolatium filij, & Nepotibus aucta, ſui deſiderium, prudentiam in re familiari emulandam reliquit - Io. Baptiſta Padauinus Magnus Cancellarius Viri, quarum vixit annos L. æternitati quoque inanimis potiturus. CIↃ.IↃC. XXII. Maias.

Segue dalla medesima banda vna Tauola con Christo morto, la B. V. in agonia, con le Marie, S. Giouanni, & altri Santi: mano di Girolamo Gambarato, allieuo del Palma.

Vi riposano li corpi delli SS. Martiri Magno, Pio, & honorato, con altre Reliquie.

SAN DANIELE.

Monache Cistercienſi.

CHiesa, e Monastero fabricato l'anno 1132. Da D. Daniele Abbate del medesimo ordine, e vi mise i suoi Monaci.

Fù poi il Luogo accresciuto da Giouanni Polani Vescouo, e data ad habitar a Donne Monache.

Ha 9. belliſſimi Altari, mà il maggiore per ben inteso disegno, e per finezza de marmi, è molto nobile, e maestoso. Nella sua Tauola si vede il Padre eterno in gloria, con molti Angeli, & a basso S. Daniele nel Lago de Leoni, mano di Pietro da Cortona.

Nella Cappella alla destra della maggiore, v'è la Tauola, con la Nat. di M.: opera del Tintoretto. Dall'altro lato della Chiesa, vna Tauola d'Altare, doue si vede Cristo, che battezza S. Giouanni Martire; del Varotari.

Più auanti vna Tauola, doue S. Caterina disputa frà Dottori, opera del Tintoretto.

Dalle parti d'vn Alterino sotto il Choro, vi sono due Sante Monache: mano del Viuarini.

La Tauola, con S. Girolamo, e S. Agostino, è opera del P. Massimo Cappuccino.

L'altra Tauola, che segue, oue la B. V. e S. Gio,

Gioseffo adorano il Bambino Giesù, con altri Pastori adoranti, è opera laudatissima del Conte Ottauio Angarano Nobile Veneto.

La Tauola dell' Annonciata, è pittura di Luca Giordano.

Vi si ritroua il Corpo di S. Giouãni Duca d'Alessandria sopra nobilissimo Sepolcro dorato. Vna Gãba di S. Daniele, & altre Reliq.

In questi vltimi giorni vi sono stati aggionti molti quadri in due ordini d'intorno alla Chiesa, con vn nobilissimo Fregio di Stucchi, fatto da Giouanni Maggi.

In vn ordine si rappresenta il Martirio, e miracoli di S. Giouanni Martire Duca d'Alessandria: di mano del Zanchi, del Loth, del Lazzarini, del Moratti, & altri.

Nell'altr' ordine, si vede la Manna nel Deserto, L'andata de Discepoli in Emaus, San Pietro sopra l'aqua, Il Vitello d'oro: mano del Palma. La B. V. di Leandro Bassano. E lo Sponsalizio della B. V. di Paris Bordone.

SANT'ANNA.

Monache Benedittine.

QVesta Chiesa cadente per la sua antichità fù rinouata l'anno 1634. sul modello di Francesco Cõtini Architetto, leggedouisi.

D. O. M.

Vrbano VIII. Fracisco Ericio, Federico Cornelio S. R. E. Card. Gabriella Marcello PPPP, Pijs elemosinis, Gloriã Dei, Monialiũ Beneficiũ ostentans, D. Anna Monasterio Præsidentes PP. M. DC. XXXIV. IIII. Nonas Octobris.

Fù poi Consecrata doppo terminata la fabrica da Gio: Francesco Morosini Patriarca di Venetia in memoria di che parimente si legge sopra la porta Maggiore.

Ioan. Franc. Maurocen. Patrem Venetiarum. Dalm. q. Prim. Templum hoc Beatæ Annæ Matri Deiparæ Virginis, & S. Benedicto Abb. dicatum, solemni ritu consecravit. Anno salutis M.DC. LVIII. Die VI. Alex. VII. Pont. Max. Ioan. Pisauro Duce Ven. Helena Dominici Abbatissa Procurante, Festum dedicationis erit semper Dominica i. eiusdem mensis.

Hà questa Chiesa vn bel soffitto, opera tutta del Ruschi, eccetto l'Ouato di mezo, senza il quale sono pezzi 14. con le Parabole dell'Euangelio.

Vi sono 5. Altari, vaghi, & ornati di marmo.

La Tauola dell'Altar Maggiore, con il Padre Eterno, e molti Angeli: è mano di Bartol. Scaligero.

Dal lato destro di detto Altare v'è Cristo, la B. V., Sant' Anna, S. Rocco, S. Sebastiano, & il B. Lorenzo Giustiniano, in aria, & a basso il flagello della Peste, che fù in Venezia l'anno 1630. la qual Cappella fù fatta per voto dalle maestranze dell'Arsenale, opera di Gio: Battista Lorenzetti Veronese.

Nel lato sinistro, vn quadro con N. S. la B. V., Sant' Anna, & alcuni Angeli in Paradiso, e nel piano S. Marco S. Nicolò, S. Gio: Battista, & altri Santi, con alcuni ordimenti, e Scheletri di Vascelli opera del Scaligero.

Alla sinistra nell'entrar in Chiesa, v' è la Tauola con la Santiss. Trinità, la B. V. vn' Angelo in aria, & a basso S. Gioacchino, e S.

Anna:

Anna; mano del Tintoretto.

Segue l'Organo dipinto tutto dentro, e fuori da Pietro Vecchia.

Si conserua in questa Chiesa vn Palio d'Altare fatto di ricamo, con la Passione di N. S. tratta da quella così famosa del Tintoretto, in scuola di S. Rocco, & è fatto di mano delle Virtuose Monache Ottauia, e Perina, figliuole dello stesso Tintoretto: opera molto ben dipinta con l'ago.

Sopra le finestre in Chiesa, oue si parla con le Monache, v'è il B. Lorenzo Giustiniano, che comparisce in Spirito a comunicare la B. Nicolosa Abbadessa, con molti Angeli: opera di Michiel Nailingher Todesco.

SAN GIOSEFFO.

Monache Agostiniane.

QVesta Chiesa è antica, mà di modello assai vaga, & ampla, & hà otto bellissimi Altari.

La Cappella maggiore fù fatta rimodernare da Girolamo Grimani Cau. e Procurator di S. Marco, che fù Padre di Marino il Doge. La Tauola del suo Altare fù fatta da Paolo Veronese per ordine del medesimo Girolamo, oue si vede la Natiuità di N. S. con Pastori, che l'adorano, e S. Girolamo con due puttini in aria, che tengono vn Breue, nel quale è scritto: *Gloria in excelsis Deo.*

In questa Cappella si vede il Ritratto del predetto Girolamo scolpito in marmo, con la seguente inscrittione.

Hie.

Hieronymus Grimanus ad immortalitatem virtute quarendam natus, perpetuam sui nominis celebritatem maximis rebus pro Republ. gestis, summisque Legationibus, eximia cum laude, Patriaque dignitate obitis, in animis hominum adeptus. Cuius singularem eloquentiam, acerrimumque iudicium Senatus ingenti, & ornamento, & vtilitate difficillimis temporibus expertus est. A Pio IV. Pontif. Max. equestri dignitate ornatus. A Republ. Procurator magna omnium latitia creatus, omnibus virtutibus Principe dignis ornatissimus, vt Principis tantum nomen in eo Ciuitas desideraret. Annonatus LXXIII. Cum ab humanis rebus felicitatem viuenti semper optatissimam, morienti iam proximam demigrasset. Tristissimum bonis omnibus sui desiderium. Posteris autem spectatissimum optimi Senatoris exemplum relinquens. H.S. E. Ob. M. D. LXX. Pr. Kal. Maij. Marinus, & Hermolaus Filij mœstiss. pos.

V'è anco il superbissimo Mausoleo di Marino suo figliuolo, che fù Doge, situato sopra la Porta verso il Canale, composto tutto di Marmo, con quattro gran Colonne, e Statue bellissime.

Nel mezo v'è vn quadro di marmo nel quale stà scritto,

D. O. M.

Marino Grimano Principi Opt. felicis. Praeturis, Praefecturis, Legationibus, summis quibusque in Rempubl. muneribus egregiè perfuncto. Qui Annonam adleuauit, Aerarium auctauit. Vrbem exornauit. Ab ipsaque noxia aurer-

auertit flumina. Palmam Oppidum extruxit ad Christiani Orbis securitatem. Motam Galliam Cisalpinam compressit. Salutare Reip. fœdus opportunè iecit. Pacem Italiæ confirmauit, Protulit, Pius, Prudens, Obijt anno M. DC.V. Vixit annos LXXIII. Mens. VI. D. XXV. ex his X. imperabundus.

Dalla parte destra ne gl' Intercolunni stà collocato il Sepolcro con la sua Statua distesa sopra, & hà sotto vn quadro con figure di Bronzo di basso rilieuo, che rappresentano la di lui creatione al Dogato con questa inscrittione.

Principatus virtute parti, memoria sempiterna. M. D. XCV. VI. Kal. Maij. Ætatis LXII.

Dalla sinistra vn' altra Vrna, con la Statua di Moresina Moresini Dogaressa sua Consorte, còn altro quadro sotto pur di bronzo, che dimostra quando fù coronata Dogaressa, e la Presentatione della Rosa benedetta mandatagli a donare dal Pontefice Clemente VIII. con quest'altra inscrittione:

Diadematis impositi, Hilaritas publica. M. D. XCVII. IV Non. Maij Ætatis LII.

Nella parte superiore è situato vn altro quadro con la B. V. nel mezo, con il Doge, e la Dogaressa adoranti, il tutto scolpito in marmo di basso rilieuo: opera di Girolamo Campagna celebre scultore.

Il Soffitto della Chiesa è fatto con maestreuole Architettura dipinta da Gio: Antonio Torri Bolognese. Nel vano di mezo è figurato S. Gioseffo portato da gl' Angeli al Cielo. In due altri comparti, Sant' Agostino, e Santa Monica: opera di molta stima di Pietro

Ric-

Ricchi Lucheſe.

Nella prima Tauola alla ſiniſtra entrando in Chieſa, vi ſono due Angeli, con vn Calice nelle mani, e con il Breue: *Hic eſt Panis, qui de Cœlo deſcendit*. Vi ſi vede Chriſto morto diſteſo ſopra il Monumento con altre figure. L'autore dell'opera, e Padrone dell'Altare, è Parafio Michiele, e ſopra il monumento ſi legge.

Qui mortem noſtram moriendo deſtruxit.

La portella del Tabernacolo, ou'è Criſto Redentore con Angeletti, e mano del Palma, come anco le figure nel Muro a freſco intorno all' Altar maggiore.

E' parimente mano del Palma la Tauola alla ſiniſtra dell' Altar maggiore nella Cappella, oue ſi vede Criſto morto, la Madonna, San Giouanni, Santa Maria Maddalena, e S. Gioacchino.

Segue poi Criſto trasfigurato ſul Monte Tabor, con li Profeti, & Apoſtoli: mano di Paolo Veroneſe.

Dietro a queſta vn' altra Tauola, ou'è il Padre eterno, San Lorenzo, Santa Caterina, la Maddalena, il Rè Dauidde, & vn S. Veſcouo: mano di Girolamo Gambarato, allieuo del Palma.

Doppo la detta, vn altra Tauola con S. Michiel Arcangelo, & il Demonio, col Ritratto d'vn Senatore: opera del Tintoretto.

Vi ripoſa il Corpo di San Pietro m. in vn Vrna dorata, e ricca. Della Veſte di S. Gioſeffo, &c.

SAN

SAN NICOLO' DE BARI.

Detto di Castello.

CHiesa Vecchia, dell'Accademia, ou'e vna Tauola con l'Annonciata ; mano di Francesco Vecelio fratello di Tiziano.

V'è vn'altra Tauola, con Cristo risorgente, S. Nicolò, e S. Gioseffo, opera di Pietro Ricchi, & hà 3. Altari.

SANT'ANTONIO.

Canonici Regolari di S. Saluatore.

ANticamente era questo luogo vn Hospitale. Dipoi per diuersi miracoli fatti da vn Imagine della B. V. e per il concorso del Popolo, si fece vna Chiesa di Legname ; finalmente sul modello di Giacomo Lanfrani, si diede l'esser a questa fabrica l'anno 1346. come si legge in vna Lapide vicina alla Sacrestia.

Anno Domini 1346. in la Festa d'Ogni Santi in lo tempo dello inclito Mixier Andrea Dandolo Doxe di Veniexia, & del Reuerendo in Cristo pare mixier Nicolò Morexini Vescouo de Veniexia, fò metuda la prima piera de questa benedeta Gliexia de Mixier Santo Antunio de Viena, & cantada la prima Mesa, e fò dado lo dito luogo per lo honesto religioso mixier Francioto de li Abbari de Florencia de lo ordene de Mixier Santo Antonio de Viena, primo Prior, e Fondator del dito luogo. Siando li Nobeli, & Sanj Sign. M. Lorenzo

Minio, e M. Christofolo Istrigo, e M. Cane Becin, e M. Girardo delli Nenodi, & M. Nicolò Magno Procuratori dello ditto Luogo, per lo qual sia sempre fata oratione, per tutti quelli, li quali hà dado, e darà delli suoi Beni per leuar questa benedetta Gllexia, e mixier Marco Catapan, e mixier Vielmo Stracarol.

Si dice, che a questa spesa concorse quel Nicolò Lioni Procurator di S. Marco, che scoprì la Congiura del Doge Faliero, & che doppo lui la famiglia Pisana fabricò gran parte del Luogo. Dipoi dalla Casa Grimana, e da altre insieme fù ridotta in più moderna struttura.

Nella facciata, e Frontispicio si legge a lettere maiuscole:

PETRVS GRIMANVS PRIOR VNGARIÆ.

In questa Chiesa vi sono 12. Altari, trà quali il primo alla destra fù fatto per ordine di Nicolò Cappello Generale dell'Armi, v'è vna Tauola, con la B. V. Nostro Signore, S. Nicolò, S. Stefano, S. Domenico, e diuersi Angeli: mano di Bonifacio, & appresso vi si legge:

Nicolao Cappello, qui Classi Prafectus Baiasita Othom. Imper. Rempub. persequentem, iam fortiter, ac felicis. tutatus est, Cypro Insula seruata, dum Venetias ouans reuertitur, Corcyra laboribus confectus, satis gloria vixisset, fato suis, ac patria iniquo praripitur. M.CCCC.XCI. Vixit annos LV. M.X. Vin. & Dominicus F. pietatis, & virtutis ergo P.

Il secondo della famiglia Pasqualiga, con vn bellissimo Cristo fatto da buon Maestro. Da vno de' lati è scritto,

Pe-

Petrus Paſqualicus Doct. celeberrimus, eques præclariſſimus, perfectus Orator, optimus Senator, Legationibus ad Luſitaniæ, Hiſpaniæ, Britanniæ, Vngariæ Reges, Imperatoremque Max. & Burgundos feliciter geſtis, Legatus ad Franciſcum Galliæ Regem, Mediolani diem ſuam obiit. M.D.XV.

Dall' altro ſi legge:

Franciſcus Gallorum Rex Petri Paſqualici virtutes tanti fecit, vt eius funus magnifica, & publica pompa Mediolani celebrandum, & Oratore ad hoc ipſum deſtinato, Cadauere honorificè comitante, in Patriam reportandum curauit, quod in hoc monimento requieſcit. Vixit an. XLIII.

Il terzo della famiglia Ottobona, la cui Tauola è di mano di Vettor Carpaccio, oue ſi vede il martirio di diece mila Martiri, coſa rara fatta l'anno 1515. In vno de i lati ſi legge.

D. O. M.

Martyrumque decem millibus Hector Octobonus patruus Templi Antiſtes vouit in peſtilentia, Antonius Contarenus ex Canonicis locis Pont. Venetus, Ligno Crucis, ipſorumque Martyrum additis Reliquijs, ſacrauit. M.D. XII.

Dall'altro lato è ſcritto.

Stephano patri, Antonio Auo, Hector Octobonus Monumenti, in hic Euboicum portum ab hoſte occupatum, trepidante Claſſe Naui ſua ſolus ingreſſus eſt. M. CCCC. LXX. Illepralio Nauali ad Coryphaſium expugnata, Turcarum maxima Naui igne concepto com-

bu-

buritur M. patria vterque natus, non sibi.

Vi si leggono ancora le memorie di Leonardo, e Gio: Francesco Ottoboni ambedue Gran Cancellieri della Republica.

Leonardo pietate insigni, felicitate amabili, in patria fide spectato. Longa magni Cancellarij præfectura sanctis Patribus, boni Ciuis egregie functo, senioque verius, quàm morbo confecto.

Io: Francisco Ottobono spectatæ Sapientiæ Viro, Magno Venetiarum Cancellario, de Patria, de Rep optime merito; Admiranda fidei, virtutis animi nunquam intermorituro exemplo.

Il quarto Altare è della famiglia Quirina, & hà la Tauola fatta da Giacomo Palma, oue si vede lo sponsalitio della B. V. con San Gioseffo, & altre figure.

Dall' altra banda della Chiesa, si vede la magnifica Cappella del Doge Lando, nelli Angoli della quale sono collocati tre Ritratti scolpiti in marmo di tre prestantifs. Senatori dell'istessa famiglia, cioè d'Antonio, Giouanni, e Vitale. Sotto al primo leggesi.

Antonio Lando Hieronymi Corcyræ in summa Præfectura defuncti, filio, Petri Principis Pronepoti, qui in cruento Nauali aduersus Turcas prælio sanguinem impendit. Patriæ mox Iustitiæ, omnibusque pacis artibus Clarissimus Patauij Prætor, militaris annonæ supremus curator, Brixiæ Præfectus, D. Marci Procurator, totiusque Continentis cum summo Imperio iterum Legatus. Pro Aui decora prater summum fastigium aquauit.

Hie.

Hieronymus Lando Eques parenti optimo posuit. Vixit annos LXIV. D. XII. Obijt XII. Kal. Feb. M. DC. XVIII.

Sotto il secondo stà impresso.

Ioanni Lando Hieronymi filio, Antonij D. Marci Procur. Fratri, Senatori præstantissimo, Pietate, Religione, Innocentia latè conspicuo. Ex opibus suis nihil sibi, præterius largiendi indulsit. Deo assiduè, & Patria inseruiens optimè meritus, maxima tamen animi moderatione ad honorum culmina capessenda, sustinendaque non sibi, sed fratri lus summo are, ac labore est suffragatus, qui sex pulcherrimo familia documento una concorditer, atque adeo feliciter longaui vixère. Hieronymus Lando Eques magna eius liberalitate auctus paterni animi parno ingentium meritorum, exiguum hoc M. D. Vixit an. LXXIII. M. VII. Obijt XVIII. Kal. Ian. M. DC. XXVIII.

Et sotto al terzo è scritto.

Hos habuit cultus. Vitalis Lando Hieronymi filius, Antonij Procur frater. Qui inoffenso gradu per omnes honores vectus, Consiliarij munere non semel auctus, Patauina Præfectura præcipuè enituit. Demùm acerbissimis articulorum doloribus, à publicis curis ab uctus, cum octo, ac sexaginta annos explesset mortalitatis, reliquum in Eremo Camaldulentium ad colles Euganeos humari mandauit. Hieronymus Lando Eques patruo B. M. Cenotaphium posuit. Decessit anno M. DC. XXXI. Nono Kal. Decembris.

Nella Tauola di quest'Altare, si vede lo Spirito Santo discendere sopra gl' Apo-

stoli

fioli in forma di lingua di fuoco : opera di Marco di Tiziano.

Nell'Altar della Madonna di sopra in meza Luna, v'è il Padre eterno, con alcuni Cherubini: mano di Santo Croce.

Nell'Altar del Santissimo, si vede la Tauola con vn Santo Vescouo, Santa Catherina, e Santa Agnese: mano di Pietro Malombra. Cappella di Casa Malipiera.

Nella Cappella appresso la Sacrestia v'è S. Michel Arcangelo: mano di Pietro Mera.

V'è in Chiesa vn bel quadretto mobile, con vna Chiesa, & vna processione copiosa di figurine: opera del Carpaccio.

Vi giacciono l'ossa di due Vescoui. L'vno d'Ossera, che visse l'anno 1450. e fù della Casa dalle Fornaci. L'altro fù d'Imeria l'anno 1361. e si chiamò Ottobellino de i Corradi da Lodi.

Poco discosto è la memoria del Pellettiero Medico celebre Francese, honorato di perpetuo monimento dal Card. di Lorena, che fù in Venezia l'an. 1551.

Iui appresso nella Cappella grande giace Vittorio Pisani, che fù honorato dal Senato con publico funerale, per hauer saluata la Republica, e la sua libertà nelli tempi calamitosi della guerra con Genuesi con la seguente inscrittione:

Inclytus hic Victor Pisane stirpis Alumnus
Armorum hostilem caput æquore classem
Tirreno strauit, hunc patria claudit, at ille
Egreditur clausæ reseras, vbi Brundulus altis
Stragibus insignis deducit in æquore Brintã.
Mors heu magna vetat, tunc cum mare classibus implet.

Dall'

Dall' altro lato giace Antonio Grimani Doge, & in faccia è riposto Pietro Grimani Prior d'Vngaria.

Vi si conserua vna mano di Sant' Antonio Abbate, con altre Reliquie, trà le quali vna Spina di N.Sig.

HOSPITALE DI S. ANTONIO.

Scuola de Marinari.

OVi vicino è situato l'Hospital di Sant' Antonio, ouero Scuola de' Marinari, fabricato per Voto della Republica quando per il soccorso di buon numero de Marinari, si diffese la Città di Scutari da gl' assalti del Turco.

CAPVCCINE DI CASTELLO.

PIù vicino ancora fù eretto vn Conuento di Monache Capuccine l'anno 1668. per opera di Francesco Vendramino, che donò il luogo a queste Religiose.

L'anno 1675. vi fabricorono la Chiesa, con vn solo Altare dedicato alla Natiuità della B. Vergine.

SAN DOMENICO,

Regolari Domenicani.

MArino Giorgio Doge, cognominato il Santo l'an. 1311. fece fabricar questo Luogo, che fù poi rimodernato, & ampliato l'anno 1590.

Hà 11. Altari nobili, e ricchi. Sopra il maggiore vi sono quattro Angeli di bronzo di mezana grandezza, gettati da Bartolomeo Bregantio, quali sostengono il Tabernacolo, ch'è di Legno diligentemente intagliato, e riccamente dorato. Il rimanente di questa Chiesa è tutto ornato, e coperto di pitture.

Entrando in Chiesa alla sinistra sottò l'Organo, vn quadro con N.S. molti Angeli, S. Domenico, Sant'Antonio, S. Tomaso, e S. Pietro m. opera del Malombra.

Segue la Tauola di S. Febronia, con la B. V. Nostro Signore, e molti Angeli: mano di Giacomo Palma.

Doppo a questa, v'è la Tauola di S. Raimondo, che và sopra l'acqua a galla, facendo vela con l'habito. V'è il Padre Eterno in aria con Angeletti, & vn Angelo, che lo guida: mano dell'Altense.

Segue la Tauola, oue Cristo sposa S. Caterina, con l'assistenza della B. V. S. Paolo, San Gio: Euangelista, con alcuni Angeli: opera delle belle di Giacomo Palma.

Segue vn'altro bellissimo quadro, oue San Domenico predica, e capita in Chiesa vno legato con catene da Demonij, con molte figure spauentate: opera di Maffeo Verona, della scuola di Paolo.

Doppo questo, v'è vn miracolo della B. V. la quale scaccia vn esercito con le Saffate: dell'istesso Autore.

All'Altar maggiore, v'è vn abozzo del Ferrarese.

Nel Choro si vede vn quadro con la B. V. che intercede appresso Christo con fulmini nelle

della B.V. Due Spine della Corona di N.S. con altre Reliquie pretiose.

SANTA MARIA FORMOSA.

Parocchia Matrice. Preti.

LA prima Chiesa, che in Venezia fusse consacrata alla B. Vergine, & vna delle 8. edificate per riuelatione di San Magno l'anno 842. da Giouanni Sanudo Vescouo Oliuolense.

Fù restaurata l'anno 1075. dalla famiglia Tribuna; e poi finalmente ridotta nello stato, che hora si vede da Paolo Barbetta l'anno 1350. con 12. Altari.

Hà due facciate de' marmi fatte dalla famiglia Cappello, nella principale, da vna banda è scolpita la seguente memoria.

Vincentius Capellus maritimarum rerum peritissimus, & antiquiorum laudibus par. Triremium onerariarum Præfectus, ab Henrico VII. Britanniæ Rege insigne Donatus, Classis Legatus V. Imperator designatus Classem deduxit. Collapsam naualem disciplinam restituit. Ad Zaxinthum Aulæ Cæsaris Legato priscam Venetam virtutem ostendit.

Dall'altra parte è scritto.

In Ambracio sinu Barbarussam Ottemanicæ Classis Ducem inclusit, postridie ad internitionem deleturus, nisi fata Christianis aduersa vetuissent. In Rizonico sinu Castro nono expugnato, Diui Marci Proc. vniuersæ Reip: consensu creatus, in patria moritur, totius Ciuitatis mœrore. Anno Ætatis LXXII. M.D.XLI. XIV. Kal. Septemb.

Nell'

nelle mani, il perdono a Peccatori, con molti Santi della Religione Dominicana: opera del Zoppo dal Vaso.

Discendendo dall' Altar maggiore a mano sinistra v'è la Tauola con la Beata Vergine, & il Bambino in Braccio, con molti Angeli sopra le Nubi, & a basso S. Giacinto, San Domenico, e San Francesco: opera bellissima di Giacomo Palma.

Segue il Quadro con l' Annonciata: mano del Fialetti.

Vedesi poi la Tauola, doue è instituita la diuozione di S. Domenico; in aria la Madonna di Loreto, con alcuni Angeletti, & a basso alcuni Santi Vescoui: opera rara del sudetto Palma.

V'è poi la Tauola del Nome di Dio, con la Santiss. Trinità, e molti Angeli: opera singolare dello stesso Giacomo.

Continua vn quadro, doue Cristo risuscita Lazaro: mano del Fialetti.

V'è poi vn quadro in Tauola, con l'Annonciata, & alcuni Santi in due comparti: opera molto bella di Gio: Buonconsigli.

Torniamo da Capo nell' ordine sopra il Cornicione, doue il primo quadro doppo l' Orgâno, è l'Annonciata: opera di Marco di Tiziano.

Segue la Visita di Maria, con Santa Elisabetta, con Puttini, & altre figurine: di Matteo Verona.

Sopra la meza Luna contigua, diuersi Angeli: mano di Bernardo Prudenti.

Il seguente quadro è l'adoratione de Pastori: di Matteo Verona.

Continua la Present. al Tempio: del med.

V'è vn Soffitto con molti comparti. In alcuni la Vita, e miracoli di San Domenico. In altri vi sono gl'Euangelisti, & altri Santi, e Sante della Religione: opera del Fialetti.

Nel Clanstro vi sono diuersi Epitaffij, trà quali vno di Stefano Doria, di questo tenore.

Stephanus Doria florens genere, opibus, ætate, ac spe, primo vix limine iuuentutis (proh dolor) sublatus cæteris omnibus reliquit continentiæ, atq. innocentiæ exemplum singulare, parentibus verò mœstissimis, & amicis desiderium, quale nemo antea triste, ac lacrimabile. Vixit annos XXII. Menses VIII. Obijt Die XIX. Dec. M. D. XLII.

Vi giace parimente Paolo Constabili con la seguente memoria.

Paulo Constabili Patritio Ferrariensi prædicat. famil. Generali Magistro, qui Philosoph. ac Theolog. interpr. hæretic. pravit. Inquisit. Sacri Palatij Magistr. summis virtutibus ad summam dignitatem in suo ordine sibi aditum patefecit. Vnde Prouinc. illustrand. & commodo communi, ad quod natus erat, omni animi, & corporis contentione consulen. M. D. LXXXII. F. Paulus Isaresius Mirand. Mag. Prou. Ter. Sanct. ac Soc. Nom. tot. Ord.

Vi si legge memoria di Nicolò Massa medico celeberrimo, e d'Appollonio suo Nipote. Al primo fù posto dalla figliuola Maria l'effigie di Marmo scolpita da Alessandro Vittoria con queste parole:

Nicolai Massæ magni Philosophi, ac Medici, Maria F posuit. M. D. LXIX.

Sotto

Nell'altra facciata alla destra della Chiesa si leggono altri tre Elogij, che sono li seguenti.

I.

Vincentius Cappellus Vincentij Cappelli Proc. Nepos, Senator maximis Reip. negotijs quandiù vixit egregiè cum laude versatus, amplissimis dignitatibus honorificè perfūctus, Frōtispiciū hoc ad B. Virginis cultū retinendū, & amplificandū, in hanc illustriorē formam construi debere ex testamento mandauit. Dominicus, Hieronymus, & Nicolaus paternam pietatem venerantes quam celerrimè fieri curarunt. Vixit annos. LXXXI. Mens. V. D. IV. Obijt anno salutis M. DC. IV.

II.

Dominicus Cappellus Vincentij filius, generis amplitudine, ingenij præstantia, animiq; candore clarus, maioribus suis æque par, omnigena virtutis, non aditus, sed adita in. tuspiciens, moribus antiquis, noua industria, integram excoluit innocentiam. Summo Patriæ amore flagrans, Vig: studio stadio Vrbis Magistratuum excursо, cum citrà censuram omnia gereret; Censoriam iure induit potestatem; Salutaris Consiliorum sæpè repetita, purpura. Consiliarij dignitate enituit. Præclarum sæculo Senatoris optimi exemplum.

III.

D. O. M.

Vincentio Cappello Dominici filio D. Marci Proc: Reip: genio genitus, Senatuique

Sotto l'altra è scritto :

Monumentum Apollonio Massa Philosopho, ac Medico Antonij filio positum, vt esset eius iudicium virtutis, ad familia, nominisque memoriam sempiternam . M.D. LXXII. Kal. August.

Vi giacciono ancora Cesare Alberghetti, Girolamo Querini, Agostino de Angeli, & altri huomini illustri .

Vi si ritrouano Reliquie di S. Febronia, & altre.

S. FRANCESCO DI PAOLA.

Regolari detti Minimi.

ERa vna picciola, antica, e cadente Chiesa dedicata a San Bartolomeo : mà l'anno 1586. dalla Casa Quirina fù dato principio a nuouo edificio, che fù poi ridotto a fine, con elemosine de pij fedeli, & hà tredici Altari .

Nel 1618. D. Cesare Caraffa Nuncio Apostolico impetrò questo luogo dal Senato per li PP. Regolari Minimi dell'ordine di San Francesco di Paola, che fù causa di nuouo titolo alla Chiesa, e sopra la Porta maggiore fù posta la seguente relatione.

D. O. M.

Et Diuis Bartholomaeo Apostolo, & Francisco de Paula Confess. Ecclesiam hanc consecrauit Georgius Perpignanus Episcop. Aquilienf. de mandato Illustriss. DD. Francisci Vendram. S.R.E. Card. Patriarchae Venetia-

rum. Anno à partu Virginis. M. DC. XIX. Sereniss Ant. Priulo Duce. Die VI. Augusti.

Il medesimo D. Cesare Caraffa fece far il Soffitto tutto di mano di Giouanni Contarino, doue nel mezo è figurato Cristo, che risorge; dalle parti li 4. Dottori della Chiesa, li 4. Euangelisti, l'Annonciata, e la Natiuità di N.S. Vi sono in oltre due historie della Casa Caraffa, con 4. Arme della medesima famiglia, che sono di Papa Paolo IV. Di D. Carlo Cardinale, di D. Tiberio Duca di Nocera, e di D. Giouanni Duca di Palliano.

Fece far ancora la Cappella alla destra della maggiore, con la sua sepoltura, oue si vedono impresse queste parole.

Cæsar Caraffa filius Diomedi, fratris Illustrissimi Tiberij Caraffa Ducis Nuceriæ, patria relicta, aliam inuenit. Senatus Venet: erga se benignitate, vbi in spem certam sibi posuit hanc Domum quietis vsque ad Diem mundi vltimum. Vt plures apud Deum hac respecta pro se Sanctos deprecatores haberet, Cæsar Caraffa Beati è Pauli Francisci familiam summo studio traducendam impetrauit, vbi ipse sibi, & posteris suis Sacellum, ac Monumentum ædificandum curauit.

Dalla sopradetta memoria credo prendesse motiuo il Martinioni di scriuere, che D. Cesare Caraffa impetrasse quello Luogo dal Senato per li Frati di S. Francesco di Paola, come di sopra si è notato; mà nelli lati della Cappella maggiore in due marmi si legge, esser stato concesso per auanti a detti Padri alla famiglia Quirina: Oue alla sinistra è scritto.

Superiorem hanc Templi ædem cum duo-

bus

bus vtrinq; conditis monum. ad eorum tumulanda Quirina gentis ossa quorum nomina in ipsis designata leguntur. Ille idem Ioannes Quirinus Hieron. filius, qui ex patre locum hunc Reu. Fratrib. S. Francisci de Paula concessit, vt memoriæ sui nominis, non sine christianæ religionis zelo consuleret à fund. erexit. An. Sal. M. D LVIII.

Dirimpetto a questo si legge:

Sacram hanc sedem, vbi fuit antiquitus D. Bartholomæi Templum à Bartholomæo Quirino Castellaneus. Episc. vnà cum proximo Xenodochio à fundam. erectum, Iurisq; Patronat. & Prioratus titulo decoratum, Reu. Fratrib. S. Francisci de Paula cum Religionis in Vrbe domicilium quærerent, adiunctis insuper aliquot vicinis ædib ad Cœnobium ijsdem ædifican.

Marinus Concordiæ Episc. & Io. Quirinus Fratres. & Hieron. fil. necnon Franciscus, & Aloysius Quirini pariter Fratres, & Stephani Hieronymi fratris filij, domestica omnes in Deum opt. max. pietatis imitatores, motu proprio, imprimisq; Pontificio accedente consensu liberaliter, ac munificè concesserunt. An. Salutis M. D. LXXXIV.

Alla sinistra dell' Altar maggiore, v'è quello dell' Annonciata, con la Tauola di mano del Palma.

Intorno all'Altar di S. Francesco di Paola, vi sono diuersi comparti, oue si vedono dipinti molti miracoli, per mano di Pietro Malombra.

La Cappella della Madonna di Loreto, con la sua Imagine, di S. Francesco di Paola, e di S. Carlo Borom. In vno de' lati Cristo morto,

Nell'altro, Cristo risorgente: opere del Tintoretto.

L'altra Tauola dell'Altare della Madonna di Pietà, che tiene N.S. morto nelle braccia: è opera di Giacomo Palma.

V'è poi vicina al Pulpito vna Tauola d'Altare tutta piena di Sante Reliquie.

Vi giacciono li Corpi delli SS. Giacinto, & Hippolito m.m.

HOSPITALETTO.

COntiguo alla Chiesa di S. Francesco di Paula stà vn Luogo pio, oue si mantengono alquante pouere Vedoue, & è ius della Casa Quirina detta delle Papozze.

SAN PIETRO, E SAN PAOLO.

Hospitale.

NOn molto discosto v'è vn'altro Hospitaletto, oue sono ricourati, e gouernati li Poueri feriti. V'è vna picciola Cappella senza ornamenti notabili, e con due soli Altari.

LA MADONNA DELL' ARSENALE.

CAppella con vn solo Altare, mà ben ornato, ou'è dipinta la B.V. il Bambino, e S. Gio: Battista, da Bartolomeo Scaligero. E' contigua all'Arsenale, mà è sotto la custodia dell'Hospitale della Pietà.

SAN

SAN BIAGIO.

Parocchia. Preti.

FV' prima posseduta da Greci, auanti, che fabricassero la Chiesa di S. Giorgio.

Fù edificata l'anno 1052. dalla famiglia Boncilla; altri dicono dalli Berenghi, & altri da Marinari della Natione Leuantina.

Hà tre soli Altari, e vi si conserua vn Braccio, & vna mano di S. Biagio.

SAN MARTINO.

Parocchia. Preti.

FV' fatta da Padouani, e Rauennati quando si ritirorono in quest'Isole, per saluarsi dalle scorrerie de Longobardi. Di poi rinouata da' Fondamenti sul modello di Giacomo Sansouino Architetto della Republica.

Hà 9. Altari, & il Soffitto di bella Architettura, dipinto a fresco da Domenico Bruni Bresciano; mà nello spatio di mezo, Gio: Giacomo Pedrali suo paesano dipinse il S. Vesc. Martino portato in Cielo da gl'Angeli.

In testimonio d'vn amor grande d'vn figliuolo verso la Madre v'è la seguente memoria.

D. Magd. dilectæ Matri iam vita defunctæ, sibique Præsbit. Benedictus Molino, insigni pietate filius, vt eius in gremio iacens aliquando, in patriam remigraret, è

cuius vtero egrediens, huc olim migrauerat viuens.

H. M. P.

V'è anco la Statua di marmo di Giouanni Salomone, con la seguente relatione.

Ioanni Salomono Aloysij Senatoris amplissimi, amplissimo Senatori filio, elegantia morum, vita integritate super laudes celebrando. In Republica administranda optimati castigatissimo, Foris claro, domi admirando, Ioanni, Francisco, Iacobo, Petro fratribus praclarissimis superstiti. Prouincia Fori Iulij in Arce Palma summo cum Imperio Prafecto vita functo. Bernardus Mauroceno Consobrinus ex testamento Commissarius. Hic memoria monumenta profligandis annorum viribus aternum mensura. P. C. M. DC. XLIX.

V'è parimente il nobilissimo Deposito di Francesco Erizzo Doge, che fù l'anno 1653. Architettura di Matteo Corneri celebre scultore.

Nello spatio di mezo stà collocata la sua statua grande al naturale sedente in trono in atto di riceuere suppliche, con questa inscrittione.

Dei Gloria.

Patria amori, posteritatis documento, Franciscus Ericius Venetiarum Dux, cœlesti ope, Reipubl. benignitate, præcipuis dignitatibus Terra, Mari perfunctus, decimum summo armorum insignitus Imperio, absens ad Principatus fastigium euectus, viuens hoc perenne grati animi monumentum fieri iussit.

Alla

Alla ſiniſtra entrando in Chieſa, v'è la Tauola di S. Gio: Euangeliſta: pittura di Matteo Ponzone.

Nella Cappella alla ſiniſtra dell' Altar maggiore, la Tauola, oue Criſto riſorge, è opera della ſcuola del Conegliano.

A la ſiniſtra di detta Cappella, v'è vn quadro con Criſto flagellato: mano di Giacomo Palma.

Alla deſtra poi della medeſima, Criſto, che và al Monte Caluario: dello ſteſſo.

Nella Cappella de Calafai ſopra l'arco, v'è vn Conuito, nel quale ſi vede San Martino ſeruito dall' Imperatore: mano di Pietro Vecchia. Nel volto di dentro, la Santiſſima Trinità, e molti Santi in Paradiſo. Nelli lati della detta v'è il Martirio di San Foce, e San Mario: tutto di Pietro Vecchia. La Tauola dell' Altare, con San Marco, e San Martino: è mano di Giouanni Laudis. Dalle parti della Tauola in varij comparti, la Vita del Santo Veſcouo: mano di Pietro Vecchia.

L'altra Tauola dell' Altare, che ſegue nella contigua Cappella, con il Beato Lorenzo Giuſtiniano, è mano del Palma.

Sopra l'Organo il Cenacolo di Criſto con gl' Apoſtoli, è fatto da Girolamo da Santa Croce l'anno 1549.

Alla deſtra della detta Cena v'è Criſto all' Horto: mano di Girolamo Forabosco.

Entrando in Chieſa ſopra la prima

Cappella a mano sinistra, si vede S. Filippo Neri, che predica a diuersi, con vn astante in particolar ignudo: opera d'Antonio Zanchi.

Alla destra, & alla sinistra dell'Altar maggiore vi sono due quadri, che contengono la destruzione dell'esercito di Senacherib, e l'Angelo, che scaccia il medesimo: opera del Zanchi.

La Sacrestia parimente ha il Soffitto dipinto a fresco con bella prospettiua d'Architettura, con Colonne, Cartelle, e varij ornamenti; il tutto lumeggiato d'oro: opera di Simon Guglielmi. Nel mezo v'è pur dipinta a fresco la B. V. che ascende al Cielo, con Angeli, S. Gio: Euangelista, e S. Pietro: opera del Zanchi, del quale vi sono anco altre pitture.

Vi si conserua meza Veste di S. Martino, & altre Reliquie, con vn pezzo del Legno della S. Croce.

S. GIO: BATTISTA.

Hospitale vicino à S. Martino.

E' Picciola Cappella dell'Hospitale, destinato per souuenir i poueri Mercanti della Scuola dell'arte della Seta, detti Toscani.

Hà due Altari. In vno v'è San Gio: Battista, che battezza Cristo. Nell'altro la Beata Vergine col Bambino; opere di Giacomo Palma.

Contiguo a questo v'è vn Conuentino di Terziarie Dominicane dette Pizzochere, che

che al presente vi fabricano la loro Chiesietta.

S. GIOVANNI IN BRAGOLA.

Parocchia . Preti .

CHiesa antica, & vna delle otto edificate per opera di San Magno ; mà l'anno 811. fù del tutto rifatta da Giouanni Talonico .

La denominatione di Bragola, dicono hauerla presa da vna Prouincia così chiamata, dalla quale fù portato a Venezia il Corpo di S. Giouanni Elemosinario, che fù Vescouo d'Alessandria . Altri dicono, che gl'antichi Veneti chiamassero Bragole, le Piazze, doue si fanno mercati publici; & che dicessero anco Bragolare, l'esercitio di pescare . Che perciò questa Chiesa possa essere così cognominata, perche appresso di essa si facesse Marcato, ò vi si pescasse .

Hà 13. Altari ornati di buone Pitture .

Alla sinistra entrando in Chiesa, si vede la Cena di Cristo con gl'Apostoli, mano di Paris Bordone .

Vn'altro quadro, doue Cristo lauai piedi a gl'Apostoli, & in lontano N. S. all'Horto: opera di Giacomo Palma .

Vn quadro , doue vien condotto Cristo alla presenza di Pilato , vi si vede Pietro , e l'Ancilla ; & in lontano la presa del Redentore : dello stesso Palma .

Nella Cappella di Sant'Andrea , vè vna Tauola in tre Nicchi . Nell'vno v'è San Girolamo . Nell' altro Sant' Andrea .

Nel terzo San Martino.

Sotto a San Girolamo v'è vn quadretto con San Girolamo nell'Eremo. Sotto a Sant' Andrea, il martirio di esso Santo. E sotto San Martino, esso Santo a Cauallo, quali opere sono di Vettor Carpaccio.

All' Ingnocchiatorio dalla parte dell' Altar maggiore, dou'è del Legno della Santa Croce, v'è vna Tauola con vna Croce, dipinta, tenuta da Costantino Imperatore, e della Regina Sant'Elena. Sotto alla detta Tauola vi sono tre piccioli compatti. Nell' vno Sant' Elena Regina sedente nel Trono con molti Consiglieri. Nell'altro la detta Regina, che fà cercar la Croce. Nel terzo si vede risuscitar il morto posto sopra la Croce di Cristo: opera del Viuarini.

La Tauola dell'Altar maggiore, con San Giouanni, che battezza Cristo, con diuersi Angeli, & vn bellissimo paese, è opera di Battista da Conegliano.

Al Repostiglio, doue si tiene l'Oglio S. v'è vna Tauola, doue si vede Cristo resuscitato, con alcuni Soldati: mano dello stesso Viuarino fatto nell'anno 1498.

Sotto vi sono tre piccioli quadretti. Nell' vno v'è N.S. Nell'altro S. Marco. Nel terzo S. Giouanni Euangelista: meze figure: dello stesso Viuarini.

Appresso la Porta della Sacrestia, due quadri. In vno v'è Cristo flagellato alla Colonna. Nell' altro Cristo con la Canna in mano: opere di Leonardo Corona.

Sopra la Cassa del Corpo di San Giouanni Elemosinario, v'è la Testa del Saluatore:

tore: mano del Vuarini.

Oltre il predetto Corpo miracoloso di S. Giouanni Elemosinario, vi si conserua vn Braccio di S. Valentino, Reliquie di S. Gio: Battista, di S. Liberale, di S. Erasmo, di S. Lorenzo, & altre moltissime, e pretiosissime.

IL SEPOLCRO.

Monacche Francescane.

POlisena Premarina, e Beatrice Reniera fecero voto di farsi Religiose, se scampauano dalle mani de Turchi, quando questi presero Negroponte. Arriuate a Venetia s'vnirono con Orsola, e Maria Canale, e diedero principio a questo luogo. Altri dicono, che fusse fabricato da Mercanti, che negotiauano verso Gierusalemme.

La Chiesa ha tre Altari, e nel mezo di essa stà eretto vn gran Sepolcro di marmo istriano, fatto a sembianza di quello di Gierusalemme, che ingombra gran parte della Chiesa.

Entro al detto Sepolcro, che fù fatto l'anno 1484. v'è vn'Altare tutto di marmi sostenuto da 4. Angeli. Qui si vedono varij rimessi di finissimo Porfido. Nel parapetto d'esso Altare si legge:

Surrexit vita Christus de morte triumphans.
Exurgat Domino iam pia turba Comes.

La Pala del medesimo Altare è tutta vagamente lauorata di pietre fine di più colori con 4. Colonne di finissimo marmo.

La Portella, che chiude il Corpo di N.S. è di bronzo dorata, con figurine di basso rilieuo,

che

che dimostrano la liberatione, dell' Anime de Santi Padri del Limbo. Dalli alti in due piccioli Nicchi stanno collocate due figurine di S. Gio: Battista, e di S. Pietro, con vn altra di Cristo risuscitato. Di sopra nella Cornice è scritto.

Hic intus est Corpus Iesu Christi: & a basso.

Hic Deus est, veraque Crucis pars, atque Columna.

Stà serrato quest' Altare dinanzi, e da i lati da due Parapetti di pietra viua, con rimessi di varij colori. Da i lati sono posti questi versi.

Conscia vulneribus Domini hic Crucis, atque Columna Portio, & ipse parens rerum, prostratus adora.

Nel Concauo del predetto Sepolcro, si discende per 8. gradini, ou'è posta vna figura di Cristo grande al naturale, che è visitata dal Popolo con frequenza, è diuotione. Sopra la sua porta ornata con pietre serpentine, è scritto.

SEPVLCRVM IESV CHRISTI. M.CD. LXXXIV.

Di fiori à mano sinistra in lode di quest' opera sono impressi li seguenti versi.

Hoc mirum spectetur opus compagibus auctū,
Rup bus Artifici saxa reuulsa manu.
Gens Mausoleum fileat vesana Sepulchrum.
Quod fuit, & Domini Martia Roma fui.
Illa duo congesta viri monumenta fuere,
Hoc Christi tanta mole paratur opus.
Quanto homines superum præstat Rex summus, & Auctor,
Tanto hoc est illis clarius, & melius.

Vi si vede la Statua di Girolamo Contarini, e sotto ad essa si legge:

Hieronymo Contareno D. Marci Procuratori, Maritima disciplina, fortitudine animi, & bellicis artibus præstantissimo, triremibus semel, & iterum Præfecto. Cypri à Piratibus defensori, amico vero, & fideli Aloysius Foscarius P. C. Vixit anno LVI. Obyt. M. D. LXXVII.

V' è anco memoria, e ritratto scolpito in marmo di Gio: Peranda filosofo, e Medico.

Io: Baptistæ Perandæ Philosopho, ac Medico Nobilissimo, qui præclarissimarum artium præsidio munitus, vel Florentis ingenij acumine, vel diuturno medicinæ usu, desperatos quosque dum sanari posse ostendisset, immiti Fato Ciuitatis ereptus est. Viro de se benem. F. Decessit XIIII. Kal. Martij. M. D. LXXXVI. Anno ætatis LIII.

Sotto all' Organo ancora si legge l' infrascritta.

D, O. M.

Laurentius Bragadeno Fantini F. Senatori Prudentiss. Religionis, ac humanitatis amanti: Forensibus Præturis octies Magnificenter gestit, e Patauina demum Præfectura ad Cõsiliarij gradum euecto; in ipsoque sublimi apice, dum ad maiora sua ipsum virtus attolleret vita functo. Laurentius Nepos in tanti viri memoriam P. CIↃ IↃ. CXV.

Sopra la Porta della Sacrestia v' è quest' altra.

Andreas Grotti Georgij filius, Georgij Pater Gaspar Nepos ex Iacobo Fratre, Cives Veneti

Veneti Mercatores, Templum in hanc augustiorem, præstantioremque formam Aram Assumptæ Deiparæ Virgini, sacram pio animo, ære proprio erexere.

Nella Cappella maggiore, la Tauola con la B. V. che ascende al Cielo, e gl' Apostoli, è mano del Palma. Vi sono altri due quadri mano di Leandro Bassano. In vno vi sono gl' Apostoli, che portano a sepellire la B. V. nell' altro, che vogliono porla nel Sepolcro.

Sopra l' Altare dalla parte delle Monache v' è vn quadro della Presentatione al Tempio di Maria: opera del Peranda. Vi giace il Corpo di Sant' Aurelia Martire.

LA PIETA'.

Hospitale de gl' Espositi.

IN quest' Hospit: si nudriscono Bambini, e Bambine abbandonati dalli proprij Genitori, che sono in gran numero.

La Chiesa è antica, mà da pochi anni in quà si è restaurata, illustrata, e riempita di Pitture, & hà 5. Altari.

Nell' Altar a mano sinistra entrando in Chiesa, si vede la Visita della B. V. e S. Maria Elisabetta: opera di Carlo Lotto.

Sopra la Porta dalla parte della via interiore, vn quadro della Circoncisione di N. S. opera del Palma.

La Tauola della Cappellina del Rosario, è mano del Peranda.

Alla sinistra pur entrando, si vede Cristo risorgente: opera d' Antonio Cecchini, e di-

pin-

rimpetto si vede Cristo, che va in Gierusalemme trionfante con le Palme: opera di Sebastian Mazzoni Fiorentino.

Passato l' Altar del Cristo, si vede N. S. che disputa frà Dottori: mano di Gio: Carbonzino.

Doppo questo si vede la Visita di tre Magi: mano del Cecchini. E dirimpetto a questo v'è S. Antonio da Padoua in vn Pulpito, che predica a molta gente, & in terra v' è vn Corpo morto: di mano del Carbonzino.

SAN ZACCARIA.

Monache Benedittine.

FV' questo luogo fabricato l' anno 827. dal Doge Giustiniano Participatio, per riuelatione di S. Magno, e per Consiglio, & aiuto di Leone IV. Imperatore di Costantinopoli.

Quando Papa Benedetto III. fù a Venezia visitò questo Luogo, e gli donò li Corpi di S. Pancratio, e di S. Sauina, che erano in Roma.

Questo Monastero possedeua gran terreno all' intorno, & era di sua ragione il sito doue hora è la Piazza Publica di San Marco. Però volendo il Doge Sebastian Ziani ampliar la Piazza, ottenne quel Terreno dalle Monache; & all' incontro diede loro possessioni sul Triuisano, e s'obligò all' hora (per quanto si dice) di visitar ogn' anno in perpetuo nel giorno di Pasqua la loro Chiesa.

Consumato poi in qualche parte l' anti-

co

tico edificio, fi deliberò dal Senato di fabricar la Chiesa nuoua vicino alla vecchia, che era doue hora le Monache fi riducono a celebrar i loro Diuini Officij, e fi cominciò sotto il Prencipe Foscari, e fù finita in due volte.

L' anno 1595. Le Monache reſtaurorono in qualche parte la Chieſa, e trasferirono proceſſionalmente con l' interuento del Prencipe, e Signoria, li Corpi Santi dal Luogo vecchio alla Chieſa nuoua riponendoli nelli loro Sepolcri ſopra gl' Altari.

E' Chieſa nobile, grande, e ricca di marmi, Colonne, e Pitture. La ſua facciata parimente d' Architettura antica, mà vaga, maeſtoſa, & ornata di finiſſime pietre.

Sopra la Porta Maeſtra v'è la Statua di S. Zaccaria di marmo, grande al naturale ſcolpita da Aleſſandro Vittoria.

Hà 9. Altari, mà il maggiore è ricchiſſimo di Porfido, e Serpentini, & poſto in Iſola. Alla deſtra entrando in Chieſa giace Marco Sanudo, e nel ſuo Sepolcro ſi legge.

Marco Sanuto Franc. F. Senatori in R. P. Primario, eloquentia, omniq. eruditione praſtantiſſ. Fratres pientiſſ. P.

V' è il Depoſito di Gio: Cappello con la ſeg: mem.

Ioannes Capellus Eques, poſt adminiſtratam multos annos Remp. Prafecturis, & Legationibus magnificentiſſimè functus, magna ſua cum laude Legatus Secundum ad Henricum Gallorum Regem, Lutetia Pariſiorum obiit, magno cum huius Ciuitatis mœrore. Eius oſſa translata ſunt Petri filij cura, vt Patri, ſibi, & poſteris hoc monumentum eſſet.

esset. Vixit annos LX. Men. X. Dies 1. Obijt verò. MDLIX. Die XIV. Septembris.

Dirimpetto al Padre giace il figliuolo, oue si legge.

Petro Cappello Ioannis Procuratoris dignissimi Filio Senatori optimo. M. D. XXIIII.

Appresso l'Altare di SS. Cosmo, e Damiano giace vn Cancellier del Doge, con queste parole:

Hic iacet venerabilis Vir D. Præsbyter Ioannes Ricius Venetiarum Archidiaconus, & Serenissimi D. Ducis Cancellarius.

Vi giacciono altri Personaggi celebri, e nelli tempi andati vi furono sepolti diuersi Dogi.

Vicino alla Sacrestia è situato il Deposito d'Alessandro Vittoria famosissimo Scultore, piccolo, mà bello. Il suo Frontispicio è sostentato da due figure di marmo, rappresentanti, l'vna la Pittura, l'altra l'Architettura, & vn'altra nell'istesso Frontispicio significante la Scoltura, Nello spatio di mezo è posto il suo Ritratto scolpito parimente da lui medesimo, e vi si legge.

Alexander Victoria, qui viuus Vivos Duxit è marmore vultus.

E nel Pauimento, doue giace è scritto.

Alexander Victoria, cuius anima in benedictione sit. M. DC. V.

Questo Venerando luogo è ricco anco di belle Pitture, poiche la prima Tauola entrando in Chiesa, alla sinistra, è opera pretiosa di Gioseffo Saluiati, doue si vede il Saluatore in aria, & a ballo San Gio: Battista, San Zaccaria, e li SS. Cosmo, e Damiano, che curano vn infermo, sostenuto da vna

gra-

gratiosa donna, e v' è per ornamento vna decorosa Architettura.

Nell' altra Tauola, che segue, vi è la B. V. sedente col Bambino, con singolarissimi ornamenti d' Architettura. V' assistono S. Pietro, S. Caterina, S. Agata, e S. Girol., con vn Angeletto a piedi della B. V. che suona vn Violino: opera delle rare di Gio: Bellino.

Da i lati di questa Tauola, vi sono due quadri d' Antonio Aliense. In vno lo Sposalitio della Vergine con S. Gioseffo nell' altro la B. V. che sale i gradi del Tempio.

Nella Sacrestia v' è la Tauola dell' Altare con la B. V. sedente in Maestà col Bambino, e S. Gioseffo appresso; vn poco più a basso v' è S. Gio: Battista in età puerile; sul piano S. Giustina, S. Francesco, e S. Girolamo: opera delle rarissime del Gran Paolo Veronese.

V' è poi il Tabernacolo all' Altar maggiore con 4. comparti di pitture. In vno, Cristo flagellato alla Colonna. Nell' altro Cristo schernito cõ la Corona di spine, e Canna alle mani. Nel terzo Cristo morto, sostenuto da gl' Angeli. Nel quarto Christo risorto: opere del Palma.

Dietro all' Altar maggiore, vi sono altri 3. Altari. In vno v' è la Tauola, con la Circoncisione di N.S. di mano di Gio: Bellino. Gl' altri due sono pitture dell' Aliense.

Nell' Altare di S. Zaccaria v' è la Tauola con esso Santo in aria circondato da gl' Angeli: opera rara di Giacomo Palma. V' è anco la Cassa dorata, oue si conserua il Corpo di detto Santo.

Segue la Tauola nell' vltimo Altare verso la

la Porta, doue si vede la B. V. con il Bambino, e molti Angeli, & a basso S. Benedetto, S. Gio. Battista, S. Girolamo, S. Francesco, e S. Sebastiano: opera del medesimo Palma.

L' istesso Palma dipinse le Portelle dell'Organo; nel di fuori l' historia di Dauide, trionfante con la testa di Golia; di dentro S. Zaccaria, e S. Proculo.

Sotto a l' Organo si vedono 4. quadri: opere dell' Aliense. In vno diuersi Santi. Nell'altro S. Daniele soccorso dall' Angelo. Nel terzo il Sacrificio di Abramo. Nel quarto la B. V. con N. S. & molti Santi, e Sante.

D' intorno alla Chiesa, e di sopra la Cornice, hanno cominciato a metterui vn' altro ordine de quadri, e fin hora ve ne sono tre, rappresentanti l'historia della fondatione del Monastero, e l' introduzione in essa de Corpi Santi. Li primi due verso la porta, & entrando alla sinistra, sono opere del Celesti; l' altro del Zanchi.

Oltre il Vener: Corpo di S. Zaccaria, vi riposano li Corpi delli Santi Martiri, San Pancratio, S. Gregorio Nazianzeno, S. Licerio, S. Tarasio, S. Erasio, S. Sabina, e li SS. Nereo, & Achileo, cõ altre molte insigni Reliq.

CAPPELLA DEL SANTISSIMO.

FVori della Chiesa di S. Zacc., nell'vscir alla destra v'è la Cappella detta Sãtiss. ornata parimente di vaghe pitture, tutte del Palma.

Nella Tauola dell' Altare, v'è Cristo morto sopra le Nubi, sostenuto da gl' Angeli, e sotto San Zaccaria, e San Proculo.

Nelli lati della facciata, due quadri in due meze Lune. In vno v' è l' Angelo, che parla con San Zaccaria. Nell' altro vn Mangoldo,

nigoldo, che fora vn occhio à S. Proculo con vna Tauella.

Nelli fianchi di detta Cappella. da vna parte Cristo, che libera i SS. Padri dal Limbo.

SS. FILIPPO, E GIACOMO AOPPSTOLI.

Preti.

FV Chiesa, e Monastero de Monaci Benedittini, eretta l'anno 900. Hoggi è luogo dèstinato dal Prencipe al Primicerio (dignità principale della Chiesa di S. Marco) il quale habita il luogo, & elegge vn Cappellano per gouerno della Chiesa.

E' fabrica antica, circondata da habitationi, Mà in quest'anno l'hanno restaurata in parte, & in vna Tela hanno fatto imprimere la seg. memoria.

Templum hoc temporis iniuria labefactatum Sereniss. Aloysio Contareno Principe. Illustriss. ac Reuerendiss. D.Io: Baptista Sanuto Ducalis Ecclesiæ Primicerio, Huiusque Rectore. Excell. Procuratia de supra sub Capsariatu Illust. ac Excell. D.Io. Baptista Cornelij Piscopiæ. Alexandro Follis Cappellano Deuoto Ecclesiæ Zelatore, enixè implorante in integrum restauranit. Anno Domini M. DC. LXXXIII.

Entrando in Chiesa, sopra la Porta alla sinistra, v'è il martirio di Santa Giustina: opera del Palma.

La Tauola dell'Altar maggiore, con Cristo morto, sostenuto da gl' Angeli, è opera dell'

dell' istesso Palma.

Nel lato destro della Cappella, v' è la Visita di tre Magi: mano di Pietro Damiani da Castel Franco.

Nella Cappella alla sinistra v' è la Tauola con la B. V. che và in Egitto: mano del Palma.

Sopra la porta della Sacrestia v' è vn quadro con il Martirio di S. Giouanni in oglio: mano del Fialetti.

Segue vn quadro grande con il Martirio di Sant' Appollonia: mano d' Aluise dal Friso.

V' è poi vn altro quadro compagno, con S. Appollonia esposta al fuoco: opera di Santo Peranda.

Vi si conserua vn Dente di S. Appollonia, con altre Reliquie.

SANTA SCOLASTICA.

PIccola Cappella dietro le Prigioni, nelli tempi andati honorata dalla frequenza del Popolo; mà poi, ò per la poca cura, ò per la multiplicità delle Chiese all'intorno; ò per la ritiratezza del Luogo, quasi pretermessa:

Fù edificata dalli Cacodrizzi famiglia estinta l'anno 1371.

Dalle parti del suo Altare v' è l' Annonciata, e nelli Angoli della Cupola 4. Santi, cioè. S. Rocco, S. Bernardino, il B. Lorenzo Giustiniano, e l' altro non si conosce per esser guasto dal tempo: opere del Caualier Ridolfi.

SAN

SAN PROCVLO.

Detto San Prouolo.

Parocchia. Preti.

E Chiesa soggetta alle Monache di San Zaccaria, che vi tengono Cappellani.

Fù edificata l' anno 1389. come si ricaua dalla seg: inscrittione.

M. CCC. LXXXIX. Die XXIIII. Decembris. Factum fuit hoc opus in remissionem peccatorum, sapientis, & Catholici viri, D. Amadei de Bonguadagnis comendabilis Vicecancellarius Communis Venetiarum.

L' anno 1642. fù del tutto rinouata dalle Monache sudette nel Principato di Francesco Erizo, e v' è ancora qualche mancanza negl' ornamenti delli Altari, quali sono cinque.

L' Altar Maggiore ha la Tauola, con vn vero Ritratto di Cristo schiodato dalla Croce, la B.V. & altri Santi: opera degna d'ammiratione del Peranda.

Alla sinistra dell' Altar maggiore, v'è la Tauola dell'Assonta: mano del Cau: Liberi, come anco l'altra Tauola, che segue, ou' è la Natiuità di Maria.

Sopra la Porta, v' è Cristo morto sostenuto da gl' Angeli: mano di Giac. Palma.

Alla sinistra entrando in Chiesa, v' è la Tauola con la B.V. & il Bambino, che offerma vna Croce in Terra, formatagli da due Angeli: e v' è S. Giosefso adorante: mano del Cau: Liberi.

D' in.

D'intorno alla Chiesa si vedono varij quadri; trè dell' Alienſe, cioè: quello della Manna piouuta nel Deſerto, & altre due hiſtorie del Teſtamento Vecchio. Altri 4. del Palma; due all'Altar grande, cioè il Sacrificio d' Abramo, e l'Angelo, che appar ad Elia Prof. Negl'altri, altre hiſtorie del Teſtam. Vecchio.

S. GIOVANNI IN OLGIO.

Detto San Giouanni Nouo.

Parocchia. Preti.

FV' opera della famigla Triuiſana, che la dedicò al martirio di S. Gio: Euangeliſta, il quale per ordine di Domitiano Imperò fù poſto nell' Oglio bollente.

Fù conſacrata l'anno 1653. & ha 5. Altari.

Vi giacciono l' Oſſa di Franceſco Lando, e vi ſi leggono queſti verſi.

Franciſcus, quē Lāda piū tulit alta propago,
Functus in hoc tumulo continet oſſa breui,
Quē Doctor, quē clarus eques, virtute decora
Duxit Vitalis gentis, & Vrbis honor.

Vi ſi vedono tre Statuette fatte da Giacomo Colonna allieuo del Sanſouino.

Nella Palla dell' Altar maggiore ſtà figurato il S. Apoſtolo, & Euang. Giouanni: per mano di Girolamo Baſſano.

Da i lati del detto Altare vi ſono due quadri, che contengono miracoli di S. Giouanni; mano d'Antonio Foller.

V'è vn quadro grande con la Circōciſione del Signore: mano di Monte Mezano.

La Tauola delli SS. Coſmo, e Damiano, e

mano di Girolamo Dante allieuo di Tiziano

V' è anco vna Cena de gli Apostoli: opera del Calegarino, e vi si conseruano pretiose Reliquie, degl' Innocenti, di S. Bart. di S. Gio: Battista, di S. Tomaso, di S. Filippo Neri, e molte altre.

SAN SEVERO.

Parocchia. Preti.

FV' edificata dal Doge Angelo Participatio, come si legge nella relatione della Chiesa di S. Lorenzo.

E soggetta all' Abbadessa di S. Lorenzo, la quale vi deputa Cappellani, & altri Chierici. E fabrica antica, & ha 5. Altari.

Nella Tauola dell' Altar del Santissimo, v'è Cristo deposto di Croce, con le Marie, S. Giouanni, & altri Santi: opera della scuola di Lazaro Sebastiani.

Nel Volto sopra l' Altare vi sono li 4. Euangelisti: mano del Palma.

Appresso questa Cappella, vn quadro con la Passione di Cristo: opera rara del Tintoretto.

Nella Sagrestia, vna Tauola con la B. V. & N.S. con S. Andrea, e S. Giorgio: Il nome dell' Autore, e segnato così To. C. maniera, che imita Gentil Bellino.

Vicino ad vna Porta, v' è l' Assonta di M. V. mano del Tintoretto.

Sopra le due Porte laterali della maggiore, vi sono due quadri. Vno con la Visita di S. Maria Elisabetta. L' altro con la flagellatione di Cristo: mano di Vincenzo Catena.

SAN

SAN LORENZO.

Monache. Benedittine.

ANgelo Participatio Doge l' anno 809. edificò questo Luogo,& anco S.Seuero, sù le Isole all' hora chiamate Gemelle, e le diede per habitatione a Frati;Mà Orso figliuolo del Doge Giouanni,e Nipote d'Angelo predetto, ritrouādosi Vescouo Oliuolense l' anno 841.vi messe Donne Monache,& hauēdoui creata per Abbadessa Romana sua sorella, lasciò per Testamento la Chiesa di S. Seuero, che era suo Patrimonio alla predetta Abbadessa,& alle Monache. Lasciò anco tutti li Stabili,e Casamenti,che erano all'intorno di detta Chiesa; con questo però,che douessero celebrare gl' Officij diuini in canto fermo, e fossero obligate a riconoscer il Vescouo con qualche censo. Di quì è, che quelle Monache mandano ogn' anno il giorno della Vigilia di San Pietro, e di S. Andrea Buzzolati,e denari,quali gli sono portati da Cappellani di S. Seuero,a quali all' incontro sono donati alcuni Pani della Mensa Patriarcale.

Circa l'anno 1590. Sotto il Principato di Pasqual Cicogna questa Chiesa fù rinouata da fondamenti,e ridotta in forma grande sul Modello di Simeon Sorella.

Nel disfare la Chiesa Vecchia fù ritrouata vna Casselletta di piombo con dentro vna Cuffia,e memoria,che dimostra essere stata di M.V.Fù anco ritrouato il Corpo di S. Candida,con altre Reliquie de Santi; & vn Vaso

di pietra pieno di monete d'oro, con lettere da vna parte hebraiche, e dall'altra Turchesche.

La Chiesa è spatiosa; ma non si gode la ampiezza per essar diuisa da vn muro tirato sia a mez'aria, che lo trauersa, restando la metà per il Popolo, e l'altra metà per le Monache.

L'Altar maggiore è situato nel mezo del Tempio, il quale col muro sudetto tirato dalli suoi lati, diuide il Corpo della Chiesa, e serue per Altare verso il Monastero alle Monache, e verso la porta maggiore al Popolo.

Fù disegno di Girolamo Campagna Scultor famoso. E per magnificenza, ornamento, e ricchezza de marmi, colonne, Capitelli, Cartellami, Intagli, e statue, tiene il primo luogo trà gl'altri Altari, non solo di questa Chiesa, mà forse della Città. Con vn Tabernacolo altissimo, e ricchissimo di belle pietre, proportionato alla grandezza dell'Altare.

Vi sono altri 6. Altari di marmi fini, corrispondenti l'vno all'altro, con 6. Tauole di belle Pitture.

Nella prima v'è la B. V. che ascende al Cielo, di mano del Perãda, e v'è il Ritratto del Vescouo Sosomeno di Pola col seg. ep:

Ioanni Sosomeno Equiti, Feudatario Regni Cypri, in expugnatione Nicosiæ capto, & redẽpto, bene de Rep. merito, & Iulio filio, & equiti, cũ tribus filiolis, Claudius Sozomenus Polæ. Episc., Parẽti optimo, Fratri dilectiss. Nepotib., ac Posteris, hoc monumẽtũ posuit, Altare erexit, & dotauit. An. Iubil. M.DC.

Nella

Nella secõda v' è S. Barbaro, che è portato in Cielo da gl' Angeli: & è opera del Palma.

Nella terza, S. Giouanni, che batteza Cristo; mano di Pietro Mera.

Nella quarta Cristo in Croce, con S. Andrea, e S. Chiara: mano del Palma.

Nella quinta Cristo in aria, & a basso due Manigoldi, che strangolano S. Paschino Vescouo: mano del Tintoretto.

Nella Sesta la B. V. coronata dal Padre, e dal Figlio, con S. Lorenzo, e S. Agostino Vescouo: mano di Flamminio Floriano, della Scuola del Tintoretto.

Dalla parte interna, e nel Coro delle Monache, si vede per le grate di ferro vn quadro cõ il Paradiso: mano di Girol: Pilotti: & è il Cartone, che seruì per farlo di Mosaico in S. Marco.

SAN SEBASTIANO.

COntigua, anzi continua, & vnita con la Chiesa di S. Lorẽzo stà la Cappella dedicata a S. Sebastiano. Vi sono però tre Altari.

Nel principale si vede il martirio di S. Sebastiano: opera del Palma.

Nel secondo v' è il martirio di S. Lorenzo: opera di Michiel Sobleò.

Nel terzo v' è la B. V. con N. S. in braccio, e molti Angeletti nel piano, S. Leon Bẽbo, & vn Angelo, che tiene in mano vna Crocetta: opera di Gio: Battista Mercato. Di sotto, mà sopra la Cassa di S. Leo, è dipinta la Vita di esso Santo, da Carlo Criuelli.

Vi riposano li Corpi di S. Candida M. di S. Paolo Vesc: di S. Barbaro M. del B. Leone Bẽbo, del B. Giouanni Piouano di S. Gio: Decol. V' è del Grasso di S. Lorenzo, vna scuffia

nato. Domi, fortis, vtrobiq. Vni pietate, prudentia, probitate, munificentia, qui omnia ferè patriæ munia integrè, sapienterque peregit. Foro Iulio præfuit ex æquo, ac profuit. Patauino geminato Regimine, vnicè exibuit bis Patrem Procuratorijs fascibus, insigni emicuit dignitate, & virtute, Mortale promerenti monumentum Patri simul, ac sibi extructum, posuere Aloysius Molinus eius Priuignus Eques, Dominicus Zenus Nepos, Nicolaus Venerius Pronepos, sua voluntati ex testamento obsequentiss.

L' Altar maggiore è di bella Architettura, ricco di marmi, e di Colonne. La sua Tauola con Maria che ascende al Cielo, è opera del Tintoretto.

Alla sinistra di questo v' è la Cappella di Casa Quirini dedicata a San Francesco, con la sua Statua sopra l' Altare.

Alla destra v'è il ricco Altare fatto per Voto da Antonio Grimani, che fù Vescouo di Torcello, Nuncio in Fiorenza nel Pontificato di Paolo V. e poi Patriarca d' Aquileia.

In questa Cappella vi sono molti compartì di Mosaico, con diuersi Santi, cauati da disegni di Giacomo Palma.

V' è vna Tauola con Cristo in Croce, e la B. V. con le Marie a piedi: mano di Leonardo Corona.

Nella Cappella, dou'è la diuotione di S. Antonio, vi sono 4. quadretti concernenti la Vita di Maria: opera d' Antonio Foller.

Appresso la Porta alla destra della Chiesa, v'è vn quadro della Cõfraterna eretta per liberar i schiaui: opera di Baldissera d' Anna.

V' è anco nella Cappella all' incontro del detto

detto quadro, la Tauola cõ Daniele frà Leoni, e con l'Angelo: opera di Paris Bordone.

Iui appresso v'è vn quadretto col Padre Eterno, con Angeli, S Francesco, S. Domenico, e Pilato, che si laua le mani per l'innocenza di Cristo: opera di Pietro Vecchia.

V'è poi la Tauola de Bombardieri in cinque comparti. Di sopra Cristo morto in braccio alla B. V. Dalli lati S. Gio: Battista, S. Domenico, S. Sebastiano, S. Antonio Abbate; & in mezo S. Barbara. Pittura così singolare, che non si può dir più, del Palma Vecchio.

Nella Cappella di S. Catherina v'è la Tauola con il Martirio della medesima: mano del Cau: Passignano.

Vicina alla detta Cappella, & all'incontro della Tauola de Bombardieri, in alto, v'è la cena di Cristo con gl' Apostoli: opera di Leandro Bassano.

Nell'vscir di Chiesa, alla sinistra della Porta maggiore, v'è la Tauola con N. S. morto in braccio alla Madre: opera di Giac: Palma. Et sopra la detta Tauola, vn quadro con la Natiuità di N. S. opera del Zanchi.

Dietro alla Cappella di S. Caterina segue vn Altare, ou'è Maria, che tiene sotto il suo manto diuersi confrati. Dalle parti in vn Comparto, la Visita di Maria Elisabetta. Nell'altro la Nascita di Maria: opera del Viuarini fatta l'anno 1471.

L'anno passato vi fù fabricato vn bel Cãpanile sul disegno di D. Francesco Zucconi.

Vi giacciono li Corpi delli SS Martiri Nicodemo, Saturnino, e Venusto. Vn pezzo del Legno della S. Croce. Del Latte della B. V., & altre molte Reliquie insigni.

SCVOLA DE BOMBARDIERI.

QVui vicina ſtà la Scuola de Bombardieri, e nel ſuo Altare v'è dipinta Santa Barbara in aria, con molti Cherubini, & a baſſo diuerſi ritratti de Bombardieri: mano del Tintoretto.

Il ſoffitto con fregi d'intorno, è opera di Baldiſſera d'Anna.

La ſtanza di ſopra, hà il ſoffitto in proſpettiua, cō collonnati, modioni, cartellami, e fogliami; il tutto lumeggiato d'oro, con vn vano nel mezo di forma rotonda, entro Santa Barbara, con molti Angeli, la qual Santa mira verſo l'Empireo, oue ſi vede la Santiſsima Trinità: è tutta opera di Fauſtino Moretti Breſciano. Mà li fregi d'intorno ſono opera di Baldiſſera d'Anna.

Vi ſi conſerua la Teſta di Santa Barbara portata da Candia l'anno 1670.

ALTRE DVE SCVOLE.

VI ſono appreſſo altre due Scuole. Vna delli Fruttaroli, nella quale vi ſono varij quadretti concernenti la Vita, e Paſſione di Criſto: opere d'Aluiſe dal Friſo.

L'altra è della Confraterna della Concezione, & ha la Tauola dell'Altare con la B. V. mano di Marco di Tiziano.

SAN

S. LEONE, DETTO SAN LIO;

Parocchia. Preti.

FV' fatta dalli Balbi, Altri dicono dallī Badoeri: mà poi col progresso di tempo, quasi del tutto rifatta.

Hà 7. Altari, trà quali è assai bello il maggiore, on' è dipinto N.S. morto sostenuto da gl'Angeli, S. Leone Papa, S. Gio: Battista, e S. Agostino: opera del Palma.

Alla sinistra di detto Altare v' è la memoria di Giacomo Gussoni con vn quadro di marmo.

Dall'altro lato v' è Cristo Crocefisso sul Monte Caluario, con la Madre, le Marie, S. Longino, & altre soldatesche: opera di Pietro Vecchia.

Sopra la Porta della Sacrestia v' è scolpita in marmo la mem: seg.

Andrea Pisani Petri filij flebile Fatū illacrymat hoc saxū, & lapidea voce portat illius laudes, quod pietas, morū candor, ciuiles elegātiæ, et iura amicitiæ illibata, cum illo interiere. An. M. DC. LXIX. Mēse Maio. die XIX.

Sopra l'altra Porta di rimpetto, & alla sinistra della Chiesa si legge.

D. O. M. S.

Hic situs est nobilis, & iuuenis Vir Georgius Auracherius S. Cæsareæ Maiestatis Minister, natus Styriæ in Austria Superiori. V. Octobris An: M. DC. V. Denatus Venetijs X. Aprilis An. M. DC. XXVIII. Ætat. suæ XXIII.

Sopra la seconda Porticella verso la strada si legge la memoria della sua Consecrazione

doppo la restaurazione di essa Chiesa, così :

D.O.M. Illustriss.ac Reuerendiss.DD.Lucas Stella Archiepiscopus Iadrensis Templũ hoc diuo Leoni dicatũ consecrauit. Illustriss. ac Reuerendiss.DD.Francisco Vendrameno S. R.E. Card. Patriarca Ven: Dalmatiæq. Primate concedente.Reu: Dominico Scrossa Ven. Plebano . Sereniss. D. Antonio Priulo Duce. Anno salutis. M.DC.XIX. X.Kal.Octobris.

Vi si cõserua la S.Sindone di N.S.il Corpo di S. Faustina Martire con altre Reliquie.

SANTA MARINA.

Parocchia . Preti .

FV' anticamente dedicata a S. Alessio, e S.Liberale. Mà poi condotto il Corpo di S.Marina a Venezia da Costantinopoli, e collocato in questa Chiesa fù causa che si mutasse il titolo in S.Marina,& ha 7. Altari.

Vi sono sepolti due Prencipi illustri, Michiele Steno,e Nicolò Marcello . Nel Deposito dello Steno si legge :

Iacet in hoc tumulo Ser.Princeps,et DD.Michael Steno,olim Dux Venet.Amicus Iustitiæ, pacis,& vbertatis,anima cuius requiescat in pace.Obijt M. CCCC. XIII. Die XXVI.Dec.

In quel del Marcello è scritto .

Nicolaus Marcello Dux clarissimus,iustus, pacificus,cũctis gratus,vbertatis annonæ ærario publico Conseruator.Cyprò in potestatẽ recepto.Scodra acerrima Teucrorũ obsidione liberata,curis R.P. anxius viuens,morienſq.in pauperes piiſſ. animã Cœlo,hic tradidit ossa .

Da vn altro lato si scorge vna Statua Equestre posta dal Senato al nome di Tadeo dalla Volpe da Imola,che fù cõduttiere della Re-

Republica, e si portò valorosamente nell'vltime guerre di Padoua, e vi fù scritto.

Tadæo Vulpio Equiti Præf. fortiss. receptæ Vrbis Patauij, Sacra D. Marinæ luce, Authori prudentiss. Carniæ ora propugnat. acerr. exercitus Venet. ad Bononiam Seruatori præcipuo Andreas Grittus Dux, Senatusque gratiss. optimè semper de Rep. Venet. Monimen. ætern. hæc potissimum sede iure pos. Anno LX. Obijt M. D. XXXIV.

Le tre Figure al naturale furono scolpite in marmo da Lorenzo Bregno.

Nell'Altare di Casa Delfina a mano sinistra entrando, v'è la Tauola con S. Daniele trà Leoni, con l'Angelo, che conduce il Profeta Elia per li Capelli, e v'è Sant'Andrea: opera di Paris Bordone.

Appresso v'è vn quadro con la B. Vergine, il Bambino, S Francesco, S. Domenico, S. Liberale, e San Micchele: opera di Stefano Paoluzzi.

Attorno alla Porta grande, vi sono 4. quadri di mano di Baldissera d'Anna. In vno, il Doge visita la Chiesa. Nel 2. Christo fà discendere Zaccheo dall'Albero. Nel 3. v'è la Santiss. Trinità, e S. Marina, con il Doge, & vn altro Ritratto. Nel 4. la Madalena, che vnge li piedi a Christo.

Il giorno della sua festa si caua fuori vn Confalone, nel qual è dipinta S. Marina, & a piedi si legge il seguente Distico.

Hanc tibi debemus Troiani Antenoris Vrbē,
Præsidij memores Diua Marina tui.

Oltre il Corpo di S. Marina, vi si conseruano due Coste di S. Liberale, & altre Reliquie.

S.S. GIO.

S.S. GIOVANNI, E PAOLO.

Regolari Dominicani.

IL sito, doue è stata fabricata la gran Machina di questo Tempio fù donato a questi Religiosi l'anno 1234. da Giacomo Tiepolo, e vi edificorono prima vn Oratorio a San Daniele. Mà poi col tempo souuenuti da persone deuote, fecero l'edificio, che al presente si vede, con 15. Altari.

Questa gran Chiesa è frequentata tutto l'anno da moltitudine di gente per l'officiatura diligentissima nelli Diuini officij, e per l'esemplarità di quei Padri, che quasi del continuo sono, ò in Chòro, ò in Pulpito.

Fù consacrata l'anno 1439. come si legge in vna antica inscrizione appresso la Porta della Sacrestia, che dice:

Anno Domini 1430. *Die Dominica immediatè sequente post festum Sanctorum Martyrum solemniter consecrata fuit Ecclesia ista ad honorem Dei, & Beatæ Virginis, sub titulo Sanctorum Ioannis, & Pauli, per Reuerendum Petrum Dominum, & Dominum Antonium Correrio Dei, & Apostolicæ sedis gratia Comitem, & Episcopum Cenetensem, ordinis Fratrum Prædicatorum, & Nepotem quondam Domini Gregorij Papæ XII. tempore Prioratus RR. Magistri Francisci Donato de Venetijs. Cui consecrationi interuenerunt quamplures Episc. plurimi alij Prælati, & maximus Cleri, & deuoti populi concursus, & ipsi Episcopi incluserunt*

dies

dies suos, atque idem Dominus Antonius amplissima, & pretiosa donaria dedit Conuentui Sanctorum Ioannis, & Pauli.

In questi giorni che si scriue, hanno quei Padri gittato a terra vn Choro, che attrauersaua per mezo, & ingombraua buona parte della Chiesa, con disegno di rinouar il Choro in altro sito, e d'abbellir il corpo tutto della Chiesa. Al presente vi si leggono le memorie di molti Personaggi illustri, trà quali sono 16. Prencipi Veneti.

Li primi sono Giacomo Tiepolo predetto auttore di questo Sacrario, e Lorenzo suo figliuolo pur Doge, posti fuori della Porta grande in vn antico sepolcro di marmo, oue si legge:

Quos natura pares, studijs, virtutibus, atque
Edidit illustres Genitor, Natusque sepulti;
Hac sub rupe Duces Venetũ Clarissima Proles
Theupula collatis dedit hos celebranda triũphis.
Omnia præsentis donauit prædia Templi
Dux Iacobus, valido fixit moderamine Leges
Vrbis, & ingratã redimens certamine ladrã,
Dalmatioſq; dedit patriæ post Marte ſubactos.
Graiorũ Pelago maculauit ſanguine Claſſes,
Suſcipit oblatos Principes Laurentius Iſtros;
Et domuit rigidos ingenti Clade cadentes
Bononiæ Populos. Hinc ſubdita Ceruia ceſſit.
Fundauere vias pacis, ſortiſq; relictæ
Re, ſuperos ſacris petierunt mentibus ambo.
Dominus Iacobus Obijt. M.CC.LXXI.
Dominus Laurentius Obijt M.CC.LXXIII.

Vi giace ancora Renier Zeno Doge, e nel primo Chiostro Giouanni Dandolo con i seguenti versi.

Dan-

Dandulei generis magna virtute Ioannem
Hæc breuis illustrem continet Vrna Ducem.
Claruit in magnis eius sapientia rebus,
Quem monstrauerunt ardua facta probum.
Consilio pollens, sensu maturus, acutus
Ingenio, prudens, eloquioq; potens.
Pra cunctis Patriam summo dilexit amore,
Illius ad Regimen prouidus, atq; vigil.
Anni dum Christi currebant mille ducenti
Octoginta nouem, Spiritus astra petit.
Qui defunctorum fruitur suffragio, luce
Decedens mundo consociatur eis.

Vi furono ancora sepolti, Marino Giorgio. Marino Faliero, Giouanni Dolfino, Marco Cornaro, Michiel Morosino. Questi vltimi tre, sono nella Cappella grande, e sotto al Morosino si legge:

Inclyta Vitales Michael, quem duxit in auras
Maurocena domus, Venetũ Dux, Ctuibus ingẽs
Spes erat, alta parans, intercipit ardua fatũ,
Capta Ducis, virtute patens, fuit enſis acutus,
Iustitia, heu moriens patria per sæcula luctus
Quia cinis est, iacet hic, mens gaudet, fama coruscat.
M.CCC.LXXXII. Die VI. Octob. fuit sepultus.

Antonio Veniero sopra la Porta del Rosario con li versi seguenti.

Quisquis ad insignem tumulum tua lumina flectis,
Ingẽtem, cuius cineres hæc marmora seruãt,
Contemplare Ducẽ, Princeps hic, ille per omnẽ
Venerio fama volitans Antonius vrbem,
Qui tribus hãc vrbẽ lustris totidẽq; per annos
Rex fuit, æternis muniens ea tempora factis.
Tarui sina sua Castella, & Mania Matri
Reddita, Dyrachiũ, Corcyraq; & Oppida forti

Plu-

Plurima parta manu, pœnas sibi sūpsit ab illo,
Quem genuit nomen metuit, dū perdere iusti
Ipsius, vt clarum micuit clementia sydus.
Reddidit Vngarica Regina sceptra suorum
Rapta dolis, ne triste iugum, Furlane, subires
Obstitit. Italicam pacauit multa per oram
Turbida. Post terris abiens sese intulit astris.
Mille quadringentis Christi cadētibus annis.
Instituit astra dies vigesima trina Nouembris.

Tomaso Mocenigo giace in antico sepolcro con quest'altri Versi. *mam*

Hac breuis illustri Moceniga ab origine Tho.
Magnanimum tenet Vrna domum, grauis iste modestus,
Iustitiæ Princepsq; fuit, Decus ipse Senatus,
AEternos Veneti tūulos super astra locauit.
Hic Teucrū tumidā deleuit in æquore classē.
Oppida Taruisij, Ceneta, Feltriq; redemit,
Vngaricam domuit rabiem, patriamq; subegit
Inde Fori Iulij, Cattarū, Spalatūq; Tragurū.
AEquora Piratis patefecit clausa perēptis,
Digna Polū subijt patrijs mens fessa triūphis.

Di Pasqual Malipiero vicino alla Sacrestia, e sotto la sua statua distesa, si legge:

Pasqualis Maripetrus P. Maximis Reip. Senatoribus, bonitate, & eloquentia semper par, Religionis, ac rerum usu nulli secundus, & cum ijs laudibus in Ciuitate, in locum Francisci Foscari adhuc viuentis à Patribus suffectus, quod antea Domi debilitatum erat sua auctoritate in pristinum statum diuinitus restituit. Vixit in Principatu Annos IV. Menses VI. Dies VI. Obijt M. CCCC LXI.

Pietro Mocenigo in ricchissima Sepoltura con diciſette figure di marmo al naturale:

opera

opera di Pietro Lombardo, con Statua pedestre sopra l'Vrna, leggendouisi: *Ex hostium manubijs*, perche fù eccellente nelle cose belliche, la cui vita fù scritta da Coriolano Cepione suo contemporaneo, e gl'ornamenti di questo Sepolcro occupano quasi tutta la facciata dentro la Porta maggiore, e vi si legge:

Petro Mocenigo Leonardi F. omnibus non minus optimi, quam elegantissimi Senatoris muneribus, domi, forisque functo maris Imperatori. Qui Asia à faucis Hellesponti vsque in Siriam ferro, ignique vastata, Caramannis Regibus Venetorum socijs, Ottomano oppressis, Regno restituto, Piratis vndique sublatis, Cypro à Coniuratis non minori claritate, quam prudentia recepta Scodra, ductu, & auspicijs suis obsidione liberata, cum Rempublicam feliciter gessisset, absens D. Marci Procurator; inde Dux grato Patrum consensu creatus est. Ioannes tertius ab hoc Dux, & Nicolaus Mocenici fratres pientissimi B. M. D. Vixit annos LXX. Menses I. Dies XX. Obijt non sine summo populi gemitu, Ducatus sui anno primo, Mense secundo, Die XV. Anno salutis. M.CCCC.LXXVI.

Giouanni Mocenigo giace in sepolcro di marmo fino, con belle figure: opere di Tullio Lombardo, e vi furono impresse le seguenti note.

Dux Ioannes Mocenigus Thomæ Patruì, & Petri fratris Ducum secutus vestigia, bellum Ferrariense inuitus gessit, & Rodigij Peninsulam adiecit imperio. Pacem coluit, Rempublicam Venetam administrauit, iustitia, probitate, & prudentia, Dux optim.

optim.& amantiſs.Reip. habitus eſt. L.F.P. Obijt anno M.C.D.XLV. Vixit annos LXXVI. Duc.annos VII.Menſ.VI.

Leonardo Loredano e ſituato nel lato ſiniſtro della Cappella maggiore, in depoſito di bella Architettura, con la ſua Statua ſedente, ſcolpita da Girolamo Campagna. Con due Statue ſignificanti, quella alla deſtra la forza dell'Armi della Republica, e quella alla ſiniſtra la Lega de maggiori Potentati d'Europa concluſa in Cambrai, alla quale in tempo di queſto ſaggio Doge dalla Republica fù fatta glorioſa reſiſtenza. Vi ſi vedono altre due Statue ſignificanti l'Abondanza, e la Pace, e nel Piedeſtallo v'è intagliato il ſeguente elogio.

D. O. M.

Leonardo Lauredano Principi, totius ferè Europæ virium cameracenſi fœdere in rem Venetam conſpirantium, furore compreſſo, Patauio obſidione leuato, fortunis, & filijs pro communi ſalute obiectis, Terreſtris imperij poſt acerbiſſimum bellum priſtina amplitudine vindicata, dignitate, & pace Reipub. reſtituta, eoque difficillimo tempore conſeruata, & optimè geſta, Pio, Forti, Prudenti. Leonardus abnepos P. C. Vixit annos LXXXIII. In Ducatu XIX. Obiit M, D XIX.

Oltre alli predetti Dogi, vi ſi vedono cinque ſtatue equeſtri grandi al naturale conſecrate per decreto del Senato al merito de' ſuoi Conduttieri.

L'vna è fuori di Chieſa allo ſcoperto, & è di Bartolomeo Colleone, fatta di bronzo,

opera

opera d'Andrea del Verrocchio Fiorentino. Scrisse la vita di questo famoso Capitano, e benemerito della Republica Pietro Spino suo compatriotta, e nel piedestallo si legge.

Bartholomæo Collæono Bergomensi ob militare imperium optimè gestum S.C.

Dall' altra parte leggesi:

Ioanni Mauro, & Marino Venerio Curatoribus Anno Salutis M.CCCC.XCV.

L'altra in Chiesa è di Nicola Orsino Conte di Pitigliano con la seg. memoria.

Nicolao Vrsino Nolæ. Pitilianique Principi Clarissimo Senensium, Florentini populi, Sixti, Innocentij, Alexandri Pontif. Max. Ferdinandi, Alphonsique Iunioris Reg. Neapolit. Imp felicissimi. Veneta demùm Reip per XV. annos magnis clarissimisque rebus gestis, nouissimè à grauissima omnium obsidione Patauio conseruato, virtutis, & fidei singularis, Senatus V. M. H. PP. Obijt ætatis anno LXVIII. M.D.IX.

La terza è di Leonardo da Prato con la seguente inscrittione.

Leonardum Pratum militem fortissimum, & ex prouocatione semper victorem, Præfectum Ferdinandi Iunioris, & Federici Regum Neapolitanorum, ob virtutem terrestribus, nauali busque prælijs felicissimum, magnis, clarissimisque rebus pro Veneta Republ. gestis, ab hoste casum, Leonardus Lauredanus Princeps, & amplissimus Ordo Senatorius, prudentia, & fortitudinis ergo, statua hac equestri donandum censuit,

La quarta è del valoroso Pompeo Giustiniano sotto la quale leggesi.

Pom-

Pompeio Iustiniano Patritio Genuensi præcipuarum Arcium in Belgio expugnatori, intrepida Brachij obtruncatione apud Ostend. celeberr. Venetaque R. P. cum armis imperio Præf. Gen. ad Natis. inuicto flammicrepo Marte confosso. M. DC XVI. Armis, & Calamo Bellatoribus cospicuo miratrici Famæ seruato, post funus pub. statuam eq. & Monumentum S. C.

La quinta d'Horatio Baglioni Perugino, sotto la quale è scritto:

Horatio Balleonio Stemmate, Auorum de Republ. benemeritorum insigni. Virtute propria, factisque egregijs insigniori. Qui Primarius in exercitu Veneto, dum in Iapidia fortiter inter primos dimicando commilitones hortatur, hostes per innumeros status insequitur, iamque ad Victoriam aspirat, gloriosè oppetit. Pro singularibus meritis Senatus Opt. ad perpetuam eiusdem gestorum memoriam, monumentum publico decreto statuit. Summo totius Reipubl. & exercitus mœrore interijt. XIII. Kal. Septemb. M. DC. XVII.

Per ordine parimente del Senato fù posta vna Statua pedestre in honor di Dionisio Naldo da Brisighella, non molto discosta da quella dell' Orsino, e fù scolpita da Lorenzo Bregno, con la seguente memoria.

Imperator, Ductor, Eques, Milesque, Dionysij Naldi condantur hic ossa. Hic Iuniorem Ferdinandum Regno à Gallis pulsum restituit, Venetis dignitatem Imperij sustinuit. Fide, ac fortitudine incomparabili inter alios Duces peditum Præfectus.

ctus. Patauium seruauit. Moriens nimijs vigilijs, hoc virtutis suæ monumentum Clarissimo Lauredano Principe, ex amplissimi Senatus authoritate meruit. Obijt ætatis anno XLV. anno M. D X.

Nella Cappella chiamata de Morti, si vede il Sepolcro di Matteo Giustiniano Conte di Carpasso; & appresso anco giace vn Barone Inglese col seg epitaffio.

Odoardo Vuindesor Baroni Anglis Parentibus orto. Qui dum Religionis quadam abundantia vita probitate, & suauitate morum, omnibus charus, clarusque vitam degeret, immatura morte correpto, celeberrimis exequijs decorato, Georgius Lecher affinis poni curauit. Obijt anno Domini M. D. LXXIV. Die Mensis Ianuarij XXIV. AEtatis suæ XLII.

Nell'altra Cappella vicina, v'è la memoria di Marchiò Lancia, con la sua effigie scolpita in marmo, e vi si legge.

Melchior Lancea Venetus M. DC. LXXIII. Pace quieuit, puluis homo peruixi. Mater suum tradidit Matri. Maria Mater tuum duc me Patri fidelis. Et vos, vt vobis, ferte has pro me preces: Domine parce ei, lux æterna luceat, requiescat in pace.

Andiamo verso la Porta vicina alla Cappella della Madonna di Loreto, e sopra in vn altro Depoũto si legge;

Ioanni Baptistæ Boncio Senatori integerrimo, cuius septem virtutum simulacrum summa probitatis testimonium dicant. D. Marci Procuratores de Citrà ex Testamento pientissimi posuere. Anno M. D. XXV. Obijt M. D. VIII.

Sopra

Sopra la medesima Porta, mà di fuori, si vede scolpita in marmo l'effigie d'vn venerabile Senatore, e v'è impresso questo nome: *Bernardi Donati filius*; e poi di sotto: *Nunquam mihi, sed semper patriæ.*

Passata la Cappella della Madonna di Loreto v'è la seguente memoria d'vn Medico celebre.

Andream Barazonum Mutinens., ægrorum vitæ reparandæ scientiss. Angelica Vspera Maritum dulciss. à vita hinc contulit.

Auanti la Cappella dedicata al Santissimo Nome di Dio, in terra v'è la Sepoltura di Ludouico Diedo con queste parole:

D. I. M.

Ludouicus Diedo X. Vir opt. Bizancio capto, & in Britannia filio Reip. causa in vinculis relicto, Venetorum classem per medios hostes tutò in patriam euexit. Tandem Iaderæ Prator mortales docuit, pulchrum esse pro Republ. mori Sibi, & posteris suis.

Seguita il Deposito d'Aluise Micheiele con l'inscrittione:

Aloysio Michaeli, Marci Antonij filio, Senatori integerrimo, omnium scientiarum genere ornato, atque Oratori facundissimo ex Foro ad maiores Reipubl. dignitates vocato; Dum in Senatu difficillimè consultatione proposita, incredibili cum omnium admiratione, sententiam diceret, improuisa morte, e suggesto correpto: Ioannis Cornelio Marci Antonij fil. Vxoris frater mœstiss. ex testamento posuit. Vixit annos LVI. Obijt XI. Kal.

Kal. Maij . M. D. LXXXIX.

Iui appresso si vede l'Vrna con ornamenti di finissimo marmo composta per la Pelle, del famoso Marc' Antonio Bragadino martirizato , e fatto crudelmente scorticar viuo dal barbaro Mustafà in Famagosta l'anno 1571. V'è anco il suo ritratto scolpito in marmo al naturale , con la qui scritta relazione .

D. O. M.

Marci Antonij Bragadeni , dum pro fide , & Patria bello Cyprio Salamine contra Turcas constanter, fortiterque curam Principem sustineret, longa obsidione victi, à perfida hostis manu, ipso viuo, ac intrepidè sufferente , detracta Pellis. Anno salutis M. D. LXXI. XV. Kal. Septemb. Antonij Fratris opera, & impensa hùc aduecta , atque hic à Marco, Hermolao, Antonioque filijs pientissimis, ad summi Dei, Patriæ, Paternique nominis gloriam sempiternam posita. Anno Sal. M. D. XCVI. Vixit annos XLVI.

Alla sinistra nell'entrare per la Porta maggiore, v'è la memoria d'vn altro Bragadino , quasi opposto all'altro di stanza , e di virtù , poiche se quello s'immortalò con la spada, questo si rese celebre con la penna .

Castalidum Cultor Bragadena gẽtis Alũnus,
Qui regor hoc tumulo Bartholomæus eram.
Durior opprimeret noster, quẽ stirpis ægestas ,
Hæredem statui post mea fata mihi .

Poi di sotto segue così.

Bartholomæi Bragadeni pietati , sepulchri huius ornamenti iactura , diù optato posteritati

tati absoluto opere in Aloysij Principis memoriam tanti Ducis Haeredes grati animi interpretes.

Segue il sepolcro di Girolamo Canale, sotto al quale è impresso.

Hieronymo Canalo Class. Pr. hanc singularem, & egregiam fortiss. Viri animi magnitudinem, quis admirari sine lacrymis unquam poterit? cum in medio cursu praeclarissimarum rerum Zacinthi mortuus, bellica disciplina maiorum gloriam illustrauit. Imperatores aetatis suae reliquos authoritate, & consilio vicerit. Posteros memorabili illa pugna ad Acrium Cretae Promontorium docuerit, quam pulcrum sit Patricio Veneto pro salute Reip. in omni fortuna acriter decertare. Antpaternae virtut. imitator. M.D.L. Vixit annos LII. Obijt M.D.XXXV.

Appresso la porta, che discende nel primo Claustro, e vicino a terra giace la statua d' Aluise Triuisano, e sotto vi si legge.

Aloysio Triuisano vnico filio probitatis adolescenti, gracis, latinisque litteris erudito, qui & philosophiae studijs, & gloriae, quam Patauino Gymnasio iam excitatam, omnium moerore mors immatura sustulit, & studiosorum profectui optime consulens, huic Canobio suos omnes libros donari iussit. Dominicus Pater, & Leonardus Barbarus beneuolentiae, ac moeroris socij PP. Vixit annos XXIII. & Mens. III. Obijt salutis anno M.D. XXVIII.

Sopra la porta della sacrestia stà dipinta vna Palma con due Fame, che suonano la Tromba, e di sotto vi sono li Ritratti di Tiziano, del Palma Vecchio, e del Palma

giouine, con la seguente memoria.

Titiano Vecelio, Iacobo Palma Seniori, Iuniorique are Palmeo, communi gloria.

Delli lati della detta Porta vi sono due memorie scolpite à caratteri d'oro in pietra di Paragone. In vna si legge.

D. O. M,

Hospes sic age, vt sequaris. Condor hoc tumulo Ludouicus Comanus Patritius Antuerp. patria apud Santones, Gallos Flandria Toparcha, vtraque Pallade clarus, è Martio Batauorum Liceo ad Veneta Castra euocatus XX. annorum cursu, fortem fidelemq; nauaui operam, dumq; militum Tribuni, magnique acierum directoris muneribus decoratus, ad sublimiores honores feliciter contendo. Vitam quam Veneta Reip. maiestati deuoueram libentissimè profudi. Hippolytus frater dilectiss. mihi b. nemerenti mœrens monumentum hocce non sine lacrymis Pos. M. DC. XLV. XXIII. Aprilis.

Nell'altra sta scolpito così.

D. O. M.

Illustri Domino Henrico Stuerto D. Aubigni secundo genito Excellentissimi Principis Esmei Ducis Lauinia propinquitate, & generosissima indole praclaro, Hieronymus Vston Britanniarum Regis ad Serenis. Remp. Venetam Legatus suauissimo Affini M. M. P. M. DC. XXXVII. Vixit annos XVII.

Nella Cappella vicina à quella del Rosario stà la memoria di quel Giacomo Caualli

li Veronese, Generale dell'Armi Venete, che per il suo valore meritò esser ascritto alla Nobiltà Venetiana, e dice.

Militia splendor, lateq; tremendus in armis
Hic de Gaaallis Iacobus fuit, altaq; gessit.
Petro Venetis caput armigerum, dum fulminat hostis,
Vnio, quem tantum capit hæc domus aptа sepulcri, decessit M. CCC. LXXXVI. die XXIV. Ianuarij.

Nella Corte, ò Cimiterio per fianco, v'è la sepoltura del Conte Riccardo Malombra, del quale si seruì il Senato per riueder alcune Leggi lasciate dal Doge Giacomo Tiepolo, e vi sono impressi li seguenti versi.

Vas Iuris, Legumq; iubar, sine Cõpare doctor,
Comitis, & Miles merita ratione Cathedræ,
Dotatus titulis Riccardus prole Malumbra,
Malleus, eris Vmbra, patriæ decus, atque Cremonæ, (dis
Qui gratus Venetis iacet hic, sed nuncia lau-
Viuet fama viri nullum pcitura per ætum.
Obijt anno Domini M.CCC.XXXIV. Bartholomæus Malumbra nati pientiss. restaurauit. M.D.XXVII. Die IV. Iulij.

Poco discosto stà l'Auello di Luigi Grifalconi dottissimo nelle lingue, hebrea, greca, e latina.

Aloysio Grifalconio Trilingui human. diuinaque sapientia excultiss. Laurent. Grifalc. F.EL.P.P.P.P. B.M.V.A.LXVI.O.M.DLV. O.N.SS.H.M.H.N.

Nel primo Chiostro giace l'infrascritto Teologo.

F. Xixto Medices Ven. Viro religione docto, pruden. & human. insigni, summis celeber.

huius Cœnobij, & totius Prouincia muneribus egregie perfuncto, qui multos annos Sacr. Theol. in Gymn. Pat. atque in Patria, vtramque Philos. eximia cum laude publicè profes-sus, tandem à Deo euocatus, ad Celest. vitam sum. totius Ciuitatis dolore decessit, atat. sua LX. Die XVIII. Nouembris M.D.LXI.

F. Hieronymus Vielmus Ven. Theol. Præcep. & tanquam Patri se opt. merito P.C.

Marmore in exiguo sat erit tua nomina tãtũ Scribere Sixte Pater cætera quis referat?

Quasi di rincontro giace Andrea Franceschi Cancellier grande della Rep. con la seguente memoria.

D. O. M.

Andreas Franciscus Petri filius, post innumera, præclaraque summa prudentia, & fidei exempla edita, gratus Patribus ob ingenij mansuetudinem, & beneficentiam, singularemque in suos pietatem, charus omnibus, vniuersa Nobilitatis consensu, Magnus Veneta Reip. lectus Cancellarius, humi è regione quieuit, vtrumque parentem à se ante hic conditos secutus, secutamque Prosapiam omnem, id quod serum optet, iterum expectans. Vixit annos LXXIX.

Poco discosto dal Franceschi riposa Antonio Gradenigo, con Alisa sua moglie, il quale fù Conte d' Arbe l'anno 1348. e ne fù inuestito per Feudo da Bortholomeo Doge suo Padre.

Nel medesimo Chiostro leggesi d'Andrea Brizzo Proc.

M.CCC.

MCCC.LXVI. Die prima Septembris, sepoltura egregij & strenui Viri D. Andreæ Erizzo, honorabilis Procuratoris S. Marci, & suorum hæredum.

Dalla parte del secondo Chiostro giace Giacomo Ciera Vescouo di Corone.

Hora per considerar con ordine le Pitture ritorniamo la terza volta alla Porta maggiore, e cominciando alla sinistra, nell'Altare, ou'è la Statua di S. Rosa, vedremo vna Tauola fatta in diuersi comparti, ou'è la Beata Vergine col Bambino, S. Domenico, S. Lorenzo, S. Agostino, S. Marco Euangelista, e S. Gio: Battista: opera del Viuarino fatta l'anno 1422.

Segue la sempre più marauigliosa Tauola di S. Pierto mart. dipinta dal Pennello della natura, da Tiziano, e tanto basti.

Passata la porta della Sacrestia v'è vn quadro con vn miracolo di S. Antonio da Padoua: opera di Giosesso Enzo,

Segue la Tauola di Christo morto sostenuto da gl'Angeli: mano del Varotari, copiato da Paolo Veronese.

Nella Cappella del Rosario alla sinistra nell'entrare, v'è Christo in Croce, con la Madalena a piedi, & altri Santi: mano del Tintoretto.

Segue Christo alla presenza di Caifasso: mano di Giouanni fiamingo.

Segue vn'altro quadro, oue Nostro Signore impugna il fulmine della Peste, e la Beata Vergine intercede per i mortali: mano d'Andrea Corona.

Appresso v'è la visita di Maria Elisabetta: opera di Santo Peranda.

La Gran tela dell' Annonciata dietro all' Altare, e mano di Leonardo Corona.

Doppo di questa si vede la Vittoria Nauale nel giorno di S. Giustina contro Turchi: opera del Tintoretto,

Sopra la Porta v'è Christo, con la B. V. in aria, S. Giustina, e la Fede, che introducono a Papa Pio V. Filippo Rè di Spagna, & il Doge Luigi Mocenigo, Ritratti al naturale, e dietro loro vi sono li Ritratti de' suoi Generali, come Giouanni d'Austria, Marc'Antonio Colonna, Sebastian Veniero, con il Guardiano della Confraternità del Rosario: opera dell'istesso Tintoretto.

In questa medesima Cappella v'è vn Altare posto in Isola, tutto di marmi finissimi composto, con bellissime Colonne, e Statue. Nel mezo in sito eminente v'e la Statua della B. V. sedente in sedia parimente di marmo, col Bambino in braccio.

Nel soffitto sopra l'Altare v'è vn quadro cõ il Paradiso: opera del Palma di grã stima.

Nel resto poi del soffitto, vi sono tre quadri nell'ordine di mezo. Il primo in forma ottogona, con entro il Pontefice, e molti Cardinali: opera del Palma, come pure li 4. quadri nelli Angoli con diuersi Santi.

L'ouato di mezo, con S. Domenico, S. Caterina da Siena, S. Giustina, e molti altri Santi, & Angeli, con il Ritratto dell'Autore, del Tintoretto.

Nel terzo v'è S. Domenico, che predica al Papa, Imperatore, e Doge: opera delle più esquisite fatte dal Corona; & più nelli Angoli li 4. quadri con altri Santi.

Nell' vscire di detta Cappella del Rosario,

rio, si troua la Capella dell'Angelo Micchiele, che discaccia il Demonio: mano di Bonifacio, e quì stà la statua del B. Pio V.

La Tauola nella Cappella, che segue della Santissima Trinità, con Apostoli, la B.V. e S. Domenico: è mano del Bassano.

Dietro l'Altar maggiore, che è vno delli più maestosi, e ricchi Altari della Città, tutto di marmi fini, con vn Tabernacolo eminente sotto vn Arco sostenuto da dieci gran Colonne, e con due Angeli di marmo nelli lati, ogn'vno de quali tiene nelle mani vna Cassettina con Reliquie de S. Gio: e Paolo, v'è vna Tauola dipinta à guazzo, con la B. V. che ascende al Cielo, accompagnata da gl'Angeli: mano di Matteo Ingoli da Rauenna, & è di gran stima.

V'è vn quadro mobile passato il Pulpito, appresso vn Pilastro, nel quale si vede S. Tomaso, che insegna, e disputa sedente in Cathedra con molti simi heretici, in vn bellissimo Claustro d'Architettura: opera di Giouanni Buonconsigli.

Segue l'Altare della B.V. con la sua statua in piedi, e poi l'Altare de morti, con Tauola di diuersi comparti.

Passato quest'Altare, vicino alla Porta, v'è la Trasfiguratione di Nostro Signore opera di Rocco Marconi.

Dall'altro lato della Porta, v'è la Tauola, con S. Antonio Vesc. di Fiorenza, che dispensa monete à poueri; & il Parapetto dell'Altare dipinto sopra l'Altare con l'istesso Santo: opera tutta di Lorenzo Lotto.

Segue la Cappella di S. Giacinto, con la Tauola di mano d'vn allieuo del Palma.

Hora quì vi si adora la statua della Madonna di Loreto. Di sopra nella Nicchia vi sono due Historie di S. Domenico, con lo Spirito Santo opere del Palma. Nel soffitto vi sono cinque comparti. Nel mezo il Padre Eterno; e nelli altri, alcune sante opere del Palma.

Dal lato destro della Cappella v'è S. Giacinto, che passa marauigliosamenre il fiume con il Santissimo, & Imagine di M.V. nelle mani, e vi si vedono molte figure alla Riua del fiume. V'è il Ritratto dell' Autore appresso ad vn Cauallo, & è il Cau. Leandro Bassano.

Dall' altro lato si vede il medesimo Santo, che libera vn' Indemoniata: opera di Giacomo Palma.

Segue la bella Cappella del Nome di Dio, con la Tauola della Santissima Trinità, con molti Angeli; e nel piano S. Lugi Re di Francia, e Maria Maddalena opera del Cau. Liberi degna di gran lode.

Da i lati della Cappella vi sono due quadri. In vno la Circoncisione di Nostro Signore; nell'altra S. Giouanni, che batteza Christo: mano di Pietro Mera.

Nel soffitto vi sono cinque Comparti. Nel mezo vn Puttino. Nelli altri, li 4. Nomi di Giesù, cioè: *Iesus Saluator, Iesus filius Sirach, Iesus Iosadech, & Iesus Naue*. Mano di Gio: Battista Lorenzetti.

Da questa s'entra nella Scuola del Nome di Dio, due si vede la Tauola dell'Altare, con il Padre Eterno, e diuersi Angeli, con li misterij della Passione di Christo; & vn Angelo scriue con vn Ch odo nella parete, il nome di Giesù: opera di Pietro Ricchi Luchese.

Se-

Segue la Tauola di S.Vincenzo Fererio Spagnuolo, che è diuisa in 10. comparti. Nella 1. più alta, v'è il Padre Eterno. Nelli 3. comparti del secondo ordine discendendo, v'è Christo morto, l'Angelo, e Maria. Nel terzo ordine v'è nel mezo S. Vincenzo, & alli lati, S. Cristoforo, e S.Sebastiano. Nell'vltimo, e più basso ordine vi sono varie historie appartenenti alla vita del Santo: opere del Viuarini.

Segue l'Altare di S.Tomaso, che è l'vltimo verso la Porta, oue si vede in piedi la statua di S.Ludouico Bertrando, v'è la Tauola con la B.V. in maestoso Trono, con il Bambino in seno, S.Francesco, S.Caterina da Siena, S.Orsola con sue Compagne, S.Gregorio, S.Girolamo, & altri Santi: opera di Gio:Bellino.

Mà andiamo a vedere la Sacrestia, nella quale entrando, vedremo alla sinistra vn miracolo di S.Domenico, che arriuato in Porto, doppo lungo viaggio, e non hauendo come pagar i Marinari, per miracolo del Signore, vscì vn pesce dall'acque, presolo, & apertolo, gli trouò dentro vna moneta, con la quale furono pagati i Marinari.

In testa della Sacrestia dirimpetto all'Altare, v'è il P.S.Domenico a Tauola, con tutti li Padri, il quale non hauendo pane, ne alcuna cosa per mangiare, ricorso con l'Orationi a Dio, comparuero due Angeli, che prouiddero abbondeuolmente al bisogno: opera di Leandro Bassano.

Segue vn quadro sopra vna Porta, doue siede il Saluatore sopra le nubi,

è molti Santi della Religione di S. Domenico: opere di Odoardo Fialetti.

Segue la confirmatione della Religione Dominicana, fatta da Honorio Papa III, opera del Baſſano.

Sopra vn altra Porta, S. Paolo, e S. Pietro. L'vno dà il Libro, e l'altro il Baſtone à S. Domenico, acciò vada a predicare: mano del Zoppo dal Vaſo.

Sopra la Porta appreſſo l'Altare. S. Domenico à confuſione de gl'Heretici Albigenſi, mette il ſuo libro nel fuoco tre volte, e reſta ſempre illeſo: mano del Fialetti.

Dall'altro lato dell'Altare, v'è Chriſto con la Croce ſopra le ſpalle: mano del Viuarini.

La Tauola dell'iſteſſo Altare, con Chriſto in Croce, con S. Sebaſtiano, e molti altri Santi, è mano di Giac. Palma, come anco Chriſto che riſorge, dall'altro latto dell'Altare.

Segue poi la Viſione del Doge Giacomo Tiepolo, quando gl'Angeli incenſauano l'Iſoletta, e la donò di conſenſo del Senato alli Padri Dominicani, doue poi fabricorono la Chieſa, & il Conuento: opera d'Andrea V.centino.

Sopra l'Altare vi ſono due meze lune. In vna v'è l'Angelo, e nell'altra Maria Annonciata: mano del Baſſano.

Nell'vſcir di Sacreſtia, ſopra la porta vi ſono S. Domenico, e S. Franceſco: mano di Angelo Leone.

Nel ſoffitto v'è Chriſto fulminante, con la B. V. che intercede, S. Domenico, e S. Giacinto: opera di Marco di Tiziano.

Sopra del Choro vecchio, & in faccia alla por-

porta della Sacreſtia, v'era vna gran Tela, con il combattimento Nauale ſeguito il giorno della feſta delli SS. Gio: e Paolo, contro il Turco appreſſo li dardanelli nell'Arcipelago l'anno 1656. con il Ritratto del Doge Bertucci Valiero, che all'hora viueua, e molti altri Senatori inginocchiati auanti la Santiſſima Trinità, B. Vergine, li SS. Gio: e Paolo, la Fede, & il Leone alato, che impugna la Spada, e v'è ſcritto. *Venetorum ad Helleſponti Anguſtias inſignis de Turcica Claſſi Triumphus, Laurentio Marcello debellante. M. DC. LVI. Fauſtas SS. Ioannis e Pauli XXVI. Iunij, Bertuccio Valerio Duce.* di ſotto il nome del Pittore: *Ioſeph Entius de Auguſta 1657.* Non v'è certezza, doue farà poi collocato.

Conſeruano queſti Padri altre coſe rare, e Reliquie inſigni, trà quali vn Vaſetto della Manna di S. Catherina, & vn ſuo Piede. Il corpo di S. Gaudentia mart. Vn dito S. Pietro mart. col quale tinto nel proprio ſangue ſcriſſe in terra Credo. Reliquie delli SS. Gio: e Paolo: di S. Maria Maddalena, & altre.

CAPPELLA DELLA PACE.

NEll'vſcir di Conuento di SS. Gio: e Paolo, ſi troua la Cappella di S. Maria della Pace.

Quiui ſi conſerua quell'Imagine miracoloſa della B. V. che S. Giouanni Damaſceno teneua nella ſua Caſa in Damaſco, dinanzi alla quale orando gli fù riunita, e ſanata la mano, che il Signore di Damaſco gl'haueua fatta troncare, per fraude, & inganno di Leo-

ne Isauro Imperatore. Raccontano questo miracolo, Giouanni Gierosolimitano, il Lippomano, il Surio, con altri Scrittori degni.

Scriuono che quest' Imagine fusse portata in Venezia l'anno 1349. per opera di Paolo Morosini, che l'ottenne da vn suo parente, che si ritrouaua in Costantinopoli, e donata a questa Chiesa l'anno 1503.

Alla sinistra nell'entrare v'è vn quadro, di mano di Giulio dal Moro, in due partimenti. In vno v'è la Nascita di Maria. Nell'altro il martirio di S. Giouanni Marcello Damasceno; e poi quando la B. V. gli restituisce la mano tagliatagli; al qual Santo doppo morto, e sepolto gli nacque dalla bocca vn'Albero, nelle cui foglie era impresso AVE MARIA.

Segue dalla medesima banda vn gran quadro, con alcuni, che cauano di sotto terra vn morto alla presenza d'vn Vescouo, & in aria v'assiste la B. V. con N. S. in braccio: opera del Bassano.

La Tauola dell' Altare è in tre partimenti (oltre il luogo della predetta Imagine della B. Vergine) In quello di sopra v'è il Padre Eterno. In vn'altro v'è S. Giouanni Euangelista. Nell'altro, vn Santo in habito da Caualliere, con vn Stendardo in mano: opera di Vettor Carpaccio.

Dal lato sinistro dell'Altare, v'è vn altro gran quadro, con molti annegati alla Riua del mare e molta gente: opera d'Angelo Leone.

Segue vn'altra gran Tela, ou'è rappresentato S. Luca, che forma il Ritratto della B. V. La quale si vede sopra le nubi, con il

Bam-

Bambino Giesù, circondata da vna Celeſte gloria, aſſiſtita da molti Angeli, che rendono gran Maeſtà; & il Santo nel piano, con vn Angelo in aria, che aſſiſte mi vicino, & accenna la B.V. e vi ſono molti Diſcepoli del Santo oſſeruanti: opera fatta di buon guſto da Andrea Celeſti Veneziano.

V'è poi l' Adorazione di tre Magi, & appreſſo vn' altra Madonna: opere dell'iſteſſo Celeſti.

L' Annonciata, che ſegue, è mano di Federico Ceruelli.

Il trãſito della B.V. come anco l'Aſsõta in Cielo della medeſima: ſono del Callimbergh

In queſta Cappella giace vn Veſcouo, con la ſeg: inſcrittione.

Heus Bergomas tuum Laurentium Gabrielem repoſcis, excubans hic ſum fat clyſmum annis tibi triginta reddidi Pontificatum. Nunc Virgini famulari pacificè cupio; te rogo ne vexes. M. D.XVI.

SCVOLA, O' CONFRATERNA

di San Marco.

Vna delle 6. Scuole grandi.

QVeſta Scuola è contigua alla Cappella della Pace; e oſſeruabile per edificio, per ricchezze, e per ogn' altra qualità di coſe eccellenti.

L' anno 1485. s' incendiò parte di queſta fabrica: de l'anno 1490. fù rifatta in quella forma, che ſi vede.

Ha la facciata di fuori tutta incroſtata di marmi

marmi finiſſimi, con belliſſima proſpettiua.

La Tauola del ſuo Altare è mano di Giacomo Palma, e v'è in aria Criſto Redentore, più a baſſo le Nuuole con S. Marco Euangeliſta, e da i lati S. Pietro, e S. Paolo.

Dalli lati di eſſo Altare, in più comparti v'è la Traslatione del Corpo di S. Marco, con diuerſi ſuoi miracoli: opere del Tintoretto.

Diſcendendo da ſcalini di detto Altare a mano ſiniſtra, ſi vede rappreſentata l'Apparizione di S. Marco, con quantità di Ritratti di Confratelli della ſcuola: opera del Tintoretto.

Il ſeguente quadro dimoſtra, come fù leuato furtiuamente il Corpo di S. Marco dal Sepolcro per condurlo a Venezia, e vi ſi vede il medeſimo Corpo in così mirabile ſcorcio, che da tutte le parti ſegue l'occhio, che lo mira, opera d'infinito artificio, fatta dal gran Tintoretto medeſimo, del qual Autore ſono ancora l'altre tre hiſtorie ſeguenti, che ſono tante merauiglie.

Nell'altro lato ſi vede il Corpo di S. Marco condurſi verſo la Naue da Veneziani. Apparendo in aria vn ſpauentoſo temporale, per cagione del quale molta gente fugge dalla Piazza ſotto vn Porticale; mà vn nudo principale, che ſi vuol coprire con vn panno: è coſa più che viua.

Continua a queſto vn horridiſſima fortuna di mare, oue ſi vede S. Marco nell'aria a ſoccorſo d'vn Saracino, col porlo nello Schifo de Veneziani; hi ciò non vede, non sa coſa ſia ſpauento di mare.

Veramente ne il Tintoretto, ne tutta l'arte della Pittura poteua fare di più di quello

ſi

si vede in questa Scuola; mà trà le marauiglie la maggiore è il quadro per testa di quella Sala, verso il Campo di SS. Gio: e Paolo, oue son vedute pur anco le merauiglie di S. Marco, iui assistente nell'aria, che libera dal martirio vn suo deuoto Seruo conuertito al Signore. Questo è vno delli tre quadri sottoscritti dall' Autore.

Vi sono anco trà finestre compartite da vn capo all' altro varie figure di Profeti, e Sibile fatte di chiaro oscuro giallo dal Tintoretto; mà furono ritocche per essere smarrite: temerità di chi lo fece.

Entrando nell' Albergo di detta Scuola, a mano sinistra si vede vn temporale, che seguì per opera diabolica al Lido, quando per miracolo di S. Marco fù disfatto: opera bellissima di Giorgione.

Segue di Paris Bordone il bellissimo quadro, ou'è figurata l' historia del Vecchio Barcaruolo, quando portò nel Collegio al Serenissi. Prencipe l' Anello dattogli da S. Marco.

Doppo di questo si vede S. Marco, che guarisse dalla puntura della Lesina S. Aniano: opera di Giouanni Mansueti.

Sopra il Banco si vede S. Marco, che predica la fede di N. S. a numero infinito di gente nella Piazza d' Alessandria, ou'è il Tempio di S. Eufemia, che si rassomiglia a quello di S. Marco: opera pretiosa di Gentil Bellino.

Dalla parte del Campo, si vede S. Aniano battezzato da S. Marco: opera del Mansueti.

Di quest' Autore si vedono altre pitto-

ni del medesimo S. Marco Euangelista.

Seguono altri tre pezzi tutti adorni d'Architetura, e capricci di fiugre.

Sopra la porta di detro Albergo, si vede il S. Euangelista straſcinato per la Città con funi da Gentili: opera di Vettor Bellinia. no, allieuo di Battista Cima da Conigliano.

Conseruano in questa scuola vna Spina miracolosissima della Corona di N. S.

SCVOLA DI S. VINCENZO.

Apprèsso a SS. Gio. e Paolo.

GIrando d'intorno alla Chiesa di SS. Gio: e Paolo verso la strada si troua la Scuola di S. Vincenzo Ferrerio, dou'è vn Altare, con la Tauola dipinta dal Bassano, ou'è Giesù Cristo, che mostra la piaga del Costato a S. Tomaso, con gl'Apostoli, S. Vincenzo, e S. Pietro Martire.

Vi sono poi S. Vincẽzo, e S. Pietro M. che predicano in vna Chiesa a molta gẽte, sopra d'vn quadro dipinto da Stefano Paoluzzi.

Segue vn altro quadro, oue pur il medesimo S. Vincẽzo predica in vn deserto a molta gente: mano di Marco S. Martino. Vi si cõserua vn dito di esso S. Vincenzo Ferrerio.

SCVOLA DI S. ORSOLA.

COntigua similmente alla Chiesa di SS. Gio: e Paolo, e dentro il recinto de' suoi muri stà la Scuola di S. Orsola, tutta dipinta da Vettor Carpaccio, e veramente se le può dar titolo d'vn Tesoro di perfettione. Iui si vede in otto quadri, oltre la

Ta-

Tauola dell' Altare, tutta la Vita di questa glorioſa Principeſſa.

Nel primo ſi vedono gl' Ambaſciatori del Rè d' Inghilterra, che chiedono al Rè Padre la Principeſſa ſua figliuola per ſpoſa del Prencipe Ingleſe.

Nel ſecondo, il Rè Padre gli accomiata.

Nel terzo i medeſimi Ambaſciatori ſono incontrati nel ritorno, che fanno, dal Prencipe, e ſi vedono condotti auanti il ſuo Rè a riferire le riſpoſte riceute.

Si vede nel quarto il Prencipe Ingleſe, che prende congedo dal Rè ſuo Padre. Et in altra parte del quadro ſi vede vn Schiffo apparecchiato per riceuer il Prencipe, e la Principeſſa Orſola, con quantità di Corteggi per entrarſene in Vaſcello, nel quale è ſcritto il nome del Carpaccio, con la memoria dell' anno, che fece l'opera, che fù l'anno 1495.

Nel quinto ſtà dipinta la Città di Roma, appreſſo alle di cui mura ſi vede il Papa Ciriaco, ſeguito Proceſſionalmẽte, alli piedi del quale proſtrati ſi mirano li due Prencipi ſpoſi per riceuere la benedittione.

Nel ſeſto appariſce entro nobile ſtanza giacer in letto la glorioſa S. Orſola, alla quale vn Angelo annoncia il Martirio, inſieme con le Vergini.

Nel ſettimo ſi vede la Naue cõ le SS. Vergini, gionta nel Porto di Colonia, & iui ſi vedono varij ſoldati, che l' aſſediano.

Nell' ottauo v' è il Martirio glorioſo di eſſa Santa, Santi, e Sante Vergini.

Nella Tauola finalmente dell' Altare, ſi mira la gloria di quelle anime Santificate, & aſſiſtite dall' eterno Padre.

Vi si conserua la Testa di S. Orsola, e d'altre sue compagne.

CHIESA DELL' HOSPITALETTO.

Dietro la Cappella di S. Orsola stà questo luogo chiamato l' Hospitale di SS. Gio: e Paolo, instituito l' anno 1335. Da vn Gualtieri Cirugico huomo di commoda facoltà, e religioso, il quale hauendo ottenuto da i Frati il terreno, vi fondò questo luogo, che poi col tẽpo per la pietà christiana è diuenuto celebre, e famoso frà gl' altri della Città; e vi si ricouerano Orfani, Infermi, e Peregrini.

La sua Chiesa è stata a giorni nostri rimodernata con 6. Belissimi Altari, tutti d' Architettura vniformi, e ricchi per marmi da Carrara, con rimessi di rossi, e verdoni di Francia, oltre l' Altar maggiore con vn bel Tabernacolo pur di marmi con rimessi, &c.

V' è stata vltimamente fabricata la facciata esteriore tutta di marmo con Colonne, Cornicioni, fogliami, Nicchi, e Statue, & Architettura di Baldissera Longhena.

Nello spatio di mezo sopra il Portone vi sono scolpite le seg. parole.

D. O. M.

Bartholomaus Cornionus, thesaurizaturus sibi thesauros in Cælis, illuc opes, non nisi per manus pauperum deportandas intelligens, Xenodochium pene ex axe voluit hæredem. Sic dotem Virginib. orphanis genitores infirmis valetudinario, Hospitium seniori forma

forma, Templum augusta facie, puriori Deum cultu, scripsit, dedit, consuluit, instauravit, ornavit, & auxit. Viator lapidescit functus, quia fungens lapidescis. Age, & tu, flammas carpe charitatis, vt reuiuiscas. M. DC. LXXIV.

Entrando in Chiesa, nel primo Altar alla sinistra v' è la B. V. con Angeli, S. Girolamo, e S. Antonio da Padoua: mano del Celesti.

Nel secondo, v' è l'Altare con la B. V. & N. S. Bambino in braccio sedente in alto con diuersi Angeli; & a basso S. Gio: Battista, S. Francesco, e S. Giacomo: mano d' Ermanno Stroifi.

Segue l'altra Tauola di Nicolò Renieri, con Cristo in Croce, la B. V. con S. Maria Maddalena, e S. Gio: Euangelista.

La Tauola dell' Altar maggiore con la B. V. coronata dal Padre, e dal figlio, con diuersi Angeli; è mano di Damiano Mazza.

Vn' altra Tauola alla sinistra dell' Altar maggiore, con la B. V. & N. S. in aria con molti Angeli, & a basso S. Filippo Neri, che celebra Messa, con vn Chierichetto: mano di Matteo Ponzone.

Segue vn' altra Tauola con Maria, S. Gioseffo, S. Veronica, S. Carlo, S. Antonio Abbate, & alcuni Angeletti: mano di Francesco Ruschi.

Nell' vltimo verso la Porta maggiore, v' è la B. V. Assonta in gloria, Cristo morto, San Bartolomeo, e S. Catherina: opera di Carlo Lotto.

Alli lati dell' Altar maggiore, vi sono vltimamente stati posti tre quadri. In vno la Visita di Maria Elisabetta, mano d' Anto-

nio

nio Molinari; come anco quello della Natiuita di Maria Verg: Nel terzo l' Assonta della B. V. mano del Cau: Peruzino.

SAN LAZARO.

Hospitale de Mendicanti.

FV' luogo prima fabricato di Tauole per opera d'alcuni Nobili di pio, e charitatiuo zelo, trà quali N. colò Querini q. Pietro, che col suo mezo, e con l'esborso d' alquanti mila ducati del proprio procurò, che si dasse principio ad opera così pia in questo sito cõcessogli a questo effetto dal Senato, & è vicino al Conuento di SS. Gio: e Paolo.

A 10. Decembre 1601. per concessione Publica si trasportorono tutti li mobili dell' Isola di S. Lazaro, acciò seruissero per vso di questo nuouo Hospitale, applicandogli anco tutte l' entrate, e le rendite di essa Isola.

A 20. Feb. del medesimo anno 1601. vi fù celebrata la prima Messa, con l' internento del Doge Marin Grimani, e della Signoria.

Di poi per il concorso del popolo, e per l' applicatione charitatiua de suoi Gouernatori, e d'altre diuote persone, non solo s' è fabricato tutto di buon muro, mà è ridotto così capace, e di bella Architettura, che è il più riguardeuole, & il più cospicuo della Città.

La Chiesa è situato nel centro del Luogo, e benche rinchiusa (per così dire) trà due Hospitali, resta lucidissima.

Hò detto, trà due Hospitali, perche mezo, che

che stà alla destra d'essa Chiesa serue per gl'huomini; e l'altra alla sinistra per le Donne; ambedue però Luoghi capacissimi, con Loggie, Cortili, e Sale spatiosissime. Vi si mantengono 400. in 500. miserabili, e mendici.

La Chiesa è molto frequentata dal popolo, che vi concorre particolarmente tutte le Feste alle Musiche, che vi cantano le Zitelle del Luogo.

Na bella facciata di marmo fatta per ordine, e legato di Giacomo Galli, sul disegno del Saidi, oue nel vano di mezo sopra la Porta si legge.

D. O. M.

Iacobus Galli ex Testamento marmore ornauit. M.DC.LXXIII.

Nell'entrata, che stà auanti la detta Chiesa vi sono le seg. inerizioni.

Sopra la Porta maggiore con bell'ornamento di Colonne, e fregi di marmo si legge.

D. O. M.

Laurentio Dolphino Senatori opt: qui omnes honorum gradus Domi emensus, Corcyræ Prouisor, tum regiũ dis: ad Padum finibus, adhibita Patauina Praturæ, trium Insularũ inde Dalmatiæ Legatus; Demum totius Continentis summa cũ potestate moderato. Patri vbiq; integritatis, Iustitiæ, magnanimitatis fam: Fortunæ magnitud. nem, atque grauitatem, morum suauitate mira leniuit, tanta cum laude, vt cum illi nihil ad gloriam deesset, altiorem dignitatem consequendam

dam tempus defuisset, Ciues, & Socij doluerint. Obijt anno Domini M.DC.LVIII. Daniel Dolphinus ex fratre Nepos, Patruo benemerenti ex Testamenso P. Anno. M. DC. LXVIII.

Nelli lati di essa entrata in sito eminente vi sono memorie di due Massimi Benefattori di questo pio Luogo. L'vna di Bartholomeo Bontempelli detto dal Calice, nella quale si legge.

Bartholomeus Bontempellus à Calice pijs largitionibus insignis, magnus Xenodochij huius Institutor, Erector, & Altor, cuius eximia gratia, Gratioso emulo fratre perancta. Hinc Saxea ex Icone adamantina pauperum memoria superis eterna micabunt. Gubernator pia gratitudine recolitur. Anno M. DC. XLI.

L'altra di Gio: Domenico Biaua, è v'è scritto.

Io. Dominico Biaua de Carattis. Bergomensis, Ara, Templo, Donis Xenodochio additis, magnanima vbiq. pietate, spectato, mendicantium Virginum Gubernatori, Macenati, Patri optimè meritò, perennè in lapide, perennius in animis simulacrum, Præsides vnanimes P.P. Anno M.DC.LVII. Die X. Decembris.

Trà la detta entrata, e la Chiesa v'è il Magnificentissimo Mausoleo eretto al merito d'Aluise Mocenigo Generale dell'Armata Nauale, che facendo vaga prospettiua verso l'entrata, & anco verso là Chiesa medema, gli rende non poca maestà per l'ornamento d'intagli bellissimi, di Statue, e Colonne difinissimi marmi. Architettura

Nella

nobilissima del Signor Gioseppe Sardi.

Nella faccia, che riguarda la Porta maggiore dell' Entrata, vi si leggono le seg. inscrittioni. Alla destra.

Ne Molem, quam cernis Mausoleum puta Spectator. Triumphus hic est, qui Cretæ positus Aloysio Mocenico D. Marci Procuratori, huc per Ciuium lacrymas aduectus est. D. Marcus sospitator, qui Mocenica genti suum iussit militare Leonem, in Aloysio vel extincto rugit, Ciues illius exemplo ad gloriam prouocaturus. Hic Maris Mars, Terræ terror, Venetæ Classis bis Imperator, Patriæ semper salus, Religione, Consilio, Pietate, Bellica virtute Clarissimus, habet tot documenta. A Turcis Iesù, Bethleem, Martinenghi, Vitturi, D. Demetrij Propugnacula penè expugnata propugnauit. D. Theodori Turluli Munimenta ex vnguibus hostium euulsit. Tracum Classes Victoriarum aura tumidas aduersum Martem pati nescias, Cladibus assuescere docuit, paruaque manu profligatas toto Egeo profugas egit.

Et in vn altro partimento più a basso, sotto la statua rappresentante la Fortezza leggesi.

E monimento Semilunio Aloysius Mocenicus Secundus, D. Marci Procurator, Dux Inuictus, ac Conseruator, partem hanc pluries missam, ac pluries recepta in Semilunij formam muniuit, Cœloque Mocenico adausit. Anno Domino M. DC. LXVIIII. Ne amplius ad Turcarum Lunas victoria aufugiat, & vt ea quæ antea veluti Luna defecit, in pristinum suæ felicitatis orbem sub eodem Cœlo

Moce-

Mocenico redigatur. Vn: Creta D. An. Domini. M.DC.L.

Nella parte siniſtra del Mauſoleo leggeſi.

Aſſanum Baſſam Babilonia Domitorem interfecit. Natalinum Furlanum Ottomanarum Nauium Moderatorem à Chriſto, Venetiſque transfugam Catenis onerauit. Turcarum Cuniculis lacerata Creta per murorum hiatus, ſe in Vrbem hoſte effluente, perterritos Duces, plorantes Ciues, milites abeuntes reuocauit, Fuga Conſiliarium Virga caſtigauit. Solus Senex ferreum ſe murum obijciens, hoſtes percecidit, fugauit, Veneto imperio in vna Vrbe totum regnum reſtituit. Neſcio Romanum Metelium, An Venetum Aloyſium Cretenſis vocabulo aptius honeſtes. Ille Regnum domuit. Hic aſſeruauit. Hinc à Cretenſi Senatu, Populoque, aureo, areoque numiſmate Donatus eſt. Triumphorum plenus Palmam acceptarus abijt. Anno M.DC. LIV. Menſe Octobris. Die XVII. Aloyſius, & Petrus D.M. Procuratores ex Teſtamento Commiſſarij Magno Patruo lacrymabundi poſuere.

Et più abaſſo ſotto la ſtatua rappreſentante la Prudenza è ſcritto:

E Vitturi Propugnaculo, non minus virtute, quam prudentia Aloyſij Mocenici gloria bellica Propugnatoris, lapidea Arx ſubterranea Vitturi huius Propugnaculi ſub terra latens adinuenta panditur. Eius gloria adauctum eſt, hoſtilium Cuniculorum per ipſum prauiſorum, ſtructuras omnes fractas fuiſſe, ac debilitatas ſuas vires. Anno M. DC. XLVIII.

Hoc

Hoc prauidens magistra manus significatu, nominis, Tutissimã omnibus emolitionib⁹, hostium prauidit, Diuoq⁹ Liberali dicauit. Ita nobis inclytus Dux omnia, tutare seruat, Hostisq⁹ coactus derelictis muris se longè retraxit. His exiguis notis Cretenses amplissima, ac innumera Beneficia abundè ab ipso recepta, animisq⁹ arctissimè impressa, aternitati comendauit An: Dom. M. DC. L.

Per considerare l'altra parte, entriamo in Chiesa, e sopra l' ingresso, nel mezo, vedesi la sua Statua al naturale in piedi, con Scettro, & habito generalitio. Da i lati vi si vedono scolpiti combattimenti nauali con grande artificio: per opera di Giosseppe Belloni.

Sotto la Statua rappresentante la Fortezza è scritto:

Inscriptio è Propugnaculo Martinengo huic translata.

QVid Aloysius Mocenicus terra, mariq; pro Repub; Veneta præcipuus Imperator anno 1648. diuinitatis instinctu, ac mentis magnitudine, Cretã principẽ Vrbẽ de Turcis iustis vltus est armis; præcipuè vero Apotheosi D. Iacobi, dum nostris terrore perculsis, cedereq; incipientibus, superbi hostes, in hoc Martinenghi Propugnaculo Lunam suam explicauerunt. Emineratque tunc vniuersa Ciuitati excidium, & omnibus ineuitabilis mors. Illuc accurrit enaginato gladio Mocenicus. Sequuntur Virorum, Nobilium, cæterorumque Ciuium Cœtus, ac milites animati fit magna cades. Tandem fugantur

hostes huius Viri præsentia, & Luna Ottomana, veluti Ecclypsium passa à nostris simul cum Vexillis capta fuit. Ita nobis merito quotannis solemnia vota D. Iacobo persoluuntur, ob Victoriam reportatam sub tanti Ducis dextera. Vniuersitas Cretensis ad perpetuam rei memoriam dicat. Anno Dom. M. DC. L.

Di rimpetto sotto l' altra Statua rappresentante la Prudenza è impresso:

E' Munitione Iesu Turca Cuniculorum vi, præter naturam ignis in ima contorta, Propugnaculo subterraneo huius Arcis potiti sunt, fortuna magis, quam virtute. Labuntur animi, ac Vrbem veluti non amplius tutam, Fortunæ Barbarorum cedendam non deest, qui putat. Accurrit inclytus Heros Aloysius Mocenicus Secundus Procurator, Venetus Dictator, corripit taliæ exponentem, solatur omnes, Vrbemq; tutam promittit. Hac animi magnitudine, inuicti Ducis, omnes vires, spiritumq; accipiunt. Demum tertio ab hinc die, alio hostili Cuniculo euolato, eiusq; viparitet in ima conuersa, amittunt Barbari Propugnaculū, eodem prorsus modo, quo potiti sunt. Ita Saluator hoc idem Vallum à suo nomine Iesus nuncupatum, prope lapsurum Ciuibus defendendum restituit, sub talis Ducis virtute, atque constantia. Interim ipsum maxima parte diruitum, prout per tempus licuit, refecit Mocenicus, defenditque imposterum strenuè Ciuitatem, & hostes coacti receptui canunt, atq; quam videtis optima structura in Saluatoris honorem strenuus Dux restaurauit. Anno Domini M. DC. XLVIII.

Vni-

Vniuersitas Cretensis hoc eius virtutis suæ in illum voluntatis Testimonium. P.F. An. Domini M.DC.L. Mense Ianuar.

Quiui appresso alla destra nell'entrare leggesi memoria d' vn' altro Capitano illustre, che è.

Vincentio Cappello ad Maria tuenda nato, Nauium, ac Triremium Præfecto, Piratarũ audaciam dum repellaret, immatura morte subrepto, ætatis XXXVI. Benedictus Archiepiscopus. & Nicolaus Fratres ad Aram B. Felicis abijs erectam Monumentum hoc P.C. Anno M.DC. LII.

V'era di sopra la sua effigie di marmo, ma è stata trasportata trà l' altre due de fratelli sotto al Choro, oue cantano le zitelle, e nel Parete incrostato di marmi, e pietre di paragone si leggono trè Epit: sotto li trè Ritratti pur di marmo. Sotto quel di mezo si legge:

D. O. M.

Sublimem Antistitis dignitatẽ, non imparimente susceptit, atq; ornauit BENEDICTVS CAPELLVS. Non vnico gregi bonus Pastor aduigilauit, ab Iardensi Insula ad Concordiensem translatus, Vel in canitie, geminum robur animi, ac prudentiæ Fortis ostendit. Meritis demum, atque ætate grauis Obiit. M.DC.LVII. Die. XXVII. Augusti Anno ætatis suæ LXXIII.

Alla destrà di questo leggesi.

D. O. M.

Nullam detrectauit Rempublicam, vt bene de Republica mereretur VINCENTIVS CAPELLVS, Pietate, ac Clypeo obarmatus, fidei militauit, ac Patriæ. Vtriusq; hostes vincendo coronam sibi contexuit immortalem; maiora tamen fortitudinis monumenta erexissent, ni Fato abreptus immaturo occubuissent. Anno ætatis suæ XXXVI. Salutis nostræ M. DC.XLII.

Alla sinistra sotto al terzo stà scritto.

D. O. M.

Parè imperio Veneto animũ semper præstulit NICOLAVS CAPELLVS, toga æquè, ac Sago illustris, Consilio tamè diutius, quàm gladio Patriæ pugnauit incolumitati, Veronæ, ac Patauio sũma præfuit cũ potestate, ac laude, præcipuis Reipublicæ muneribus functus, Fato quoq; perfunctus est. An. ætatis suæ LVIII. Salutis nostræ M.DC.LX. Die XXVIII. Octob.

Di rimpetto a questi, e d' intorno al Pulpito, con ornamento non inferiore di fini marmi, vi sono tre Ritratti di tre Personaggi della famiglia Mora. Nel primo verso la Sacrestia si legge.

D. O. M.

Alexandro Moræ ad integritatem, & prudentiam nato, sanguine, moribus, opibusq; claro, Qui cum florentis fortunæ beneficia numerasset, inuido Fato correptus, Viuis pietatis

-tis prius exemplis editis, meliores sortes suscepit in Cœlis. Anno Domini M. DC. LXIII. XI. Nou. AEtatis suæ LV.

Nell'altro verso la Porta maggiore è scritto.

D. O. M.

Francisco Mora, virtute, fide, præstantia non impari fratribus, De se suaq; prudentia immortalibus relictis Lusitaniæ testibus, cum Patriæ editum quareret vix inuentum communi mœrore, Alexandro non diu lacrymato deploratur. Obijt XX. Nou. M. DC. LXIII. Annorum LIII.

In quel di mezo è impresso.

D. O. M.

Bartholomæus Mora, non æris, quam fraternarum probitatum hæres, genio clarus, præclarus ingenio, Patriæ promeritus; Sereniſſimo Patritiorum splendore decoratus, in parẽtes, conciues, diuiq; Laxari Xenodochiũ, pietatis, & amoris argumentum, testamento præfixis. Decessit anno redemptæ humanitatis M. DC. LXXVI XXII. Nou. annorum LIII.

Hà questa cinque bellissimi Altari di marmi fini. Nel principale, e maggiore v'è dipinta la B. V. con il figliuolo in braccio sopra le nubi, con molti Angeli. A basso v' è San Lazaro, S. Maria Madalena, San Sebastiano, S. Marta, & altri Sãti: mano di Henrico Falãge.

Segue alla destra l'Altare cõ la Tauola, oue S. Elena adora la Croce ritrouata. V'è anco S. Lazaro, con altre figure, e Puttini in aria: opera di Francesco Barbieri da Cento; & è

Altare di Casa Tasca, leggendouisi nelli lati le seg: inscrittioni.

1. *Aram Ligno vitæ, ac signo iudicij, ad vitæ resurrectionem, ad Iudicij expectationem, sibi, suisque monumentum.*

2. *Thomas, Alexander, Ambrosius, Petrus, Andreas, Annibalis Tascha viri optimi Filij vnanimes, cum Paride Patruele ponen: curar: M. DC. XLII.*

Il terzo Altare pur dalla medesima banda destra della Chiesa, con il martirio di S. Sebastiano, è pittura di Giacomo Palma. Qui in vna Cassa dorata riposano le Reliquie delli 40. mila Martiri, trà quali il Corpo di S. Militone vno di essi.

Di rimpetto a questo, cioè alla destra nell'entrare, v'è l'Altare del B. Felice Cappuccino: opera di Michiel Pietra Venetiano.

Segue da questa medesima banda l'Altare della Casa Brigonci, ou'è dipinta la B. V. del Rosario, S. Domenico, S. Gioseffo, con il Bambino in braccio, S. Bartholomeo, S. Antonio da Padoua, e S. Gio: Battista: mano di Tearino Bolognese: nelli lati vi si legge:

D. O. M.

Bartholomæo Brigoncio, Viro, probitate, prudentia, opibus latè claro, ne cui mors rapuerat vitam, obliuio diriperet gloriam, Isabella Tascha marito dilectissimo, superstes mœstissima amoris, & fidei monumentum. P. M. DC. XLII.

Nella Cappella maggiore vi sono altri due gran quadri. In vno v'è il martirio di S. Giouanni in Oglio, il qual quadro seruì prima

per

per il Cartone di Mosaico, che si vede nella Chiesa di S. Marco: opera d' Alessandro Varotari. Nell' altro v' è S. Gio: Battista, che predica nel Deserto: opera d' Aluise dal Friso.

Il Soffitto è dipinto a Fresco, con Architettura di Fautino Moretti; mà le figure colorite, sono opere del Cau: Liberi.

Vi si vedono trè Quadri grandi: quel di mezo contiene la Santiss. Trinità in aria, poi S Lazaro, S. Maria Maddalena, S. Marta, San Lorenzo, & alcuni Angeli. Nel secondo v' è la Speranza con molti Angeletti. Nel terzo, la Carità, pure con diuersi Angeli.

Li 4. quadri sopra li Altari, contengono trà tutti le sette Opere della misericordia, cioè: Nel primo il Visitar gli Infermi, e carcerati. Nel secondo il Vestir i Nudi, & alloggiare i Pellegrini. Nel terzo il Sepelir i morti; e nel quarto il dar da magnar a chi ha fame, e beuer a chi ha sete: opera in vero decorosa.

Vi si trouano memorie d' altri Benefattori, & specialmente sopra la Porta vicino alla Sacrestia: così.

D. O. M.

Franciscus Paganellus Bergomas, pia munificentia, ingenti Legato auri pondere, huius Templi Ædificio magnificētius absoluto, fastigiatoq; sibi æternas sedes inter superas collocauit. Hospitalis Domus Rectores Largitori optimo Collega suo Gratiam hoc monimentum rependunt.

Et sopra l' altra porta vicina all' Al-

tare di San Gioseffo.

D. O. M.

Antonius Dauarna Florentinus, honesta industria quæsitas opes, huius Templi incohãdæ structuræ, dum piè legat, suis diuitijs in Cœlum feliciori negotiatione traductis, alijs perficiendis fecit exemplum, Cuius æternæ muneris recordationi, huius Xenodochij Præsides P.P.

Per le Reliquie vedi di sopra.

ORATORIO.

Di S. Filippo Neri.

DEntro il recinto dell'Hospitale de Mendicanti è stato assignato vn Appartamento alli Fratelli dell'Oratorio di San Filippo Neri, nel quale si riducono a fari loro esercitij spirituali, e l'hanno sin' hora ornato di molti quadri rappresentanti la Vita, e miracoli di questo Santo.

Il primo è quando egli vidde vn anima andarsene al Paradiso: mano del Cau: Liberi.

L'altro è quando gl' apparue lo Spir: S., e dal gran moto, che gli fece il cuore, se gli ruppero tre Coste: mano dell' istesso Liberi.

Il terzo è quando gl' apparuero di notte i Demonij, mentre andaua a far elemosina: mano del Cecchini.

Il quarto quando vendè i Libri, e fece elemosina a Poueri: mano di Gioseffo Enzo.

La Tauola dell'Altare, con esso Santo, la B. V. con N. S. alcuni Angeli: & vn Chierico: mano di D. Ermano Stroifi.

Alli

Alli lati della detta vi sono pur due quadri del medesimo Autore. In vno si vede quando dal Santo fù conuertita vna famiglia d'Hebrei. Nell'altro, quando incontrò per Roma il B. Felice, e beuè col suo Bottaccio.

Vn'altro con la B. V. apparsa al letto del Santo, e lo liberò d'vna infermità: mano di Daniel Vandich.

Il Santo, che predice a due, che non haueano da essere Religiosi: pittura del Mazzoni.

Doue appare S. Gio: Battista al Santo, mentre era in Estasi; & in vn altro quadro gl'andò adosso vna Carrozza, e per miracolo si liberò: pitture di Domenico Gimnasij.

L'esser appresentato al Pontefice, & hauer licenza d'instituire la sua Congregatione: opera del Mazzoni.

Sopra la Porta, la Visita di M. Elisabetta, e sopra il Pulpito l'Assontione di M. V. mano di Stefano Paoluzzi.

Il Sãto, che s'incõtra in S. Carlo, e la Verg., che và in Egitto: mano di Giosesso Calimb.

V'è vn quadro, doue il Sãto alberga Pellegrini: mano del Vãdich. E vi sono ancora alcune opere di Pietro Vecchia, cioè: l'Annonciata, la Trinità con Maria, Cristo all'horto, Cristo flagellato, Cristo in Croce, & Cristo risorto.

SANTA MARIA DEL PIANTO.

Monache. Eremite Agostiniane.

CHiesa, e Monastero fabricato per Voto del Senato, per placar l'ira Diuina, e liberare la Repub; dalla cruda, & ingiusta guerra mossagli dal Turco.

Fù principiata l'anno 1649, & ridotta

a fine vi furono introdotte alli 6. Aprile 1658. tre Donne Monache della riforma di S. Agostino, leuate dal Monastero di Burano, acciò queste instruissero nella Religione l' altre Vergini, che doueano accettarsi al numero di dodeci.

Questa Chiesa è di forma Ottogona, d'ordine Corinto, & ha 7. bellissimi Altari composti di fino marmo.

L' Altar maggiore ha la Tauola con N. S. deposto di Croce: opera di Luca Giordano.

Il primo alla destra del maggiore, è pittura del Ruschi, e v' è S. Antonio di Padoua, con N.S. in braccio, S. Francesco di Paola; & Alcuni Angeli.

Segue la Tauola di S. Filippo Benicio Fondatore della Religione de Padri Seruiti, con la B. V. & il Bambino in aria, con S. Bernardo, e molti Angeli: mano di Pietro Ricchi.

Nell' vltimo verso la Porta, v' è dipinta dal Mazzoni, la B. V. con N.S. in aria, e diuersi Angeli: & a basso S. Domenico, e S. Franc.

Alla destra nell' entrar in Chiesa, v' è la Tauola con la B. V. e N.S. in braccio, & alcuni Angeli in aria; nel piano vi sono S. Pietro, S. Andrea, S. Giacomo, e S. Bartolomeo: mano di Pietro Vecchia.

Nell' Altare, che segue, & è vicino alla Porta della Sacrestia, v' è la Tauola di marmo, alla quale è affisso vn Cristo Crocefisso scolpito in Legno, opera di stima, & a piedi in pietra di Paragone è scritto:

Hoc Alberti Dureri arte vinum Dei ex animis Simulacrū cōploranti obtulere Deiparaio: Baptista, & Thomes Adolph. Fratres Vanaxes, quorū maiores à Belgici Martis

pro-

procellis in hunc Adriatici, paciſq; ſinum delati ſunt; ipſi vero Sereniſſ. Patriciorum Albo Demùm adſcripti. Anno M. DC. LXV. XXX. Maij.

Nell' vltimo, che è alla ſiniſtra del maggiore v' è l' annonciata: opera molto lodata del Cau: Liberi.

Sopra la Porta per ordine Publico fù affiſſa la ſeg. mem:

D. O. M.

Comploranti Deipara Publico Voto Templum, Sacriſq; Virginibus excitata Edes, vt pijs fidelium manibus pro Reipubl; incolumitate litetur. Anno M. DC. LVIII. Ioanne Piſauro Venetiarum Principe.

In queſta Chieſa giace il Corpo di S. Fauſto. M.

S. GIOVANNI LATERANO.

Monache Benedittine.

FV' opera della famiglia Nani. Più toſto Oratorio, che Chieſa, eſſendo racchiuſa anguſtamente trà il Monaſtero, & altre habitationi de Particolari; E' perciò povera d' ornamenti, mà ricca d' Indulgenze.

Hà tre Altari, nel principale, v'è N.S. in Croce, S. Gio: Battiſta, e S. Gio: Euangeliſta, con alcuni Angelettispittura del Pilotti.

Alla ſiniſtra della Chieſa, v' è vn Altare, cõ la Statua della B. V. col Bambino in braccio. Di poi ſegue l'vltimo Altare, ou'è la Statua di S. Antonio, e v'è dipinto S. Giou:, S. Antonio, e S. Franc., da Baldiſſera d' Anna.

di San Felice Martire.

S. GIVSTINA.

[*Parocchia. Monache Agostiniane.*

SCriuono, che fusse fabricata per riuelatione di S. Magno. Di poi cadente per l'antichità, fusse rifatta, e che nella spesa della fabrica concorressero Zaccaria Barbaro, Marc' Antonio Morosini, Girolamo Contarini, Matteo, & Andrea Donati.

Dicono di più, che quì anticamente habitassero Frati dell'ordine di S Brigida, quali licentiati l'anno 1450. vi fussero introdotte alquante delle Monache delli Angeli di Murano, che erano troppo numerose.

E' Chiesa officiata da Cappellani eletti dall'istesse Monache, & ha 5. Altari.

La sua facciata è sontuosa, fatta sul modello di Baldissera Longhena, per ordine di Girolamo Soranzo Proc: di S. Marco, tutta di Pietra Istriana, con colonnate, e Statue.

Nel sito di mezo più eminēte, v'è il Ritratto di Gio: Sorāzo Proc: di S. M. col seg: Elogio.

Ioanni Superantio Equiti, D. M. Procur: qui maximis quibusque Vrbanis Magistratibus, Bergomensi, Brixiana, & Patauina Praturis, integrè perque Sanctè gestis. Brixia pestilentiam, Patauium famem eliminauit. Legationibus amplissimis ad Philip. II. Hisp. ad Henr. III. Gallia Reges, ad Pium V. Gregoriū XIII. Clem. VIII. Ro. Pōtifices glorioſiſſ. & magnificentiſſ. obitis. Inter Pōt. Max. Hispan. Regē, & Rēp. Venet. Sacrosatiū aduersus Turcas Fœdus icit, pacēq; cum Selimo Turcarū Imp. con-

confectam, iterum ad Philipp. II. ext. ord. Legatus probauit. Vixit annos LXXXIV. Obijt anno Christi Natiu. M. DCIII.

Gli altri due Ritratti posti, l'vno alla destra, e l'altro alla sinistra, sono di Girolamo Testator sudetto, e di Francesco Fratelli, e figliuoli di G.ouanni. L'inscrittione del primo è tale.

Hieronymo Superantio equiti D. M. Proc. Ioan. equ. & D. M. Proc. F. qui supremas in Vrbe dignitates, Legationes maximas ad Philip. III. ad Philip. IV. Hisp. Ad Ludou. XIII. Gallia Reges. Ad Paul. V. Gregor. XV. Vrban. VIII. Rom Pont. sapienter, ac splendidiss. gessit. Ad Matthiam Imp. Legatus, immanem, & efferatam Vscoccorum Piraticam, ex Adriatico sinu radicitùs extirpauit, Vixit annos LXVIII. Obijt anno à Christo nato. M. DC. XXXVI.

Et dall'altro lato come segue.

Francisco Superantio Equiti, Ioan. Equ. & D. M. Procur. F. qui amplis. in Ciuitate muneribus egregiè perfunctus. Vicentiæ Præfectus, dissidijs omnibus de Ciuitate sublatis, eiusdem Concilium ad probatam, quæ adhuc viget, formam redegit. Ad Ioiosium Ducem excipiendum, & Venetias deducendum. Ad Philip. II. Ad Philip. III. Hisp. Reges. Ad Rodul. II, Imp. Legat. Ad Paul. V. Rom. Pont. designatus, Obijt. Anno à Christo nato M. DC. VII. Vixit annos L.

Sotto la Cornice vi sono scritti quelli, che hanno eseguita la volontà del Testat.e sono:

Iacob. & Benedict. Superantij, Ioan. Equ. & D. M. Procur. Filij. Ioannesq. & Fratres ex Laurentio Nepotes P. F. ex Hieronymi eq. & Procurat. Testamento.

Dalla

Della parte di dentro, sopra la Porta maggiore si legge.

Diuæ Virginis, & Martiris Iustinæ sacrorum M.D. restauratum MDC.

D. O. M.

Ecclesiam hanc Reuerendiss. D. Dominicus Episcopus Chissamensis consecrauit in honorem Sanctæ Iustinæ Virginis, & Martyris Anno Domini M.D.XXII. Dominica secunda Maii Die XV.

Eandem Reu. Perpetua Pasqualigo Priorissa bonorum Monasterij prudens conseruatrix ad pulchriorem formam redegit. Monasterium ad commodiorem vsum accomodauit, & vtrumque quasi à fondamentis restituit, atque ornauit. M.DC. Illustriss. ac Reuerendiss. Domino Laurentio Priolo S. R. E. Cardinali, Patriarcha Venetiarum.

Sotto al Pulpito, e nel muro affisso, si vede quel sasso, nel quale S. Giustina lasciò le vestigie delle sue ginocchia, quando ritornando dalle Possessioni del Padre, & assalita come Christiana da i Ministri di Messentio Tiranno à Ponte Coruo, discese dalla Carretta, e s'inginocchiò in questa pietra, che fù poi portata da Padoua in questo luogo, sotto la quale è scritto.

Traditum est nobis ab antiquis indubia successione, hanc esse illam Petram, in quà Iustina Virgo impressit vestigium genuflexionis suæ facta pro oratione habita ante martyrium, quam hic reponi fecimus ad fidelium deuotionem. MCCCC.LXII. Die XX. Augusti.

Pas-

Passato il Sacro Fonte, e sotto la scala del Pulpito si legge la seguente antichissima, e simplicissima inscrittione a carattere Gotico.

Ob reuerentiam debendam Illustris. Petro Ziani duci benefactori nostro præcipuo, affigi iussimus hoc Epigramma.

Domini Curriculus annorum millenus, tunc Kalendas Iunij quarto ducentenus erat. Dempto attamen vno, & vicenus, quem ornauit Dominus morum honestate Vgolinus Dominus hostiensis latè, & Veltrensis animi plenus sospitate equidem Episcopus, Legatus Beatæ sedis Apostolicæ, Viri illustrissimi Ducis Petri Ziani. Vere rogaminibus, vti ferunt Sani. Hoc indulsit elugi, & condi, qui est sani Duci dicto nobili, mente non inani. Propter eius gratiam, vt qui hanc Basilicam Virginis Iustinæ sanctè visitauerit debito cum fine, eius natalitij maiestati Trinæ. A die gratissimusque non chachine, ad octauam siquidem, quadraginta æstimet sibi relaxari dies. De in posita, vt possit purgari passim pœnitentia, quod magnum literarij est, nempe euntibus, si quis contemplari velis suo animo. Dant quarto Kalendas Iunij.

L'Altar maggiore è ricchissimo di marmi, porfidi, e serpentini, con vn Tabernacolo nobilissimo, che hà due ordini di Colonne, Nicchi, e rimessi di Coralli, diaspri, Agate, e Corniole, con altri vaghi ornamenti di gran spesa.

Le 4. Colonne d'esso Altare sono di marmo fino attorniate da varij fogliami di rame, fattui l'anno trascorso.

Tra

Trà gl'intercolunni vi ſono due Statue, di marmo pario grandi al naturale, ſcolture d' Antonio Lombardo. Vna è di San Tomaſo d'Aquino, e ſotto v' è impreſſo:

Diuino libauit aquas de flumine Aquinas,
Hinc bene de Chriſto, deq; Parente docet.

Sotto l'altra, che è di San Pietro m. ſi legge:

Impia dum verbi gladio ferit agmina Petrus,
Petra Dei gladijs impietatis obit.

Nella Tauola d'eſſo Altare è dipinto il martirio di S. Giuſtina: opera delle ſingolari del Palma.

Nelli lati dell' iſteſſa Cappella maggiore vi ſono due gran quadri. In vno ſi vede Chriſto condotto al Monte Caluario: opera di Matteo Ponzone. Nell' altro dirimpetto v'è Chriſto preſo nell' horto: mano del Ruſchi.

Fuori della detta Cappella ſegue la Viſita di Santa Maria Eliſabetta: mano dell' Alienſe.

Sopra la Porta vicina alla Sacreſtia v'è vn Doge, che rende gratie a Santa Giuſtina, per la Vittoria contro i Turchi: mano di Pietro Vecchia.

Sopra di queſto fù dipinto dal Varotari S. Magno Veſc. che fà fabricar queſta Chieſa.

V'è poi la Tauola del Chriſto in Croce, con le Marie: opera dell'Alienſe. In queſt' Altare ripoſa il Corpo di San Placido m. in vna belliſſima Vrna di marmi fini ornata di rimeſſi.

Sopra il Pulpito v'è la preſa di S. Giuſtina con vn Stato a Cauallo, & altri: coſa

rara

rara del Varotari.

Segue la Tauola con S. Brigida, S. Agostino, San Bernardo, & altri: mano di Baldissera d'Anna.

Sopra la Porta quì vicina, vn quadro con S. Giustina, S. Giouanni, S. Giosesso, & vn Angelo vestito di bianco: opera di Pietro Vecchia molto lodata.

Sopra di questo vn'Angelo, che consola Santa Giustina nella prigione: mano di Filippo Zanimberti.

Nell'entrare per la Porta maggiore alla destra v'è Christo crocefisso tra Ladroni, e S. Longino a Cauallo, con altri soldati, che se ne vengono piangendo: opera di Giacomo Palma, come anco la Soffitta sotto il Choro, oue si vede la Resurrettione di Christo con Soldati, che fuggono.

Alla sinistra della Porta v'è la Cena di Christo con gli Apostoli: opera del Peranda, come anco li quattro chiari oscuri, che si vedono nelli Angoli. E dalle parti della porta, vi sono due quadri di Marco di Tiziano. In vno, Christo all'Horto. Nell'altro, Christo flagellato.

Segue la Natiuità di Christo: mano del Cau. Liberi.

Doppo di questa v'era vna Tauola d'Altare, con S. Magno Vescouo d'Heraclea, S. Sebastiano, S. Rocco, e S. Monaca: opera rara di Giouanni Contarini; ma l'anno 1681. fù tagliata dal mezo in giù, per collocarui vna Statua della Beata Vergine portata dalla Spagna.

Le Portelle dell'Organo di chiaro oscuro, con S. Pietro, e S. Paolo, sono di mano del Peranda.

Se-

Segue la Tauola della Madonna di Loreto, con molti Angeli : mano dell'Aliense.

Sopra la Cornice v'è il Battizo di S. Giustina : opera graue a maggior segno d'Alessandro Varotari.

Sotto di essa Cornice la Nascita di Christo : di Pietro Mera. Appresso l'Annonciata : mano del Peranda.

Il soffitto è diuiso in 15. Comparti, nobilmente ornati con cornici dorate, e vi sono stati affissi li 15. Misterij del Rosario : opera degna di molta lode, fatta da Pietro Kosta Fiamingo; del qual Autore sono anco li 4. Euangelisti nel Cielo della Cappella maggiore.

Oltre il predetto Corpo di S. Placido vi si conseruano altre molte S. Reliquie.

S. FRANCESCO DELLA VIGNA.

Frati Min. Osseru. detti Zoccolanti.

QVesta fabrica per ampiezza, architettura, & ornamento, è delle principali della Città. Hebbe origine dalla nobilissima, & antichissima famiglia Ziana, la quale essendosi frà l'altre ritirata in quelle Lagune per le persecutioni d'Attila, fece fabricar in questo luogo (doue questa famiglia possedeua vna Vigna) vna picciola Chiesiola ad honore di S. Marco Euangelista, per hauer inteso, che quiui esso Santo haueua dimorato, mentre ritornando dalla Città d'Aquileia, oue haueua predicata la Fede, se ne passaua a Roma con S. Hermagora, & che

ghera

gl'era iui stata predetta dall'Angelo la fondatione di Venezia, come narra il Gonzaga Vescouo di Mantoua, e come si rappresenta nell'Altare della medesima Cappella, con vna Tauola di mano del Zonca.

Per longo corso d'anni la Casa Ziani hebbe il possesso della detta Vigna con la Chiesiola, che si chiamaua *San Marco della Vigna*, la quale si vede ancora nell'Horto de Frati, e vi si celebra Messa nel giorno della sua Festa. Finalmente Marco Ziani l'anno 1253 adi 8. Giugno, lasciò per Testamento alli Frati questo Luogo, & ordinò a Commissarij, che delle sue facoltà fossero assegnati in perpetuo di vitto, e vestito sei Sacerdoti, con due Conuersi.

Presero dunque il possesso i Padri Francescani Min. Osseruanti l'anno 1254. con lettere Pontificie d'Alessandro IV. e cominciorno a fabricarui il Conuento, con nuoua Chiesa, la maggior parte di Tauole, ritenendo però sempre il cognome della Vigna.

L'anno poi 1534 à 15. Agosto nel principato d'Andrea Gritti, con elemosine contribuite parte dalla Republica, parte da altri deuoti della Religione, & in particolare dalla famiglia Grimana, si diede principio sul disegno del Sansouino a questo magnifico Tempio nella forma, che hora si vede, & hà 19. Altari.

Hà la facciata tutta di pietra istriana, disegno del Palladio, d'ordine composito, con mirabile proportione compartito. Quattro gran Colonne sostengono il maggior Frontispicio, nel mezo del quale è scolpita vn'

Aquila

Aquila di mezo rilieuo col motto *Renouabitur*. Alludendo alle parole della Sacra Scrittura: *Renouabitur vt Aquilæ iuuentus tua.*

Nel fregio si legge: *Deo vtriusque Templi Ædificatori, ac Reparatori.*

Ne gl'Intercolunni sono due gran Nicchi, nelli quali stanno collocate due figure di Bronzo eccedenti il naturale. Quella alla destra rappresenta il Profeta Mosè, a cui piedi è scritto: *Ministro Vmbrarum.* Quella alla sinistra, è l'Apostolo San Paolo, e sotto: *Dispensatori Lucis.* Con il nome dell'Artefice di così bell'opra: *Tiziani Aspecti Patauini opus.*

Sopra li detti Nicchi da vna parte si legge: *Accede ad hoc.* Dall'altra: *Ne deseras spirituale.*

Nelli spatij trà le Colonne minori, che reggono i minori Frontispicij, da vn lato si legge: *Non sine iugi exteriori.* E dall'altro: *Interiorique Bello.*

Entrando per la Porta, che è grande, e maestosa, alla sinistra si vede la Cappella Grimana chiusa con bellissima Ferrata, ornata di bronzi, la quale hà la Tauola dell'Altare delli tre Magi dipinta sopra lastre di pietra viua, da Federico Zuccato l'anno 1564. e và alle stampe: qual autore fece anco nel volto i lauori di stucco dorati, & altri ornamenti.

Dalli lati vi sono due figure di Bronzo poste in due Nicchi grandi al naturale: opera di Camillo Bozzetti, leggendosi sotto l'vna: *Duce iudicio.* Et sotto l'altra: *Comiti Rello.*

Si

Si vedono nelle pareti laterali due pietre di paragone, doue ſtauano ficcati caratteri di Bronzo dorati, che diceuano. In vna.

Ioann. Grimanus Patr. aquil. ex Hieronymo Patre Ant. Princ. filio, in ſpem certam ſibi poſuit hanc Domum quietis, vſque ad diem mundi vltimum.

Et nell'altra ſi legge:

Si Chriſtus deleto Chirographo in Ligno Crucis affixo, quod contrarium nobis reſurrexit: Nos conuiuificati illo, in æternam Iuſtitiam, & pacem reſurgemus.

Segue la Cappella di Sant'Antonio Abbate con la ſua Statua di marmo grande al naturale, in mezo ad altre ſimili ſtatue di San Rocco, e San Sebaſtiano: opere di Aleſſandro Vittoria.

La terza in ordine, è della Caſa Sagreda, oue ſi vede la Statua di S. Girardo Sagredo, di marmo fino, grande al naturale: ſcoltura di Andrea Cominelli. L'ornamento di queſta Cappella non è ancora finito. E' ſolo dipinta a freſco la Cupola da Girolamo Pelegrini Romano, e vi ſi vede rappreſentato il Paradiſo, con molti Santi, & Angeli: & in particolare S. Girardo; nella cima del Ferale di detta Cupola è figurata la Santiſs. Trinità, e nelli quattro Angoli, li quattro Euangeliſti. Il reſto s'aſpetta.

A queſta ſegue la Cappella di Caſa Dandola, & hà la Tauola di Gioſeffo Saluiati con la B. V. & il Bambino, Sant'Antonio Abbate, e San Bernardo. Di più attorno l'Altare v'è dipinto a freſco il Padre Eterno, vn Profeta, & vna Sibilla: dell'iſteſſo

Auto-

Autore. Alla destra della Capella in vn Cartello si legge.

Antonij Danduli Hieron. F. Viri Vere Senatoris. Summis ferè omnibus in Rep. honoribus, summa cum laude probitatis, & prudentia functi. Post LXXX. ætatis annum Populi totius acri dolore vita defuncti. Ossa hoc sacello, vt nouiss. diem operiantur, Elisabeth F. pientiss. condidit ex testamento. Obijt anno M.D.LIII.XII.Kal.Ian.

In vn altro simile alla sinistra è scritto.

Bernardus Dandulus Ant. F. Vir magni animi, Ossa sua hoc loco, cum Patris ossibus voluit reponi, quod Elisabeth soror am intiss. effecit, vt cum ijs, ex quibus semel est ortus, longiss exacta ætate, iterum simul reuiuiscat. Vixit anno LV. Die XVIII. Obijt Anno M. D. LV. III. Non. Septemb.

Segue la Cappella di Casa Giustiniana. Nella sua Tauola si vede la Beata Vergine il Bambino, S. Giouanni, S. Gioseffo, S. Caterina, e S. Antonio: opera rara di Paolo Veronese, e và alla stampa. Nelli suoi lati si legge.

D. O. M.

Laurentio Iustiniano D. Marci Procuratori Ant. F. & Francisca Vxori amantiss. M.D.LI.

Et all'altra banda.

Antonio Iustiniano Senatori, Ant. F. & Posteris Anno M.D.LI.

Sotto il Pulpito v'è la Tauola d'vn Altare retto, con il Martirio di S. Lorenzo, Historia molto ricca di figurine, & Architettu-

re.

re: cosa rara di Santo Croce.

Sopra il Pulpito, si vede il Saluatore dell' istessa mano.

Segue nel braccio destro della Chiesa la Cappella di S. Antonio da Padoua, con la sua statua in piedi in vna Nicchia sopra l'Altare, postaui l'anno presente 1683. il giorno della sua festa. In questa Cappella giace il Venerabile Padre Bonauentura di Venezia di vita esemplare.

Passata questa Cappella si troua il Portone, che trascorre nel Claustro, sopra del quale v'è l'horologio, che oltre l'hore, dimostra ancora gl'aspetti della Luna.

Sopra la Cornice del medesimo portone v'è memoria del Doge Triuisano, che morse mentre ascoltaua la Messa in questa Chiesa, che dice.

M. Antonius Triuisanus Princeps integerrimæ vitæ, & paterna virtute, ac gloria semper clarus, omnibus honoribus egregie perfunctus. A Patribus inuito ipsius genio Princeps cooptatus, cum annum Remp sanctè gubernasset, Religionis amantiss. dum Sacro in imaginum Aula intereffet, nulla ægritudine, flexis ante Aras genibus, in gremio Patrum moriens migrauit in Cœlum beatiss. M. D. LV. 1. Octobris.

Alli lati del Portone si vedono due quadri mobili. In vno Christo flagellato, dipinto da Giac. Palma. Nell'altro la Visita di Maria Elisabetta: mano di Santo Peranda.

Dirimpetto all'Altare di S. Antonio, si vede la Cappella di S. Girolamo con l'Altare, Tauola, Parapetto, e lati della Cappella

di

di marmi fini con intagli di mezo rilieuo, opera di fattura immensa. Nella Tauola v'è intagliato S. Girolamo, la B. V. con altri Santi, & Angeli.

Nelli lati vi sono tutti gli Euangelisti, e Profetise di sopra, la Natiuità, Vita, e morte di N. S. cosa rara, e mal custodita. Alli lati del suo Altare vi sono due inscrittioni. In vna:

Hieronymo Iustin. Ant. F. Senatori summa prudentia, & integritate claro S. Marci Procurationem adempto, perque omnes ferè Vrbanas dignitates multa cum laude versato, qui vixit annos LXII. Dies XIX. Agnesina Baduaria Hieron. F. Coniugi vnanimi sibi, posterisque suis F. C.

Nell'altra leggesi.

Hieronymo Baduario Sebast. F. & Hieronymo Baduario Iac. F. Viris, & sanctitate vitæ in Rep. administranda consilio, ac fide, cum priuatim, cum publicè fructuosis; Agnesina Baduaria hæres Patri, magnique Patruo optimè de se meritis, sua in illos pietatis testimonium H. M. P.

Segue la piccola Cappella dedicata a San Diego. Nel suo Altare v'è la Tauola con esso S Diego, che vnge diuersi impiagati, e li libera con oglio della Lampada: opera del Peranda.

Vicino alla Porta di questa Cappella giace il Corpo del Venerabile P. Matteo de Bassi Predicator Apostolico, e gran seruo di Dio riuerito da Padri Cappuccini, come loro Fondatore.

Sopra la medesima Porta v'è vn quadro con Pasteso San Diego, & vn suo compagno.

Di

Di sopra ancora vi sono due quadri. In vno la Beata Vergine in aria, e San Francesco, che intercede la salute per vn infermo: mano del Palma. Nell'altro la Beata Vergine in aria, & a basso San Francesco, S. Domenico, & vn'altro Santo: mano di Domenico Tintoretto.

Appresso l'Altar maggiore vi sono due quadri. In vno v'è il piouere della Manna, e Nell'altro altra Historia del Testamẽto Vecchio: opere di Parasio Michiele bellissime.

Quest'Altare è maestoso, composto di marmi, e con vn Tabernacolo proportionato alla sua grandezza.

Li lati della sua Cappella restano mirabilmente ornati con due Depositi simili d'architettura, & eretti al merito di due Personaggi illustri di Casa Gritti. In vno si legge.

Andreæ Gritto Duci Optimo, & Reipub. amantissimo, pacis, terræ, marique partæ auctori, Ac Veneti terrestris Imperij Vindici, & Conseruatori, Haredes pientissimi. Vixit annos LXXXIII. Mens. VIII. Dies XI. Decessit V. Kal. Ian. M. D. XXXVIII.

Nell'altro leggesi:

Triadano Gritto Senatori Optimo, Andreæ Ducis Auo, Venetæ Classis Imperatori, post superatos ad Amnem Bolianam Turcas, & solutam scodræ obsidionem, Catari extincto, publicoq funere ob rem praclarè gestam elato, Andreas Gritus Dux T. F. I. Decessit octuagenarius. Anno M. DC. LXXIV.

Fuori della Cappella maggiore alla sinistra si troua la Cappelletta dedicata a San Bonanentura, ornata, e circondata da Pittu-

re, concernenti la Vita, e miracoli di esso Santo.

Sopra la sua porta, v'è vn quadro con San Bonauentura, che scriue: mano di Giacomo Palma.

Di sopra ancora nelli Cantonali, sono due quadri. In vno v'è la B. V. che porge il Bambino a San Francesco; & abasso San Gio: Battista, e San Gio: Euangelista: mano di Pietro Mera. Nell'altro la Beata Vergine, che intercede auanti il figliuolo la liberatione dalla peste per la Città di Venezia: opera del Tintoretto.

Segue voltando nel braccio sinistro della Chiesa vna Cappella chiusa con bella Ferrata; Sopra il suo Altare vi si adora la Statua di San Pietro d'Alcantara, e nella Tauola la Beata Vergine, che porge il Bambino a San Francesco: opera di Santo Peranda.

Segue il Portone per il quale si và in strada, e verso la Scuola del Beato Pasquale. E sopra il suo Cornicione è scritto.

Dominicus Triuisanus Eques Procur. D. Marci, Veneta Imp. Classis inuicti animi Senator, in Deum pietatem, in Patriam charitatem, in summis Reip. negotijs innocentiss. decessit, memorabile posteris exemplum, M. D. XXV. XXVIII. Decembris.

E di sopra ancora in due Tondi.

Pluribus Legationibus In Italia, Gallia, Hispania, Germania, Constantinop. & AEgypto F.

Alla destra di questo Portone v'è vn quadro mobile, con Christo deposto di Croce, e

con

con le Marie: mano di Marco Bosaiti.

Alla sinistra del Portone, & in faccia a San Pietro d'Alcantara, v'è la Cappella Morosina, con vn Altare ricco di marmi, mà con vna Tauola antica, e mal trattata dal tempo, fatta da Fra Francesco da Negroponte. Vi giace Marc' Antonio Morosino con le due seguenti memorie.

I.

M. Ant. Mauroc. Equit. & Procurat. Viro eloquentia, rerum doctrina, ciuilibus negotijs, & bellica virtute claro. Qui cum omnia ornamenta, qua in Republ sunt amplis. sua virtute adeptus esset, maioribus tamen dignis. semper est iudicatus, Legationes innumeras, maximasque sapienter, fortiterque gessit. Repressa presertim apud Maximilianum Imperat. quorundam Legatorum temeritate, Legatus in Castris, Imperatoria omnia munia feliciter obijt. Insubrico bello Magister eq. designatus, mira celeritate transmisso, Abdua se Gallorum Regi coniunxit, & Ludouicum Sforziam victoria spe iam exultantem, armis, Regnoq; spoliauit.

II.

Cremona Capta, Mediolani Principis Insignibus potitus, ea suis adibus affixit. Qua vt sua virtutis, & praclara Victoria posteris monumenta essent, exacta iam atate, dum videt totam Europam armari contra Rempublicam, & luctuosi belli causam precidere

contendit, diuino consilio è vita discedit, ne Vrbem, quam auctam imperio, & florentem opibus reliquerat, paulo post multis cladibus afflictam videret: Obijt anno salutis M. D. IX. Sexto Id. Aprilis, omnium fere Iurum Bonorum Siluestro Mauroceno Ioan. Fr. Q. S. M. & ab eo vni semper ex eadem familia vsufructu legatos. Vixit annos LXXV.

Sotto il Pulpito all'incontro di quello, che si predica, v'è la Tauola dell'Altaretto, con S. Matteo Apost. & Euang. opera di Monte Mezano. Di sopra al Pulpito v'è la B. V. assonta al Cielo, con diuersi Angeletti.

Nella Cappella del Nome di Dio, v'è vna Tauola, con S. Gio: Battista, che battezza Christo, con S. Bernardino, e S. Francesco, con l'assistenza anco del Padre eterno, e molti Angeli. Poi v'è vn panno finto, nel quale sono dipinte Anime del Purgatorio, che sono cauate da gl'Angeli, con l'assistenza della B. V. e di S. Gregorio Papa: Figure piccole, mà belle. Più a basso vi sono tre comparti. In vno v'è vn paesetto. Nell'altro, quando N. S. dice a S. Pietro, che camini sopra l'acqua. Nel terzo, S. Francesco nell'Eremo: opere di Gio: Battista Franco, detto Semolei.

Alli lati della Cappella si leggono due memorie di due Caualieri della famiglia Barbaro.

I.

Francisco Barbaro equiti, Procuratorique D. M. Militia, litterarumque splendore insigni, multisque Magistratibus, Legationibus, & Pra-

& Præfecturis innocentiſs. functo, ac de Patria, vel ob liberatam Brixiam benemerito, Franciſcus Pronepos poſuit.

II.

Zaccariæ Barbaro Franciſci F. Eq. Proc. D. M. viro humaniſs. & Clariſs. Hermolaoq; Filio, eius integerrimo, doctiſs. linguarumq; peritia celebratiſs. Franciſcus nepos,

Contigua a queſta ſtà la Cappella di Caſa Badoera. Nel ſuo Altare v'è la Tauola con la Reſurrettione di Chriſto: opera delle rare, di Paolo Veroneſe, e và alle ſtampe.

Nelli lati di queſta Cappella ſi leggono li due ſeguenti elogij.

I.

Andreæ Baduario Equiti, Petri F. Senatori integerrimo, qui eloquentia, qua mirificè valuit, vſus ſemper optimè, plurimis Præfecturis egregiè adminiſtratis, finiumque inter Rempubl. ac Cæſarem diſceptationes pertractatæ; & magno cum ſplendore ad Pontificem Maximum, ad Philippum Hiſpaniarum, ad Henricum III. Galliæ, & Poloniæ Reges Legationibus habitis; Pace cum Selymo Turcarum Imperat. Reipubl. nomine firmata, ad Henricum Galliæ Regem Legatus iterum proficiſcens, in ipſomet itinere ad æternam ſedem eſt euocatus, graui ciuium omnium dolore, magna Reip. iactura, egregio poſteris relicto ad laudem exemplo D. vixit annos LX.

II.

Alberto Baduario Equiti Angeli Fr. qui Andreæ Patrui, ex aduersoſiti, annos viuendo non aſſecutus, æquauit gloriam ampliſſimis Domi, foriſque honoribus, apud Philippum Hiſpan. Regem, Rudulphum II. Cæſarem, Pontif. Max. Sixtum V. Vrban. VII. & Greg. XIV. Legationibus obitis, apud Innocentium IX. quod Pontifex, apud Clem. VIII. quod ipſe extinctus, ne initis quidem inclyto; Angelus, & Ioannes Fratr. Parenti op. P. C. Anno a Chriſto nato M. D. XCII. IV. Kal. Maij. AEtatis verò ſuæ LI. Menſ IV.

Segue la magnifica Cappella Contarina, il di cui Altare è ricco di marmi fini, e Colonne di paragone. Con vn Vrna parimente di marmo, e piena di Sante Reliquie.

Nella Tauola ſi vede la B. V. in gloria con il Serafico S. Franceſco, S. Gio: Euangeliſta, S. Nicolò, e S. Ludouico: opera ſtimatiſſima di Giacomo Palma.

Il Cielo di queſta Cappella è tutto dorato con diſegno molto vago. Li pareti tutti ricoperti di marmi di varij colori diuiſi con maeſtreuoli partimenti. Anco il Pauimento è corriſpondente con diſegni, e rimeſſi di marmi, e pietre di paragone.

Nella parte deſtra v'è l'effigie al naturale del Doge Franceſco Contarini ſcolpita in marmo, e ſotto a caratteri d'oro ſi legge:

Franciſcus Contareno Venetiar. Princeps, Priſcis moribus, priſca virtute, noua facundia, bonus Ciuis, grauis Senator, pius Pa-

ter.

ter. Meritò pius, quam dignitate Princeps. Non opinione, aut fortuna, sed suapte virtute Principatum nactus. Rebus domi, foris que præclarissimè gestis, decem Legationibus apud maiores orbis Dynastas, dignissimè perfunctus. Vel nolens, & inuitus tantæ Reipublicæ præsit. Vixit in principatu An. I. Mens. III. Obijt an. Sal. M. DC. XXIV. Die 6. Decembr.

Dirimpetto v'è l'Arma Contarina pur di marmo, e di sotto è scritto.

Ioannes, & Aloysius Eques D. M. Procur. Nicolai Contareni Filij, Serenis. Ducis Francisci Nepotes obsequentissimi, Sacellum hoc exornarunt, & grati animi memoriam posuere. Anno Domini. M. DC. LIX.

Il sopradetto Aluise, Nipote del Doge Francesco Contarini, doppo hauer esercitate le prime Ambasciarie, e sostenute decorosamente le cariche principali della Patria, fù dalla Publica munificenza l'anno 1676. a 26. Agosto, fuori de' concorrenti, e per i suoi gran meriti, esaltato al soglio Ducale, e vi presiede ancora con vniuersal sodisfattione.

Doppo questa segue la Cappella della B. V. detta la *Madonna del Stellario*, con vn Altare ornato di marmi, e vi si adora la Statua della B. V.

Nell'vltima, che si troua alla sinistra nell'vscire per la Porta maggiore, si vede la Tauola, con San Gio: Battista, San Girolamo, Santa Caterina, e San Giacomo: opera del Saluiati.

Nelli lati di essa vi sono due quadri. In vno, v'è la Maddalena, che vnge li piedi a Christo nella Mensa del Fariseo: mano d'

Andrea Vicentino. Nell'altro v'è N.S. in Paradiso, la B. V. con S. Marco, S. Gio: Battista, e S. Girolamo: mano del Palma.

Ma ritorniamo al Portone dell'Horologio, che porta al Conuento, & in faccia di esso vedremo la Capella S. alla quale si discende per alquanti scalini; prima però leggeremo appresso alla sua porta alcuni elogij. In vno.

D. O. M.

Scipioni Bonuisio Pauli F. Pat. Lucen. Viro, & splendore Maiorum, & Pr. virtute, ac probitate claro. Pompeius frater mœstiss. H. F. I. M. Kal. Ian.

In vn altro si legge:

Qui proprijs fulsit meritis, & sãguine Auorũ
Flebilis hic multis mortuus ecce iacet.
Scito pars eius contempsit vilior orbem,
Pars melior citius regna beata tenet.

In faccia di questi sono altre due memorie. In vna:

D. O. M.

Qui rerum causas naturæ arcana latentes;
Et quæ optanda bono, quæ fugienda Viro.
Nosse magis voluit varios quã voluere casus,
Horridaue aspersus sanguine bella sequi.
Iulius hic Cæsar Gonzago è sanguine clarus
Extremo expectat surgere ad astra die.

E nell'altra:

Ioanni Mariæ Offred. Patrit. Cremonensi summæ spei adolescenti, qui cum XVI. annum attingeret, equitum cohorti in Gallia summa cum laude præfuit, & in ætatis suæ XVIII. im-

ma.

matura,& acerba Venetijs occubuit. Offredus Epiſc. Molfetenſis Legat. Apoſt. Fr. amantiſs. merens P. Obijt die 13. Ian. 1599.

Diſcendiamo nella predetta Cappella della Concezione, detta *Cappllla Santa*, ou'è vn Altare, che hà due Tauole, Vna Stabile con la B. V. il Bambino, S. Gio: Battiſta, S. Girolamo, S. Sebaſtiano, & vn Ritratto in habito da Pellegrino: opera di Gio: Bellino. Quiſi conſeruano molti vaſi di S. Reliquie. L'altra Tauola è mobile, che ſerue per coperta dell' altra, e del Reliqu. nella quale è dipinta da Monte Mezano l'Annonciatione di M. V.

Il Soffitto è tutto dipinto a freſco con varie hiſtorie della B. V. e belli comparti d'Architettura; opere di Monte Mezano.

SCVOLA DI S. FRANCESCO.

QVeſta Scuola è contigua alla Cappella Santà, e vi ſi vedono quattordici quadri di mano di Girolamo da Santa Croce fatti l'anno 1532. tutti concernenti la vita di S. Franceſco.

Di più vi ſono due quadretti nelli lati dell' Altare. In vno v'è l'Angelo; e nell' altro Maria Annonciata: opere rare del Tintoretto.

Altri due quadri iui vicino. In vno v'è Chriſto, che ſi ſpicca dalla Croce per gettarſi nelle braccia di S. Franceſco. Nell' altro, la B. V. che porge il Bambino al medeſimo Santo; opere di Gio: Laudis.

D'intorno al Conuento di S. Franceſco vi ſono altre Scuole, mà non hanno ancora ornamenti conſiderabili.

Sopra l'Altare della Sacreſtia v'è dipinta a Oglio ſopra il muro la B. V. col Bambino, & alcuni Angeli; baſſo S. Gio: Battiſta, e S. Girolamo con vn Valletto : opera di Paolo Veroneſe, e tanto baſti.

HOSPITALETTO DELLE BOCCOLE.

FV' inſtituito queſto Luogo pio dalla famiglia de i Boccoli, che s'eſtinſe l'anno 1483. per ricouro, e mantenimento d'alcune pouere Donne.

Alcuni dicono, che l'Hoſpital delle Boccole fuſſe poco diſcoſto, mà diſfatto; e queſte eſſer vn altro inſtituito doppo di quello. Queſta opinione è fondata ſopra vn' Inſcrittione, che ſi legge in vna pietra fuori della Porta, che con antichi caratteri dice : *Hoſpetal de ſor Natichlier da cha Chriſtian.*

SANTA MARIA

Detta della Celeſtia.

Monache dell' ordine Ciſtercienſe.

NEl tempo del Doge Giacomo Tiepolo, venute dal Territorio di Piacenza, da vn luogo chiamato Colomba, alcune Monache diedero principio a queſta fabrica.

L'anno 1569 alli 14. Settembre per vn incendio dell' Arſenale reſtò rouinata gran parte del Monaſtero, e della Chieſa. Quello fù reſtaurato, e queſta in ampla, e vaga forma

ma riedificata, con noue Altari.

Di questo successo si legge sopra la finestra del Capitolo, così:

Questa Chiesa dedicata a Santa Maria della Celestia, che già 36. anni dalla violenza del fuoco dell' Arsenale, fù atterrata, per proueder al culto diuino, & accrescere la diuozione de fedeli, Innocentia Vallaressa Abbadessa, & Raffaela Salomon Priora del Monasterio col consenso dell' altre Monache han fatto erigere in questa degna, e più augusta forma, l'anno M. DC VI.

Vn' altra inscrittione non molto dissimile sopra il Choro:

Templum hoc Assumptæ in Cœlum Mariæ antiquitus dicatum, sextum iam, & trigesimum annum, Finitimo Naualis incendio dirutum. Millesimo sexcentesimo quinto ab hoc sacrarum Virginum Cœnobio restitutum fuit. Hieronymo Iustiniano, Ludouico Barbarigo, Bernardo Memo Procuratorib.

La sua consecratione si legge sopra la porta della Sacrestia.

Deo, B. Mariæ in Cœlis Assumptæ, Sanctisque Benedicto, & Bernardo Abbatibus. Franciscus Vendramenus Venetiarum, Dalmatiaque Primas, Leonardo Donato Principe consecrauit. Innocentia Vallaressia Abbatissa, Prudentiaq; Iustiniana curantibus. VI. Kal. Maij. M.DC.XI.

Circa la Pittura, entrando in Chiesa alla sinistra nel primo Altare, v'è la Tauola con S. Orsola; e le Vergini compagne martirizate: opera del Tintoretto.

Segue l'Altare, con Maria, il Bambino,

& vna gran Massa d'Angeli, che paiono di carne; & a basso S. Lorenzo, e S. Stefano: opera d'Andrea Vicentino.

Nell'altro Altare, doue s'adora l'Imagine della B. V. portatasi miracolosamente in questa Chiesa l'anno 1341. (come in vn Cartello iui affisso si legge.) V'è dipinto il Padre eterno, con molti Angeli, dell'istesso Autore.

Le Portelle dell'Organo sono dipinte dal Caualliер Tinelli: nel di fuori Maria Annonciata, cosa stimatissima; di dentro S. Luigi, e S. Gio: Euangelista.

Nella Cappella alla destra dell'Altar maggiore, ou'è la Statua di Sant' Antonio da Padoua, v'è dipinto San Domenico, con due Santi Vescoui per mano di Paris Bordone.

La Tauola dell'Altar maggiore con Maria, che ascende al Cielo, e gl'Apostoli a basso: mano di Giacomo Palma.

La Cappella alla sinistra della maggiore, hà vna Tauola con vn Santo Vescouo, S. Michel Archangelo, e S. Antonio Abbate: opera del Foller.

L'Altare, ou'è Christo in Croce, con le Marie, S. Longino, e S. Giouanni: opera delle belle del Palma.

Segue la Tauola delli diece mila Martiri: opera singolare del Vicentino.

Doppo questa v'è la Tauola con S. Helena, S. Benedetto, e S. Bernardo, con due Angeli in aria, che sostengono la Croce: opera rara di Maffeo Verona.

Vi si ritroua il Corpo di S. Coloandro, Vna gamba di S. Lorenzo. Alcune teste delle Verg.

com-

Compagne di S. Orsola, & altre Reliquie insigni.

SANTA TRINITA',

Detta S. Ternita.

Parocchia . Preti .

FV' anticamente fondata dalle famiglie Celsa, e Sagreda, mà doppo in buona parte restaurata.

Ha 7. Altari; il primo alla sinistra entrando per la Porta principale, fatto a giorni nostri dalla Scuola del Suffraggio de morti, è opera riguardeuole, & hà la Tauola con Cristo Crocefisso scolpito tutto di rilieuo in marmo fino, dal Caurioli.

Sopra il Battisterio vi sono due quadri. In vno la B. V. sedente col Bambino, S. Gio: Battista, & vn S. Vescouo. Nell' altro la Visita de Pastori: opere del Conegliano.

Nella Cappella di S. Anastasio vi sono due quadri, con historie pertinenti ad esso Santo: opere dell' Alienſe; mà vno di essi fù finito per mano d' altro Pittore. La Tauola del suo Altare è in tre comparti. Di sopra v' è il Padre Eterno con Angeli: mano di Pietro Malombra. Nel mezo S. Anastasio: opera di Odoardo Fialetti. Et a basso vn historia, appartenente a detto Santo: dipinta da Santo Croce. Vi si vedono altri due quadri con historie del Santo: mano del Fialetti.

Sopra la Porta della Sacrestia in vn gran quadro si vede la Crocefissione di N. S. pittura del Palma,

La

La Tauola dell'Altar maggiore con la Santiſſ Trinità: e mano d'vn Allieuo del Palma.

Dalli lati vi ſono due quadri. In vno la flagellatione di Criſto alla Colonna. Nell'altro la preſa dell'iſteſſo nell'horto: mano del Palma.

Di più vi ſono altri due quadri. In vno la B.V.col Bambino, S.Gio: Battiſta, e.S Nicolò. Nell'altro la Viſita de Paſtori a Criſto naſcente: opere belle di Santa Croce.

Nella Cappella Sagreda alla ſiniſtra della maggiore, v'è la Tauola con S.Girardo Sagredo Patritio Veneto, che fù Veſcouo d'Vngaria, e martirizato l'anno 1047. è pittura di S. Croce, e vi ſi conſerua Reliquia inſigne di eſſo Santo leggendoſi nelli lati della Cappella le ſeg. relat.

Petro Sagredo Senatori integerrimo, Paula Piſani eius Vxor, Aloyſio, Ioanni, & Antonio eius filijs, & Poſteris. M. D. LX. III.

Nell'altra alla ſiniſtra.

Sancti Girardi Sagredi Patrit. Venet: Canadien: Epiſcopi, & Hungarorum Promartyris ab Illuſtriſs. D. Antonio Grimano Torcellan Epiſcopo, Ioanni Sagredo, eiuſque Succeſſoribus dono data; hic tamen ab ipſis, & collocanda, et cuſtodienda inſignis Reliquia. An: Domini M. DC. VI. VIII. Kal. Oct ob.

Sopra la Porta vicina alla Cappella Sagreda in bel Depoſito ſi legge:

Petro Ioannis Sagredo Filio D. Marci Procuratori ampliſſ, ſpectata religione in Deum, inſigni pietate in Patriam, inculpata iuſtitia in omnes, coſpicuo Magiſtratibus, Praturis probatiſſimè perfuncto. Cui ipſa demùm. Mors ſpes vitæ fuit. Ioannes, & Laurentius

Sagre-

Sagredo ex Fratre. Die XVIII. Iunij.

Segue l'Altare della Madonna, ou'è la B. V. con S. Girolamo, e S. Carlo.

In questa Chiesa si ritroua il Corpo di S. Anastasio Martire, e la Reliquia predetta di S. Girardo Sagredo.

S. GIOVANNI DEL TEMPIO.

Detto San Gio: de Furlani.

FV' per auanti questo luogo posseduto da Caualieri Templari, quali disfatti da Papa Clemẽte V. fu dato a Caualieri di Rodi, detti di Malta, che hoggi lo possiedono.

È Chiesa assai ampla, e spatiosa; mà nell'esteriore non è molto osseruabile, & ha 7. Altari.

La Tauola del primo altare alla sinistra entrando in Chiesa, con S. Giorgio, S. Girolamo, e S. Trifone, è opera di Matteo Ponzone.

L'altra con l'Annonciata, è opera del Palma.

La terza con S. Caterina: mano dell'Alienſe.

L'Altar Maggiore con S. Gio: che batteza Cristo, è pittura di Gio: Bellino.

Li quadri attorno all'Altare della Circoncisione di N. S. cioè l'Annonciata, la Visita di Maria Elisabetta, vn Choro d'Angeli, la Presentatione al Tempio, e la Natiuità della B. V. sono tutte opere di Maffeo Verona.

La Tauola vltima alla sinistra nell'vscir di Chiesa, oue S. Giouanni Batteza Cristo, è mano di Dario Varotari Padre d'Alessãdro.

SAN

SAN GIORGIO.

Scuola de Schiauoni.

QVesta Scuola, ouer Oratorio hà bella prospettiua di marmo, e vi si legge: *Collabentem nimia vetustate Ædem Diuo Georgio dicatam, Collegium Illyriorum, pietate, & animi magnitudine insignium, suo nitori à fundamentis restituit. M. D. LI.*

Di dentro vi sono alcuni quadri, che contengono la Vita, e miracoli di S. Giorgio; altri la Vita, e miracoli di S. Girolamo; in vn altro si vede N.S. all'Horto: opere pretiose di Vettor Carpaccio fatte dall'anno 1502. fin al 1507.

V'è anco vn Cristo, che risorge: opera dell'Alense, il quale pure dipinse il Confalone bellissimo con S. Giorgio, che vccide il Drago, e con S. Simone, S. Gir., e S. Trifone.

S. ANTONINO.

Parocchia. Preti.

FV' Edificata dall'antichissima famiglia Participatia l'anno 800. mà a tempi nostri restaurata, e del tutto rimodernata, (benche non ancora finita) con la diligenza di D. Domenico Dauide Piouano vigilantissimo di questa Parocchia.

Hà 7. Altari, il maggiore è maestoso, con Colonne, e figure di marmo. Ne gl'Intercolunj vi sono due Piedistalli per due Statue; In vno di essi si custodiscono gl'Ogli Santi, con questo Distico.

Vt mala de nostris pellantur cordibus hostis

stis Marmoreus retinet Crismata Sacra locus.

Nell'altro, la Crocetta di S. Saba con altro Distico.

Crux venerata Sabba, sydus quod capsula claudit, Crede, fugat febres, Spasmata, Spectra, Luem.

Nella Tauola di esso si rappresenta il Martirio di S. Antonino.

Alla destra della Cappella Maggiore, v'è vn quadro, nel quale si rappresenta il Giudicio vniuersale: mano di Gioseffo Enzo.

Alla sinistra in vn altro si vede Noè, con li figliuoli vsciti dall'Arca, che fanno il primo Sacrificio per rendimento di grazie al Padre eterno, che si vede assister in aria con molti Angeletti, e l'Iride in segno di pace: opera di Pietro Vecchia.

Nella Cappella alla sinistra della maggiore v'è la Tauola cõ S. Antonio da Padoua, & alli lati, due quadretti. In vno S. Anastasio. Nell'altro S. Rocco: mano di Lazaro Sebastiani.

Segue vn bel principio d'Altare, che sarà dedicato alla B. V.

Segue pur imperfetto nell'Angolo sotto al Campanile vn'altro Altare, cõ l'Effigie di S. Spiridione Vescouo di Corfù.

Di rimpetto a questo, & alla sinistra entrando per la porta maggiore v'è vna nuoua Cappella ornata di marmi, con S. Gio: Battista, & altri Santi.

Da questa medesima banda segue la Cappella di S. Sabà tutta di marmi fini, con stucchi, rinouata dalla nobilis. famiglia Tiepolo, col Sepolcro pur di marmo, oue riposa il Corpo di esso Santo, li miracoli del quale si vedono iui rappresentati in diuersi

diuersi quadretti, di mano del Palma.

Vi si vede la Statua d'Aluise Tiepolo scolpita da Alessandro Vittoria, e vi si legge.

Aloysio Theupulo D. Marci Proc: Laurentij F. Senat. ampliss. & integerrimo, cum maiorum suorum, qui D. Sabba corpore hanc Ecclesiam donarunt, Religionis vestigia imitaturus, hoc Sacellum instaurare decreuisset, immaturaque morte preuentus esset, vt singularis eius pietatis, voluntatisque testimonium appareret, Franciscus F. ob meam in Patrem obseruantiam F. C. Vix. an. LXII. Mens. V. Dies I. Obijt anno M.D. XC. Die XX. Ian.

Nella Cappella alla destra della maggiore v' è vn bell' Altare, oue s'adora N. S. Crocefisso.

Oltre il predetto Corpo di S. Sabba, v' è vna Costa di S. Maria Cleofa. Vn pezzo della Croce di N. S. e molte altre Reliquie insigni.

S. GIORGIO DE GRECI.

POco discosto da S. Antonino si vede la Chiesa di San Giorgio, edificata dalla natione Greca con bella Architettura, e con facciata, anzi tutta la fabrica di pietre Istriane; oue i Popoli dell' antico rito greco, discacciati dalla Morea, da Candia, e da tutte l' altre loro Prouincie, & amoreuolmente abbracciati dalla Republica, si ritirano a fare le loro Ecclesiastiche funtioni.

SESTIERO
DI
CANAREGIO.

S. GIO: CHRISOSTOMO.

Parocchia. Preti.

Oppo vn incendio seguito l'anno 1575. che consumò l'antico edificio, con tutte le memorie, e cose più pretiose, fù riedificata questa Chiesa sul modello del Lombardo, ne vi si legge altra inscrittione, che quella di Giacomo Valle, che fù Piouano dignissimo di questa Parocchia, & è appresso la Sacrestia, col suo Ritratto in marmo.

D. O. M.

Iacobo Valle Diuini Iuris Consultissimo, ac in causis definiendis singulari Cathedr. Primum deinde D.M. Canonico, & Congregationis D. Cantiani Archiprasb. meritiss. in Diacesana Synodo Iud. Deputato, Trium Religionum Med. conseruatori, siue ab Apostolica sede Iudice delegato fidelissimo, Cleri acerrimo defensori, à quo ob ingenij prastantiam, animique alacritatem, ter Romam ad

Cle-

Clementem VIII. Pont. Max. missus fuit, cumq; per annos XL. huius Ecclesiæ Pleb. vigilantiss. eamq; ampliando, ornandoq; indefessus extitisset, Prælati tandem zelantissimi, Patriq; amantissimi, tùm nomine, tùm factis clarus, de quo illud aptè dictum est: quæ respõdet ingenuè loquitur, fideliq; quid sẽtit. Meritis, & virtutibus ill. Diem suum clausit extremum. Kal. Iun. M. DC. XVII. Ætatis anno LXIX. Nicolaus Tassus I. V. D. ex Sor. Nepos, ac successor, grati animi argumento per. petuo P. C.

Questa Chiesa ha 7. Altari, nel maggiore è dipinto S. Gio: Chrisostomo, S. Gio: Battista, con altri Santi, e Sante, da Frà Sebastiano dal Piombo; mà il suo soffitto, dal Cavalier Diamantini.

Nelli lati si vedono alcune historie di San Gio: Crisostomo in 4. quadri: mano di Gio: Maria Achinetti.

V'è poi la bellissima Tauola, con S. Girolamo, S. Cristoforo, e S. Luigi Rè di Francia: opera di Gio: Bellino.

L'Organo fù dipinto dal Viuarini, con S. Andrea, S. Agata, S. Gio: Crisostomo, e S. Onofrio.

Vi si conserua vn Braccio di S. Gio: Crisostomo, con altre Reliquie:

S. MARIA NOVA.

Parocchia. Preti.

NOn è molto dissimile d'Architettura alla Chiesa di S. Gio: Crisostomo. Vi giace Fortunio Spira da Viterbo celeberrimo filosofo con le seg. parole.

For-

Fortunius Spira omni litterarum laude praestantissimus hic situs est.

Hà 7. Altari, trà quali il primo alla sinistra hà la Tauola, con S. Girolamo nell' Eremo: opera di Tiziano.

La Tauola nell' Altar di S. Filippo, con l' Angelo Michele, S. Domenico, & altri Santi: mano di Pietro Mera.

Nella Cappella alla destra dell' Altar maggiore, ou'è instituita la diuozione di S. Antonio da Padoua, v'è la Tauola con il Redentore, S. Pietro, e S. Gio: Battista: opera di Rocco Marconi.

Nella Tauola dell' Altar maggiore fù dipinta l' Assunta, con Apostoli, & Angeli, da Monte Mezzano.

Nelli lati vi sono 4. quadri. In vno si vede vn miracolo del Santiss. Sacramento: opera d' Angelo Leone. Nel secondo l'Annonciata, mano di Pietro Mera. Nel 3. Visita di S. Maria Elisabetta, del Varotari. Nel quarto la caduta della Manna nel Deserto: opera bellissima di Filippo Zamimberti.

Nella Cappella sinistra dell' Altar maggiore v'è dipinta la Pass. di Cristo, dal Lorezetti.

V'è il bell' Altare di S. Vettore, con la Tauola tutta di Mosaico: opera del Zuccati, e disegno di Bonifatio, & appresso v'è scritto.

Collegium Sacerdotum, animi grati, et pietatis ergo Aram hanc suis sumptibus erigendam curarunt M. D. LII.

Il quadro sopra la Banca del Santissimo con la Resurrezione di Cristo, è opera di Leonardo Corona, come anco il Santo Rocco, e S. M. Maddalena alli Lati della finestra.

Vi si ritroua del Sangue miracoloso

di

di N. S. vna Crocetta del Legno della Santa Croce. Vna Spina della Corona di N. Sig. Parte de Precordij di S. Filippo Neri, & altre molte Reliquie.

LA MADONNA DE' MIRACOLI.

Monache Francisçane.

HEbbe principio l'anno 1480. da vn Capitello con l'Imagine di M. V. che facendo alcuni miracoli, cominciò con tanta frequenza il concorso de Popoli, che in breue tempo si raccolsero più di 30. mila Ducati, con i quali comprato il sito dalle famiglie Bemba, e Quirina si fabricò la Chiesa. Di poi comprata la Corte della famiglia Barozza si fabricò il Monastero.

L'anno 1490. vi furono introdotte alcune Religiose condotte da S. Chiara di Murano per regola del Luogo.

Chiesa tutta incrostata di dentro, e di fuori con marmi finissimi, e nel frontispicio ornamenti di Porfidi, e serpentini disposti con mirabile artificio.

Di sopra la Porta grande v'è scolpita la B. V. da Pirgotele famosissimo Scultore.

Li Putti di marmo collocati sotto l'Organo furono Scolpiti dall' Antico Prassitele, e portati a Venetia dalla Città di Rauenna.

Pietro Marchesio fece per Voto la Pala del l'Altar grande tutta di marmo in bellissima forma, e vagamente lauorata, stando sopra esso Altare due figure delli Santi Pietro, e Paolo, con alcuni Angeli di Bronzo, che lo rendono molto adorno.

Nell'

Nell' Altar alla finiſtra della Porta maggiore v' è S. Girolamo, e nelli lati, S. Franceſco, e S. Chiara opera di Gio: Bellino.

Appreſſo v'è vn quadro poſticcio, con S. Maria Maddalena, fatto in Caſa di Tiziano.

Alla finiſtra dell'Altar Maggiore, vn quadro poſticcio, con Criſto, è mano di Pietro Vecchia.

Vn' altro quadro poſticcio più vicino alla porta minore, con la B. V. il Bambino, San Gio: Battiſta, S. Chiara, & vn Ritratto d'vna Donna con vn Puttino: opera di Gio: Bellino.

V' è poi il Soffitto con quantità di Profeti, & anco l'Organo; opere di Pietro Maria Pennacchi.

Vi ſi conſerua il Corpo di S. Teodoro M. con altre Reliquie.

SAN CANTIANO.

Parocchia. Preti.

FV' opera della famiglia Zena, benche doppo riformata, & abbellita, con 7. belliſſimi Altari.

Vi giace Giouanni Vitturi, che fù Proueditor Generale dell' Armi Venete contro Todeſchi nel Friuli, con le ſeg. parole.

Ioanni Vitturi Equiti, Lucretia filia, Andrea Bernardi Vxor Patri optimo merito inſtaurauit. M.D.XLIII.

V' è anco il Sepolcro di Tiberio Tinelli Pittore ſtimatiſſimo, e fatto Caualliere da Luigi XIII. Rè di Francia col ſeguente Epitaffio.

BIBLIOTECA UNI Ti SEVILLA SITARIA

Tiberio Tinellio equiti, quem mortalium Imagines animantem mors heu rapuit intempestiua, vt natura ab arte deuicta indulgeret. Ioannes Baptista Casella Antistes Fratri benemerenti Mœrens pos. Vixit annos LII. M. IV. D. XXII. Obijt anno M. DC. XXXVIII.

Alla finistra della Cappella Maggiore v' è la magnifica Cappella di Casa Vidmana, fatta di scielti marmi con Colonne d' Africano, e fregi di rimessi.

Questa Cappella ha l'Altare con la Tauola di marmo, oue sono scolpiti due Angeli, che sostengono vn Cassone pur di marmo, e di rame dorato, in cui riposa il Corpo di S. Massimo Vescouo di Reggio, con la sua Statua, & altri due Angeli sopra detto Cassone. Vi sono anco le Statue della B. V. di S. Gio: Battista, di S. Paolo, e di due Angeletti. Il Volto lauorato a Stucchi, e dorato, hà nelli Angoli li 4. Dottori della Chiesa, è vi si legge a caratteri d' oro.

Diuo Maximo Episcopo, Ioannes, Paulus, Martinus, Ludouicus, Bertoldus, Christophorus, & Dauit Vidmani Fratres, Familiæ requie hic constituta Patris obuij D. D. M. DC. XXXIX.

E dirimpetto ancora leggesi.

Ioanni vidimano Filij Paterna beneficentia memores P. P. Obijt. M. DC. XXXIV.

La scoltura di tutta questa Cappella fù opera di Clemente Moli Bolognese, & è serrata con vna Ferrata ornata di Bronzi.

Alla destra della Maggiore v'è la Cappella di S. Filippo Neri fatta per ordine di Sebastiano Rinaldi, che visse Piouano 40. anni di

questa

questa Chiesa, e morse l'anno 1650. Vi sono 4. historie concernenti la Vita di esso Santo: di mano di Gioseffo Enzo.

Sopra la Porta, che và in Sacrestia si legge: *Io: Maria Grattarolus huius Templi Antistes, Protonotarius Apostolicus, Diui Marci Canonicus, ac R. Congregationis S. Cantiani Archiprasbiter, hanc vetustate collabentem Ianuam in ampliorem, & elegantiorem formam ære proprio reducere curauit. Anno Domini M. DC. LXXVIII.*

Entrando dentro, a mano sinistra, sotto l'Organo, nel primo quadro v'è Cristo morto, in braccio di Maria, con molti Angeletti, & il Ritratto d'vn Piouano: opera del Fialetti. In vn'altro v'è la Natiuità di Cristo: mano del Ponzone.

Segue nel Cantone, San Francesco: della Scuola del Peranda.

Sopra la Porta, che risponde verso il Traghetto di Murano v'è Maria, che sale i gradi: della Scuola del Peranda.

Vicino all'Altar della Madonna, v'è la Nascita di Maria: mano del Zoppo dal Vaso.

Del medesimo è la Tauola, che segue, con il Padre Eterno in aria, lo Spirito Santo, & Angeletti; & a basso S. Andrea, S. Giouanni, la Madalena, & altre Marie.

Doppo v'è l'Annonciata; mano di Tizianello; come anco l'altro quadro con la Santiss. Trinità, e Maria.

Sopra la Porta della Sacrestia, si vede la Visita de Magi: mano del Fialetti.

La Tauola dell'Altare di S. Filippo Neri, con la B. V. in aria, & alcuni Angeletti, è mano di Nicolò Renieri.

Nella Cappella maggiore nel quadro alla seſtra, v'è Criſto, che laua i piedi a gl' Apoſtoli: mano del Laudis; come anco Criſto nell' horto, appreſſo l' Altare.

La Tauola dell' Altare, col Padre Eterno, Angeli, S. Canziano, & vn altro Santo: è opera del Zoppo dal Vaſo; come anco l'hiſtoria del Teſtamento Vecchio, che ſtà nel cantone alla ſiniſtra.

Il quadro grande pur alla Siniſtra dell' Altar maggiore, con la Cena de gl' Apoſtoli: è mano di Benedetto Calliari fratello di Paolo.

La Tauola di S. Rocco, è delle belle fatte dal Fialetti.

L' altra Tauola appreſſo, di maniera antica, con S. Luca, & altri Santi, è mano di Gio: Manſueti.

Segue vn quadro vicino al detto Altare, con la B. V. il Bambino, & alcuni Angeli, che ſoſtengono vn panno; & a baſſo, S. Rocco, S. Gio: Euangeliſta, S. Domenico, S. Caterina da Siena, S. Franceſco, varij Angeletti, & due Ritratti: opera del Pauluzzi.

Le Portelle dell' Organo, hanno nel di fuori S. Canziano, e S. Maſſimo, e di dentro l' Annonciata mano di Gio: Contarini.

Oltre il predetto Corpo di San Maſſimo Martire vi ſi conſerua la Teſta di San Venerando Mart. & altre Reliquie.

CHIE-

CHIESA DE PADRI. GIESVITI.

FV' prima fabricata da Pietro Gussoni nel suo terreno, e la concesse al Clero, con l' acque, & edificij, che v' erano d' intorno; Dà Bono Orio suo herede fù poi dotata.

L' anno 1148. vi furono introdotti i Crociferi, de quali fù inuentore Cleto Discepolo di S. Pietro, e Ciriaco Vesc: di Gierusalemme, che ritrouò insieme con S. Helena la Croce di Cristo, & ordinò, che la portassero sempre in mano, d' onde acquistorono il nome di Cruciferi.

L' anno poi 1513. arse la fabrica vecchia, e fù rifatta per opera di Luigi Dardano Cancellier Grande Protettor, e Benefattore di quella Religione, in forma assai ampla, & hà 11. Altari.

Finalmente l' anno 1657. hebbero questo luogo li PP. Giesuiti, ritornati in Venetia doppo l' Esilio d' anni 51. ad instanza del Pontif. Alessandro VII. che estinse la Religione de Cruciferi.

La facciata di dentro, sopra la Porta maggiore, è occupata dal Deposito di Priamo da Legge; fabricato di bellissimi marmi, e compartito con mirabil ordine d' Architettura in trè spatij. In quel di mezo v' è l' Vrna con la Statua d' esso Priamo, e sotto si legge.

Priamo Legio, Andrea filio D. Marci Procuratori, cuius cùm incredibilē vitæ integritatem, tùm eximiam in administranda Re-

pub: ſapientiam poſteritas omnis ita in perpetuum predicabit, vt ea admirari facilius poſſit, quam imitari. Ioannes filius Eques, Comes, ac Procurator fecit C. Vixit annos L. XXXVIII. Obijt VI. Idus Septemb. M. D. LVII.

Alla ſiniſtra in altra Vrna ſimile ſtà l'Effigie di Giouanni ſuo figliuolo, Caualliere, Conte, e Procurator di S. Marco con il ſeg: Epit.

Ioanni Legio, Priami F. Eq. Comiti, D. Marci Procuratori, apud Carolum IX. Gallorum, Carolum V. Romanorum Reges Legationibus perfuncto. In Dalmatia contra Turcas ſummo cùm imperio. In patria tutanda ſuadenda, Forti, Prudenti, Pio. Ioannes Andreæ Proc. F. Tanto Auo V. A. L XXIV. Obüt Nonas Martias. M. D. XXC.

Nell' altro lato, in Vrna ſimile all' altre due, v'è la memoria d'Andrea figlio di Giouanni.

Andreas Legius D. M. Procurator, eximias Parentis Ioannis Equitis, Procuratoris virtutes admiratus, dignitate parta, amplitudine ſeruata, felicitate quæſita, æternam tandem LXXVIII. ætatis anno eſt adeptus. VI. Kal. Nouemb. CIↃ. IↃC. IV.

Vicino alla Cappella di S. Barbara fù eretto per ordine del Senato vn bel Depoſito in honore d' Horatio Farneſe con la ſeg: inſcrittione.

Horatio Farneſio præſtantis animi, & ſummæ ſpei Principi Tranſalpinę militiæ Præfecto, Nauali Victoria ad Helleſpõti fauces trophais inclyto, nõ auitam modo, ſed ſummorũ Ducũ gloriã æquaturo, niſi imperatoriæ indolis florem Fata ante diem rapuiſſent. Senatus ob

nauã.

nauatam strenuè operam, Remigesq; ac Milites, non semel à Duce Parmensi eiusdem Patri benignè transmissos, grati animi M. P. Anno M. DC.LXVI.

Sopra la Porta, che discorre nel Claustro, si vede vn altro belliss. Deposito del Doge Pasqual Cicogna fatto tutto di Pietra Istriana, con la sua Statua, e vi si legge.

Paschalis Ciconia Venetiarum Principis memoriæ sempiternæ. Qui post Rempub. domi, foris è dignitate administratam, post Cretensem Insulam, cui per decennium summo cum Imperio præfuit, in Nauali ad Echinadas prælio incolumẽ reseruatam, quà Causa Cydones illi statuam in foro E. C. Patriæ suæ tandem Princeps mira omnium consensione creatus, eam pariter per decennium tanta assiduitate, & diligentia gubernauit, vt de eius commodis, atque vtilitatibus, non prius finem fecerit, quam animam efflauerit, & ad superos, cum diù æternitati suæ interfuisset, non sine opinione Sanctitatis euolauit. Obijt die II. Aprilis. M. D.XLV. Ætatis suæ an. LXXXV. Mens. X. Dies XXV. Principatus vero sui IX. Mens. VII. Di. XV. Paschalis Ciconia ex Fratre Nepos Mœstissimus P. C.

In vno delli lati v' è scritto: *VELVT alter Simeon manibus Christum excepit*: perche mentre vdiua Messa in Candia, si leuò l' Hostia Consacrata dall' Altare, e leuatasi in aria, benche il Sacerdote facesse ogni sforzo per riceuerla, andò à fermarsi nelle mani di questo Prencipe.

Dall'altra parte è scritto : *Et velut alter Dauid Cretæ in Bello, Patauio in Pestilentia, & Patriæ in fame præsto fuit.* opera del Campagna Architetto, e Scultor Celebre.

Per osseruare le Pitture, ritorniamo alla Porta maggiore, doue alla sinistra entrando, si vede la Tauola delli Angeli con la Santissima Trinità. opera del Palma.

Segue vn quadro grande con la Visitâ di San Gioacchino, e Sant'Anna, con il Padre eterno nella gloria del Paradiso, con molti Angeli, che tengono i Simboli della B. V. opera bellissima di Matteo Ponzone; v'è anco il suo Ritratto vestito di rosso, con la Beretta alla mano, & vn bastone.

Nella Cappella de Sartori, v'è trà gl'altri vn quadro con Santa Barbara condotta auanti il Tiranno : mano di Bernardino Prudenti. Qui giace in bella Cassa dorata il Corpo di S. Barbara.

Segue l'Altar della Madonna, & appresso v'è vn quadro, doue è figurata la Nascita della Beata Vergine mano di Matteo Ponzone.

Prima che si entri nella Sacrestia, sotto l'Organo vi sono tre quadri. In vno, Cristo sopra l'Asinello, che và in Gierusalemme. Nel secondo la Beata Vergine col Bambino, e diuersi Angeli. Nel terzo, Cristo scaccia i Mercanti dal Tempio : opere del Palma ; come anco il Poggio dell'Organo, eccetto le Portelle che sono di maniera antichissima.

La

La Sacreſtia pure è tutta dipinta dal Palma, e tutte opere rare, e ſingolari.

Nella prima Cappella vſcendo di Sacreſtia, chiamata dell' Annonciata, ſono ſtate leuate le pitture anche, e poſtaui vna Pittura di Giacomo Moratto.

Nella Cappella dell' Altar maggiore v' è la Tauola dell' Aſſonta, vna delle ſingolari opere del Mondo fatta dal Tintoretto.

Da i lati vi ſono due quadri. In vno la Viſita di Maria, con Santa Maria Eliſabetta: mano d' Andrea Schiauone. Nell' altro la Circonciſione di Noſtro Signore & è mano del Tintoretto ad imitatione del. lo Schiauone.

Paſſata la Portà, che và nel Clauſtro, v' è la Tauola, con S. Chriſtoforo: mano del Palma.

Segue la Tauola di San Franceſco Xauerio: mano del Cauellier Liberi, e tagliata all' acqua forte da Marco Boſchini.

Vedeſi poi la Tauola famoſa del Martirio di S. Lorenzo: opera di Tiziano: intagliata da Cornelio Corte.

Segue la Decollatione di San Gio: Batti. ſta; & è mano del Palma, coſa ſingolare. Sotto a queſta vè n' è vn' altra dell' Alienſe, con il Martirio di Santa Caterina; e ciò per hauer leuata dal ſuo luogo quella del Palma, per ſituar il San Franceſco Xauerio: del Liberi.

Vi ſi ritroua il Corpo di S. Barbara. Vna Spina di N.S. La Teſta di San Gregorio Nazianzeno, & altre Reliquie.

zianzeno, & altre Reliquie.

SCVOLA DE SARTORI.

VIcine alla Chiesa de Giesuiti stanno alcune Scuole, trà quali è questa, de Sartori, che nella stanza terrena, hà l'Altare, con la Beata Vergine il Bambino, San Giouannino, Sanr' Homobon, Santa Barbara, con vn Pouero: opera di Bonifatio.

Il fregio d'intorno con la Vita di S. Barbara è del Tintoretto.

Nel mezo del Soffitto, il Padre Eterno con molti Angeli, li 4. Dottori, e li 4. Euangelisti: della scuola di Tiziano.

Nella sala di sopra, auanti il Banco, vna Tauola con la B. V. il Bambino, S. Barbara, S. Giosesso, & vn Ritratto: opera esquisitissima di Giorgione.

SCVOLA DE VAROTARI.

APpresso di questa v'è la scuola de Varotari, one sono due quadri. In vno Cristo, che fà risorgere Lazaro: opera di Carletto figlio di Paolo Veronese. Nell'altro Cristo, che libera il Paralitico: mano del Cau: Liberi.

SCVOLA DE BOTTARI.

QVì ancora si conserua vn quadro del Palma, che fù leuato dalla Chiesa, quando li Padri Giesuiti disfecero il Choro che attrauersaua detta Chiesa, e vi si vedono

no gl' Hebrei con l' Agnel Paſcale, e due Profeti.

HOSPITALETTO.

DIrimpetto alla ſudetta Chieſa ſtà queſto Luogo pio, che ſe non hebbe i primi fondamenti da Renier Zeno, ne riceuè almeno molta entrata, e vi ſi ricouranò Donne pouere.

La ſua Chieſiola è tutta dipinta dal Palma, che vi rappreſentò, oltre l' inſtituzione d'eſſo Hoſpitale, la Creazione del Doge Paſqual Cicogna,.

Nella Tauola dell' Altare v' è la Viſita di 3. Magi; ſopra la Porta, Criſto flagellato alla Colonna. Sopra l' altra Porta, Criſto morto. Nel Soffitto varij comparti, con la B. Verg. che aſcende al Cielo, e molti Angeli.

SANTA CATERINA.

Monache Agoſtiniane.

OVeſta Chieſa ha ſette Altari ricchi di marmi fini, e di belle Pitture.

Primieramente ſi troua alla ſiniſtra entrando vn quadro, nel quale Pietro Vecchia rappreſentò l' hiſtoria, quando il Padre di S. Caterina voleua fabricar gl' Idoli, e le forme ſempre rendeuano l' imagine di Criſto.

Segue l' Angelo, che annuncia il Martirio a S. Caterina: opera di Paolo Groſſi.

Segue il quadro, doue la Madre Vedoua

consulta con suoi Consiglieri per maritare la Santa : mano del Palma .

Si troua poi l' Altare della B. V. con la sua imagine , fatta da Gio: Bellino .

Segue San Liberale Vescouo : opera del Palma .

Continua poi la Tauola di Sant' Antonio da Padoua , doue fà vedere , che il cuore di quel morto auaro non era nel petto , mà nel scrigno : del medemo Palma .

Segue vn altro quadro pur del Palma , , doue gl' Angeli portano Santa Caterina morta nel Monte Sinai , doue al presente ancora si ritroua in vn bellissimo Tempio .

Doppo l' Altar della Santa , si vede il P. Eremita Ponzio , che battezza detta Santa. Vi si vede N. S. in braccio alla B.V. che volta la faccia altroue, per non veder S. Caterina, quando non era battezzata ; & in lontano si vede il Santo Eremita , che gli mostra in vn quadretto l' Imagine di Maria : opera del Palma ; come anco l' Angelo sopra il Pulpito .

Sopra la finestra delle Monache v' è la Nascita di M.V, mano del Foller .

Segue la Cappella maggiore , ou' è vn quadro fatto da Paolo Veronese , con lo Sponsalitio di S. Caterina con Cristo : vna delle più rare, e belle Pitture, che possa formare Pennello humano .

Nelli lati della Cappella vi sono 6. quadri concernenti la Vita della Santa . Nel 1. quando il Padre vuole , che adori gl' Idoli . Nel 2. quando disputa trà Dottori . Nel 3. quan-

quando la fà flagellare con catene. Nel 4. è in prigione, e gl' Angeli gli vngono le Piaghe. Nel 5. quando è trà le Ruote, & nell' vltimo, quando il Manigoldo la decapita, e sono tutti del Tintoretto, fatti nella sua gioventù.

Sopra a questi in due meze Lune, vi sono due quadri. In vno Cristo all' Horto. Nell'altro Cristo risorgente: mano del Foller.

Segue la Tauola dell' Altar di San Girolamo con la Beata Vergine il Bambino, e Sant' Agostino: opera di Pietro Ricchi Lucchese.

Segue poi l' Altare dell' Angelo Raffaele, con Tobia, opera di Santo Zago, allieuo di Tiziano, così bello, che vien tenuto del Maestro.

Vi sono poi due quadri, che contengono l'historia dell' Angelo con Tobia, e sono del Foller.

Appresso v' è vn quadro con la Santa, che dà la luce ad vn cieco: mano di Pietro Vecchia.

Finito il giro della Chiesa, nel primo ordine delle due Naui da i lati della Naue maggiore; diremo hora dell' ordine di sopra delle due Naui.

E prima nella Naue destra, nell' ordine pur di sopra, v' è vn fregio in due pezzi, doue si contiene il trionfo della Virginità, rappresentato con molte Sante Vergini: bellissimo concerto di Pietro Vecchia.

Sopra la Ferrata, e sopra la Natiuità, v'è vn quadro, che rappresenta l'Angelo Miche-

le, che scaccia li 7. peccati mortali: opera del Cau: Tinelli.

Nell' ordine di sopra nella Naue a mano sinistra, vi sono molte Sante Vergini, e Santi: opere di Pietro Vecchia.

Nella Naue di mezo vi sono historie tutte del Testamento Vecchio in varij compartimenti diuise, con ornamenti di Colonnate, cartellami, e Statue di chiari oscuri diuersi: opere d' Andrea Vicentino.

Vi si conserua il Corpo di S. Cosmo. M. & altre Reliquie.

SANTI APOSTOLI.

Parocchia. Preti.

VNa delle 8. fondata per riuelatione di S. Magno, & a spese delle famiglie Eriz. za, e Cornara l' anno 830. mà poi rinouata in ampla, e spatiosa forma, come hora si vede, con 12. Altari.

Trà le memorie più illustri, che vi si leggono, sono nella Cappella della Nobiliss. famiglia Cornelia, detta Cornaro, e queste sono le seguenti.

Marco Cornelio AEquiti, Georgij pace, belloque Praclari F. Marci Ducis ex Andrea Pronepoti Senat. opt. summa sapientia, Maximis operibus, & benificent: & Catherina Cypria Regina.

In vn' altro spatio leggesi.

Georgius eques F. Pientissimus D. Marci Procurator, Marci Sacrosanta Romana Ecclesia Cardinalis Genitor, Patri meritissimo P.

All'

All' incontro in vn altro ſepolcro ſimile.

Franciſcus Cornelius Sacroſanctæ Romanæ Eccleſiæ Cardinalis, Iacobus D. Marci Procurator. Hieronymus, & Ioannes Fr. ſuo, ac Patriæ Parenti.

Segue nel ſecondo ſpatio.

Georgio Cornelio Eq. D. Marci Procuratori Meritiſſimo; genere, atque opibus claro, virtute vero, ſummiſque ſuis erga Rempublicam meritis clariori. Cuius vnius opera Catherina Sorore Regina, eiuſque Poſteris mira pietate poſthabitis, Imperium Venetum Cypro Inſula, auctum ornatumque eſt.

Queſto Giorgio, e Caterina furono figliuoli di Marco Cornaro Doge, che viſſe l'anno 1365. e Catherina fù maritata in Giacomo Rè di Cipro, la quale donò quel Regno alla Republica.

Di più nella predetta Cappella ſi ritrouano le ſeguenti memorie.

D. O. M.

Hieronymo Cornelio Eq. ac D. Marci Procuratori, grauiſſimo, integerrimo, cui præter Reipubl. bonum nihil Cordi. Pluries Conſiliario, & Sapienti. Pluries, & Pratori, & Præfecto. Patauini Moderatori Licei. Pro Paſcheria Vallo Congenerali. Generali multoties Terræ firmæ, tum Commiſſario, tum Prouiſori. In eadem terra non ſemel Imperatori. Ad Vrban. VIII. Oratori. Vbiq; Georgij Patris, qui Patriæ, non ſibi, claſſicis confectus æruminis Corcyræ dormit emulatori. Parenti

aman-

amantissimo Georgius natu maior fratrum, Federici, Francisci equitis, & Andreæ ad vota M. P. Obijt Octaua Nou. M.DC. XXXIV. Ætatis LXXII.

L'altra d'Andrea suo figliuolo.

D. O. M.

Andreæ Cornelio Hieronymi Equitis, ac D. Marci Procuratoris filio, qui ad maxima pacis, bellique negotia semper vocatus. Toga æque clarus, & armis. Nunc Veronæ Prætor, Brixiæ Præfectus. Nunc in Venetæ Continente summus Copiarum Prouisor. Dum Cretæ Proconsul, ac Imperator Potenti Turcarum inuasioni conatu, omni, vbique ardens occurrit, & obsessæ Cydoni sedulo fert suppetias, & opera. Misso quoque cum sua Triremi Catharino filio, qui & pugnans vulnus accepit, & nunquam deditioni acquieuit; dumque infractus Rethymi dimicat, ferrea ictus pectore glande, repetito Patriæ nomine moritur, æternum victurus. Ætatis LI. Salutis M.DC. XLVI.

Si ritrouano in questa Chiesa le Ceneri d'vn Nobile di Saffonia con la seg. mem.

D. O. M. S.

Quem vides Sarcophagum Viator, cineres seruat Nobilis æquè, ac strenui adolescentis Ioannis Vonder Deiken Saxonis, Diœcesis Bremensis, qui dum Latio omni illustrato, Venetias vt patrios Lares repeteret, aduenisset felix; inopinè morbo oppressus, annum agens secundum supra vigesimum decessit. Cuius

pijs

pijs manibus frater Henricus pie parentans, hoc fieri Monumentum curauit. Obijt anno Salutis CIↃ IↃXCII. Pridie Kal. Nouemb.

Fuori della Cappella a mano destra nell'entrar in Chiesa per la Porta principale si leggono altre due inscrittioni: In vna così.

D. O. M.

Nicolaus q. Nicolai Georgij Aragusio. Anno Domini M. DC. LXVIII. Die XXVI. Iulij. Heu nimis immaturè decessit, decessit quippe annum agens ætatis suæ XXII. Virtutibus quidem refertus, quamuis non plenus dierum, philosophicis elucubrationibus deditus. Corruptionem, cui studuit celerrimè expertus. Regenerationem, cum sederit Filius hominis in sede Maiestatis, hic quiescens expectat.

Nell'altra all'incontro è scritto.

Dum adhuc ordirer succidit me, Ioannem Gullielmum de Gollen Friburgensem, Briscoium Dominum in Kischaimb, Ethalme, Bach &c. Die 9. Martij 1676. Quem peregrinantem in terris, vt portum Cali inuenirem in aquis statuit voluntas Dei. Discе ex me terræ Viator, vbique viuere, vt Peregrinus Cali. Quod gratæ memoriæ monumentum dilecto Patrui suo poni curauit illustriss. Dominus Gernasius Gullielmus à Gollen, Sacræ Cesareæ, Regiaque Maiestatis actualis Aulico, & Appellationum consiliarius, intimusque Secretarius. Anno Domini M. DC. LXXVI. Die XV. Octobris. Amico operis executore Francisco Matthia Kirchoffer de Kirchoffen Veronensi Protonotario Apostolico, & Canonico Boemiæ.

Se

Se volemo considerare per ordine le Pitture, cominciamo alla sinistra nell' entrar in Chiesa per la Porta maggiore, doue si vede in primo luogo San Teodoro, San Bernardino, e San Luigi, con Maria, il Bambino, e varij Angeli: della scuola di Tiziano.

Segue la Tauola, con San Gio: Battista, San Francesco di Paola, San Stefano, San Pietro, & altri Santi: mano del Palma.

Nella Cappella destra dell' Altar maggiore, v'è la Tauola dell' Angelo Custode: mano di Francesco Maffei.

La Tauola dell' Altar maggiore, con li Santi Apostoli, è fatta per mano di Cesare da Conegliano.

Il quadro alla destra di detta Cappella, oue piouе la Manna nel Deserto: mano di Paolo Veronese. Et alla sinistra la Cena di Christo: mano di Cesare sudetto.

Gio: Battista Lorenzetti dipinse la Beata Vergine che sale i gradi, che stà sopra la Porta per andar in Sacrestia. Et Giouanni Contarini dipinse la Nascita della medesima Beata Vergine.

Nella Cappella di Casa Cornara, v'è la Tauola con S. Lucia, e due altri Santi: mano di Benedetto Diana.

Segue vicino alla Porta la Tauola con gl' Apostoli: mano di Pietro Mera.

L'ornamento, & Architettura del Soffitto, è opera d'Antonio Dolabella, allieuo dell' Aliense.

Li due Ottogoni però, oue si vede lo Spirito Santo, che discende sopra gl' Apostoli:

sono

sono opere di Monte Mezano.

Li quatro quadri nelle Mezarie del Soffitto vicini al Cornicione, sono opere di Dario Varotari Padre d'Alessandro il Padouano, e contengono la Vita, e miracoli delli SS Apostoli.

Il quadrone di mezo, oue Christo ascende al Cielo: è opera dell' Aliense, che dipinse parimente le Portelle dell' Organo; oue al di fuori si vede il castigo de Serpenti; e di dentro il Sacrificio d'Abramo, e l'homicidio di Caino.

Il Soffitto del medesimo Organo con il Padre eterno, che trasforma la Verga di Mosè in Serpe: Giacob, che vede gl' Angeli ascender, e descendere; & il Padre eterno, che parla con Mosè: sono tutte opere dell'Aliense.

Sotto l'Organo nelle pareti, sopra il Banco del Santissimo, vi sono tre historie appartenenti all' istesso Santissimo: mano di Baldissera d'Anna.

La Tauola nell' Altare della Sacrestia, con Christo morto, la Beata Vergine, & altre Marie, e San Giouanni: è mano di Monte Mezano.

Vi giace il Corpo di San Fausto martire. La testa di San Tiburtio martire. Vn Osso di Sant' Ilarione, & altre Reliquie insigni.

SAN.

SANTA SOFIA.

Parocchia. Preti.

CIrca l'anno 1020. per opera della famiglia Granzona, & altri dicono Gussona, hebbe questo luogo il suo principio, benche doppo in parte restaurato, e vi sono sette Altari.

E' antico, mà ben ornato di Pitture, poiche cominciando fuori di Chiesa, v'è vn Capitello con il Padre eterno: opera di Baldissera d'Anna.

Nell'adito, che conduce in Chiesa, si vedono nel soffitto quattro quadri, con li quattro segni degl'Euangelisti, cioè l'Angelo per S. Matteo, il Leone per S. Marco, il Bue per S. Luca, e l'Aquila per S. Giouanni: opera di Leandro Bassano.

Entrando in Chiesa alla sinistra si vedono le portelle dell'Organo dipinte dal Palma, nel di fuori la Visita delli tre Magi: e di dentro S. Marco Euangelista, e San Gio: Battista.

A basso nel poggio v'è Maria, che porge il Bambino a San Simeone, opera d'Andrea Vicentino. Et in vn altro la Nascita di Christo, con li Pastori, che lo visitano: opera di Leandro Bassano.

Segue la Tauola dell'Annonciata di Fiorenza: mano del Palma. E sopra esso Altare nelli Angeli, vi sono due Angeli: mano del Cau. Tinelli.

V'è poi la Tauola dell'Altar Maggiore, doue Christo predica a molta gente, la qual hi-

historia è intitolata Santa Sofia, che nel greco vuol dire: Santa Sapienza. Et è mano di Francesco Bassano, opera appunto di gran Sapienza.

Nella sinistra di detto Altare Leonardo Corona vi dipinse la B. V. che ascende al Cielo, con gl'Apostoli nel piano.

Sopra la porta dirimpetto alla Sacrestia, la Natiuità di S. Gio: Battista, è mano di Leandro Bassano.

Doppo segue lo Sponsalitio di Maria, con San Gioseffo, mano del Tintoretto. Doppo questo sopra la Porta, v'è la B V. il Bambino, con alcuni Ritratti: dell'istesso.

Sopra la Porta maggiore v'è vna bellissima Cena di Christo, con gl'Apostoli: mano di Paolo Veronese.

Nell'ordine sopra il Cornicione, e sopra il detto quadro v'è la Crocifissione di Christo: mano di Baldissera d'Anna.

Segue continuando a mano sinistra, la Resurrettione di Christo: dell'istesso Baldissera; mà pare del Corona suo Maestro.

Doppo questo v'è l'Ascensione di Christo: mano d'Aluise dal Friso.

Girandosi poi, e continuando l'ordine, vi sono due quadri dell'istesso Aluise. In vno, Christo nell'Horto, e nell'altro Christo, che và al Monte Caluario.

SCVOLA DE PITTORI.

SV'l primo patto della Scala, nel Soffitto v'è la B.V. col Bambino, mano d'Angelo Mancini.

Nel Soffitto di sopra, vi sono diuersi quadri,

dri, trà quali vna sopra la Porta, con S. Luca, & vn' altro Santo Vesc: mano di Giulio dal Moro, col suo Ritratto. Vn'altro, doue Christo dà la mano a S. Pietro sopra l'acqua: delle prime cose del Caualliер Liberi.

Segue vn altro di chiaro oscuro, con Christo trà Moisè, & Elia: mano del Prete Genouese.

Continua vn' altro, con San Luca, che predica a molta gente; e per fianco v'è vna figura rappresentata per la Pittura, a guazzo sopra la Carta: mano del Palma.

V'è anco il Samaritano: opera d'Alessandro Varotari.

Segue l'Annonciata, d' Angelo Mancini, con i fianchi. Vno con vn miracolo di Christo. L'altro, il Demonio, che semina zizania.

SAN FELICE.

Parocchia. Preti.

HEbbe principio dalla famiglia Gallina, l'anno 966. benche doppo rimodernata, & hà otto Altari.

V'è vn Organo riguardeuole per la grandezza, e per l'intaglio messo a oro.

Sopra la Tauola della Madonna, alla finistra entrando in Chiesa, v'è San Rocco, San Paolo, San Nicolò, Sant' Andrea, e San Bernardino: opere del Tintoretto ad imitatione di Gio: Bellino.

La Tauola dell' Altar maggiore dipinta sopra l'oro col Saluatore, San Felice, e

due

due Ritratti : è opera del Caualier Paſſignano .

La Portellina del Santiſs. con N S. morto, ſoſtenuto da vn Angelo , è mano d'Aluiſe dal Friſo .

Di ſopra in meza Luna v'è il Padre eterno , con lo Spirito Santo : opera di Monte Mezano.

Nella facciata deſtra della Cappella, vi ſono due quadri , vno ſopra l'altro . In vno la Cena di Chriſto. Nell'altro Chriſto all'Horto: opere del Tintoretto .

Dell'iſteſſo Tintoretto è la bella Tauola di S. Demetrio, con eſſo Santo armato, & vn Ritratto appreſſo .

Sopra le Fineſtre dell'Altar maggiore , v'è l'Annonciata : pure del Tintoretto .

Vi giace il Corpo di S. Triſone , & altre Reliquie .

SCVOLA DE CENTVRATI.

VIcino a S. Felice ſtà queſta ſcuola , che hà vna bella Tauola con la B. V di mano di Gio: Bellino .

S. MARIA DI MISERICORDIA .

Abbatia . Preti .

FV' fondata da Ceſare de Iulij , detti anco Andreardi , e fù prima habitata da Romiti. Hà tre ſoli Altari , benche la Chieſa ſia ſpatioſa :

La ſua facciata è ſtata rinouata , con marmi , Pilaſtri , e Statue , & abbellita

con

con vn bel sepolcro, oue si legge.

D. O. M.

Gaspari Mauri Sancti F. Patr. Ven. pio, ac prudenti Viro, doctrina, philosophia præcipue, & varia eruditione, singularique temperantia, è puris sapientiæ fontibus hausta. Ab omni luxu aliena spectato. Orto M.D.LXXXV. XI. Augusti-Vita functo M.DC.L XXI. Martij. Nicolaus Longus Marci F. Pat. Ven. Nepos P. Anno M.DC.LI.

Nella sommità di questa facciata si vedono tre Figure di marmo, cioè la B. V. con due Angeli,

Altre due eccedenti al naturale si vedono a i lati della Porta. Vna rappresenta la Costanzà, e l'altra la Misericordia: opera di Clemente Moli famoso Scultore.

Dentro in antico sepolcro giace Giacomo Moro col seguente epitaffio.

Qui decus Vrbis erat, Patriæq; fidelis amator.
Consilium Venetis adhibens vbicunq; salubre
Maura dedit Soboles Iacobi, cui splendida nomen
Continet hic tumulus, sua fama, sed vsque sonabit.
Curantis Censum Marci sapientiùs almi,
Prodiga pauperibus Christi manus extiti eius.
Qui maris in bello, & terra Capitaneus vnquam
Fundere non proprium tenuit probitate cruorem.
Occubuit nimio, Venetumque labore gerendis
Laudibus, vnde nitet celebri memorandus ho-

honore.

Obijt M.CCC.LXXVI. Die X. Ianuarij.

Vi si vede parimente la memoria di Girolamo Sauina Priore di quel Luogo, che ottenne da Clemente VIII. per se, e successori di poter vsar la Mitra, e Pastorale nelle solenni celebrationi di diuini Officij.

Hieronymo Sauinæ, Ciui Veneto, Sanctæ Mariæ Misericordiæ Priori, Viro bonorum artium insigni peritia claro, sed ob pietatem clariori, quam etiam moriens erga hostem, qui ei venenum in Calicem, dum sacra peragereret, propinauerat, magnis argumentis ostendit. Obijt Die IX. Iunij. M. DC. I. Anno ætatis suæ L. Prioratus verò X. H. M. N. S.

Gio: Battista da Conegliano dipinse il bellissimo quadro, con l'Angelo Raffaele, San Giacomo Apostolo, e San Nicolò, sopra la Porta, che và in Priorato.

Vscendo di Chiesa, alla destra v'è S. Gio: Battista, e S. Marco: mano di Bonifacio. Et alla sinistra, vn'altro con S. Pietro, e S. Paolo. Nel mezo S. Cristina, con due Puttini, che la coronano: opera di Damiano Mazza.

Poco discosto v'è vn Hospitaletto a questa Abbatia soggetto, oue sono ricourate alquante donne pouere, e miserabili.

Nella sudetta Chiesa si ritroua Reliquia insigne di S. Martino, con altre.

SCVO.

SCVOLA DELLA MISERICORDIA.

Vna delle 6. Grandi.

E' Fabrica di gran mole, mà nell'esteriore non del tutto ornata. Di dentro vi si legge vn altra memoria del prenomiuato Girolamo Sauina.

Hieronymo Sauina Sanctæ Mariæ Misericordiæ Priori, & Collegij huius Fratri; Viro religione, doctrina, cæterisque animi dotibus; vel ipsi Clemente VIII. Pontif. Max. valde Charo; Pontificalibus insignibus ab eo, publicisque muneribus exinde decorato, lethali (proh facinus) sacrificanti liquore impiè extincto Fratres amoris testimonio posuere. Anno obitus eius M.DC.I.

Nella Stanza terrena sopra l'Altare, in mezza Luna, v'è il Padre, il Figliuolo, e lo Spirito Santo, con diuersi Angeli: mano di Matteo Ponzone.

Nel Salone di sopra, la Tauola dell'Altare era di Paolo Veronese, & è intagliata da Agostino Caraccio; hora restaurata da Alessandro Varotari molto bene, e v'è Maria, che riceue sotto il Manto alcuni Confratije di più il Varotari v'hà aggionto a piedi vn Angeletto molto gratioso.

L'Albergo della Scuola è tutto dipinto dal Tintoretto. Nel primo quadro entrando, alla sinistra, v'è Maria, che ascende al Cielo.

Nell'altro sopra il Banco, Maria, che accoglie sotto il Manto molti Confrati. Et in lontano, l'opere della Misericordia: In aria, Christo con molti Angeli, la Fede, e la Giustitia.

L'al-

L'altro quadro è il Paradiso, con tutti li Santi; nel mezo Maria Coronata dal Padre, e dal Figlio, con lo Spirito Santo, & abasso molti Confrati.

Vi sono ancora sopra le sei finestre diuerse figure, cioè, vn Angelo, che scaccia la Peste, il Beato Lorenzo Giustiniano, S. Pietro, S. Girolamo, San Sebastiano, S. Rocco; e nelli Cantonali quantità d'Angeli, con Simboli di Maria.

Sopra la Porta, l'Annonciata, con vn Profeta alla destra, & vna Sibilla alla sinistra.

SCVOLA DE TESSITORI Da Seta.

DOppo, che fù fabricata la soprascritta gran fabrica della scuola della Misericordia, fù questa cessa all'arte de Tessitori dalli confratelli di quella.

Hà vn solo Altare, con l'Annonciata, San Cristoforo, e San Marco: mano di Gio: Battista di Rossi.

LA MADONNA DELL'HORTO.

RR. Monaci Cistercienſi:

DIcono hauer hauto origine questo luogo l'anno 1371. da Tiberio Parmesano Priore di detti Monaci. E' di ricca, ampla, & ornata struttura, con 15 Altari.

Nella facciata si vedono molti ornamenti di marmi lauorati, con intagli, statue, & altri abbellimenti riguardeuoli.

In questa Chiesa vi sono stati sepolti molti Personaggi, trà quali Valerio Orsino Generale dell' Armi Venete.

Valerio Vrsino Iulij Ascul. Principi, & F. per omnes bellica laudis gradus, terra, marique summa animi fortitudine, prudentia, ac fide, ab ineunte penè ætate sub Ducibus Pontif. Imper. & Reipubl. peruecto, sub Venetis demùm iam multis annis, omnis summi, ac fidelis Ducis munere functo, cum in medio ætatis, ac rerum gerendarum cursu cum inuida mors substuliſſet, unà cum totius Reipubl. mœrore, vxor, ac filij dolentes P. Vixit annos XLVI. Mens. V. Dies XXVIII.

All'incontro giace il Vescouo de Marzij, che viuendo Alessandro primo Duca di Fiorenza, fù come Signore di quella Città, mà doppo la di lui morte, ridotto in vna picciola Villa sul Triuisano detta Cirignago, morse molto meno, che huomo priuato, & in vna lapide in terra gli fù scritto:

Corpus Martij de Martijs de Medicis Episc. Marsinensis, exiuit de ventre matris suæ anno M.D.XI Die XXI Mensis Nouemb. Dereliquit autem almam anno M.D.LXXIV. Mense Nouemb. Die XI. Nunc verò Cadauer eius etiam in ventre reuersus, hic iacet.

Vi si vede la nobilissima Cappella Contarina, oue da vno de lati si vede il Ritratto del Card. Gasparo Contarini celebre Scrittore delle cose Venete, scolpito in marmo dal Vittoria, e vi si legge.

Gaspari Contareni S.R.E Card Ossa, cuius admirandam integritatem, doctrinam, & elo-

eloquentiam in vtraq; Republ. & apud summos Reges, gesta, & scripta testantur. Bononiæ Legatus Pontif. naturæ cessit M. D. XLII. Vixit annos LIX. Aloysius eques, & Gaspar. ex fratre Nepot. tanto viro.

Dall'altro, sotto l'effigie di Tomaso Contarini in marmo fatta dall'istesso Vittoria, e scritto:

Thomæ Contareno D. M. Pr. amplissimis omnibus, summisq; Reipub muneribus terra, mariq; egregie perfuncto effigiem, & dulce Patriæ mœrenti solatium, & perpetuum tanti Senatoris Constantiæ, & integritatis monumentum. Thomas iunior sibi, & alijs ad imitandũ P. C. Vixit an. XC. Obijt anno M. DLXXVIII.

Alli lati di questo si leggono altre due memorie, e vi sono le loro effigie di marmo. In vna.

Thomæ Contareni memoriæ, qui sui suorumq; immemor noluit viuere, vt totus Patriæ viueret. Ingenium nactus ad præclara, genio natus ad clariora. Vtcumque præclarissima semper aggressus. Quot subiuit Prouincias, tot disposuit Regna. Ipse dignus imperio. Primus Venetorum in Hollandia Orator. Ad Monarcam Germanum designatus. Ad Paulum Max. Pont. V. munere orat. perfunctus, defunctus est. Ætatis anno 53. Domini M. DC. XVII. Vincentius Cont. inst. fecit. Anno Domini M. DC. LII.

Et nell'altra leggesi.

Aloysius Cont. Eq. clarus, origine, clarior ingenio, pietate clarissimus. Post famam factis deuictam, Germaniam, Galliam, Suetiam, Hispaniam, Hollandiam, compositam. Angliam, Galliam pacatus, Thraces Venetis reconcilia-

tos. Orbem totum, non tam citò passibus peragratum, quam virtutibus illustratum Cum iam sibi satis, Patriæ multum, Gloriæ plurimum vixisset, Munster ad Gallos Vlenipot. delegatus. Ad Turcas Orat. designatus, in albo immortal. signandus. Obijt ætatis suæ anno LIV. D. XI. M. XI. Pietatis, ac virtutum hæres Vincentius Contarenus Patruo suo H. M. P. anno M. DC. LIII.

V'è stato eretto vn ricco, maestoso, e ben ordinato sepolcro dal Conte Girolamo Cauazza Nob. Ven in memoria de suoi. Opera delle belle, che si vedano nella Città, e disegnata da Gioseffo Sardi Architetto peritissimo, e v'è stato impresso:

D. O. M.

Hieronymo Cauaccio, qui totius ferè Europæ Regibus, ac Principibus aditis tractandis Aulæ ingenijs, & summa rei negotijs inueteratus, difficillimis temporibus septem, & quadraginta annos varijs expeditionibus impendit, fidei, ac solertiæ auctoramento, Comitis titulo insignitus, opes leuando ærario, Tëpliq; regio sumptu decorandis erogans, tranquillissimè consenuit, vt exacta ad extremas sæculi metas, ætate immaturo funere præreptus omnibus visus sit. Hieronymus Leonius Cauaccius ex Sanguineti Comitibus hæres Auunculo magno, eiusq; cognatis cineribus. H. M. P. Anno M. DC. LXXXI. M. DC. LVII.

Non è scarsa di belle Pitture, e per osseruarle cominciamo alla sinistra entrando, ou'è vna Tauola d'Altare, con San Domenico, San Lorenzo, San Gregorio Papa,

Papa, il B. Lorenzo Giustiniano, e S. Elena: mano del Palma Vecchio,

Segue la Cappella di Casa Vendramina, oue Pietro Mera dipinse S. Francesco.

Nella Tauola dell' Altare v'è la Natiuità di Nostro Signore, mano del Tintoretto. Nelli lati vi sono diuersi Santi, e Sante, di diuerse mani, cioè del Palma, del Ponzone, del Mera, e d'altri.

Segue vn quadro posticcio, oue si vede il B. Lorenzo Giustiniano Fondatore della predetta Religione, con alcuni Chierici: opera di Gentil Bellino fatta l'anno 1465.

S'arriua nella Cappella Contarina, ou'è la famosa Tauola del Tintoretto, con S. Agnese, che prega, per il figlio del Prefetto, con molti Astanti, e diuersi Angeli.

Segue sotto il Choro la Tauola con la flagellat. di Christo: opera degna del Ponzone.

Continua la Tauola Reniera, doue sono S. Francesco, S. Gio: Battista, S. Agostino, & il B. Lorenzo Giustiniano: opera bellissima d'Antonio Regillo da Pordenone.

Nella Cappella dell'Altar maggiore, vi sono due quadri di smisurata grandezza, mà più grandi per l'incomparabile maestria del Tintoretto Autore di essi. In vno si vede l'adoratione del Vitello de gl'Hebrei, con moltissime figure, & in aria il Padre eterno, che porge la Legge a Moisè, seguito da schiere d'Angeli, positure così leggiadre, che ogn'vna d'esse pare il Ritratto dell'agilità. Nell'altro il Giudicio vniuersale con concerto così giudicioso, che compunge il cuore di chi lo mira, e lo contempla.

Nell' Altar maggiore v'è il Colosso di

S. Cristoforo, fatto proportionalmente da suoi Ossi, da Gaspar Moranzone.

Discendendo dalla Cappella maggiore, si vedono le portelle dell'Organo dipinte tutte dal Tintoretto. Nel di fuori la Purific. della B. V. di dentro S. Pietro, che mira la Croce, e S. Cristoforo: opere delle più pretiose, che habbia fatto l'Autore.

Sotto l'Organo v'è vna Tauola con la B. V. il Bambino: mano di Gio: Bellino: Quì vicino giace il famoso Tintoretto.

Segue la Tauola dell'Altare sotto il Choro, dirimpetto a quella del Ponzone, ou'è il martirio di San Lorenzo; opera di Daniel Vandich.

Alli lati dell'Altar della Madonna, vi sono due Angeli, che incensano l'Altare: mano del Tintoretto.

Segue la Tauola di San Gio: Battista con San Pietro, San Paolo, S. Marco, e S. Girolamo: opera del Conegliano.

Tutti li soffitti, e pareti della Chiesa sono dipinti di Prospettiua, Chiari oscuri, Cartellami, fogliami, & ornamenti simili, tutti lumeggiati d'oro: opere di Cristoforo, e Stefano Rosa Bresciani.

Vi si conseruano pretiose reliquie, trà quali vn Ginocchio di S. Cristoforo, & vn dito di S. Tomaso Apostolo.

SCVOLA DE MERCANTI.

Appresso la Madonna dell'Horto stà questa Scuola, l'erezione della quale si potrà intendere dall'infrascritta memoria, che vi si legge.

Da-

Dominicus Bonamor q. D. Bartholomæi Causidicus, & Notarius Venetiarum, Rector huius Collegij, seu fraternæ Sanctæ Mariæ Misericordiæ Mercatorum, eam ex angusto loco, vbi primum posita erat, suo studio hùc trasferendam duxit, & locum hunc olim fraternæ Sancti Cristofori eo modo vnitæ vetustate collabentem, instaurandum, & in hanc venustiorem formam ipsius Collegij Mercatorum consensu, & sumptibus reducendum curauit. Anno salutis M.D.LXX.VI. Kal. Decemb. Vrbis vero condita M. C. L. Mundi autem VI VII.LXX.

Entrando nella stanza terrena per la Porta verso il campo, in faccia v'è l'Altare, con Maria, Angeli, e Cherubini, & a basso S. Cristoforo con N.S. bambino in spalla, & vn Ritratto: opera esquisita del Tintoretto.

Vi sono poi tre quadri nella facciata, per mezo della Porta del Rio: mano dell'Aliense, nelli quali si contengono alcuni Martirij di S. Cristoforo.

In tutto il resto del giro, che sono quadri dodici continua la vita di detto Santo, eccettuato il quadro sopra la Porta verso il Campo, nel quale è Christo morto, con Angeli, e due Ritratti: tutti opere del Tintoretto, come anco il Soffitto.

Sopra il primo ramo della Scala, alla destra v'è vn quadro con la Beata Vergine, & il Bambino in braccio, molti Angeli, San Gioseffo, e S. Francesco, con due Ritratti, mano dell'istesso Tintoretto.

Fatto l'altro ramo di Scala, & arriuati alla Sala di sopra, si vede incominciando il giro della parte sinistra, vn quadro con-

la visita di tre Magi : opera singolare del medemo Tintoretto.

Segue la Circoncis. di N. S. opera dell'Alienſe; mà li 3. Ritratti: ſono del Tintoretto.

Continua ſopra la Porta dell' Albergo l' apparizione dell'Angelo a Paſtori: opera bella del Tintoretto.

Nella ſteſſa facciata continua la Viſita de Paſtori a Chriſto: opera belliſſima dell'Alienſe, con due Ritratti; del Tintoretto.

Segue l'Angelo, che annoncia a S. Gioſeffo la grauidanza di Maria Eliſabetta : opera del Tintoretto.

Nella facciata dalla parte del Campo, nel primo quadro tra'l Cantone, e la fineſtra, v'è la Viſita di Santa Maria Eliſabetta: opera de l' Alienſe.

Paſſato queſto, doppo la fineſtra, ſi vede il Padre eterno, che commette all'Angelo, che annoncij Maria; con quattro Ritratti, cioè tre in Veſte Ducale, due de quali ſono di mano di Paolo de Freſchi, & il terzo alla ſiniſtra, del Tintoretto; e poi quello del Maſſaro della ſcuola, con le Chiaui in mano: è dello ſteſſo Paolo.

Paſſata la ſeconda fineſtra, v'è lo ſponſalitio di Maria con Gioſeffo: mano dell'Alienſe, con ritratti, del Tintoretto.

Nell'vltimo ſul Cantonale, oue Maria ſale i gradi, dell'iſteſſo.

L'Altare hà la Tauola con la Naſcita di Maria: del Tintoretto Padre.

Nella facciata alla ſiniſtra dell'Altare; nel primo quadro, ſi vede Maria, che và in Egitto: di Domen: Tintoretto. L'altro, oue la B. V. preſenta il Bambino: è dell'Alienſe.

Il

Il Soffitto è tutto dipinto da Dom. Tintoretto in 3. ordini. Nell'ordine di mezo sono 3. comparti. Nel primo, Moisè, che fà scaturir acqua dal Sasso. Nel 2. il castigo de Serpenti. Nel 3 sopra l'Altare la Manna nel deserto.

L'ordine verso il campo hà parimente tre comparti. Nel primo v'è Adamo, & Eua, che mangiano il Pomo. Nel secondo Moisè, che conduce il Popolo hebreo con la scorta della Colonna di fuoco.

Nel terzo pure sono 3. comparti. Nel 1. sopra la Porta dell'Albergo, sono Adamo, & Eua scacciati dal Paradiso terrestre. Nel 2. l'adoratione del Vitello. Nel 3. Giona gittato a terra dalla Balena.

Nell'Albergo dirimpetto alla Porta sopra il Banco, v'è la B. V. che ascende al Cielo, accompagnata da molti Angeli, e nel piano vi sono gl'Apostoli: mano del Tintoretto.

Nella facciata dal lato destro, la B. V. che presenta il Bambino a S. Simeone: opera singolare del Palma.

Dal lato sinistro, la Nascita di Maria: opera stupenda di Benedetto fratello di Paolo Veronese.

Sopra la Porta dirimpetto al Banco, v'è Maria annonciata dall'Angelo, con Architetture maestosissime; e dai lati due statue di chiaro oscuro; l'vna rappresenta la Fede; l'altra la Charità: opere mirabili di Paolo Veronese.

Nel Soffitto vi sono noue compartimenti. Nel mezo la Santiss. Trinità, con Maria coronata dal Padre, e dal Figlio: opera esquisita del Tintoretto.

In quattro Cantoni vi sono li quattro

Dottori della Chiesa, e nelli altri 4. li Euangelisti: mano dell'Alienſe.

Discendendo dalla Scala sinistra, si vede vna Tauola antica fatta dal Conigliano, con cinque partimenti. Nel mezo San Cristoforo. Nelli due di sopra, San Sebastiano, e San Luigi. Di sotto alla destra San Gio: Battista, San Girolamo; & alla sinistra S. Nicolò, e San Giacomo.

SAN LVDOVICO VESCOVO

Detto Sant' Aluise.

Monache Agostiniane.

LA Nobil Donna Antonia Veniera fondò questo luogo l'anno 1388. Hà cinque Altari, trà quali il maggiore per l'ornamento d'oro, e d'intagli, è maestoso, e mirabile, benche di legno.

La sua Tauola è opera del Tintoretto, e v'è lo Spirito Santo, che discende sopra gli Apostoli.

Alla sinistra di questo v'è la Visita di tre Magi: mano del Paolucci.

V'è vn S. Girolamo nel Deserto, fatto da Alessio Milanese.

Sopra il Polpito v'è vn quadro grande, con S. Ludouico, che riceue l'habito episcopale: della scuola di Paolo.

Nell'Altar della Madonna di sette Dolori v'è la Tauola: con la coronatione di N.S. dipinta da Pellar.

Sopra ello Altare v'è la Natiuità di N. S. dipinta dal Paolucci.

Le

Le portelle dell' Organo furono dipinte dalla ſcuola di Bonifacio. Al di fuori due S. Veſcoui, S. Luigi, e S. Agoſtino. Di dentro l' Annonciata.

Nel Poggio dell'Organo, la Viſita di tre Magi, e dalli lati li 4 Euangeliſti.

Sopra l'Altare dalla ſiniſtra del maggiore v'è vna Caſſa dipinta in varij comparti, dou' è Chriſto, che appare alla Maddalena, le Marie, che vanno al Sepolcro, e Chriſto in Emaùs: della ſcuola di Bonifacio.

Dalle parti dell'Altar di San Ludouico vi ſono molti quadri, che rappreſentano la Vita, e Miracoli del Santo: mano di Paolo Vngaretto, detto Piazza.

V'è poi vn Appartamento; con le Feſte di Reſurrezione, dove formano il ſepolcro di Chriſto: opera ſingolare, e pittura rara, fatta con l'ago dalle Monache di quel Monaſtero.

Hanno il Corpo di S. Felice m. con altre Reliquie.

SCVOLA DETTA

Di Sant'Aluiſe.

LA Tauola dell' Altare col Santo Veſcouo, & vn Ritratto, fù opera del Tintoretto.

Nel giro di eſſa Scuola vi ſono otto quadri concernenti la Vita del Sudetto Santo, con varie figure, ornamenti, & edificij d'Architettura: opera bella di Marco Veglia, fatta l'anno 1508.

Nella parte di ſopra v'è la Tauola dell'

Altare, con l'istesso Santo, fatta da Marco di Tiziano.

SAN BONAVENTVRA

Frati Francescani Reformati.

QVesti Religiosi l'anno 1603. si fabricorono Chiesa e Monastero, doue hora si ritrouano le Monache di S. Teresia; mà esperimentando quel sito poco idoneo alli loro spirituali esercitij interrotti da strepiti d'Artisti circostanti, fù da alcuni detti Pisutti, e Stella deuoti di questa Religione, acquistato nuouo fondo dalla Casa Zena, e vi fabricorono nuoua Chiesa, e nuoua Habitatione, doue si portorono processionalmente l'anno 1624. li quattro Ottobre, e vi fanno molto frutto con l'esemplarità della vita, e con l'assistenza a Confessionarij, & altri esercitij Religiosi.

La Chiesa hà solo 3. Altari, nel primo alla sinistra entrando, v'è Christo in Croce, & a piedi S. Francesco, S. Bonauentura, e S. Bernardino: opera del Pilotti.

La Tauola dell'Altar maggiore, con la B. V. & il Bambino in aria, con vn Choro d'Angeletti, & a basso S. Bonauentura: opera del Tintoretto.

Alli fianchi di questa Cappella vi sono 4. quadri con Santi della Religione: opere di Matteo Ingoli Rauennato.

Nella Cappelletta vicina al Choro v'è la Natività di Nostro Signore adorato da Pastori, con San Francesco, e San Carlo: opera del Pilotti,

Die-

Dietro l'Altar maggiore v' è vna Tauola del Tintoretto, con Cristo in Croce, la B.V. Le Marie, e S Giouanni.

Nell' vscir del Choro v' è vn quadro di Leandro Bassano, con la B. V. il Bambino, e molti Angeli, & à basso S. Bonauentura.

Segue vna Cappellina, con il Redentore, S. Gio: Euangelista, e l'Angelo Raffaele: opera del Piloti.

Nell'altra alla destra di questa, pur del Piloti, v'è S. Antonio da Padoua, e S. Bernard. Segue la corrispondête alla sinistra pur dell' istesso Autore, con S. Girolamo, e la Madalena, che adorano Cristo Crocefisso.

Sopra la Porta della Sacrestia v' è vn quadretto con la B.V. e N.S. che dorme, S. Antonio Abbate, e S. Giou. della Scuola di Paolo.

Nella Cappella grande alla destra v' è vn quadro con N.S. all' Horto: opera d'Angelo Garzoni Venetiano.

D' intorno alla Chiesa vi sono 13, Santi della Religione: mano del Fialetti.

SAN GIROLAMO.

Monache Agostiniane.

E Chiesa nobilissima, & antichissima fondata l'an. 1300. Hà 7. Altari, trà quali, bènche di legno, sono vaghi, e maestosi per intagli, e doratura quello di S. Girolamo, con la sua Statua, e quello ripieno di Reliquie alla sinistra nell' entrare.

Auanti l'Altar maggiore, che pur è rico di marmi, e Colonne, giace Nicolò Contarino Senatore prestantissimo, con la seg. mem.

Ni-

Nicolao Contareno Aloysii filio, Senatori optimo, Filij mœstissimi posuere. Vixit an. LXXII. Mens. VI Dies XVIII. M. D. LXXI. Prid. Id. Apr.

Nella Cappella maggiore, la Tauola con il Padre, Figliuolo, e Spirito, Santo, e la B. V. & à basso S. Girolamo, S Agostino, S. Carlo, e S. Teodoro: opera del Palma.

Nelli lati della Cappella vi sono due quadri.

In vno Cristo, che và in Gierusalemme la Domenica delle Palme. Nell' altro la Cena di Cristo con gl' Apostoli: opere di Marco Boschini:

Nel Poggio dell' Organo, vi sono alcune historiette della Creatione del Mondo con vn Profeta, & vna Sibilla. Nel Soffitto di detto Organo v' è il Padre Eterno, e sotto nel Parete Cristo morto sopra il monumento: tutte opere dell' Aliense.

La Tauola nell' vscir di Chiesa à mano sinistra; con la Santiss. Trinità; & S. Agostino, S. Francesco, e S. Adriano, è opera rara del Tintoretto.

Sopra la Porta maggiore vi sono 3. quadri, con historie del Testamento vecchio: mano di Pietro Ricchi. Nel primo v' è Dauid, che vagheggia Bersabea. Nel 2. Dauid, che col suono dell' Arpa fà caminar l' Arca. Nel 3. vna guerra pure del Testamento vecchio.

Nell' entrare dalla porta maggiore, nell' Altar alla destra, vi sono dipinti S. Andrea, S. Elena, S. Caterina, S. Rocco, & vna Monca; mano d' Aluise dal Friso.

Dall' altra parte, la Tauola dell' Altar alla sinistra del maggiore, con la B. V. il Bambino,

no, S. Nicolò, S. Orsola, & vn bellissimo Paese: e opera rara del Conegliano.

Di sopra v'è vn Ritratto del Saluatore, & a basso vn Fregio, con 12. Santi, & in mezo Cristo morto: tutto dell'istesso Autore.

Vi sono altri 3. quadri moderni. Vno d'Antonio Zanchi, ou'è il Diluuio vniuersale. L'altro del Cau: Liberi, ou'è la Visita di 3. Magi. Il terzo di Francesco Rosa, oue Cristo discaccia li Mercanti dal Tempio.

Vi si conserua parte del Corpo di S. Spiridione; La Testa di Sant'Atanasio. 5. Spine della Corona di N. S. & altre insigni Reliquie.

SCVOLA DI S. GIROLAMO.

ENtrando in questa Scuola alla sinistra si vede il Santo, che accarezza vn Leone, e diuersi Frati, che si mettono in fuga intimoriti, con bellissime Architetture: opera rara del Vuarini da Murano.

Doppo si vede il Santo, che siede fuori della Porta dal Conuento, e discorre con altri Padri: opera bella di Gio: Bellino.

Nell'istesso parete vn altro quadro, oue si vede il Santo sedente nel suo studio, con molti belli ornamenti: dello stesso Autore.

La Tauola dell'Altare è in 5. comparti. Nel 1. di sopra, v'è Cristo morto, con S. Nicodemo, e Maria Maddalena, che lo sostentano. Nell'altro più basso v'è l'Angelo, che annoncia Maria; & in vn altro la B. V. Nelli altri due Nicchi, S. Gio: Battista, e S. Agostino: opera del Viuarino.

Dall'altra parte si vede il Santo, che ri-

ceue

ceue la Santissima Communione in punto di morte, & è mano del Carpaccio.

Continua l'altro, oue si vede il Santo morto: mano dell'istesso.

Nel Soffitto v'è il Padre Eterno: mano del Viuarino.

CAPPVCINE VICINE A S. GIROLAMO.

Monache dell' Ordine di S. Chiara.

HEbbero principio l' anno 1603. da D. Angela Crasso, che si ritirò con alcune altre Cittadine in vna casa vicina à S. Giustina.

Si trasferirono poi in Quintaualle, oue con permissione del Senato si fabricorno Chiesa, e Monastero.

Papa Paolo V. le diede la Clausura, & accresciute poi in numero, si trasportorono in questo Luogo più capace, l'anno 1614.

La sua Chiesa fù consacrata l' anno 1623. da Gio: Tiepolo Patriarca, come si vede sopra la Porta. Hà trè Altari, con 3. Tauole, tutte di mano del Palma.

La prima nell' Altar maggiore, con la B. V. il Bambino, & Angeli sopra le Nubi, & à basso S. Francesco, S. Caterina, e S. Orsola.

La seconda alla destra entrando in Chiesa, con Cristo in Croce, due Angeletti, San Carlo, e S Giustina.

Alla sinistra, v'è la Trinità, con il Padre Eterno in aria.

S.MA-

S. MARIA DE SERVI.

Regolari detti Seruiti.

ECchiesa ampla, spatiosa, & ornata con 22. Altari. Fabricata per opera di Giouanni Auanzol' anno 1326.

Vi giacciono due Prencipi, cioè Andrea Vendramino, e Francesco Donato,

Nel Sepol. del Vendramino, ornato di Statue, & altri ornamenti marmorei stà scritto:

Andreæ Vendrameno Duci, opũ Splendore claro, sed ex mira in Patriam pietate, opũ vsu longè clarissimo. Qui Croia Turcarum obsidione liberata, eorumdemque irruptione in Carniam reiecta. Felix insigni prole, implet is omnibus, & fortunæ, & naturæ, & virtutis numeris, Principatus breuitatem, sempiterna Cœli gloria compensat. Vixit annos 85. Mens. 8 Obijt pridie Nonas Maij. An. M. CCCC. LXXVIII. Principatus sui an. secũdo.

Nell'altro del Donato leggesi.

D. O. M.

Francisco Donato Principi optimo, singulari in patriam charitate, & in rebus administrandis prudentia, integritate, eloquentia celeberrimo, præcipuis Legationib., Magistratibusq; tùm Vrbanis, tùm Prouincialib., in difficillimis Reip; temporibus egregiè functo. Principatu salutaribus Legibus, pacis tranquillitate, publicis operibus, bonis denique omnibus insignito, Franciscus, & Dominicus Donatì Auo opt. M. P. CC. Obijt an. Christi. M. D. LIII.

M DLIII. Ætatis suæ LXXXV. Princip. VIII.

Nella Cappella grande si vede memoria di Zaccaria Vendramino Proc. di S. Marco. Et nella Cappella di Gabriel Garzoni vi sono 5. historie scolpite in bronzo molto vaghe.

V' è parimente vn bell' Altare di marmo dedicato a S. Maria Maddalena, a cui piedi si vede distesa di mezo rilieuo Verde vna figliuola di Martino dalla Scala Sign. di Verona, e vi si legge da vna banda.

Viridis Scalana Martini olim Veronæ, Cisalpinæq; Galliæ Principis filia, Nicolai Estensis Ferrariæ Ducis Vxor. Obijt anno M. CCC. LXXIV.

Dall' altra parte.

Ne præstantissimam Matronam ignotam, inhumataque iaceret, Pientiss. Procuratores de Citra Aram hanc, tumulumque posuere. Anno M. D. XXIV.

Appresso quell' Altare v' è vna Tauola bellissima con N.S. Bambino sopra le nubi, e diuersi Angeletti; & a basso S. Antonio da Padoua in ginocchio con vn Angelo, che gl' addita il Bambino, dipinta dal Cau. Liberi.

Vicino alla Sacrestia stà il Sepolcro con la Statua pedestre di Giouanni Emo con la seg. memoria.

Ioanni Emo Equiti aurato, Senatori grauissimo, qui Domi, foriſque amplissimis Magistratibus, summisque in Asia, & Europa Legationibus functo, cum Pado Ponte superato, publica signa Ferrariam admouisset, non minori exercitus, quam suorum luctu interijt. Filij pientiss. posuere.

Vicino alla Porta, che trascorre nel Claustro, v' è memoria d' vn celebre Medico, e

Let-

Lettor Publico di Padoua, e nel Claustro stà la sua Vrna di marmo con le seg. parole,

Ossa Sanctorij de Sanctorijs, is olim Theoricus ord. prima sedis in Gymnasio Patauino. Vixit annos LXXIV. Menses XI. Dies III. Obijt Kal. Martij. M.DC.XXXVI. Hora IV. Noctis.

V' è ancora il Sepolcro di Tomaso Lippomano con la seg. inscrittione.

Thomæ Lippomano Publicis muneribus domi, foriſquerit functo, omnium laude Patauij Præfecto, extincto, anno ſalutis M. CCCC.LXXXIX. Die XIII. Octobris F. Pientiſſ. P.S.

Sotto al Pulpito v' è la seg. inscrizione.

Chriſtophorus Quadrius Philoſophus graviſſimus, ac Medicus præſtantiſſimus, vir ſummæ probitate, atque innocentiæ. Et Simon eius vnicus filius adoleſcens in bonarum litterarum Philoſophiæ, ac Medicinæ ſcientia ſuæ ætatis nemini ſecundus, vitæ integritate conſpicuus, omnis denique morum, ac virtutum laude inſignitus, eodem fere tempore, atque in ipſa rerum præclariſſimarum curſu (heu miſeram hominum conditionem!) crudeli fato interceptus. Hic prius, deinde ille nimio dolore affectus, diem ſuum obiere. Pater vixit annos LX. Filius vero XXIV. Ambo deceſſerunt M.D.LXXXIX. M. Auguſti.

Alla destra entrando per la Porta maggiore, d' vn Prencipe Olandese stà scritto così.

D.O.M.

D. O. M.
&

Eternæ memoriæ illustriss. ac generosi Viri Renaldi de Broderode, Cloutingæ, Heruinæq; ac Niueldiæ Toparchæ splendidiss. qui ex illustriss. Principum Hollandiæ familia ortus, virtutis causa Patriam reliquit, & hinc veram petiuit. Obijt Palmæ VII. Septemb. Anno M.DC.XVII. Ætat. XX.

Anco nel Clausto vi sono molti Sepolcri, trà quali i seguenti.

Gabriel Enus Petri F. Blancæ Quirinæ Matronæ prud. ac Vxori amant. immatura morte præreptæ sibiq; viuens P. Obij. VIII. Idus Martij M.D.LIX. H.M.S.

Vn' altro delli Moretti, ò Castelli, ou'è scritto.

Sepulcrum olim familiæ Moretæ, quod sibi Hæreditate obuenit, Ioannes Petrus, Castelli Iacobi filius, suis, suorumque cineribus parabat. Anno M.DC.LXXII.

In vn altro si legge.

Valerio Superchio Pisau. Poetæ ill. Oratori max. Medico consumatiss. Qui in Senatu facundia sua Medicorum ordinem ab oneribus Publicis liberauit, Vxor, Lib. q; B. M. P. O. M.

In vn altro parimente leggesi.

Hic occidit fulgida lux nobilitatis, et Pietatis Petri Fulcis Bellunensis, sed clarior lucet in Cœlis, mortale indumentum in Sarcophago reliquit, Anima ætherea petit. Filius Fulcius optimo Patri, & Posteris monumentum hoc P. C. M. D. CLXXX.

Per

Per quanto poi s'appartiene alle Pitture, osseruaremo entrando nella Porta maggiore, alla sinistra v'è vna Tauola di Domenico Tintoretto, con l'Imagine della Madonna di Loreto, & Angeletti, S. Rocco, S. Lorenzo, S. Girolamo, con vn Ritratto.

Segue la bella Tauola di Leonardo Corona, ou'è S. Onofrio, S. Giacomo, e S. Tiziano, la qual Tauola è dell'arte di Tentori.

Doppo questa si vede la Tauola di S. Caterina da Siena: della Scuola del Tintoretto.

Continua la Tauola di Casa Grimani con la Nàscita di N.S. visitato da Pastori: mano di Baldissera d'Anna.

Dalle parti dell'Altare dell'imagine miracolosa di M. Verg. vi sono 6. Santi, trè per parte, cioè li 4. Dottori della Chiesa, e due Beati della Religione de serui: mano del Viuarini.

Più auanti v'è la Tauola di S. Filippo Benicio Fondatore della Religione, che riceuè l'habito dalla B. V. tirata sopra vn Carro da vn Agnelo, e da vn Leone, con alcuni Ritratti: opera del Peranda.

Segue l'Altare delle Sante Reliquie con le Portelle dipinte da Bonifacio, con Cristo, e gl'Apostoli: opera molto stimata.

Continua l'Organo dipinto dal Tintoretto, mà delle sue prime cose. Nel di fuori v'è vn S. Vescouo, & vn Profeta, e nel di dentro l'Annonciata.

Sotto l'Organo è dipinto a fresco, l'homicidio di Caino, dall'istesso Tintoretto.

Nella Cappella alla destra della Maggiore, v'è la Tauola dell'Altare con l'Annonciata di Fiorenza; opera di Filippo Bianchi.

Nell'

Nella detta Cappella all' incontro della Porta della Sacreſtia, v' è la Guerra di Coſtantino con Meſenzio, quando gl' appare la Croce in aria: opera di Gioſeffo Calimbergh.

Nella Cappella Maggiore v' è l' Aſſunta: opera ſtupendiſſima del Saluiati.

Alla deſtra di detta Cappella v' è Criſto nell'Horto: opera di Leonardo Simel Todeſco. Alla ſiniſtra la Crocifiſſione di Criſto: opera di Sebaſtian Mazzoni.

La Tauola doppo l'Altar de Barbieri, doue è Criſto depoſto di Croce, con le Marie, vn Santo ſeruita, & vn belliſſimo Paeſe, è opera maeſtoſa di Rocco Marconi.

Segue ſotto il Choro la belliſſima Tauola d' Aleſſandro Varotari, ou' è Maria col Bambino, S. Franceſco, S. Gio: Battiſta, & il Ritratto d' vn Padre ſeruita di Caſa Ferro, della qual Caſa è la Tauola.

Appreſſo v'è la Tauola con la B. V. il Bambino, S. Gio: Euangeliſta, S. Caterina, & il Ritratto d' vn Padre Seruita, con vn Breue in mano, ou' è ſcritto, *PECCAVI*, è mano di Polidoro.

Dalle parti di eſſa v'è la Fede, la Charità, & in aria due Angeli: della Scuola di Tiziano.

Nella Sacreſtia v'è l' Altare, ou'è dipinta Maria, il Bambino ſopra vn Piedeſtallo, S. Agoſtino, con vn Angelo ſedente a baſſo con vn fiore in mano, e di ſopra il Padre Eterno, con belliſſime Architetture: mano di Benedetto Diana.

Di rimpetto v'è la Cena di Criſto con gl' Apoſtoli: mano di Bonifacio,

Dicono

Sopra la Porta della detta Sacreſtia v'è la ſtrage degli Innocenti: Opera ſingolare di Gregorio Lazarini.

Vi ſi conſerua vn Braccio di S. Andrea, Reliquie de gl' Innocenti, & altre.

SCVOLA DELL' ANNONCIATA.

COntigua alla ſudetta Chieſa ſtà la Scuola dell' Annonciara, che hà pitture degne d' ammiratione per l'antichità, eſſendo ſtate fatte l'anno 1314. & a tempra, mà ſenza nome dell' Autore, Contengono la Vita di Criſto, e di Maria, e ſono al numero di 14.

Nel Soffitto trà molti comparti dorati, vi ſono belliſſimi grotteſchi, maſchare, e fogliami di chiaro oſcuro, fatti con belliſſima maniera, benche alcuni reſtaurati degradano.

SCVOLA DE TENTORI.

SEgue la Scuola de Tentori, dentro la quale, ſopra la Banca v' è la Cena di Criſto: opera del Palma.

Dall' altra parte verſo il Rio, v'è Maria, che prouedeua di pane a S. Onofrio, mentre era Bambino: opera del Tintoretto.

Vi ſi vede l' Angelo, che communica il Santo: mano di Girolamo Pilotto.

Nel Soffitto vi ſono 5. quadri. Nel 1. di forma ouata, ſopra l'Altare, v' è Maria, che ſale i gradi: opera di Matteo Ingoli. Nel 2. di forma quadra v' è l' Annonciata: mano del Tizianello. Nell' Ouato di mezo, la Viſita di 3. Magi: pittura ſingolare di Maſ-

feo

feo Verona. Nel 4. di forma quadra, la Natiuità di Cristo, visitato da Pastori: opera bellissima dello stesso Verona. Nel quinto sopra il Banco, con Maria, che và in Egitto, col Bambino, S. Gioseffo, & alcuni Angeli: mano di Carlo Saraceni Veneziano.

SCVOLA DE LVCCHESI.

DAlla Chiesa de Serui si passa anco nell' Oratorio del Volto Santo di Lucca, eretto da Luccheſi, li quali doppo, che Castruccio Tiranno di Lucca scacciò molte famiglie da quella Città, furono riceuuti in buon numero dalla Republica, e v' introdussero l' arte della seta, perilche coloro, che attendono alla seta, si chiamano ancora Toscani.

In memoria della consecratione di questo Luogo dentro la porta si leggono le parole seg.

Anno MCCCLXXVI. de Settembrio, in dì de S. Micchiel fò sagrada questa Capella per Misier Giouanni de Placentini Vescouo di Veniexia, in lo sò primo anno. Et per Meser Piero Nadal Vescouo de Ieſolo.

Sopra la Porta del Cortile, nel di fuori, v' è dipinta l' Imagine del Volto Santo adorata da gl' Angeli, di mano del Tintoretto; e nel di dentro v' è pure sopra la Porta Maria col Bambino in braccio: pure del Tintoretto nella sua giouentù.

Nella Scuola vi sono due quadri di Pietro Ricchi Luccheſe. In vno si vede, che gl' Angeli fabricano l' Imagine di Cristo, detto il VOLTO SANTO DI LVCCA. Nell'

altro

altro vn santo Vescouo, che dormendo gl' appar in visione l'Angelo, che gli dà parte di quell'Imagine.

S. MARTIALE

Detto dal volgo san Marciliano

Parocchia. Preti.

FV opera della Famiglia de Bocchi l'anno 1133. di presente con la diligenza di D. Bartolomeo Cima Piouano meriteuole, degno Pastore di questa Chiesa, si và da fondamenti rimodernando, & ampliando. Per quanto si vede, vi saranno 7. Altari, molto ben disposti, benche non vi siano ancora ornamenti notabili.

Auanti la nuoua fabrica vi si ritrouauano le seguenti Pitture, che per esser opera di buoni Auttori, forse non saranno discacciate dalla nuoua Chiesa.

Nell'Altar maggiore, v'era vna Tauola del Tintoretto, con san Martiale, e dalle parti S. Pietro, e S. Paolo.

Vna Tauola, con l'Angelo; Tobia, & vn Cane, e di lontano vn S. Eremita: Opera famosa di Tiziano.

Vn'Imagine miracolosa, ouer simulacro della B. V. qual dicesi, che venisse da se medesima in queste parti dalla Città di Rimini.

Vn gran quadro, con la Resurrettione di Christo, copiosa de Soldati, & Angeli, che portano per aria i trofei della Passione: opera singolare dell'Aliense.

sione : opera singolare dell' Alienſe .

SANTA FOSCA.

Parocchia. Preti.

FV fatta per opera delli Grimani l'anno 1297. ma resa debole per l'antichità , è stata rifatta da fondamenti , sotto la cura , e vigilanza di D. Gio: Battista Broli Piouano meritissimo di questa Contrada , benche non ancora ridotta à perfettione.

Sarà grande , e spatiosa , e vi si vedono le vestigia di 7. Altari .

Nell'antica Chiesa trà l'altre pitture v'era vna Tauola di Vittor Carpaccio , con San Cristoforo , S.Pietro , S.Paolo , S. Sebastiano , e S.Rocco.

Vn'altra di Filippo Bianchi , con la Santissima Trinità, la B.Vergine & altri Santi . Vn'altra , con la Natiuità di Christo : mano del Cordella , & altre .

LA MADALENA.

Parocchia. Preti.

EFabrica antica, fatta per opera delle famiglie Baffa , e Gatola l'anno 1222. & ha 7. Altari .

La Tauola della Cappella maggiore , con Maria Madalena portata in Cielo da gl' Angeli : è opera di Damiano .

Nella parte sinistra v'è la Madalena penitente : mano del Tintoretto . E v'è aggiun-

ta

ta di mano di Domenico il figlio, l'anima della medesima Madalena in aria, che se n' ascende al Cielo.

La Tauola con S. Gio: Battista, è copia di Benedetto Calliarise nel quadrone di sopra l'Altare, v'è Christo, che conuerte la Madalena: mano del Tintoretto.

Sopra la porta della Sacrestia vi sono due quadri postici. In vno il Manigoldo, che ha recisa la testa di S. Gio: Battista: opera del Fialetti. Nell'altro S. Gio. Battista, che battezza Christo, & è la Tauola originale di Benedetto, che era nell'Altare nominato di S. Gio: Battista.

Sopra l'Altar della Madonna v'è vn quadro con la B. Vergine il Bambino, e due Anli: della Casa del Tintoretto.

Passata la porta verso il Traghetto vi sono due quadri di Bonifacio. In vno Christo che appar alla Madalena. Nell'altro, quando la Madalena và à Vascello per portarsi à Marsiglia.

Due altri quadri pur dell'istesso Autore, vno per parte dell'Organo. Alla destra, quando la Madalena predica à gl'Infedeli. Alla sinistra Lazaro risorto.

L'Organo è dipinto dal Tintoretto. Nelle portelle di fuori v'è Christo, che appar alla Madalena doppo la Resurrezione, di dentro l'Annonciata.

Nel Poggio d'esso Organo v'è la Visita di tre Magi, con vn Ritratto d'vn Pouano, che s'assomiglia ancora à Domenico Tintoretto figlio dell'Autore. E alli lati vi sono li 4. Euangelisti.

L'Altre due historie sopra il Poggio dell'

Organo, fono di Filippo Bianchi, cioè nell' vna la Nascita di Nostro Signore e nell'altra la Circoncisione, con alcune figure sotto il soffitto.

Vi giace il Corpo di San Pio Mart. Braccio, e Gamba di S. Pantalone, con altre Reliquie.

SS. ERMAGORA, E FORTVNATO.

Detto San Marcuola.

Parocchia. Preti.

FAbrica antica eretta da quelle genti, che per tema de Longobardi fuggirono in queste Paludi, in honore di SS. Ermagora, e Fortunato, Protettori della Città d'Aquileia, della quale credesi, che fussero Cittadini.

Fù poi restaurata da Lupanizi, e da i Memi, e poi à giorni nostri è stata rimodernata la Cappella maggiore, con Altare ricco di finissimi Marmi, e vi sono Altari 9.

Nella Tauola di questa Cappella maggiore si vede la B. V. in Cielo con Angeletti, & à basso li SS. Ermagora, e Fortunato: opera singolare di Leonardo Corona.

Li quadri da i lati della Cappella erano tutti due del Tintoretto; mà fu messa vna copia in luogo dell'originale alla destra, doue Christo laua i piedi à gl'Apostoli; talche resta d'originale la Cena, con la Fede, e la Carità, dal lato sinistro.

L'Altare, doue S. Gio: Battista battezza Christo, è dipinto da Paolo Farinato.

La

La Tauola di S. Elena: è mano del Tintoretto. Doppo di questa v'è l'Incoronatione di spine di Nostro Signore mano del Palma.

V'è vna Tauola mobile con N. S. bambino in piedi, con il Mondo in mano; e dalle parti S. Andrea, e S. Caterina: opera singolare di Tiziano.

Sopra il Cornicione al lato destro dell' Altar maggiore v'è vna gran Tela con la Nascita di S. Gio: Battista: mano di Domenico Gimnasij.

Nella Sacrestia sopra il Banco, v'è vn Ritratto d'vn Prete, con S. Bonauentura: mano d'Ermanno Stroiffi.

Dall'altro lato corrispondente, vi sono parimente due Ritratti de Preti titolati di Chiesa con li suoi Angeli Custodi: mano di Filippo Bianchi.

Vi si conserua vna Mano di S. Gio: Battista. Il Corpo di S. Fortunato, & altre Reliquie.

EREMITE.

APpresso la predetta Chiesa habitano le Madri Eremite osseruanti la Regola di S. Agostino, di vita molto esemplare.

Non eccedono il numero di tre, e morendo vna, ne succede subito vn'altra.

Viuono di sole elemosine, che li vengono portate. Non mandano per la Città cercando cosa alcuna, ne si lasciano mai vedere da alcuno.

Hanno vn' Oratorio con vn'Altare, oue odono Messa ogni giorno da Sacerdoti, che vi celebrano per diuozione.

Nella Tauola dell' Altare, v'è S. Agostino, e S. Girolamo: mano del Palma.

Nel lato finistro dell'Altare vi sono 5. quadri, cioè la Visita di S. Maria Elisabetta. La Nascita di N. S. con Pastori. Lo Spirito Santo, che discende sopra gl' Apostoli. L' Ascensione di Maria, & S. Pietro: opere di Matteo Ponzone.

Sopra le Banche, che circondano l' Oratorio, vi sono varie Virtù, cioè, la Fede, la Speranza, la Carità, & altre: opere del Pilotti.

ANCONETTA.

CAppella officiata da Cappellani, nella quale sopra la porta verso la Callicella si vede vn miracolo di S. Antonio di Padoua, dipinto da Daniel Vandich.

Seguono dalle parti dell' Altar maggiore due quadri. In vno, l'Angelo, nell'altro, Maria Annonciata: opere di Domenico Tintoretto.

La Tauola dell'Altar maggiore, col Padre Eterno, e diuersi Angeli, è mano di Giacomo Petrelli.

Dalle parti S. Gio: Euangelista, e S. Marco: mano di Filippo Bianchi.

Dalli lati della Cappella vi sono due quadri. In vno S. Stefano lapidato. di Giac. Petrelli. Nell'altro, la Strage de gl' Innocenti: di Gio: Battista Rossi.

Nel Soffitto, li tre quadri di mezo, sono di mano di Leonardo Corona, cioè l'Annonciata, la Nascita di Maria, e la Visita di Maria Elisabetta. Gl' altri due dalle bande, del Petrelli, cioè, la B. V. che ascende i gradi, e l'istessa che ascende al Cielo.

S. LEO-

S. LEONARDO.

Parocchia. Preti.

FAbrica antica fondata l'anno 1025. Hà 8. Altari in buona parte rimodernati.

Nella Cappella maggiore v' è la Resurezione di Cristo: opera bellissima dell'Aliēse.

Nell' Altare del Cristo, la Tauola con San Carlo, è mano di Domen. Tintoretto.

Vi si conserua vna Veste, e Camicia di San Carlo Boromeo. Vn Dito di S. Leonardo, & altre Reliquie, molte, & insigni.

SAN GIOBBE.

Francescani Minori Osseruanti.

Detti Zoccholanti.

LVogo fabricaro dal Doge Cristoforo Moro, al quale mentre si ritrouaua Podestà in Padoua, fù predetto da S. Bernardino da Siena, che sarebbe stato Doge; Per il che fabricata questa Chiesa la donò alla Religione Francescana.

Vi si vede di Scoltura in marmo di mezo rilieuo, la Palla della Cappella di Pietro Grimani Proc. di S. Marco, opera d'Antonio Ruscelli Fiorentino. Et vn'altra Pala pur di marmo con S. Gio: Battista.

Hà 13. Altari, dinanzi al maggiore in vna lapide intagliato leggesi.

Christophorus Mauro Princeps. M. CCCC. LXX. Mensis Septembris.

Et più in fuori si vedono diuerse memorie della famiglia Pesara.

Nel Chiostro giace Dea Morosina Principessa, che fù Moglie di Nicolò Trono Doge, e vi si legge.

Dea rarissima mulieris Illustriss. Dom. Nicolai Throni Inclyti Ducis Venetiarum coniugis, humili hoc in loco Corpus iussu suo conditum est; animum vero eius propter vita virtutum, & morum Sanctitatem, ad Celestem Patriam aduolasse credendum est. Anno salutis M. CCCC. LXXVIII.

Vi si vede ancora vn Mausoleo, che per la finezza de marmi, e per la compositione misteriosa, è considerabile. Fù eretto in memoria di Renato di Voijer de Palmij, &c. mandato Ambasciator estraordinario alla Repub. dal Rè Christianissimo Luigi XIV. Lo Scultore fù Claudio Perrauù Francese, mà il disegno fu mandato da Roma, e vi si legge.

D. O. M.

Renatus de Voijer, de Palmij, Comes d'Argenson, Christianissimi Regis ad Sereniss. Rempub. Legatus. Parentibus illustriss. Petro de Voyer, & Elisabetha Hurault. Altero, ex conspicua gente Comitum de Palmij, Nobilium Turonensium Praefecto. Altera Magni Huraltij Franciæ Cancellarij Nepte Prosapia sublimis. Qua prisco Gratia sanguine in Galliam olim deriuata, Per Cõnestabiles, ac Duces de Montmorancij, Comites de Sancerre, de Laual, de Beaunau, aliosq; Proceres, nouem

ab

ab hinc ſaculis euoluitur. Perpetuis muneribus clarus. Quæ primus ex ſua gente armis ante vnis Glorioſa Togatus geſſit. Senator primùm in ſuprema Curia. Tum libellorum ſupplicium Magiſter. Inde Comes Conſiſtoria-nus, & Regibus, ab intimis, celſiſq; Conſilijs. Temporaneis clariſſimus. Nullis laboribus, & curis impar, ad maxima quæq; tractanda adhibitus, iã decem Regni Prouincias cum ſumma Iuriſdicundi poteſtate miſſus, cum eadem regios exercitus expeditionibus Tredecim terra, mariq; moderatus. Rebus geſtis inclytus. Celebres illas ad Taurinum inducias, quouis Bello Hiſpanis funeſtiores, tam ſolerter, quã opportune pepigit. Cum Catalanis, vt Gallico nomini accederent, tranſegit. Pictones, & Aquitanos ſeditionibus perditos ad obſequiũ reduxit. Virtutibus abſolutus. Modeſtia in honoribus ſingulari. AEquitate in Iudicijs firma. Prudentia in negotijs exquiſita. Suauitate erga ſuos incomparabili. Fide in Reges antiqua, Pietate in Deum religioſiſſima. Cui tandem ceteris omnibus, quantum fas fuit, abdicatis, Sacerdotio ſe conſecrauit. Venetijs dèſideratus. Quò Legatus à Ludouico XIV. cum iam Vrbem magna, & feſtiua Pompa ingreſſurus expectaretur, maiore, feſtioreq; Cœlum eſt ingreſſus; Luctuoſa officium, Sereniſſima Reipſuis, hoc eſt, magnificentiſſimis ſumptibus celebrante. Febre ſublatus. III. Id. Iul. An. Sal. M. DC LI. AEt. LV. Hic ſitus eſt. Amantiſſimo Patri Renato, Amantiſſimus Filius Renatus, Naminis, ac Legationis, vtinam, & virtutum hæres. Cum luctu Chriſtiano poſuit, Senatuſque pietati commendauit.

Nel Capitolo del primo Inclaustro v'è anco quest'altra Inscrittione.

A. M. D. G.

Memoriæ Excelsi, ac prapotentis Domini D. Renati de Voijer, è Comitibus de Paulmij, Comitis d'Argensom, Christianissimi Ludouici XIV. Regis, ad Sereniss. Rempub. Legati. Cuius exta Cippus hic habet, Cor, Gallia possidet, Corpus in Mausoleo iacet, Fama terras implet, Anima Cœlis aternum viuet. Plura si requiris Viator, in Templo Marmor dicet.

Le Pitture più cospicue sono: Nella Cappella della diuotione di S. Antonio di Padoua, v'è la Tauola con la B. V. il Bambino, S. Maria Madalena, e S. Marco: opera di Battista Franco, detto Semolei, restaurata da Pietro Vecchia.

Segue la Cappella di S. Diego, nella cui Tauola v'è il detto Santo, che fà Oratione alla B. V. con N. S. morto in braccio, & alcuni Angeli: opera bellissima di Carletto Calliari, figlio di Paolo, & è dipinta sopra vna gran Piastra di rame, per difesa dalla Tramontana.

Vi sono poi all'Altar maggiore due quadri di Sebastian Mazzoni Fiorentino. Nell'vno v'è la Manna, che pioue nel Deserto. Nell'altro il moltiplico del pane, e pesce.

Segue vn'Altare prima, che si vada in Sacrestia, con la Tauola di S. Giosesso, la B. V. con il Bambino: opera della Scuola di Paris Bordone.

Sopra

Sopra il Pilastro vicino all'Altare, vn quadretto posticcio, con Cristo in Croce, la B. V. e diuersi Santi: della Scuola del Conegliano.

In Sacrestia la Tauola dell'Altare è dipinta dal Viuarini, con l'Annonciata, S. Antonio di Padoua, con il Bambino Giesù: mano di Pietro Damini da Castel Franco.

Nell'istessa Sacrestia, vn quadro con la B. V. il Bambino, S. Gio: Battista, e S. Caterina: mano di Gio: Bellino.

Vscendo di Sacrestia, a mano sinistra v'è la Tauola della Natiuità di Cristo: opera rara di Girolamo Bresciano.

Segue vna Tauola di Paris Bordone, con S. Andrea, San Pietro, e S. Nicolò: opera molto stimata, e sopra le Figure v'è vn'aggionta, col Padre Eterno, e diuersi Angeli, di mano inferiore.

Segue la Tauola, con la B. V. che presenta il Bambino a S. Simeone: opera del Carpaccio, che può dirsi il paralello di Gio: Bellino.

Continua la famosa Tauola di Gio: Bellino, con la B. V. il Bambino, San Giob, S. Sebastiano, S. Domenico, S. Francesco, San Luigi, S. Gio: Battista, e tre Angeli, che suonano.

Doppo questa v'è la Tauola del Basaiti, con Nostro Signor all'Horto. S. Francesco, S. Luigi, S. Domenico, e San Marco, fatta l'anno 1510.

Sotto l'Organo v'è la Visita di 3. Magi, con alcuni Puttini: opera d'Aluise dal Friso.

Nel primo Claustro alla sinistra v'è vna Cappella il di cui Altare hà vna Tauola di Gio: Bellino, ou' è la Nascita di N. S. con S. Girolamo, e S. Bernardino.

Vi si conserua il Corpo di S. Luca Euangelista, con altre Reliquie.

SCVOLA DELLA MADONA DI PIETA'.

Appresso stà questa Scuola, che hà il soffitto dipinto da Aluise dal Friso, oue si vede Maria, che ascende al Cielo, accompagnata da Angeli, e Cherubini.

HOSPITALETTO DI SAN GIOB.

CHristoforo Moro Doge, che fù l'anno 1462. Doppo hauer fatto fabricar il Conuento, e Chiesa di S. Giob, ordinò quest'Hospitale, nel quale sono ricourate alquante Donne pouere, e miserabili.

Girolamo Pilotti dipinse la Tauola dell' Altare, con la B. V. il Bambino, alcuni Angeli, e S. Giob.

Vn quadretto posticio sopra la porta, con la B. V. S. Gioseffo, S. Gio: Battista, con alcuni Angeli: opera di Gio: Bellino.

SAN GEREMIA.

Parrocchia. Preti.

LE Famiglie Rimonda, Morosina, e Malipiera diedero principio a questa Chiesa di honesta grandezza circa l'anno 1280. & hà 15. Altari.

La Cap. maggiore fù rinouata l'an. 1660.

Con-

Consacrata alla B. V. la cui Imagine è di trilieuo scolpita in Legno da Gio: Pietro Scroua, Scultore di molta stima, e stà collocata sopra ricco Altare fatto di marmi con molti ornamenti.

Entrando in Chiesa passata la prima porta, che và sotto il Portico, si vede alla sinistra la Nascita di Nostro Sign. opera rara di Lorenzo Lotto.

Nella Cappella del Santissimo vi sono d'intorno 6. quadri d'Antonio Alienſe. Nel 1. v'è la Manna nel Deserto. Nel 2 all'incontro, il Castigo de Serpenti, cose singolari dell'Autore. Nelli altri 4. Varij Sacrificij del Vecchio Testamento: tutti corrispondenti, e d'vgual maniera.

Nel soffitto 6. Comparti a fresco, concernenti la Vita di Cristo, e v'è il Padre Eterno, con lo Spirito Santo: mano di Matteo Ingoli.

Li cinque quadri, che sono nella Cappella maggiore, sono opere del Varotari. Nelli 3. sopra l'Altare, vi sono diuersi Chori d'Angeli, con la Santiss. Trinità nel mezo; e poi alla destra la Visita di 3. Magi, pittura di tutta esquisitezza; & alla sinistra, la Presentatione al Tempio, rariſſima historia; e ne Cantonali vi sono di chiaro oscuro, trofei con Puttini.

Vi sono poi nel Soffitto cinque historie del Testamento vecchio: mano dell'Ingoli.

Nella Cappella dalla parte del Canal grande v'è la Tauola con vn Santo Vescouo, con alcuni Ritratti: della Scuola del Saluiati.

Nelle Portelle dell'Organo di dentro v'è dipin-

dipinta l'Annonciata, e di fuori San Geremia, e San Magno: della scuola di Polidoro. Dalle Portelle in giù, tutto il resto è dipinto da Andrea Schiauone.

Vi sono tre Tauole alli Altari appoggiati agl'Archi nel mezo della Chiesa. In vna la B. V. con il Bambino, San Magno, che corona Venezia, e vi assiste la Fede, con vn Paggetto: opera del Palma. Nell'altra S. Gio: Battista, San Geremia, e Sant'Agostino: mano di Bruno Bruni. Nella terza la Purificatione di Maria: opera dell'Ingoli.

Sarà riguardeuole la Cappella Sauorgnana, che al presente si fabrica, col soffitto ornato di stucchi, con varij comparti, per ponerui Pitture.

Si conseruano in questa Chiesa, il Corpo di S. Magno; Vn Braccio di S. Bartolomeo, vn dente, & Capuccio di S. Geremia, con altre pretiose Beliquie.

S MARIA IN NAZARETH.

RR. Carmelitani Scalzi.

VEnuti a Venetia li PP. Carmelitani Scalzi, che riconoscono per loro Madre, & Institutrice Santa Teresia, & impetrato dal Publico di poterui fabricar Chiesa, & habitatione, comprorno li Stabili di Vincenzo Veniero appresso Santa Lucia, oue l'anno 1650. v'ereressero vna Chiesa senza alcun ornamento, dedicandola alla B. V. con titolo di *S. Maria in Nazareth, & S. Teresia*.

Doppo alcuni anni cominciorno a fondarui nuouo edificio per vn Tempio superbo, e mae-

maestoso, ilquale hora si vede ridotto a perfettione, eccetto alcuni Altari non ancora compiti.

L'anno 1680. si terminò la sua magnifica Facciata tutta di marmo bianco finissimo composta, la quale per maestria di disegno, per vaghezza di Colonne, Statue, & Intagli, meritamente si numera trà le più riguardeuoli.

La fece fabricar a sue spese il Conte Girolamo Cauazza Nob. Veneto col disegno del Sardi Architetto celebre, ne v'è ancora stata posta veruna inscrittione.

Vi sono sette Cappelle per sette Altari. Il maggiore è posto in isola maestoso, e ricco d'ornamenti.

La seconda Cappella, ch'è di Casa Veniera, alla destra della maggiore, è tutta ornata di marmi fini. Nell'Altare v'è la Statua di S. Sebastiano, & nelli lati si legge.

Religionis ergo D. O. M. Pietatis erga Angelum Patrem, ius, & fas scribit in marmore.

Dall'altro lato leggesi.

Vita superstes adhuc fractis parat ossibus AEdem.

curum rapc mors, condit cui vita sepulcrum.

Sebastianus Venerius Abbas I. V. D. Protonot. Apostolicus.

In vn altro bellissimo Altare, v'è la Tauola con Santa Teresia ferita dall'Angelo, con l'assistenza della Santissima Trinità: mano del Cau. Cairo.

Vi si vede vn altra Tauola, doue Christo appare alla Madre: mano del Palma.

All'incontro v'è la Tauola di Michel Sabico.

b'eo : con la B.V. il Bambino in aria, alcuni Angeli, e Santi della Religione, S. Francesco, & altri Astanti, con vna Donna, che tiene vn Bambino.

Il Soffitto della Cappella, alla sinistra della maggiore, fù dipinto dal Cau. Liberi.

In questa Cappella v'è in bellissimo Altare la Statua di S. Gio: Battista scolpita in marmo fino da Merchir Bartel. Alla sinistra di essa si legge,

Vtriq; Io. Faptistæ Mora, Alteri pietate claro, Alteri patritio Veneto. Ex Vtriusq; Testamento, commune monumentum.

Vi si conseruano Reliquie insigni di S. Teresia, di S. Alberto, & altre.

SANTA LVCIA.

Parocchia. Monache Agostiniane.

FV' eretta l'anno 1192. con titolo dell'Annonciata, Mà poi si chiamò S. Lucia, per il di lei sacro Corpo, il quale portato dalla Sicilia in Costantinopoli da Costantino; di quì poi a Venezia da Henrico Dandolo, essendoui Bailo per la Republica, fù posto in S. Giorgio Maggiore, doue stette sino, che fù ampliata questa Chiesa, doue hora si ritroua.

L'anno 1609 si gittò a terra il resto della Chiesa vecchia, e si ridusse alla forma presente, con noue Altari.

Fù poi consacrata l'anno 1617. da Francesco Vendramino Card. e Patriarca di Venezia, e vi si leggono le seguenti inscrittioni sopra le Porte.

AEdes hasce D. Annunciatæ Mariæ, ac B. Lu-

B. Luciæ Virg. & Mart. ſacras, vetuſtate ruinam vndique minantes, à fundamentis in ſplendidiorem hanc formam ex Palladij Archetypo, Eugenia Dieda Prafecta, & Monia-les. Ioan. Bembi D. Marci Procur. Ludouici Barbadici, Philippi Bembi, Donati Ballionij, Auguſtini à Ponte, reſtituendas, ope, & opera C.M.DC.XI.

Franciſcus Card. Vendram, Vrbis Patriarcha, eodem Ioan Bembo nunc Duce, Chriſtina Ziliola Prafecta dicauit. M.DC. XVII. Ipſis ferijs Templo dicata Deiparæ.

Della translatione del Corpo di S. Lucia vi ſilegge.

Corpus B. Luciæ v. & m. Magni illius Henrici Danduli Principis ſtudio Bizantio Venetias aduectum, In D. Georgij Maioris Plano M.CC.III. repoſitum, Hùc poſtea S. C. M.CC.XXV. Ianuarij XIIX. Luce translatum, Vnà cum Parochialibus iuribus huic Virgin. Annunciata Canobio; Sixtus IV. Pont. Max. Duce, Patribuſq; vniuerſis, huiuſq; Virginum Collegij ſanctitatis addictiſſimi flagitantibus. M.CD.XXIIC. Die IV. Maij D. Monacæ Dicato, Apoſtolica benignitate conceſſo. Georgius Polaccus immortalitati monumentum hoc conſecrandum C. MDC.XVII.

La Cappella maggiore fù fondata dal Caù. Leonardo Mocenigo di forma ouata con colonne, cornici, e nicchi di pietra iſtriana col ſuo ritratto in marmo ſcolpito da Aleſſandro Vittoria.

Sopra l'Altare ſtà vn ricco, e maeſtoſo Tabernacolo di finiſſimi marmi, con rimeſſi di varij colori, & ornato di figure di bronzo.

Alla

Alla sinistra della maggiore v'è la Cappella eretta da Donato Baglioni Nob. Fiorentino, con ricco Altare, sopra il quale riposa il Corpo di Santa Lucia in nobile sepolcro di pietra vagamente dalla natura macchiato, e nel parete destro si legge.

Donatus Ballionius Nobilis Florentinus Sacellum hoc D. O. M. Beatæque Luciæ Virg. ac Martiri à fundamentis restituendum curauit, atque inibi Michaeli Angelo Patri, Camillo fratri, eiusque Vxori Catherinæ Gnicciardinæ, & Constantiæ Cocchiæ Matri superstiti Monumentum, quod posteros sequatur. P. M. D. XCII.

Alla destra della medesima Cappella maggiore fù eretta vn altra Cappella da Nicolò Perez Nob. Fiamingo, sù la forma istessa di quella del Baglioni, e vi è scolpito:

Nicolao Peeters, alias Perez Nobili Antuerpiensi, Nicolai Equitis Hierosolimitani F. Qui rara prudentia clarus, Venetæ Politico Phœnici intimè charus, Comitis, & Liberalitatis aureis nexibus cunctorum animos sibi deuinxerat pietatis, ac religionis. A prima ætate cultor eximius Sacellum hoc erexerat. Nouissimorum memor, Vrnam suo, suorumque cineri parauerat. Anno salutis. M. DC. XXII. Vita demum quinquaginta sex annis præclarè functo. Pauperes, & optimi quique pias lacrymas obtulerunt. Ac Vxor Sibilla, sororesque Isabella, & Agnes mœstiss. cum lacrymis elogium posuerunt. Anno Domini M. DC XXVIII.

Giouanni Tiepolo all' hora Primicerio di S. Marco, che fù poi Patriarca, eresse l'Altare dedicato in honore dell' espettatione del

Par-

Parto della Beata Vergine.

Monsignor Giorgio Polacco, che fù Confessore anni 36. di queste Venerande Monache, eresse l'Oratorio vicino alla Sacrestia, dedicato a San Girolamo, l'arricchì di Sante Reliquie, l'adornò di Paramenti, e vi si legge:

Sacellum hoc Antro Bethlemitico, & Inquilino eius Hieronymo, Ioan. Theupolus Vrbis Patriarcha Sacris Lipsanis ditatum dicauit. M.DC.XXIX.IIX.Id.Decemb.

Georgius Polaccus extruxit, & Sacra supellectile donauit. Anno sui Ministerij XXI. are proprio pijs laboribus parto.

Circa le Pitture la prima Tauola a mano sinistra entrando per la porta della Fondamenta, è dipinta dal Palma, doue si vede San Tomaso d'Aquino cinto da gl'Angeli, & in lontano l'Eremita S. Girolamo.

Sopra l'istesso Altare vn quadretto, con S. Carlo, è pure del Palma.

L'altra Tauola appresso la Sacrestia è dipinta da Leonardo Bassano, con S. Agostino, S. Nicolò, S. Monaca, & altri. Et sopra l'Altare vn quadretto con S. Chiara da Monte Falco: pure del Palma.

Sopra la Porta della Sacrestia v'è San Filippo Neri, con la Pianeta, & vn Giglio in mano: opera di Matteo Ingoli.

Nella Cappelletta della Natiuità appresso la Sacrestia, vi sono molti quadretti di diuerse maniere; mà la Tauola dell'Altare con vn Angelo, & Angeletti, è mano di Bonifacio, come pure la B. V. e S. Veronica col Sudario, che si vedono sopra due Portelle.

Segue la Tauola della Madonna del Parto: opera

opera del Palma. Sopra la quale v'è dipinto l'Organo pure dal Palma, con l'Annonciata di fuori, e di dentro Sant' Agostino, e Santa Lucia.

Le Tauole della Cappella alla destra del Santissimo col Padre eterno in Aria, & Angeletti, & a basso Sant' Anna, e San Gioacchino.

Dalle parti della Cappella del Santissimo, v'è S. Lucia, e S. Maria Maddalena: mano del Palma. E di dentro S. Carlo, e S. Cecilia: mano di Maffeo Verona.

Nella Cappella, doue giace il corpo di S. Lucia, v'è la Tauola con essa S. Lucia in gloria circondata da molti Angeli; & a basso altri Santi, e Ritratti. Alla destra della Cappella v'è rappresentata Sant' Agata, che appariſce a Santa Lucia in visione. Dall'altro lato la traslatione del Corpo di Santa Lucia dalla Chiesa di San Giorgio maggiore: tutte opere del felice Pennello del Palma, decoro della Pittura Veneziana.

Sotto il Choro in vno de Pilastri v'è San Pietro, e San Paolo in vn quadro, e più a basso S. Giorgio con la Regina liberata: opere del Pilotti.

Vi sono anco alcuni Paramenti d' Altare della Natiuità, fatti di ricamo molto esquisiti.

Et più vn' Ombriella per accompagnar il Santissimo, tutta fatta di punto sopra Raso bianco, con gran vaghezza de fiori; mà in particolare nel mezo vi sono tre Puttini, che spremono la Manna nel Cielo, simbolo della Santissima Eucharestia, così ben dipinti con l'ago, che meglio non si

posſ-

possono far col Pennello : il tutto fatto da quelle virtuose Madri, col disegno del Cau. Liberi.

In questa Chiesa, oltre il detto Corpo di S. Lucia, v. si conseruano molte Rèliquie de Santi.

SCVOLA DI S. LVCIA.

Appresso v'è la Scuola di Santa Lucia, oue sono varij quadri concernenti la Vita di Santa Lucia, trà quali due alla destra dell' Altare, sono di mano di Maffeo Verona.

CORPVS DOMINI.

Monache Dominicane.

QVesto luogo fù fondato l'anno 1309. da due Sorelle di Tomaso Tomasini Vescouo di Feltre.

Caduto poi l'anno 1410. per vna furia di vento, fù in maggior parte rinouato.

Dipoi v'è stata ancora rinouata la Cappella maggiore con diuerse Pitture, & altri ornamenti bellissimi.

A mezza Chiesa è stato eretto da Giorgio Quirini vn Altare, per Architettura, marmi, figure, & intagli riguardeuole.

Nello spatio sopra la Porta maggiore di dentro è stato eretto nouamente vn nobile depositio in memoria d'Agostino, e di Marco Gradenighi Patriarchi d'

Aqui-

Aquileia, con li loro Ritratti in marmo, e sotto li seguenti Elogij.

D. O. M.

Augustinus Gradonicus pridem Feltrensis Episcopus, demùm Patriarcha Aquileiensis, vtrobique Antistes. Sua semper dignitate maior, quia multigena in Deum præsertim pietate maximus. Qui sibi aliquando Fato cessuro, Marcum Grodonicum ascisçit successorem, ne vnquam de hac Cathedra desinat benemereri Domus Gradonica. Qua ne historia fugeret posteritatem, isthac stitit monumenta memoriæ.

Alla destra.

D. O. M.

Marcus Gradonicus Augustali olim Communis Aduocator, dein Cretæ Ducatui, postea huic sedi sufficitur. Rostris, Fascibus, Infulis, par vbique. Qui pontificali munere dum functus, superum iure, at iniuria superstitum, aufertur à viuis, Hieronymo Fratre successore statuto.

Hic

Ioannem, Iacobum ex fratre Nepotem spectatæ Indolis adolescentem suum quondam in vita delicium, suum in tumuli requiete consortem voluit cooptari. Ne quos affixis charitas iunxerat, Mors dira diuelleret. Vtrisque fratri, ac filio benemerentibus Daniel Gradonicus, amoris, & gratitudinis ergo P.

Alla sinistra v'è stato poi scritto.

D.O.

D. O. M.

Daniel Gradonico in priuntis pietate, integritate, humanitate, Viro optimo. In Publicis prudentia, equitate, animi costantia Senatori amplissimo. Quod intemerata Vita innocentiam togam suam, vel Fraternis Insulis parem effecerit, inter Cognatorum Pontificum Busta, Bartholomeus Episc. Tarui s. & Hieronymus Senator fratres Parenti de se benemerentis. iure monumentum P.P.

La Tauola dell'Altar maggiore, con il Padre eterno, & alcuni Angeli, è mano di Matteo Ingoli.

Li due quadri dai lati, con il moltiplico del pane, e pesce da vn lato; e le Nozze di Canna Galilea dall'altro: sono opere delle più belle di Bortolo Scaligero.

Vi sono dell'istesso Autore due quadri corrispondenti, l'vno sopra la Porta della Sacrestia, e l'altro sopra l'altra porta, cioè: Christo al Pozzo con la Samaritana, & altra historia pur di Christo.

V'è poi la Tauola con San Pietro martire, San Nicolò, Sant'Agostino, con vn Angeletto sedente, che accorda vn Liuto in bellissima architettura: opera esquisita del Conigliano.

Segue la Tauola di tre Magi: opera delle rare del Palma.

Trouasi poi la Tauola di Santa Veneranda, con N.S. sedente in alto; e dalle parti le Marie, Santa Caterina, Santa Agnese, Santa Lucia, con due Angeli, che suonano di Liuto: opera di Lazaro Sebastiano.

En-

Entrando in Chiesa alla sinistra, la Tauola del secondo Altare, è opera rara d'Antonio Zanchi, ou'è la B. V. sopra le nubi, diuersi Angeli, con Sant'Antonio da Padoua, e S. Domenico da Soriano.

Quì si ritroua il Corpo di S. Fausto m. Vn pezzo di Testa con capelli di S. Maria Maddalena. Vna mano di Santa Veneranda. Vn Dito di S. Caterina da Siena. Otto Teste di S. Vergini della Compagnia di S. Orsola. Vna Cassettina d'Ossi degl'Innocenti, con altre molte Reliquie.

SESTIERO DELLA CROCE.

LA CROCE DI VENEZIA.

Parocchia. Monache Franciscane.

V' prima fabricata per opera delle famiglie Malipiera, e Morosina circa l'anno 900. Poi rimodernata nel tempo di Pasqual Cicogna, & consacrata l'anno 1600.

Hà noue Altari, e vi giace Domenico Morosi. Doge, del quale vi si legge. *M.C. LV. Mens. Feb. Hic iacet Dominicus Mauroceno Q. Dux Venetiarum, cum Sophia Vxore sua Ducissa. Qui dux fuit bonus, & prudentissimus, plenus fide, & veritate, & amator patriæ. Iste fuit expugnator Tyri. Tempore istius capta est Istria, & Pola cum 50 Galeis.*

Di Pitture hà vn quadro sopra la porta picciola, a mano sinistra, entrando in Chiesa, dove Christo laua i piedi a gl'Apostoli, mano di Pace Pace.

V'è vn quadro di Gio: Contatini, con la Crocifissione di N.S.

Vna Tauola d'Altare, con S. Marco sedente in alto, S. Carlo, e S. Luigi, con vn Angelo, che tiene la Beretta di San Carlo, & vn altro,

che tiene la Corona di San Luigi : opera del Palma.

Vn'altra Tauola pure del Palma, con San Francesco, che riceue le stimmate.

La Cappella alla destra dell' Altar maggiore è tutta dipinta dal Palma Nel Soffitto, il Padre eterno con due Profeti. Nella mezza Luna sopra la Tauola dell'Altare, due Angeli. La Tauola con l'Annonciata, e dalle parti S. Lucia, e S. Agnese.

Il S. Gio: Battista sopra il Battisterio, è mano del Viuarini.

All'Altar maggiore, la Tauola con vna Croce nel mezo, adorata da S. Elena, e da altri Santi, & Angeli, e di sopra il Padre eterno, è opera di Paolo Piazza.

Da i lati l'Angelo, che annoncia la B. V. è mano d'Andrea Vicentino.

Alli fianchi della Cappella vi sono due gran quadri. In vno la Pass. di Christo, con gran copia di figure, oltre la B. V. le Marie, e S. Giouanni: opera del Fialetti. Nell'altro il castigo de Serpenti: mano del Pilotti.

Nella Cappella alla sinistra della maggiore, v'è la Natiuità del Signore : opera del Palma.

Seguono nel parete alcune historie della Vita di S. Chiara, cioè : quando la Santa riceuè l'habito da S. Francesco. Quando il Pontefice gli comanda, che benedica la Tauola, in virtù di S. obedienza, e benedicendola comparisce la Croce sopra tutto il pane, ch'era in Tauola. Quando fù communicata in punto di morte dal B. Lorenzo Giustiniano. Poi si vede moribonda, alla quale assiste Christo, e la B. V. l'abbraccia, e S. Caterina, e S. Orsola,

con

con tutta la Compagnia, che l'assiste: opere tutte del Fialetti.

Vna Tauola d'Altare con la B. V. nostro Sig. S. Girolamo, & vn Senatore di Casa Sturiana: mano di Leandro Bassano.

Vn'altra Tauola, Altar di S. Chiara, con Christo morto, vn Angelo, che lo sostiene, S. Caterina, & il ritratto d'vn Pontefice: mano del Tiziano.

Vn quadro dell' Inuentione della Croce, quando si fa la proua col risorgere d'vn morto: copia di quella del Tintoretto, ch'è in S. Maria Mater Domini.

Sopra le Porticelle dell' Organo, nel di fuori v'è la Regina Saba, che visita il Rè Salomone, e di dentro S. Bonauentura, e S. Ludouico: mano del Palma.

Vi si conserua il corpo di S. Fidentio. Vn pezzo della S. Croce di N. S. & altre Reliq.

Nella scuola della Croce, vi sono sei pezzi di quadri, che contengono l'Inuentione della Santa Croce, e cose pertinenti a Sant' Elena, fatte a tempra di maniera molto diligente.

SANTA CHIARA.

Monache. Francisc.

SI ritroua in Isola, mà congionta alla Città con vn Ponte. Fù opera delle famiglie Polana, e Bernarda l'anno 1234. Altri dicono per opera di Sant' Agnese sorella vterina di S. Chiara; mà doppo rimodernata, & ornata di cinque bellissimi Altari, con pretiose pitture.

La Tauo'a, che ſtà alla ſiniſtra entrando in Chieſa, con S. Franceſco, e S. Carlo, che per interceſſione liberano anime dal Purgatorio, è mano di Pietro Vecchia.

Matteo Ingoli fece l'altra, ou'è il Padre eterno, con molti Angeli, e S. Giouanni, che battezza Chriſto.

La terza è fatta dal Palma, & hà il Padre eterno, Angeli, S. Franceſco, e S Carlo.

Sopra la Tauola dell' Altar maggiore v'è l'Annonciata: opera ſingolare dell' Alieuſe. Sopra eſſa Tauola due Angeli, che incenſano la Gloria, & nella Portella del Tabernacolo, Chriſto ſoſtenuto da vn Angelo: del medeſimo Autore.

Altri quattro quadri dello Scaligero ſono nell'ordine di ſopra l'Altar maggiore. In vno v'è la Naſcita della Beata V. Nell'altro la Beata V. che và al Tempio. Nel terzo la Viſita di S. Eliſabetta. Nell'vltimo, il martirio di S. Stefano.

Vi ſono nel ſecondo ordine ſei quadri di Bernardino Prudenti. Nel 1. l'Angelo, che fà prouar a S. Franceſco la gloria del Paradiſo col Violino. Nel 2. S. Franceſco, che ſi contentò perder vn' occhio per vedere la B. V. Nel 3. gl' Angeli portano a ſepellire la B. V. Nel 4. la B. V. dà la ſua Veſte ad vn Santo Veſcouo, per andar contro Normandi: Nel 5. il fatto medeſimo de Normandi. Nel 6. S. Girolamo nel deſerto.

V'è poi vna Tauola ſopra la Porta per fianco della Chieſa, doue v'è la Santiſs. Trinità, con la B. V. coronata, con molti Angeli nel Cielo; & a baſſo S. Chiara, S. Franceſco, S. Agoſtino, S. Bernardino, S. Agneſe, S. Antonio

nio di Padoua, & vn altro Santo: opera di Pietro Malombra.

Vn'altra Tauola del Palma, con S. Agostino, S Ludouico, e S. Bonauentura.

Dalle parti l'Annonciatione mano del Tizianello.

Sotto l'Organo nel mezo della Santissima Trinità: opera del Petrelli.

Dalle parti, S. Caterina, e S. Agata: mano di Gio: Battista Lorenzetti.

Vi conseruano vn Chiodo miracoloso della S. Croce, cosperso del sangue di N. Sig. lasciato da S. Ludouico Rè di Francia, come anco vn'Anello di esso S. che tiene per gemma vna particella di Legno della Croce di N. Signore.

SANT' ANDREA.

Monache Agostiniane.

IN questo luogo fù anticamente vn Hospit. di pouere Vedoue, Nobili. e Cittadine, come al presente è il luogo detto *La Ca di Dio*.

Accresciute poi di numero fabricorono il Monastero, e la Chiesa, e sotto il Doge Andrea Dandolo, e Nicolò Morosini Patriarca riceuerono la Clausura, con obligo d'alimentar alquanti Poueri.

Hà sette Altari di legno, ma molto belli, e maestosi. Il maggior è isolato, con Tabernacolo di gran mole, e Statue bellissime di marmo fino.

Vi giace la Principessa moglie di Michiel

Steno, con la seguente memoria.

Hic iacet Corpus Serenissimæ D. Marinæ Vxori quondam Serenis. & excellentissimi Principis D. D. Michaelis Steno, olim inclyti Ducis Venetiarum, quæ obijt Die IV. Mensis Maij M. CCCC. XXII. Anima cuius requiescat in pace.

Sopra l'Altar magg. v'è vn Tabernacolo di marmo di grandissima mole, con Statue, &c.

Nella Tauola dell'Altar di S. Agostino vedesi esso S. Vescouo, con due Angeletti, l'vno tiene vn Pastorale, e l'altro la Mitra: opera singolare di Paris Bordone.

Vicino all' Altar maggiore vi sono due quadri. In vno v'è la Passione di N. S. Nell' altro la Cena con gl'Apostoli: ambedue di Domenico Tintoretto.

Sopra di essi vi sono due meze Lunè. In vna il Sacrificio di Abramo, e Giona, ch'esce dalla Balena. Nell'altra l'Angelo, che soccorre il Profeta Elia, & vn Sacerdote, che fà Sacrificio.

Vna Tauola con S. Girolamo nell'Eremo: mano di Paolo Veronese, e và alla Stampa.

Sopra il Choro delle Madri v'è vn quadro posticcio, con Christo morto, S. Carlo, e diuersi Angeli: mano di Domen. Tintoretto. Et vn altro quadro del Palma, con la Natiuità di Nostro Sig.

La Scuola di S. Andrea hà vn Confalone, oue da vna banda è dipinto il Tiranno, che condanna S. Andrea al martirio; dall'altra v'è il Santo, che viene spogliato per esser posto in Croce: mano d'Aluise dal Friso.

Vi si ritroua il Corpo di S. Saturnino m. Vn Osso di S. Gregorio Papa, vn Velo di San

Zac-

Zaccaria, parte del Corpo di S. Maria Cleofa, del Legno della S Croce, & altre Reliq.

GIESV', E MARIA.

Monache Agostiniane.

HEbbe origine da D. Angela Maria Pasqualigo con sua sorella Gentildonne Ven. l'anno 1620. le quali si ritirorono in questo luogo, in vna Casa hauta ad affitto dalli Procuratori sopra li Hospitali, per educar ui nelle virtù, e nel S. Timor di Dio alcune figliuole pur Nobili.

L'anno poi 1630. in tempo di mal contagioso, inspirate da Dio, fecero Voto di dimorar in questo Luogo vitamente tutto il tempo della lor vita in habito Religioso, sotto titolo di Giesù, e Maria.

Con permissione del Senato fabricorono il Luogo, & cauorno dal Monasterio di S. Andr. la Madre Cherubina Balbi, ch'era stata 3. volte Abbadessa, per dare regola, e forma alla disciplina monacale; e poi da Papa Innocentio X. ottennero la Clausura.

E' Chiesa piccola con 3. Altari, e di non molti ornamenti. Le Pitture sono tutte di Pietro Mera, cioè:

La Tauola dell'Altar maggiore, con il Nome di Giesù, e di Maria, tenuto da gl'Angeli, & a piedi in ginocchio Papa, Imperatore, Cardinale, e Doge.

Vna Tauola di S. Catelina. Vn quadro posticcio con la B. V. in vn paese, con N.S. e S. Giouanni. Vn'altro ancota posticcio, con la Beata Vergine il Bambino, alcuni Angeli,

e S Gioseffo, che và in Egitto.

V'è vn altro quadro pur posticcio di Domen, Tintoretto, con la B. V. Nostro Sig. S. Anna, S. Gio: Battista, e S. Gioseffo.

Vi riposa il Corpo di S. Sauina m. con altre Reliquie.

SS. SIMEON, E GIVDA APOSTOLI.

Detto San Simeon Piccolo.

Parocchia. Preti.

DI Struttura antica, benche in parte restaurata.

Fù fabricata dalli Foscari: altri dicono dalli Birosi, & hà cinque Altari.

Nel maggiore vi sono due quadri d'Aluise dal Friso In vno v'è il miracolo, quando gl'Apostoli fecero mordere Simon Mago dalli Serpenti fatti da lui comparire alla presenza d'vn Rè. Nell'altro N. Sig. morto in braccio alla madre, con molti Angeli, che tengono i misteri della Passione, con li Apostoli, & Euangelisti.

Nella Cappella del Santissimo, v'è vn quadro con la flagellatione di Christo: opera del Foller.

Sopra la Porta della Sacrestia, v'è quadro con N. S. deposto di Croce, con le Marie, & alcuni Ritratti: opera d'Andrea Vicentino.

Sopra la Portella del Tabernac. v'è Christo morto: pittura del Palma.

V'è poi vn altro quadro con la Cena degl' Apostoli: mano d' Aluise dal Friso.

Vi

Vi si ritroua vn Braccio con la mano di S. Dorotea, & altre Reliquie.

SCVOLA, OVER OFFICIO DELL' ARTE DE TESTORI DA PANNI DI LANA.

VIcino a San Simeon Piccolo stà questo Luogo detto l'Officio del Purgo, per l'Arte del Lanificio molto importante, ne cui operarij si spende più d'vn milione d'oro all'anno.

E gouernato da vn ordine de Cittadini forastanti, con auttorità riceuta dal Senato di giudicar in prima instanza per ogni somma in quell' Arte, e condannano secondo le Leggi in ciò disponenti, & hà molti Officiali, cioè Scriuani, Camerlenghi, Fanti, &c.

Nella Stanza terrena vi sono 8. quadri: opere d'Aluise dal Friso.

V'è vn' Altare con la Tauola di Vettor Carpaccio, ou' è la Beata Vergine col Bambino, due Angeli, che la coronano, e 4. Ritratti con i nomi scritti.

Il Soffitto del Solaro di sopra fù dipinto da Giacomo Alberelli, ou' è il Padre Eterno, la Trinità, la Beata Vergine, e molti Santi.

S. SIMEONE PROFETA.

Detto San Simeon Grande

Parrochia. Preti.

FAbricata l'anno 967. dalle famiglie Ghisa, & Aolda. Hà 5. Altari.

Il Soffitto è tutto intagliato, e messo a oro, con ben disegnati compartimenti, e Pitture, ne i vani.

Vi sono ancora 12. figure di Legno diligentemente intagliate, grandi al naturale, rappresentanti li 12. Apostoli, colorite, e dorate, poste frà li spatij delli Volti della Chiesa.

La prima Tauola entrando in Chiesa, alla parte sinistra, contiene la Visita di S. Maria Elisabetta; opera di Leonardo Corona. L'altro quadro che segue pur con la Visita, è mano del Petrelli.

Segue la Tauola di S. Valentino, con la B. V. in aria, e molti Angeletti, & a basso il Santo, che và all' Altare, con molte persone; mano del Prudenti.

V'è poi la Cappella di S. Vsualdo, e sopra la sua Tauola vn quadro Posticcio, con la Santissima Trinità: mano del Catena.

Segue la Tauola dell' Altar maggiore del Palma, con la B. V. che presenta N. S. a S. Simeone, con due Ritratti, l'vno d' vn Senatore, l'altro d' vna Gentildonna.

Nella Cappella del Santiss. la Tauola dell' Altare, con il Redentore risorto, e mano di Domen. Tintoretto.

V'è

V' è la Tauola nell'Altare della B. V. e nel Soffitto vn Ouato, in cui vedesi la Madonna del Rosario, N. S. con due Angeli, che la coronano, e molti altri; & a basso molti huomini, e Donne, che adorano la B. V. opera di Maffeo Verona.

Sopra il Banco della Scuola del Santiss. v'è la Cena de gl' Apostoli: mano del Tintor.

Vi si ritroua il Corpo di S. Simeone Profeta. Il pretioso Sãgue, & acqua di N. S. Il Corpo di S. Ermoldo Prete, & altre Reliquie.

S. GIOVANNI DECOLLATO.

Parocchia. Preti.

FV' edificata dalla famiglia Veniera; mà restaurata poscia, & abbelita in buona parte, specialmente la Cappella maggiore, & hà 7. Altari.

Nell' Altare di S. Filippo Neri, eretto da Gio: Battista Nazaro, il Cau: Ridolfi vi dipinse il detto Santo in atto di benedir il Popolo nel fine della Messa.

Vn'altra Tauola, con la Decollatione di S. Gio: Battista, è mano dell'istesso Ridolfi.

La Tauola, che seruiua per l' Altar maggiore, hora posta dietro esso Altare, con San Giouanni, che battezza N. S. con il Padre, di sopra, lo Spirito Santo, e molti Angeli; S. Pietro S. Paolo, S. Caterina, e S. Giustina: è di mano antica.

Vi si ritrouano Reliquie di S. Filippo Neri, Vn Dito di esso S. Giouanni, & altre.

S. GIACOMO DALL' ORIO.

Parocchia. Preti.

CHiamauasi anticamente *S. Giacomo dal lo Rio*, e fù fabricata dalle famiglie Badoera, e Mula l' anno 1225. mà poi restaurata con diuersi ornamenti, e particolarmente la Cappella del Santissimo Sacramento, con bellissimo Tabernacolo di fini marmi composto.

Vi sono 7. Altari, & altre due cose singolari, cioè Vn Pulpito di forma Ottangola, di marmo, e di disegno notabile. Et vna Colonna di 5. Braccia alta, & grossa a proporzione, di tanta bellezza, e finezza, che è stimata più tosto gioia, che pietra.

Entrando in Chiesa, alla sinistra v' è vna Tauola di Lorenzo Lotto, fatta l' anno 1546. con la Beata Vergine, & il Bambino in braccio, e due Angeli, che la coronano; nel piano li Santi Cosmo, e Damiano, con li Apostoli Giacomo, & Andrea.

Segue il Battisterio, con S. Gionanni, che battezza N. S. opera del Palma.

Nella Cappella di S. Lorenzo, v' è la Tauola di Paolo Veronese, oue si vede S. Lorenzo in habito di Diacono, San Girolamo in habito di Cardinale, e S. Nicolò in habito da Vescouo, con vn Puttino in aria.

Sotto a questa, vn quadretto per trauerso, con il martirio di San Lorenzo, copioso di figure, & Architetture: opera pur di Paolo; e se la Tauola è stupenda, questo è marauigliosо,

Dalli

Dalli fianchi di detta Cappella, due quadri della prima maniera del Palma, molto ſtudiati, quali contengono la Vita di S. Lorenzo. In vno ſi vede il Santo alla preſenza del Tiranno. Nell'altro poſto ſopra la Graticola.

La Sacreſtia è tutta dipinta dal Palma, cioè vn quadro con Elia ſoccorſo dall'Angelo. Vn'altro con la Manna nel Deſerto, Vn'altro con il Serpente di Bronzo. Vn'altro con la B. V. Noſtro Signore, S. Giacomo, e due altri, con vn Canonico inginocchiato auanti la B. V. Vn'altro con il Popolo, che fugge la perſecuzione di Faraone.

Sopra la Porta, v'è Criſto riposto nel monumento, & vn'altro con l'Agnello Paſquale.

Nel Soffitto, la Sacroſanta Eucareſtia, con li 4. Euangeliſti.

Nella Cappalla alla deſtra del maggiore, v'è la Tauola con la B. V. il Bambino, e varij Angelecti in aria; a baſſo Sant'Agoſtino, San Gio: Battiſta, & vn Chierico, che tiene vna Croce: opera pretioſa di Franceſco Baſſano.

Dalla deſtra di detta Cappella, v'è vn quadro, doue S. Giouanni predica nel Deſerto, copioſo di figure: dello ſteſſo Baſſano.

Dalla ſiniſtra v'è l'Annonciata, con il Padre, e la Gloria del Paradiſo: mano di Marchiò Colonna allieuo del Tintoretto.

Nella Cappella del Santiſs. la prima meza Luna contiene Pilato, che moſtra Criſto: mano di Giulio dal Moro.

E ſotto, ſi vede Criſto, che và al Mõte Caluario: mano di Giacomo Palma. Dentro la Nicchia, il Padre, col Figlio, e lo Spirito

Santo

Santo, con Angeli: mano di Bartol: Scaligero.

Nell'altro lato, l'altra meza Luna, contiene Cristo flagellato: opera di Tizianello.

E sotto, Cristo posto nel Monumento, con le Marie: opera del Palma.

Nelli 4. Angoli della Cappella, li 4. Euangelisti, con alcuni Puttini di Chiaro oscuro: mano del Varotari.

La Portellina del Santis. con N. S. morto, & vn' Angelo, che lo sostenta: mano di Maffeo Verona.

Sopra la Porta, che và verso il Campo, Cristo all' Horto in agonia, sostenuto da vn Angelo: opera del Palma.

La Tauola di S. Sebastiano, con S. Lorenzo, e S. Rocco, è di mano di Gio: Buonconsigli, detto Marisscalco.

Sopra il Banco del Santis. nel Soffitto, in vn Ouato, v'è la Fede, la Speranza, e la Charità, con molti Angeli. Vi assiste lo Spirito Santo; & in 4. tondi, li 4. Dottori, e tutte queste cose sono del sempre singolare Paolo:

V' è vn quadro di Santo Croce, con Maria, N. S. & Angeletti.

Vn' altro quadro del Tizianello appresso il Soffitto con Cristo all' Horto.

Sopra il Banco nel parete, v'è il moltiplico del pane: opera del Palma.

Vi giace il Corpo di S. Leandro Mart. Vn pezzo della Croce, & vn'altro della Colonna di N. S. con altre Reliquie.

SANT'

SANT' EVSTACHIO. DETTO SAN STAE.

Parocchia. Preti.

Dicono, che fusse anticamente fabricata dalla famiglia del Corno, che s'estinse l'anno 1296.

L'anno corrente 1683. si è dato principio a rinouarla da fondameuti; onde non si può darne relatione alcuna di certo.

Le pitture, che si vedeuano nella Chiesa vecchia erano le seguente.

Vna Tauola di Benedetto Diana, con la B.V. S. Marco, S. Girolamo, S. Andrea, e San Ludouico.

Vn' altra di Maffeo Verona, con il Martirio di Santa Caterina.

Vn' altra dell'istesso Maffeo, con Crisso in Croce, le Marie, e S. Giouanni.

Vn quadro con l'Ascensione della Beata Vergine opera del Tintoretto, & altre Pitture di minore stima.

Vi riposano li Corpi delli SS. Eustachio, e Teopista consorti, e di SS. Agapito, e Teopisto loro figliuoli. La Testa di S. Gio: Chrisostomo: della Manna di S. Caterina, & altre moltissime Reliquie.

SAN

SAN CASSIANO.

Detto San Cassan.

Parocchia. Preti.

Dicono, che fusse fabricata dalle famiglie Michiela, e Minota, benche doppo restaurata, & hà 8. bellissimi Altari.

Sopra vna Sepoltura da non sò chi vi fù lasciato impresso.

Quando fia reso il Spirito al Ciel intento,
Per dar il Corpo alla gran Madre antiqua,
Fei sto Sepolcro far di pietra obliqua.
Mille settantado, con cinquecento.

La Tauola di Cristo in Croce, con diuersi Angeli, San Lorenzo, San Francesco, San Domenico, e S. Bernardo, è mano di Matteo Ponzone.

In Sacrestia la Tauola sopra il Banco, con Cristo all' Horto, è del Bassano.

Nel Soffitto il quadro di San Cassiano, con vn Angelo, è mano del Verona. S. Francesco nel mezo, è dell' Aliense. La S. Cecilia, S. Valerio, & vn Angelo: mano del Verona. Vi sono altri 4 comparti, con 14. Dottori: di mano incerta.

La Cappella di Casa Morosina alla destra della maggiore è antichissima; dicono, che sarà rinouata presto, come ancor l' Altar maggiore.

La Cappella maggiore, è tutta del Tintoretto, cioè: Nella Tauola, il Redentore risorto, S. Cassiano, e S. Cecilia. Dalle parti della Tauola, San Cassiano, che predica a molta gente

gente. Alla destra N. S. Crocifisso. Alla sinistra Christo, che libera li SS. Padri dal Limbo.

Nella Cappella sinistra, la Tauola, con la Visita di S. Maria Elisabetta, è di Leandro Bassano: come anco alli fianchi della Cappella Christo in Croce, & vn Angelo, che raccoglie il sangue, con 2. ritratti. Et vn historia del Testamento vecchio, con altri 2. ritratti.

La Tauola, con S. Francesco, & Angeli, è mano del Ruschi.

La Tauola di S. Gio: Battista, con S. Girolamo, S. Marco, S. Pietro, e S. Paolo; opera rara del Palma vecchio.

Sopra il poggio dell'Organo tre historie della Vita di S. Cassiano: mano del Tintoretto.

Sopra la Porta della Sacrestia, v'è la Resurrezione di N. S. opera di Ferigo Ceruelli Milanese.

Vi giace il Corpo d'vn S. Cassiano mart. La testa di S. Cecilia, & altre Reliquie.

S. MARIA MATER DOMINI

Parocchia. Preti.

ERetta l'anno 960. dalla Famiglia Cappella, ma doppo per diligenza, & opera d'Angelo Filomato Piouano restaurata in bellissima forma, con sette ricchi altari.

La Palla del Altar grande è d'argento fino, oue in molte figure di mezo rilieuo si contiene la Passione di Christo; opera gre-

greca. La cui Lapide di marmo rosso, sopra la quale si consacra, è opera antica, e v'è scritto,

Ara Q. F. Serenai Apollonius Lib. & sibi.

Nell'Altare della Famiglia Triuisana, si legge.

Andreæ Triuisano filio, & Helenæ filiæ, illi Bimo, huic sesenni, vtrisque acerbè defunctis, & Annæ Vxori incomparabili, cum qua iucundiss. vixit XIII. annos Paulus Triuisanus, Andreæ filius, & sibi, & Posteris vult fieri.

La prima Tauola, alla sinistra entrando in Chiesa, ou'è Christo trasfigurato sul Monte Tabor, con gl'Apostoli, Pietro, Giacomo, e Giouanni, è mano di Francesco Bissuola.

Il Cenacolo delli Apostoli, passato l'Altare della Madonna: è del Palma vecchio.

La Tauola di S. Antonio al suo Altare, con N. S. Bambino nelle braccia, & vn Angelo prostrato a piedi del Santo, è opera di Dario Varotari.

Il quadro famoso sopra la Porta, con l'Inuenzione della Croce, è del Tintoretto.

La Tauola dell'Altar di S. Cristina, fù fatta l'anno 1520. dal Catena.

Sotto l'Organo, da vna parte, S. Antonio da Padoua, con N. S. & vn Ritratto, è mano di Nicolò Renieri. Dall'altra parte, S. Giouanni, che battezza Christo, è mano di Daniel Vandich, genero del Renieri.

D'introno all'Altar maggiore, l'Annonciatione, la Natiuità, la Circoncisione, e l'adorazione de' Magi, sono tutti del Callegherino.

SAN

S. NICOLA DI TOLENTINO.

Chierici Regolari detti Teatini.

HEbbe origine da Gio: Pietro Caraffa, il quale hauendo rifiutato il Vescouato Teatino, e condottosi in queste parti, introdusse nella propria Casa quest'ordine. Fù fatto poi Cardinale, e finalmente Papa, detto Paolo IV.

Questi Padri l'anno 1591. lasciato quel luogo diedero principio à fondar vn'altra Chiesa molto maggiore, poco discosto dalla prima, & è quella, che al presente si vede, fata soppra il modello di Vincenzo Scamozzi Architetto.

In memoria della sua Consacratione si legge sopra la porta di dentro.

Deo, & S. Nicolao Tolentinati piorum stipe Clerici Regulares extruxère. Matthaus Zana Patriarcha, Marino Grimano Principe, consecrauit. XIII. Kal Nou. M. DC. II.

Questa Chiesa è molto frequentata per gl'esercitij Spirituali di quei Religiosi, & è ornata di bellissimi 9. Altari, particolarmente il maggiore, con vn Tabernacolo eminente, e cospicuo.

Hà parimente vn Pulpito per ornamenti d'intagli, e doratura riguardeuole.

Vi giacciono due Dogi della Famiglia Cornara, nella di cui Cappella, si leggono i loro seg. elog.

Ioanni Cornelio Venetiarum Duci, Inclyto iustitia, ac pietate cospicuo. Prima vere Solonis sapientia, Mecenati supremi Adriatici

Ca-

Catus Appollini, Qui post Veronæ, Brixiæ, Patauijque Præfecturas optimè gestas. Post Proc. dignitatem, altiora Reip. decora. Tandem meritorum diues, solium maiestatis ascendit, quò per lustrum, & menses aliquot feliciter illustrato, obijt tandem anno Domini MDCXXIV. ætatis suæ LXXV. Vt cornu eius in terris eximium, cœlestis exaltaretur in gloria. Mausoleum hoc, quod Franciscus filius erigerè in amoris signum decreuerat, Federicus Nepos gratissimus adimpleuit. Anno salutis. M.DCLVI.

L'altro di Francesco il Figlio dice così;

Franciscus Cornelio Ioannis Ducis filio centesimo Venetiarum Duci, integerrimo Principi, de Repub. optimè merito. Patriæ Patri, Vrbis decori, Vrbique probitatis exemplo. Qui post Brixiæ Præfecturam, aliisque honoribus decoratus, pleno electorum consensu, licet renuens, regali diademate decoratus affulsit. Hic præcipiti nimium abreptus fato, Post nouem solummodo supra decem dies sui Principatus, superas euolauit ad Aedes, vt citius immortalitati laurea donaretur. Anno Domini MDCLVI. Ætatis suæ LXXI. Hoc alterum Mausoleum Senatissimo Parenti Federicus filius erexit. Anno salutis MDCLVI.

E' copiosissima di Pitture, e cominciando alla sinistra nell'ingresso si vede vn quadro di Bernardo Strozza Prete Genuese, doue S. Lorenzo dispensa i Beni della Chiesa à Poueri: se sopra di esso vn'altro quadro con vn Puttino, che tiene il Sudario di N. S. fatto dalla scuola del Peranda.

Segue vn'altro quadro, doue vengono le-

uate

uate le Frezze à S.Sebastiano: opera di Santo Peranda; e sopra di esso vn'altro con San Girolamo: del Palma.

Segue vn santo Vescouo in aria, con vn altro Santo in ginocchio: opera del Palma; & sopra vn altro quadro con vn Vecchio religioso; pure del Palma.

Nella prima Capella dalla stessa parte, di Casa Pisana, la Tauola fù principiata da Santo Peranda, e poi perche morì, fù finita da Francesco Maffei Vicentino; vi è la B.V. col Bambino, S Gio: Battista, S. Teodoro, & vn S. Vescouo, con Angeli.

Due quadri, l'vno abozzato, con il martirio di S. Agata; l'altro con il martirio di S. Orsola: mano del Peranda.

La seconda Cappella di Casa Grimani è tutta dipinta dal Palma. Nella Tauola v'è Christo, con le Marie, e S. Pietro, con l'Anime del Purgatorio. Da vna parte v'è la Visita di Maria Elisabetta; e dall'altra Maria Annonciata dall'Angelo. Et il Volto di sopra in varij comparti hà molte historie.

Nella terza Cappella di Casa Foscari, la Tauola con il martirio di S Cecilia, & vn Angelo, che gli porge vna ghirlanda di fiori, & vna palma: è opera di Camillo Procaccino: tutto il resto è del Palma, cioè: nel Volto la B.V. con gl'Angeli. Nelli lati Santa Caterina, e Santa Agata. Sopra Santa Caterina è scritto:

Nullam requiem habuit caro nostra, sed omnem tribulationem passi sumus, foris pugna, intus timores.

Et sopra a S. Agata si legge:

Requiem vobis dabit Dominus semper, &

im-

implebit splendoribus animas vestras, & ossa vestra liberabit, & eritis quasi hortus irriguus. Isa. 58.

Nelli fianchi della Cappella, da vna parte v'è vn Angelo, che corona di fiori S. Cecilia, e S. Valeriano suo marito. Dall'altra parte due Santi decapitati, cioè S. Valentino, e S. Tiburtio fratelli; & iui si vede da vna parte vn vecchio, che è il Ritratto del Palma autore dell'opera.

Sopra il Pulpito v'è S. Antonio da Padoa: opera del Prete Genouese.

Segue poi voltando dietro al Pulpito, vn Angelo Custode: del Peranda. Sopra di esso vn Ritratto, della Scuola di Paolo.

V'è vn'altro Angelo Custode, con Turribolo nelle mani, & vn giouane in ginocchio: opera di Pietro Damiani.

Et sopra di esso, vna Madale na: della scuola del Peranda.

Segue la Cappella di casa Labia, con san Gaetano Tiene Nobile Vicentino, cinto da molte Virtù, e suoi oppositi, e di sopra il Padre eterno: opera bellissima del Peranda.

Passato quest'Altare, v'è vn S. Cardinale, di maniera forastiera, e sopra vn quadro con S. Elena: del Palma.

Segue pur vn S. Vescouo dinanzi a Maria col Bambino: di Leandro Bassano. Et sopra S. Paolo: del Peranda.

Continua vn quadro, con Christo battezzato da S. Giouanni: opera di Tizianello: & sopra vna Santa: del Peranda.

Segue S. Gaetano Tiene in ginocchio auanti vn Crocefisso: del Palma; con vn Puttino di sopra; che tiene misterij della Passione

di

di Christo: della Scuola del Peranda.

Nell'Altar maggiore vn bel Tabernacolo di marmi fini. Et passato quello, si vede il B. Giouanni Morosino Veneto in ginocchio: opera del Palma. Et sopra vn Puttino corrispondente al detto, con misterij simili.

Segue S. Agnese auanti à Christo con Angeletti, mano d'Odoardo Fialetti, & sopra vn quadro con il Saluatore: di Bernardino Prudenti.

Segue S. Francesco in Estasi: del Foraboscо: oue l'Angelo gli fà prouare la soaue melodia del Paradiso.

Et sopra vn quadro con S. Pietro, del Peranda.

Segue la beata Giouanna con l'Angelo, e Christo in aria: del Palma. Et sopra S. Caterina da Siena: del Peranda.

La Cappella di Casa Cornara hà la Tauola del Palma, dou'è N. S. col Bambino, & Angeletti in aria, S. Giouanni, S. Nicola, S. Francesco, S. Chiara, e S. Teodoro: opera bellissima.

Passato l'Altare, v'è vn quadro con S. Lucia, e due Puttini: mano del Peranda. Et sopra S. Carlo di maniera forastiera.

Segue S. Caterina da Siena del Prudenti. Et sopra vn Ritratto: mano del Palma.

Segue la Cappella Soranza, con li 3. Magi: opara insigne del Peranda.

Dal'e parti il Rè Dauid, & il Rè Salomone, Sopra Dauid è scritto.

Reges Tharsis, & Insulæ munera offerent, & Saba dona adducent:. Psal. 71.

Et sopra Salomone si legge:

Egredimini, & videte Filiæ Sion Regem

Sa-

Salomonem in Diademate. Cant. Cap. III.

Nelli lati due quadri, di Bonifacio. In vno la Decollatione di S. Gio: Battista. Nell' altro la Saltatrice, con la Testa del Santo.

Nella Cappella Pisana, la Tauola con li due quadri sono di mano del Procaccino Milanese. Nella Tauola v'è S. Carlo, con diuersi Angeli, che li tengono la Mitra, e'l Cappello. Nelli quadri leterali, due bellissimi miracoli dello stesso Santo.

Nella Cappella del B. Andrea, la Tauola con esso Santo in estasi, con Angeli assistenti, e gli mostrano vna mensa in Cielo; & altre figure in piano: opera rara del Peranda. Da i lati due quadri del Varotari, con miracoli del Santo.

Passata questa Cappella, segue vn quadro con vn Indemoniato liberato dal Santo opera del Palma; come pur vn quadro di sopra con S. Stefano.

Segue il S. Magno, con l'Architettura celeste: opera stupenda del Feraboſco. Et sopra S. Ludouico Rè di Francia: d'Aluise dal Friso.

Segue S. Girolamo, con il Leone delli più belli, che si vedano in Pittura; opera di Gio: Lis. Et sopra vn Puttino con i misterij della Passione: della Scuola del Peranda.

Sopra la Porta v'è vn S. Sebastiano, con le Donne, che lo slegano dall'Albero, principiato da Gio: Battista Ferrarese, e Fornito dal Varotari.

Vi ripoſa il Corpo di S. Marciliano Mart.

SESTIERO
DI
SAN POLO.

SAN PAOLO.

Parocchia . Preti .

Abrica antica fatta l'anno 837. da Pietro Tradonigo Doge, e Giouanni suo figliuolo.

Fù buona parte di essa in moderna, e ben intesa forma riedificata l'anno 1600. per opera d'Antonio Gatto suo Piouano; dal quale vi si vede effigie in marmo.

Hà 9. Altari, trà quali per ornamenti di marmi, è riguardeuole il maggiore.

Vi giace Giouanni Prioli Proc. di S. Marco, con questi Versi.

Hunc ad Bella trahi Venetum fremicantia corda,
Parque timore valens, Patria defendit honores,
Grandibus extolli, qui laudibus aquare terra;
Denique promeruit soboli dedit, atque nitorem.

Sopra il Banco della Scuola di S. Paolo, si vede dipinto il Battizo di esso Santo, da Paolo Piazza, che si fece poi Cappuccino.

Nel-

Nell'Altare di detta fuola, fi vede S. Paolo, che predica la fede: opera del'iſteſſo Piazza.

Segue la Naſcita di Maria Vergine copioſa di figure: opera d'Aluiſe dal Friſo; come pur l'Altare, che ſegue, con S. Anna, S. Gioacchino, & alcuni Angeli.

Nella Cappella alla deſtra dell'Altar maggiore, e inſtituita la diuozione della S. Caſa di Loreto, e v'è la Tauola con S Liberale, S. Bonauentura, vn ſuo Compagno, & alcuni Angeli in Aria: mano di Franceſco Ruſchi.

Nell'iſteſſa Cappella Gioſeffo Enzo vi dipinſe i traſporti, e paſſaggi fatti dalla S. Caſa di Loreto.

Per andar verſo il Pulpito, ſi vede lo Sponſalitio di Maria, con S. Gioſeffo: mano d'Aluiſe dal Friſo.

Del medemo Autore ſono li due quadri vicini al Pulpito. In vno la B V. il Bambino, e S. Gioſeffo, Nell'altro la Viſita delli 3. Magi.

Mell'Altar maggiore, la Conuerſione di S. Paolo, è opera del Palma, come pure li 4. altri quadri da i lati, cioè: Nel 1. Chriſto, che da le chiaui à S. Pietro in preſenza de gl'Apoſtoli. Nel 2. S. Antonio Abbate, che vien tormentato da Demonij, e Chriſto lo ſoccorre. Nel 3. S. Pietro con le chiaui, S. Marco, e gl'Apoſtoli. Nel quarto, S. Antonio portato al Cielo da gl'Angeli;

Nella Cappella del Santiſs. 4. quadri del Saluiati. Nel 1. Chriſto và al Monte Caluario. Nel 2. Chriſto morto, la B. V e S. Giouanni, Nel 3. Chriſto all'Horto. Nel 4. laua i piedi a gl'Apoſtoli.

Sopra la Porta, che ſegue v'è Chriſto in Cro-

Croce: mano d'Andrea Vicentino.

La Tauola dell'Assonta è mano del Tintoreto. Sopra il Banco della Scuola del Santiss. la Cena di Christo con gl'Apostoli: opera singolare del Tintoretto.

Le Portelle, con altri ornamenti dell'Organo, sono di mano d'Aluise dal Friso.

S. APPOLLINARE.

Detto Sant'Apponale.

Parocchia. Preti.

FAbrica fatta per opera d'Alessandro Sieuolo l'anno 1034. & hà 8 Altari.

Tutti li quadri, che sono alla sinistra entrando in Chiesa per la porta maggiore, sono di mano d'Aluise dal Friso, eccettuate le due Tauole delli 2. Altari. Nel 1. è rappresentata la battaglia di Costantino contro Massenzio. Nel 2. S. Elena, che và interrogando Giuda Hebreo, per saper, ou'era nascosta la Croce di N.S.

Sopra il Pulpito v'è vn quadro con molti Angeli. Segue vn altro quadro, doue vien data la dignità di Vescouo à S. Gottardo, con l'assistenza di molti Vescoui.

Nella facciata dell'Altar maggiore alla destra, Christo morto sopra il Monumento, con le Marie; & alla sinistra, lo sposalitio della B. V. con S. Gioseffo, pure dello stesso Autore.

Nella Cappella alla destra dell'Altar maggiore, vicina alla Sacrestia, la Tauola con il Padre eterno, varij Angeli, S. Gio: Euangelista, e S. Carlo, è opera del Palma.

La Tauola dell'Altar maggiore, ou'è il Conuito di Chriſto con gl'Apoſtoli, S. Apollinare, & il B. Lorenzo Giuſtiniano, è opera di Matteo Ingoli.

Da i lati della detta, vi ſono due quadri rappreſentanti due Simboli della Fede: opera di Enrico Falange.

Nella Cappella ſiniſtra, la Tauola con Chriſto morto in braccio della B. V. S. Giouanni, & alcuni Angeli, è mano del Palma.

Segue il quadro con la Viſita di 3. Magi: mano d'Aluiſe dal Friſo.

V'è poi il martirio delli cinque Coronati: mano di Giulio dal Moro.

L'Altare delli Tagliapietra, con li cinque Coronati, è pittura dello Schiauone.

Continua la Tauola con la Naſcita di Maria: mano del Palma.

Il quadro dell'Aſſontione di M. V. con Apoſtoli, & Angeli, che paiono viui, è opera del Varotari.

Nelle Portelle dell'Organo, nel di fuori v'è la Manna nel Deſerto; di dentro S. Appollinare, e S. Lorenzo: opera d'Aluiſe dal Friſo.

Sopra vna fineſtra v'è vn quadro con li 5. Santi Coronati, che ſcolpiſcono vna Statua, per la Scuola delli Tagliapietra: opera di Franceſco Roſa.

Vi ſi conſerua il Corpo di Giona Profeta, con altre molte, e pretioſe Reliquie, & inſigni.

SAN

SAN SILVESTRO

Parocchia Matrice. Preti.

FV' eretta da gl'Andreardi, la cui famiglia s'eſtinſe l'anno 1226.

Fù conſacrata da Papa Aleſſandro III. di che ſi legge:

Ad honorem B. Mariæ, Patriarcharum, & omnium Sanctorum conſecrata fuit Eccleſia iſta per Dominum Alexandrum Papam III. Die primo Menſis Nouembris in feſto Omnium Sanctorum M.C.LXXVII.

A giorni noſtri è ſtata reſtaurata, e ridotta in più vaga, e maeſtoſa forma, & hà 8. Altari.

Alla ſiniſtra entrando per la porta maggiore, è ſtato vltimamente eretto vn ſontuoſo Altare di finiſſimi marmi dedicato à San Gioſeffo, la cui Tauola è fatta da Carlo Lotto.

Vi ſi vede anco l'Aſſonta: opera del Pilotti.

V'è poi vna Tauola, con S. Tomaſo Veſc. ſedente, e molti Angeli, che ſuonano, con S. Gio: Battiſta, e S. Franc. opera di Santo Croce.

Segue il famoſo quadro con la Viſita di 3. Magi: opera marauiglioſa di Paolo Veronoſe.

V'è anco vn quadro con N. S. all'Horto; mano del Tintoretto.

La Tauola dell'Altar maggiore, è mano del Lorenzetti, doue ſi vede la Croce, con la B. V. & il Padre Eterno in aria; & a baſſo ſopra le nuuole S. Siluestro portato da gl' Angeli in Paradiſo.

Vn altra Tauola, doue S. Gio: Battiſta batteza Chriſto: opera rara del Tintoretto.

La Tauola dell'Altar della Croce, con S. Elena, S. Siluestro, e Costantino Imper. opera di Damiano Mazza Paduano.

Il quadro vicino, con il miracolo del morto risuscitato, sopra la Croce di Christo: mano d'Antonio Fiamingo. Vn'altro, doue Costantino porta la Croce: mano del Ponzone. Et vn'altro con la Crocifissione di N. S. trà Ladroni nel Monte Caluario.

Sopra la Porta maggiore, S. Siluestro, che batteza Costantino Imper mano del Pilotti. V'è anco la Cena degl'Apostoli: del Palma vecchio. Et le Portelle dell'Organo: della Scuola di Tiziano.

La Tauola del Presepio: mano di Lazaro Sebastiani. Lo Sponsalitio di S. Gioseffo con Maria, è mano di Camillo Ballini.

V'è aggionto di nnouo vn quadro con la B. V. che và in Egitto: opera del Lazarini. Vn'altro alla destra dell'Altar maggiore: del Celesti.

Di breue vi sarà posto vn quadro con la Circoncisione di Nostro Sig. pittura d'Antonio Bellucci.

Il soffitto si dipinge al presente da Monsù Deriguì, e vi si vede S. Siluestro portato al Paradiso, con altre figure: opera degna di lode.

Vi si conserua vna Spina della Corona di N. S. del Latte della B. V. & altre Reliquie.

SAN

S. GIOVANNI ELEMOSINARIO.

Detto San Gio: di Rialto.

Parrocchia. Preti.

FV' fatta per opera de i Triuisani, e poi rifatta sul modello d'Antonio Scarpugnino, con 5. Altari.

Soggiace al Ius delli Dogi, che vi eleggono Piouani, e Titolati. Il suo Campanile fù fatto l'anno 1398.

L'anno 1513. fù consumata dal fuoco, e poi rifatta dal Doge Andrea Gritti, di che in due Pilastri di essa si legge:

Templum hoc, quod anno à Christi natali tertio decimo supra milleſimum quingenteſimum, cum tota Inſula Riuialtina igne conflagratum corruerat, Andreas Gritti Princeps Sereniſſimus, & Patronus, Nicolai Martini Plebani diligentia reſtituit.

Mox vero illud ſuos fines in tanta incendij vaſtitate turbatos, & à D. Matthai Templo occupatos, Nicolai de Ponte Principis, & Patroni Sereniſſimi ſapientia, poſt triginta, & octo annos, quibus diſceptatum fuit, legitimè recuperauit.

E' ſtata arricchita di belliſſime pitture, vedendoſi nell'entrar in Chieſa; alla ſiniſtra, vn quadro con la Viſita di 3. Magi: mano del Cau: Ridolfi.

Sopra al detto, il Padre Eterno, con lo Spirito Santo, che aſſiſtono al Doge, e Dogareſſa Grimani, con altri Ritratti: opera di Domenico Tintoretto.

Segue la Tauola con la B; V. & N. S. con S. Giouanni in aria; & à baſſo S. Paolo, S. Pietro, e S. Marco: opera rara di Damiano.

Sopra la Porta, che và verſo Rialto nuouo, l'hiſtoria del caſtigo de Serpenti, è opera di Gioſeffo Scolari Vicentino. Sopra il detto in mezza Luna, S. Gio: Euangeliſta, & vn Profetta: dell'iſteſſo Scolari.

Segue vn quadro di Giacomo Palma, ou'è Coſtantino Imper. che porta la Croce.

All'Altar maggiore, v'è la Tauola di Tiziano, con S. Giouanni Elemoſinario Veſc. che fà Elemoſina à Poueri. Al lato deſtro, vn quadro dell'Alienſe, con Chriſto, che laua i piedi à gl'Apoſtoli. Et ſopra al detto vna mezza Luna, con N. S. all'Horto: opera di Leonardo Corona.

Dall'altro lato, la Paſſione di N. S. & ſopra pur in mezza Luna, Chriſto riſorto: opere dell'iſteſſo Autore.

Nella Cappella dal lato ſiniſtro, v'è la Tauola del Pordenone, ou'è S. Caterina, S. Sebaſtiano, e S. Rocco. Altare de Corrieri.

Da i lati due figure di chiaro oſcuro, S. Pietro, e S. Marco: mano del Palma. Di ſopra vna mezza Luna, ou'è S. Caterina medicata da gl'Angeli doppo il martirio: mano del Tintoretto.

Appreſſo al detto Altare, il martirio di S. Caterina: mano del Palma. Et ſopra vna mezza Luna S. Rocco, che ſana gl'appeſtati: opera del Corona.

Segue vn quadro grande ſopra la Porta, oue piouе la Manna nel deſerto; opera dell'iſteſſo Corona. Sopra il del detto vn'altra mezza Luna, con l'Annonciata: dell'iſteſſo.

Dop-

Doppo a questo la Tauola con San Nicolò. San Gio: Battista, e Sant'Andrea d'Autore incerto.

Seguono due quadri del detto Corona. In vno il preparamento degl' Hebrei per crucifiggere N.S. Nell'altro S. Nicolò, che riceue dal Papa la dignità di Vescouo.

Nelle Portelle dell' Organo sono dipinte da Marco di Tiziano, di dentro S. Marco, e S. Giouanni elemosinario; e di fuori vn Piouano, che da l'acqua santa al Doge Grimani, rappresentando la visita del Mercordì Santo, con molti Chierici.

Nel Poggio di detto Organo, due Comparti. In vno, Dauid vittorioso con la Testa di Gulia. Nell'altro, il Padre eterno, con Angeli: mano di Matteo Verona.

La Cupola con i quattro Dottori, & i quattro Euangelisti, fù dipinta a fresco dal Pordenone.

S. GIACOMO DI RIALTO.

Preti.

PRima Chiesa edificata nella Città nell' anno 421. come si disse nel principio del Libro. E' stata in varij tempi restaurata, come si raccoglie dalle seguenti inscrittioni, & hà cinque Altari. Et prima sotto il Portico è scritto:

Corruptam Templi exteriorem partem Natalis Reghia Plebanus, & Pronot. Apostolicus, interioris etiam refarcitor, in hanc augustiorem formam exornandam non parùm curauit. Anni à iacta templi, & Vrbis fundamentis,

centesimo decimo supra millesimo. IX. Kal. April. Anno vero Christiana salutis. M.D. XXXI. VIII. Kal. April. Vrbis, & Templi die natalitio.

Per altra restauratione si legge dentro, e sopra la porta principale.

Hanc D. Iacobo Apostolo à primis Vrbis fundamentis dicatam, iam vetustate ruentem, ex maiorum Religione Senat. Consult. restaurandam prisca eius forma seruata, opus inceptus Bernardus Theupulo, Io: Donato, M. Antonius Longo, Io: Iacobus Zane, Salis Praef. perficiendum C. Anno salutis M DC. I. ab Vrbe, & AEde conditis M.C.LXXX. Marini Grimani Ducatus VII.

Sopra altra porta si legge ancora.

D. O. M.

Vetustissimam Riuoalti D. Iacobo Apostolo à primis Vrbis Conditoribus AEdem voto erectam, atq; die V. maioris hebdomada perpetua plenaria Indulgentia munere ab Alexandro III. Venetijs latitante condecoratam: postquam summo Pontifici à Patribus honorificè excepto Friderico Abenobarbus Cæsar, qui eum terra, mariq; armis infectabatur, filio eius Othone à Sebastiano Ziani Duce nauali victoria superato, pace firmata, se subiecit; & miraculo praterea maximè memorabilem, quod hac vna ignem, qui noctu IV. Id. Ian M. D. XIII. Riuoaltinam Insulam tempore fere momento consumpsit, euaserit, vetustate penè attritam, Viri clarissimi Petrus de Ponte, Iacobus Maurocenus, Benedictus Erieius, & Franciscus Maripetrus Salis à: decti in elegan-

gantiorem hanc formam S. C. summa cum dignitate, & Vrbis splendore restituerunt. Anno ab Incarnatione Domini M. DC. Ab Vrbe vero Condita M. C. LXXIX. Marini Grimani Ducis Venet. &c. Anno VI. Hieronymo ab Aqua Antistiti, & D. Marci Canonico procurante.

Nelli Pilastri della Cappella maggiore, si legge la seg. mem. della sua edificatione, consecratione, e riedificatione.

Fundamenta huius Templi D. Iacobo Apost. ex Voto erecti iactafuere christianæ salutis anno CCCC XXI. Die XXV. Martij. Zosimo Romano Pontif. Honorio imperante. Dedicatio celebrata sequente anno eodem die per quatuor Episcopos, Seuerinum Patauinum, Hilarium Altinatem, Iucundum Tarui-num, & Epodium Opiterginum, cura vero Felici Sacerdoti primum delegata. Hæc vetustate ferè aboleta comperta sunt, industria Natalis Regia Canonici Ceneten sis, qui electus Plebanus, & dicto Templo in splendidiorem Ecclesiam instaurato, vt ædificationis, consecrationis, instaurationis, & electionis monumentum posteritati relinqueret, hæc in marmore fanda curauit. Quæ omnia, & temporis, & locī iniuria corrosa, ac penè consumpta, Hieronymus ab Aqua de Muriano Canonicus D. Marci, atq; huius Ecclesiæ Plebanus, hoc marmore restaurari iussit. Anno Domini. M. DC. Die XXV. Martij.

Vi si legge ancora memoria dell'Indulgenza Plenaria, per la quale il Giouedì Santo vi concorre tutta la Città.

Ne vicissitudo temporum Indulgentiam perpetuo plenariam ab Alexandro III. Pont. Max.

huic AEdi M C.LXXXII.conatam obliterare, Natalis Regia Plebanus, & Protonotarius Apostolicus P.C.

La Volta della Cappella maggiore è lauorata a ſtucco, con oro, e pitture, ne i marmi. L'Altare è formato di marmi bianchi finiſſimi, & in mezo hà la Statua di S. Giacomo grande al naturale, ſcolpita da Aleſſandro Vittoria.

V'è anco l'Altare de gl'Orefici dedicato a S. Antonio Abbate. E' opera riguardeuole, non ſolo per le quattro Colonne di Serpentino, che l'adornano; mà per la finezza d'altri marmi, e per l'Imagine di eſſo Santo, fatta di Bronzo, grande al naturale, eccellente getto di Girolamo Campagna Veroneſe, di cui ſono anco le Vittorie, & altre Figure poſteui per ornamento dell'Altare.

Il primo quadro alla Siniſtra, entrando dalla Porta maggiore, è mano d'Aluiſe dal Friſo, oue S. Giouanni Elemoſinario fà elemoſina a Poueri.

Segue poi S. Antonio Abbate tentato da Demonij: mano di Domen. Tintoretto.

Vi ſi vede vna Tauola vicina alla Sacreſtia, con l'Aſſonta, & Apoſtoli.

Nell'Altar ſiniſtro al maggiore v'è N. Sig. morto, ſoſtenuto da gl'Angeli: mano del Palma.

Segue la Tauola dell'Annonciata: opera gentile di Marco di Tiziano.

Continuano altri tre quadri dell'iſteſſo Autore.

Nel primo lo ſponſalitio della B. V. con S. Gioſeffo. Nel ſecondo la Preſentatione di Maria al Tempio. Nel 3. la Naſcita di Maria.

So-

Fuori della Chiesa, mà vicino a suoi muri, stà vn pezzo di Colonna, oue sono intagliate le seguenti parole:

De Bagiamonte Tiepolo fù questo Terreno,
E mò è posto in commun, acciò che sia
A oiaschedun spauento per sëpre, e sëpre mai.
Del mille trecento, e diese
A mezo il mese delle Ceriese.
Bagiamonte passò il Ponte,
E per esso fò fatto il Consegio di Diese.

Arse questa Chiesa insieme con la Casa del Piouanno l'anno 1634. mà per la diligenza di Nicolò Formentini all'hora Piouano, fù rimodernata sopra il modello di Francesco Contini, & in vna delle Porte fece scriuere.

Voracibus repentè flammis absumptum, Charitatis flamma illicò reparatum, Nicolao Formentino Antistite. Anno Salutis M.DC.XXXIX.

Hà cinque Altari, trà quali è cospicuo il maggiore, per disegno, per figure d'intaglio, & altri lauori in marmi. La sua Tauola fù dipinta da Bernardino Prudenti, e v'è la B. V. con nostro Signore, Sant'Agostino, e Santa Monica.

E' parimente bello l'Altare nella Cappella alla sinistra del maggiore; ou'è la Tauola del Caualier Liberi, con il Crocefisso, San Francesco, & altri Santi, e da vna banda si legge:

D. O. M.

Iacobus Legius, tùm ex Legato Lucretiæ Contarenæ Michaelis Legij Vxoris, tùm proprijs expensis, annuente Nicolao Formentino

Ple-

SANT' VBALDO

Detto San Boldo.

Parocchia. Preti.

Edificio nobile, e ben ornato eretto dalle famiglie Giusta, e Trona, altri dicono dalli Berti che mancorono l'anno 1261.

Hà quattro Altari, nel primo alla sinistra e trando, v'è vna Tauola con meze figure, cioè: Christo in mezo a Pietro, Paolo, Giouanni, e Girolamo: mano di Rocco Marconi.

Sopra la Porta v'è l'Annonciata: mano di Carletto Calliari.

Seguono due quadri. In vno S. Maria Elisabetta. Nell'altro la visita di tre Magi: dell'istesso Carletto.

Nelle Portelle dell'Organo si vede il martirio di Sant' Agata: mano di Paolo Piazza.

V'è vn Braccio di Sant' Agata, con altre Reliquie.

SANT' AGOSTINO.

Parocchia. Preti.

Pietro Martino Vescouo Oliuolense, fabricò questa Chiesa l'anno 1001. e lasciò per testamento, che ella fusse sottoposta in perpetuo alla giurisdizione del Vescouato Oliuolense, hoggi Patriarcato di Castello.

Fuori

5. GIOVANNI EVANGELISTA.

Preti.

QVesto luogo hà titolo di Priorato, instituito l'anno 790. dalla famiglia Badoera, della quale fù sempre come Iuspatronato, & hà 5. Altari.

Vi si vede il Deposito di Gio: Andrea Badoaro, con la sua Statua scolpita in marmo dal Danese Cataneo da Carrara, e vi si legge:

Ecce Ioannis Andreæ Baduarij huius loci Prioris permirabiliter ducta effigies, magni indeximi animi, & maritimæ disciplinæ Simulacrum. Qui cum honores omnes esset consecutus, pietatem in pauperes vnam coluit; Senexque Triremem illam nobilem adinuenit pugnæ Nauali propugnaculum, & Testimonium. Vixit an. LXXXII. Obijt, M. D. LXVI.

Di dentro alla sinistra giace Angelo Badoaro in sepolcro di marmo, ou'è scritto.

Angeli Baduarij Prioris, Senatoris optimi, qui priuatis rebus gerendis, publicis administrandis, Hospitale pauperum regendo, sedulam animi virtutem, summam ingenij probitatem, charitatemq; præstitit singularem. Albertus, & Petrus filij, charos parentis cineres, pietate debita prosecuti, hic ossa quiescenda curarunt. Vixit an. LXXII. M. VI Obijt M. D. LXXI.

La Tauola dell'Altar maggiore è opera singo-

Plebano, Illustriſs. Ordinarij authoritate ſuf. fulto, Altare à fundamentis erexit. Anno Domini. M. DC. XLVI.

La Pittura del Capitello attaccato, mà fuori di Chieſa, con la B. V. il Bambino, Sant. Agoſtino, & altri Santi, è mano di Pietro Mera.

Vi ripoſa il Corpo di S. Marco m.

S. STEFANO CONFESSORE.

Detto San Stin.

Parocchia. Preti.

ERetto l'anno 1295. nel tempo del Doge Pietro Ziani; da Giorgio Zancani Cretenſe, e vi ſono ſette Altari.

Nelli ſpatij delli Archi vi ſono 3. quadri. Nel 1. v'è la Manna nel Deſerto. Nel 2. la Natiu. di Maria. Nel 3. lo ſponſalitio dell'iſteſſa con S. Gioſeffo: mano del Pilotti.

La Tauola con l'Aſcenſione di Maria, è opera belliſſima del Tintoretto. Et di ſopra la Santiſs. Trinità, con S. Giouanni, S. Stefano Confeſſore, & vn Choro di Angeli: mano di Matteo Ingoli.

V'è poi l'Altare del Chriſto, e nel ſuo ſoffitto, la Santiſs. Trinità: mano di Giacomo Petrelli.

La memoria, che vi ſi legge della ſua edificatione è queſta:

Eccleſiam hanc D. Stefano dicatam Georgius Zancanius patritius Cretenſis, Nobiliſq; Venetus, Petro Ziano Duce erexit à fundamentis. M. CCXCV.

S. GIO:

Case, e Poderi, che si dispensano in opere pie, e caritateuoli.

Si è resa celebre, e venerabile per vna Croce miracolosissima del Legno della Santa Croce di N. S. teneua in molta veneratione, & donata a questo Sacrario da Filippo Masseri Caualliere, e gran Cancelliere del Regno di Gierusalemme l'anno 1369. che l'haueua riceuta parimente in dono da Pietro Tomaso Patriarca di Costantinopoli.

Nel salir la Scala, in faccia in meza Luna vi sono 3. Ritratti: mano del Tintoretto.

Entrando nel primo Salone di sopra alla sinistra sopra le porte, che vanno nella stanza, doue stà riposto il Legno della S. Croce, si vede il Martirio di S. Gio: Euangelista: opera esquisita del Peranda.

Seguitando verso la parte del Pulpito, v'è la Trasfiguratione di N. S. con i Profeti, & Apostoli, con diuersi Ritratti: opera rara del Tintoretto.

Segue vn miracolo del Santo, con Ritratti a piedi della medesima mano.

Seguono altri due gran quadri, con rappresentazioni concernenti al Santo Euangelista: dell'istessa mano.

Nella testa dell'Altare v'è l'Annonciata, e due altri quadri, con historie del Santo; tutte opere del Tintoretto.

Dell'istesso Autore sono li 5. quadri, che seguono alla sinistra. In vno Christo Crocefisso, e ne gl'altri, li miracoli del S. Euangelista.

Entrando nell'Antisala dell'Albergo, oue si conserua il Legno della S nta Croce, alla sinistra si vede vn gran quadro con belle Architet-

singolare del Can. Liberi, oue si vede il Padre Eterno, lo Spir.to Santo, la B. V. & Angeli, & a basso S. Gio: Euangelista, con la penna in mano, & vn Castello, e vi stà contemplando il Cielo.

Nell' Altare alla sinistra del maggiore, v'è la Tauola con la B. V. e due Angeli, che la Coronano; e più a basso due Angeli, che suonano di Liuto; opera d' Andrea Vicentino.

Alli lati di detto Altare dalla parte della Sacrestia, con S. Giacomo, che volge vn Libro, è mano dell' Aliense.

Le Portelle dell' Organo dipinte da Pietro Vecchia, hanno di fuori l' Annonciata; e di dentro San Gio: Euang. e San Gio: Battista.

Nella Sacrestia vna Tauola con Christo in Croce, la B. V., e San Giouanni: mano di Monte Mezano.

SCVOLA DI S. GIO: EVANGELISTA.

Vna delle 6. Scuole grandi.

AD imitatione della Scuola della Charità, si diede principio a questa di S. Gio: Euang. l' anno 1261. nella Chiesa di Sant' Apponale.

Di poi, ottenuto il terreno, oue hora si ritroua dalla famiglia Badoara l' anno 1307. cominciorono la fabrica, nel tempo del Doge Andrea Dandolo, e dall' anno 1348. fin' al 1405. si ridusse nella forma cospicua, che hora si vede.

Il Salone di questa fabrica è lungo 64. piedi, e largo 24. Et è Scuola ricca di prouenti,

Case,

Si entra nell' Albergo, doue sono 4. historie dal Palma nelle pareti esquisitamente dipinte; & alcune statue di Chiaro oscuro: l' historie sono, le Visioni di S. Giouanni nell' Apocaliffii. Nella 1. sono gl' Angeli, che uccidono molti Popoli, trà quali vi sono bellissimi ignudi, cõ S. Giouãni, che scriue la Visione. Nella 2. sopra il Bãco, il Triõfo della morte, che và corrẽdo sopra vn Destriero bianco, con la Falce in mano, & altri 3. Cauallieri cõ bilãcia spada, & archi, triõfando di teste coronate; & il Santo pur in tutti, che scriue. Nella 3 dalla parte della Croce, v'è la B. V. coronata di Stelle sopra la Luna, e di sopra il Padre Eterno, con vn Angelo, che uccide l'Idra. Nelli 4. sono dipinti li Crocesignati dall' Angelo, con altri diuersi in aria, con simboli della Passione di N. S. e molti Ritratti.

Il soffitto è mano di Tiziano, e nel vano di mezo, si vede il Santo Euangelista, che contempla il Cielo, & in 4. comparti, li 4. Simboli delli Euangelisti.

Le 4. Parte di detto Albergo sono dipinte dal Saluiati, e vi sono li 4. Euangelisti.

LI FRARI.

RR. Francescani Conuentuali.

QVesto Tempio è vno de Maggiori, e più celebri della Città. Ne i primi tempi fù in questo Luogo vn Abbatia de Monaci brãchi; mà essendo venuto in questi parti S. Frãcesco a tempo d' Henrico Dandolo Doge, ottenne dal Senato tutto il terreno del suo circuito, doue si cominciò questa gran fabrica, e con-

cor-

ture, e rappresenta quando Filippo Mazeri Caualliere di Gierusalemme dona il predetto Legno alla Scuola: opera di Lazaro Sebastiani.

Continua vn'altro con il miracolo occorso nella solennità di S. Lorenzo, doue cadè la Croce nell'acqua, ne si volse lasciar pigliare da altri, che dal Guardiano: mano di Gentil Bellino.

Segue quando essendo passata la Croce verso San Lio, non lasciaua andar auanti chi la portaua: tal che il Piouano diuotamente la prese, e la portò in Chiesa: opera del Mansueti.

Nella facciata dell'Altar, alla sinistra, vi sono bellissime Architetture, con molte figure, e diuersi Confratelli, che dispensano elemosine: mano di Benedetto Diana.

Dalla facciata delle finestre, il Patriarca di Grado, che nella sommità d'vna scala libera vn Indemoniato, con quantità di fratelli, in vaghe Architetture: opere del Carpaccio.

Continua vn miracolo seguito ad vn fratello di Scuola, che fù liberato dalla febre: mano di Gentil Bellino.

Si vede anco il miracolo accaduto ad Antonio Riccio Caualliere dell'Arcipelago, che fù liberato da vn gran Naufragio: opera di Lazaro Sebastiani.

Et in testa della Sala, all'incontro dell'Altare, si vede la Piazza di S. Marco, doue vn tal Giacomo Salis, votandosi alla Santiss. Croce, ottenne la sanità d'vn suo figliuolo, che si ruppe la testa: opera singolare di Gentil Bellino.

Si entra

Iacobus Pisaurius Paphi Episcopus, qui Turcas bello, se ipsum pace vincebat, ex nobili inter Venetos, ad nobiliorem inter Angelos familiam delatus, nobilissimum in illa die Coronam iusto Iudice reddente, hic situs expectat. Vixit annos Platonicos. Obijt M. D. XLVII. IX. Kal. Aprilis.

Il Doge Francesco Foscari giace nella Cappella grande, in sepolcro ornatiss. di marmo, con la seg. inscrittione.

Accipite Ciues, Francisci Foscari vestri Ducis imaginem, ingenio, memoria, eloquentia, ad hac iustitia, fortitudine animi, si nihil amplius, certe summorum Principum gloriam emulari contendi. Pietati erga Patriam, meæ satisfeci nunquam. Maxima bella pro vestra salute, & dignitate, terra, marique per annos plusquam triginta gessi; summa felicitate confeci. Labentem sustulsi Italiæ libertatem. Turbatores quietis compescui. Brixiam, Bergomum, Rauennam. Cremam Imperio adiunxi vestro. Omnibus ornamentis Patriam auxi. Pace vobis parta. Italia in tranquillum fœdere redacta. Post tot labores exhaustos ætatis an. LXXXIV. Ducatus quarto supra trigessimum, Salutisq. M CCCC. LVII. Kal. Nou. ad æternam requiem commigraui. Vos iustitiam, & concordiam, quò sempiternum hoc sit Imperium, conseruate.

All' incontro del Foscari giace il Doge Nicolò Trono, in sepolcro di marmo, con la sua statua, & inscritt. seg. Visse l'anno 1471.

Nicolaus Thronus, optimus Ciuis, optimus Senator, optimus Aristocratiæ Princeps fuit. Quo felicissimo Duce florentiss. Vene orum

Resp.

corsero nella spesa molti nobili Cittadini, trà quali vno della famiglia Gradeniga, vn' altro de Giustiniani, & altri con Paolo Sauelli Romano, all' hora Conduttiere dell'Armi Venete.

Il Campanile fù cominciato da vn' altro della Stirpe Viara, il quale morse Frate del Luogo; e poi fù finita l'opera dalla natione de Milanesi, e della Terra di Manza.

Questa Chiesa è ripiena di memorie, scolture, e pitture insigni; & ha 16. Altari.

Nella Cappella Triuisana si legge memoria di Marchiò Triuisano, che donò a questo Sacrario il Sangue pretioso di N. S. adorato annualmente nella Domenica di Lazaro da tutto il Popolo.

Melchiori Triuisano Pauli Triuisani F. Qui cum Galearum Romaniæ Præfectus esset, ex Constantinopoli Patriam rediens præciosissimi Saluatoris nostri Iesu Christi sanguinis guttam, Mariæ Magdalenæ vnguento infusam, Diuino nutu asportare meruisset, in Vrbem iam ductus, eundem huic Conuentui piè, & benignè donauit. Ex quo non ingrati tanto munere huius Conuentus Fratres, præter nonnulla alia dona, vnà cum Clare Sacri eius D. Depositi Sacellum. Hoc sub Diui Archangeli Michaelis auspicijs, prout extat extructum, eidem Largitori, & Post. perpetuò B. M. dicauêre. An. Sal. M. CCCC. LXXX. XVIII. Kal. Maij.

Vi giace in ricco Sepolcro di marmo; con la sua statua Giacomo da Pesaro Vescouo di Baffo, che fù Generale di 20. Galee di Papa Alessandro VI. contro il Turco per le cose della Morea, e vi si legge.

Iaco-

fuit Patriæ consilio, & auctoritate, Amicis maximis beneficijs, sibi innocentia, posteris exemplo; & cum immortalem hanc gloriam in familiã intulisset, discessit à nobis optatiss. Vixit annos LXXXV. Obijt M.D.XLIX. Hieronymus Bernardus F.P.

Paolo Sauello Prencipe Romano militando per la Rep. contro i Carraresi meritò l'oda seg. con la Statua equestre.

Hic iacet armipotens Paul. de stirpe Sabellus
Incolumi, quo Roma parẽs gauderet Alũno.
Hæc sibi ad extremũ statuebat semina priscæ
Reddita virtutis, non hic Scipionib. impar,
Non Fabijs virtute fuit belloq; domiq;
Magnus erat vir, Marte ferox, prudensque togatis.
Consilijs hic Apuliæ victricia campis
Agmina direxit. Caroli sub nomine Regis.
Et cũ Dux Ligurũ Galeatz iustissimus Heros
Creuit in Italia multa cum laude sub illo
Hic tulit arma, acies strauit, terrasq; subegit,
Postquã cũ Veneti virtus animosa Senatus,
Carrigerã delere domum cupit, obsidet Vrbem
Euganeam, Belli Ductor, Castrisq; Locatis
Ad Bassanellũ cum iam propè victor haberet
In manibus Patauũ, melioris aucta triũphi.
Gaudia peste suũ est Corpus rapiente, vocatus
Phœbus adorato Christi dũ voluit ab ortu,
Lustra ducenta vnum, & centum quater aureus annis,
Tertiaq; Octobris lux infaustissima fulget.

Sopra il Portone della Sacrestia v'è vn bel Deposito di marmo in memoria di Benedetto da Pesaro, e v'è scritto:

Benedictus Pisaur. V. Clariss. Imp. Turcarũ Classe altera ex Ionio in Hellespontũ fugata,

Resp. Cyprum Imperio asciuit, cum rege Parthorum contra Turcum socia arma coniunxit, fraudatam pecuniam viua il ius effigie resignauit, cuius innocentiss. manibus hanc meritam Diuini operis molem, Filippus filius perenni æternitate posuit.

V' è ancora il Sepolcro d' vn'altro Marchiò Triuisano, che fù Generale della Repub. con la seg. mem.

Melchiori Triuisano, qui Ferd. R. Classem Veneto sinu depulit, cum Carolo Franc. R. ad Tarr. prospere conflixit. Cremonam Veneto adiunxit imperio. III. Imper. Obijt M. CCCC. Filij pientiss. Pos.

Vi si legge anco memoria di Francesco Bernardo di viuacissimo ingegno, così.

Franciscus Bernardo Benedicti F. qui cum adhuc adolescens apud Britannos agerèt pacem, frustra antea ab illustrissimis Viris tentata, inter Henricum Angliæ, & Franciscum Galliæ Reges composuit, obque egregium factum equestri dignitate ab vtrisque Regibus ingnitus. Tandem in Patriam reuersus, Reipub. muneribus, tanta assiduitate, ac diligentia interfuit, vt gratus omnibus, Tribunitio Magistratu nondum exacto S. C. ad Turcarum Imper. Legatus Desig. annum vixit nonum supra trigesimum attingens diè suum obierit, & certissimam de se summam dignitatis expectationem secum abstulerit. Post. mœstiss. posuère. M.D.LVI.

D' vn'altro di Casa Bernardo, e Proc: di S. Marco, leggesi in vn Pilastro, che diuide le Cappelle verso la Sacrestia.

Nicolaus Bernardo D. M. Procurator, qui cum pulcherrimè in Senatu stetisset, profuit

pius, prudens, humanissimus, integritate, & virtute supra hominem. Ex Senatoria purpura ad sacram episcopalem Thiaram euectus, Cœlumque promeritus, piè, sanctèq; ex hoc humano carcere euolauit. Dominicus frater Marci Antonij Patris Senatoris amplissimi mandato P.C. Vixit annos LV. M. V. Obijt M. DC. XLI. VIII. Idus Februarij.

All'incontro v'è posto il Depos. di Girolamo Veniero con la seg. mem.

D. O. M.

Hieronymo Venerio Nicolai olim filio, integritate, prudentia, ac iustitia insigni. to, Praturis, Prafecturis magna cum laude perfuncto, Nicolaus filius D. Marci Procurator obedientiæ, ac reuerentiæ Monumentum posuit.

V'è stato vltimamente eretto il maestoso Depositio di Giouanni da Pesaro Doge, con la sua Statua sedente sotto Baldacchino, tutto composto di bellissimi marmi, & ornato di statue. Architettura del Longhena delle più vaghe, che si vedano nella Città, e và in stampa.

Alla sua destra in vn Cartello si legge.

Ioannem Pisaurij Venetum Ducem, aureũ inter optimos Principem vides, qui per mortes ad vitam prodiens in lethali puerperio matrem seruauit nascendo, Idem Patria auguratus, cui nasceretur. Post inde patria totus viuens, nullus sibi. Apud Allobroges cum Carolo Emman. Arcanam illam molitus machinã in Tellinæ Vallis Inuasores, impactas Ven. liberati cõpedes fregit. In Galliam Ludou. Iusto

altera in Ambracio sinu capta, Leucade, & Cephalenia expugnatis, aliisq; recuperatis Insulis, Nauplia obsidione liberata, Richio fauiss. Pirata interfecto, D. Marci Procur. creatus, patè composita, Corcyra obijt.

V'è anco la mem. di Giac. Marcello in bellis. Sepolcro, e sotto la sua statua si legge.

Iacebo Marcello Christ. Viro innocentiss. & Clariss. summis, domi, foriſq; dignitatib. ex Rep. functo Qui cum postremo difficiliorib. Reip. temporib. cùm vniuersa Italia Bellum gereret; Classis Imp. ageret, ora maritima vndiq; fideliter, constanterq; defensa, Vrbem Gallipolim in Salentin. aggressus expugnauit, in ipsa Victoria intrepidè occumbens, Veter. disciplinæ documenta Ciuibus suis reliquit. Causam honorificis prabita Pacis conditionib. dedit, publicis lacrymis in funus elato, Ludouic. & Petrus Filij pientiss. posuère. M. CCCC. LXXXIV.

Appresso la Porta, che discende nel Claustro v'è in memoria d'vn publico Lettore con il seguente epitaffio.

Benedictum Brugnolum Veronensem, Virum integerrimum, optimum Grammatices, Rhetorices, Philosophiaq; professorem, Litterarum Bonarum parentem, Vtriusq; linguæ peritissimum, in eruditionis per quadraginta amplius annos pub. stipendio discipulis, De Rep. Veneta optime meritum, Io: Quirinus Nicolai benevolentiæ, gratitudinisq; gratia hoc Sarcosphago decorauit. M. D. V.

Segue il vago Deposito di Marco Zeno Vescouo di Torcello col suo Ritratto in marmo, e sotto il seguente epit.

Marco Zeno Torcellano Episcopo, qui doctus, pius,

restituta Societas Iesu. Sic heu nimis breue Principatus spatium, quod Mense post annũ primum sexto absoluit Gestorum grandit ate protendit, atque vt etiam post Fata Reip. prodesset, florentiss. Sobolem Patriæ oppignorauit ex Leonardo Fratris Filio, qui opum hares, Senator operum, Reipub. Procurator, Patrum amantiss. qua debuit pietate viuum coluit, qua potuit redituum Patriæ reddidit.

Di Sotto nel destro Cartello à caratteri di rilieuo è impresso. *Vixit annos LXX.*

All'incontro sotto al sinistro. *Deuixit annos MDCLIX.*

Nel mezo, & a piedi della sua Statua, *Hic reuixit anno MDCLXIX.*

Dirimpetto a questo gran Mausoleo stà il Deposito eretto dall'Eccellentiss. Senato in honore d'Almerico Prencipe di Modena Cõ. duttiere di gente in Candia con la seg. inscrit.

Almerico Estensis Principi, quem prima iuuenta Ludouicus Gallorum Rex auxiliaribus Copijs ad Cretense bellum transmissis cum imperio præfecit, parem, & quantacunq; fortuna capacem, vbi post multa fortiter, multa feliciter terra, mariq; gesta, præstantis Imperatoris omen impleturum, properante Fato interceptum. Senatus hoc supremo munere prosecutus est. Anno M.DC LXVI.

Vicino alla porta per fianco del Choro, giace il Doge Francesco Dandolo col seg. Epit.

Laudibus innumeris, meritisq; parentibus iste
Franciscus virtute nitens clarissima proles,
Dandula quẽ genuit, Patriæ venerabilis huius
Dux fuit illustris, qui libertatis amator,
Edomuit fastus tumidos, & vincla resoluit.

gloriosè orbi Catholico necessaria Venetis, opportuna Gallicana quieti allaborauit. In Apulia Iacobi Regis mira calliditate celatum, mira sagacitate rimatus; priscam beneuolentiam feliciter firmauit. Roma intonante nouo titulorum decreto, Ioanni Pisauro debuit Respub. quod maximis æquata Regibus, auita iura seruauit. Hinc labris innata suada Legatus ligatos eloquio Principes, quò iubebat adducturus, semel ad Ladislaum Poloniæ Regem, bis ad Ferdinandum Augustum Conciliator; mox ad Monasterij Conuentum Caduceator designatus, Mercurius videri potuit, ni Martem ostendissent Eridano Ripa Romanis ereptæ, aut Venetis asserta; Vel teste Calumnia; quæ veri facem, & Viri famam, vt extingueret, clariorem fecit ventilando.

Alla sinistra in altro simile Cart. leggesi.

Hoc vero, vel nolens fatere Liuor, quod Regni pulcherrimi iactum voce argenti, proprij exemplo, publico ferro, cunctanter, ac constanter auersatus auertit, & Cretensem Venetis Coronam, Venetam Italis gloriâ conseruauit, ac fere absortam, Ottomanis extorsit. Hinc tot labores maxima cumulans, labore, Principatu proh quantum Patriæ Principem dedit; nempe qualè orbis optaret, qui caput Reip. de vultu noscetur, cui pro supercilio comitas, pro uerbijs oracula, pro eroica tessera constantia, atq; Religio, in dubijs magnificentia, supra regalem in consilijs sapientiam, quæ aui sui Salomon audiit. In Votis implacabilis. In Christi hostes hostilitas; in nutu semper victrix auctoritas, quæ nuper quam maior priuato fuerit in priuato, feliciter ostendit ingeniorum eruditioni, amor pietati, Calitum plausui

resti-

Pontificis sacri premia p̃meritus
Enituit latio, pariter sermone Pelasgo,
Hic decus, & Sanctæ Religionis honos.
Occupat hoc tandē Emilianus marmore Petrus
Quem Vicentini congemuère Patrem.
Sui P. MCCCCLXIIII.

V'è la sepoltura d'vn celebre Medico auanti l'Altare di S. Girolamo, col seg Epit.

Petro Scriuos Gallo, Medico nostra tempestate celeberrimo, & curandæ Caruncule Vesicæ collo adnatæ, authori vere principi. Io. Carolus F. mœstiss. eiusdem artis professor. sibique, & hæredibus P.C.

Nel Chiostro vicino alla Madonna miracolosa stà sepolta Modesta dal Pozzo, detta Moderata Fonte, Donna erudita, e compose molte opere: vi si legge.

Modestæ à Puteo, fœminæ doctissimæ, quæ varios virtutis partus, Moderatæ Fontis nomine Rythmis etruscis (quibus memorandæ cecinit) & sermone continuo feliciter enixa, naturæ parcum dum ederet, puellæ vitam, sibi vero mortem (proh dolor!) asciuit. Philippus de Georgijs Petri F. in Off. super aquis pro Ser. Dom. publici iura defendens, Amantissimæ Coniugi P. Obijt ann. Domini M. D. XCII. Kal. Nouembris.

Ma ritorniamo alla Cappella maggiore, appresso la quale in vn pilastro si legge la consecratione di questo Tempio.

Petrus Tranensis artium & Theologiæ Doctor ordinis Minorum, & Episcopus Thelexinus consecrauit hanc Ecclesiam in honorem Assumptionis Virginis Mariæ, & statuit anniuersarium huius dedicationis in die Dominico, qui postremus erit ante Ascensionem Iesu

Marchia quæ dudum nimium quoque præſſa iacebat,
Tenuiſſima quidem, vicinaque caſtra Salinis.
Attentata ruit, clara dum rexit habenas,
Quaq; decus, terraq; mari ſucceſſibus auxit,
Hic Venetũ patriã hoſti magis eſſe timenda.
Fecit, at vndeno ſolij præſignis in anno
Deceſſit felix, Domini tunc mille trecentos,
Ter, denoſq; nouem Fabus dauoluerat annos,
Luxque Nouembris erat, cunctis celeberrima diuis.

Di Ludouico Foſcarino, che fece 14. Ambaſciarie a primi Prencipi della Chriſtianità, ſi legge.

Ludouico Foſcareno D. Marci Procuratori, Viro, & ſummæ eloquentiæ gloria, & ciuilis Pontificis Iuris ſcientia, atque philoſophiæ ſtudio præſtanti, Patriæ conſilio, & induſtriæ ſemper tutatori. XIV. Legationes diuturno morbo contracto, ante diem e vita egreſſo, filij pientiſſimi, Patri benemerito poſuerunt.

Federico Cornaro giace nella ſua Cappella dedicata a S. Marco, con la ſeg. inſcrittione.

Federico Cornario opum, familiæ, virtutis, eximio ſplendore claro, qui Genuenſi bello laborantem fame Pu. Rem. ſuſtinuit, opes cùm amicorum vſui, & patriæ laboribus, tùm diuinis rebus magnificè, pieque ſemper impertijt, ex modeſtia etiam, atque iuſtitia primam tulit laudem, ingenti omnium mœſtitia, extincto, feſte funere, non minus Ciuium lacrymis, quã meritis laudibus celebrato, & eius Poſteris, Ioannes FF. hoc ſacellum dicauit.

Vi giace Pietro Miani, che fù Veſcouo di Vicenza, col ſeg. ep.

Qui columen Patriæ fuerat, ſpes fida Senatus,

Pon-

Campanile a piedi della gran tella, doue Pietro Negri dipinse i Santi, e Sante della Religione, con il Ritratto del P. Maffei, che lo fece fare, si legge:

Anno Domini MDCLXX. Fr. Augustinus Mapheus Veronensis, qui multa Bona fecit, tam in Ecclesia, quàm in Conuentu Magnæ Domus F.F.

Per considerare le Pitture, possiamo dar principio nell'Altare della Concettione, vicino al Mausoleo di Casa Pesaro; doue si vede la B. V. il Bambino, S. Pietro, S. Francasco, & altri Santi: opera di Tiziano.

Nella Cappella di Casa Cornara, v'è la Tauola in 3. comparti. Nel mezo S. Marco Euangelista. Alla destra S. Giouanni, e S. Girolamo, alla sinistra S. Paolo, e S. Nicolò: mano del Viuarino.

Nella Cappella del Collegio de Milanesi, v'è la Tauola con S. Ambrogio, S. Sebastiano, S. Gio: Battista, S. Girolamo, & altri Santi: opera del Carpaccio.

Dal lato destro di detta Cappella vi sono due quadri del Tizianello, che contengono i miracoli di S. Ambrogio, dal lato sinistro v'è pur S. Ambrogio a Cauallo, che scaccia gl'Heretici: opera di Gio: Contarini.

Passata poi la Cappella di S. Michiele, v'è la Cappella della Madonna, con la Tauola di M. V. il Bambino, S. Francesco, S. Antonio, S. Marco, S. Andrea, & altri: mano di Bernardino Licini.

Nella Cappella maggiore, v'è la famosissima, e gran Tauola di Tiziano, ou'è Maria, che ascende al Cielo, con il Padre Eterno di sopra, & a basso gl'Apostoli, che l'ammirano,

Christi semper esse celebrandum, & omnibus, qui eodem die manus porrexerint ad utrices XL. dies Indulgentiam concedit. Anno salutis M.CCCCLXXXXII. VI. Kal. Iunias

Vicino alla Porta della Sacrestia è Sepolto il B. Pacifico, con la seg. memoria.

In hoc sepulchro depositum fuit Corpus B. Pacifici Ordinis Fratrum Minorum, Anno Domini M.CCCC.XXXVII.

Nella Cappella vicina alla Sacrestia sotto vn'Vrna antica si legge.

Hieronymo, Petro, Laurentio, Patruo, Viris illustrissimis & optimè Patriæ benemeritis, Petrus Bernardus, pietatis cultor, suorum memor hoc consecrauit. Obijt M D. Mensis Aprilis.

In vna Colonna del Choro, dirimpetto alla Sacrestia si legge:

Frequentiss. huiusce Religionis Conuentum, qui eo ipso anno, quo F. Donatus P. est declaratus, in hisce ædibus peractus est, vbi M. & D. illi Patres multa quotidie, doctrina, & probitatis exempla edidère, & florentiss. hac Ciuitas, ex I.C. publico are ipsorum inopiam subleuans, à vetere suo instituto non discessit. Necnon Bonauen. Pio Costazaro Præsidi idem est honos propter virtutem prorogatus. Huius templi Præfecti Posteris notum esse voluère. Anno Domini M.D.XLVI. XIII. Iunij.

Nel lato destro della Chiesa, & appresso la Porta in faccia alla Sacrestia (oltre l'altre memorie) v'è questa:

Deus Iesus meus, Generosæ Vrsinæ Vx. q. Charissimo Matheo F. V. erudiss. Lucas Zenus D. Marci Proc. V. F.

Da questa banda, & sopra la Porticella del Cam-

Statua, e d'altri Santi ſcolpiti in marmo da Aleſſ. Vittoria.

Segue l'Altare della Scuola del Nome di Gieſù, con la Tauola della Preſentatione al Tempio, con vn Angelo in aria, che tiene la Corona di Spine, & altri miſterij della Paſſione; & à baſſo, S. Paolo, S. Marco, S. Agoſtino, S. Nicolò, S. Bernardino, S. Elena; opera pretioſa di Gioſeffo Porta, detto Saluiati. In queſt'Altare ſi vede vna nuoua, e bella caſſa di marmo fino, oue ripoſa il Corpo di S. Teodoro mart.

Appreſſo v'è l'Altare con vn Crocefiſſo miracoloſo, ſcolpito in marmo.

L'vltimo da queſta banda ſiniſtra per vſcir di Chieſa, è l'Altare dedicato al glorioſo San Antonio di Padoua, tutto compoſto di finiſſimi marmi bianchi, & ornato di nicchi, e Statue con bell'architettura diſpoſte. Nello ſpatio di mezo v'è la nicchia con la Statua di eſſo Santo.

Sopra la Porta maggiore vi ſono 8 quadri, che contengon la Vita, e miracoli di eſſo S. Antonio: opere di Flaminio Floriano della Scuola di Tiziano. Oltre il predetto Corpo di S. Theodoro) conſeruano in queſta Chieſa il Sangue miracoloſo di N. S. Vn pezzo di teſta di S: Antonio Abbate. Il Corpo del B. Pacifico Bon Veneto. Vna Gamba di S. Daniel Profeta, & molti Altri reliquie inſigni.

SCVOLA DI S. FRANCESCO.

HA il ſoffitto tutto dipinto con molta diligenza, & è in 9. Comparti. Nel mezo S. Franceſco, che riceue le ſtimate; d'intorno

Nel lato destro di detta Cappella, vi sono due quadri. In vno il Paradiso. Nell'altro il Giudicio Vniuersale.

Nel lato sinistro, altri due. In vno, il Padre, che crea Adamo, & Eua. Nell'altro v'è Christo in Croce, con molti Angeletti; a basso molte virtù, Fede, Speranza, Carità, Fortezza, Temperanza, Prudenza, &c. & in lontano il Serpente di bronzo: tutti 4. mano d'Andrea Vicentino.

Nella Cappella di S. Francesco, alla sinistra della maggiore, la Tauola con S. Francesco, S. Bonauentura, e S. Luigi: mano del Catena.

Nel lato destro di detta Cappella, vn quadro con S. Francesco, che rimira il Paradiso: mano del Vicentino. Gl'altri due più vicini all'Altare, con S. Francesco in habito secolare auanti vn Crocefisso, e l'altro, oue fà trasportar alcuni panni: sono di mano del Peranda.

Nel lato sinistro, il quadro più grande, con S. Francesco auanti al Pontefice, è mano del Palma. Gl'altri due pur con attioni di San Francesco, sono di mano dell'Aliense.

Nella Cappella vicina alla Sacrestia, la Tauola con la B. V. S. Pietro, S. Paolo, S. Andrea, e S. Nicolò, è opera del Viuarino.

Dentro la Sacrestia, nella Tauola dell'Altare, con la B. V. il Bambino, con Angeli, che suonano; e nelle Portelle, che rinchiudono detta Tauola, S. Bernardino, e S. Nicolò, con altri due: opera singolare di Gio: Bellino.

Vscendo di Sacrestia, e trapassando la Porta del Claustro si troua la Tauola, con il martirio di S. Caterina: mano del Palma.

Segue l'Altare di S. Girolamo, con la sua

Sta-

re con Christo, che và al Monte Caluario, è mano del Palma.

Nella Stanza di sopra tutto il soffitto, è dell'istesso Palma, oue si vede nel mezo, Christo che risorge, e d'intorno vn Profeta, vna Sibila, e 4. Euangelisti.

Sopra il Banco, vn quadro con la Passione di N.S. opera bella d'Antonio Cecchini. Di rimpetto v'è Christo mostrato al Popolo Hebreo: opera dello Scaligero.

S. NICOLO' DE FRARI.

Detto della Lattuca.

RR. Francescani Conuentuali.

FV' fabricato questo picciolo Conuento, & Oratorio da Nicolò Leoni Senator benemerito della Republica per vna cortesia, che esso riceuè da quei Padri, La fama è, che ciò fusse per vna certa quantità di Lattuca riceuua da quei Padri per vna sua infermità; per il che si disse S. Nicolò della Lattuca. Nel medesimo Oratorio si legge la memoria del detto suo Fondatore.

Nicolao Leono Senatori optimo, Oratorij huius, atque Monasterioli beneficio Fundatori. Obijt anno Christi M.CCC.LVI.

Vi sono tre soli Altari, ma molto ricchi di Pitture, poiche nel maggiore v'è vna Tauola famosa di Tiziano, che và alle Sampe, oue si vede la B. Verg. in aria, e molti Angeli; nel piano v'è S. Nicolò, S. Caterina, S. Antonio di Padoua, S. Francesco, e S. Sebastiano.

Dal

li 4. Euangelisti, S. Bonauentura, S. Luigi, S. Bernardino, e S. Antonio di Padoua.

SCVOLA DE MILANESI.

SOpra la Banca v'è vn quadro in 3. compartimenti. Nel mezo la B. V. il Bambino S. Gio: Battista, e S: Ambrogio; e dalle bande due Santi Cauallieri: opere del Viuarino.

A basso nella stanza terrena, il Parapetto dell'Altare fù dipinto da Lattantio Cremonese, oue si vede Christo, con alcune azioni di S. Ambrogio; & all'incontro dell'Altare, v'è S. Ambrogio à Cauallo contro i Luterani: opere del Pordenone: & altri poi di maniere antiche.

SCVOLA DELLA PASSIONE.

QVesta Scuola hebbe principio in S. Giuliano, e poi fù trasportata vicino alla Chiesa de Frari.

Li Fratelli di essa sono numerosi, e si regolano a similitudine delle 6. Scuole grandi, impiegandosi ancor essi, nel dispensar elemosine, maritar donzelle, & altre opere pie.

Fù consumata dal fuoco, e rifatta l'anno 1593. come si legge sopra la Porta.

Ædes has olim incendio absumptas, gratuitò piorum are reficiendas curarunt, Ioannes Baptista à Bella huius Confraternitatis Custos maior; & Ioannes Serenellius Vicarius: Ioannes Beltramius Custos minor; & Ioannes Archerius Scriba, una cum alijs Collegis. Anno Domini M. D. XC. III.

Nella stanza terrena, la Tauola dell'Altare

Tauola con S. Giouanni, che predica nel Deserto : mano di Paolo Franceschi detto, il Fiamingo.

Alla sinistra nell'entrare, v'è vna Tauola con Christo morto in braccio della B. V. S. Andrea, e S. Nicolò : mano del detto Fiamingo.

Vicino alla Porta maggiore v'è vn quadro del famoso Pennello di Pietro Vecchia, oue si vede S. Antonio di Padoua sopra le nubi, con molti Angeli ; e poi due Frati della sua Religione, vno de quali mostra il Santo al Popolo, e l'altro mostra il Popolo al Santo.

Il condimento poi di questa Chiesa è il Soffitto disposto in varij comparti, e dipinto tutto da Paolo Veronese. In vno si vede S. Francesco, che riceue le Stimate, con il Compagno. Nell'altro la Visita di 3. Magi. Nel 3. S. Nicolo Vescouo di Mirea, con il Clero, che lo corteggia. Nelli 4. cantoni li 4. Euangelisti e cose tutte singolari.

La Cappella di S. Francesco fuori di Chiesa è tutta dipinta dal Palma.

La Cappella di Casa Badadonna, con l'Assonta, S. Nicola, S. Chiara da Monte Falco: è opera del Fialetti.

Vi giace il corpo di S. Gorgonio mart. & altre Reliquie.

SAN

Dal lato destro due quadri. In vno la Cena de gl' Apostoli, e vi si vede di lontano Nostro Sig. che laua i piedi a suoi discepoli: opera di Benedetto Calliari fratello di Paolo. Nell'altro, S. Giouanni, che battezza Christo, con molti Angeli, e vi si vede in lontano Christo tentato dal Demonio: opera di Paolo Veronese.

Dal lato sinistro altri 2. quadri. In vno, Christo, che risorge, con molti soldati, & Angeli: opera di Carletto figlio di Paolo. Nell'altro, Christo, che libera i Santi Padri dal Limbo: opera singolare del Palma.

Dalle parti del detto Altar maggiore vi sono alcuni comparti con Puttini, Colonnati, e Misterij della Passione: opera di Carletto. Et 2. Profeti, & 2. Sibille di chiaro oscuro: opera di Paolo.

Segue poi l'historia, doue Christo risorge, e Christo auanti a Pilato, copioso di figure: opere di Benedetto Calliari.

Segue Christo in Croce, pure copioso di figure: opera di Paolo. Et poi si vede Christo condotto al Monte Caluario: opera d'Aluise dal Friso nipote di Paolo.

Dirimpetto all'Altar maggiore v'è l'Annonciata, con il Padre Eterno, & vn Profeta: mano di Marco di Tiziano.

Nelle Portelle dell'Organo, di fuori Adamo, & Eua, di dentro il Sacrificio di Caino, & Abele: mano del Padouino.

Doppo l'Organo, si vede Christo alla Colonna: mano del Calliari. E doppo, Christo deposto di Croce: mano di Carletto, come pur vn'altro, con Christo all'Horto.

Entrando in Chiesa, a banda dritta, v'è la Ta-

Ioanni Dechialo Moriaco Claromontano Auernorum equitum Præfecto, cum in omnibus, belliſq; tùm in Gallia, tùm in Italia, Carolus, Ludouicus, & Franciſcus Gallia Reges clariſſimi geſſerunt, fidem, fortitudinem, virtutemque egregiè probaſſet, Venetiaſq; veniſſet, vt in Siriam tranſmitteret, Chriſti Sepulcrum viſendi gratia, dum Patauium proficiſceretur, vt Diui Antonij Corpus veneraretur, Latronum inſidijs circumuectio, miſerabiliter interfecto. Franciſcus Rubeus, Franciſci Regis Legatus pientiſs. poſuit. M.D XXIV. Nonas Iunias. Vixit annos XXXVII. Menſes VIII. elatus eſt cum magno Principis, vniuerſaque Ciuitatis gemitu.

Alla ſiniſtra nell' entrar in Chieſa vi ſono alcune Portelle d'vn Armaro, con San Martino, che diuide il Mantello, con i Poueri d'intorno: opera famoſa del Pordenone.

Dirimpetto a queſto, le Portelle d'vn altro Armaro, dipinte dal Tintoretto, con Criſto, che ſana il Paralitico: opere, che recano marauiglia a chi le vede.

Alli lati dell'Altar maggiore, vi ſono quattro famoſi quadri, del medeſimo Tintoretto. Nel 1. v'è S. Rocco, che ſana gl'Animali. Nel 2. il Santo, che guariſce gl'infermi di mal contagioſo nell'Hoſpitale. Nel 3. il Santo vien fatto prigione. Nel 4. muore in Prigione aſſiſtito da gl' Angeli.

La Cupola ſopra la Cappella maggiore fù dipinta a freſco dal Pordenone, oue ſi vedono li quattro Euangeliſti, li quattro Dottori della Chieſa, e quattro Angeli.

Nel Rocchello della Lanterna vi ſono diuerſe

SAN ROCCO.

Preti.

FV' fondata l'anno 1494. contigua alli Frari, & hà 7. Altari. Sopra il maggiore è collocato il Corpo di S. Rocco in Vrna di marmo, con la sua Statua: opera di Bartolomeo Bergamasco. Et alli lati due Statue, di S. Sebastiano, e di S. Pantaleone: Scoltura del Mosca.

Vi si vede la Statua pedestre d'vn Condottiere della famiglia Bosella con la seg. mem.

Peregrini Boselli Grilli Bergomatis Equitis. Huic Veneti exercitus magisterio diu functo, at memorabili aduersùs Heluetios Bartholomæi Liuiani auspicijs, inter Lmilites apud Marianum pugna maximè claro. Inde redeunte, dum Athesim Ponte iungit ictu foramenti sublato, magno omnium mœrore, pientiss. egregiæ fortitudinis ex. M. P. M. D. XVII.

Appresso si legge memoria della Consecratione della Chiesa così,

Reparatam à fundamentis ædem cum Turri proxima, Diuoque Rocho dicatam Dominicus Alerius Episcopus Chisimensis consecrauit, quod Collegio, quodque Templum visentibus felix, faustumque perpetuo sit. Anno Christianæ salutis. M. D. VIII. Kal. Ianuarij. Die Dominico primo.

Sopra vna Porticella v'è memoria d'vn Barone del Sangue Reale di Francia, che restò morto in Oriago dalla furia de Contadini.

Ioan.

menti varij, e rigdardeuoli.

Dentro di sè racchiude l'Erario della Pittura, e della Scoltura. Nella prima stanza terrena vi sono sei gran quadri, del Tintoretto, ilquale col suo bizarro pennello rese ammirabile questa Scuola. Nel primo alla sinistra v'è l'Annonciata. Nel secondo la visita di tre Magi. Nel terzo Maria, che va in Egitto.

Nel quarto la strage de gl'Innocenti. Nel quinto la circoncisione di N.S. Nel sesto Maria, che ascende al Cielo.

Sopra il primo ramo della scala vi sono due quadri. Alla destra l'Annonciata: opera di Tiziano. Et alla sinistra la Visita di Maria con Elisabetta: mano del Tintoretto.

Quì trà le due Finestre in vna Tauola di marmo si legge:

M.D.LXXVI. Aloysio Mocenico Principe Veneto. Seuiebat pestifera Lues, qua nulla vnquam vel diuturnior, vel perniciosior extitit; nostrorum criminum vltrix; passim Vrbe tota cadauera iacère prostrata, carbunculis, maculis, bubonibus horrentibus obsessa, ijsdem ædibus, eadem hora funera funeribus continuari. Vbique lacrymæ, suspiria, singultus, vbique totius Ciuitatis miserabilis adspectus. Ciuibus repentè vel obeuntibus, vel metu perterritis dulcem patriam deserentibus. Demùm aliquando Deipara Virgine, ac Beatiss. Rocho deprecatoribus, visa est hac Erynnis adeo tristis, ac dira extremo mense Decembris, cum Martio cepisset crassari, ac furere, vim ferè omnem amisisse. Quo quidem temporis interuallo cum societatis nostræ CCCC plus minùs Fratres intercidissent, ijsdem ipsis fratribus, eorumque familijs præ-

stan-

uersi comparti, con varie historie del Testamento vecchio, e nella sommità della Cupola il Padre eterno, con molti Angeli.

Nella Nicchia sopra l'Altare v'è la Trasfiguratione di N.S. al Monte Tabor, con Profeti, & Apostoli del Pordenone.

Nella Cappella sinistra v'è la Tauola con N.Sig. che porta la Croce: opera famosissima di Tiziano.

Le Portelle dell'Organo furono dipinte dal Tintoretto, come anco la Tauola, che si vede in Sacrestia, con Christo in Croce, San Rocco, e S. Pantaleone.

Oltre il Corpo di S. Rocco, vi si conserua vn Dente di Sant'Apollonia, & altre Reliquie.

SCVOLA DI S. ROCCO.

Vna delle 6 Scuole grandi.

DOppo portato il Corpo di San Rocco da Germania a Venezia, e doppo liberata la Città da vn'acerbissima Peste, s'accrebbe notabilmente questa Fraterna, di numero, e di ricchezze, e trasportorono il loro ridotto dalla Chiesa di S. Rocco, e S. Margarita a questo Luogo, oue si ritroua. Quiui ottenuto da Frati Minori Conuentuali vn terreno vacuo, vi fabricorono la Chiesa, e poi anco la Scuola, che al presente si ritroua ricchissima; non solo di denari, che si dispensano a Poueri, ma d'ogn'altro ornamento per renderla trà l'altre magnificentissima:

Hà la facciata tutta di marmi ornata, con Colonne, Cornici, Intagli, Figure, e partimen-

placata l'Ira celeste, ripone la Spada nella Vagina: opera di Pietro Negri degna di lode, per ordine d'Angelo Acquisti Guardian Grande l'anno 1673.

Arriuati al Salone, e cominciando per ordine, trouaremo la Nascita di Christo. Poi San Giouanni, che battezza il Messia. La Resurrezione di Christo. E la Cena dell'istesso con gl'Apostoli.

Dipoi la Tauola dell'Altare, con S. Rocco in aria, con molte genti inferme nel piano, & il Cardinal Britannico.

Dall'altro lato segue Christo, che moltiplica li Pani, e li Pesci. L'istesso, che risuscita Lazaro. Vn'altro, che ascende al Cielo con gl'Apostoli. Poi segue la Probatica Piscina.

Nell'Angolo doppo la Porta dell'Albergo, v'è il Demonio, che dice a Christo, che conuerta le Pietre in Pane.

Nella testa della Sala trà le finestre, v'è San Rocco, e San Sebastiano. Di sopra il Soffitto, Adamo, & Eua, che stanno per mangiar il pomo.

Dipoi la Colonna di fuoco, che guida gl'Hebrei nel deserto. Giacob, che dormendo vede gl'Angeli ascender, e descendere dal Cielo. Giona messo in terra dalla Balena. Helia, che fugge dall'Ira di Iezabelle.

Nel quadro di mezo v'è il flagello de Serpenti. Il Sacrificio d'Abramo. La Manna nel Deserto. Gl'Hebrei, che mangiano l'Agnello Pasquale. E molte altre historie del Testamento vecchio.

Nell'Albergo v'è Christo auanti a Pilato. Christo con la Canna nelle mani. E l'istesso, che và al Monte Caluario.

Dipoi

ſtantiſſimi Viri Dominici Ferro Magni Societatis Magiſtri ſtudium, diligentia, benignitas Charitas numquam ſatè defuit. Qui quidem tantam Cladem hoc ipſo monumento teſtatū voluit, vt q; legens poſteritas, admiretur, ingēteq; Venetor. multitudinem Peſtis crudelitate abſumptam, pientiſs. lacrymis proſequatur.

Salendo il ſecondo ramo della Scala, che conduce al Salone, a mano dritta v'è raffigurata la Peſte dell'anno 1630. e vi ſi vede moltitudine grande d'appeſtati, diuerſi morti, altri ſpiranti nelle braccia d'huomini, e donne: altri gittati nelle Barche per douerſi portar a ſeppellire. In aria poi ſi vede la B. V. e S. Rocco Interceſſori, genufleſſi appreſſo la D. M. pregando per il ſollieuo di quel flagello: eſpreſſioni in ogni genere cori raramente rappreſentanti, che in vn iſteſſo rendono terrore, e pietà: opera d'Antonio Zāchi, per ordine di Bernardo Broli Guardian Grande l'anno 1666.

Alla ſiniſtra dell'iſteſſo ramo di Scala, e dirimpetto al detto quadro, ſi vede per interceſſione di S. Marco Protettore della Città, comparire ſopra le nubi la B. V. aſſiſtita da vn Choro d'Angeli, aderenti S. Rocco, e San Sebaſtiano, alla di cui comparſa, Venezia ſceſa dal Trono, coſteggiata dalle 4. Virtù Theologali, e ſoſtenuta dalla Fede, e dalla Religione, ſupplica in ginocchi, con l'altre tutte, l'iſteſſa B. V. per la ſalute del ſuo Popolo, & eſſaudite queſte preghiere, ſi ſpicca vn raggio del Cielo, che percuotendo la morte, che è abbracciata con la Peſte, le pone in fuga; al paſſar delle quali alcuni reſtano morti. Vedeſi poi l'Angelo, che per dimoſtrar pla-

vn Pane, & vn Bocaletto &c.

Quella, che segue incatenata, bendata, con artiglierie, frezze, schioppi &c. è posta per il Furore.

Segue vn'altra ammantata, con vna Lanterna in mano, e significa la Curiosità, ouero Spia.

L'altra, con la destra mano in testa, e la sinistra tronca, con vn Criuello, carte da giuocare, &c. significa lo Scandolo.

V'è poi il Piacer honesto, con instromenti musicali diuersi &c.

Doppo segue vna figura con scritture in mano in atto di parlare, con vn piede humano scolpito appresso, e rappresenta Cicerone, che come eloquente defende la Scoltura, contro la Pittura.

All'incontro si vede poi l'altra figura, che segue con Pignatelle, Pennelli, e scritture in mano, & è il Tintoretto, che defende la Pittura.

Nelli spatij, ouero requadrature si vedono cose osseruabili, trà le quali vna Libraria di così bell'intaglio, che molti vogliono assicurarsi col tatto se siano Libri veri, ò finti.

Tutti li predetti Geroglifici si vedono espressi, e dichiarati in vn Cartello tenuto da vn Mercurio alla destra nell' ingresso al Salone.

SAN

Dipoi v'è Christo in Croce, quadro famosissimo, intitolato della Passione, e caratterizzato con l'eruditissimo intaglio d'Agostino Caraccio, Bolognese: vna delle tre opere sottoscritta dall'Autore.

Nel Soffitto poi v'è nel mezo San Rocco in aria: opera, che fù cagione, che il Tintoretto dipinse tutta la Scuola a concorrenza di tutti li Pittori all'hora vinenti; attesoche mentre gl'altri fecero vn disegno per ciascuno, egli fece il quadro.

In altri comparti vi sono alcune figure, che rappresentano l'altre cinque scuole grandi, cioè la Charità, la Misericordia, San Gio: Euangelista, San Marco, e San Teodoro.

D'intorno al Salone si vedono alcune Figure scolpite in Legno; Geroglifici capricciosi, & opere bellissime di Francesco Pianta.

Nella Testa del Salone in faccia dell'Altare v'è vn gran Colosso con il Sole nella sinistra mano.

Nell'angolo destro del Salone v'è vna Figura ammantata, auanti il fuoco, e rappresenta la malinconia.

Segue vn altra, che significa l'Honore, con Bandiere, Corone, Collane, &c.

V'è poi l'Auaritia, secca, con le mani in testa, e sacchetti di denari sotto piedi.

Doppo viene l'Ignoranza, che nasconde il viso, hà sportella al fianco, vna Testa d'Asino, &c.

Segue la Scienza, che studia, con libri auanti, & occhiali al naso &c:

L'altra denota il Conoscimento del bene, e del male: volta le spalle, è ligato, & hà sotto

vn

Segue l'altar alla destra del maggiore, oue s'adora N.Sig. Giesù Christo.

All'Altar maggiore vna meza Luna grande, doue si vede Christo in Croce, con le Marie, e molte soldatesche; & a basso ornamenti d'Architetture; nella quale si vede comparire Christo, che mostra il Costato a S Tomaso, e dalle parti si vedono li quattro Euangelisti: opera del Vicentino,

Nella Tauola dell' Altare vicino alla Porta maggiore nell' vscir di Chiesa alla sinistra, v'è la B.V. con N.S. il Padre eterno in aria, con molti Angeli; & a basso S. Rocco, e San Gio: Battista: opera del medesimo Vicentino.

Sopra la Porticella alla sinistra della Chiesa, v'è vn Vrna antica con vna statua di marmo distesa, e sotto con Carattere gotico è scritto:

M.CCC.LXXV. Die XVII. Nouembris.
Vltima, quē domus hæc retinet, virtute refulsit
Nobilis, & Sapiens, audax, probus, atq; virilis.
Cui proles tribuit Nomen Priulana Ioannes.
Armiger, hostificus, quotiens dominatio iussit.
Hūc ad bella trahi Venet. fremit ancia corda,
Absq; timore valens Patriæ defendit honores.
Grandibus extelli, qui laudibus, æquore, terra,
Deniq; promeruit, soboli dedit, atq; nitorem

Sopra l'altra Porticella in faccia in memoria d'vn Piouano è scritto sotto la sua effigie.

D. O. M.

Matthæo Caberlotto huius Templi Antistes,
Vir prudentia grauis, ac doctrina præclarus.

SAN TOMASO

Detto San Tomà.

Parocchia. Preti.

FAbrica antica fatta l'anno 917. dalla famiglia Miana; è ſtata però rimodernata, e particolarmente la Cappella maggiore, con vn bell'Altare.

Hà la facciata di marmi, diſegno ſodo, e bello di Baldiſſera Longhena, e nel mezo ſopra la Porta ſi legge:

D. O. M.

Hanc mille argenti nummis Baduarius adē,
Plebſq; ſimul reparant, & Titulata Cohors.
Prima Camberlothi laus eſt; Linuſcius inde:
Tertius eſt Bullus Præſul, & ipſe merens.
Gloria Plebanis, pietas Populo, & Baduaria
viuet.
Et Procuratorum hic lapis albus erit.
Anno Domini M. DC. LXX. Tertio Id. Nou.
Caps. Io. Bapt. Nigronio.

Queſta Chieſa hà ſette Altari, nel primo alla ſiniſtra entrando, v'è la Tauola con la B. V. il Bambino, due Angeli in aria, & a baſſo San Gio: Battiſta, e San Franceſco: opera del Palma.

L'altra, che ſegue nel bell'Altare de Calzolai, doue S. Marco miracoloſamente guariſce Sant'Aniano, ferito in vna mano, alla preſenza di molti Turchi, con vn Puttino in aria, che tiene vna Mitra: opera del Palma.

Se-

SESTIERO
DI
DORSO DVRO.

SAN NICOOO'.

Parocchia . Preti .

FAbrica antica , fatta da Zancaroli, mà reſtaurata poi, & ornata di belliſſime Pitture, & hà ſette Altari.

Cominciando alla ſiniſtra entrando in Chieſa , ſi vede l'h ſtoria di Canna Galilea : opera d'Aluiſe dal Friſo .

Continua vn quadro del moltiplico del pane, e del peſce: mano dell'iſteſſo Autore.

Segue la Probatica Piſcina : mano di Leonardo Corona da Murano .

Doppo queſto v'è la Cena de gl' Apoſtoli , & in lontano Chriſto , che laua i piedi a medeſimi;e dall'altra parte Chriſto all'Horto d'Aluiſe dal Friſo .

Sopra la Porta vicina al Scntiſſimo, Chriſto,che và in Gieruſalemme con Palme: opera del Corona .

Nella volta della Cappella del Santiſs. v'è il Redent.con molti Angeli,e Cherub. mano d'Aluiſe dal Friſo,come anco vn quadro con il Sacrificio d'Abramo , & altri quadretti in

Qui pius in pauperes, & erga Ecclesiam devotus, propria, & plurima industria parta fideliter distribuit. Obijt hic VI. Kal. Febr. M. DC. LXIII. Aetatis suæ an. LXIII. Cui Presbiteri Capitulares in gratiam animi signũ, Plebano Iacobo Bullo posu. Anno M. DC. LXXIV.

Sopra la Porta della Sacrestia in vn altro Cartello di marmo leggesi.

D. O. M.

Venerare Antistitem Io: Mariam Linusciũ hoc saxo tectum, fama detectum. Proh! Immite, ac mite Fatum. Terris ablatum, Cœlum illatum beauit. Aetatis suæ anno XLVIII. Salutis M. DC. LXIX.

Nel muro fuori di Chiesa v'è vn sasso, nel quale è impressa la seg. mem. degna d'esser notata per la sua antichità.

A nome di Christo Amen, ad honor è stado del Fiado Apostolo Misier Tomado, àremision d'ogni Pecador MCCCLVIII. del Mese di Magio fo fata, e comenzada questa benedetta Scola di Misier San Tomà Apostolo da Misier Mario Nadal Auicario, Sier Nicoleto dalle Store Scriuan, Sier Filippo Nadal Degan, Sier Piero Bondal Fero, e Sier Francesco Verier, e Sier Piero Cimador, e Sier Nicolo Bereter, e Sier Piero Caleter, e Sier Lorenzo Tentor, e Sier Antonio Caleder, e Sier Andrea Orexe. Iacomello Calegher Nanzolo. Gastalda Donna Nicolotta E Degana Dona Caterina da la Sosa. Laqual Scola fù tratta da vna Mariegola, che comparse in 1187. del Mese d'Auril.

Vi si conserua vn Braccio con la mano, e gamba, col piede di S Teodosia. Vn dito di S. Tomaso Apost. Le Teste delli SS Addone, e Senne mm. & altre Reliquie.

SE.

de Magi Nel 3. la Circoncisione di N. S. con vn Ritratto. Nel quarto San Giouanni, che battezza Christo, con due Ritratti. Nel quinto Nostro Signore all'Horto, con vn Ritratto d'vna B. Monaca. Nel 6. la presa di Christo nell'horto, con vna B. Monaca. Tutti questi sei sono d'Aluise dal Friso. Nel settimo vn Miracolo di S. Nicolò, che per miracolo proue-de di grano alla Città di Mirea : mano del Palma.

Sopra le Portelle dell'Organo, S. Nicolò, che riceue la dignità Episc. con molti Vesc.e Canon. inginocchiatigli auanti, con la Mitra, e Pastorale: mano di Carletto. Nel di dentro, v'è Christo, che risuscita Lazaro, con Marta, e Madalena: pure di Carletto.

Sotto l'Organo quattro quadretti, d'Aluise dal Friso.

Nel Poggio dell'Organo tre quadretti, con mirac. di S. Marta: opera di detto Carletto.

Dall'altro lato destro entrando in Chiesa, vi sono altri diuersi quadri. Nel primo la Re-surrezione di N. S. opera del Palma. Nel se-condo sotto vna finestra, è Christo morto : o-pera d'Aluise. Gl'altri della scuola di Paolo, mà inferiori.

All'Altar maggiore vi sono 4. quadri. Due d'Andrea Vicentino, cioè alla sinistra, en-trando in Chiesa, con miracoli di S. Nicolò. Gl'altri due alla destra : In vno, vn miracolo di S. Nicolò, nell'altro la Nascita della B. V. opere di Pietro Malombra.

Nell'altra Naue a mano dritta entrando in Chiesa, v'è quando Costantino Imper. vidde la Croce in aria a confusione di Masenzio: o-pera dell' Aliense.

varij partimenti, con hiſtorie del Teſtamento Vecchio.

Segue vn altro quadro in forma ottogona, oue ſi vede Caino, che vccide Abel, con il Padre eterno in aria, & Angeli: mano del Corona.

Continua vn quadro di forma circolare, con il Padre eterno, e con altri quadretti rotondi: tutti opere dello Schiauone.

V'è vn altro Ottagono, & vn'altro ouato, con Moisè, la Manna nel Deſerto, & altre hiſtorie del Vecchio Teſt. tutte opere del Cor.

Tutto il Soffitto della Naue di mezo, con compartimenti, architetture, & ornamenti ſono di mano di Monte Mezano.

Vi ſono quattro quadri compartiti nel Soffitto trà gl'altri ornamenti. Il primo ſopra l'Organo, è mano di Leandro Corona, in cui ſi vede San Nicolò, che fà tagliar l'Albero, doue alcuni Gentili adorauano vn Idolo.

Nel mezo in quadro grande di forma rotonda, ſi vede S. Nicolò nel Paradiſo, mano di Monte Mezano. Nel 3. quadro corriſpondẽte di forma, ſi vede l'iſteſſo S in aiuto d'alcuni Marinari in tempo di gran fortuna: mano del Corona. Nel quarto di forma circolare ſopra l'Altar maggiore, oue San Nicolò vien portato in Cielo da gl'Angeli, con la Fede, e quantità d'Angeletti, e Cherubini, con vn Santo Carmelitano: opera rara di Carletto figlio di Paolo.

Tornando in Capo della Naue, e principiando dal parete ſiniſtro, entrando per la porta maggiore, vi ſono otto quadri. Nel primo la Natiu. di Chriſto. Nel 2. la Viſita

de

di marmi fini ornati.

A banda finiſtra entrando in Chieſa per la Porta maggiore, v'è vn quadro, oue ſi vede Chriſto, che riſuſcita Lazaro, con Maria Madalena, e gl'Apoſtoli: opera molto bella di Pietro Ricchi.

Segue nel fianco dentro della Chieſa vn comparto di 12. quadretti, concernenti la Vita di S. Maria Madalena, delle quali 9 ſono della ſcuola di Paolo.

Segue la Tauola del martirio di San Lorenzo: vna delle belle d'Adoardo Fialetti Bolognese.

L'Altare di Santa Marta hà la Tauola di Monte Mezano, con l'eterno Padre, e molti Angeli in aria, & a baſſo S. Girolamo, e Sant'Agoſtino.

Seguono altri dodeci comparti, concernenti la Vita di S. Marta, de quali 10. ſono di mano d'Aluiſe.

Segue la Tauola con l'Imagine della B. V. di Reggio, e San Gioſeffo; & in aria due Puttini, con vn Breue ſcritto: *Pacem meam do vobis*.

La Tauola dell'Altar maggiore, con Chriſto, S. Marta, S. Madalena, S. Franceſco, e San Carlo: è opera di Lenndro Baſſano.

Dal Lato deſtro della Cappella, la Manna nel Deſerto: opera del Vicentino.

Segue vn quadro doue vien communicata la Madalena da vn Santo Veſcouo, con l'aſſiſtenza di Chriſto: opera di Domenico Tintoretto.

V'è la Tauola con la Santiſs. Trinità, & a baſſo San Filippo Neri, & altre Sante: mano di Bernardo Prudenti.

L'Altare della Croce, con S. Elena, che ritroua la Croce, è pittura di Gio: Batt Zilotti.

Attorno l'Altare, il Padre eterno, e l'Annunciata, è mano di Pietro Malombra.

La Cappella di S. Nicolò è tutta dipinta da Giacomo Petrelli; mà 3. quadri con historie del Santo, sono della scuola di Tiziano.

Segue vn quadro sopra vna Porta, con Moisè, che fà scaturir acqua: della Scuola di Paolo.

Segue Moisè, che libera il Popolo hebreo da Faraone, che si sommerge: opera d'Aluise.

Si vede sopra la Porta verso l'Altar maggiore, Moisè ritrouato in acqua: mano d'Aluise.

Dell'istesso è tutto il Soffitto di questa Naue in diuersi cõpartimenti, con varie historie.

Nella Tauola in testa della Naue, che è alla sinistra dell'Altar maggiore, v'è la Visita di Santa Maria Elisabetta: della scuola di Paolo.

Vi riposa il Corpo di San Nicheta m. con altre Reliquie.

SANTA MARTA.

Monache Agostiniane.

QVesto Luogo nell'estremo della Città verso Padoua, fù fabricato dalla famiglia de Salomoni. In segno di che ogni Abbadessa fatta di nuouo suol mandar in dono vna Rosa di seta al più vecchio di quella famiglia.

E' stata in alcune parti rimodernata, e rinouati gl' Altari, che sono sette, tutti di

rito di queſte Religioſe: Pittura di Nicolò Renieri Fiamingo. Alla ſiniſtra v'è Chriſto, che diſputa trà Dottori: opera degna del Langetti. Sopra le Cornici v'è l'Annonciata: mano del Renieri.

Alla deſtra dell'Altar magg. v'è la Tauola con S. Criſtoforo, S. Marco, e S. Giacomo: mano di Gio: Battiſta Langetti Genoueſe.

La Tauola della B. V. che dà l'hab to a San Simeone Stoch, ſopra il Monte Carmelo, con S. Gioſeffo, e S. Maria Madalena de Pazzi, Sant'Angelo Carmelitano, S. Bonauentura, & in lontano Elia, & Eliſeo: opera di Nicolò Renieri.

La Tauola alla ſiniſtra dell' Altar maggiore con la Beata Vergine, & Noſtro Signore, Sant'Antonio di Padoua, San Franceſco, & vn Angelo, che ſuona: è mano di Franceſco Ruſchi.

Segue la Tauola con San Franceſco di Paola, Sant'Andrea Corſino, Sant'Alberto, e San Micchel Arcangelo: opera del P. Maſſimo Cappuccino.

La Tauola con N. S. e Maria Madalena, è mano del Langetti.

Nel Soffitto vi ſono diuerſi comparri, e quadri di mano d'Andrea Schianone. In quel di mezo di forma Rotonda v'è la B. V. col Bambino, & Angeli in aria, a baſſo S. Simeone Stoch, S. Alberto, e S. Tereſia, con li quattro Euangeliſti: Dello ſteſſo Autore. Alla parte deſtra v'è l'Angelo, che appar in viſione a S. Gioſeffo: mano del Zanchi, con tutto il reſto del ſoffitto.

Sopra la Porta alla deſtra ſi vede Chriſto legato alla preſenza di Pilato, a cui gl'

V'è vn quadro d'Antonio Zanchi, doue Christo và in Gierusalemme trionfante, con gl'Apostoli: opera molto studiosa.

In Sacrestia v'è vna Tauola con la Santissima Trinità, & alcuni Angeli: opera del Tintoretto; Così anco vn' altro quadretto con l'Annonciata.

Il Soffitto di Prospettiua, con Colonnate, Cartellami, fogliami, statue di chiaro oscuro, & altri ornamenti lumeggiati d'oro. Et in mezo vn grande Ouato, nel quale è figurato ad oglio il Sacrificio d'Elia, con Dio Padre, Angeli, & Euangelisti: opera di Gio: Battista Lambranzi.

Vi si conserua il Corpo di Sant' Agapito martire. La mano di Santa Marta, & altre Reliquie.

SANTA TERESIA.

Monache dette le Teresie.

L'Anno 1645. alcune Donne pie ottennero licenza dal Senato di potersi fabricare Chiesa, e Monastero, per instituir in questa Città l'ordine Carmelitano di Santa Teresa: onde diedero principio in Luogo, doue già habitauano li Padri Reformati di San Bonauentura. Hanno ingrandita la fabrica, e ridotta la Chiesa in stato conspicuo, con sette Altari di ricchi marmi, e belle Pitture ornati.

Nell'Altar maggiore, che è maestoso per Colonnami, e Statue, v'è S. Teresa, molti Angeli, con il Ritratto di Giouanni Moro, Senator prestantissimo, e Protettore benemerito

eretto da Luigi Foscarini Procurator di San Marco.

Nel detto Altar maggiore v'è l'Angelo Raffaele. In vno de suoi lati v'è il Centurione auanti a Christo. Nell'altro il Castigo de Serpenti. Le prime due opere d'Aluise dal Friso: la terza dell'Aliense.

La Cena degl'Apostoli dietro al Tabernacolo, è opera di Bonifacio.

La Tauola con la Beata Vergine, il Bambino, varij Angeli in aria; & a basso San Francesco di Paola, San Bonauentura, e la Santa Casa di Loreto, è mano d'Andrea Vicentino.

Sopra li Pilastri d'intorno la Chiesa, alcuni Profeti, & Euangelisti: della scuola di Tiziano.

Vi giace il Corpo di S. Niceto, & altre Reliquie.

HOSPITALETTO, ouero Conuento di Monache Francisçane senza Clausura, dette Pizzochere. Luogo posto in faccia della Chiesa dell'Angelo Raffaele, e fù instituito dalla famiglia de Cotanti.

SAN SEBASTIANO.

Detto San Bastiano.

RR. Heremiti di S. Girolamo.

QVesto luogo fù anticamente vn Hospitale di Donne fondato l'anno 1393. da vna Donna di Casa Triuisana; mà hora è habitato da RR. Eremiti di S. Girolamo, sotto la Regola del B. Pietro da Pisa.

Hebrei pongono la Canna in mano. Alla sinistra v'è Christo flagellato alla Colonna: opere del Langetti.

Vi si ritrouano li Corpi di S. Massima, e delli SS. Anèo, Pio, Valerio, e Quirino martiri.

L'ANGELO RAFFAELE

Parocchia. Preti.

FAbrica antichissima fatta nel Tempo della venuta d'Attila in Italia: mentre temendo Genusio Signor di Padoua la di lui ira, per hauer dato aiuto alla Città d'Aquileia, mandò in quest'Isola la moglie Adriana, con tutta la famiglia, & arnesi suoi più cari, la quale fece voto all'Angelo Raffaele di fabricargli vna Cappella, se il marito si saluaua da suoi nemici.

Tornato poi Genusio libero, si sodisfece al voto, che fù l'origine di questa Chiesa.

L'anno 899. si consummò con molte case circonuicine per vn incendio, e fù rifabricata dalle famiglie Candiana, & Ariana, per riuelatione di S. Magno.

Delli Ariani si vedono ancora l'insegne in diuersi luoghi della Chiesa, e la loro Arca fuori del Choro.

L'anno poi 1618. nel Principato di Giouanni Bembo fù notabilmente ingrandita, e rinouata, con noue bellissimi Altari di marmi ben disposti, e vaghi.

Il Tabernacolo sopra l'Altar maggiore è ricco di marmi fini, colonne, e figure, con rimessi di varij colori, & altri ornamenti, eretto

tettato dal Sansouino si legge:

Liuius Podachatarus Cyprius Archiepiscopus Leueosien, ex Testamento. Obijt M.D.LV.XIV. Kal. Februarij. Aetat. Anno LXXXI.

La Tauola di marmo nella Cappella Grimana fù Scolpita da Alessandro Vittoria, il quale vi fece anco la Statua di Marc'Antonio Grimani, sotto la quale è scritto:

Marco Antonio Grimano Senatori integerrimo, & tam subeundis Magistratibus, quam optimis consilijs, domi, forisque optime semper de Repub. merito, ac post Vincentium, & Petrum Fratres Procuratoriam, dignitatem amplissimis Suffragijs adepto, Obijt anno salutis M.D.LXV. XI. Martij. Vixit annos LXXX. Aloysius, & Octauianus filij pientissimi H.P.M.

Vi giace vn Secretario del Consiglio di Diece con le seg. parole.

Dominicus Beuilaqua Excelsi Decemuirorum Consilij à Secretis minimus, haredumque cineribus ad nouissimum viuens diem, hoc voluit poni monumentum MDLXXV.

Auanti la Sacrestia parimente si legge:

Io: Auo Egidio Laura parentibus opt. Ariana inf. Filiæ suauiss. vita funtis, Duriæ Coniugi carissimæ. Egidio, Simphorosa liberis Ducissimi. V. sibi, posterisque Hieronymus Rapazola H.M.P.M.D.XLVIII.

La Conuersione di S. Paolo nella Cappella de Lolini, fatta à Mosaico, fù opera d'Arminio Zuccato valente maestro in questa professione.

Del resto questa Chiesa è poco men, che

Fù poi l'anno 1562. restaurato, consecrato; e doppo di cose rare arricchito, e particolarmente dell' opere di Paolo Veronese, chiamato con ragione dal Boschini, il ricco Teforiere della Pittura, il quale volle anco esserui sepolto morto, nel di cui sepolcro si legge.

Paulo Calliari Veronensi Pittori, Naturæ æmulo, Artis miraculo, Superstite Fatis, Famæ victuro.

Nella Cappella di S. Nicolò v'è la memoria di Nicolò Crasso Causidico eloquentissimo così:

Nicolaus Crassus; forum primùm, nauigationem deinde secutus, aduersa fortuna, fortunis omnibus spoliatus. Ad Forum iterum reuersus, hunc postremo locum laborum omnium, & miseriarum quietem, sibi, & Posterius P. M. D. LXIII.

Nella Cappella della Beata Vergine con la sua Statua di marmo fino, opera pretiosissima di Tomaso Lombardo si legge.

Melio Cortona Vniuersi Peditatus Præfecto, fortitudinis, ac fidei incomparabilis. Qui magnis, clarissimisque rebus pro Veneta Republica gestis. Scodra ab obsidione liberata, profligatis hostibus ad Molinellam, locum in Bononiensis agri finibus. Coritta, seu Veglia Insula conseruata. In bellum demum Ferrariensi fortiss. dimicans, tormento bellico ictus occubuit. Melius Cortona Iurisconsul. & Cæsar nepotes auo paterno posuere.

Vicino alla Cappella della famiglia Garzoni, in sepolcro di marmo archi-

tet-

ro oscuro, da vna parte S. Girolamo, e dall'altra S. Francesco, & altro.

Vi sono ancora due quadri. In vno v'è il Caualier S. Sebastiano auanti Diocletiano, quando confessa d'essere Caualliere di Christo; questo pur è a oglio. Nell'altro corrispondente si vede S. Sebastiano martirizato, e percosso con bastoni da Satelliti, e questo è a fresco; come anco li quattro Euangelisti sopra di essi.

Vi sono altre due Tauole. In vna, v'è Christo battezzato da S. Gio: Battista. Nell'altra Christo in Croce.

Sopra vn Traue della Cappella di S. Girolamo, e S. Carlo, v'è vn quadro posticio con la B. V. & il Bambino, vna Santa, & vn Ritratto d'vn Padre dello stesso monastero. Tutte queste Pitture sono di Paolo.

V'è poi vna Tauola d'Andrea Schiauone, oue Christo appare a gl'Apostoli doppo la Resurrezione.

Vn'altra Tauola con la Natiuità di N. S. mano di Battista da Verona.

Di più nella Cappella di Casa Crasso, v'è la Tauola con S. Nicolò, & vn Angeletto: opera di Tiziano.

Nella Cappella alla destra dell'Altar maggiore vi sono 6. quadri. Nel 1. la Nascita di Maria. Nel 2. Maria, che sale i gradi. Nel 3. lo sponsalitio di Maria con Gioseffo. Nel 4. la Visita di Maria Elisabetta. Nel quinto la Nascita di Christo. Nel sesto Maria, che và in Egitto.

Nella Cappella sinistra di S. Girolamo, e S. Carlo, la Tauola dell'Altare, con la B. V. il Bambino, san Girolamo, e san Carlo, è

ma-

che tutta ornata con l'opere del famoso Pennello di Paolo, come si è detto, & hà 13. Altari.

Osseruaremo prima il soffitto (oltre i muri a fresco, con colonnati, Statue, & ornamenti d'architettura) il quale è dipinto à oglio in tre comparti. Nel 1. v'è la Regina Hester, condotta da molte Serue alla presenza del Rè Assuero, e gli stà a canto il zio Mardocheo. Nel 2. Vedesi Hester coronata dal medesimo Assuero. Nel 3. v'è Mardocheo, che vien condotto da Aman per ordine del Rè.

Nella Cappella maggiore, con la Cupola, e Nicchio dipinta a fresco, si vede la B.V. che ascende al Cielo, con molti Chori d'Angeli, e nella Cupola il Padre Eterno.

La Tauola dell'Altar maggiore hà la B. V. col Bambino, & Angeli in Aria; di sotto poi S. Sebbastiano, S. Caterina, S. Gio: Battista, S. Francesco, e S. Pietro.

Nelli lati di detta Cappella vi sono due quadri. In vno alla destra, vi sono S. Marco, e S. Marcellino, che vanno al martirio in virtù della predicatione Euangelica di S. Sebastiano: opera delle più belle dell'Autore. Nell'altro alla sinistra si vede il Santo, che viene legato per riceuer il martirio, con molti falsi Sacerdoti, che lo consigliano ad Idolatrare, e vi sono diuersi con bastoni in mano, e molti circostanti.

Sopra l'Organo nel di fuori delle Portelle, v'è la circoncisione di N.S & nel di dentro v'è Christo, che sana il Paralitico: opere così rare, che più non si può dire.

Da i lati dell'Organo vi sono anco di chiaro

SAN BASILIO

Detto San Baseio.

Parocchia. Preti.

FV' edificata dalla famiglia de Basei l'anno 905. Altri dicono dalla Casa Mollina; ma poi caduta per vn Terremotto, fù rifatta l'anno 1345.

Hà 6. Altari, il primo rimodernato in bella forma.

Attorno la Chiesa trà i Volti vi sono 12. Apostoli, e 4. Dottori: opere di Leonardo Corona da Murano.

V'è vn quadro, doue Christo è condotto al Monte Caluario: mano di Pietro Mera.

Sopra vna Porta, la B. V. con S. Sebastiano, e S. Rocco: mano di Bortolo Donati.

Il quadro doue Christo vien condotto auanti a Pilato, è di Bernardin Prudenti.

Sopra gl' Archi vi sono diuersi quadri delle prime maniere del Palma, Aliense, Marco di Tiziano, & Antonio Gambarato.

Vi giace il Corpo di S. Costanzo Anconitano, e del Beato Pietro Acotanto Veneto. Vn dito di san Filippo Apostolo, vn'altro di S. Basilio. Della Pelle di S. Bartolomeo Apostolo, & altre.

LA

mano del Palma.

Alli lati di detta Cappella vi ſono dipinti miracoli di S.Girolamo,e S. Carlo; tutti d'Andrea Vicentino.

Per entrar in Sacreſtia, alla ſiniſtra ſopra la porta d'vn Oratorio, v'è vn quadretto con San Giroſamo nell'Eremo: opera di Paolo.

Nella Sacreſtia il belliſſimo ſoffitto dipinto in diuerſi comparti, da Paolo iſteſſo. Nel mezo la B. V. coronata dal Padre, e dal figlio, con lo Spirito Santo aſſiſtente, e due Angeletti. In 4. altri comparti, li 4. Euangeliſti. Et in altri tondi, varij Angeletti, con altri ornamenti fatti da vn ſuo Scolaro.

Nelle pareti vi ſono varij quadri di mano di Bonifacio cioè: S. Gio: Battiſta, che battezza Chriſto. Il Sacrificio d'Abramo. Chriſto all'Horto. Giona, che eſce dal ventre della Balena. Giob vede gl'Angeli aſcender, e deſcendere dal Cielo.

La Sommerſſione di Faraone, Chriſto, che riſorge &c. tutti queſti ſono di mano di Bonifacio.

V'è poi vn'altro con il caſtigo de Serpenti, mano del Tintoretto, & altri d'altri Autori.

Vi ſi ritrouavna Spina della Corona di N. S. & vn ferro delle Saette, con le quali fù martirizato S. Sebaſtiano, con altre molte Reliquie.

SAN

mano di Francesco Rizzo, fatto l'anno 1513.

Vn'altra Tauola con Christo, e le Marie: mano del Tintoretto.

Segue vn'altra, con l'Imagine di Maria di Rilieuo, e v'è di pittura il Padre Eterno con alcuni Angeli: mano del Palma.

Vn'altra Tauola con due Beati, cioè il Fondatore della Religione, & il B. Giouanni Colombo: opera dell'Alienſe.

Del medeſimo Autore ſono li 2. quadri, vno per parte della Porta maggiore. In vno l'Angelo. Nell'altro l'Annociata.

Sono parimente dell'Alienſe li 9. quadri ſeguenti, cioè: l'Angelo, che annoncia a Paſtori la Naſcita di Chriſto. La Circonciſſione di N.S. La Viſita di 3. Magi. La Natiuità di Chriſto. La Natiuità di S. Gio: Battiſta. La Viſita di Maria Eliſabetta. L'Angelo, che appare a Zaccaria Profeta. Quando il Pontefice conferma la Religione. Quando San Gio: Battiſta predica nel Deſerto.

Sopra la Porta, S. Chriſtofforo, S. Sebaſtiano, e S. Rocco, mano di Giacobello.

Sopra le Portelle dell'Organo v'è Papa Vrbano V. che diede l'habito alla Religione: mano di Tiziano. Et ſotto l'Organo alcuni comparti, di Girolamo Pilotti.

Vi giace il Corpo di S. Mariano mart.

LA MADONNA DEL ROSARIO.

RR. Domininicani Reformati detta

Li Giesuati.

QVesto luogo ritiene ancora il titolo de Giesuati, dalli Frati di questo nome, che prima v'habitauano, li quali fabricorono questa Chiesa col Monastero l'anno 1473. nel Principato, e con l'aiuto ancora di Nicolò Marcello.

L'anno 1669 soppressa quella Religione da Papa Clemente IX. v' entroronoli Padri Dominicani Osseruanti, che l'hanno r dotta in stato cosi deuoto, che del continuo vi concorre numeroso Popolo alli loro Spirituali esercitij, e vogliono che si chiami, *La Madonna del Rosario*.

In questa Chiesa sopra vna Sepoltura si legge la seg. Ottaua.

A te Gran Rè del Ciel con puro core
Consacro la più degna, e miglior parte
Come l'altra donai sù'l più bel fiore
In seruitio di Carlo al fiero Marte
Dò alla Patria, à gl' Amici ogni mio honore
Nel cui seruitio oprai l'ingnegno, e l'arte.
Di giouar ad ogn'vn fù il mio diletto.
Benedetto Bramier da ogn'vn fui detto.

L'Aliense dipinse la Tauola con il martirio di S. Caterina.

La Tauola con Maria Madalena in aria, con varij Santi, & a basso vn S. Vescouo con due Ritratti, è opera di Rizzo Rizzi.

Vn'altra con la Resurrezione di N. Sig. è mano

vn Angelo : opera bellissima del Tintoretto.

Vn'altra Tauola con S. Caterina, e 2. Angeli in aria: con il martirio di essa in lontano : opera di Giouanni Rò.

All'Altar maggiore, dalle parti dell'Ecce Homo, due Santi, Rocco, e Lazaro, con due Angeli: opera dell'Ingoli.

Da vn lato v'è S. Gio: Euangelista; mano del Peranda.

Sopra l'Altar maggiore v'è vn Choro d'Angeli: mano dell'Aliense.

D'intorno alla Chiesa vi sono diuersi quadri con li 12. Apostoli, cioè: S. Paolo: mano di Maffeo Verona. S. Giacomo Minore: del Palma, S. Giacomo Maggiore, d'Andrea Vicentino. Et vno di Domenico Tintoretto.

Alla destra del Pulpito v'è la Cena di Christo con gl'Apostoli. Alla sinistra Christo, che laua i piedi a i medesimi Apostoli: ambe due di Gioseffo Enzo.

Sopra vna Porta in vn quadro posticcio, v'è Christo con la Croce in Spalla, & vn Manigoldo, che lo tira con vn laccio: opera di Giorgione.

Nella Sacrestia v'è vna Tauola con la B. V. il Bambino, S. Gioseffo, S. Maria Madalena: è opera vnica in Venezia di Andrea Mantegna,

Nell'Oratorio, la Tauola dell'Altare fù fatta dal Caualier Diamantini.

Vi si ritroua del Legno della S. Croce.

INCVRABILI

Hoſpitale, vno delli 4. Hoſpitali grandi.

Dicono, che l'anno 1522. foſſe inſtituito, e fabricato di Legno. Di poi principiato di muro da Pietro Contarini, che fù Veſcouo di Baffo. Doppo ancora rifatta la Chieſa in forma ouata da Antonio Contarini Caualliere ſul modello del Sanſouino, & hà 5. Altari.

E gouernato da vn Collegio de Nobili, e Cittadini con regole pie, e religioſe. Gode molti priuilegij Spirituali, e temporali conceſſi da ſommi Pontefici, E vi ſi riceuono infermi di mali Incurabili, e poueri d'ogni ſeſſo.

Nella teſta del ſoffitto ſi legge il nome di chi l'hà fatto:

Venuſtiſſima Laquearia ex pio Laurentij Zantani Legato.

L'Ouato di mezo di detto Soffitto contiene il Paradiſo, quadro grandiſſimo, che fù inuentato, & abozzato dal Peranda, e perche morì, lo fornì poi Franceſco Maffei Vicentino, con molta ſua lode.

Vi ſono altri 2. Ouati. In vno quando lo Spoſo andò alle Nozze ſenza la Veſte nuziale opera del Prete Genouefe, Nell'altro la Parabola dell'Euangelio delle Vergini Sauie, e pazze: mano del Varotari, con altri Angeli, e Puttini.

V'è vna Tauola con S. Orſola accompagnata dalle Vergini, & vn Santo Veſcouo, con

vn

fumiferis defectum ignibus, vel oculorum inſecutus acie. Quæſtor Verona prouidus, Vltra Mincium prater ordinem Copiarum Ductor ex ordine, probatus Bergomi Prator, tranſpadanis finibus Auctor metandis ſedulus. Cuncto militum Agmini in Gallia Ciſalpina Profectus. E mortali tandem fato nominis æternitatem præfecit. Anno ætatis LXVII. ſal. hum. M. DC. XXII. Nouembris.

Seque nel terzo ſpatio di Marco alla ſiniſtra.

Marcus Patuta inclyta Pauli Soboles, Patrem, Patrumque Amuſitatus referens, vt tumulis ambobus Teſtamento, & ſibi poſitis. cinereque proximus. Ita nec titulis, nec genere deneger, vnus vtroque maior, ni ſinguli maximi. Prouincias emenſus Princeps, non circini otio, ſed iterum negotio Coſmogradus totopere rato orbe, ad Aegyptum vſq; ad vltimam regunda rei artem didicit publica, probitate, humanitate iuxta optimè de omnibus meritus, Senator Conſultus, Conſiliarius Senator, Fato nimis inconſulto, ni vita functus, non æquitate. Anno ætat. LIII. ſal hum. M. DC. XIX. Die 22. Iulij.

V'è ſtato vltimamente eretto vn ricco Altare di marmi fini ad honore della Madonna della Salute.

Alla ſiniſtra nell'entrar in Chieſa v'è vn recinto attorno d'vn Imagine della B.V. doue ſi vedono due Angeli, che tengono vna Corona, dalle parti S. Girolamo, e S. Sebaſtiano nelle nubi: & à baſſo S. Gio: Euangeliſta, e S. Agoſtino: opere del Tintoretto.

Segue vna Tauola con Chriſto, che in-

ſiam-

SPIRITO SANTO

Monache Agostiniane.

NEl principio fù fabricata di Legno: poi di pietra per opera di Santo Verde, aiutato in parte da Girolamo Priuli.

E Chiesa molto ben ornata, e ricca di 7. belli Altari.

Sopra la Porta maggiore la facciata di dentro è occupata da vn Maestoso deposito in memoria di tre Senatori di Casa Paruta.

Nello spatio di mezzo è scritto di Paolo historico.

Paulus Paruta, more in Deum, ore in exteros, re in suos, calamo in Posteros, Nouus, disertus, fidus, frugi. Brixiæ semel Prætor. Militaris iterum æris in Archiducis confinijs præfectus. Romæ apud Clementem VIII. intra Legatus ordinem, ordine donatus equestri. Mox Ferrariam cùm ad eundem, tùm ad Margaritam Austriacam tenentem iter extra. Demùm anno ætatis ..... mortalitatis adeptus spolia. Tu ne luge; Sanguine clarus: virtute nitidus; Fimo, non Fama exutus. Anno sal. hum. M.D.XC.VIII. die VI. Decembris.

Alla destra è posto quello d'Andrea suo fratello.

Andreas Paruta, Pauli natura Frater, virtute Emulus, in ætatis flore patrijs inclutis Leonicinijs, Inter Pelagi, Cœlijque minos Egenito hausta lustrato Orbe, prudentia maturus, Ottomanuum Sydus ad Echinadas fu-

SCVOLA DELLO SPIRITO SANTO.

APpresso v'è vna Chiesa piccola con tre Altari, chiamata la Scoletta, & è della Confraterna dello Spirito Santo.

ORATORIO DELLA DOTTRINA CHRISTIANA.

VIcino allo Spirito Santo, & anco nel medesimo tempo, fù fabrico quest'Oratorio, i Fratelli del quale s'esercitano in molte operationi pie, e religiose, trà le quali è il procuratore, che sia insegnata a fanciulli la Dottrina Christiana in molte Chiese della Città. Et à tempi presenti s'insegna in 31. Chiese a fanciulli da'gl'huomini, & in altre 31. a fanciulle dalle Donne.

L' HVMILTA'

Monache Benedittine.

FAbrica antica, ma fù restauratta nel tempo, che la possedeuano i Giesuiti, che la ridussero in forma commoda, & ornata, con 7. Altari,

L'anno poi 1606. a 10. Maggio, licentiati li Giesuiti d'ordine del Senato dalla Citta e dello Stato Veneto per causa d'vn Interdetto, fù datto questo luogo alle Monache, che habitauano l'Isola di San Seruolo, che v'entrorono l'anno 1615. a 27. Giugno.

Entrando in Chiesa, la prima Pittura alla

fiamma S. Teresia, con alcuni Angeli, & a basso S. Antonio da Padoua, con alcuni infermi: opera di Pietro Ricchi.

Segue vn'altra Tauola, con la Visita di 3. Magi: mano del Tintoretto.

La Tauola dell'Altar maggiore con lo Spirito Santo, che discende sopra gl'Apostoli, con il Padre Eterno in aria, diuersi Angeli: è opera di Polidoro.

Sopra l'Altar maggiore, e Choro delle Madri, vi sono 3. quadri. In vno Christo, che và trionfante in Gierusalemme: Nell'altro v'è S. Agostino, S. Monica; S. Caterina da Siena, e S. Gierolamo. Nel 3. Christo, che laua i piedi a gl'Apostoli: tutti 3. dell'Aliense.

Nella Tauola alla Sinistra vscendo di Chiesa, v'è la B V. sedente, con il Bambino nelle Braccia, S. Gioseffo, e S. Antonio di Padoua, che adora il Bambino Giesù, e v'è vn Angelo, che assiste; in aria si vede la gloria del Paradiso, con molti Angeli, & alcuni, che sostentano la Croce, con molti Cherubini: opera delle rare di Luca Giordano.

L'vltima Tauola doppo questa nell'vscir di Chiesa, è Maria, che adora il Bambino Giesù, con alcuni Angeli, che tengono vn Breue, nel quale è scritto:

Quem genuit adorauit.

opera dell'Ingoli.

Vi si conserua vn Braccio di S. Simeone Apostolo.

SCVO-

Il soffitto è tutto gioiellato da Paolo Veronese, con tre historie sacre. Nel mezo vn grande ouato con l'Assonta, & Apostoli nel piano, con maestose Architetture. Nell'altro comparto verso l'Altar maggiore, v'è la Natiuità di N.S. cosa rara. Nel terzo sopra il Choro, v'è l'Annonciata, con molti Chori d'Angeli: opera pretiosissima. Di più vi sono molti chiari oscuri per ornamento di dette historie.

Vi riposa il Corpo di San Leone Vescouo: Vna Gamba di S. Seruolo. La Testa di S. Anna, & altre Reliquie insigni, e moltissime.

ORATORIO DI S. FILIPPO.

VIcino all'Humiltà, e vi si vedono sopra le Porte due quadri. In vno S. Carlo, e S. Filippo. Nell'altro S. Francesco, e S. Domenico: opere di D. Ermano Stroiffi.

Il Soffitto è dipinto di chiaro oscuro da Dominico Bruni.

LA SALVTE

RR. Somaschi.

PEr la Peste dell'anno 1630. che miseramente affliggeua la Città, il Senato fece Voto d'edificar vna Chiesa alla B.V. & intitolarla *Santa Maria della Salute.*

L'anno 1631. a 25. Marzo, fù solennemente (doppo celebrata la Messa) dal Prencipe col Patriarca, posta la prima pietra nelli fondamenti, con la seg. inscrizione.

finiſtra con S.Franceſco,è della Scuola di Paris Bordone.

La Tauola della Circonciſione. è opera di Marc'Antonio del Moro.

Nella Cappella deſtra dell'Altar maggiore; vi ſono due quadri, di Baldiſsera d'Anna; ma la Tauola dell'Altare con la Viſita di ſan Maria Eliſabetta,è del Diamantino.

All'Altar maggiore, nella cima del Tabernacolo v'è la Natiuita di N.S.opera del Baſſano.

Più à baſſo nel Frontiſpicio il Padre Eterno; più à baſſo ancora nella terza Luna, due Angeli; & più a baſſo nella portella Chriſto Redentore: tutti di mano di Paolo, come anco li due quadretti vicini: vno con S.Giouanni, che predica; l'altro con il Centurione auanti a Chriſto.

Da i lati vicini al Tabernacolo, due quadri di Baldiſſera d'Anna, con molti Santi, e Sante.

Dietro a queſti, vi ſono altri due quadretti, di mano del Palma. In vno Chriſto,che fà diſcendere Zacheo dall'Albero. Nell'altro l'Angelo,che ſoccorre Elia.

La Tauola di San Pietro, e S. Paolo, è opera di Giacomo Baſſano, e ſopra il Volto, il Padre Eterno, & il martirio di S.Andrea, e di San Paolo: opera di Baldiſſera d'Anna.

Sopra l'Altare v'è Chriſto morto, depoſto di Croce,con le Marie:mano del Tintoretto.

La Tauola della B.V.con Angeli, che la coronano, è opera di Baldiſſera d'Anna. D'intorno l'Arco, molti Santi dipinti dal Petrelli,

Il

Hi 9. bellissimi Altari, e nel primo alla sinistra entrando per la Porta maggiore, si vede la Tauola con l'Annonciata; & in aria sopra le nubi v'assiste il Padre Eterno, con molti Angeli: opera del Caualier Liberi.

Segue l'Altare di Sant'Antonio da Padoua, oue è sua Reliquia insigne, e la Tauola, con esso Santo, che intercede appresso la Santissima Trinità la liberazione della Città dalla Peste: opera lodata del detto Cau. Liberi.

Doppo questa v'è la Tauola dello Spirito Santo, con gl' Apostoli, che soleua essere nell'Altar maggiore in S. Spirito: opera famosa di Tiziano.

Sopra l'Altar maggiore vi stano 6. Statue di marmo fino, grandi al naturale. In mezo v'è la B. V, con il Bambino in braccio. Nel lato destro, Venezia supplicante per la liberatione della Città dal morbo contagioso. Nel sinistro, la Peste, che fugge discacciata dall'Angelo con vna face in mano; e vi sono ancora le Statue di San Marco, e del B. Lorenzo Giustiniano.

V'è la Tauola con la Madonna della Salute, il Bambino, & alcuni Angeli, che tengono vn Modello del Tempio eretto dal Serenissimo Senato, in memoria della gratia ottenuta per la liberazione della Peste; opera segnalata del Varotari.

Dietro alla medesima Tauola v'è vn quadro, che fù fatto per esponere nella Piazza di San Marco, il giorno, che si fece l'allegrezza per la liberazione dalla Peste, doue si vede Maria, col Bambino, San Marco,

D. O. M.

Diuæ Mariæ Salutis Matri Templii edificandi, ad pestilentiam, extinguendam Senatus ex voto Primus hic lapis. Anno Domini M.DC.XXXI.XXV. Martij. Vrbano VIII. Summo Pontifice, Nicolao Contareno Duce, Ioanne Theupolo Patriarcha.

Così ancora furono impresse alcune medaglie d'oro, e d'argento, e d'altro metallo, che restorono segnalate in quel fondo.

Dicono, che vi fusse gettata vna Medaglia d'oro, nella quale era impressa vna Chiesa, con il motto:

Vnde origo, inde Salus. 1631.

Da questa Medaglia è deriuato poi il disegno di quella Chiesa impreffa nella gran Rosa tutta à Scacchi, che si vede in mezo alla Chiesa, col medesimo motto.

Furono spesi due anni in circa nel gittare solo i fondamenti; Dipoi cominciò alzarsi questa fontuosissima fabrica, sopra il modello del Celebre Architetto Longhena, & ancora nel 1683. vi si lauora.

Il descriuere questo Tempio, è contro la breuità promessa nel principio. Basti il dire, che vi si numerano tra dentro, e fuori più di 125. Statue di Marmo; & che il Publico v'ha speso mezo milione d'oro in circa. Dal che si conosce quanto sia grande la Pietà, la Religione, & il zelo del culto diuino in questa Sereniſſima Republica.

Hà

anco la Terza Tauola, che segue, ou'è Maria, che ascende i Gradi.

In questa Chiesa riposano li Corpi di San Crescentio, e S. Giusto martiri.

Sopra il Volto della Cappella maggiore, v'è scritta la memoria seguente.

Deiparæ Virginis publicæ Salutis Sacrārium Senatus Votum, ob Ciues ex Pestilentia seruatos. Anno M.DC.XXX.

Nella Sacrestia sopra l'Altare, v'è vna Tauola del Varotari; & a i lati, vn'altra del Tiziano; ou'è S. Marco, S. Rocco, S. Sebastiano, li SS. Cosmo, e Damiano.

Visono poi alla sinistra nell'entrare altri 4 quadri. Il primo, e l'vltimo, quando Saule vibra la Lancia à Dauide, che li suonò la Cetra, e se bene sono indue pezzi, erano vniti quando seruiuano per le Portelle dell'Organo di S. Spirito; e sono del Saluiati. Li due di mezzo, sono Sansone, e Giona: mano del Palma.

Nella facciata dell'Altare, vi sono da i lati due figure, Aron, e Giosuè: pure del Saluiati.

Girandosi dall'altra parte, nel mezo v'è il famosissimo Quadrone, che era nel Refettorio de Padri Crocificeri, con le Nozze in Cana Galilea; mano del Tintoretto, vno delli tre, che vi pose il suo nome.

Dalla testa della Porta sopra, nel mezo, v'è la Cena di Christo, con gl'Apostoli: opere singolarissime del Saluiati.

Dalle parti in due quadri, v'è l'historia, quando Dauid riporta la testa del Gigante Golia, e viene incontrato dalle Donne, che

S. Rocco, S. Sebastiano, & il B. Lorenzo Giustiniano, che pregano per la Città di Venetia, con quantità di Cadaueri per terra: opera di Bernardin Prudenti.

Sopra detto quadro nel Soffitto vi sono 3. historie informe circolari, cioè, la Manna nel Deserto. L'Angelo, che conduce Abacuch a dar soccorso a Daniele fra Leoni; & l'Angelo, che soccorre Elia: opere singolari del Saluiati, & erano in S Spirito. D' intorno à queste vi sono informe rottonde gl'Euangelisti: mano di Tiziano, che erano pure nella Chiesa di S. Spirito.

All'incontro dell'Altar di S. Antonio da Padoua, v'è la Tauola con S. Marco in Eminente Trono, S. Sebastiano, S. Rocco, e li SS. Cosmo, e Damiano: opera di Tiziano, che pur era in S. Spirito.

Vi sono poi sparsi per le Cappelle li quattro Dottori della Chiesa, e li quattro Euangelisti: opere molto belle d'Antonio Triua.

Nel soffitto della Cupola, vi si vede à fresco dipinto l'Eterno Padre, con varij Angeli: opera di Girolamo Pellegrini degna d' ogni lode.

La Nascita della B. V. nella Tauola seguente, con S. Anna nel Letto, molte Donne seruenti, e S. Giocchino; in aria Dio Padre sopra le nubi, con molti Angeletti, che formano la gloria del Paradiso; è opera di Luca Giordano.

Nell'altra Tauola, che segue, con la B. V. che ascende al Cielo; e sopra il piano gl' Apostoli, che tutti deuoti la mirano: opera degna di lode, dell'istesso Giordano, come anco

l'Annonciata.

Vi sono altri quattro quadri appartenenti alla Creatione del Mondo: della Scuola di Martin de Vos.

Altri due quadri, con due Profeti per vno: mano del Ponzone.

In Sacrestia, v'è Christo morto, con le Marie: opere d'Antonello da Messina.

V'è vn altro quadro del Tintoretto, con la Santissima Trinità.

Sopra questo v'è vn quadro grande di Pietro Malombra: con la Santissima Trinità, e diuersi Angeli.

Dall'altra parte, la B.V. con il Bambino: della Scuola di Gio: Bellino. Et sopra, Maria coronata dal Padre, e dal figlio, con lo Spirito Santo, alcuni Angeli, e Ritratti: mano di Matteo Ponzone.

CATECVMINI.

CHiesa, & Hospitale instituito per riceuere Turchi, Hebrei, & altri Infedeli, che riceuono il Battesimo, e vengono alla Santa Fede Cattolica.

E gouernato da persone pie, e di nobil condizione, le quali procurano con tutto lo Spirito, che quell'Anime siano instituite nella Dottrina Christiana.

Ha 3. Altari, nel maggiore v'è la Tauola, oue Giouanni battezza Christo, con molti Angeli in aria, & anco a basso: opera rara di Leandro Bassano:

L'altra, doue si vede la Trinità terrena, con il Padre, & Angeli: è di Giacomo Petrelli.

ſuonano; e queſti erano nelle portelle dell' Organo nella Chieſa di S. Spirito.

Nel ſoffitto pure ſi vedono li 3. famoſi quadri, che erano nel ſoffitto della detta Chieſa. In vno v'è Dauid con il Gigante vccifo. Nell'altro il Sacrificio d'Abramo con Iſac. Nel 3. Cain, che vccide Abbel ſuo fratello, e ſono, tutti di Tiziano.

In queſta Chieſa ripoſano li Corpi di S. Creſcentio mart.e di S. Giuſto mart. & Reliquia inſigne di S. Antonio di Padoua.

SCVOLA DELLA SANTISSIMA TRINITA'

QVeſt'antica fabrica, fù opera de Caualli-eri Teutonici della Pruſſia, nel tempo, che i Chriſtiani ſi collegauano ſpeſſo per paſſar in Soria all'acquiſto di Terra Santa; perche eſſendo Venezia commoda Scala per quei paeſi, ogni natione cercaua d'hauer luogo proprio in queſta Città; e la Repub. con. correua alla loro Santa intentione, non ſolo con il ricetto, ma anco con aiuti militari contro gl'Infedeli; & ad augumento della S. fede di Chriſto.

Per la vicina Chieſa della Salute reſtò in parte diſfatta, e poi reſtaurata, con vn ſolo Altare.

Vi ſono diuerſi quadri del Tintoretto, cioè l'Eterno Padre, che crea il Mondo. Lo ſteſſo, che forma Adamo, & Eua. Quando gli proibiſce il Pomo. Eua, che tenta Adamo. Cain, che vccide Abel. Li 4. Euangeliſti, e due Apoſtoli.

Due quadri; in vno l'Angelo; nell'altro l'An-

Vesc e S. Antonio da Padoua : opera di Pietro Ricchi Lucchese.

Sopra l'Altare di San Bellino v'è vna Tauola grande, doue Christo corona la Vergine, con l'assistenza del Padre eterno, Santi, & Angeli: della Scuola del Vuarini.

V'è vna Tauola dell'Assunta, con due quadri, vno per parte. In vno, Christo flagellato alla Colonna. Nell'altro Christo Crocefisso: tutti tre d'Antonio Foller.

Segue vn quadro con Christo, che laua i piedi a gl'Apostoli: opera d'Andrea Vicentino, come anco il quadro sopra la Porta maggiore, doue Christo fà oratione nell'Horto.

Nella scoletta, doue si cantano le Letanie, v'è vna Tauola con Christo, che comparisce in forma d'Hortolano a S. Maria Madalena: opera di Bonifacio.

Vi si custodiscono le Chiaui di San Bellino. La Testa di San Zeferino, & altre Reliquie.

SAN VITO,

Detto San Vio.

Parocchia. Preti.

FV' opera della Casa de Magni l'anno 917. Vuole lo Stringa, che la Porta maggiore di questa Chiesa fia stata fatta con le Pastrate della Casa di Baiamonte Tiepolo, adducendo in Testimonio l'editto del Senato, qual dice esser il seguente.

Nel soffitto vi sono alcuni chiari oscuri di maniera Palmesca.

SAN GREGORIO.

Parocchia. Preti.

FV' fabricato della famiglia Pasquasa, & habitato gia da Monaci: ond'è, che ritiene ancora il titolo d'Abbatia, con giurisdittioni, rendite e priuilegij insigni.

Vi si legge la memoria del famoso Bragadino scorticato, viuo da Turchi, per hauer adoprato Spirito, & industria nel difendere la Citta di Famagosta, di cui si vede anco honoreuole deposito in SS. Gio. e Paolo; e qui pure si legge.

Marci Antonij Bragadeni Præfecti insignis Reliquiæ, qui Othomanorum potentia acerbè deceſſit; & Io: Aloyſij, ac Andreæ fratrum, Senatorumque integerrimorum oſſa, in hoc familiæ ſuæ ſepulchro ſita ſunt. Antonius verò pientiſs. illis, ſibique viuenti fecit. M. D. LXXVI.

Et in vn pilastro della Cappella maggiore è impresso.

Marci Antonij Bragadeni Præfecti inſignes Reliquiæ.

Ha 7. Altari, alla destra del maggiore, si vede la Manna nel Deserto: opera del Lucchese, dall'altra parte S. Fosca: mano del Renieri.

Il quadro, oue si vede il moltiplico di cinque Pani, e due Pesci, è opera singolare del Tintoretto, come anco l'altro quadro con la Refurrezione di Christo.

Segue l'Altare di S. Bellino, doue si vede la B. V. col Bambino, esso San Bellino.

Ve-

Dalla parte destra dell'Altar maggiore, v'è Christo auanti a Pilato: mano del Fialetti.

Nella Cappella del Santissimo dalle parti vi sono li quattro Euangelisti: mano dell'Aliense.

Seguono altri due quadri dell'istesso Aliense. In vno la Manna nel Deserto. Nell'altro l'acqua scaturita per opera di Moisè.

Vicino poi v'è l'Altare, con S. Giacomo: del Varotari.

Segue la Tauola, con San Vitale Armato, e li due Santi Gerualo, e Protaso: della scuola di Damiano.

Le Portelle dell'Organo furono dipinte da Maffeo Verona; nel di fuori v'è il Padre eterno in aria, Sant'Agnese sopra le nubi, & a basso il Piouano, che restaurò la Chiesa, con molti huomini, e donne, che rendono gratie a Dio della ricuperata fabrica. Nella parte di dentro l'Annonciata.

Alla parte sinistra dell'Altar maggiore, v'è la Vergine, N.S., S. Girolamo, e S. Sebastiano: della Scuola di Damiano.

V'è poi la Tauola con la Nascita della B. V. mano del Foller.

Segue lo sponsalitio della B. V. mano del Malombra. Appresso v'è Christo nell'Horto: mano di Bartholomeo de Negri.

V'è vn Dito di S. Agnese. Il Corpo di San Secondo m. & altre Reliquie.

M. CCC, XVIII. Die XVIII. Iulij.
Item, quod Paleſtræ, quæ fuerunt de domo Baiamontis Proditoris concedantur Eccleſiæ Sancti, Vito pro reparatione Portæ maioris ipſius Eccleſiæ.

Sono in queſta Chieſa 7. Altari, nel maggiore v'è vn bel Tabernacolo, e dietro vna Tauola, che rappreſenta il Paradiſo: mano di Matteo Ingoli.

La Tauola alla deſtra dell'Altar maggiore di San Antonio, con S. Franceſco, e S. Nicolò: è della Scuola d'Aluiſe dal Friſo.

Alla ſiniſtra v'è vn quadro riportato nel mezzo d'vna Tauola medeſima, nel quale v'è Chriſto in Croce, la B. V. e S. Giouanni: della Scuola di Gio: Bellino.

La Tauola con N. S. Bambino, & Angeletti in aria; & a baſſo S. Gio: Battiſta, S. Vito, & vn'altro Santo Veſcouo, è della Scuola di Paolo.

V'è il Corpo della Beata Conteſſa Tagliapietra Nob. Ven. Re'liquie di SS. Vito, e Modeſto, & altre.

SANT' AGNESE.

Parocchia. Preti.

FAbrica antica, eretta, chi dice da i Molini, e chi da i Mellini, proſapia all'hora illuſtre in Venezia, hora in Fiorenza, & in Roma. Doppo è ſtata reſtaurata, & hà 10. Altari.

Nell'Altar maggiore v'è la Tauola d'Antonio Foller, con il martirio di Sant' Agneſe.

Del-

contrito animo, deuoto, & humiliter visitauerit, de penitentia sibi iniuncta viginti dies, confisi de misericordia Iesu Christi, & Beatorum Apostolorum Petri, & Pauli meritis duximus indulgendos. Ne igitur illud Indulgentia quod visitantibus Ecclesiam vestram annuatim indulsimus, imposterum à memoria hominum elabatur, remissionem, quam fecimus auctoritate Apostolica confirmamus, eamque ad perpetuam memoriam futurorum, in scriptis duximus redigendam. Data Venetijs, in Riualto. IV. Kal. Iunij.

Vi giacciono due Dogi Barbarighi fratelli, i sepolcri de quali occupano tre Volti, e vi si vedono tre belle statue in piedi. Nel Volto di mezo v'è vn Altare, alla cui destra è situata la Statua di marmo del Doge in ginocchioni, e dalla sinistra vn'altra simile.

Sotto il primo Volto v'è il Sepolcro di Marco Doge, con la sua statua distesa, e vi si legge.

Marci Barbadici Principis ossa hic sunt, eiusdem rectè factorum inter homines nunquam interitura laus. Quem cum diu in Principatu admirari non potuisset, eundem penè viuentem Patria iterum restituerent, Augustinum fratrem ei suffecerunt, debitum virtutum testimonium, quod antea inauditum, posteros ad gloriam semper excitauit. Prafuit menses IX. Vixit Annos LXXII. M. CCCC. LXXXVI.

Sotto il terzo volto giace il fratello, e successore, con le seguenti parole.

Augustinus Barbadicus, fratri Duci optimo, incredibilis totius Ciuitatis consensu suffectus, Rhetica bello confecto; Cypro recepta, Pi-

LA CARITA'.

RR. Canonici Lateranenſi.

TEmpio celebre, & antico fabricato l'anno 1119. da Marco Giuliani, e prima era di Tauole attorno ad vn Capitello d'vna Imagine di M. V. famoſa per diuerſi miracoli. Et hauendola Papa Innocentio II. conceduta al Priore di S. Maria in Porto di Rauenna, vi furono poſti ad habitare queſti Canonici.

Queſto Luogo è celebre per la dimora occulta, che vi fece Papa Aleſſandro III. one ſi ricourò fugitiuo dalle perſecutioni di Federico Imperatore, e vi laſciò vn' Indulgenza perpetua per li 3. d'Aprile 3 di che ſi leggono le ſeguenti memorie.

Alexander III. Pontifex Maximus Federici à rabie profugus, has ſacras regularium ades pro munere recepto hoſpitalitatis, inexauſto Indulgentiarum Theſauro perpetuò ditauit. M. C. LXXVII.

Vi ſi legge ancora l'infraſcritta Bolla:

Alexander Epiſcopus Seruus Seruorum Dei, dilectis filijs, Priori, & Fratribus Sanctæ Mariæ de Charitate, ſalutem, & Apoſtolicam benedictionem. Cum pro commodo generalis Eccleſiæ, cuius curam, & regimen, licet immeriti gerimus, veniſſemus, Domino ducente Venetias; ad petitionem veſtram pro noſtri officij debito, III. Nonas Aprilis Eccleſiam veſtram, inuocata Spiritus Sancti gratia, dedicauimus, & omnibus, qui in Anniuerſario dedicationis, vel tribus poſt eandem Eccleſiam

con-

tiam, atque innocentiam cum attuliſſet, ampliſs. honoribus, ac Legationibus apud omnes Europæ Principes, præclariſs. functus, illiſque potiſs. duabus, altera ad Tridentinã Synodum, altera exacta iam ætate ad Gregor. XIII. Pontif. Max. ſuſcepta; optim. de Patria meritus, ad Principatum euectus. Republ. grauiſs. ære liberata. Vrbe plurimis belli ſubſidijs, & pacis ornamentis aucta, deceſſit memorabile ſuis Ciuibus exemplum. M.D. LXXXV. III. Kal. Sextil. Vixit annos LXXXIV. in Principatu VII. Menſ. IV. Die XI.

Sopra il Capo d'alcune ſtatue rappreſentanti le Virtù, ſi legge:

Eximiæ virtutis monumenta ad gloriæ ſtudia excitanda.

Et a piedi di eſſe.

Vitæ curriculum exiguum, gloriæ verò immenſum.

Vi giace anco Lazaro Mocenigo valoroſo Capitan Gen. della Repub. e terrore de Turchi, che morſe combattendo l'anno 1657. 19. Luglio alli Dardanelli.

Sotto il Choro vi ſono 4. Tauole delle memorie antiche: opere del Viuarini.

Appreſſo a queſte v'è vn quadretto, doue ſi vede la Chieſa iſteſſa della Carità, con il Doge, che riconoſce Papa Aleſſandro III. il quale gli da la benedizione: opera molto gentile del Catena.

All'Altar del Santiſs. due Angeli, che a. prono il monumẽto: mano d'Antonio Foller.

Nella Cappella alla deſtra della magg. v'è S. Gio: che battezza Chriſto, con alcuni Ang. S. Paolo, S. Giacomo, S. Agoſt. e S. Girolamo:

opera

Piratis toto Mari sublatis ; rebus Italiæ post fusos ad Torum Gallos , Ferdinandumque iuniorem in Regnum restitutum , compositis . Maritimis Apuliæ Oppidis , imperio adiunctis . Hetrusco tumultu sedato , Cremona, Abduanaque Glarea receptis, Cephalonia de Turcis Capta, florentiss. Reip. statu viuens. M. H. P. Vixit an. LXXXII. Præfuit XV. D. XXIII. Obijt M. D. I.

Vi si numerano tredici Altari , e doppo li predetti sepolcri , segue l'Altare di S. Giorgio, con la Tauola di marmo, e con nobilissime Colonne , compositione di Christoforo Gobbo Architetto Milanese , per ordine di Giorgio Dragano .

All' incontro apparisce la nobilissima Cappella di San Saluatore , ricca di marmi , porfidi, e serpentini , edificata da Domenico di Pietro Gioielliere , e v'è vn Christo di Bronzo, di buona mano.

V'è parimente vn Choro bellissimo fatto da Alessandro Brigaio .

Nel mezo della Chiesa v'è il Sepolcro della famiglia de Rossi di Parma , della quale Pietro fù Generale della Republ. Et il Conte Guido, come benemerito della Signoria, vi fù sepolto l'anno 1490.

All' incontro delli Dogi Barberighi v'è vn vago , e maestoso Mausoleo , con colonnate , Pilastri , Festoni , e Statue bellissime , oue riposa Nicolò da Ponte Doge, architettura del Scamozzi , e sotto la Statua si legge .

Nicolao de Ponte Principi , qui ad Reipub. administrationem , præter nobilis. scientiarum ornamenta , singularem quoque sapientiam ,

Vi riposa il Corpo di Sant'Aniano, che fù Successore a San Marco in Alessandria, e molte Reliquie insigni.

SCVOLA DELLA CARITA'.

Vna delle sei Grandi.

LA prima Scuola, che fusse instituita nella Città, fù questa detta *S. Maria della Carità*, e da questa l'altre cinque presero forma, sì della fabrica, come del gouerno.

Tutte queste sei Scuole apportano grand' ornamento, e giouamento insieme all'vniuersale; poiche oltre la Copia d'argentarie, paramenti, e Reliquie de Santi, che possiedono, dispensano a poueri notabil somma d'oro, in denari, farine, e vestimenti: maritano gran numero di Donzelle, e fanno altre opere pie, e religiose.

Il tempo della sua edificatione appare dall' infrascritte parole, nel primo piano di sotto.

Charitate, Amore, Humanitate, pauperes
Antecessores adificauerunt M.CC.LX.
Successores restauerunt M.D.LXVI.

Dall'altra parte si legge:

Dominium Venetum, Religione, Lege, Iustitia, conseruat Rempub. Charitate, Amore, Pietate subditos.

Hebbe principio in S Leonardo, sù l'occasione della Vergine miracolosa, per la quale fù edificata la Carità.

Vi si vede il Ritratto del Card. Bessarione, quel gran Letterato, che donò molti Libri singolari alla Libraria del Publico con la

se-

opera bella del Conegliano, Vn altro quadro in essa Cappella sopra la Porta, che và alla ria, con Maria sedente, e'l Bambino in braccio, e San Giouanni: della scuola di Tiziano.

Nella Cappella di S. Giouanni, alla sinistra della maggiore, v'è vna Tauola con molti Casamenti, e quantità di figure, concernenti la Vita di S. Gio: Battista. Come anco abasso v'è vn altro comparto in picciolo, con molte figure; di sopra v'è N.S. in Croce: opere tutte del Carpaccio.

Nella Tauola grande, passata la Porta del Conuento, che và verso la Sacrestia, v'è la B. V. in alto sedente trà bellissime architetture, con N.S. in braccio, e due Angeli abasso, che suonano con S. Caterina, S. Giorgio, San Nicolò, S. Antonio, S. Sebastiano, e S. Lucia: opere di Gio: Bellino.

Nell'vscir di Chiesa dalla porta maggiore v'è vna Tauola con Christo, che risuscita Lazaro: opera delle più singolari di Leandro Bassano.

In Sagrestia, la Tauola mobile, doue è S. Agostino sedente, che scriue sopra vn Libro, tenuto da vn Chierichetto, con molti altri Padri della Carità, Angeli, e Cherubini: opera di Carletto figlio di Paolo.

Nel primo Chiostro sopra il Sepolcro di Briamonte Capitano illustre, si vedono due quadri di bronzo, di mezo rilieuo. In vno v'è la battaglia pedestre. Nell'altro, vno a Cauallo scolpite da Vittorio Gambello.

Questi Padri nelle maggiori solennità dell'anno espongono in Chiesa li quattro Euangelisti, di mano del Cau. Tiberio Tinelli.

Vi

la Visita di Maria Elisabetta. Negl'altri Maria col bambino, & Angeli: mano d'Antonio Linger.

Sopra le due Porte, doue s'entra nell' Albergo, prima sopra la più vicina alle finestre, v'è la Beata Vergine col Bambino, & il Ritratto di Gio: Battista Ferro Guardiano: opera di Benedetto Triua. Sopra l'altra la B. V. sedente, son diuersi Confrati: opera di Bernardetto Diana.

Nell'Albergo sopra il Banco, varij compartimenti, con Maria, & altri Santi: mano di Giacobello. Et sopra il medemo vna Testa del Saluatore in quadretto mobile: mano di Gio: Bellino.

Alla finistra, entrando dentro dalla porta verso il Campo, due quadri, della Scuola di Tiziano. Mà perche sono stati racconciati, poco vi resta dell'Autore.

Dall'altra parte, v'è il Ritratto del predetto Cardinal Bessarione: opera del Cordella.

Sopra di due porte nel di dentro dell'Albergo, il quadro famoso di Tiziano, oue Maria sale i gradi, con diuersi Ritratti, & in particolare d'Andrea Franceschi, che fù Cancellier Grande, e Lazzaro Crasso; & a piedi dello Scalinato, vna Vecchia Contadina con vn Cesto d'oui, e polli, più naturale, che se fusse viua.

La medesima Scuola hà pur vn Confalone, con la Beata V. & Nostro Sig. in braccio, & Angeli, che le sostengono il manto, & altri, che suonano, con molti Ritratti: opera rara di Maffeo Verona.

seguente inscrittione.

Si quando, Fratres, oculos hùc adieceritis, Bessarionis Cardinalis memoriam piè colere, ne grauemini, qui maiorum vestrorum in se animum, atque obseruantiam gratè reputans, Ligno Crucis Sanctissimo, Seruatoris Christi tunica, multisque praterea religiosissimis, ac pretiosissima muneribus seipsum priuans, ijs Sacrarium hoc vestrum, & vetustate, & sanctimonia apud omnes clarum, viuens perpetuo decorauit.

Nell'ascender alla Scala di sopra, in faccia delle due Scale, vi sono due inscrittioni. In quella alla destra è scritto:

Quid prodest homini, si charitate hominem non alit? Charitas enim à Deo descendit. Si charitatem in pauperes habebimus, sedem in Cœlo animabus nostris lucrabimur. M. D. LXI.

L'altra alla sinistra.

M. CCC. XLIV. adi 12. de Auril Questa Posesion fò comenzada ad honor d. lo altissimo Dio, e della soa dolce Mare Beatissima Madonna Santa Maria della Charitade, e per ben, e per honor de tutti nostri Frari de la Scola de li Batudi, e fò complida del mese de Zener, e tutta la Posesion fò comenzada, e complida in tempo de misier Mattio Bissuol del Santo Vidal Vardiam, de la dita Scola, e con tutti li soi compagni fò complida, e roborada, e col sacro de S. Maria, e de le borse de li boni homini de la Scola fò pagada.

E' ricca anco questa scuola di belle Pitture, e cominciando sopra la Scala, vi sono 4. quadri. In vno, l'Annonciata. Nell'altro

la

& gloriam Omnipotentis Dei, Sanctiſſimæq: eius Genitricis Mariæ ſemper Virginis pro animæ ſuæ, & Vxoris Cariſſimæ, ſuorumque ſalute erigendum C.M.D XCIX.

Vi giace Giacomo Riua famoſo Capitano delle Naui per la Republica contro il Turco, che l'anno 1649. a 12 di Maggio fece ſtrage de nemici nel Porto di Fochie verſo i Dardanelli. Fù dal Senato decorato della dignità di Caualliere, e donatogli vna Collana di 3000. Ducati. Sopra la Sepoltura v'è ſcolpito queſt' elogio.

Equitis Iacobi Rìpæ oſſa hac vrna componuntur, Cœlo tegitur nomen, quod non habet Vrnam Iuſtinus Senator Frater æternitati fratris P.C.M.DC.LV.

Entrando dalla porta maggiore, alla ſiniſtra ſi troua vna Tauola di Pietro Malombra, con la B.V ſedente in alto, con N. Sig. alcuni Angeletti, San Giouanino, l'Angelo Cuſtode, vna Santa, vn Santo Veſcouo, e San Franceſco.

Vn'altra Tauola del Palma, con la B. V. San Gio: Battiſta, e San Marco in aria; a baſſo Santa Lucia, vn Angelo, S. Franceſco, e San Domenico.

Segue vn altra Tauola pure del Palma, con la Naſcita di Maria.

All'Altar appreſſo la Cappella del Santiſſimo, Chriſto morto, & Angeli; del medeſimo Autore.

Alla deſtra dell'Altar del Santiſſimo, v'è la Cena di N.S. con gl'Apoſtoli: opera delle ſingolari del Tintorette.

Dall'altra parte v'è Chriſto, che laua i piedi agl'Apoſtoli: pure del Tintoretto.

Nella

Vi si ritroua parte della Croce, e della Veste di N.S. con altre Reliquie.

SS. GERVASIO, ET PROTASIO

Detto San Trouaso.

Parocchia. Preti.

FV' fabrica antica; poi riedificata l'anno 1028. dalle famiglie Barbariga, e Caravella; mà poi ancora per la sua vecchiezza rouinò nell'anno 1583, e di nuouo fù rifatta in più ampla, e bella forma sul modello del famoso Palladio.

Il tempo della sua consecratione si vede in vna Colonna della Cappella maggiore.

D. O. M.

Sanctis Martyribus Gerualio, Protasio, & Crisogono dicatum Io: de Rubeis Episc. Auxerensis consecrauit. Anno Domini. MDCLVIII. Kal. Augusti.

Hà dodici Altari, in quello, che fù eretto da Domenico Lione v'è la seg. mem.

Deo Opt. Max. & Deiparæ Virgini Sacellum, atque Aram cum flamine, vbi salutaris Hostia pro anima sua, atque Vxoris, & suorum salute immoletur, Dominicus Leo, Aloysij F. Senator Venetus perpetuo dicauit. M. DC.

Nella Cappella fondata da Gio: Marco da Molino è notato così:

Ioannes Marcus Molinus, Iulij F. Sacellum hoc, atque Aram cum flammine, ad laudem, & glo-

Christo alla Colonna: di Bernardino Prudenti, copiato da Tiziano.

Vi si ritrouano li Corpi di Sant' Epifanio martire, e di San Crisogono martire con altre Reliquie.

OGNI SANTI.

Monache Benedittine.

FV' fondata l'anno 1580. per opera delle famiglie Barbariga, e Duoda, in bella forma, e con ottima politia regolata da quelle Madri.

Hà sette belliſſimi Altari, trà quali è osseruabile il maggiore, & anco quello della Visit. della Madonna. In quello v'è la Tauola del singolar pennello di Paolo Veronese, con tutti li Santi, così bella, che può dirsi il Ritratto del Paradiso. In questo v'è S. Maria Elisabetta visitata dalla B. V. opera del Caualier Liberi: vna delle sue più belle.

Il Volto dell'Altar maggiore è stato dipinto con varij ornamenti di Cartelli, fogliami, chiari oscuri, e cose simili; e nel mezo vna gloria del Paradiso, con molti Santi, & Angeli; & nella Nicchia in capo al detto Volto v'è rappresentata la Cena di Nostro Signore con gl'Apostoli, con vaghi ornamenti d'architettura. Le figure sono opere d'Agostino Lateri, ni Venezianoj gl'altri ornamenti, di Giacomo Grossi Bolognese.

Dalle parti v'è l'Annonciata, con due figure, cioè la Fede, e la Speranza: opera d'Andrea Vicentino.

Nelli lati della Cappella vi sono pure

Nella Cappella di Sant'Antonio, la Tauola dell'Altare con il Santo tentato da Demonij, con N.S. in aria, che lo soccorre: opera pretiosa dell' istesso Tintoretto.

Alla sinistra di questa Cappella si vede l'Angelo, che distrugge l'esercito di Sennacherib: opera del Zanchi.

Nella Cappella maggiore, dal lato destro in gran tela, v'è la strage degl'Innocenti: opera veramente la più bella, che facesse Sebastiano Mazzoni, & molto adorna d'Architettura, suo studio particolare. Dirimpetto v'è il Diluuio vniuersale: dell'istesso Mazzoni.

Nella Cappella sinistra v'è la Tauola con N.S. in Croce, e le Marie: opera di Domenico Tintoretto.

Vn'altra Tauola con l'Annonciata, & il Padre eterno: opera del Palma.

Vna Tauola con San Francesco di Paola, & vn Ritratto d'vn Frate; in aria la Fede. e la Carità: opera d'Aluise dal Friso.

Sopra la Porta dal lato del Campo verso il Ponte, v'è vn quadretto mobile, con la Beata Vergine, & il Bambino: opera di Gio: Bellino,

Alli lati dell' Altar maggiore vi sono vltimamente stati posti due quadri rappresentanti il martirio di SS. Geruasio, e Protasio: mano di Girolamo Pelegrini Romano.

Nella Sacrestia, alla destra vi sono due figure in Tauola. In vna San Giouanni. Nell'altra Santa Maria Madalena: opere del Tintoretto.

Vn quadro con Maria, il Bambino, San Giouanni: della Scuola di Gio: Bellino. Vn'altro col Saluatore: di Rocco Marconi.

Chri-

ti . Sotto il Soffitto il Padre eterno con alcuni Angeli d'intorno,fatti di chiaro oscuro.

Doppo l'Organo segue vn quadro con la strage de gl' Innocenti : opera del Caualliер Liberi .

Ne la Cappella a mano dritta dell' Altare di Casa Michiela,v'è l'Angelo Michaele:mano d'Andrea Vicentino .

La B V.che và in Egitto, e la Samaritana , sono opere del Zecchini .

Il soffitto della Cappella vicina alla Sagrestia,fù dipinto dal Pelegrini .

Vi giacciono li Corpi di S. Mauritio , e di S Demetria, con altre Reliquie .

SAN BARNABA.

Parocchia . Preti.

EDificio antico fatto per opera de gl'Adami,& hà sette Altari .

Vi fù sepolto Claudio Ariosto Nipote di Ludouico famoso Poeta,con la seguente memoria .

D. O. M.

Claudio Areosto Poetæ Nepoti , qui post Legationes multas apud Pium Quartum Pontif. Max. Carolum V, Imper. Philippum II. Hispaniarum Regem, ac postremo apud Serenis. Rempub. pro Principibus Estensibus honorificè peractas , cum priuatæ vitæ studio aliquot annos, Deo, sibiq; vixisset, secundum , & octogesimum annum natus , felicissimè

del medesimo Autore. Le Nozze di Cana Galilea in vno, & Christo, che và trionfante in Gierusalemme, nell'altro.

La Portellina del Tabernacolo dell' Altar maggiore, ou'è Christo risorgente, è opera pretiosa di Paolo.

Prima, che s'arriui all'Altare di S. Maria Elisabetta v'è vn quadro, oue S. Giouanni battezza Christo: mano di Giacomo Alberelli allieuo del Palma.

Passato detto Altare, segue vn'altro quadro, con la Passione di Christo, molto ben concertato, e di singolar maniera: opera di Pietro Vecchia.

V'è anco vna Tauola con l'Annonciata: mano d'Andrea Vicentino.

Sopra il Choro vi sono tre quadri, cioè la Sentenza del Rè Salomone. La Regina Sabba, che visita Salomone; & vn' altra historia della Scrittura Sacra, con altri ornamenti: opera di Pietro Ricchi.

Di sotto al Choro, Christo all'Horto: della scuola di Carlo Loth.

Vicino alla Porta maggiore si troua l'Altare di Casa Fonte, oue si vede Christo risorgente: opere del Palma. Sopra v'è vn quadro, ou'è rappresentato il sepolcro di Nostro Sig. con varie figure: opera di Giosesso Enzo.

Segue l'Organo così ben organizato dal Pennello di Paolo, che suona con doppia armonia. Sopra e Portelle al di fuori si vede la pompesa Visita di tre Magi. Nel di dentro li quattro Dottori della Chiesa, con molti Angeli, che suonano varij istromenti.

ra risplendono li seguenti ; cioè , il maggiore con vn ricco , e maestoso Tabernacolo . Quello della Confraternità dell' Habito , nobile per disegno, figure , & altri lauori . Quel di San Liberale di finissimi marmi composto ; Et quello del Christo non inferiore per finezza di pietre , porfidi , e Serpentini , & in particolare per due Lastre poste nelle basi delle Colonne , stimate gioie .

Sopra la Porta maggiore v'è il grande , e r guardeuole Deposito di Giacomo Foscarini Cau.e Proc.di S. Marco, le di cui rare prerogatiue s'esprimono col seguente Elogio,& è nobilitato di belle Colonne, statue, & intagli. La sua Statua grande al naturale,è posta in piedi,con manto, e Bastone generalizio, e vi si legge :

D. O. M.

Iacobo Foscareno D. Marci Procuratori, ob Ciuilem sapientiam,rei militaris scientiam, & magnam animi celsitudinem , Vniuersus Venetorum consensus in grauioribus Reipubl. negotijs , primas semper datulit partes . Hinc ad maximos Europæ Principes Legatus missus , Fidei , & Eloquentiæ . Dein ad Illyricos fines tuendos electus , Vigilantiæ , & Fortitudinis . Bis maritimæ Classis Imperator dictus Prouidi , & excelsi animi . Cretæ insulæ Prouisor , rectiùs Dictator factus studij, & Sapientiæ . Semper , & vbiq; Domi, foris, pace, bello , togatus , armatus , Iustitiæ , Prudentiæ , Pietatis , & virtutum omnium egregium exemplar sese exibuit. Tot

ex hac vita demigrauit. VII. Kal. Decembris M.DC.

Nell'Altar maggiore, v'è la Tauola, con S. Barnabà Vesc. sedente in alto, S. Pietro, San Gio: Euangelista, S. Chiara, & altri Santi; è opera maestosa di Dario Varotari Padre d'Alessandro Padouano.

La Tauola di Santa Caterina, con San Girolamo, e Sant' Appollonia, & vn Santo Vescouo, è opera del Figlio d'Andrea Vicentino.

Vn'altra Tauola con il Martirio di San Lorenzo, e li quadri da i lati concernenti l'istesso martirio; con altri appartenenti alla Vita della Beata Vergine sono tutti di mano del figlio del Vicentino.

Il quadro sopra il Banco della Scuola del Santissimo, con la Cena di Nostro Sig. con gl'Apostoli, e sopra il Padre eterno, con molti Angeli, che tengono i misterij della Passione, è opera del Palma.

Vi si conseruano molte Reliquie de Santi in decoroso Reliquiario, trà le quali vn occhio di San Biasio. Vn Braccio di S. Giacomo Apostolo, &c.

LA MADONNA DE CARMINI.

RR. Carmelitani.

FV' fondato questo Luogo l'anno 1125. per opera di Gio: Zancarolo. Antico, grande, deuoto, e frequentato dal Popolo.

Hà quatordici Altari, trà quali in finezza de marmi, & in maestreuole architettura

lam, totamque Istriam, ab Hunnorum impetu seruauit; Turcarum vim in Dalmatia repressit. Cremam cum exulibus obsidione cinxit, Apuliam à Cæsarianis recuperauit. Atque ideo de Republ. optimè meritus anno ætatis suæ LVIII. felicissime obijt. Andreas deinde summæ spei adolescens, post naufragium, morbo sublato, Petrus Cimbanus illi filius huic vero Pater pientiss. M. H. P. M. D. LXXII.

Vicino poi alla Cappella di San Pietro v'è vn altro sepolcro d'vn Vescouo dell' ordine Carmelitano, con la sua Statua di bronzo, e vi si legge sotto.

Laurentius Laurettus Venetus Carmelita, Episcopus Adria, Sanctimonia, Sapientia, omni laudis excellentia præclarus: Orator, Philosophus, Theologus summus, in Concilio Tridentino admirabilis, apud Gregorium XIV. Pontif. Max. qui eum Episcopum fecit, admirabilis apud omnes, summis honoribus dignus existimatus, multis bonis hoc templo, & Monasterio auctis, post ann. ætatis LXIII. Episcop. VII. sua hic ossa sepelliri mandauit. Obijt IV. Kal. Feb. M. DIIC.

Hà il Soffitto tutto dipinto d'Architettura in due ordini, Corintio, & Composito, con Colonne, rifalti di modiglioni, Cartellami, Statue di chiaro oscuro, fogliami, e varij ornamenti, nel mezo, e dalle due parti vi sono tre quadri ad oglio. In quel di mezo v'è la Gloria del Paradiso con il Padre eterno, e molti Angeli, e di sotto la B. V. pur in aria con altri Angeletti. Più a basso S. Maria Madalena de Pazzi, con diuersi Angeli. Nell'vno degl' altri due v'è l'Angelo, che soccorre Elia,

igitur, tantisq; Encomijs clarus, Cœlum petijt. Anno 1062. Io: Baptista filius D. Marci Proc. ad paternæ gloriæ metam propius adspirans, Posterorum incitamento P.

Vi riposano parimente le Ceneri di Marc' Antonio Veniero, e di Daniel suo Figliuolo. Del Padre vi si legge.

Marci Antonij Vener. Phil. opt. mer. D. Marci Proc. Ossa. Vixit annos LXXII. Mens. IX. Obijt M. DLVI. IV. Non. Aprilis.

E dalla parte del Figliuolo è scritto.

Daniel Venerius Marci Antonij Phil. D. Marci Procuratoris optimè meriti filius, sibi, & Posteris viuens P. M. D. LVII. III. Id. Ianuar.

Vi si vedono le Insegne della famiglia Polana con l'inscrittione.

Marino, & Dionora Polani Parentib. optimis, Francisco Fratri carissimo, sibi, & Posteris, Triphon, Bernardus, & Bernardinus filij mœstiss posuère. M. D. LXVI.

Et quelle della Casa Ciurana alla destra della Cappella grande, doue in sepolcro d'architettura antica si legge.

Luca Ciurano Senatori optimo, & amplissimo honoribus functo, Petrus Georgius ex Sorore Nepos ponendum curauit. Decessit anno M. D. III.

All'incontro quelle della famiglia Goria con queste parole: PETRI GORII OSSA.

Vicino alla porta del Chiostro v'è vn bello, e vago sepolcro d'Andrea Ciurano col seguente Elogio.

Andreæ Ciurano, qui rei militari annis XX. strenuè operam nauando, Mugu-

lam,

uanni, S. Nicodemo, S. Simeone Stoch, & altri Santi, con alcuni ritratti: opera d'Aluise dal Friso.

Si troua poi la Tauola di S. Nicolò Vesc. sopra le nubi, che da la benedizione, con Angeli, che tengono il Libro, il Pastorale, e le tre Palle, con S. Gio: Battista, e S. Lucia; & in lontano, vn paese, oue si vede S. Giorgio, che vccide il Drago: opera molto esquisita di Lorenzo Lotto Bergamasco.

Segue vna Tauola del Palma con la B. V. il Bambino, & Angeli in aria; Nel piano S. Gio: Euangelista, S. Nicolò, e S. Marina.

La Tauola dell'Altar maggiore con la B. V. il Bambino, e varij Angeletti, e mano di D. Ermanno Stroiffi; & à basso, S. Simeone Stoch, S. Angelo Carmelitano, e S. Maria Maddalena de Pazzi: mano di Filippo Bianchi.

In vn quadro dal lato dritto della Cappella, si vede cader la Manna nel Deserto, opera di Marco Figlio d'Andrea Vicentino; la più bella delle sue.

Dall'altro lato, il moltiplico del pane, e pesce, opera del Palma:

Le Portelle dell'Organo furono dipinte da Christoforo Parmese. Nel Poggio, due quadri d'Andrea Schiauone. In vno l'Annonciata. Nell'altro la Natiuità di Christo.

Sotto l'Organo Iddio Padre, con Angeli: opera di Marco figlio del Vicentino.

Sopra l'altro Choretto, dirimpetto all'Organo, vn quadro con 3. Magi, d'Andrea Schiauone, & vn'altro della Circoncisione di N. S. opera di Gioffo Enzo.

Nella Cappella di Casa Ciurana, vna Tauola con tre Santi sedenti, S. Pietro, S. Paolo,

portandogli il Pane, & il beuere. Nell'altro si vede il miracolo del figlio della Vedoua risorto, tutte queſt'opere del Soffitto ſono di Gio:Battiſta Lambrazzi.

Nel fregio ſotto il Soffitto vi ſono alcuni quadri, pur a oglio. Nel 1. vi ſono coſe pertinenti alla Vita di S. Bertoldo Carmelitano: mano del detto Lambrazzi. Nel 2. La Viſione al Pontefice, che dorme, acciò confermi la Religione Carmelitana: mano del Mazzoni. Nel 3. La B. V. porge l'habito a S. Simeone Stoch, con molti Angeli aſſiſtenti: opera del Caualier Liberi. Nel 4. v'è hiſtoria pertinente alla Vita di Sant'Angelo Carmelitano: mano del Lambrazzi. Nel 5. S. Angelo Carmelitano predica ad vn Podeſtà, e perche lo riprese d'vn enorme peccato, fù vcciſo: opera rappreſentata con bel concerto di figure, e deoroſo ornamento d'Architettura di Giouanni Carbonzino.

La prima Tauola alla ſiniſtra entrando in Chieſa, contiene San Liberale Veſcouo, che ſana molti infermi, con il Padre eterno in aria, e molti Angeli: opera belliſſima d'Andrea Vicentino.

Segue il gran quadro d'Andrea Varotari, da tutti ſommamente lodato, doue in maeſtoſo concerto d'Architetture ſi vede San Liberale auanti il Tiranno, che libera due condennati alla morte, per volontà del Signore.

Segue l'Altare di Sant'Alberto, la di cui Tauola è dipinta dal valoroſo Pennello del Cau. Liberi.

Continua vn quadro con N. Sig. morto in braccio alla Madre, con le Marie, San Gio-

uan-

SCVOLA DELLA MADONNA.

Del Carmine.

VIcino alla Chiesa pochi anni sono fù da Confratelli della Scuola dell'Habito del Carmine fabricato vn luogo per lo loro reduzioni assai capace, e l'hanno ornato non solo de paramenti, mà d'Argenterie, e di Pitture, che le vanno tuttauia moltiplicando.

Nella stanza terrena, la Tauola dell'Altare con Maria, e l'Anime liberate dal Purgatorio è opera di Bernardin Prudenti.

Nella Sala di sopra, il Soffitto di Prospettiua, è fatto a secco da Domenico Bruni Bresciano.

Nel mezo a oglio, v'è la B.V. con la Santiss. Trinità di Sopra, e molti Angeli, & Angeletti, che la circondano, suonando varij istromenti: opera del Varotari.

Vi sono altri due quadri d'Antonio Zanchi. In vno v'è vn fanciullo, che essendo gettato in vn Pozzo, vi dimorò 8. giorni, e fù reso libero in virtù della B.V. L'altro rappresenta vn Prencipe di Sulmone, che essendogli passata vna Coscia con vna Lancia in vna giostra, per miracolo della B.V. fù liberato. Historie molto ben concertate, e copiose d'Astanti, con bellissime inuenzioni Pittoresche.

Il soffitto nella Cappella dell'Altare è dipinto di Prospettiua dall'istesso Bruni, & è a fresco; mà nel mezo v'è lo Spirito Santo con Angeli: mano del Prudenti.

e S. Luca: mano di Benedetto Diana; di sopra N.S. Bambino, col Mondo in mano; dell'istesso Autore.

La Tauola nell'Altare vicino alla Sacrestia, con la Madre di Pietà, & il figlio morto nelle braccia, e della Scuola di Leandro Corona.

Sopra l'Altare della Madonna, diuersi Chori d'Angeli, di Bernardin Prudenti, & vn miracolo della B.V.

Segue la Tauola della Natiuità, con S. Caterina, S. Elena, l'Angelo Custode, e S. Gioseffo, che tiene vn Puttino auanti Giesù Bambino: opera del Conegliano.

La Tauola di S. Teresia, con suoi miracoli intorno: mano del Prudenti.

Segue la Tauola della Circoncisione di Nostro Sig. mano del Tintoretto ad imitatione dello Schiauone, così bella che viene creduta dello Schiauone.

Appresso à questa vi sono 4. quadri d'Aluise dal Friso. Nel 1. la Natiuità della B. V. Nel 2. la Presentazione al Tempio. Nel 3. lo Sponsalitio con Gioseffo. Nel 4. l'Annonciata.

Le due figure di chiaro oscuro: Vna la Charità, l'altra la Fede; vna per parte della detta Tauola: mano del sudetto Aluise.

Hanno in questa Chiesa il Corpo di Santa Cordula verg. e mart. La Testa di S. Vidasico. Reliquie di S. Eliseo Profeta, & altre.

SCVO.

S. MARGHERITA

Parocchia. Preti.

FV' fabricata l'anno 837. da Geniano Bu. fignaco Padre di Mauro quinto Veſcouo Oliuolenſe, nel tempo del Doge Pietro Tra. donigo.

Ha 8. Altari, trà quali è coſpicuo il maggiore per diſegno, e per marmi, come anco il ſuo Tabernacolo. La ſua Tauola, con la Trinità, S. Margarita, & Angeli, è opera del Petrelli.

Vi ſono due quadri, vno per parte della Tauola: In vno la preſa di Chriſto; Nell'altro Chriſto inchiodato in Croce: opere di Gioſeffo Enzo.

Alla deſtra della Cappella Maggiore, v'è vn quadro in due partimenti, del Tintoretto. In vno, Chriſto che laua i piedi a gl' Apoſtoli; nell'altro Chriſto nell'Horto.

Alla ſiniſtra della medeſima v'è la Cena de gl' Apoſtoli, pure del Tintoretto, e vi ſono alcune Figure, della Scuola del Varotari.

Nella Cappella appreſſo la Sacreſtia due quadri d'Andrea Vicentino; in vno il moltiplicare del pane, e peſce; nell'altro Moïsè, che ritroua l'acqua.

La Tauola con la Madonna del Roſario, alla ſiniſtra entrando per la Porta maggiore, è opera di Pietro Negri; e vi ſi vede anco il Bambino, S. Domenico, e due Angeli, vno de quali corona la B. V. con vna ghirlanda di roſe.

Se-

In meza Luna a oglio sopra l'Altare, v'è il Padre eterno sostenuto da gl'Angeli: pure del Prudenti.

Nell'Albergo, la Natiuità di Maria: mano di Pittor Forastiero.

IL SOCCORSO

Hospitale, oue sono ricourate Donne, che hanno differenze con Mariti.

FV consacrata l'anno 1609. da Lorenzo Prezato Vesc. di Chioggia, essendo Doge Leonardo Donato.

E Chiesa picciola, ma ben ornata, con vn solo Altare, la Tauola del quale fù dipinta da Carletto Calliari figlio di Paolo, e v'è la Beata Verg. sopra le nubi, & à basso diuerse Donne di gentil presenza; & in lontano alcune altre, che lauorano, alludendo alla condizione di quelle Donne, che iui vanno a a ricouerarsi per cause legitime.

Vi sono poi due Tauole nelle pareti: alla sinistra Christo morto in braccio alla Madre, con le Marie, S. Gio: Euangelista, e diuersi Angeli.

Alla destra Christo risorgente, con Angeli, e Soldati, & sono due opere del Naitlingher.

Alcuni altri quadretti d'intorno alla Chiesa, concernenti la Vita di Christo, e Maria: mano di Gioseffo Enzo.

Venezia l'anno 1436, vna certa Anacoret chiamata Catherina con vna sua Compagna, fece qui vna Casetta di Tauole, & appresso vna Chiesetta dedicata à S. Vincenzo. Di poi donata a quelle Anacorete da vn tal Agostino vn Imagine di M. V. di mano di S. Luca, fù causa, che la Chiesa si chiamasse *S. Maria Maggiore*. & in vna Colonna sta scritto *Principium huius Templi fuit anno* 1497.

Dicono, che poi l'anno 1537. fusse fabricata di muro per opera di Luigi Malipiero, di cui si legge la seg. mem.

Aloysio Maripetro, qui Templum hoc Diuæ Mariæ Maiori dicatum ære suo à fundamentis extruendum curauit. H.M.H.N. prater Vxor: MDXXXVII.

Nella Cappella maggiore d'vn'altro Benefattore del luogo si legge.

Thomas Canalis quondam Antenij Bergomensis filius, summa cum pietate, hoc sibi, Vxori, Posterisque suis Tumulum instaurari iussit. Anno Domini. M.DC.XXXV. Die VIII. Mensis Nouembris.

Nella Cappella di Casa Mocenigo in memoria di chi l'eresse a caratteri d'oro è scritto.

Francisco Mocenigo Senatori Optimo D. Marci Procuratori Clariss. Sacellum hoc prius ex eius voluntate à fundamentis extructo Filij pientiss. Patri, sibique atque hæredibus æternum monumentum posuere. An. Domini M.D.XLIII. Die XX Iulij.

La Chiesa è ampla, e ben ornata di 11. ricchi Altari, e belle Pitture.

La prima entrando in Chiesa, trà l'Organo,

Sopra alcuni angoli intorno alla Chiesa, vi si vedono li 12. Apostoli : opera del Petrelli.

SAN PANTALEONE

Parocchia. Preti.

HEbbe principio l'anno 1025. dalle famiglie Signola, e Daulà, detta poi secondo alcuni, Dandola in Venetia, & in Padoua, Dotta.

L'anno 1682. ridotta cadente per la sua antichità si diede principio a rinouarla da fondamenti dalla vigilante cura di D. Gio: Antonio Zampelli suo Rettor, e Piouano, con l'aiuto de benemeriti Parocchiani.

Sin al giorno presente non vi si vede altro, che il disegno della nuoua Chiesa, con l'Altar maggiore in sito eminente, e maestoso. Si celebra ancora nelli Altari vecchi, e vi si ritrouano al presente Pitture di buoni Autori; mà quali debbano essere nel nuouo edificio, è incerto.

S. MARIA MAGGIORE

Monache Francescane.

NElle Cronologie Fràcescane si legge, che mentre predicaua in Venezia il B. Bernardino da Feltre, predisse a suoi Confrati, che in questo luogo si farebbe à qualche tempo eretto vn Monasterio a Monache di Santiss. vita, come successe; poiche venuta in Ve-

aria, & a basso, S. Chiara, S. Pietro, S. Francesco, S. Andrea, e S. Giacomo: opera delle sue più belle.

Segue il quadrone del Padouano con vna battaglia, in confusione de Camoresi, essendosi per miracolo della Veste di Maria messi in fuga; & è opera così bella, che diede per sempre immortal nome ad Alessandro Varotari.

La Tauola dell'Altar maggiore, con l'Assunta, & Apostoli; opera rara di Paolo Veronese. Da vna parte l'Angelo, che annoncia la B. V. dall'altra, la medesima B. V. mano del Palma.

Da i lati nella Cappella maggiore vi sono 3. gran quadri del Tintoretto. In vno v' è quando Gioacchino fù scacciato dal Sacerdote del Tempio, per esser priuo di parole. Nell' altro v' è lo sposalitio della B. V. con S. Gioseffo. Nel 3. la Visita di 3. Magi: tutti copiosi di figure.

Nel Volto della Cappella v' è il Giudicio vniuersale a fecco: mano del Foller.

Segue la Cappella alla finiltra della maggiore, ou' è la Tauola con il famoso S. Gio: Battista, di Tiziano. Et vn quadro posticcio, del Palma Vecchio, con Maria, il Bambino, S. Gioseffo, S. Caterina, & vn altra Santa: opera rara.

Seguono poi doppo la detta Cappella tre quadri di Matteo Ponzone. Nel primo si vede vna solēne Processione, fatta in Roma, in tēpo di Peste, cō l'Imagine di S. M. Maggiore. Prima, che s'arriui al secondo, vi sono alcune figure di Chiaro oscuro sotto, e sopra d'vna finestra mano di Franc. Ruschi. Nel 2. quadro

del

gano, e la fineſtra v'è vn groppo di Puttini, con ſimboli della B. Verg. mano del Varotari.

Paſſata detta fineſtra, nell'angolo v'è vn Pittore, che i Demonij lo voleuano far cadere dalle armature, mentre dipingeua in vna Chieſa, e la B. Vergine l'aiutò: dello ſteſſo Autore.

V'è poi vna Tauola nell'Altare di Caſa Marcella, con la B. V. ſotto ad vn Albero, con il Bambino, e dalle parti S. Giouanni, e S. Marco, & in ginocchioni diuerſi Ritratti della detta famiglia in habiti Ducali: opera di Franceſco Alberti Veneziano.

Segue vn quadro, con vn miracolo della B. V. con vn huomo inginocchiato, che pare vſcito dal Pennello di Giorgione, & altre belle figure: mano del Varotari.

Si vede poi la Tauola del Palma, con la B. V. coronata dal Padre, e dal figlio in aria; e ſotto li quattro Euangeliſti, che ſoſtengono il Mondo:

V'è poi vn'altro miracolo della B. V. con vna Donna, che partorì nel Mare, numeroſo di Figure, con vn concerto veramente marauiglioſo, e quadro di maeſtoſa grandezza, ſopra la Porta che và al Conuento: opera ſingolariſſ. del Varotari.

Paſſato l'Altare del Crocefiſſo v'è la B. V. in aria, e nel piano vn Santo Diacono, che ſi contentò di perder vn occhio per vedere la Beata Verg. la quale poi gli reſtituì la luce: opera così bella del Varotari, che Tizianeggia.

Segue poi la Tauola d'Altare di mano di Bonifacio, cõ la B. V. e N. S. cõ molti Angeli in aria

In questa Chiesa hanno il Corpo di S. Erenèa Martire Reliquia insigne di San Carlo, con altre.

CHIESE DELLA GIVDECA,

NEl reciuto del Sestiero di Dorso Duro s'include l'Isola della Giudeca, detta Zueca, nella quale si ritrouano 10. Chiese, trà quali vna sola Parocchiale.

S. EVFEMIA.

Parocchia. Preti.

FAbrica antica, fatta dalla famiglia Dente, della quale Giouanni l'anno 952. fù Ambasciatore di Pietro Candiano Doge all'Imperatore. Altri dicono da gl'Iscoli, da Selui, e da i Barbolani.

E' stata però restaurata in gran parte, & ornata con 9. Altari, e belle Pitture.

Vi si vede vna Tauola di Girolamo Pilotto, ou' è il Padre Eterno, con Angeli, S. Andrea, S. Pietro, e S. Paolo.

Vn'altra dello stesso Autore, con la B. V. Nostro Signore, Angeletti, S. Gio: Euangelista, e S. Gioseffo.

Sopra l'Altar maggiore, v'è l'Ascensione della B. V. con S. Marco, S. Agostino, e diuerse Sante in aria, & Angeli; due Santi da i lati della Tauola, S. Simone, e S. Isaia Profeti.

Vi sono ancora nella medema Cappella due quadri. In vno la Cena di Christo. Nell'altro, la Manna nel Deserto: il tutto fatto

del Penzone, v' è vn miracolo della B. V. che per ricuperare l' honor macchiato di tre Vergini, fà comparire 3. Angeli, che pongono loro in capo vna ghirlanda. Nel 3. v' è vn' altro miracolo della B. V. che fà risorger vn morto Vescouo affine, che gli palesasse, chi gli diede il veleno.

Segue poi la Tauola di Bonifacio, con l' Ascensione di Christo, e gl' Apostoli adoranti Continua vn quadro posticcio, con l' Arca di Noè, del Bassano vecchio, che per la sua marauiglia, è stata copiata più volte, che non sono gl' animali iui dipinti.

Vi sono poi molti quadri postici sparsi per Chiesa, sopra le Colonne, & altre cose, come a dire: Le 4 Stagioni, del Bassano. Due quadri compagni, di Paolo Veronese: in vno l' Adultera auanti a Christo: nell' altro, il Centurione auanti al Saluatore Vn' altro più picciolo, con Christo all' Horto, sostenuto da vn Angelo: pure di Paolo.

Vn' altro con la B. V. il Bambino, e molti Cherubini: opera delle belle di Gio: Bellino.

Vi sono ancora nella Sacrestia diuersi quadri: cioè, La Madre delli figliuoli di Zebedeo, che li presenta a Giesù: mano di Carletto figlio di Paolo,

Di più v' è vn *ECCE HOMO* mano di Paris Bordone. Vn' altro con la B. V. e mano di Bonifacio. S. Gioseffo, che tiene vn Ritratto, è opera di Polidoro.

Vi sono altri 4. quadretti, cioè la Visita di Maria Elisabetta. Nel 2. due Santi. Nel 3. l' Angelo Michiele, e nel 4. S. Anna, e San Gioacchino. Di più Christo con gl' Apostoli: della Scuola di Paris.

In

B. V. è mano d' Agostino Laterini Venezia-no ; g.ª altri ornamenti, di Giacomo Grossi Bolognese.

Doppo la detta Cappella si vede vn quadro, con la B. V. sedente sopra le nubi, col Bambino, e diuersi Angeli; e nel piano, S. Gioseffo, & S. Antonio di Padoua: opera del P. Massimo Cappuccino.

Il Volto della Cappella maggiore ha vna gloria di Angeletti sopra le nubi, che tengono l' Hostia Santissima, e li 4. Euangelisti: opera del Laterini. Gl' ornamenti d' architettura, sono del Grossi.

Vi si conserua il Corpo di S. Feliciano m. & altre Reliquie insigni.

SS. COSMO, E DAMIANO.

Monacche, Benedittine.

FAbrica moderna, e commoda, oue si trasferirono le Monache, che stauano a San Secondo l'anno 1532. Fù poi l'anno 1583. restaurata, e consecrata.

Hà 6. bellissimi Altari. Nel maggiore v'è la Tauola di Giacomo Palma, con la B. V. in aria, e N. S. con varij Angeletti; nel piano S. Benedetto, S. Sebastiano, e S. Francesco: opera rara. Nella Cupola vi sono li 4. Euangelisti: mano di Paolo Farinato.

Alla destra dell'Altar maggiore, la Cappella con la Tauola del Tintoretto, ou'è Christo in Croce.

Segue vn'altra Tauola pur del Tintoretto, con la B. V. in aria, N. S. con S. Cecilia, S. Teodoro, S. Marina, e SS. Cosmo, e Damiano.

Nella Cappella alla sinistra della maggiore

fatto da gl'heredi di Paolo.

Nel Soffitto vi sono 3. quadri Nel 1. si vede il Paradiso. Nel 2. Il Purgatorio. Nel 3. Il Giudicio vniuersale: opere del Pilotto.

Nelli fianchi del Soffitto in parete, vi sono altri 3. quadri di Bernardino Prudenti. Nel 1. La Visita di Maria Elisabetta. Nel 2. La Natiuità, e Visita de Pastori. Nel 3. La Presentazione di N.S. al Tempio.

Nell' entrar in Chiesa alla sinistra, v'è vn quadro, nel di cui mezo v'è vna finestra, che guarda in Chiesa, nel qual quadro è rappresentato Sant' Andrea in prigione, che predica a gl' Incarcerati la Fede di Christo.

Sopra questo vn'altro quadro, one si vede vna Donna, con vna Colomba sopra la Testa, & vn Armato, che se ne và. Seguono altri due quadri. In quel di sotto v'è S. Andrea condotto al martirio, & in quel di sopra, lo stesso Santo portato da gl' Angeli in Paradiso. Questi 4. quadri sono di mano di Girolamo Pellegrini.

Seguono altri due quadri del P. Massimo Cappuccino. In quel di sotto v'è S. Antonio di Padoua sedente sopra le nubi nel mezo d' vna gloria d'Angeli, che fanno musical concerto con varij istromenti. In quel di sopra alcuni Angeli additano al detto Santo N. Sig. Bambino nel Paradiso, con la B.V. & Angeli; & in distanza alcuni Frati della Religione di detti Santi, che stanno ad osseruare.

Il Soffitto della Cappella del Rosario è dipinto a fresco, con molti ornamenti d' Architettura. Nel mezo la B. V. sopra le nubi nella gloria del Paradiso. Questa figura della

B. V.

beltà, acciò per la loro forma non ricadano nel peccato.

Fù fabricato per opera di Gio: Pietro di Lioni, & instituito sotto la Regola di S. Agostino.

La Chiesa non è molto grande, mà ben disposta, ben ornata, e consecrata l'anno 1579.

Hà 6. Altari: Nel maggiore v' è la Tauola con S. Maria Madalena, e Christo, che gli comparue in forma d' Hortolano, con Angeli alla custodia del Monumento, e con bellissimo Giardino: opera di Luigi dal Friso nipote di Paolo.

Alla destra dell' Altar maggiore v' è vn' altra Tauola con l' Annonciata, & vn Choro d' Angeletti, e San Nicolò: opera di Baldissera d' Anna, delle sue migliori.

Segue vn' altra Tauola, che è alla sinistra entrando in Chiesa, con vna Croce sostenuta da gl' Angeli; & a basso S. Gio: Battista, S. Francesco, il B. Lorenzo Giustiniano, e San Carlo: opera di Matteo Ingoli.

Nel Volto dell' Altar maggiore, l'Annonciata con il Padre Eterno, e S. Giacomo Apostolo, e S. Andrea: opere di Giacomo Palma.

Alla sinistra dell' Altar maggiore, vna Tauola con Christo morto in seno alla B. Verg. e diuersi Angeli in aria: opere delle buone di Baldissera d'Anna.

Vn' altra Tauola con N. S. all'Horto in agonia, con vn'Angelo, che lo Sostiene: opera di Giacomo Palma, cosa rara.

Nel Soffitto v' è il Paradiso, con molti Santi, & in diuersi comparti, vi sono li 4. Euangelisti, & altri chiari oscuri, concernenti

v' è la Tauola con Maria, N. S. Bambino fedente in Maestà, con bella Architettura, e dalle parti SS. Cosmo, e Damiano, S. Benedetto, S. Eufemia, S. Dorotea, e S. Tecla; fatta l' anno 1497. da Giouanni Buonconsigli; mà ben consigliato chi la fece fare.

Alla sinistra nell' vscir di Chiesa, v' è vna Tauola, con Maria, e N. S. che porge l' Anello a S. Caterina, e molti Angeli v' assistono: opera rara del Varotari.

Sopra la Cornice dell' Altar maggiore, si vede Dauide vittorioso, che porta la Testa del Gigante Golia al Rè Saule, con molto seguito. Alla sinistra, Dauide vien incontrato da Abigail, che gli presenta molti regali. Nelli Angoli poi vi sono due Profeti: opere tutte del Zanchi.

Nel Volto sopra l' Altar maggiore v' è dipinto a fresco N. S. sopra le nubi in atto di benedire. Et alla sinistra il Padre Eterno, e sopra lo Spirito Santo, S. Pietro, S. Gio: Battista, e molti Angeli nel Paradiso: opera del Pellegrini.

Vi riposano li Corpi di SS. Liberato, Donato, & Ilaria, Martiri.

LE CONVERTITE.

FRà tanti Luoghi pij eretti in questa Religiosissima Città a beneficio de Poueri, Pupilli, Infermi, Zitelle Vergini, &c. era conueniente, che anco le Donne peccatrici pentite hauessero il loro ricouero. A quest' effetto fù instituito questo Luogo detto *delle CONVERTITE*, oue sono riceute le Peccatrici pentite, mà solo quelle dotate di somma beltà,

S. ANGELO.

RR. Carmelitani.

Dicono esser stato concesso questo Luogo alli RR. Carmelitani Osseruanti della congregazione Camaldolense di Mantoua l'anno 1518. dalle Monache della Croce della Giudeca, con permissione del Prencipe, e con obligo a detti Padri di tener in concio le fabriche, e dar alle dette Monache alquante libre di Candele ogn'anno.

Nelli tempi andati si ricorauano, e gouernauano in questo Luogo i Deliranti, e Mentecatti; mà doppo esser moltiplicati gl'Hospitali, non v'è più tal concorso.

In Chiesa vi sono trè Tauole d'Altari, tutte trè di mano d'Odoardo Fialetti Bolognese. Nella prima v'è la B.V. che dà l'habito a S. Simeone Stoch, e S. Angelo Carmelitano sopra il Monte Carmelo, con il Pontefice, Cardinali, e Doge, & a basso gl'Angeli, che liberano l'Anime dal Purgatorio. Nell'altra, all'Altar maggiore v'è l'Annonciata. Nella 3. vi sono due Santi, & vna Santa della stessa Religione.

V'è anco vn'altro quadro mobile, sopra il quale v'è la B. V. Nostro Signore, S. Francesco di Paola, S. Alberto, S. Angelo, e S. Teresia.

Nel Soffitto vi sono due quadri del Petrelli. In vno v'è la B. V. che dà l'habito a S. Simeone Stoch Inglese. Nell'altro v'è rappresentato il Paradiso.

ti Hiſtorie del Teſtamento Vecchio. opere del Palma.

Sopra la Porta della Chieſa v'è la Cena di Chriſto con gl' Apoſtoli: della Scuola di Tiziano.

Vi ſono molte Reliquie, trà le quali vna Crocetta del Legno di S. Franceſco.

SS. BIAGIO, E CATALDO.

Monache Benedittine.

ERetta per opera delle famiglie Capouani, Pianighi, & Agnuſdei, de quali Gualtieri Agnuſdei fù Veſcouo Oliuolenſe l' anno 1272. mà derelitto poi il luogo, vi ſi trasferì la B. Giuliana, che habitaua in Padoua, v' inſtituì l' ordine delle Monache, lo reſtaurò, accrebbe, & ornò molto.

Fù queſta B. Giuliana della nobiliſſima Proſapia de Conti di Collalto, la di cui leggenda ſi vede attaccata ad vna Colonna dell' Altare, oue ripoſa il ſuo Corpo intatto, & incorrotto:

Vi ſono 7. Altari tutti ben ornati di marmi, e Pitture.

La Tauola, con S. Biagio, S. Carlo, e S. Agneſe, e opera del Palma.

Vn' altra con S. Cataldo, e due Angeli di ſopra: maniera di Paris Bordone.

La Tauola del Chriſto, era opera del Palma; mà è ſtata poi acconciata.

Oltre il Corpo della ſopradetta B. Giuliana, vi ripoſa il Corpo di S. Euſtachio m. Vn Braccio di San Biagio Veſcouo m. & altre Reliquie.

S. An.

Ex pio, solemnique voto Reip. ad arcenda fulgura dira pestis, Redempt. Deo Sancta. D. Gregorio XIII. Pont. Max. Venet. Duce Aloysio Mocenico. Ioann. Triuis. Patriar. M. D. L. XXVI.

Edificio veramente magnifico, e spatioso, con facciata di marmi, Porta fodrata di Rame, oue s'ascende per vna bella Scalinata; fù disegno d' Andrea Palladio; & hà 7. Altari.

Nell' ingresso si rappresenta a gl' occhi l' Altar maggiore tutto maestoso, con vn Tabernacolo parimente di finissimi marmi composto. Nel mezo di esso s' erge vna gran Croce, col Nostro Redentore Crocefisso fatto di Bronzo, & alli lati, due statue pur di Bronzo, eccedenti il naturale, vna di S. Marco, e l'altra di S. Francesco: Getto Celebre di Girolamo Campagna Veronese.

D'intorno alla Chiesa vi sono molti Nicchi, oue si vedono Figure di chiaro oscuro, di mano del Padre Piazza Cappuccino, e sono Figure d' Euangelisti, Dottori, Profeti, e Sibile, con le loro Profetie, che per notarle tutte si ricercarebbe vn gran Volume.

Sopra la Porta v' è vna meza Luna grande pur di chiaro oscuro dello stesso P. Piazza, doue si vede il Redentor in aria, con S. Marco, S. Rocco, S. Francesco, S. Teodoro, e la Fede, con il Prencipe di Venezia, e Senatori, che raccomandano la Città di Venezia, acciò sia liberata dalla Peste, e vi si legge sotto la seg. iuscrittione.

Christo Redemptori Ciuitate graui pestilentia liberata Senatus ex Voto. Prid. Non Sept. An. M. D. L. XXVI.

S. GIACOMO.

RR. Seruiti.

Marsilio da Carrara Signor di Padoua lasciò per testamento cento mila ducati, perche si edificasse questa Chiesa, che all' hora fù detta *Santa Maria Nouella*. Essecutori del Testamento furono i Procuratori di S. Marco.

Fù consecrata l'an. 1371 al nome di S. Giacomo di Galitia, da diuersi Vescoui, e fù data per habitatione a Padri de Serui.

Per ordine delli Procuratori di S. Marco, è stata ancora riedificata, e rimodenata in bella forma con 7. belli Altari.

Nell' Altare di S. Giacomo, v'è la Tauola di mano del Pilotto.

Nella Sacrestia, vna Tauola di Domenico Tintoretto, con la B. V. S. Agostino, S. Filippo, col Ritratto di Marsilio di Carrara, & altri Ritratti de Padri.

IL REDENTORE.

RR. Cappuccini.

Fv' edificato questo Tempio magnifico dalla Repub. per Voto fatto dall' Eccellentiss. Senato, in Luogo, doue i Padri Cappuccini dell' antica osseruanza di S. Francesco haueuano vn picciolo Oratorio.

Fù dal Prencipe, e dal Patriarca gettata la prima pietra nelli fondamenti l'anno 1577. a di 3. Maggio. Nella qual Pietra furono intagliate le seg. parole.

Ex

mano di Franceſco Baſſano.

In Sagreſtia v' è vn quadro con S. Franceſco, quando l'Angelo gli fà guſtare la ſoauità del Paradiſo, con l'arcata del Violino: opera di Carlo Saracini Veneziano.

Vn'altro quadro, di Giacomo Palma, con la B. V. Noſtro Signore, S. Girolamo, S. Anna, S. Franceſco, e S. Caterina.

Vn' altro quadro pretioſo di Gio. Bellino, tenuto dalli Padri in maggior cuſtodia de gl' altri dentro vn' Armaro; v' è la Beata Vergine con le mani giunte, e N. S. Bambino, che dorme, con due Angeletti, che ſuonano di Liuto.

Vn' altro quadretto pure di Gio: Bellino, con la B. V. e N.S. in braccio.

La B. Verg. che porge N. S. al B. Felice: mano del P. Semplice Cappuccino.

A baſſo dell' Inginocchiatorio, la B. V. con alcuni Angeli: mano del P. Piazza Cappuccino. Da i lati S. Franceſco, e San Gioſeffo: dell'Alienſe.

V'è vn altro quadro di Paolo Veroneſe, doue S. Giouanni, battezza Chriſto, con due Angeli in terra al lato deſtro, e due in aria; vno ignudo, e l'altro mezo veſtito: opera ſingolare. Di più altri due quadretti del Palma, cioè: Chriſto in Emaus alla Menſa; & il Pane della Propoſitione.

Finalmente in vn'altro quadro, il Piouere della Manna: opera del Baſſano.

Nell' Oratorio Vecchio, e nel Conuento hanno queſti Padri altre belle Pitture.

E d'intorno alla detta meza Luna si legge. *Protegam Vrbem istam, & saluabo eam propter me.*

Di sotto v'è vn altra meza Luna dipinta da Pietro Vecchia, dou'è la B. V. che porge N.S. al B. Felice, con alcuni Angeletti, & in lontano il B. che sana vn infermo: opera degna di lode.

Nell'Angolo a mano dritta, stà intagliato in marmo: *Duce Aloysio Mocenico V. Nou. Maij. Anne M.D.LXXVI.* Et alla sinistra: *Primarius Lapis à Ioanne Triuisano Patriarca Venetiarum.*

Dall'altro Capo della Chiesa, alla sinistra è scritto.

Consecratum a Laurentio Priolo Patriarcha Venetiarum. Et alla destra: *Duce Pascale Ciconia. V. Cal. Oct. M.D.XCII.*

Oltre la Cappella maggiore, hà questa Chiesa 6. Cappelle, cioè trè per ciascuna banda ben disposte, & ornate con suoi Altari di marmo, e belle Pitture.

Nella 1. si vede la Tauola del Tintoretto, cō l'Ascensione del Signore, Apostoli, & Angeli.

Nella 2. Christo, che risorge, con molti soldati: opera singolare di Francesco Bassano.

Nella 3. v'è N.S. Deposto di Croce, con la B.V. le Marie, S. Giouanni, S. Nicodemo, & altri: mano di Giacomo Palma.

Nella 4. La Flagellatione di Christo alla Colonna, con diuersi Angeli in aria: opera del Tintoretto.

Nella 5. S. Giouanni, che battezza Christo, con lo Spirito Santo, e diuersi Angeli: opera bellissima fatta da gl' Heredi di Paolo.

Nella 6. si vede la Natiuità di Christo:

mano

Viro, qui, & generis nobilitate, & summa in rebus agendis prudentia, & eximia in Deum pietate ita claruit, vt omnibus Europæ Principibus gratus in primis, atque acceptus fuerit, eum vero Reip. Venetæ Bizantij Legatum, Sixtus V. Brixianæ Ecclesiæ præfecit; non multo post autem Apostolicæ sedis Nuncium in Galliam misit, ibiq; recrudescentibus illius Regni motibus, insolita honoribus prærogatiua Cardinalem, & Legatum creauit, quo in munere summa fide, & integritate se gessit; propterea in sequentium summorum Pontificum, præsertimque in Clementem VIII. gratia floruit, qui tanti Viri obitum humanissime defleuit. Mortuus est Brixiæ. Anno Domini M. D. XCVI. Ætatis suæ LVIII. Ibique eo sic iubente sepultus est. Verùm Augustinus, & Aloysius Mauroceni, vt aliquod sui in fratrem meritum grati animi testimonium extaret, hic vbi gentilium suorum ossa condita sunt, exiguum pro illius promeritis monumentum PP.

Di Pitture offeruabili, vi sono due quadri di Matteo Ponzone. Vno grande, in mezo del quale si vede vna Croce sopra il Paradiso, con la B. V. Nostro Signore, molti a basso sopra le nubi, che tengono il piede della Croce, S. Benedetto, S. Scolastica, S. Aluise, S. Marina, S. Atanasio, S. Antonio di Padoua, il B. Lorenzo Giustiniano, & vna fanciulla, con il suo Angelo Custode, che viene saettata dalla morte.

Vn' altro, con S. Elena inginocchiata auanti la Croce, con Paggi, e Damigelle.

V' è vn altro quadro, con Christo all'Hor-

LA CROCE, detta DELLA ZVECA

Monacche Benedittine.

L'Origine di questa Chiesa si legge ne'li Piedestalli della Cappella maggiore, oue in vno si legge. *Prima edis Cruci dicata fundamenta. VII Cal. Maij iacta. M.D.VIII.* Nell'altro *AEdē hanc Anton. Contaren. Vrb. Antistes, VII. Cal. Maij dicauit. M.D.XI.*

Hà 5. Altari. Il maggiore è stato riformato, e composto di finissimi marmi.

Il Christo di marmo sù l'Altare dalla finistra, fù opera di Giacomo Colonna.

In vn altra Cappella v'è la Statua di marmo in honore di Giustiniano Giustiniani Commendatore della Religione di Malta, con la seg. inscrizione.

Iustinianus Laurentij Iust. F. cuius è regione imaginem vides, Patritij Sanguinis Vir, & sua, & maiorum suorum virtute praclarus, Hierosolimitanæ Religionis Eques magnæ Crucis, illiusque magni Præfecti Promagister, animi etiam bonitate, & religione, & pietate in Deum, & homines Cultor eximius V. P. Vixit annos LXXIV. M.X. Dies VIII. Obijt X. Decembris. M. D. L.XII.

Nella Cappella di Casa Morosina, v'è la seg. memoria del Cardinal Morosini, posta in per ordine d'Agostino, e Luigi Senatori grauissimi suoi fratelli. Questo Luigi fu Auo di Gio: Francesco Morosini, che nell'anno 1680. morse Patriarca di Venezia, oue si legge.

Io: Francisco Mauroceno S.R.E. Cardinali, Viro,

di Paragone si legge.

Federico Contareno Sen: Ampliss. D. Marci Procuratori qui præter singul. animi Dotes, insigne illud, ac tota Europa celebre Museum, Nummis, Statuis, Picturis, Celaturis nobilium Artificum, Graciæ, Romæque vetustatum, pertinaci multorum annorum studio vndiq; conquisitis sumptu planè regio. Instruxit, adornauit genio Vrbis, & Posterum splendore. Filiæ, & Nepot. Hæ. Parenti opt. P.

Dall'altro lato è scritto:

Vixit annos LXXV. Mens. I. Dies XXV. Obijt XIII. Octobr. Anno à Christo nato. M. DC. XIII.

Sopra la porta della Sacrestia si legge il tempo della Consecratione così:

Franciscus Barbarus Archiepiscopus Tyrensis, & electus Patriarcha Aquileiensis consecrauit hanc Ecclesiam in honorem Præsentationis Beatissimæ Mariæ semper Virginis. Anno Domini M. D. LXXXVIII. Die VIII. *Maij, in solemnitate Apparitionis S. Michaelis Archangeli.*

V'è vn'altra Tauola con N. S. nell'Horto: opera del Palma.

Sopra la Porta v'è vn quadro di Pietro Ricchi Luccheſe, oue si vede la Nascita della B. V. con S. Anna nel Letto, con diuerse Seruenti, & vna in particolare, che tiene in braccio la Bambina, adorata da molti Angeli, & Angeletti sopra le nubi, che suonano varij istromenti, opera veramente molto ben concertata.

to: mano di Micchiel Sableò. Et vn' altro di Pietro Ricchi, con la Fede.

Vi ripoſano li Corpi di S. Atanaſio, e della B. Eufemia.

LE ZITELLE.

DIcono, che queſto Luogo pio, oue ſono ricourate le Donzelle pouere, e pericoloſe di perdere l'honore, fuſſe fondato, per opera, e commiſſione d' alcune honoratiſſime Gentil Donne, per prouedere con materno Zelo a quelle pouere fanciulle Orfane, che andauano vagabonde per la Città.

Altri dicono, che fuſſe per opera di Bartolomeo Marcheſi, per la ſeg. memoria, che ſi legge nelli lati dell' Altar maggiore, la quale però non eſprime, ſe ſia fatta per la fondatione del Luogo, e dell' Altare.

D.O.M Deiparaque Virgini. Anno Dom. M.D.LXXXVI. dall'altro lato: *Bartholomaus Marcheſius Zac. Fil. are ſuo.*

E Chieſa di non molti ornamenti d' Architettura, mà però ben inteſa, e commoda, fatta ſul modello del Palladio, & hà tre Altari. Nel maggiore v' è vna Tauola di Franceſco Baſſano con la Preſentazione della B. V. al Tempio, con certo belliſſimo di varie figure.

Nell' Altare alla deſtra della Chieſa, eretto da Federico Contarini Proc. di S. Marco, v' è vna Tauola dell' Alienſe, con la B.V. Noſtro Signore, S. Franceſco, & il Ritratto del detto Senatore.

Alli lati del detto Altare in due Pietre di

Si rappresenta quando fù posta la sorte, chi delli due douesse entrar in luogo di Giuda traditore.

Sotto S. Giouanni v'è la sua Decollatione, e la Saltatrice, che porta la Testa ad Herode.

Sotto S Romualdo, v'è Pietro Orseolo, che fù suo Discepolo, e deposto il manto Ducale, si vestì da Monaco, e la Moglie Maripiera pure prese l'habito Monacale.

Vi si conserua Reliquia insigne di S. Romuldo.

S. GIORGIO MAGGIORE

Monaci Benedittini.

ALla testa della Giudeca, e dirimpetto alla Piazza di S. Marco giace l'Isoletta di S. Giorgio cospicua per il suo Tempio venerabile, e per il Monastero commodo, e magnifico.

Tribuno Memo Doge l'anno 882. donò quest'Isola, con la Chiesa, che vi era al B. Giouanni Morosini ritornato da Guascogna, doue era stato molti anni in vita Romitica con Pietro Orseolo Doge suo Suocero.

Questo Giouanni Morosini v'introdusse i Monaci Benedittini, e fù il primo Abbate del Luogo.

In questa Isola appresso la Chiesa era vna Vigna, & vn Bosco, con vn Molino, che seruiua al Palazzo Ducale, si come appare nella distesa di detta donatione sotto di 20. Decembre sottoscritta da 136. testimonij.

SAN GIOVANNI

Monaci Camaldolensi.

FAbrica fatta per ordine delli Bonaccorsi Lucchesi l'anno 1309. Altri dicono delli Bondoli, & Grettoli, famiglie già estinte.

La Cappella maggiore fù l'anno 1511. finita, ouero rinouata da Lorenzo Cagnolino, e nella sua sepoltura si legge:

Laurentij Cagnolini Bergomen. Viri ingenui hic sita sunt ossa, cuius virtus, prudentia, & animi magnitudo tanta fuit, quod ne dum ex eius operibus, ac seruitijs, quibus toti Venetiarum Reipub. profuit, nomen, famamque immortalem adeptus est; sed ob eius decessum filios, & patriam hanc nobiliss. mœstissimos reliquit. O mirum probitatis specimen! O mortem infelicissimam, indiciumque omnia mortalia citò euanescunt. Obijt anno Domini M.D.XXVI. Die XIV. Iulij, fundata prius Cappella hac, & completa M.D.XI. Die VII. Iulij pro se, & hæredibus.

Ha 5. Altari, e di pitture osseruabili vi sono due Tauole. Vna di Dominico Tintoretto, con Maria Madalena, mezza figura.

Vn'altra di Gio: Bellino, con diuersi compartì, cioè di sopra, la Visita di S. Maria Elisabetta, S. Mattia Apostolo, S. Gio: Battista, e S. Romualdo.

Sotto S. Mattia, vi sono li 12. Apostoli: con Mattia, e Giosesso chiamato il Giusto

Si

rio, hanc Insulam Monacus incoluit, ac eiusdem instituit Viris piè legauit. ijdem grati animi ergo posuere. L. DC. X. *Decessit* MCCCCXCII.

Sotto all'altra leggesi.

Sebastiani Ziani inuicti Ducis, cuius armis fracta prius Friderici Aenobarb. Cæs. pertinacia; mox officijs delinita, eundem interse, & Alexandrum III. *Pontif. Max. pacis arbitrum voluit, qua nutans Christiana Resp. Tandem sublato dissidio conquieuit. Monachi pluribus obstricti beneficijs, celebriori loco monumentum restituere.* M. DC. X. *Obijt* M.D.LXXIII.

Nello spatio di mezo sopra la porta, vi si legge la memoria della fondatione, e compimento di questa degna fabrica.

D. O. M.

Sacrum Georgij, ac Stephani Protom. Tutela Monachorum are M. D. LVI. A fundamentis captum, adiecta fronte absolutum, anno humanæ reparationis M. DC. X. *Leon. Don. Principe.*

Dentro la Chiesa vi si leggono le memorie di diuersi Principi, e Personaggi illustri, fra quali è Leonardo Donato Doge celebre nell'historie d'Andrea Morosini, sotto il di cui deposito situato sopra la porta maggiore di dentro, è scritto.

Leonardi Donato Venetiarum Principis ossa, eius iussu hic condita sunt. Qui totius suæ vitæ cursu summa semper integritate, continuisq; laboribus transacta, nihil charius vnquam habuit, quam Patriæ libertatē,

Reiq;

Auenne poi, per quanto si dice che l'anno 1205. essendo stato sbranato da alcuni Cani del Luogo vn figliolo del Doge Pietro Ziani, mosso questo dall'ira, e dal dolore, incendiò il Luogo, con parte de Monaci; ma ritornato in se stesso, e pentito per l'ammonitione del Papa, non solo rifece il Monastero, ma gli concesse molte gratie; percioche egli vi possedeua vn Palaggio, con Molini, & altri Beni, che erano peruenuti nella famiglia Ziana, vi rifabricò la Chiesa vecchia in bella forma, fece ridur a cultura, con Giardini, & Horti delitiosi tutta l'Isola, che diuenne poscia tutta libera del Monastero.

E stata di poi rimodernata sul Modello d'Andrea Palladio, & è fabrica mirabile, e ben intesa; tanto la Chiesa, con 11. bellissimi Altari, quanto il Monastero, con Chiostri spatiosi, e regij.

La facciata di questo Tempio è fatta tutta di pietra Instriana di bella architettura, con quattro Colonne d'ordine composito, che reggono il nobile frontispicio, sù la sommità del quale stanno 5. statue di Marmo scolpite da Battista Albanese Vicentino. Negl'Intercolunni in due Nicchi sono collocate due belle statue di marmo, Vna di S. Stefano Protom. l'altra di S. Giorgio.

Dalle bande destra, e sinistra vi sono due Vrne, vna di Tribuno Memo, e l'altra di Sebastiano Ziani. Sotto quella è scolpito così

Memoriæ Tribuni Memi optimi Principis, qui Factiosis Vrbe pulsis; inde Octonis II. Cæsaris odio in Rempub. mirificè elusо, de eadē vbique promeritus, vt æternum, eamque certerem adipiscerетur gloriam, abdicato Imperio,

te Destructum pijssimo Senatus Decreto, Monachi veteri prorsus seruato Epigramate iterum extruxère. M. DC. XXXVII.

Iui appresso giace quel Monaco, che portò a Venezia da Costantinopoli il Corpo di S. Stefano con questa mem.

Ossa Petri Veneti Monachi, qui Corpus Protomartyris Bizantio hùc aduexit MCX.

V'è ancora la memoria di Sebastiano Ziani con il seg. Epit.

Hic Dux egregius, Sapiens, Diues, cinere scit,
Viuit cum Christo, Mundo suo fama nite scit,
Sebastianus vocitatus in orbe Zianus,
Cum Papa, Princeps, Clerus, Plebs hunc recolebat.
Iustus, Purus, Castus, mitis, cuique placebat
Consilio pollens, Bona plantans, & mala tollens.
Robur amicorum, Patriæ lux, spes miserorũ,
Et flos cunctorum, Dux electus Venetorum
Binos coniunxit gladios, & morte refulsit,
Eloquium sensus, bonitas, clementia sensus
Illi parebant, nulla virtute carebat.
Obijt anno Domini M.C.XXVIII. Mens. Aprilis.

Le di lui ossa furono sepolte auanti l'Altare della Cappella iui vicina, con altri della sua famiglia, e v'è scritto.

Sebastiani Ziani patris, Petri, & Iacobi filiorum ossa, quorum illi Venetæ Reipublicæ Duces, hic Ducibus virtute par: Vniuersi, qui hoc Cœnobio aque meriti Cœnobitæ grati recondid. M. DC. XI.

Qui appresso riposano due Prelati dell'antichissima famiglia Sanudà, ambedue del medesimo nome, e Vescoui l'vno doppo l'altro.

di

Reiq; Publica Decorem, & commodum. Vixit annos LXXVI. Mens. V. Obijt anno Domini M. DC. XII. Sui Ducalis Regiminis Anno VI. Mens. VI.

Alla sinistra nell'entrare per la medesima porta vi giace Marc'Antonio Memo, col suo ritratto scolpito in marmo, e vi si legge:

Marco Antonio Memo in regendis Populis singulari, summa Vrbis, & Orbis latitia ad Ducatum Venetiarum euecto, Petrus, & Marcus Antonius ex Tribuno Memo pronepotes, & haeredes Patruo digno fieri curarunt. Vixit annos LXXIV. In Ducatu III. Mens. III. Dies VI. Obijt anno M. DC. XV. Die XXVIII. Octobris.

Vi giace il Doge Domenico Mechiele, e vi si legge.

Terror Graecorum iacet hìc, & laus Venetorũ
Dominicus Michael, quẽ rimet Emmanuel.
Dux probus, & fortis quem totus adhuc colit Orbis,
Prudens consilio, summus & ingenio.
Illius acta Viri declarat Captio Tyri
Interitus Syriæ, mœror & Vngariæ.
Qui fecit Venetos in pace manere quietos,
Donec enim viuit, patria tuta fuit.
Quisquis ad hoc pulchrum veniens spectare sepulchrum.
Genua ante Deum flectere propter eum.
Anno Domini MCXXVIII. Indictione VII.
Obijt Dominicus Michael Dux Venetiæ.

A quello depositto rinouato nell'adito in faccia della porta del Choro, col suo Ritratto di marmo, sono state aggiontequeste parole.

Hocce Inclyti Ducis Sepulchrum vetustate

Vicino a quest' Altare si vede il Ritratto in marmo dell'istesso Morosini, con la seguente inscrittione.

Vincentio Mauroceno Equiti, Sancti Marci Procuratori gradum factis, consilijsq; praclaris; adepto, grauissimis Reip. temporib. Prouisoris Generalis munere in tuenda ora maritima fortissimè vso, Oratoris dignitate apud Gregorium XIII. & amplissimis alijs honoribus magnificentissimè functo, paterna pietate longe prastantissimo, Andream F L. D. & mirifica indolis adolescentem, summo cum omnium dolore peregrè redeundo Bizantio, mortuum eodem hoc tumulo condendum curauit. Pij in Parentem Filij M.P. Vixit annos 77. Kal. Martij. Decessit Anno MDLXXXVIII.

Appresso l'Altare di S. Stefano si leggono le due seguenti relationi.

Diuus Stephan. Protomart. anno post Christum natum XXXIV. à Iudais saxis petitus, Hierosol, martyr. coronatur, atq; inter Sanctos calites refertur. Sione conditus, eius ossa multis post annis Honorij Cæsaris tempore, Luciano Presbyt. diuino monitu patefacta, & ex Sione Constantinop. à pia muliere Iuliana, Constantino Heraclij imperante, in Constantianâ primum Basilic. translata, Venet. inde Naui per Petrum Venet. Monac. transuecta. Paschale II. Pont. Opt. Max. Alexio Comn. Orient. & Heric. Occid. Imp. edito insigni miraculo, dum Vectores fadissima iactati tempest. maleâ deflecterent, Tribun. Memo huius Cœnobij Abbas maximè pius Templo veteri in Aram maximam recondidit. Ioanne Gradonico Patriarca Gradense, & Ordelapho Faletro Venetiarũ Principe. VIII. Kal. Iulij M C. X.

Nell'

di Concordia, con la seg. mem.

Vivos videns fecit sibi, sibi posuit Matheus Sanutus Pontifex Concordiensis, qui cum esset annorum LXX. substituto ad Sacrum munus ex Fratre Nepote cognomine, Sancta hac intra Claustra voluit vivere, mori voluit benè, & beatè CIↃ. IↃ. C. XVI. Kal. Maias.

Hà il Choro circondato di sedie distinte con colonnelle, & altri fregi, fatte di legno di Noce ou'è intagliata la Vita di S. Benedetto con mirabile maestria, vedendouisi spiccare marauigliosamente Prospettiue, Lontananze Palaggi, Tempij, Boscaglie, Herbe, Animali, & altre cose così ben distinte, che è stimata opera rara, e singolare, e fù fatta da Alberto de Brule Fiamengo giouane di 25. anni.

L'Altar maggiore è isolato, composto di pretiosi marmi, sopra al quale vi sono alcune statue di bronzo, getto di Girolamo Campagna, e sono li quattro Euangelisti curuati, che sostengono vna gran palla di rame dorata significante il Mondo, sopra la quale stà il Padre Eterno in piedi, e nel mezo vna Colomba per lo Spirito Santo, con altri ornamenti.

Nelle Crocere della Chiesa vi sono quattro ricchissimi Altari frà quali è notabile, quello di Vincenzo Morosini alla destra della Cappella maggiore; poiche nelle Colonne, e Parapetto tra le vene, e machie de i marmi prodotte dalla natura appariscono teste d'huomini, pesci, vccelli, e particolarmente vn Crocefisso, che pare scolpito dall'arte. Cosa degna d'esser veduta.

Vi-

annos natus LXV. Mens. VI.

Nelli Pilastri della Cappella maggiore, si legge il tempo della dedicatione di questo Tempio, così.

Pro vetere illo, quod Annis abhinc DC. à Veneto Senatu colendum acceperant D. Benedicti Monachi, novum hoc celebre templum ad Palladij Archetypum, mira pietate addidere; Franciscus Vendramenus Vrbis Patriarcha dicauit, Quarta Mensis Ianuarij Dominica, quæ quotannis celebris erit. Dominico Perosio Abbate, ac generali Præside curante. M. DC. X. Leonardo Donato Duce.

Auanti l'Altare del Crocefisso, in due Colonne a caratteri d'oro in pietra di paragone si legge, in vna.

Maria Grimana Optima Ducis optimi filia. Laurentij Iustiniani, quocum suauissimè vixit, Oratores ad superos hic cineres ind uiduos Marito sibi piè statuit. Vixit annos XLII Obijt MDCXX.

Nell'altra parimente è scritto.

Laurentius Iustinianus H. S. E qua toga, qua Sago, & Liburnico in primis bello, fulta Patria, Titulis fultus. Obijt anno M. DC. XX. gloriosè. Vixit Annos L.

Hora per osseruare le Pitture cominciaremo alla sinistra della Porta maggiore, con vna Tauola, oue si vede il miracolo, quando Dio non permise, che Santa Lucia fusse tirata da quantità de Boui: opera di Leandro Bassano molto stimata.

Segue l'Altare della B. V. con sua bella Statua di marmo fino.

Dipoi segue la Tauola di San Giorgio ve-ciso.e del Serpente per liberar la Regina.

opera:

Nell'altra è scritto.

Ossa Diui Stephani Protomartyris, cum adhuc in vetusta aede conderentur, Gallo Equiti Oranti, ibidem ab Angelo celesti oraculo manifestata petentibus Vilhelmo, atq; Alberto Austriæ Ducibus, Senatus Consulto relata sunt Kal. Septembris M.CCC.LXXIX. Sed nouo hoc Templo in Diui Georgij, & ipsius Protomart. honorem à Monachis in augustiorem formam restituto veteri aede solo æquata, quo Templi maxima fundamenta iacerentur, vniuersa fere Ciuitatis in hanc Insulam concursu, Deiparæ Assumptionis festo die, Ioanne Triuisano Patriarcha Venetiarum, præeuntibus Abbate, & Monachis, hymnos, & laudes canentibus, Nicolai de Ponte Venetiarum Principis, & Senatus præsentia, vetere Protomartyris monumento demolito, Venerabundi Monachi eadem in hoc ipsum sub Vesperam suppliciter intulêre, atq; intra Aram constituere. Gregorij XIII. Pontificatus anno IX. Rodulpho II. Romanorum Imperatore. XVIII. Kal. Septembr. M.D.LXXXI.

Nel braccio sinistro della Crocera, dirimpetto all'Altar di S. Stefano, vè l'Altare di Casa Bollani, appresso al quale si legge.

Dominico Bollano Senatori grauissimo, Brixianam Præturam difficillimis temporibus gerenti, ab ea ad eiusdem Ciuitatis Episcopatum diuinitus vocato, viginti, & amplius annis in eius administratione, singulari vigilantia, & Sanctitate consumptis, illius ossa, Brixiæ conditis, hoc in patria monumentum quod posteri sequantur. Ant. & Vinc. Iacobi Fratres Filij piè posuerunt. Decessit anno Domini M.DLXXIX. Trid. Id. Aug.

an-

muro, nella quale si vede S. Giorgio a Cauallo, che vccide il Drago per liberar la Regina: opera del Tintoretto.

Nell'vscir di Sacrestia, v'è vn Altare, che hà la Tauola con N. S. sopra le Nubi, & Angeli: nel piano li SS. Cosmo, e Damiano: opera del Ponzone.

Nella Cappella di S. Paolo martire la Tauola dell'Altare, è mano del Tintoretto, vna delle sue singolari, e contiene N. Sig. deposto di Croce, e portato alla Sepoltura, con le Marie iui vicine.

Alla destra v'è N. Sig. sedente ignudo, con vna disciplina in mano in atto diuoto, & iui sono, San Francesco, San Giorgio, San Paolo m. E San Benedetto: opere delle esquisite del Varotari.

Alla sinistra, la B. V. col Bambino, S. Stefano, e S. Matteo, che raccomanda vn Prelato: opera rara del Ponzone.

Nell'vscir di detta Cappella, a mano sinistra v'è sopra vn'Altare S. Scolastica: opera di Domenico Tintoretto.

Questi Monaci hanno nel Monastero altre Pitture di gran stima, & altre cose riguardeuoli, tra quali sono i bellissimi Claustri, con Colonnate, Prospettiue, & vna Scala, veramente regia: disegno di Baldissera Longhena.

Hanno vna Libraria, che per il sito amplo, lucido, & allegro, per il numero de Libri, e per gl' ornamenti, che vi si vedono, si numera degnamente per la principale della Città.

Nel Soffitto di essa sono cinque gran quadri, dipinti brauamente da due Giouani va-

opera del Ponzone.

Nel braccio dritto della Crocera v'è la Santissima Trinità in aria, che assiste al Martirio di San Stefano: opera singolare del Tintoretto.

L'altra Tauola alla destra dell'Altar maggiore, oue si vede Christo risorgente, con molti Angeli, & alcuni Ritratti de Senatori, è opera pur del Tintoretto.

Nelli due quadri a i lati dell'Altar maggiore, v'è alla destra, la Manna cadente nel Deserto, & alla sinistra la Cena di Christo con gl'Apostoli: dell'istesso Tintoretto. Alla sinistra si vede l'Albero della Religione di S. Benedetto: mano di Pietro Malombra.

La Tauola nel braccio sinistro della Crocera, contiene il Padre, & il Figliuolo, che coronano la B. V. & a basso S. Gregorio Papa, San Benedetto, & altri Beati della Religione: opera del Tintoretto.

Segue la Tauola delli Martiri: dell'istesso Tintoretto.

Doppo questo segue l'Altare del Crocefisso: opera bellissima.

Si vede poi la Tauola con la Natiuità di Christo: vna delle più artificiose opere di Giacomo Bassano, che meglio non si può vedere.

Sopra la Porta, in forma circolare si vede l'Imagine della Madonna di Reggio: opera delle buone di Tizianello.

Nella Sacrestia, la Tauola dell'Altare contiene la B. V. che presenta Giesù Bambino al Sacerdote Simeone: opera bellissima della maniera del Saluiati.

V'è vn' altra Tauola d'Altare appesa al mu-

dando fiato alla Tromba, con alcuni Numi, che felleggiano spargendo diademi.

Vi sono poi due meze Lune, in oppositione l'vna dell'altra. Nella prima verso il mezo giorno si vedono Venere, e Marte sopra i loro Carri: quella in atto di voler discende. re; e questo d'essere già discesso, e di tornarsene a dietro.

Nell'altra verso Tramontana, si vede Mercurio accompagnato col Genio.

Vi sono finalmente cinque finestre, con cinque quadri sotto, come d'imprese.

Nel primo verso l'Oltro si vede il Sole nel mezo del Cielo tutto luminoso, con varij Circoli, e Pianeti ne i Cieli, e Giardini di sotto, col motto: *Cuncta componens*.

Nel secondo spunta il Sole dall'Horizonte con oscure nubi di sopra, e vi si legge: *Dominabitur Astris*.

Nel terzo si vede il Sole sopra il Zodiaco, hauendo la Luna dirimpetto, e di sotto l'acqua, e la terra, e vi si legge: *Omnia simul*.

Nel quarto vn Globo Geografico illumina, to dal Sole, e vi si legge: *Inde lutet*.

Nel quinto, & vltimo stà figurato il medesimo Sole frà due Monti, vedendosi la parte opposta otrenebrata del tutto, e v'è scritto: *Illuminabit*.

Chi bramasse hauer di questi Quadri più distinto ragguaglio, legga i *Pensieri Morali* espressi in essi Quadri, e felicemente spiegati dalla Penna erudita del P. D. Marco Veneto Decano Casinese, e non hauerà, che d'auantaggio desiderare.

Nella Chiesa di questi Reu. Monaci sono molti Corpi Santi, e molte Reliquie pretio-

se,

valorosi, Gio: Coli, & Filippo Gherardi Lucchesi, della scuola del Corona.

Il primo (cominciando dalla parte di mezo giorno) contiene Pallade, e Giove, che distinguono il Caos, e vedonsi nell' alto ricever i Cieli le loro forme.

Il secondo, la distinzione dell' Vniuerso, con le Virtù Cardinali, che sostengono vn Globo terrestre, sopra del quale si vede Minerua, che distribuisce le Stelle, con Scettro, e triangolo nelle mani.

Il terzo, vn Palaggio nel conuesso della Sfera celeste, con prospetto bellissimo, mà di angusta porta, assicurata con grossi ferri, e custodita da Pallade con chiaue alle mani, dal di cui Scudo escono splendori, come di Sole, dentro del quale pare vi si affissino gl'occhi di molti, che discendono da Luogo alpestre, rimanendo altri illesi, & altri precipitati.

Il quarto, il Simulacro di Minerua sopra vn'Altare, con Puttini alla destra; Altri, che ascendono sopra Alberi di Palme, Altri, che ascesi si cibano de loro frutti; & altri, che li gettano sopra l'Altare; Et alla sinistra alcune piante fiorite Oltre il Pegaso, che percuotendo il Sasso con vna delle Vngie, fà scaturirne tre distinti Riuoli, di Latte, d'oglio, e di miele; onde tre Sacerdotesse con Vasi, ne traggono quei liquori per farne a quel Nume sacrificio.

Il quinto finalmente verso Tramontana, Pallade trionfante sopra d'vn Carro tirato dal Tempo, dal Digiuno, e da due Deità, Apollo, & Alcide; giacendo l'Ignoranza sotto le Ruote, e spiegando l'Ali in aria la Fama, dando

ISOLE
CIRCONVICINE
A VENEZIA

Si è descritta l'Isola di S. Giorgio Maggiore, per essere la più riguardeuole dell'altre, e così frequentata, come se fusse nel Corpo medesimo della Città. L'altre contenute dentro i Porti, e dentro gl'Argini della Laguna, per non perdere il commodo promesso della breuita, basterà solo l'additarne i nomi, e sono le seguenti poste per ordine dell'Alfabeto.

S. Andrea della Certosa. Vi habitano i Padri Certosini.

S. Angelo della Poluere. Fù Luogo habitato prima da Frati. Poi da Monache. Finalmente dishabitato, fù destinato alla fabrica della Poluere.

Burano è Isola assai habitata, & hà 5. Chiese, cioè: S. Mauro, Monache. Chiesa delle Cappuccine, Monache, S. Martino Parocchia, Preti. S. Giouanni, Monache. S. Antonio, Monache.

S. Clemente, hora detta, la Madonna di Loreto, perche in mezo la Chiesa v'è stata eretta vna Cappella alla Beata Verg. simile à quella di Loreto, & è habitata da detti Padri di Rua.

quali li Corpi di Sant' Eutich o Patriarca di Costantinopoli; di S. Paolo m. qual è incorrotto . Di S. Cosmo Anacoreta Candiotto . Delli SS. Cosmo, e Damiano . Vn Breccio di S. Lucia La Testa di S. Felice m. e di S. Giorgio m. Reliquie di San Benedetto , di S. Girardo Sagredo, & altre .

Malamocco. Luogo popolato, & ha due Chiese, cioè: Il Domo Parocchia de Preti, & S. Maria dell'Oratione, di Monache.

Mazorbo. Hà 8. Chiese, ma poco Popolo per l'intemperie dell'aria.

S. Michiele, verso Murano. Luogo de Monaci Camaldolensi.

Murano. Luogo assai popolato, & ha 15. Chiese, trà le quali, 8. di Monache. Vi si ritrouano cose insigni.

S. Nicolò di Lido. Luogo bellissimo de Monaci Benedittini. Poco discosto è la Chiesa di S. Maria Elisabetta Parochia de Preti. Questa Isola s'estende in Longheza 5. miglia, e termina in Malamocco.

Poueglia. Isoletta famosa per vn Christo miracoloso frequentata, e visitata da fedeli. Trouasi poco lontana da Malamocco, & è habitata da vn Prete.

S. Secondo, verso Mestre. Habitata, e ben regolata da Padri Dominicani Osseruanti.

S. Seruolo. Fù prima habitata da Monaci. Poi dalle Monache, che hora si ritrouano all'Humiltà. Finalmente fù assegnata quest'Isola per ricouro delle Monache leuate dall'Isola di Candia, acciò quelle Sacre pecorelle non cadessero nelle mani de' Lupi Ottomanici.

S. Spirito. Fù luogo cospicuo, e ricco di belli ornamenti, nel tempo che era habitata da Canonici Regolari. Soppressa poi quella Religione l'anno 1656. fù dal Senato cessa alli Padri Francescani venti di Candia.

Torcello; hà 4. Chiese, ma poco frequentate, e Luogo poco habitato per l'aria poco salutifera.

S.Chriſtoforo, detto della Pace, verſo Murano, habitata da Padri dell'ordine Heremitano Agoſtiniano.

S.Elena, e luogo de Monaci Bianchi Oliuetani, coſpicuo, e ripieno di belle memorie.

S.Eraſmo, è Parocchia de Preti circondata da molti Horti.

S.Franceſco del Deſerto. Vi ſono Padri Franceſcani Reformati. Luogo piccolo, mà molto frequentato, e di gran diuozione.

S. Giacomo di Paludo verſo Torcello. Fù prima Hoſpitale. Poi di Monache; ma poi da quelle abbandonato, fù ceſſo a Frati Minori Conuentuali di S. Franceſco, e vi habita vn ſolo Sacerdote.

S.Giorgio d'Alega, verſo Fuſina. Al preſente è habitata dalli Padri di S.Franceſco di Paola.

S.Lazaro. Hora è dishabitata, per eſſere tutto il ſuo hauere traſportato in S.Lazaro di Venezia, detto, delli Mendicanti.

Lazaretto Vecchio fabricato l'anno 1423. dal Senato, doue in tempi calamitoſi di mal contagioſo, ſi traſportano le perſone inferme, e dalla vigilantiſſima Pietà, e Carità publica ſono ſoccorſi, e prouiſti di Sopraſſanti, Sacerdoti, Medici, Medicamenti, & d'ogn'altra coſa neceſſaria.

Lazaretto Nuouo, fabricato l'anno 1468. per il medeſimo ſeruigio, e con i medeſimi ordini pratticati nel Vecchio.

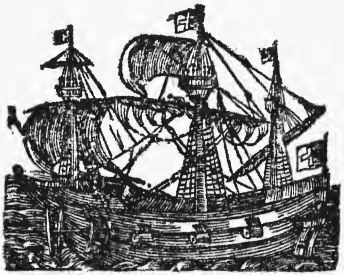
La Madonna delle Gratie. Adeſſo è habitata de Monache Cappuccine. E Luogo di gran diuozione, molto frequentato dal Popolo, e vi ſono belle memorie.

Ma-

PARTE SECONDA DEL RITRATTO DI VENEZIA, *Ouero* SVA DESCRIZIONE DI

DOMENICO MARTINELLI.

Nella quale si dà distinta relazione del Gouerno della Republica, delli Magistrati, delle Fabriche publiche più cospicue, &c.



VENEZIA, MDCLXXXIV.

Presso Gio: Giacomo Hertz.
Con Licenza, e Priuilegio.

Nella maggior parte di queſte Iſole ſi ritrouano coſe rare, e ſpecialmente di Pitture, Corpi Santi, &c. mà la Cauſa, per la quale quì non ſi riferiſcono, s'è già detta.

Il fine della Prima Parte.

PAR-

IL RITRATTO
DI
VENEZIA.
PARTE SECONDA
INTRODVZIONE.

Dall'Hiſtorie ſi raccoglie; Che la Sereniſſ. Repuplica Veneta foſſe diuiſa in Altino, Torcello, Heraclea, Malamocco, Rialto, ouero Riua alta, & altre Iſole aggiacenti, e ſi gouernaſſe popolarmente, come hora fanno i Cantoni delli Suizeri; Che per più di 700. anni foſſe gouernata, hor da Conſoli, hor da Tribuni, & hor da Maeſtri de Caualieri eletti annualmente dal Popolo; Che per li frequenti diſpareri trà Gouernanti, mal ſodisfatto il Popolo, cominciaſſe ad eleggere vn ſolo Capo con titolo di Doge; Che più volte ritornaſſe all'elezione de Conſoli, de Tribuni, poi de Dogi; Che queſti, ò per l'opportunità del ſito, ò per aſſicurarſi dall'inuaſioni de barbari, ſi andauano ritirando da vn Luogo all'altro, da Heraclea, à Malamocco, e da Malamocco a Rialto; Che Rialto fuſſe vn Porto habitato prima da Marinari, Peſcatori, Falegnami, & Vcellatori;

con ſontuoſe fabriche, e Publiche, e priuate. Et ſe ad alcuno pare, che non creſca di Dominio; queſto è, perche il fine prudentiſſimo di queſta Republica è di dominare più anni, che ſudditi, più ſecoli, che Città.

Ne mi ſi opponga, che nel corſo di 12. ſecoli gli ſiano mancate, & eſtinte più di 450. Caſate Nobili (come ſi raccoglie da Regiſtri antichi) e che ciò ſia indizio di diminutione, perche non deue ſtimarſi diminuito quel Giardino, nel quale ſeccandoſi vna pianta, ne rinaſcono quattro. Solo dodeci Caſate viuono di quelle, che ſi ritrouorono all'elettione de primi Dogi, cioè Badoeri, Bragadini, Contarini, Cornari, Dandoli, Giuſtiniani, Gradenighi, Memmi, Micchieli, Moroſini, Sanudi, e Tiepoli; e pure ne i tempi preſenti sì numerano 200. Caſate Nobil, e queſte diramate in 800. famiglie, trà le quali alcune furono aggregate, & habilitate al Gran Conſeglio nel tempo della trauagliosa guerra con Genoueſi; Altre in diuerſi tempi calamitoſi della Repubiica; parte per benemeriti, e ſeruitij preſtati, e parte per denaro ſomminiſtrato a Publici biſogni.

E parimente coſa degna di rifleſſo il ritrouarſi del continuo impiegati nelli Magiſtrati, e Tribunali più di 600. Nobili; oltre gl' altri moltiſſimi, e forſe altrettanti occupati nelli Reggimenti di Terra ferma, e di Mare: tutti vigilantiſſimi Cuſtodi d'Aſtrea: e perciò non è gran fatto, che molte volte l'eſtere

Che, ò per propria saluezza, come è credibile, ò per seguir il Capo (come è accaduto alla Villa di Madrid fatta sedia reale di Spagna) cominciasse a radunarsi qui numerosamente il fiore del Popolo, non solo, dell'altre Isole, ma di tutte l'altre Città d'Italia; Che quì pure per vn incendio, fattosi Voto a S Giacomo Apostolo, si fabricasse la sua Chiesa, principio supposto della Città; Che per l'auttorità suprema goduta, e forse abusata in quei tempi da Dogi, infastidito il Popolo di tal gouerno, s'eccitasse à spesse sedizioni: onde restauano i miseri Dogi, hor discacciati dal Dominio, hor priui de gl'occhi, e tal hora della Vita medesima; Che perciò limitata à Dogi l'auttorità, si stabilisse vn Gouerno Democratico; Et che finalmente l'anno 1298. La Democratia diuenisse Aristocratia.

Siasi pur il tutto vero: Non trouo però cosa veruna opposta alle propositioni fatte nel principio della prima Parte.

Resta solo quì à considerare, che se la Republica fù nella sua infantia gouernata con auttorità consolare, e Tribunicia; e nell'adolescenza con Regole Democratiche, e Popolaresche; Nella sua giouentù è stata retta, e si regge tuttauia da gl'Ottimati; e fin'hora ha superate in età tutte le più famose Republiche del Mondo; poiche se la Romana durò 500. anni, e l'Atenieſe 700, questa eccede li 1260. argomento chiarissimo dell'eccellenza del suo Gouerno. Anzi più considerabile è, che si veda moltiplicar, e crescere, non solo col numero de Nobili, e Cittadini; ma

con

GOVERNO

DELLA REPLVLICA.

E ſuoi Magiſtrati.

LA gran Macchina di queſto Dominio è appoggiata a due qualità di perſone, Eccleſiaſtiche, e ſecolari.

Quelle ſono i Patriarchi, Arciueſcoui, Veſcoui, Abbati, Vicarij, Canonici, Pieuani, Rettori, Curati, & altri, de quali eſſendo communi con la S. Chieſa Cattolica i riti del gouerno, non accade far alcuna mentione.

Queſt' altre, che il Corpo della Republica compongono, ſi diuidono in molte membra. Alcune conſultano maneggi politici, e decretano affari publici, come è il Senato, & il Collegio. Altre preſiedono alla giudicatura, e ſono diuiſe in Collegij, Conſigli, Corti, Officij, Magiſtrati, e ſimili Carichi.

Di queſti poi, alcuni ſono deſtinati alle materie Criminali, alcuni alle ciuili, & altri alle miſte.

Alcuni ſopraſtano a gl' intereſſi Publici: altri alli priuati. Chi inuigila alla conſeruatione de buoni coſtumi; chi alla Sanità; chi all' abbondanza, e chi alla politia dell' a Città. In ſomma dalla ſerie medeſima de

Nationi nelle loro maggiori controuersie vengano a ritrouarla trà Veneti Areopagiti.

Si consideri finalmente, che il fine del RITRATTO è di rappresentare la cosa ritratta, non quale fù, ò sarà; mà quale al presente si ritroua; Et che questo è il Ritratto della sola Città, non del Territorio, ne del Dominio Veneto; mà tale, qual'è si sottopone volentieri alle Censure de Lettori, e per le mancanze del presente, e per l'aggiunte del futuro; purche il Mondo non resti priuo del promesso commodo, e della proposta breuità.

IL DOGE.

E' Capo, e Linga di questo gran Corpo, atteso che non solo gode la suprema dignità, e la preminenza nelli Luoghi, ne gl' habiti, nell' habitatione, nel nome di Sereniſſimo Prencipe, & in ogn' altra cosa; mà risponde per nome del Publico a gl' Ambasciatori, e Miniſtri de Prencipi. Col suo nome s' improntano le Monete, e si spediſcono i Publici Decreti, e benche ne gl' affari Publici, non possa solo disponere, gl' è nondimeno sempre permesso l' ingresso libero nel Maggior Conſiglio, nel Senato, nel Collegio, e nel Conſiglio di Dieci; oue si trattano materie più rileuanti, e concorre col suo parere; anzi visita spesso gl' altri Magiſtrati, & Officij, raccomandando a quei Giudici la Giuſtitia, acciò si proceda con rettitudine nel Gouerno.

Nelle Giuriſdittioni del Dogato, giudica solo, e con autorità dispotica. Puo conferir alcune Cariche in Palazzo, come Scudieri, & altri Miniſtri, che sono però ſtipendiati col Denaro Poblico, e promoue Caualieri.

Viuendo il Doge, li suoi Congionti sono eſcluſi da tutti gl' altri Carichi della Republica, e per sua Custodia non hà bisogno di Guardie armate, come gl' altri Prencipi.

L' elettione del Doge cade sempre in uno delli più accrediati, & integerrimi Senatori della Patria; mà non è meno fortuita, che l' elettione del Romano Pontefice; atteso che doppo i funerali del Doge morto, si con-

Magistrati si verrà in cognitione d' vn ben disposto gouerno, benche siano notati senza ordiue, e senza distintione di tutte materie spettanti a medesimi, non intendendo voler dar norma a Curiali, mà solamente rappresentar al Mondo l' Idea d' vna gran Republica.

IL GRAN CONSIGLIO.

E' Il Corpo principale del Gouerno; anzi il Fonte dell' auttorità suprema di questo Dominio. Vi possono interuenire tutti li Nobili, che sono in numero circa 1560. Doppo l' età d' anni 25. Alcuni ancora auanti, e questi sono i gratiati, ò per essere della famiglia di qualche benemerito della Patria, ò per essergli toccata la sorte fauoreuole nel giorno di S. Barbara, nel qual giorno imbussolati li nomi di tutti li Giouani Nobili dall' età di 20. fin' a 25. anni, si cauano a sorte trenta di essi, a quali è poi permesso l' entrar in gran Consiglio.

Si congrega per il più nelli giorni festiui, & ancora in altri giorni, se l' occasioni lo ricercano. Dal principio di Marzo fin tutto Ottobre si raduna la matina; e dal principio di Nouembre fin' à Marzo, il doppo pranzo; mai però di notte, ne doppo il tramontar del Sole.

Il Gran Consiglio elegge Magistrati, deputa Rettori alle Città suddite, e distribuisce tutti Carichi, eccetto alcuni pochi dispensati dal Senato.

Chiamasi di nuouo il Gran Consiglio: si publicano li 25. eletti, quali restano soli. Trà questi 25. si cauano a sorte 9. quali restano elettori di 5. per ciascuno, che in tutti sono 45.

Richiamato il Gran Consiglio, e publicati li 45. restano soli, e trà essi 45. si cauano a sorte 11. che sono elettori di 41. così, che li primi 8. a quali tocca palla d' oro, eleggono 4. per ciascuno; gl' altri 3. eleggono solamente 3. per ciascuno, che fanno il giusto numero di 41. li quali radunato poi il Gran Consiglio, vengono publicati, e confirmati per Elettori del Doge futuro.

Questi vltimi 41. Elettori, vdita la Messa dello Spirito Santo, e dato loro il giuramento, si serrano in vn Appartamento del Palazzo, e non escono fuori, sino, che trà loro con 25. Voti non habbino eletto il nuouo Doge che gode poi tal dignità durante la sua vita.

Quando è morto il Doge, vanno i Consiglieri, e Capi di 40. ad habitar in Palazzo: chiamano il Gran Consiglio: Si eleggono 5. Correttori delli ordini di Palazzo, con altri 3. Inquisitori sopra l' operationi del Doge morto, e poi si fanno Publici funerali nella Chiesa di SS. Gio: e Paolo, per essere più spatiosa dell' altre. Vi si erge vn grandissimo Catafalco circondato da Lumi infiniti. Vi assistono i Senatori vestiti di Porpora, per dimostrare, che se muore il Prencipe non muore il Gouerno, e non tocca al Publico il piangere, & il vestir di lutto. Vi concorre tutto il Clero, Chiesie,

congrega il Maggior Conſeglio, mà ſolo con quelli, che eccedono anni 30. e numerati tutti gl' Interuenienti, ſi mettono in vn Vrna, ouer Buſſolo altrettante palle, delle quali 36. ſono d'oro, e tutte l' altre d'argento.

Nell' iſteſſo tempo, vno delli Conſiglieri, & vn Capo delli Quaranta calano in Chieſa di S. Marco, oue trouano vn Fanciullo d'anni 12. in circa, lo conducono al Conſiglio, e lo chiamano il BALLOTTINO.

Vengono poi chiamati auanti (il che dicono, chiamar a Cappello) tutti li Nobili ad vno, ad vno, & il Ballottino, mettendo la mano nel Buſſolo, piglia vna palla per ciaſcuno; e ſe queſta ſarà d'oro, quello, per cui è cauata, rimane eletto; mà nel mentre, che ſi và publicando l' elettione di queſti, eſcono fuor del Conſiglio tutti li loro parenti, e congionti. Di modo, che con le 30. palle d'oro, reſtano 30. eletti, tutti di diuerſe famiglie; Gl' altri tutti ſi partono dal Conſiglio; & queſt' è l' ordine, che ſi tiene nelle ballottationi per qualunque elettione.

Delli detti 30. eletti, ſi cauano a ſorte 9. Li 9. rinchiuſi ſoli eleggono 40. in queſto modo: Alli primi 5. che cauano Palla d' oro, tocca l' elettione di 5. per ciaſcuno; & a gl' vltimi 5. tocca ſolamente di 4. che ſono in tutti 40.

Si richiama il Gran Conſiglio: ſi publicano li 40. eletti, quali reſtano, e gl' altri partono.

Trà queſti 40. ſi cauano a ſorte 12. quali eleggono 25. in queſta forma: al primo tocca l'elettione di 3. & a gl' altri di 2. per ciaſcuno.

Chia-

militari di Mare, e di Terra, con altre Cariche, che si danno a tempo: Nominar Ambasciatori a Prencipi: domandar, e dar soccorso a Confederati; & in somma questo Consiglio è lo Stomaco, che digerisce, e risolue tutte le materie Politiche della Republica, e del Gouerno.

IL COLLEGIO.

DIrei quasi per anagramma, EGLI E IL COLLO, perche per esso s'introducono al Senato tutti gl'affari più importanti. In esso conuengono, il Prencipe, li Consiglieri, li Capi della Quarantia Criminale, li Sauij Grandi, li Sauij di Terra ferma, e li Sauij de gl'Ordini, quali tutti formano il PIEN COLLEGIO. Quì si leggono Lettere publiche, s'ascoltano Ambasciatori, e si decidono diuerse cause di publico interesse. Li Consiglieri, e Capi di Quaranta, con titolo di Serenissima Signoria spediscono altre Cause di Delegationi Ciuili trà particolari.

CONSIGLIERI.

SOno a tempi nostri, come erano i Tribuni dell'Isole; Vno per Sestiero, che sono 6. Cominciorono ad eleggersi sotto il Doge Domenico Monegario, al quale ne furono assignati due per Assistenti. Poi sotto il Doge Sebastian Ziani furono accresciuti al numero di sei. Hanno auttorità di proponer in Gran Consiglio le cose, che occorrono.

resie, Confraterne, e tutto il Popolo, con funtione solenne. La serie de Dogi, sarà notata doppo i Magistrati, per non rompere l' ordine cominciato.

IL SENATO.

COsì detto a *Senibus*, ouero PREGADI, perche costumauasi anticamente, che li Dogi nelle materie di Stato più scabrose chiamauano a se, e pregauano ad vnirsi seco i più Vecchi, e prestanti soggetti a loro arbitrio, con i quali consultauano gl' interessi più importanti. Mà circa l' anno 1284. sotto il Doge Giouanni Dandolo, fù instituito, che si eleggessero dal Gran Consiglio trà li più maturi d' eta, e di prudenza, e che fussero chiamati poi alle loro Case per mezo d' vn Fante, acciò si radunino al Luogo destinato, conforme si prattica. Sono al numero di 250. in circa, cioè sessanta di Pregadi ordinarij. Altri sessanta d' estraordinarij, detti dell' AGGIONTA, che fù stabilita l' anno 1435. Entrano ancora in Pregadi li Procuratori di San Marco, li Consiglieri, con il Collegio, il Consiglio di Dieci, li Censori, li Giudici della Quarantia Criminale, e molti Magistrati, trà quali alcuni non hanno voce deliberatiua, mà solamente assistono per apprendere con l' esempio de loro maggiori, le regole del buon Gouerno.

Il Senato può far Guerra, Pace, Tregua, metter impositioni a Popoli, e prezzo alle Monete; dispensare Carichi mi-

SAVII DI TERRA FERMA.

SOno cinque, e furono la prima volta eletti l'anno 1340. Si vniſcono nelle Conſulte con i Sauij Grandi. Vno di eſſi è chiamato Sauio alla Scrittura, che deue aſſiſtere a Moſtre de Soldati, leuar, e mettere Compagnie; Spedire le Militie, &c. Vn'altro è detto Sauio Caſſiere, che propone le paghe alle militie, & altri ſtipendiati dalla Republica; nè ſi paga mai, ſe l'ordine non è da lui ſotto-ſcritto. Vn'altro ſi dice Sauio dell'ordinanze, che aſſiſte alle Cernide de Soldati eſtratti da Villaggi, e ſuol eſſer il più vecchio. Sono tutti eletti dal Senato; hanno in eſſo l'ingreſſo; mà ſenza voce deliberatiua.

SAVII DE GL' ORDINI.

SOno cinque per il più Giouani, eſſendo queſta la prima Carica, che ſi dia alla giouentù. A queſti è permeſſo l'entrar in Senato, mà ſenza voce deliberatiua, & ſolo per iſtradarſi nella via del Gouerno, con facoltà di proponere le loro opinioni. Doppo queſta Carica, che dura 18. meſi (benche li 6. meſi di mezo reſtino fuori di Pregadi) poſſono concorrere alli Magiſtrati di giudicatura.

PROCVRATORI DI S. MARCO.

SOno per l'ordinario noue. Queſta dignità hebbe principio nel Dogato di Pietro Orſeolo, all'hora che fabricandoſi la Chieſa di S. Marco, fù eletto vn Sopraſtante alla Fabri-

rono. Presiedono a tutti Consigli, & a loro tocca l'ordinare le radunanze del Gran Consiglio. Sedono con il Doge, e con esso eseguiscono molte faccende; anzi possono essi senza il Doge, e non può il Doge senza di essi eseguirle; & questi sono detti Consiglieri di sopra. Assistono ancora con il Doge nel Collegio, e nel Consiglio di X.

CONSIGLIERI DA BASSO.

QVesti sono tre, e sono stati, ò deuono essere nel numero de Consiglieri di sopra, perche durano vn anno, nel qual tempo assistono mesi otto in Collegio, e gl' altri quattro nella Quarantia Criminale in vece del Doge, che v'assisteua in persona auanti il Dogato di Marco Cornaro. Anziche questi quattro mesi, che assistono in Quarantia, possono essere li primi, ò gl'vltimi quattro, ouero li primi due, con gl' vltimi due dell'anno.

SAVII GRANDI.

SOno sei. Così detti per l'incombenza, che hanno di maneggiare gl' affari più grandi della Republica. Si vniscono insieme per consultare trà loro ciò, che hanno da riferir in Senato. E' Carica ricercata anco da Procuratori di S. Marco. Sono eletti dal Senato, e sono poi habilitati ad hauer in esso voce deliberatiua.

SA-

dar a Conſeglio , ſe non per l'elettione del Doge , la quale per il più cade in vno d'eſſi Procuratori; & hanno ſempre libero l'ingreſſo al Pregadi .

CONSIGLIO DI DIECI.

SOno diciſette cioè : il Doge, li ſei Conſiglieri , & altri diece Senatori eletti dal maggior Conſiglio, tutti di diuerſe famiglie. Fù creato l'anno 1310. per reprimer i Ribelli nell' occaſione della famoſa Congiura di Boemonte Tiepolo. L'anno ſuſſeguente 1311. fù confirmato per anni cinque . Del 1315. fù ratificato per anni dieci , e finalmente del 1335. à 20. Luglio fù ſtabilito per ſempre .

Queſto Conſiglio hà titolo d' Eccelſo , perche l'autorità ſua è veramente eccelſa , e ſuprema, anco ſopra tutti Magiſtrati , che traſgrediſſero nell' Officio loro . Procede contro tutti delitti di Ieſa Maeſtà , contro Seditioſi , Monetarij , Falſarij , &c. L'eſempio , e la moderata grauità di chi in eſſo preſiede, ritiene i Nobili , & i Plebei , col timore del caſtigo , nel riſpetto , e nell' obedienza . Inſomma il Conſiglio di X. è il ſoſtegno delle Leggi : il refugio de Popoli : il nodo della Concordia : il fondamento dell' vgualità : il freno delle prepotenze : & il temperamento di tutte l'altre parti del Gouerno .

IN.

brica, e chiamauasi *Procurator operis B. Marci*. A questa Carica, che s'appoggiaua ad vno delli più prudenti Senatori, si accrebbero a poco, a poco le faccende, e così parimente s'accrebbe il numero de Procuratori, che gl'ordinarij sono noue numero decretato l'anno 1442. Tre di essi hanno la sopraintendenza della Chiesa di San Marco, e sono detti DE SVPRA. Altri tre procurano, che siano eseguite le Commissarie, e Legati de Testatori di quà dall'Isola di Rialto, e si chiamano DE CITRA. Gl'altri tre, esecutori de Testamenti di là dal Canale, e si dicono D'VLTRA. Hanno cura de gl'Orfani, che restano senza Tutori, e regolano l'Heredità di coloro, che muorono senza testare; insomma sono Tutori de Pupilli. Distribuiscono molti Legati pij, e molte elemosine a poueri di tutta la Città, ad Hospitali, e Monasterij. E' dignità doppo quella del Dogato la più cospicua, perche si possiede durante la vita, e si contribuisce a più benemeriti della Patria.

Alle volte s'è accresciuto il numero de Procuratori, e s'è conferita questa dignità ad alcuni, che con la contributione di certa somma di denaro hanno soccorso la Republica in tempi calamitosi; mà morendo vno delli Sopranumerarij, non si sostituisce vn'altro, come alli ordinarij. Nel tempo, che è radunato il Gran Consiglio, alcuni di loro con gente armata assistono alla Publica Piazza. Godono alcuni Priuilegij particolari, trà quali sono: non esser soggetti a fare Reggimenti delle Città, nè ad Ambasciarie, fuor che all'estraordinarie: non an-

dar

Nomi, e Cognomi de i loro Figliuoli, che nascono di legitimo matrimonio, per confrontarli poi nell' età requisita per l'ingresso al Maggior Consiglio.

Gli Auogadori sono eletti dal Senato, e confirmati dal Gran Consiglio. Vestono con Veste Ducale, hor paonazza, hor rossa, come i Capi del Consiglio di X.

Nell' Auogaria sono tre stanze, in vna di esse sogliono ridursi i Censori.

CENSORI.

SOno due, Inuigilano, e deliberano sopra i costumi de particolari, e sopra i brogli illeciti, e proibiti dalle Leggi. Hanno voce deliberatiua in Senato, e luogo distinto nel maggior Consiglio. Nell'interrogar i Rei per ordine della Quarantia Criminale, v'assiste vno delli Censori: Vno delli Auogadori, & vno della Quarantia, quali tre formano il COLLEGIETTO.

COLLEGIO DI XX. SAVII DEL CORPO DEL SENATO.

HA' tre Presidenti del Corpo dell' istesso Collegio. Giudica Cause Ciuili, particolarmente di Grauezze publiche.

QVARANTIA CRIMINALE.

E' Formata di 43. cioè li 40. ordinarij, con li tre Consiglieri, li quali dal Dogato di Marco Cornaro in quà v'assistono in luogo del Doge, che prima v'assisteua personalmen-

INQVISITORI DI STATO.

SOno tre, due de quali sono estratti dal Consiglio di X. & il terzo da Consiglieri di Collegio. Questo Tribunale è l'Argo di cento occhi, che inuigila sempre nelle materie politiche di Stato. Non permette, che la Maestà publica resti in modo alcuno violata; e tiene assoluta potestà sopra la vita di tutti.

AVOGADORI.

SOno tre, e furono instituiti l'anno 1180. Sono detti Auogadori di Commun: quasi *Aduocatores Communitatis*, perche in ogni publica deliberazione del Maggior Consiglio, del Senato, e del Consiglio di X. deue esser presente vno delli Auogadori. Possono opporsi all' istesse deliberationi del Gran Consiglio, intromettendole, e riportandole ad vn'altra publica radunanza, acciò siano di nuouo considerate, e deliberate. L'Auogadore hà auttorità di reprimere tutte le violenze. Giudica materie Criminali, e miste. E' Giudice d'appellatione nelle Cause Criminali di fuori, quali intromesse, porta alla Quarantia Ciuil Vecchia. Nelle Quarantie Criminali parla in primo luogo contro i Delinquenti. E' tenuto di tempo in tempo a leggere nel publico Consiglio gl' ordini vecchi, acciò l'ignoranza non serua ad alcuno per pretesto di non osseruarle.

Nell'Auogaria si conserua il Registro, (che chiamano LIBRO D'ORO) di tutte le famiglie de Nobili, doue si notano tutti li

No-

te, che chiamano IL PENDERE. Anco quì s'ascoltano cause ciuili da Ducati 800. in sù, in appellatione d'altri Magistrati, & in particolare l'intromesse dalli Auditori Noui, e tutte le cause di Terraferma.

COLLEGIO DI XX.

QVesti erano prima 30. poi sono stati ridotti a 20. Giudicano cause Ciuili dalli Ducati 400. fin' alli 800. Osseruano quasi li medesimi ordini delle Quarantie. Anco questo Collegio hà giudicatura criminale di casi intromessiui dalli Auogadori.

COLLEGIO DI XII.

GIudicano cause ciuili dalli Ducati 100. fin' alli 400. Hanno anco quì li suoi Capi, e Viceapi, con le medesime formalità delli Consigli di 40. Giudicano ancora cause di minor summa di ducati 100. nelle quali i Magistrati de gl' Auditori Noui, ò Vecchi non siano stati tutti tre d'vna istessa opinione; mà queste sono giudicate sommariamente.

CONSERVATORI DELLE LEGI.

SOno tre, tutti Senatori di stima. Fanno eseguir le Leggi. Concedono le Licenze d'Auocare nel Foro a Soggetti da loro conosciuti idonei; e giudicano nelle materie arbitrarie, e di tutte le controuersie, che nascono per via de Compromessi nella Città.

mente. Giudicano tutte le Cause Criminali di Casi pensati, e premeditati (eccetto quelle di lesa Maestà) intromessevi da gl'Auogadori, quali difendendo la Giustitia, parlano sempre contro i Reis a prò di questi poi parlano gl'Auuocati de Prigionieri, ouer i loro proprij Defensori, acciò li Giudici habbino auanti gl'occhi le colpe, e le difese. E' di maggior stima, che l'altre Quarantie, perche tutti li suoi Giudici hanno voce deliberativa in Senato. Ha titolo di Sereniſſima Signoria, e li suoi Capi hanno congresso nel Collegio, con li Consiglieri di sopra.

QVARANTIA CIVIL VECCHIA.

E' Composto di 40. Giudici instituiti l'anno 1425. Giudicano Cause Ciuili da Ducati 800. in sù, in appellatione di sentenze d'altri Magistrati della Città subalterni, e particolarmente delle Corti, ouer intromesse dalli Auditori Vecchi, Giudicano ancora cause Criminali appellate all'Auogaria, e da medesimi Auogadori intromesse a questo Consiglio. In tutte le Quarantie è proibito l'assistere più di due Giudici d'vna medesima famiglia, ò Casata.

QVARANTIA CIVIL NOVA.

SOno 40. Giudici instituiti l'anno 1462. con le medesime regole della Ciuil Vecchia, hauendo ambedue bellissimo ordine d'eleggere Capi, e Vicecapi, a quali è data l'incombenza di conceder alle cause più meritevuoli il giorno determinato per esser ascolta-

te,

scoltano, e fanno sentenza. Fanno render conto del denaro publico a Reggimenti, così da Terra, come da Mare; & a Magistrati, e Ministri, che hanno esattione de Datij.

ESECVTORI SOPRA LE DELIBERAZIONI DEL SENATO.

SE', sopraintendono a tutte le Militie, & all'espedizioni di esse, tanto da terra, quanto da mare; e fanno reuisione di tutte le cariche militari.

PRESIDENTI SOPRA L' ESATTIONE DEL DENARO PVBLICO.

CInque. Vendonò gl'Officij, e Beni di publica ragione, e fanno pagar i publici, e vecchi debitori.

DEPVTATI ALLA PROVISIONE DEL DENARO PVBLICO.

TRe. Prouedono di denaro in caso di publico bisogno. Presiedono a tutti Depositi fuori di Zecca. Vanno in Senato con Scritture, che con parte dell' Eccellentissimo Senato vengono deliberate.

PROVEDITORI SOPRA LI DENARI.

SOno sei. Quì si aspetta la materia d'Officij, tanto di Città, quanto di Terra ferma, come anco le Pieggiarie de Curiali, e Reggimenti.

PROVEDITORI SOPRA LI MONASTERII.

SOno tre. Giudicano cause Ciuili de Monasterij della Città, & altre cause pie. Hanno sopraintendenza di diuertir abusi spettanti a Chiese, e Monasterij, perciò hanno giurisdittione criminale impertita loro dal Consiglio di X.

SOPRA GL' HOSPITALI.

SOno tre. Hanno cura de gl'Hospitali, e Luoghi pij, e sono Giudici di delegatione nelle cause, doue sono ricercati.

ASSISTENTI SOPRA L'HERESIE.

SOno tre, quali a vicenda assistono al Tribunale della S. Inquisitione, qual è composto del Nuncio Apostolico, del Patriarca, e dell'Inquisitore. Giudici contro le materie d'heresie, fortilegij, &c.

ESSECVTORI ALLA BIASTEMA.

SOno quattro. Giudicano contro Deflora. tori, Bestemiatori, & Ingannatori nei giuochi, detti Barri. Item tutti li casi delegati dall'eccelso Consiglio di X. & hanno auttorità Ciuil, e Criminale.

REGOLATORI ALLA SCRITTVRA.

TRe. Regolano le Scritture publiche, e nascendo contesa, chiamano le parti, a-

scol-

PROVEDITORI ALLE FORTEZZE.

SOno tre. Prouedono tutto ciò, che bisogna alle Fortezze, cioè: Schiauine, Gabani, Legnami, Zapponi, Badili, & altro.

PROVEDITORI ALL' ARMARE.

TRe. Presiedono all'Armamento delle Galere, e Naui da Guerra, le prouedono d' huomini, le spediscono, &c.

PRESIDENTI ALLA MILITIA DI MARE.

TRe. Giudicano tutte le Scuole, & Arti, che pagano Galeotti.

PROVEDITORI ALL'ARTIGLIARIA.

SOno tre. Prouedono di Poluere, e monitioni da guerra. A questo Magistrato sono soggetti li Bombardieri.

SVPERIORI.

SOno tre. Furono instituiti l'anno 1485. Giudicano in appellatione le sentenze, fatte da SopraGastaldi. Quì per l'ordinario sono delegate dalla Sereniſſima Signoria le cause de particolari.

SCANSADORI.

SOno tre Senatori grauiss. Hanno soprain-tendenza nello scanzare le spese publiche de

BIBLIOTECA UNIVERSITARIA SEVILLA

SAVII, ET ESECVTORI ALL'ACQVE.

SEi. Giudicano di tutte le materie della Laguna, e di tutti li Porti, e Fiumi circonuicini. Hanno auttorità ciuil, e criminale.

REFORMATORI ALLO STVDIO DI PADOVA.

SOno tre. Hanno il Gouerno di detto Studio. Presiedono all'Accademie, e si ridu. cono in Secreta.

SOPRAPROVEDITORI, E PROVE. DITORI ALLA SANITA'.

SOno sei. Custodiscono la Città da tutte le cose, che potessero apportar detrimento alla Salute de Popoli. Hanno cura, che non entri in Città cosa alcuna pestilentiale, e che non approdi, ò si scarichi Naue senza i requisiti attestati di Sanità. Proibiscono, che non siano venduti cibi puzzolenti, e corrotti. In tempo sospetto di morbo pestilentiale, mettono le Guardie in tutti li Passi, & hanno auttorità suprema sopra la Vita.

PROVEDITORI, E PADRONI ALL' ARSENALE,

SEi. Giudicano tutti negotij spettanti all' Arsenale, di Roueri, & altro. Hanno aut. torità ciuil, e criminale.

PRO-

bondante della Città. Giudicano in appellatione tutte le cause delli Signori al formento di San Marco, e Rialto: delli Contrabandi, e d'ogni interesse spettante al Fontico delle Farine.

SIGNORI AL FORMENTO A SAN MARCO.

TRe. Giudicano sopra le contrafattioni delle farine, e pane. Quì vanno le contese del Fontico per le Farine, per noli de Sacchi, &c.

SOPRAPROVEDITORI ALL'OGLIO.

TRe. Limitano il prezzo all'oglio di mese in mese. Castigano i Contrabandieri, con autorità Ciuil, e Criminale.

PROVEDITORI ALLE MINERE.

SOno tre, e giudicano tutte le materie spettanti alle Minere. Quì si notificano esse Minere, e se ne riceue l'inuestitura, con pagar la Decima al Prencipe. Hanno auttorità Ciuil, e Criminale.

PROVEDITORI AL BOSCO DEL MANTELLO.

TRe. Visitano detto Bosco, e castigano i dannificatori, con auttorità ciuil, e criminale.

de Miniſtri, ò Salariati dal Publico. Anco quì ſogliono delegarſi cauſe ciuili, così della Città, come di fuori.

PROVEDITORI SOPRA LI FEVDI.

SOno tre. Giudicano tutte le cauſe de Feudi. Concedono titoli de Conti, & altri Titolati. Tengono regiſtro di tutti li Feudi della Republica, & inuigilano contro chi vſurpaſſe li medeſimi Feudi. Con l'aſſiſtenza di queſto Magiſtrato ſogliono i Feudatarij preſtar il giuramento di fedeltà in mano del Sereniſſimo Prencipe.

SOPRA LI BENI COMMVNALI.

SOno tre. Inuigilano ſopra il preſeruar alle Communità, e Luoghi di fuori li loro Beni; e ſono Giudici in tutte le differenze, che per occaſione de Beni communali naſcono. Fanno le vendite de gl'iſteſſi Communali, decretate però dall' Eccellentiſs. Senato.

SOPRA LI BENI INCVLTI.

SOno cinque. A queſti ſi aſpettano l'inueſtiture dell' acque publiche, che ſono ſupplicate da particolari per rendere fertili li loro Beni inculti.

SOPRAPROVEDITORI, E PROVEDITORI ALLE BIAVE.

SOno cinque. Si creorono l'anno 1343. Hanno incombenza di proueder al viuer abbon-

CONSERVATOR DEL DEPOSITO IN ZECCA.

VNo. Riſcuote dalle Camere di Terra Ferma ; Et in caſo, che ſi richiamino i Banditi, quì pagano per la loro liberatione.

PROVEDITORI A' GL'ORI, E MONETE IN ZECCA.

SOno 5. Vno de quali ha titolo anco d'Inquiſitore. Quì s'aſpettano tutte le materie di monete, e di valute; di monete foraſtiere, ſcarſe, falſe, &c. Et hanno autorità ciuil, e criminale.

REVISORI, E REGOLATORI DELL' ENTRATE PVBLICHE IN ZECCA.

TRe. Sopraintendono alle publiche entrate de Datij, Appalti, &c.

CAMERLENGHI DI COMMVN' IN ZECCA.

TRe. Pagano le Quarantie, li mandati ballotanti ſpettanti all'iſteſſo Magiſtrato, li Salarij à Reggimenti, &c.

MASSERI A GL'ORI, ET ARGENTI IN ZECCA.

SOno quattro. Li Maſſeri a gl' Ori riceuono l'oro dal Proueditore. Poi lo danno al Cimentatore per raffinarlo ;

INQVISITORI SOPRA LE SCVOLE GRANDI.

SOno tre. Riuedono i Maneggi, e Casse de Guardiani, ò Gastaldi, come anco le Casse delle Commissarie lasciate da Testatori alle Scuole, e le Spese per Liti, &c. E trouando intacco di Cassa, castigano con auttorità ciuil, e criminale.

PROVEDITORI IN ZECCA.

TRe. Sopraintendono a tutta la Zecca. Fanno terminatione di Giri de Capitali, & ad essi vengono commesse risposte dall' Eccellentissimo Senato.

DEPOSITARIO IN ZECCA.

VNo. Paga le Parti prese di pagar Soldati, Militie, Stipendij, &c.

PROVEDITOR ALLI PRO' IN ZECCA.

VNo. Paga li Bollettini, ò rate maturate de Prò, &c.

PROVEDITOR' ALLI ORI, ET ARGENTI IN ZECCA.

VNo. E' publico Cassiere. Paga li Salariati, & Operarij di Zecca. Tutte le spese d'oro, & argento de Partitanti, che vien in Zecca, &c.

CON.

COLLEGIO DE SIGNORI DI NOTTE AL CIVILE.

SEi. Furono instituiti nel tempo del Doge Pietro Lando. Giudicano sopra certi affari notturni, che non sono criminali, e sopra le fraudi trà particolari. Tassano le spese de Processi, e sono esecutori delle sentenze fatte dal Magistrato del Forastiere.

SAVII ALLA MERCANTIA.

CInque. A questo Magistrato sono soggette le Nationi Leuantina, e Ponentina. Giudicano tutte le Controuersie, che potessero trà esse insorgere per occasione di Mercantie.

PROVEDITORI ALLE LEGNE.

TRe. Hanno sopraintendenza à tutte le Legne da fuoco, che vengono in Città, e le loro sentenze vanno alli SopraProueditori.

SOPRAPROVEDITORI ALLE LEGNE, E BOSCHI.

TRe. Senatori; In Caso di bisogno, prouedono la Città di Legne.

SIGNORI ALLA DOGANA DA MARE.

TRe. Furono stabiliti nel tempo del Doge Tomaso Mocenigo. Riscuoto-

Il Cimentatore lo dà al Maestro de Zecchini. Questo lo consegna a Stampatori, quelli poi stampato lo consegnano in Cassa publica. Li Masseria gl'Argenti, riceuono dal Proueditore l'Argento per fondersi. Lo conseguano poi al Fonditore. Il Fonditore ad altri, che sono detti Orieri. Questi alli Stampatori. Li Stampatori al Contatore, e questo in Cassa publica. Tutto con scrittura, e con buon ordine.

PROVEDITORI ALLE BECCARIE.

SOno 3. Quì s'aspettano materie de Carni; Partiti d'Animali Boujni, Vitelli, Agnelli, &c. Et hanno auttorità ciuil, e criminale.

COLLEGIO DE SIGNORI DE NOTTE AL CRIMINAL.

SEi. Furono ordinati nel tempo del Doge Zeno. Giudicano contro Ladri, Incendiarij, Rattori, Violatori, &c. Condannano a morte, e se la loro sentenza è confirmata dal Magistrato del Proprio, è inappellabile; altrimente l'affare vien portato ad vna delle Quarantie.

In questo Magistrato si vedono scolpite in marmo le sequenti parole: *M. DC. XIV. Primo Ottobre, furono poste le Chiaui de Camerotti in libertà*. Et per non esserui espressa la Causa, rende maggiore la curiosità di chi le legge.

COL-

tore, Proprio, Piouego, Consoli, Sopra-Consoli, &c.

AVDITORI NOVI.

TRe. Furono ordinati l'anno 1410. A quest'Officio si portano in appellatione le sentenze fatte dalli Giudici di fuori; tanto in materia ciuile, quanto in criminale, purche siano con pena pecuniaria, perche quelle, che hanno pena corporale, vanno all'Auogaria.

AVDITORI NOVISSIMI.

TRe. Instituiti l'anno 1540. per dar sollieuo alli Noui, che haueuano troppe occupationi, e giudicano tutte le Cause sotto li Ducati cinquanta.

SOPRA GASTALDI.

TRe. Furono stabiliti l'anno 1471. Hanno luogo in Palazzo, & anco in Rialto. Fanno effeguire le Sentenze delle Corti,

SIGNORI DE CATTAVERI.

SOno, 3. Furono instituiti l'anno 1280. Sono Fiscali, e ricuperatori del Publico. Giudicano delle Cose ritrouate in Mare, & in terra: e della robba lasciata da chi muore senza heredi, e senza Testamento. Castigano gl'Hebrei, che haueßero comercio con Christiane, ò che portaßero il Cappello nero senza licenza.

GIVDICI DEL PIOVEGO.

TRe. E nome corrotto, volendo dire, Giudici del Publico. Hebbero principio l'anno 1280. Procedono contro tutti Contratti, Accordi, & Istromenti vsurarij, & Illeciti.

SCINDICI DI S. MARCO, E RIALTO.

TRe. Sono sopraßanti all'eccessiue spese, e fatte oltre il douere, nelle cose giudiciarie. Entrano in Luogo di Giudici ordinarij, quando sono discacciati dalle parti Litiganti. Castigano quei Ministri, che vsaßero estorsioni, ò magnatie, &c.

AVDITORI VECCHI.

TRe. Furono creati l'anno 1340. A quest'officio vanno in appellatione le Cause giudicate dalli Officij di Petitione, Esaminatore, Forastiere, Mobile, Procura-

to-

COLLEGIO DE DIECI SAVII SOPRA LE DECIME.

SOno Dieci. A quali vanno le Cauſe di grauezze Publiche, e di eſentione. Vanno in appellatione al Magiſtrato de Beni communali. Stimano i Beni de particolari per imponerui le Tanze in tempo di Publico biſogno, le quali tanze chi non paga, viene eſcluſo dal Gran Conſiglio.

PROVEDITORI ALLE CAZVDE.

NOme corrotto, volendo dir CADVTE. Sono trè. Quì s' aſpettano li Taglioni, e le Decime cadute in pena; come anco gl' accreſcimenti de Beni; non dati in nota per il giuſto valore, &c. Vanno in Pregadi ſenza voce deliberatiua.

SAVII SOPRA LI CONTI.

SOno trè. A quali s' aſpettano le reuiſioni di Galere, e Nauili d' Armata, come anco de Conti con debitori Publici; & i debiti ritrouati da gl' Inquiſitori di Terra ferma, vengono qui demandati.

MAGISTRATI DI RIALTO.

PROVEDITORI ALLA GIVSTITIA VECCHIA.

SOno 3. e furono ordinati nel tempo del Doge Ziani. Giudicano sopra le Mercedi. Danno licenza di vender all'incanto la robba. Stabiliscono il prezzo alle robbe commestibili, come Pesci, frutti, &c. Quì si danno in nota li Garzoni delle Botteghe.

PROVEDITORI ALLA GIVSTITIA NOVA.

SEtte. Hebbero principio nel tempo del Doge Renier Zeno. Hanno auttorità sopra l'Hostarie, Bettole, &c. Sono tutti Senatori.

PROVEDITORI ALLA PACE.

CInque. Si stabilirono nel tempo del Doge Giacomo Tiepolo. Procedono contro quelli, che s'offendessero con pugni, bastoni, ouer in altro modo s'ingiuriassero, e procurano, che il suddito viua in Pace.

SIGNORI ALLE BECCARIE

TRe. Giudicano ciuil, e criminalmente, tutte le Cause spettanti a Macelli, detti *Beccarie*, e vanno in appellatione al Magistrato delle Beccarie in S. Marco.

COL-

CAMERLENGHI DI COMMVNE.

TRè. Sono come Officiali delli Gouernatori dell'Entrate, perche riceuono il Publico denaro, anco quello, che si rimette dalli Camerlenghi delle Città suddite.

PROVEDITORI DI COMMVNE.

TRè. Hanno carico della polizia della Città, facendo lastricare le strade, gouernare li Ponti, le Riue. Hanno auttorità sopra le Confraternità, e sopra i Gondolieri de Traghetti; e vanno in Pregadi con Voce deliberatiua.

PROVEDITORI AL SALE.

QVatro. Hanno cura di far condur il Sale dalle Publiche Saline, e castigano seueramente i Contrabandieri, e Venditori di Sale senza loro licenza.

PROVEDITORI SOPRA LE CAMERE.

SOno trè. Riscuotono, e fanno pagare le Camere di Terra ferma, passati anni due dal Debito. Vanno in Pregadi con voce deliberatiua.

PROVEDITORI, E SAVII SOPRA GL' OFFICII.

SOno trè, Riſcuotono tutte le Pollette fallite paſſati anni due, d' ogni ſorte di Datio, di farine, Vini, & altro. Vanno in Pregadi ſenza Voto.

SOPRA PROVEDITORI, E PROVEDITORI ALLE POMPE.

SOno 5. ouero 6. Quelli ſono eletti dal Senato, e ſono Senatori di maggior ſtima; E quelli vengono eletti dal Gran Conſiglio, e vanno in Pregadi ſenza Voto. Hanno cura, che il luſſo non s' auanzi nel veſtire, nel Banchettare, caſtigando pecuniariamente i Contrafacenti.

REGOLATORI SOPRA LI DATII.

SOno 5. ouero 6. Principiorono nel tempo del Doge Franceſco Foſcari. Giudicano tutte le materie de Datij, tanto di Città, quanto di fuori, e caſtigano i Contrabandieri Ciuil, e Criminalmente.

GOVERNATORI DELL' ENTRATE.

TRe Senatori vecchi. Riſcuotono, e maneggiano tutte l' entrate del Publico.

PROVEDITORI ALLE RAGION NOVE.

SOno trè. E giudicano contro gl' Appaldatori Publici, che non pagassero.

VICEDOMINI ALLA TERNARIA VECCHIA.

QVatro. Riscuotono il datio dell' Oglio, e procurano, che non sia venduto senza licenza, castigando severamente i Contrabandieri.

SIGNORI ALLA TERNARIA NOVA.

TRè. Riscuotono senza pena il Datio dell' entrata, & vscita d' Oglio, di Grassa, Legnami, &c. Con pena riscuotono le Ragion Vecchie.

SIGNORI ALLA GRASSA.

TRè. Hanno sopraintendenza alle materie de Formaggi, Carne Salate, &c.

SIGNORI ALL'VSCITA.

TRè. Quì si paga il Datio di tutte le Mercantie, che escono dalla Città.

PROVEDITORI SOPRA LI DATII.

SOno trè, A quali s'aspettano li Contrabandi d' Oglio, & altri.

Tengono due Barche d' Officiali, le quali non sono soggette a Podestarie, ò Cancellarie d' altri Luoghi; mà portano tutti li Contrabandi a questo Magistrato.

PROVEDITORI SOPRA GL' OFFICII.

SOno trè. Riscuotono le Bollette fallite passati li due anni, del Datio d' entrate da terra, e da Mare; & anco il Datio del Fontico de Todeschi.

PROVEDITORI ALLE RAGION VECCHIE.

SOno trè. Giudicano contro chi portasse qualche danno al Dominio fuori di Città. Hanno cura di far imprimer' ogn' anno certe monete, le quali poi si distribuiscono dal Doge nel giorno di Santa Barbara, alli Nobili, che si ritrouano in Consiglio, in vece d' alcuni Vcelli da acqua, che soleuano anticamente donarsi; e perciò quelle monete si chiamano OCELLE. Hanno l' incombenza di mandar a nome del Senato presenti, e rinfreschi a Prencipi, e Gran Signori, che vengono a Venezia. Et vanno in Pregadi con voce deliberatiua.

PRESIDENTI ALLE DECIME DEL CLERO.

SOno trè. Fanno pagar le Decime sopra li Beneficij Ecclesiastici; Mà in questa esattione non v' è dono, ne pena, come è nell' altre.

CASSIER ALLA CASSA DEL CONSIGLIO DI DIECI.

VNo solo, e riscuote da tutti li Notari de Magistrati delle Città; Dalle Pesarie di Commun; da tutti li Cancellieri di Terra ferma. Et paga tutti li Secretarij dell' ordine di Cancellaria; tutti gl' Officiali, è Guardiani delle Prigioni.

CONSOLI DE MERCANTI.

SOno quattro, a quali s' aspetta la giudicatura sopra tutti li Tessori de Panni di seta: sopra tutte le Controuersie, che nascono per causa de Cambij, &c.

SOPRA CONSOLI.

SOno quattro, a quali si portano in appellatione le sentenze delli Consoli, e d'altri Officij. Giudicano contro Falliti, &c.

SIGNORI ALLA DOGANA DA TERRA.

TRè. Riſcuotono il Datio di tutte le Mercantie, che vengono da Terra ferma; & ſe ſi trouaſſero errori nelle Bollette, s' aſpetta a queſto Magiſtrato la giudicatura, e tutto ciò, che fuſſe ſtimato Contrabando.

SIGNORI AL DATIO DEL VINO.

TRè. Giudicano materie ſpettanti al Datio del Vino; Pagamenti di Bollette, ſino che paſſano alli Sopra Datij, perche all' hora ſi paga con pena.

SIGNORI AL FORMENTO IN RIALTO.

TRè. Giudicano le differenze per occaſione di Fontichi di Farine, ò d' altri Fontichetti, de Laſagneri, Scaleteri, &c.

PROVEDITORI SOPRA I BANCHI.

SOno trè. Quali preſiedono al Banco del Giro. Girano denari dall' vno ad altro nome, con terminatione, &c.

DEPOSITARIO AL BANCO DEL GIRO.

VNo. Riceue, e paga denaro del detto Banco. Caſtiga gl' intacchi con autorità Ciuil, e Criminale.

PRE-

MAGISTRATO DE SENSERI.

SOno Giudici del Corpo delli medesimi: Giudicano sopra le materie spettanti a Senseri, e Senserie. Hanno auttorità Ciuil, e criminale, potendo condannar in Galera sin' à 3. anni; mà l' appellatione delle loro sentenze vanno alli Consoli de Mercanti. Senseri, quì si dicono i Mediatori, che s' interpongono trà chi vende, e chi compra.

GIVDICI DELLA SETA.

SOno del Corpo delli medesimi Mercanti; mà l' appellatione de loro sentenze vanno alli Consoli; e giudicano sopra le materie spettanti alle sete.

CAMERA DEL PVRGO.

SOno Giudici eletti trà gl' istessi Mercanti, e giudicano alcune contese sopra i Laneficij, l' appellatione però delle loro sentenze và alli Proueditori di Commun.

ESSATTOR ALLI GOVERNATORI DELL' ENTRATE.

VNo. Scriue la Scrittura nel Giornale, ò Menſuale, & in conformità di eſſa la trascriue il Caſſiere de medeſimi Gouernatori.

ESSATTOR ALLE RAGION NOVE.

VNo. Sopraintende all' eſattione de Debitori Publici per Datij.

SIGNORI ALLA CAMERA DE GL' IMPRESTITI.

TRè. In queſto Magiſtrato vi fù per il paſſato vn Depoſito, che al preſente è ſerrato.

MESSETTARIA.

SOno trè. Riſcuotono il Datio detto, della Meſſettaria, che ſi paga per gl' Iſtromenti, e Contratti, che ſi fanno; & hà Caſſa. Anticamente li Senſeri ſi chiamauano Meſſetti, perche ſi mandauano, e rimandauano più volte dal Venditor, al Compratore per concluder il Mercato. Da loro preſe il nome queſto Magiſtrato, quando ſi decretò, che in eſſo ſi pagaſſe vn tanto per cento di tutte le compre, e Vendite, conforme ancora ſi pratica.

MA-

Coruicola, ouero Cornacchino. Il terzo fù Teodato Ipato, che gouernò due anni, per la sua bontà. Il quarto fù Giuliano seperio, ouero Ipato. Il quinto de Maestri de soldati fù Giouanni Fabriatio, quale discacciato dal gouerno, e priuato de gl' occhi, si ritornò a crear il Dege.

4 Teodato Ipato, eletto nel 742. in Malamocco. Costui era stato Maestro de soldati; mà tentando di farsi Signor assoluto per Consiglio di Galla da Malamocco, fù discacciato, & acciecato del 755.

5 Galla eletto, mà non corrispondendo all' espettatione, che s' haueua di lui, fù doppo vn' anno ancor esso discacciato, e priuo de gl' occhi.

6 Domenico Monegario; nel 756. A questo furono dati per assistenti due Tribuni, e fù principio di cominciarsi ad elegger i Consiglieri. Mà doppo 5. anni per vn tumulto fù ancor lui acciecato, e discacciato.

7 Mauritio. Galbaio, nel 764. Huomo di somma bontà. Gli fù dato per compagno il Figliuolo Giouanni, che gli succesſe anco nel Dogato l' anno 796.

8 Giouanni sopradetto. Hebbe ancor esso a simiglianza del Padre, per compagno nel Principato il figliuolo Mauritio, il quale andato a Grado, fece precipitare da vna Torre il Patriarca; onde solleuatisi Obelerio, e Fortunato nipoti del Patriarca, e fatta vna Congiura diedero a Dogi la fuga, & in lor luogo fù eletto.

9 Obelerio Antenorio eletto nel 804. il quale tolse per compagni Beato, e Valenti-

CATTALOGO
DELLI DOGI,
O' PRENCIPI DI VENEZIA.

Con le cose più notabili succesſe nel tempo del loro Principato.

1

Anluccio Anafesto d'Heraclea fù il primo Doge eletto l'anno 697. Prima si governauano con Tribuni, e Maestri de soldati. Fù huomo di singolar bontà: e giustitia. Fece Lega con Luitprande Rè de Longobardi a difesa della Republica. Visse Doge circa 20. anni, e mezo.

2 Marcello Tegaliano d' Heraclea creato nel 717. Nel suo tempo succesſero le discordie tra li Patriarchi d' Aquileia, e di Grado. Visse Doge circa 9. anni.

3 Orso Ipato, nel 726. Mosse l'armi contro i Longobardi, e li discacciò da Rauenna ad' instanza del Papa. Riuolse poi l'armi contro gl' huomini d' Aquileia, e li scacciò da Grado. Finalmente intrigato trà le discordie de gl' Heracliani, & Aquileiani, fù ammazzato, nell' anno 75 Si ridussero poi in Malamocco i Tribuni per crear vn nuouo Doge, mà nata trà loro discordia, si creò per vn' anno vn Maestro de soldati, che fù Domenico Leone. Il secondo anno fù Felice

Cor-

Zaccaria, fù per congiura vccisо, doppo 28 anni di Principato.

14 Orso Participatio, ouer Badoero, eletto nel 864. Ruppe i Saracini, che haueano Saccheggiata la Riuiera di Dalmatia. Fece habitare la Contrada di Dorso Duro, che prima era diuisa dalla piccola Città, per tema de Corsari, e doppo 17. anni di Principato morì.

15 Giouanni I I. Badoero figlio di Orso, eletto nei 881. Mandò Badoero suo fratello a Roma, il quale fù nel viaggio ammazzato per ingannó dal Signore di Comacchio; Fatta perciò giusta Armata, prese Comacchio; e ritornò vittorioso. Finalmente impedito d' infermità, rinonciò il Dogato, che hauea tenuto circa 6. anni.

16 Pietro Candiano, nell'anno 887. Dicono, che questa famiglia si chiamasse poi Sanuta. Costui combattè due volte con Narentani, che molestauano con scorrerie i Mari di Venezia. La prima volta li vinse; la seconda vi restò morto, e fù portato a Grado, doppo 6. mesi di Principato.

17 Pietro Tribuno, eletto nel 888. dal quale dicono hauer origine la Casa Mema. Vinse gl' Vnni, e ruppe Berengario Imperatore. Visse felicemente Doge, circa 23. anni.

18 Orso II. Badoero, nel 912. Sotto di lui si cominciorono a coniar le monete in Venezia. Fù huomo di religiosi, e Santi costumi, di modo, che fattosi Monaco doppo anni 20. di Dogato, morì nel Conuento di S. Felice in Amiano, doue (doppo molti miracoli) acquistò nome di Santo.

19 Pietro II. Candiano, ouer Sanuto, fi-

no suoi fratelli. S' hebbe la Guerra in Malamocco col Rè Pipino, che fù rotto, e sconfitto, con suoi nel Canal Arco, che fù di poi chiamato Canal Orfano, & all' hora fù trasportato il Trono Ducale da Malamocco a Rialto. Questo Doge con suoi compagni, e fratelli, per essersi mostrati partiali alla fattione Francese, furono banditi dal Principato.

10 Angelo Participatio, primo Doge eletto in Rialto l' anno 809. Fù detto anco Badoero, e tolse per compagno Giouanni suo figliuolo. Sotto di lui fù dato principio al Palazzo Ducale. Fabricò Chiese, e Monasterij. Soggiogò i Furlani, e visse glorioso nel Dogato anni 18.

11 Giustiniano Participatio, detto Badoero figlio del predetto, nel 827. Fece liberar dal bando il fratello Giouanni. Armò in aiuto del Regno di Sicilia contro i Mori. Fù portato a Venezia il Corpo di S. Marco, e si diede principio alla sua Chiesa.

12 Giouanni I. successe al fratello, nei 829. Finì la Chiesa di S. Marco. Fece guerra con Narentani. Andò a Curzola, doue fece morir Obelerio. In quel mentre fattasi vna Congiura da Carosio, gli fù tolto il Dogato; Mà acciecato il Carosio dal Popolo, fù richiamato Giouanni, il quale di nuouo venuto in differenza con la Casa Massalitia in quei tempi potente, fù preso, e confinato a Grado, doue fattosi Monaco, morì.

13 Pietro Tradonigo, ouero Gradonigo, eletto nel 836. Edificò la Chiesa di San Polo. Tolse Giouanni suo figliuolo per Collega. Armò contro Narentani. Mosse 60. Vele contro i Mori. Finalmente ritornando da S.

Zac-

scogna, oue fattosi Monaco con Giouanni Gradenigo, e Giouanni Morosini suoi Genitori, visse, e morì Santamente; doue ancora nel Monastero di San Michele di Cussano è venerato il suo Santo Corpo.

24 Vital Candiano, ouer Sanuto, l'anno 973. doppo vn'anno di Principato, s'infermò, rifiutò la Signoria, e si fece Monaco.

25 Tribuno Memo eletto nel 979. Costui infastidito per le discordie trà Morosini, e Caloprini famiglie potentissime, lasciò doppo 13. anni il Dogato, e si fece Monaco Benedittino.

26 Pietro Orseolo II. eletto nel 991. Fù figlio di Pietro Orseolo I. Acquistò quasi tutta la Dalmatia. Mosse guerra a Narentani, e doppo 18. anni di Principato morì.

27 Ottone Orseolo figlio del sudetto Pietro, nell'anno 1009. Hebbe per moglie vna figliuola del Rè d'Vngaria. Fece alcune imprese in Dalmatia. Per vna Congiura tramatagli da Fiabanici si ritirò in Grecia, doue doppo anni dissette si fece Monaco.

28 Pietro Barbolano, ouero Centranico, eletto nel 1026. Procurò di sedar i tumulti della Città; mà Orso fratello d'Ottone, che era Patriarca, operò in modo, che Pietro fù mandato in Esilio, entrando in suo luogo l'istesso Orso Orseolo, con animo di tener quel posto sin, che ritornaua il predetto Ottone dall'Esilio; mà intesasi la morte di quello, rinonciò il Dogato a Domenico Orseolo, acciò que-

glio di Pietro I. fù eletto nel 932. Seguì il ratto delle Vergini fatto da gl' Istriani, le quali furono subito ricuperate; In memoria di che ogn' anno il Doge visita la Chiesa di S. Maria Formosa nel giorno della Purific. di M. Verg. Furono anco tolti molti Luoghi a medesimi Istriani. Tenne il Dogato anni 7.

20 Pietro Badoero figlio di ORSO II. Fù fatto prigione in Istria nel tempo del suo Antecessore. Poi liberato fù eletto Doge del 939 e doppo il secondo anno morì con dolore della Città.

21 Pietro III. figlio di Pietro II. Candiano, ò Sanuto del 941. Fece Pace con Narentani. Prese per compagno Pietro suo figliuolo, il quale diuenuto insolente, fù esiliato; onde andato a Rauenna, hebbe da Guido figlio di Berengario 6. Naui, con le quali portò danni a Venezziani, con dolore così grande del Padre, che poco doppo morì, hauendo goduto il Principato 17. anni.

22 Pietro IV. figlio del III. sudetto. Doppo l'Esilio fù richiamato, & eletto Doge nel 978. Costui ripudiò la prima Moglie, e tolse Vadetta figlia d' Alberto Signor di Rauenna. Mosse l' armi contro Vderzo, lo prese, e disfece. Fù poi per sollevatione di Popolo abbruciato in Palazzo, & attaccatosi il fuoco anco alla Chiesa di S. Marco, restorono consumate altre 300. Case fin a S. Maria Zobenigo. Godè però anni 18. il Dogato.

23 Pietro Orseolo huomo religiosissimo, eletto del 976. Rifece la Chiesa di S. Marco, e le Mura a Grado. Soccorse Bari contro i Saracini. Finalmente doppo 2. anni di Principato se n' andò incognitamente in Guascogn

ni 22. Galee : Acquistò Smirna . Prese Brindisi in Puglia. Visse glorioso nel Principato anni 5.

34 Ordelafo Faliero , del 1102. Apparecchiò armata per Soria in aiuto di Balduino Rè di Gierusalemme . Ricuperò Zara , che di nuouo si era ribellata . Vinse i Padouani alle Bebe , che per causa de confini s' erano armati . Il fuoco consumò le Chiese di San Lorenzo, San Zaccaria, Santa Scolastica, e parte del Palazzo, e Chiesa di San Marco . Ritornato poi a Zara , combattendo valorosamente, restò morto doppo anni 25. di Principato .

35 Domenico Michieli nel 1117. A persuasionè di Papa Calisto , andò con 200. Legni a Ioppe assediata da Turchi . La qual liberata , prese Tiro , Scio , Samo , Rodi , Metelino , & Andro . Ritornato poi vittorioso a Venezia , morì doppo l' vndecimo anno del Dogato .

36 Pietro Polani, del 1128. Riceuè la Città di Fano alla diuotione di S. Marco. Ruppe i Pisani, e Padouani . Saccheggiò la Sicilia , e riacquistò Corfù . Visse nel Dogato circa 20. anni .

37 Domenico Morosini, del 1148. Ridusse tributarij i Popoli di Pola, e Parenzo . Armò contro i Corsari d'Ancona . Fece Lega con Guglielmo Rè di Sicilia. Si fece il Campanile di S. Marco, & altre Fabriche, e doppo 7. anni di Dogato gli successe

38 Vital Michieli II. nel 1155. Fece Lega con Pisani , che prima erano nemici . Rouinò le Fortezze di Tracia , e di Ragusi . Prese Vlrico Patriarca d'Aquileia , e s'insti-

ſta Dignità non vſciſſe dalla ſua famiglia ; & egli di nuouo ritornò al Patriarcato ; mà doppo tre giorni fù dal Popolo diſcacciato , confinato in Rauenna , & eletto in ſuo luogo .

29 Domenico Flabanico eletto del 1033. Coſtui con il conſenſo del Popolo decretò , che niſun Doge per l' auuenire poteſſe hauer Compagno ; & che gl' Orſeoli non haueſſero più Magiſtrati . Doppo 10. anni di Principato , gli ſucceſſe .

30 Domenico Contarini , nel 1043. Ritolſe Grado al Patriarca d' Aquileia , e lo riedificò . Ripreſe Zara , che ſi era ribellata al Rè de Croati . Vinſe in Puglia Roberto Guiſcardo , & edificò Chieſe . Viſſe nel Dogato anni 27.

31 Domenico Seluo , del 1071. Hebbe per moglie vna ſorella di Niceforo Imper. di Coſtantinopoli , a perſuaſione della quale mandò Armata in Puglia contro il Duca Roberto ; mà eſſendo ſtata rotta , fù egli diſcacciato dal Dogato , doppo anni 23.

32 Vital Faliero , eletto nel 1084. Rifece l' Armata contro Roberto predetto , & in aiuto d' Aleſſio . Acquiſtò buona parte della Dalmatia . Ampliò la Chieſa di San Marco ; e nel ſuo tempo a 25. Giugno apparue il Glorioſo Euangeliſta . Viſſe nel Dogato circa anni 13.

33 Vital Michiele , del 1096. Si fece la Cruciata contro gl' Infedeli . Armò 200. Legni trà Naui , e Galee . Tolſe a Piſa.

nonciò la dignità, e si fece Monaco Benedett.

43 Giacomo Tiepolo, l'anno 1229. soccorse Candia molestata da Corsari. Fece tregua con Genuesi, per noue anni, in aiuto de quali mandò 60. Galie con Andrea suo figlio contro Federico Imper. Riacquistò Pola, e Zara. Morì doppo 20. anni di Dogato.

44 Marino Morosini, nell'anno 1249 Fù regolato il modo d'elegger il Doge, nella forma, che hora si pratica dalli 41. Elettori. Fù leuata Padoua dalle mani d'Ezzelino Tiranno. Godè il Dogato 4. anni.

45 Renier Zeno, nel 1252. Mandò in Soria vn'Armata contro Genuesi. Si ricuperò l'Imperio di Costantinopoli. Si fece il Ponte di Rialto, mà di Legno; e succedero alcuni tumulti nella Città. Doppo anni 16. di Dogato morì.

46 Lorenzo Tiepolo figlio di Giacomo, nell'anno 1268. Fece legge, che tutti nel Golfo douessero pagar vn certo tributo per le Mercantie. Perilche solleuati li Bolognesi, con altre Città circonuicine, si mossero contro la Republica, mà furono rotti. Tenne la dignità 17. anni.

47 Giacomo Contarini, eletto nel 1275. Si ridussero di nuouo tributarij i Popoli d'Istria. Si armò contro gl'Anconitani, che defraudauano i Datij. Doppo anni 5 morì.

48 Giouanni Dandolo, nel 1280. si cominciorono a battere Ducati. Succesſe vn diluuio, e piena di acque con spauento, e pericolo della Città; e si fece anco sentir vn gran Terremoto. Rinouò la guerra con gl'Istriani fauoriti dal Patriarca d'Aquileia. Morì doppo 10 anni di Principato.

tuì la Festa del Giouedì grasso. Ripreſe Scio, contro Emanuel Imper. Greco, e ritornato vittorioſo a Venezia, fù ammazzato da ſuoi, doppo 17. anni di Dogato,

39 Sebaſtiano Ziani, nel 1172. Fù il primo, che gettaſſe denari al Popolo. Ottenne la Vittoria contro Federico Barbaroſſa, in fauore di Papa Aleſſandro III. Laſciò in Teſtamento vn ricchiſſimo Patrimonio al Publico, & alle Chieſe di San Marco, e di San Giuliano, e doppo ſei anni di Dogato gli ſucceſſe

40 Orio Maſtropietro, ouero Malipiero, del 1179. Mandò l'Armata all'acquiſto di Terra Santa, e preſe Tolomaida. Ricuperò di nuouo Zara, che ſi era ribellata. Fù ordinato, che il Doge fuſſe eletto da 40. Senatori. Superò il Saladino, doppo 14. anni, rinonciò il Dogato, e ſi fece Frate.

41 Henrico Dandolo, del 1192. Ricuperò Pola da i Piſani. Soggiogò i Trieſtini, & inſieme con Franceſi preſe Coſtantinopoli, qual Città poi per tumulto ſeguito, fù trà loro diuiſa. Fù anco preſa Candia, & altre Iſole nelli Mari Ionio, & Egeo. Ricuperò Ragusi, e doppo 17. anni morì in Coſtantinopoli.

42 Pietro Ziani figlio di Sebaſtiano Doge, fù eletto nel 1205. Acquiſtò Corfù, Modone, Corone, Gallipoli, Naſſo, Paro, Andro, & altre Iſole, e ſi fece tributario Negroponte. Furono mandate in Candia Colonie, con titolo di Caualleria. Si vinſero i Padouani, & i Genueſi. Coſtui hebbe per moglie Coſtanza figlia di Tancredi Rè di Sicilia. Finalmente doppo hauer tenuto 24. anni il Principato, ri-

non-

rie di Venezia. Si collegò con Papa Clemente, e con altri Prencipi contro Turchi, e fù ripresa Smirna. Zara di nuouo si ribellò. Succesſe il Terremoto, che rouinò molti Luoghi della Città nel giorno della Conuerſione di San Paolo. Diede rotta a Genuesi. Fece Lega col Rè di Boemia contra il Viſconte Duca di Milano. Venne poi la Peſte, e doppo hauer goduto il Dogato 12. anni gli ſucceſſe.

55 Marino Faliero, del 1354. Era Conte di Val di Marino. Sotto di lui l'Armata Veneta hebbe vna gran rotta nell' Iſola di Sapientia. Mà 8. meſi doppo eletto, fù ammazzato per ſuoi mali portamenti, e per ſoſpetto di ribellione.

56 Giouanni Gradenico, del 1355. Fortificò Treuiſo, e fece apparecchi contro Genueſi, e Dalmatini; mà doppo 14. meſi morì.

57 Giouanni Dolfino, del 1356. Fece tregua col Rè d'Vngaria, e pace con la Dalmatia. Viſſe in Dogato 5. anni.

58 Lorenzo Celſi, del 1361. Venne a Venetia il Duca d'Auſtria, & il Rè di Cipro. Candia ſi ribellò. Morì doppo 4. anni.

59 Marco Cornaro, del 1365. Ricuperò Candia, e doppo due anni terminò con la vita il Principato.

60 Andrea Contarini, del 1367. Ribellati li Trieſtini, ſi ridussero all' obedienza. Combattè con Leopoldo Duca d' Auſtria. Superò i Padouani. Ricuperò Chiozza dalle mani de Genueſi, e ritornò vittorioſo con 4143. Prigioni nemici. Viſſe nel Dogato 15. anni.

61 Michiel Moroſini, del 1382. Fece alcu-

ne

49 Pietro Gradenigo, l'anno 1290. Fù due volte combattuto contro Genuesi con perdita. Fù presa, e disfatta Pera. Si serrò il Gran Consiglio, escludendo la Plebe dal Gouerno. Seguì la Congiura di Marin Boccone, che fù punito con la morte. Si oppresse parimente la pericolosa ribellione di Boemonte Tiepolo. Finalmente doppo 22. anni gli succesſe,

50 Marino Giorgio, l'anno 1312. Fabricò a sue spese la Chiesa di San Domenico. Assediò Zara, mà nel tempo dell'assedio venne a morte, doppo 10. mesi, lasciando di sè nome di Santo.

51 Giouanni Soranzo, nel 1313. Ripresе Zara, e ritornorono alla diuotione di S. Marco, Nona, Spalatro, Traù, e Sebenico. Difese i Padouani da Veronesi, e venne a morte doppo anni 16. in circa.

52 Francesco Dandolo cognominato il Cane, del 1329. Accettò Pola a sua diuotione. Fece Lega col Rè di Boemia, e con Prencipi d'Italia contro il Signor di Verona, e maneggiata la Guerra con diuersi succesſi, finalmente nel concludere la Pace con Martino Signor di Verona, acquistò Treuiso, Castel Baldo, e Bassano, col passo dell'Adice libero, e sicuro a Mercanti. Prouid. de ad vnagran Carestia. E passati 10. anni gli succesſe.

53 Bartholomeo Gradenigo del 1339. L'anno seguente a 25. Febraro s'inondò la Città per la crescenza straordinaria dell'acque, e succesſe il miracolo dell'Anello di S. Marco. Si ribellò, e si ricuperò Candia. Visse 3. anni.

54 Andrea Dãdolo, del 1342. Scrisse Histo-

rie

douеano radunarsi per far la Cruciata. Mor doppo anni 9.

68 Nicolò Trono, del 1471. Si confederò col Rè di Persia contro il Turco, & acquistò l'Isola di Cipro. Visse poco meno di due anni.

69 Nicolò Marcello, nel 1473. Difese valorosamente Scutari assalito da 80. mila Turchi. Nella maggior aspettatiua delle sue imprese, poco doppo l'anno morì.

70 Pietro Mocenigo, nel 1474. Fù liberato dall'assedio Turchesco Lepanto, e difesa la Morea. mà poco doppo l'anno morì.

71 Andrea Vendramino, del 1476. Si guerreggiò col Turco, e si liberò da loro mani Croia in Albania Visse anni 2.

72 Giouanni Mocenigo, del 1477. Fù fatta pace col Turco. S'acquistò Corinto in Dalmatia. Si mosse guerra a Ferrara, e visse circa 8. anni.

73 Marco Barbarigo, nel 1485. Huomo di retta vita, & amico di pace; mà non godè il Dogato più di 8. mesi; e gli succesſe.

74 Agostino Barbarigo suo fratello l'anno 1486. Si fece guerra col Duca d'Austria per le Caue del ferro. Si discacciò d'Italia Carlo Ottauo Rè di Francia. Si perdè Lepanto, Modone, Corone, e Durazzo. S'acquistò Cipro, e nell'Italia Cremona, & altri Luoghi. Morì l'anno 15. del suo Dogato.

75 Leonardo Loredano, del 1501. Seguì la famosa Lega di Cambrai contro la Republica, nella quale conuennero, il Papa, l'Imperatore, il Rè di Francia, il Rè di Spagna, & i Duchi di Mantua, e Ferrara. L'anno poi 1515. in Rialto seguì vn grandissimo in-

cen-

ne Leggi contro gl'homicidiarij, e lasciò dopo 4. mesi il Dogato con la Vita.

62 Antonio Veniero, del 1383. Fece punire vn proprio figliuolo per hauer fatte alcune insolenze. Fece lega con Milano, e con Ferrara a danni di Padoua. Doppo alcuni travagli si fece pace. Visse nel Dogato anni circa 18.

63 Michiel Steno, del 1400. Vicenza, Feltre, Bassano, e Belluno si diedero a S. Marco. Scopertosi, che li Signori di Carrara, e di Verona si collegauano con Genuesi, si fece essercito, e s'acquistò Padoua, e Verona. Visse in Dogato anni 13.

64 Tomaso Mocenigo, nel 1413. Si consumò dal fuoco gran parte del Palazzo, e della Chiesa di San Marco. Nel Friuli si ricuperorono le Terre tolte da Pippo Capitano del Rè d'Vngaria. Visse circa dieci anni nel Dogato.

65 Francesco Foscari, del 1423. Ampliò il Palazzo Ducale. Fece Lega con Fiorentini contro Milanesi. Acquistò Brescia, e Rauenna. S'inondò la Città con danno d'vn milion d'oro in circa. Da vn Greco fù rubbato il Teforo, che poi ritrouato, fù punito il Ladro. Finalmente doppo hauer gloriosamente regnato 34. anni, ridotto per l'età impotente, rinonciò il Principato.

66 Pasqual Malipiero, l'anno 1457. Mantenne con sommo studio la Pace, e l'abbondanza. Hebbe principio nella Città l'arte di stampare. Visse anni 4.

67 Christoforo Moro nel 1462. Mosse guerra contro i Turchi. Acquistò Sparta. Andò in Ancona, doue gl' altri Prencipi Collegati do-

guerra con Selim Imper. de Turchi, e visse in dignità anni 2.

85. Luigi Mocenigo nel 1570. Si ottenne nel suo tempo la celebre vittoria contro il Turco alli Curzolari nel giorno di S. Giustina. Si perdè il Regno di Cipro. Passò per Venezia Henrico III. Rè di Polonia, che fù accolto con solennità. S'abbruggiò parte del Palazzo, e della Chiesa di S. Marco. Morì in capo a 7. anni.

86. Sebastiano Veniero, l'anno 1577. Cessò il morbo pestilentiale, che affliggeua la Città. e fù decretata la fabrica della Chiesa del Redentore. Arse di nuouo buona parte del Palazzo, e morì poco doppo otto mesi.

87. Nicolò da Ponte, nel 1578. Si restaurò il Palazzo, e visse nel Dogato anni sette.

88. Pasqual Cicogna, del 1585. Circa il fine del suo Principato fù fatto di Pietra il superbo Ponte di Rialto, e visse meno di 10. anni nel Principato.

89. Marino Grimani, eletto nel 1595. La sua Consorte Morosina fù coronata Principessa con publiche solennità. Fù decretato, che nel tempo di sede vacante de Dogi, douessero tutti gl' Officij, Consigli, e Tribunali esercitar il Carico loro. Clissa fù sorpresa da gl' Vscocchi. Poi acquistata da Turchi. S'armò contro gl' istessi Vscocchi, che furono rotti da Giouanni Bembo. Si fecero prouisioni per la carestia, e tenne il Dogato poco men di anni 11.

90. Leonardo Donato, nel 1605. Seguì

il

cendio. Visse nel Principato anni 20.

76 Antonio Grimani, del 1521. Fù prima disfatto di Procuratore, e confinato a Cherso, Poi richiamato, rifatto Procuratore, e per i suoi meriti eletto Doge; mà doppo due anni venne a morte.

77 Andrea Gritti del 1523. Gouernò con sua lode, e con sodisfattione vniuersale anni 15.

78 Pietro Lando, del 1538. Huomo religioso, e pacifico. Si edificò il Castel Nouo, e doppo 6. anni morì.

79 Francesco Donato, l'anno 1545. Fece finir il Palazzo Ducale, e continuò nella conseruatione della pace. Visse nel Dogato anni 7.

80 Marc' Antonio Triuisano del 1553. Fù huomo di Santa Vita. Distribuiua tutto il suo a Poueri, & in capo all' anno morì ascoltando la Messa in San Francesco della Vigna.

81 Francesco Veniero, nel 1554. Passò per Venezia la Regina di Polonia, e fù riceuta con applauso. Visse 2. anni.

82 Lorenzo Priuli, nel 1556. La sua Consorte Zilia ù coronata con feste publiche, e pompa solenne. Visse nel Dogato circa 3. anni.

83 Girolamo Priuli fratello del predetto Lorenzo, l'anno 1559. Huomo di somma bontà. Conseruò la pace trouata, e tenne il Dogato 8. anni.

84 Pietro Loredano, eletto del 1564. Nel suo tempo seguì l'incendio dell' Arsenale. Fù vna Carestia grauissima, e poco doppo,

guer.

poco più d'vn anno.

94. Franceſco Erizo, nel 1631. Nacquero differenze con la Corte Romana per il Dominio del mare, e per altri accidenti. Si guerreggiò con varij accidenti con Pontificij. Si fece poi Pace, ma principiò la memorabile e ſanguinoſa Guerra di Candia col Turco. Viſſe nel Dogato anni 14. e meſi 8.

99. Franceſco Molino, nel 1655. Trouò, e laſciò la Guerra col Turco. Fù preſa Cliſſa Fortezza, conſiderabile. Viſſe anni 9.

100. Carlo Contarini, nel 1655. Seguitò la Guerra di Candia. Fù Prencipe zelantiſſimo delle patrie Leggi. Viſſe poco più d'vn anno.

101. Franceſco Cornero, nel 1656. eletto, & a pena godè la dignità giorni 21. che con publico diſpiacere morì.

102. Bertuccio Valiero, nel 1656. Nel medeſimo anno s'ottenero due ſegnalate Vittorie contro i Turchi. Venne in Venezia vn Ambaſciator da Moſcouia. Viſſe meno di 3. anni,

103. Giouanni Peſaro, nel 1658. eletto con applauſo Vniuerſale, e con altrettanto diſpiacere ſeguì la ſua morte doppo vn anno.

104. Domenico Contarini, nel 1669. In queſto tempo ſi fece la pace col Turco con la perdita di Candia, doppo la più lunga, crudele, e ſanguinoſa guerra, che ſi troui regiſtrata negl'annali vniuerſali. Viſſe nel Dogato poco più d'anni 15.

105. Nicolò Sagredo eletto nel 1675. In congratulatione del ſuo Principato riceuè Ambaſciatori di tutte le Città Suddite, che

con

il Monitorio, & Interdetto, e poi l'assolutione Papale. Si diede soccorso a Grisoni. Furono repressi li Triestini, che s'erano sollevati, e doppo vn'anno, e mezo morì.

91. Marc'Antonio Memo, nel 1612. Si diede fiera rotta a gl' Vschocchi Corsari di Mare. Si fecero apparecchi d'armi per sospetto dell'Armata Turchesca. Si portorono aiuti al Duca di Mantoua. Gl' Vscocchi presero la Galea di Christoforo Veniero, il quale vi restò barbaramente trucidato. Visse in Dogato poco più di 3. anni.

92. Giouanni Bembo, nel 1615. Si fece guerra contro gl' Austriaci, verso Monfalcone, e Gradisca. Si prese la Pontieba, & altri luoghi. Visse circa 2. anni.

93. Nicolò Donato, nel 1618. Fù scoperta, disciolta, e punita vna pericolosa Congiura tramata da Queua Ambasciator Spagnuolo, & altri contro la Republica, con morte d'alcuni Congiurati. Si vide vna Cometa horribile. Godè il Principato poco più di vn mese.

94. Antonio Priuli, nel 1618. Si fece Lega con Grisoni, e si diede nuoua forma di Collegio allo Studio di Padoua. Visse poco più di 5. anni.

95. Francesco Contarini, nel 1623. Si fece Lega con Francia, e Sauoia a difesa de Grisoni. Visse poco più d'vn anno.

96. Giouanni Cornaro, nel 1624. Si seguitò la difesa della Rhetia contro gl' Austriaci Visse anni 6.

97. Nicolò Contarini, eletto nel 1630. La Citta fù afflitta per vna Peste crudele. Si fece Voto d'edificare la Chiesa della Salute. Visse

po-

NOTA

D' ALCVNI SCRITTORI

Più celebri, per chi voleſſe notizia più diffuſa delle coſe di VENEZIA.

Il Sabellico.
Pietro Bembo.
Andrea Dandolo Doge.
Pietro Giuſtiniano.
Bernardo Giuſtiniano.
Paolo Paruta.
Andrea Moroſini.
Paolo Moroſini.
Battiſta Nani.
Nicolò Doglioni.
Gio: Battiſta Contarini.
Aleſſandro Maria Vianoli.
Franceſco Verdizotti.
Il Faroldo.
Gio: Battiſta Nero.
Andrea Mocenigo della guerra di Cambrai.
Pietro Marcello delle Vite de Prenc. Ven.
Republica di Venezia, del Card. Gaſparo Contarini, col Gianotti, e Craſſo.
Sanſouino, col Stringa, e Martinioni.
Andrea Valiero della Guerra di Candia.
Caſimiro Fraſcot dell'origine, e pregi delle Famiglie Nobili di Venezia.
Il Protogiornale Veneto, per le funtioni publiche, che ſi fanno giornalmente nella Città.

con eloquentissimi discorsi gli rassegnorono la deuozione, e l'obbedienza de loro Cittadini. Principe di gran Spirito, e generoso; mà visse nel Principato solamente vn anno, e mezo in circa.

106. Luigi Contarini ancor viuente à 26. Agosto 1676. per la sua integrità, e per i suoi meriti fù dalla publica prouidenza eletto fuori del numero de concorrenti. Del 1680. apparue per molti giorni vna Cometa horribile. Nel mese d'Ottobre 1682. accaddè la celebre Massima Congionzione delli due superiori Pianeti, che replicò poi nelli Mesi di Gennaro, e Maggio susseguenti. Si è esperimentato vn anno intiero di somma siccità; contutto ciò nel tempo di questo Dogato, sin l'anno corrente 1683. La Republica hà fiorito nella Pace, e nell'Abondanza onde per beneficio vniuersale si deue pregar S. D. M. che lo conserui longo tempo.

piedi 200. in circà.

Dal detto Cantonale fin'all'altro angolo vicino al Canale sono 18 Volti, simili a gl' altri, che fanno di lunghezza circa 205. piedi.

Tutti questi Volti sostenuti da grosse colonne formano d'intorno vn sottoportico molto comodo alla Piazza.

Di sopra a mez'aria con altrettanti Volti acuti alla Todesca, appoggiati a bellissime colonne, come d'intorno vn Poggiuolo con Parapetto di moltissime colonnelle, & vn Corridore per commodo del Palazzo.

S'entra in esso per 8. Porte, cioè, 4. verso il canale, chiamate RIVE; due nelle 2. facciate verso la Piazza, e Piazzetta; & altre due communi alla Chiesa, & al Palazzo.

Entrando si vede vn Cortile vago, e spatioso. Nel mezzo vi sono due gran Pozzi, con bocche di bronzo intagliate di fogliami, e di figure per mano di Nicolò de Conti, e Fratelli.

E' circondato da vn sottoportico, ò corridore, che vien formato da 70. Volti sostenuti da fortissime, e bellissime colonne, le quali furono rinouate dall'anno 1602. fin al 1615. L'Architetto, & Inuentore di sostener con Legni il graue peso del Palazzo per la rimessa delle colonne, fù Bortolo d'Alessandro, detto Manopola, e l'Artefice fù Antonio di Pietro da Cittadella.

In questo tempo fù posto alla testa del Cortile, cioè nel Cantonale vnito alla Chiesa, vn Horologio adornato con Nicchio, e Statue antiche di marmo, con altri ornamenti.

Pas.

FABRICHE PVBLICHE DI VENEZIA,

Et prima del

PALAZZO DVCALE

QVesto magnifico Palazzo, che per molti riguardi deue trà l'altre Fabriche occupar il Primo luogo, e stato molte volte per causa d'incendij restaurato, accresciuto, & rinouato. L'vltima riforma fù nel tempo del Doge Foscari, la cui Statua ritratta dal viuo si vede sopra la Porta maestra vicina alla Chiesa di S. Marco; e vi si vede ancora vn Leone, con 4 altre figure dimostranti le nobili virtù del detto Prencipe: opere di Bartolomeo Bono l'anno 1439.

Dalla parte di Leuante hà il Canale per commodo delle Barche. Da mezo giorno, e Ponente, la publica Piazza. Et verso Settentrione s'vnisce col Tempio di San Marco.

Cominciando dalla suddetta prima porta vicina alla Chiesa, nel di fuori fin'al Cantonale detto dell'Armamento, hà 17. Volti, & ogni Volto è largo 10. piedi, che con la grossezza delle Collone fanno di lunghezza pie-

menti, con diuerse figure di buona mano, parte fatti sotto il Prencipe Foscari, e parte sotto il Moro l'anno 1462.

La bella facciata del Palazzo, pur di dentro la Corte, mà verso la parte, che corrisponde al Canale, fù opera d'Antonio Bregno Architetto famoso, principiato sotto il Dogato di Marco Barbarigo, e finita da Agostino suo fratello

Nella sommità della Scala si troua vn Corridore, che circonda tutto il Palazzo, eccetto verso la Chiesa di S. Marco. Nel principio di detto Corridore, si vede nel muro impressa la mèmoria della venuta a Venezia d' Henrico III. Rè di Francia, che dice.

Henricus III. Galliæ Rex, & I. Poloniæ Christianiss. accepto de immatura Caroli IX. Galliæ Regis fratris coniunctissimi, morte tristi nuncio è Polonia in Franciam ad ineundum Regnum hereditarium properans, Venetias anno sal. M.D.LIV. XIV. Cal. Augusti accessit. Atque ab Aloysio Mocenigo Serenissimo Venetiarum Principe, & ab omnibus huiusce Reipub. ordinibus, non modo propter veteris amicitiæ necessitudinem, verùm etiam ob singularem de ipsius eximia virtute, atque animi magnitudine opinionem, magnificentiss. post hominum memoriam apparatu, atque alacri Italiæ propè vniuersæ, summorumque Principum præsertim concursu exceptus est. Ad cuius rei, gratique Regis animi erga hanc Remp. memoriam sempiternam, Senatus hoc monumentum fieri curauit. Arnoldo Ferrerio secretioris Consilij participe, Regio apud Remp. Legato, id etiam postulante.

Passato il Cantone, sopra nobile Piedestalo stà collocata la Statua di Francesco Maria dalla Rouere Duca d'Vrbino, che fù Generale dell'Armi della Republica l'anno 1536. La quale fù leuata da Pesaro, e mandata a Venezia da Francesco Maria Terzo: e sco pita in marmo da Giouanni Bardini Scultor Fiorentino, & in pietra scolpito vi si legge.

Francisco Maria I. Vrbini Duci Reipubl. copiarum Imperatori Pisauri erecta, à Francisco Maria III. Posteritatis orbitate Veneta pierati commendata. S.C.M.DC.XXV.

Non molto discosto si vede vn Adamo, & vna Eua Scolture bellissime d'Andrea Riccio Padouano.

S'ascende al Palazzo per 4. Scale; la più cospicua è quella detta de Giganti, & è in faccia alla prima Porta.

Questa Scala veramente reale è tutta di candidissimi marmi lauorata a Strafori. Sul suo piano si trouano due Colossi, ò Statue di marmo fino, e chiamate dal Popolo Giganti: L'vna figurata per Marte, e l'altra per Nettuno, significatiue ambedue lo stato di Mare, e di Terra; di mano del Sansouino, posteui l'anno 1566.

Nella medesima Scala, si vedono altri ornamenti d'intagli in marmo, trà quali alcune Cestele piene di Nespole, qual frutto è sommamente ingrato, & acerbo, quando è immaturo, simbolo denotante, che il buon gouerno deue esser appoggiato all'età matura, e non alla Giouentù.

All'incontro pur della Scala, e nel Volto appoggiato alla Chiesa, si vedono altri ornamen-

Porte, e per ben principiare a godere le marauigliose Pitture, porgiamo l'occhio alla finistra, doue viene rappresentata la B. V. col Bambino, S. Marina, S. Sebastiano, vn Angelo, che suona di Liuto, & a piedi S. Marco, che addita la Vergine al Doge Marino Grimani: opera veramente rara di Giouanni Contarino Caualliere di Ridolfo II. Imper.

Passiamo le finestre, che guardano sopra il Cortile, e vederemo il Serenis. nel Collegio, che dà l'audienza ad alcuni Ambasciatori dello Stato: opera di Carletto Calliari, figlio del gran Paolo.

Trapassando auanti la Porta, che và al Collegio, trouaremo rappresentata la memoria d'Henrico III. Rè di Francia, quando inuiato verso Venezia arriua al Lido, & ismontato dalla Galea, viene incontrato dal Doge Mocenigo, e dal Patriarca Triuisano per condurlo nel Bucintoro, oue si vede numero infinito di Personaggi, soldatesche, e gran copia di Bregantini, & altre Barche: opera insigne d'Andrea Vicentino.

Passando da questo s'arriua all'altro, doue si vede il pieno Collegio con sua Serenità, che dà audienza ad alcuni Turchi Persiani, quali vengono interpretati dal Dragomano esponente alli Secretarij, con molto numero di Astanti, & in particolare de seruenti Persiani, che spiegano panni, lauori d'oro, con varij Arabeschi, per regalare la Sereniss.ma Signoria: opera di Carletto Calliari degna d'ammirazione.

Passiamo le Finestre sopra il Rio, verso le Prigioni, che incontraremo in vna sanguinosa battaglia, quale successe nella gloriosa pre-

D' intorno a questi Corridori, si trouano le Corti, & altri Magistrati, de quali si è già parlato. Vi si trouano parimente altre tre scale, per le quali s'ascende a gl' Appartamenti Ducali, & alle gran Sale de Supremi Consigli, le quali sono tutte ornate, e ripiene di pretiosissime Pitture.

Queste Pitture veramente Degne d' esser osseruate, non possono ne con maggior chiarezza, ne con maggior breuità descriuersi, di quello hà fatto il Boschino, poco diuersamente da quel che segue.

Arriuati alla sommità della Scala de Giganti, inuiamoci per la Scala Aurea, che conduce al Collegio, & in due rami di essa osseruiamo li capricciosi grotteschi, e varie historiette a fresco, dipinte trà vani di stucchi da Battista Franco detto Semolei, & arriuati al Salotto, vi si vedono 4. quadri nelle Pareti.

Nel primo v' è Vulcano con Ciclopi, che lauorano all' Incudine. Nel secondo, Mercurio con le 3. Grazie. Nel terzo, Pallade, che scaccia Marte, per conseruar la Pace, e l' Abondanza. Nel quarto, Arianna coronata da Venere con Corona di Stelle, & Bacco, che seco discorre;

Nel Soffitto v' è vn quadro con San Marco Euangelista, Venezia, e la Giustizia, la quale porge la Spada, e la Bilancia al Doge Girolamo Priuli. Intorno a questa leggiadra Pittura vi sono in varij comparti historiette di chiari oscuri, e ne gl' Angoli 4. Puttini coloriti: Tutto questo salotto è dipinto egregiamente dal Tintoretto.

Passiamo auanti nella Sala detta delle 4. Porte,

dalla parte del Cortile, si vede Giunone, che consegna a Venezia il Pauone, & vn' altra Deità gli porge il fulmine, per dimostrare, che gli sono state compartite le Dignità maggiori.

In altri 8. Ouati, vi sono simboli d'alcune Città dello Stato, cioè Verona con l' Anfiteatro: Padoua con molti Libri: Brescia con quantità d'armi; L' Istria con vna Corona in mano; Treuiso con diuersi Priuilegij, denari, e con la spada per la punta. La Patria del Friuli, che mette la spada nella guaina: Vicenza con diuersi frutti: Altino sterile con Anticaglie, &c.

Verso il Rio nella meza Luna sopra la Finestra v' era dipinta, (che poco al presente si vede) Venezia fatta sposa di Nettuno, come Regina del Mare.

Nell' altra parte corrispondente verso il Cortile, Venezia appoggiata al Mondo, come quella, che ben conserua il suo Stato.

Entriamo nell' Antisala del Collegio, e ritrouaremo vn fregio a fresco attorno di essa, nel quale in 3. comparti vi sono figurate le seguenti sopra la Porta del Colleggio, Mercurio, e Pallade; Nell' altro, Giouе, e Pomona. Nel terzo, la Fortuna, & il Silentio: fatti da Monte Mezano.

Nel soffitto pure appresso, vi si vede nel comparto di mezo Venezia, sopra maestosa architettura: & auanti vi sono molti personaggi con vn Puttino, e due Cornucopie, che inferiscono l' Abbondanza. Et in altri comparti di chiari oscuri azurri sono alcune figure:

che spauenta. Nel mezo del qual conflitto vi si vede vn soldato, con vn' hasta in mano, e braccia ignude a far proua del suo valore, & è il Ritratto dell' Auttore Giouanni Contarini.

Più oltre, che andiamo, più incontriamo nella rarità della Pittura; poiche doppo a questo si vede il Ritratto della Fede, con 3. Angeletti, che gl'assistono; a piedi S. Marco, con il Doge Grimani adorante, e vestito d' armi così risplendenti, che vi si specchia, con altri soldati: opera rara di Tiziano.

Vi sono poi aggiunte dalli lati due figure per empir il vano del sito, non essendo esso quadro stato fatto per questo Luogo, mà fù ritrouato miracolosamente doppo l' incendio del Palazzo. Vna delle quali figure è vn Profeta, e l'altra vn Alfiero: opera del Tiziano.

Il soffitto è tempestato di gioie impresseui dal famoso Pennello del Tintoretto.

E prima nel comparto di mezo si vede Venezia condotta a mano da Gioue nel seno Adriatico, assistendoui a principij de suoi fondamenti, con molti Dei, e Pianeti propitij.

Nel circolare verso il Rio delle Prigioni, vi si vede Venezia, che tiene in mano, vn giogo rotto, & alcune spezzate catene, con molte virtù appresso; vna tiene il Pileo sopra vn' hasta, per denotare la Libertà; & a piedi l' Inuidia roderssi, tormentata da serpi, la qual opera fù restaurata; mà molto bene si conosce la luce dalle tenebre.

Nell'altro quadro pure di forma circolare dalla

te, con S. Marco, S. Nicolò, e S. Antonio; & appresso a Maria S. Gioseffo. Nel 3. la B. V col Bambino, che porge l'Anello nuziale a S. Caterina. V'è il Doge Donato, accompagnato da S. Marco, e S. Francesco. Di più v'è la Prudenza, e la Temperanza, virtù singolari di quel Prencipe. Nel 4. sopra la Porta principale, si vede la B. V. sopra maestoso Trono, con il Bambino, S. Marina, & altri Santi; & in ginocchio il Serenis. Andrea Gritti, che fù Proueditore del Campo nella presa di Padoua, seguita il giorno di S. Marina.

Attorno l'Horologio vi sono alcune figure di chiaro oscuro: pure del Tintoretto.

Solleuiamo gl'occhi nel Soffitto, che meglio è dire verso il Cielo; poiche sono quelle Pitture veramente Celesti, e così fresche, e vaghe, che più non le poteua fare la natura, non che Paolo, di cui sono.

Per tanto vi si vedono 3. compárti. In quello sopra il Trono, si vede Venezia, con la Giustizia, e la Pace: Vna gli porge la spada, e l'altra l'Oliuo, in segno, che solo con modi giusti, e pacifici regge il suo stato, & appresso in caratteri d'oro si legge, *CVSTODES LIBERTATIS*.

Nel mezo, la Fede, che stà nel Cielo contemplando, le di lui grandezze; & a basso v'è vn Sacrificio per segno di Religione, che porta seco, e di sopra è scritto, *NVNQVAM DERELICTA*, & a piedi *REIPVBLICAE FVNDAMENTVM*.

Nel terzo si vede Nettuno, e Marte, con varij Amorini, che tengono diuerse Armature, e Conchiglie marittime; dinotando il predominio sopra il mare, e la Terra, con

opere mirabili di Paolo Veroneſe.

Paſſiamo nella Regal Stanza del Collegio, e nel primo quadro alla ſiniſtra vedremo Venezia con lo Scettro in mano; e ſopra le nubi alcune virtù, come Giuſtizia, Fortezza, & altre, & vna Statua di chiaro oſcuro nel Cantonale: opera di Carletto figliuolo di Paolo.

Per ornamento del focolare, vi ſono diuerſi cartellami, e grotteſchi di chiaro oſcuro, con figurine colorite: mano di Paolo Veroneſe.

Sopra il Trono, v' è vn quadro di Paolo Veroneſe, con il Saluatore nel Cielo, e molti Angeli, Santa Giuſtina, la Fede, e Venezia; & al piano il famoſo Heroe Sebaſtiano Veniero Generale dell' Armata, e vittorioſo contro Turchi, il quale ſtà in ginocchio alla preſenza del Redentore, e v' è il Ritratto di Agoſtino Barbarigo Proueditore.

Dalle parti del detto quadro vi ſono due Statue di chiaro oſcuro. Vna figurata per Santa Giuſtina, e l' altra per San Sebaſtiano: pure di Paolo.

Continuamo a vedere le Pitture nelle pareti, e ſono quattro quadri del Tintoretto. Nel 1. appreſſo il nominato di Paolo ſi vede il Doge Luigi Mocenigo, che adora il Redentore: appreſſo v' è San Marco, & in diſtanza altri Santi Protettori, con due Ritratti de Senatori della Caſa Moceniga. Nel 2. la Beata Verg. ſotto maeſtoſo Baldacchino, ſoſtenuto da varij Angeli; & a piedi in atto diuoto il Sereniſſimo Nicolò da Pon-

te,

erettagli in Candia.

L'vltimo di queſti in Capo la Sala contiene il Doge Franceſco Veniero auanti a Venezia, la quale ſtà ſopra maeſtoſo Trono, alla quale molte Città porgono tributi; & in aria San Marco, e S. Franceſco. Nel cantone v'è vna figura di chiaro oſcuro. Tutte queſte Pitture ſono teſtimonij del virtuoſo Pennello di Giacomo Palma.

Sopra il Trono v'è il Redentore morto ſoſtenuto da gl'Angeli, con S. Sebaſtiano, S. Antonio Abbate, S. Gio: Euangeliſta, S. Domenico, & altri Santi, con li Dogi Pietro Loredano, e Marco Antonio Triuiſano, che adorano il Redentore.

Nelli lati di detto quadro vi ſono due figure di chiaro oſcuro: opere tutte belliſſime del Tintoretto.

Trà le fineſtre ſopra il Rio, vn quadro con il B. Lorenzo Giuſtiniano, quando fù creato Patriarca, con molti altri Veſcoui, e Sacerdoti, e moltitudine di gente: opere della Scuola di Marco di Tiziano.

Arriuati al Capo della Sala, ſopra la Porta maggiore, ſi vede vn quadro, con il Redentor in aria, la Beata Vergine, S. Marco, & Angeli. Poi ſopra il piano li Sereniſſimi fratelli Lorenzo, e Girolamo Priuli, con gl'iſteſſi Santi, e dalle parti due figure di chiaro oſcuro, cioè la Prudenza, e la Giuſtizia: tutte opere di Giacomo Palma.

Hora conſideriamo il Soffitto, e prima l'Ouato ſopra la Porta, ou'è figurata la Zecca: con maeſtri, e miniſtri di quella, che hanno verghe d'oro, quantità di monete, e coſe

l' inscrizione . *ROBVR IMPERII*:

Nelli lati di detti quadri in 8. comparti si vedono diuerse virtù appropriate al buon gouerno, cioè : la Fedeltà , l' Eloquenza, la Concordia , la Vigilanza, la segretezza , & altre simili. Et in mezo a quelle vi sono altri compartimenti di chiari oscuri verdi , con altre Historie . In somma tutto il detto soffitto è ingioiellato delle solite merauiglie di Paolo .

Entrando nella gran Sala del Pregadi , e principiando dalla Porta maggiore, alla sinistra si troua vna figura di chiaro oscuro rappresentante la Pace; & appresso vn Quadro con la B. V. in aria , San Marco , San Pietro , e San Luigi , con il Doge Loredano in ginocchio , & in distanza si vede la Piazza di S. Marco : opere del Tintoretto .

Segue il quadro sopra la Porta , che passa nel Collegio , ou' è rappresentata la Lega di Cambrai. Vi si vede Venezia con lo stocco nella destra , & il Doge Loredano , con il Leone appresso, che s' inuiano verso l'Europa armata sopra vn Toro, con due Angeli in aria, che porgono Corona d' Oliuo a Venezia , assistendoui ancora la Pace , e l'Abbondanza. In lontano poi si vede Padoua , che fù la prima ricuperata .

Nell'altro, che segue, v'è il Doge Cicogna auanti al Redentore , con San Marco, che lo raccomanda; & appresso v' è la Fede , la Giustizia , e la Pace , che s' abbracciano , & vna Giouane figurata per l' Isola di Candia , con il Laberinto iui vicino , con vna Statua del detto Sereniſſimo

eret-

delle singolari di Tiziano.

Nelli lati di questo, alla destra la sommersione di Faraone; & alla sinistra il Redentore al Limbo. Sono due figure picciole di quantità; mà grandi di qualità della scuola di Tiziano.

Voltandosi a dietro, si vede sopra la Porta la B. V. col Bambino, S. Marco, che intercede per vn Prencipe, e S. Gio: Battista dall' altra parte: opera di Vicenzo Catena.

Passiamo nel transito, che conduce alla Sala dell' Eccelso Consiglio di Dieci, & iui vedremo 15. quadretti, con varie Chimere, sogni, visioni, e bizarie, che insegnano al capriccio nuoue inuenzioni: sono opere del Ciuetta.

V'è vn' altro quadro in 3. comparti, oue si vede il martirio d'vna Santa in Croce, con molte figure, & in particolare vno in terra caduto in suenimento, sostenuto da diuersi: opera di Girolamo Bassi.

Entriamo nella Sala del Consiglio di Dieci, adorna mirabilmente d'eccellenti Pitture; e nel Parete, dalla parte, che conduce verso l' Antisala de gl' Eccellentiss. Signori Capi dell'istesso Consiglio, v'è vn quadro con il Pontefice Clemente VII. L'Imperator Carlo V.e Cardinali, con Oratori, de Prencipi, per l'occasione della pace d'Italia, e si rappresenta in Bologna, che in distanza si vede la Piazza, con la Chiesa di San Petronio: opera di Marco Vecellio, detto di Tiziano.

Segue sopra il Tribunale la Visita de Magi: opera molto bella d'Antonio Aliense.

Nell'altro lato è dipinto il Doge Sebastiano Ziani, che se ne ritorna vittorioso di Federico Barbarossa Imper. & è incontrato da

simili; Dalli lati di questo in due Angoli, si vedono alcune figure, ò geroglifici: opere di Marco Vecellio, detto di Tiziano.

Nel mezo in gran tela, si vede Venezia posta sopra le Nubi, attorniata da moltitudine de Dei; & iui per commissione di Mercurio, li Tritoni, e le Nereidi gli porgono ricchi doni di Conchiglie, Coralli, Perle, & altro, come Regina del mare: opera singolare del Tintoretto.

Dalli lati, & prima nell' ouato, & angoli sopra la Porta, che và verso il Collegio, si vedono diuersi Fabri, che battono sopra l' Incudini, e negl' Angoli alcuni Campioni armati di corazza, elmo, & hasta, con varij simboli: opere d' Andrea Vicentino.

Dall' altro lato corrispondente all' Ouato, il Doge, e Consiglieri intorno: mano d' Antonio Aliense, come anco li due Filosofi nelli Angoli vicini.

Dall' altro Capo del Soffitto, nell' Ouato sopra il Tribunale, vedesi vn' Altare, con vn Calice, e l' Hostia, figura del Sacramento dell' Eucaristia, con molti Prelati intorno, con il sommo Pontefice, che incensa l' Altare, con il Serenis. Doge Cicogna, e tutto il Senato, in atto d' orazione, e si leggono queste parole: *TVTELA. D. P.* & è mano d' vn allieuo dell' Aliense, il Dolabella.

Nelli due Angoli di esso vi sono figurate due Donne, dal Tintoretto.

Nell' adito per entrare nella Chiesiola del Pregadi, sopra la Porta, si vede Christo risorto: di mano del Tintoretto.

Entrando in essa Chiesola, si vede Christo in Emaus alla mensa con gl' Apostoli: opera

delle

Più a basso nell'Ouato, v'è Venezia sedente sopra vn Globo, con piedi sopra il Leone, e Scettro in mano: opera di Battista Zilotti.

Segue sopra il Tribunale Venezia, che ammira vn Cielo di Dei, in quadro per trauerso: mano dell'istesso Zilotti.

Scorriamo all'Ouato nell'altro Cantone, pure sopra il Tribunale, & iui vedremo vna Giouane di vago aspetto, con belli ornamenti, e tiene le mani al petto, mirando all'ingiù, & insieme v'è vn Vecchio sedente, che tiene il braccio destro sotto il mento, con ornamenti in Capo alla Persiana: opera pretiosa di Paolo.

Resta il quadro bislongo corrispondente a quello di Giunone, e Venezia, nel quale è Mercurio, che parla con la Pace: mano di Bazzaco da Castel Franco.

Vi sono poi 4. figure a chiaro oscuro, attorno all'Ouato maggiore; tre delle quali sono di Paolo; & vna con vn Leone appresso dalla parte delle finestre, è di Bazzaco.

Vi sono poi per ornamento d'ogni Ouato de minori tre nudi di chiaro oscuro, e quelli tre, che sono intorno all'Ouato, dou'è la Giouane con il Vecchio, sono di Paolo: tutti gl'altri al numero di noue, sono del detto Bazzaco.

Sopra i quadri delle Pareti, vn fregio, che circonda tutta la Sala con quantità di Puttini: mano del Zilotti.

Si entra poi nella Sala della Bussola, doue cominciando sopra la Porta, che và verso le Sale del Consiglio di X., si vede vn Quadro, oue alcuni Popoli presentano le Chiaui

d'vna

Papa Aleſſandro III. che fù quando il detro Pontefice gli diede l'Anello per ſpoſar il Mare; & è hiſtoria copioſa di figure, cõ il Ritratto dell'Autore Leandro Baſſano, in vno di quelli, che portano l'Ombrella, mà meglio ſarebbe a dire, che porta vna Corona di gloria, per l'opera di tanta ammirazione.

Vi ſono ancora trà le fineſtre tre hiſtorie Marziali: mano d'Antonio Alienſe.

Il Soffitto è diuiſo in 9. Comparti. Nel mezo v'è vn Ouato, dipinto da Paolo Veroneſe, della più fiera maniera, che mai faceſſe, doue ſi vede Gioue fulminar alcuni Vizij, e vogliono dire i Delitti riſeruati all'Eccelſo Cõſeglio di Dieci, & appreſſo Gioue v'è vn Angelo con vn libro ſcritto, rappreſentando li Decreti di quell'Eccelſo Conſeglio.

Vi ſono poi 3. Comparti dalla parte delle fineſtre, cioè due Ouati ne i cantoni, & vn quadro nel mezo per trauerſo.

Nel primo ouato appreſſo la Porta, che conduce alla ſtanza della Buſſola de gl'Eccellentiſs. Capi, v'è dipinto Giano, con Gioue, & è di mano di Battiſta Zilotti Veroneſe.

Il quadro per trauerſo nell'iſteſſo ordine in mezo alli due Ouati, rappreſenta, Venezia, Marte, e Nettuno: dell'iſteſſo Autore.

L'altro ouato corriſpondente doue ſi figura Nettuno ſul Carro, tirato da Caualli maritimi, è mano di Bazzaco da Caſtel Franco, che poi ſi fece Prete.

Torniamo dalla parte iſteſſa, che và alla Buſſola, e vi ſi vede Giunone, che verſa dal Cielo quantità di Gioie, Corone regali, oro, & il Corno Ducale; e Venezia, che ſtà in atto di riceuere quei doni: opera di Paolo,

Più

Nella medesima stanza, sopra il Tribunale, si vede Christo morto, appoggiato al monumento, e sostenuto da alcuni Angeli: è mano d'Antonello da Messina, che introdusse in Venezia il dipinger ad oglio.

Seguono sopra le tre Porte tre quadri: in vno v'è Christo, che appare a Maria Madalena: Nell'altro Christo Crocefisso: e nel terzo, Christo, che và al Monte Caluario: opere di Francesco Bassano.

Nella facciata dirimpetto alle finestre, v'è Christo mostrato a gl'Hebrei: mano d'Alberto Duro.

Per mezo al Tribunale, vn quadro con la Beata Vergine, & il Bambino: opera di Gio: Bellino.

Dalle parti del Cortile, nelli due angoli sopra due Cancelli de Signori Segretarij, due quadretti di mano del Ciuetta, In vno San Giouanni, che scriue l'Apocalisse. Nell'altro vn miracolo di Christo.

Si sale poi per alcuni gradini, e si và nella retrostanza di là dal Tribunale de gl' Eccellentissimi Capi, ne la quale il Soffitto è tutto dipinto dal Tintoretto, in cinque comparti. Nel di mezo v'è vn Conuito in distanza, con alcune figure principali. Nelli quattro altri comparti vi sono la Giustitia, la Fede, la Fortezza, e la Moralità: opera delle più singolari dell'Autore.

V'è poi sopra il Tribunale la B.V. col Bambino, che scherza con vn Angeletto: si dice che sia di mano di Raffael d'Vrbino.

Sopra la Porta nell'vscita, vn quadro con la B.V. il Bambino, S. Sebastiano, e S. Marco: opera del Gambarotto.

Si

d'vna Città sopra vn Baccile ad vn General Veneziano; credesi il Popolo di Feltre, che dà volontariamente le Chiaui della Città a Bartolomeo Nani; nel tempo del Doge Michiel Steno: opera dell'Alienſe.

Nella facciata all'incontro delle fineſtre, v'è la B. V. con vn Angelo, e S. Marco, che aſſiſte al Sereniſs. Leonardo Donato: opera di Marco Vecellio, detto di Tiziano.

Dell'iſteſſa mano è il quadro dirimpetto a quello dell'Alienſe, oue ſi vede vn'altra impreſa de Veneziani.

Il Soffitto poi è tutto dipinto da Paolo Veroneſe, e tanto baſti.

Nel Comparto di mezo v'è S. Marco, con vna Corona d'oro in mano, con vn Puttino, che lo ſoſtenta, & vn altro, che tiene il Libro appreſſo il Leone, con altri Angeletti cuſtodi, & a baſſo ſi vedono le Virtù Teologali.

Nelli comparti all'intorno, varie hiſtorie di chiari oſcuri verdi, e due Vittorie finte di ſtucco.

Nella ſuprema Stanza de gl' Eccellentiſſimi Signori Capi del Conſiglio di Dieci, ſi vedono nel Soffitto cinque comparti: In quello di mezo, vn Angelo ſcaccia il Vizio, con diuerſe Donne, che ſi danno alla fuga, & altre, che tributano doni, con il Tempo, che aſſiſte: è mano di Paolo, con due altri delli quattro; Li due rimanenti, cioè quello nell'angolo alla deſtra del Tribunale, è di mano del Bazzacco; e quello nel cantonale vicino alla Porta, che và doue ſi riducono gl'Eccellentiſſimi Auogadori, è mano del Zilotti, & in tutti vi ſono rappreſentati ſimboli appartenenti all'auttorità di quell'eccelſo Cõſeglio.

Nella

nocchio auanti la B. Verg. Vi ſono appreſſo diuerſe Città, come Padoua, Vicenza, Verona, Breſcia, Bergamo, Palma, & altre, che dinotano i Reggimenti del detto Doge: opera del Palma.

Dalle parti del quadro in due Nicchi, vi ſono due figure di chiaro oſcuro, cioè: la Religione, e la Vnione.

Per ſodisfare alla curioſità, entriamo nel Magiſtrato della Quarantia Ciuil Vecchia, che vedremo in gran tela, ſopra il Tribunale il Padre eterno, con molti Angeli: da vna parte Venezia in Trono maeſtoſo, con molti, che gli porgono memoriali, e ſuppliche: vi è ancora Mercurio, che conduce diuerſi Prigioni ignudi, con altre figure, & alcuni Ritratti de Commandatori: opera di Pietro Malombra.

Sopra la Porta nell'vſcire, ſi vede vn quadro con Venezia in Trono, & auanti vna Vergine; appreſſo v'è la Fede, la Carità, & altre Virtù; & v'è la Giuſtizia, che ſcaccia con la Spada molti Vizij, & vn Puttino gli tiene la Bilancia, e vi ſono molti Aſtanti.

Mà entriamo hormai nella regia Sala del Gran Conſeglio, doue dalli più celebri Pennelli del mondo ſono ſtate deſcritte le glorioſe impreſe di queſta Sereniſſima Republica.

E cominciando alla deſtra nell'entrare, vedremo il Pontefice Aleſſandro III. riconoſciuto dal Doge Ziani, con la Sereniſs. Signoria, nel Conuento della Carità: opera de gl'Heredi di Paolo Calliari.

Nel ſecondo, ſi vede quando il detto Pôte-

fice

Si passa alle Sale del detto Eccelso Consiglio, e si vede vna S. Giustina: di mano dell' Aliense.

Nell' vscita di detta Sala v'è sopra la Porta vn quadro con la B. V. il Bambino, S. Maddalena, San Gio: Battista, Santa Caterina, & vn Ritratto in ginocchio: opera del Palma vecchio, lasciato per testamento dalla Nob D. Maria Priuli.

Nell' altra Sala vi sono due quadretti del Bassano: In vno la Natiuità di N. S. Nell' altro, la morte di Christo.

Si discende poi dalla Scala, e si entra nell' adito trà il Gran Consiglio, e la Quarantia Ciuil Vecchia.

Sopra la Porta di detto Magistrato in lunga tela si vede nel mezo la Trasfigurazione di N. S. sul monte Tabor, con Moisè, & Elia, & a basso li tre Apostoli: dalla parte destra v'è Santa Giustina, che parla con vna Donna armata di Corazza, Elmo, & hasta, con molta gente maritima: opera di Domenico Tintoretto.

Dalla sinistra v'è il Sereniſſimo Giouanni Bembo in ginocchi, con diuersi Angeli, & vno in aria, che gli porge il Corno Ducale. V'è anco Venezia con il Leone, e con lo scettro in mano. V'è la Terra, e Nettuno, che ogn' vno di loro tiene due Bastoni nelle mani, per mostrare due Generalati in Terra, e due nel mare, che hebbe il detto Prencipe. E v'è l'Abbondanza.

All'incontro di questo, v'è vn quadro, con la Beata Vergine, il Bambino, S. Marco, Sant'Antonio Abbate, San Rocco, e San Nicolò, & il Doge Marc' Antonio Memo in ginoc-

Nel quarto, che segue, si vede il Pontefice nella Chiesa di S. Marco, e l'Imperatore prostrato a terra baciargli il piede: opera di Federico Zuccato.

Sopra la Porta della Quarantia Ciuil Noua, pur si vede il Pontefice, con l'Imperatore, & il Doge arriuati in Ancona, incontrati da gl'Anconitani con due Ombrelle, vna per il Pontefice, e l'altra per l'Imperatore, & il Pontefice donò la sua al Doge, la quale per quella memoria, porta ancora nelli giorni solenni: opera di Girolamo Gambarato.

Nel quadro doppo questo, nell'angolo verso la Piazza, si rappresenta il Pontefice nella Chiesa di S. Gio: Laterano, che dona al Doge li Stendardi Bianchi, Rossi, e Turchini, con alcune Trombe d'oro, il Guanciale, e Sedia d'oro, con obligo, che per l'auuenire il Doge le douesse portare nelli giorni solenni, come gl'altri doni: opera di Giulio dal Moro.

Mà di grazia, torniamo alla Porta sinistra della detta Sala, per passar con miglior ordine, e vedremo il primo quadro nell'Angolo verso la Piazzetta, doue nella Chiesa di San Marco, il Doge Arrigo Dandolo, con la Signoria, e Caualieri Crocesignati giurano i patti seguiti per li aiuti della ricupera di Costantinopoli, e della ricupera di Zara: opera di Giouanni di Chere da Lorena, in mancanza d'vn altro del Tintoretto.

Trà la prima, e la seconda finestra si vede l'assalto per mare, e per terra alla Città di Zara, dipinto da Andrea Vicentino.

Sopra la seconda finestra, si vedono i Popoli Zaratini, con Donne, e Fanciulli, tutti vestiti di bianco, comparire con la Croce, e

Chia-

fice si abbocca con il Doge, per inuiar'Ambasciatori a Federico Barbarossa Imperatore: delli stessi Autori.

Nel terzo vedesi sopra la prima finestra, quando il Papa fà il dono del Cerio bianco al Doge, & alla Signoria: di mano di Leandro Bassano.

Doppo questo, si vedono gl'Ambasciatori, auanti Federico Imperatore, esponenti l'ordine della Serenissima Republica, che richiedeua la Pace per il Papa: opera del Tintoretto.

Continua vn'altro quadro, doue alla Riua della Piazza di S. Marco, si vede il Pontefice, che dà lo Stocco al Doge, per entrar in Galera all'andata contro Federico: mano di Francesco Bassano.

Sopra la seconda finestra, si vede la partita, che fece il Doge da Venezia, che da molta gente vien'osseruato: opera di Paolo Fiamingo.

Passato questo s'arriua a rimirare la giornata Nauale, Vittoria seguita a Pirano, nel Capo d'Istria, per la Serenissima Republica doue si vede Ottone figliolo dell'Imperatore prigione, e condotto auanti al Doge: opera di Domenico Tintoretto.

Sopra la Porta, che và dal Gran Consilio allo Scrutinio, si vede, che il Doge presenta auanti al Pontefice la persona d'Ottone, Terzo genito dell'Imperatore: opera d'Andrea Vicentino.

Continua l'Historia con vn quadro, oue si vede la licenza, che il Pontefice concede ad Ottone, per poter andar a trattar la Pace, con il Padre: mano del Palma.

Nel

Nel settimo, & vltimo comparto della detta facciata è rappresentata l'adunanza, che fecero i Latini nella Chiesa di Santa Sofia di Costantinopoli, per far l'elezione di nuouo Imperatore, e fù eletto il Doge Dandolo, parendo a tutti quello esser il più meritenole; il quale però, stimando meglio il seruir alla Republica, rifiutò l'imperio, e voltò tutti li suoi fauori verso Baldouino Conte di Fiandra, che restò eletto in suo luogo: opera d'Andrea Vicentino, in mancanza d'vn altra già fatta da Francesco Bassano.

Nel quadro dell'angolo vicino a questo, & appresso la prima finestra verso la Piazza, fù rappresentato da Francesco Bassano, & hora da Antonio Aliense, l'incoronazione di Baldouino, fatta da gl'Elettori nella Piazza di Costantinopoli.

Nel vano poi trà le due finestre della facciata istessa, all'incontro del Tribunale, si vede rappresentata la Vittoria, che riportò il Doge Andrea Contarini contro Genuesi: mano di Paolo Veronese.

Dirimpetto al detto, v'è il Trono della Serenissima Signoria, sopra il quale v'è quella vastissima Tela, che rappresenta il Paradiso, mà così ben espresso, che chi lo mira vi s'inchina, quì non si può con lingua humana dichiarare, nè lodare lo stupendo Pennello del Tintoretto Autore di quest'opera; onde meglio è tacere, che dirne poco.

Mà non stancandosi mai il desiderio di vedere le glorioſe imprese rappresentate

Chiaui della Città, ſopra Baccili d'Argento auanti al Doge: mano di Domenico Tintoretto.

Continua il quarto Quadro, oue ſi vede Aleſſio figlio d'Iſaccio Comneno Imperator de Greci, il quale fuggito dalle mani d'Aleſſio ſuo Zio, che imprigionato hauea il fratello ſuo Padre, haueua violentemente occupato l'Imperio; & quiui compariſce auanti al Doge, con Lettere di credenza, & preghiera fattagli da Filippo Imperatore, eſponendogli il ſuo biſogno: è mano d'Andrea Vicentino.

Nel quinto, ſi vede quando i Veneziani, con i Caualieri Croceſignati, & Aleſſio danno l'aſſalto a Coſtantinopoli, & intimoriti quei Popoli, ſi rendono, e ſi danno in potere de Latini: mano del Palma.

E nel ſeſto vano, trà l'vltima, e la penultima fineſtra, ſi vede la ſeconda preſa di Coſtantinopoli, cauſata dalla tirannia vſata da Greci, contro Aleſſio fanciullo, il quale ſtrangolarono ſubito morto il Padre, d'ordine d'Aleſſio Tiranno, ſcacciando gl'Agenti dal Campo Latino fuori di Coſtantinopoli; ſprezzando in tal maniera le forze de Confederati; Siche di nuouo il Doge, e gl'altri ſi accinſero all'impreſa, e ricuperarono la ſeconda volta la Città di Coſtantinopoli; & all'hora i Veneziani acquiſtorono la miracoloſiſſima Imagine della Beata Vergine dipinta da S. Luca, conſeruata con ſomma veneratione nella Chieſa di San Marco: hiſtoria rappreſentata quì dal marauiglioſo pennello di Domenico Tintoretto.

Nel

tiuorum insigne ; ad Argentam Atestinus Princeps superatur .

Nell'altro , che segue pure da Giacomo Tintoretto fù rappresentata la Vittoria , che riportò Giacomo Marcello contro gl' Aragonesi , e v'è scritto :

Aragonia cum Socijs totius Italiæ armis interitur , Gallipolis adimitur .

Continuano le rare imprese in quest' altro Quadro fatto da Francesco Bassano , che è la rotta data alle genti Tedesche da Giorgio Cornaro, e da Bartholomeo d'Aluiano , e vi si legge :

Nec loci iniquitate , neque insuperabili pene niuium, arcentur Veneti ab inferenda Germanis Clade .

E nell' vltimo quadro di quest' ordine , è stata rappresentata dal Palma la presa di Padoua, fatta da Andrea Gritti , e Francesco Diedo Proueditori con l'industria de Carri di fieno : e vi sta la seguente inscrizione :

Grauissimo ab vniuersa Europa bello Respublica pressa, Patauium dimissam , quadragesimo post die , vno aditu , impetuque recuperatur .

Principiamo l'altro ordine dalla parte del Cortile , e lasciamo quel di mezo per il terzo ; essendo ben inteso il lasciar sempre il meglio nell'vltimo.

Dunque principiando dalla parte destra del Trono, & alzando gl'occhi all'insù , vediamo dipinta da Paolo Veronese la presa delle Smirne da Pietro Mocenigo ; e vi si legge :

Ad cæteras Vastationes, direptionesque Asiaticas ,

Classis

tate da singolari Pennelli, fa bisogno auuicinarsi dalla parte della Piazzetta, verso San Giorgio Maggiore, e considerare l'ordine del Soffitto, diuiso in tre regolati, e continuati ordini de compartimenti, principiando da questo primo ordine, e continuando fin' al capo della Sala, quì poi torneremo di nuouo per godere degl'altri due.

Prima dunque nel Cantonale del Soffitto, vediamo figurata la Città di Scutari, che resta illesa dalle inuiperite squadre Turchesche, assistite da Maometto loro Rè; e ciò in virtù de coraggiosi guerrieri Giorgio Scanderbech Rè degl' Epiroti, & Antonio Loredano Gouernatore di quella Città in Albania, che fece ritirar Maometto dall' impresa, con grossa perdita del suo esercito: opera del Gran Paolo Veronese, e vi si vede il presente Elogio:

Scodra bellico omni apparatu, diu, vehementerque à Turcis oppugnata, acerrima propugnatione retinetur.

Nell' altro vano vicino a questo, è stato rappresentato da Francesco Bassano, la Rotta, che diede Damiano Moro a Duchi di Ferrara, abbrugiandosi in tal fatto alcune Torri di Legname, e vi si legge l'Elogio seguente:

Duobus Principis Attestini ligneis Castellis incendio deletis, insana tertij moles in Vrbem aduehitur.

Continua la rappresentatione Giacomo Tintoretto, cioè, che nel medesimo anno fù superato il Prencipe di Ferrara da Vittorio Soranzo, e vi si vede il seguente Elogio.

Prælio, & nobilitate, & multitudine captiuo-

tione v'è scritto:

Amplissimus cum spolijs Fluuiatilis ad Cremonam de Insubre refertur Victoria.

E già che siamo vicini all' Ouato del Palma nell' ordine di mezo, consideriamo il gran valore del medesimo Autore, nel rappresentare con tanta pompa Venezia in graue Trono assisa; sotto a maestoso Baldachino, con lo scettro in mano, coronata d'Oliuo dalla Vittoria; e sotto a piedi vno Sprone di Galea, con diuerse armature, e trofei; auanti alla quale vengono condotti prigioni tanti Stati, e Città, già soggiogate, e vinte: e sopra molti gradi ancora Schiaui incatenati, per pompa maggiore della Dominante Imperatrice.

Continuano a vedere nel mezo il quadro maggiore del Tintoretto, nel quale si vede la Maestà più grande, che possa dimostrar l'Arte, in rappresentare la Regina dell' Adria sù nel Cielo, attorniata da Cibelle, e Teride (segni imperanti della Terra, e del Mare) e da molte Deità corteggiata, e similmente sotto a quella si vede sopra eminenti gradi, il Serenissimo Doge Nicolò da Ponte, accompagnato da tutto il Senato, con le insegne honoreuoli della Republica; al quale Venezia, per bocca del Leone alato, porge vna Corona d'Oliuo: quiui pure sono molti Ambasciatori supplicheuoli, & altri, che vanno porgendo Priuilegij, e Chiaui di Città, come tributarij di così regia Republica.

Classis Veneta Smirnam expugnat.

Nell'altro quadro iui appresso, viene rappresentato da Francesco Bassano, la Vittoria ottenuta dall'Armi Veneziane, contro Francesco Maria Visconte, e v'è scritto:

Pedite in Equos accepto tranat Padum
Equus Venetus, atq; Insubres fundit.

Quiui nel vicino quadro, si vede non meno la brauura del Tintoretto, che della Republica, in rappresentare la Giornata nauale vittoriosa, che fecero i Veneziani nel Lago di Garda, con il comando di Stefano Contarini, e così vien dichiarito:

Insubrum in Benaco, disiecta Classis, vertit in fugam Duces, superioribus Victorijs, magnisque Regibus captis exultantes.

Più, che mai continuano le brauure del Pennello del Tintoretto, rappresentando la difesa di Brescia, dall'inuitto Generale Francesco Barbaro, e vi si legge.

Calamitosissima ex obsidione Consilio in primis, multimodaque Prefecti arte Brixia seruata.

Poi Francesco Bassano degnamente esprime la rotta data dalli Capitani della Republica al Visconte Duca di Milano, quali furono Vittore Barbaro, e Francesco Carmignuola, e v'è scritto:

Victi ad Maclodium Insubres ad cateram vim captiuorum inuentem, ipse etiam Belli Dux in potestatem ad ductus.

L'vltima di quest'ordine, è questa rappresentata con molta perfettione dal Palma, cioè, che Francesco Bembo con vna generosa Armata se n'entrò nel Pò, e doppo molte imprese, acquistò Cremona, & per confirma-

tio.

na di Cipro, la quale restata Vedoua, doppò hauer gouernato il Regno anni 16. lo rinunciò alla Republica: descritto da Leandro Corona da Murano.

Doppo questo si vede la costanza, e la religione d'Albano Armario, il quale essendo Gouernator d'vna Galera, e preso da Turchi, non volendo rinegar la Fede Christiana, fù segato frà tauole: opera di Francesco Monte Mezano.

Vicino a questo fù dipinta dall'Aliense, la costante risolutione di Bernardo Contarini, che si offerse a Proueditori Veneti d'vccidere Ludouico Sforza Duca di Milano, perturbatore della pace vniuersale; mà da quei prudenti Senatori non fù accettata l'offerta.

Nell'altro poco lontano, si vede la Città di Norimberga, la quale sottrattasi dal Dominio di Massimiliano Imperatore; e postasi in libertà, chiede, & ottene per mezo d'Ambasciatori, Leggi, e Regole di Gouerno, dal Doge, e dal Senato l'anno 1508.

Vicino a questo, si vede espressa la Religione della Republica, quando (trauagliata da tutte le bande per la Lega di Cambrai) ricusò gl'aiuti offertigli da Baiazeth gran Turco l'anno 1509. opera di Pietro Longo.

Nell'altro spatio poco lontano, si vede rappresentato dall'istesso Longo, il Martirio costante di Marc'Antonio Bragadino, il quale doppo hauer difesa con coraggio impareggiabile la Città di Famagosta, con forze deboli contro gl'assalti d'infiniti Turchi, e ridottosi finalmente priuo di munizioni, e di

Arriuamo poi al centro della perfettione, & all' opera rara del marauiglioso Pennello di Paolo, che nel foro d' vn Ouato raffigurò veramente vn Celeste Paradiso. Quiui si vede sopra nubi l'Imperatrice dell' Adria, così pomposamente vestita, che l'imaginazione del più pellegrino ingegno non vi può arriuare; E questa trà due Torri, quasi nuoua Roma coronata dalla Gloria, decantata dalla fama, e circondata da gran numero di Deità, trionfa altera. L' honore, la Pace, l' Abbondanza, le Gratie, & altri segni di ben fondata Monarchia, v' assistono. Sopra il suolo si vedono Archi, Colonne, con Statue di metallo, rappresentanti Mercurio, & Hercole, con leggiadro Poggiuolo popolato di molta gente, Dame, e Caualieri, rappresentando quell' offequio più riuerente, che si conuiene a tanta Maestà. Doppo questi sul piano compariscono a Caualo generosi Guerrieri, pure defensori della regal Monarchia, con Schiaui, e Prigioni; a piedi si vedono haste, & insegne militari; altri con trombe d'oro decantano le grandezze, le Vittorie, &c. Per sigillo di quest' opera, (che può dirsi epilogo della perfezione) v'è l'alato Leone Difensore di questa glorioſa Republica.

Nelli altri Comparti di detto Cielo appariscono in chiaro oscuro molti fatti virtuosi in varij tempi seguiti. Nel primo verso la Piazzetta cominciando dalla parte sinistra del Tribunale, si vede l'esempio di gratitudine verso la Patria di Caterina Cornara Regi-

na

pio di religione dato da Pietro Zeno, l'anno 1344. quando doppo hauer coll' esercito Veneto (al quale comandaua) preso le Smirne, e fatte altre nobili imprese, ritrouandosi in vna Chiesa attento ad vdir Messa, gli fù dato auiso, che l'esercito de Turchi s'auuicinaua. Egli senza partirsi dalla Messa rispose, che il seruitio di Dio douea anteporsi all' occasioni humane. Intanto assalito da Turchi restò con molti de' suoi vccisо vicino all' Altare.

Segue di mano pur del detto Longo, vn esempio d'ardire, e di Prudenza vsato da Nicolò Pisani, Generale dell'Armata, contro Genuesi l'anno 1358. quando ritrouandosi con l'Armata in Sardegna, fù circondato da Nemici con pericolo d'essere con tutti suoi disfatto: mà egli fece accendere alcune Lumiere sopra remi fermati nell' acqua in tempo di notte, e con molto silentio all'oscuro se ne fuggì, senza perdita, ne pur d'vn huomo, e senza esser osseruato da nemici, che vedendo i lumi accesi, credeuano, che fussero le Naui Venete.

Continua nell' altro Antonio Alienſe a dimostrare la pronta liberalità delle Donne Veneziane, le quali nella pericolosa guerra con Genuesi l'anno 1380. offersero volontariamente al Senato le loro gioie, & ornamenti per assoldar nuoue genti contro i nemici.

Poco lontano da questo fù rappresentata dal detto Alienſe l' industria militare di Carlo Zeno Generale dell' Armata, il quale ritrouandosi in Leuante l'anno 1403.

difensori, fù necessitato a rendere la Città con honorevoli condizioni: mà il Barbaro Mustafa General di Selin gran Turco, irritato contro quell' Eroe, che con sì poco numero di soldati hauesse fatto longa resistenza al suo poderoso esercito, lo fece contro la fede data, tirannicamente scorticar vivo l'anno 1570.

Non molto discosto si vede la fortezza del Doge Veniero, dimostrata quando fù Generale dell' Armata contro Turchi, e combattendo contro quelli arditamente alli Curzolari l'anno 1571. dipinta dal medesimo Longo.

Et in quello, che è sopra il Quadro del Doge Contarino, per testa della Sala, che è verso la Piazza, e dirimpetto al Tribunale, trà i quadri dell' istesso Soffitto fatti dal Palma, vi si vede la costanza d' Agostino Barbarigo, quando combattendo alli Curzolari nella sudetta giornata, non ostante vna frezzata nell' occhio, che poi lo privò di vita, inanimaua coraggiosamente i suoi soldati alla pugna: rappresentata dall' Aliense.

Continuando l'ordine dalla parte del Cortile osseruaremo li detti chiari oscuri sin sopra il Tribunale, e prima si vede la Giustitia seuera vsata dalla Republica contro Gordiano, che nella guerra contro il Patriarca d'Aquileia l'anno 1281. hauea trattato di tradir l'esercito Veneto, e darlo in mano de gl'inimici: opera del Longo.

Segue di mano dell'istesso Autore, l'esem-

pio

pra il Tribunale, vedremo Venezia ſedente, con lo Scettro in mano, & a piedi il Leone, la quale commette alla Giuſtizia (che ſiede alla ſiniſtra pur ſopra vn Leone) che debba eſpedire le ſuppliche, e ſuffragare le giuſte dimande, e Priuilegij, che da molti Popoli vengono fatte inſtanze: opera d'Antonio Foller.

Alla parte deſtra del Tribunale, ſi vede la Verità, che pone vn Corno Ducale ſopra vn modello della Piazza di S. Marco, ſoſtenuto da varij Angeletti, e vi ſono alcune Donne, con diuerſi Simboli in mano, e Nettuno auanti, che addita detto modello, con la Giuſtizia, che diſcaccia molti Vizij: opera di Gio: Battiſta Lorenzetti.

Alla parte ſiniſtra, ſi vede la Verità, laquale non oſtante che la Fraude, l'Inganno, l'Auarizia, & altri Vizij tentino di naſconderla, viene dal tempo, e dalla Giuſtitia in regio Trono ſcoperta: opera di Filippo Zanimberti.

Hora inuiamoci per l'Andito, che conduce dal Gran Conſiglio, alla Sala dello Scrutinio, e nel ſoffitto di detto Andito vi ſono tre quadri, fatti da Camillo Ballini. Nel mezo v'è Venezia coronata dalla Gloria, con l'aſſiſtenza del Padre eterno, San Marco, Santa Giuſtina, & a piedi di eſſa, Schiaui, e Prigioni: Nell'altri due Pallade, e Flora.

Ma eccoci giunti nella maeſtoſiſſima Sala dello Scrutinio. Quiui oſſeruiamo appreſſo alla Porta maggiore dalla parte della Scala, rappreſentata la glorioſa Vittoria ſeguita alli Dardanelli l'anno 1565. ſotto la

s'affrontò con Buccicaldo Capitano de Genuesi, e nel feruor della Battaglia, fece ricoprir con vna Vela la Galea nemica, per ilche si posero in disordine gl' inimici, e furono vinti con perdita di molti Legni.

Seguita per mano di Girolamo Padouino, il modo, che fù tenuto nel condurre le Galee nel Lago di Garda, nella guerra contro il Visconti l'anno 1439.

Nel seguente viene rappresentata da Leonardo Corona, la Costanza, e la Fortezza di Stefano Contarini, ilquale doppo hauer combattuto, e vinto i Visconti nel Lago di Garda l'anno 1440. restò talmente percosso con sassi, & altre armi nella testa, che la Celata se gl' incassò in modo, che bisognò leuarglila a poco, a poco in pezzi; egli nondimeno con incredibile costanza sopportò il dolore senza mai parlare.

E nell'vltimo chiaro scuro, sopra il Tribunale, di mano del medesimo Corona, si vede la restaurazione, e fortificatione d'Essimilo, luogo nella Morea, per difesa del Turco.

Vi sono ancora nelle Pareti, sopra le finestre della detta Sala alcune altre figure rappresentanti varie Virtù, con diuersi simboli. V'è parimente vn fregio in compartimenti nella Cornice, che confina col Soffitto, oue sono dipinti, & effigiati tutti li Dogi passati, e la maggior parte sono di mano di Giacomo Tintoretto.

Entriamo hormai nel Magistrato della Quarantia Ciuil Noua, & iui mirando so-

pra

il Combattimento sotto il comando d'Angelo Participatio, in quel Canale vicino alla Città, che dalla strage seguita de Francesi, acquistò il nome di Canal Orfano.

Segue dietro a questo, il quadro di Santo Peranda, nel quale si vede la rotta, che diede il Doge Domenico Michiele al Califfà dell' Egitto, mà trà tutti il più generoso si mostrò Marco Barbaro, il quale doppo hauersi rifarcito de mali portamenti, che hebbe sù la prima da nemici, & hauendoli gettata l'insegna in acqua, si ricuperò con tanta strage de gl' infedeli nemici, che hauendo sorpreso vn Comandante Saracino, che fece del suo Turbante nuoua insegna, e tagliatogli vn braccio, fece con lo stesso vn cerchio rotondo di quel sangue nell' insegna, che poi dall' hora in quà fù chiamata Barbara quella Casa, che prima si chiamaua Magadese.

Nel seguente, che s'auuicina alla finestra, fatto da Antonio Alienſe, si vede la presa della Città di Tiro; doue il Doge predetto Michiele, per assicurar quelli, che tumultuauano contro di lui, fece portar in terra tutte le vele, & i timoni delle Galee, con proponimento di lasciarui più tosto la vita, che partirsi senza l'acquisto, come succesſe, l'anno 1128. Et nell' vltimo quadro di questa facciata, trà'l Balcone, e la Porta della Quarantia Ciuil Noua, si vede dipinta da Marco di Tiziano, la Vittoria ottenuta da Giouanni, e Renier Polani, contro Ruggiero Rè di Sicilia, l'anno 1148. in soccorso

direzione del Generale Lorenzo Marcello : opera artificiosa del Caualier Liberi.

Sopra la prima finestra, si vede la presa, e demolizione della Fortezza di Margaritino : opera di Pietro Bellotti : in luogo d'vn altra già fatta da Domenico Tintoretto.

Sopra la seconda finestra, fù rappresentata da Andrea Vicentino la presa di Cattaro, fatta da Andrea Pisani.

Segue poi il gran Quadro del Tintoretto, non solo per la vastità della tela, mà anco per l'erudito, e giudicioso artificio, con cui v'è rappresentato il combattimento della presa di Zara, che è tenuto il più fiero pensiero, e la più perfetta operazione, che habbia fatta quest' Autore in tutto il Palazzo Ducale.

Se ritorniamo da capo della Sala, cominciaremo a mano destra, che riguarda verso la piazza di San Marco, l'Assedio di Pipino Rè d'Italia, figliolo di Carlo Magno Imperatore alla Città di Venezia, laquale con industrioso stratagemma fece gittare nel campo nemico gran quantità di pane con instromenti artificiosi, e fece creder a gl' inimici, che la Città fosse abbondante; onde si risolsero di abbandonare l'impresa; Ilche seguì l'anno 809. opera del pennello d'Andrea Vicentino.

Nell'altro quadro vicino a questo fatto dal medesimo Vicentino, si vede la Vittoria Nauale riportata dalla Republica contro il sopradetto Pipino, ilquale abbandonato l'assedio, tentò d'assaltare la Città. Seguì

il

Nel terzo vano, di forma ouata, fù da Camillo Ballini rappresentata la Vittoria ottenuta da Marco Gradenigo, e Giacomo Dandolo, nel porto di Trapano in Sicilia contro i Genuesi, l'anno 1265.

Nel quarto di forma quadra, fù dipinta da Francesco Monte Mezano la Vittoria ottenuta da Veneziani l'anno 1258 contro Genuesi nella Città di Acri, sotto il comando di Lorenzo Tiepolo, e di Andrea Zeno, in soccorso di quello; doue si vedono caricar in vn Vascello le Colonne leuate dal Monasterio di Santa Sabba, situato in Acri, che hora si vedono nella Piazza, e sono quelle fatte con intagli, situate auanti la Porta di San Marco detta del Battisterio. Di quella Città parimente dicono essere state portate le quattro Statue, che si abbracciano insieme, poste nel Cantonale della Chiesa, & vicino alla prima porta del Palazzo.

Nell'vltimo Ouato sopra la Porta, verso la Scala si vede figurata da Andrea Vicentino, la rotta data da Veneti a Pisani nel Porto di Rodi l'anno 1098. sotto il comando di Giouanni Michiele figlio di Vitale Doge.

Restano ancora in questa Sala due ordini di Pitture, oltre a 4. Ouati di chiari oscuri, quali prima osseruaremo.

Nel primo, Antonio Aliense rappresentò Patto di Fortezza, che mostrò Ordelafo Faliero Doge contro gl' Vngari, nella presa di Zara l'anno 1120.

Nel 2. verso il Tribunale, fù rappresentata da Giulio dal Moro, la modestia, che

d'Emanuele Imper. di Costantinopoli.

Sopra il Tribunale in vna gran tela, si vede il Giudicio Vniuersale: opera marauigliosa del Palma. Et sopra al detto, in otto meze Lune figure de Profeti, dipinte da Andrea Vicentino.

Si vedono ancora sopra le finestre varie figure, con molti trofei, e dalla parte della Piazza sopra la prima finestra appresso al Tribunale, la prima è mano di Marco di Tiziano, la seconda dell'Alienſe, & anco la terza: la quarta, e la quinta d'Andrea Vicentino, come anco l'altre due dalla parte opposta al Tribunale.

Nella Cornice, che sostiene il Soffitto, si vedono parimente in varij comparti molti Ritratti de Dogi regnanti fin al tempo presente, continuando l'ordine veduto nella Sala del Gran Consiglio.

Consideriamo dunque hora le Pitture del Soffitto, e trà le marauigliose ammiraremo l'Ouato sopra il Tribunale, doue si vede la presa della Città di Padoua, seguita l'anno 1405. sotto li Proueditori Carlo Zeno, e Francesco da Molino, che all'hora era tenuta da Carraresi, e fù rappresentata da Francesco da Bassano.

Seguitando quest'ordine di mezo, e continuando fin alla Porta della Sala, doppo il nominato del Bassano, il secondo è fatto da Giulio dal Moro, di forma quadra, oue si vede la presa della Città di Cassa, fatta da Giouanni Soranzo, che fù poi Doge, il quale insieme con la Città tolse a Genuesi tutte le Naui cariche di Mercantie, che erano in quel Porto, l'anno 1296.

Nel

denari, nè và spergendo allegramente. Dello stesso Autore.

Nel 4. la Temperanza vestita nobilmente, con il morso da Cauallo in bocca, e tiene in mano vn compasso, e nell' altra vn Timone da Vascello: opera d' Antonio Ballini.

Nel 5. la Giustizia, Donna alata, che tiene nella destra vn Braccio da misura, e nella sinistra vn Freno, hauendo a piedi la Scure, & i fassi: dello stesso Ballini.

Nel 6. La Fede Publica, Donna, tutta vestita di bianco, eccetto i piedi, con la mano, e braccio destro ignudo, la quale stà in atto di porgere la mano; & appresso a i piedi v'è vna Tortora. Dell' istesso Autore.

Nel 7. mà primo dalla parte della Portà maggiore, vicino alla Scala, e verso il Cortile, v'è l'Industria, Donna, che tiene in mano vna Naue, & a piedi, Timone, Anchore, Gomene, e Vele: opera d' Ant: Alienſe.

Nell'8. la Concordia, che tiene nella destra vna tazza, e nella sinistra due Corni di Quizia, & a piedi vna Cicogna: del medesimo Alienſe.

Nel 9. la Magnificenza, che caua fuori d'vn Vaso, Mitre, Scetti, Corone, & altre Insegne d'honore, che lietamente le dona. Dell'istesso Autore.

Nel 10. la Fortezza, Donna armata di corazza, che tiene in mano la Claua d'Hercole, e s'appoggia sopra la testa d'vn Leone: opera di Marco di Tiziano.

Nel 11. la Prudenza, figurata armata come Pallade, & a piedi tiene vn Serpe con tre teste: vna di Leone: l'altra di Lupo: e la terza di Cane. Dell' istesso Autore.

Nel

vsò Domenico Michiele in Sicilia, doue fù da quei Popoli eletto per loro Rè, & egli ricusò, dicendo, che il buon Cittadino deue ſtimar più l'obligo, che ſi hà alla Patria, che al proprio intereſſe. Ciò fù l'anno 1128. mentre ritornaua vittorioſo da Leuante.

Nel terzo il medeſimo Giulio dal Moro dipinſe la Coſtanza d'Arrigo Dandolo, mentre eſſendo Ambaſciator in Coſtantinopoli, e volendo difendere l'honore de' Latini, e della Republica, fù acciecato per comando d'Emanuele Imperatore de Greci l'anno 1175.

Nell'vltimo di chiari oſcuri, ſi vede lo ſprezzo, che fece del mondo per la Religione, il Doge Pietro Ziani, facendoſi Monaco l'anno 1227. opera dell'Alienſe.

Hora continuamo gl'altri due ordini di quadri in forma triangolare, che ſono al numero di dodeci, ſei per parte, in ogn'vno de quali è figurata vna Virtù morale.

Nel primo del primo ordine, ſopra la Porta della Scala, e verſo la Piazza, v'è la Diſciplina militare giouane, con vna Mazza ferrata in mano, & appreſſo varie armature, come Corazze, Stocchi, Elmi, Moſchetti, & altro: opera dell'Alienſe.

Nel ſecondo v'è la Clemenza di età graue, che ſiede ſopra vn Leone; in vna mano hà vn'haſta, e con l'altra getta via il fulmine di Gioue: opera pur dell'Alienſe.

Nel terzo la Liberalità, Donna riccamente veſtita, che hauendo vn gran Vaſo pieno de

de-

Passiamo nella prima Sala del Serenissimo, e subito dentro la Porta, nelli due lati vedremo bellissimi Paesi di Lodouico Pozzo; Nell'vno v'è vna Lepre, e nell'altro vna Gallina bianca, che paiono viui.

Più auanti alla sinistra, salendo alcuni scalini della scala, che conduce il Serenissimo al Pregadi, v'è sopra la porta della detta a fresco, sopra il muro, S. Christoforo, col Bambino in spalla: opera di Tiziano, rara, e da pochi veduta.

Dalle parti di detta Sala, vi sono due porte, sopra le quali, vi sono dipinte due figure a oglio, da Gioseffo Salviati: vna è la Temperanza, e l'altra la Geometria.

Smontando poi dalla Scala, & auanzandosi al Corridore, che conduce nella Sala nuoua de Conuiti, si vede lo stesso dipinto a oglio, sopra il muro da Gioseffo Alabardi, detto de Schioppi, con varietà de Colonnati, Cartelle, fogliami, grotteschi, e simili ornamenti; & in varij comparti, diuerse fauole, e figure colorite.

Entriamo poi nella Sala, doue si fanno i Conuiti, & alla sinistra vedremo rappresentato appunto vn Conuito, col Serenis. Doge Gio: Cornaro, Ambasciatori de Prencipi, & altri Senatori: opera di Filippo Zaninberti.

Segue il secondo quadro, quando il Serenissimo, con la Signoria và ne Piatoni à visitare la Chiesa di San Giorgio Maggiore, il giorno di S. Stefano: dell' istesso Autore.

Segue la facciata in testa, doue è la sedia di Sua Serenità, & iui è dipinta Maria, con S. Marco, che porge il Corno Ducale al Sereniss.

Nel 12. & vltimo in cantone sopra il Tribunale, v'è la Religione, Donna vestita tutta di bianco, con la Croce, e Calice: opera di Marco di Tiziano.

Restano ancora trà partimenti de quadri altri 12. triangoletti: opere di vn Gandolfi Lincio, cioè.

La 1. la fama. La 2. la Virtù. La 3. la fama Vniuersale. La 4. la Taciturnità. La 5. la Verità. La 6. il Pudore. La 7. la fermezza. La 8. la Sicurtà. La 9. l'Irrigazione. La 10. l'Abbondanza. La 11. l'Honore. La 12. & vltima, la Fede.

Questi sono tutti i Quadri, che ornano la gran Sala dello Scrutinio, e tutte le Pitture sono legate con ricchi ornamenti d'oro, come sono anco quelle del Gran Consiglio.

Prima di discender alli Magistrati da basso, passiamo alla Sala detta dello Scudo; quiui vederemo sopra la Porta, che và verso le Scale del Collegio, Christo risorto, con soldati: di mano del Tintoretto.

Nel mezo del parete di detta Sala, & attorno al Sereniss. Scudo, si vedono 4. Figure, cioè: la Fede, la Pace, la Carità, e l'Abbondanza: mano di Gioseffo Saluiati.

Più auanti nell'Angolo della Sala, dalla destra parte, passata la Porta, v'è Christo in Croce, con la Madre, S. Maria Madalena, e S. Giouanni. mano dell'istesso.

Sopra le finestre dalla parte del Cortile nelli Angoli, vi sono due Profeti, e due Sibille: dell'istesso.

Sopra la Porta, di doue siamo entrati, vi sono due Puttini, che tengono vn'Arma: mano pur dell'istesso.

Passia-

e se ne và a spofar il mare, con l' Anello di San Marco, in segno del Dominio, oue vi concorre per corteggio gran seguito di Galee, Bregantini, Barche armate, Peotte, e d' ogni sorte di Barche: opera molto considerabile dell'istesso Pilotti.

Si passa auanti, e si vede figurata la Piazza di S. Marco, con il Palazzo, nel quale si vede il Sereniſſimo essere Spettatore d'vna giostra: l'Autore è il Varnei Francese.

Sopra la Porta nell'vscir di detta Sala, v'è l' Annunciata, con il Padre, e lo Spirito Santo, S. Marco, Venezia, & vn'Angelo, che tengono in vn modello, la Piazza di S Marco: mano di Giosefso Alabardi.

Tutte queste Pitture sono nel primo ordine a basso; di sopra poi v'è vn fregio, che gira attorno la stanza, ma fatto da due Pittori.

La parte all'incontro delle finestre, che guardano nel Cortile di Canonica, hà tutto il suo fregio di mano di Girolamo Pilotti; doue sono varietà di figure, cioè Fiumi, Dei maritimi, Glauchi, Tritoni, Nereidi, Virtù, & altre cose simili.

Dall'altra parte opposta, principiando da Capo, doue è la sedia Ducale, fino alla seconda finestra, si vedono altre simili figure pur dell'istesso Pilotti.

Il resto del fregio fin' al Capo della Sala, e similmente nella testa, sopra il Ponte di Canonica, con varietà de maritimi, e cose simili allegià dette, è fatto da Giosefso Alabardi, detto Schioppi.

Il Soffitto poi è dipinto a fresco, cō bellissima Architettura in prospettiua, e varietà d' ornamenti di chiari oscuri, tutti lumeggiati

niſs. Antonio Priuli, e dall'altra parte pure ſopra lo ſteſſo quadro, l'Angelo Cuſtode, porge il Corno Ducale al Sereniſs. Francesco Contarini, con vna inſcrizione ſopra tenuta da Puttini: opera del Palma.

Principiando dall'altra parte, che guarda verſo il Cortile di Canonica, ſi vede la Viſita, che fà il Sereniſſ. con la Signoria, alla Chieſa di S. Giacomo di Riaito il Giouedì Santo: opera di Marco Ponzone.

Nell'altro ſeguente ſi vede pure la viſita, che il Sereniſs. fà a S. Vito: dell'iſteſſo Aut.

Paſſiamo al Pergolo, ouer Poggiuolo, e v'è vn'hiſtoria del Teſtamẽto Vecchio: opera d'ũ Oltramõtano detto Chriché, che fù di paſſag.

Paſſiamo auãti, che vedremo in lunga tela, (che và a terminare in capo la Sala verſo il Põte di Canonica) il Sereniſs., che eſce di Palazzo proceſſionalmẽte, e ſe ne và per entrar nella Chieſa di San Marco, il giorno di eſſo Santo, per riceuer i Triburi dalle Scuole grãdi, e dall'Arti: mano di Santo Peranda.

Trà le Fineſtre, che guardano pur ſopra il Ponte di Canonica, vi ſono in 4. Comparti diuerſe figure: mano di Girolamo Piloti.

Voltandoſi all'altra parte della Sala, ſi vede in vn quadro rappreſentato il Lido, e Monaci della Chieſa di S. Nicolò, che vengono ad incontrare il Sereniſs. Prencipe il giorno dell'Aſcenſione, con molti Bombardieri, che fanno vna ſalua di Bombarde, per ſalutar il Sereniſſimo: opera del Piloti.

Paſſato queſto, ſi vede il trionfo del Sereniſſimo, quando s'inuia con tutto il Senato nel Bucintoro, Vaſcello vnico al Mondo, e ſe

giſtrati, & in tutti ſi troua materia da paſcer i genij pittoreſchi.

Ma per ripigliar il buon ordine tenuto dal Boſchini medeſimo, circondiamo detto Corridore ſin' al Magiſtrato del Petizione, nell' Adito verſo la Piazza. Qui ſi vede il Saluatore ſedente, con vn Libro: opera di Bonfacio. V' è anco vn' altro quadro con la Beata Vergine, & il Bambino: opera di Leandro Baſſano.

Capitiamo al Magiſtrato del Cattauero, e vedremo gran quantità di figure di diuotione, & altre: di mano del Viuarini da Murano.

Seguita il Magiſtrato de Regolatori ſopra la Scrittura, & in ſi vede il Soffitto in cinque partimenti: mano d' Antonio Benedetti.

Paſſiamo nella Sala dell' Auditore, doue ſopra il Tribunale de Maiori, a mano ſiniſtra ſi vede l' Innocenza, l' vnione, la Concordia, & altri virtù appropriate al detto Magiſtrato: opera di Pietro Malombra.

Dall' altra parte ſopra il Tribunale de Minori, ſi vede ſedente la Ragione, con molte figure auanti, ſimboli del Magiſtrato; & opera d' Angelo Mancini.

Il Soffitto di chiaro oſcuro è dipinto dalli Roſa Breſciani.

Andando al Magiſtrato del Proprio, ſopra il Tribunale vedremo tre Figure. Nel mezo la Giuſtizia, alla deſtra l' Angelo Michiele; & alla ſiniſtra l' Angelo Gabriele, e ſono memorabili per l' antichità, eſſendo fatte l' anno 1421. da Giacobello.

Paſſiamo al Magiſtrato delle Biaue: oue ſi vede

giati d' oro : opera di Domenico Bruni, e Giacomo Pedralli Bresciani, singolari in quest' arte.

Vi sono 3. Comparti di figure colorite. Nel primo sopra le finestre, verso il Ponte nominato, v'è sopra le nubi vn Choro di Città, che contengono i Reggimenti, fatti dal Serenis. Antonio Priuli, regnante a tempo di quella fabrica: mano del nominato Schioppi.

Nel quadro di mezo, v'è poi Venezia sedente sopra le nubi, in atto maestoso, con Nettuno appresso, & vna Dea maritima, che gli porge vn' Anello, e Coralli, con la Città di Candia, e molte altre, che gli tributano molti doni, sopra poi v'è Gioue, Mercurio, Marte, Venere, Cintia, & altre Deità: opera di Matteo Ingoli da Rauenna.

Nel terzo, molte altre Città, con Brescia, Padua, Bergamo, Vicenza, & altre sopra le nubi: opera del Zanimberti.

Vi sono ancora trè Cantonali dalle parti della Sedia Ducale, nel secondo ordine, due Donne di Chiaro oscuro: mano del Piloti.

Stando sopra il Poggiuolo, verso il Cortile di Canonica, al dirimpetto si vede vna bella Prospettiua a fresco sopra il muro, con Colonnati, Statue, Fonte, e cose simili: mano di Pietro Antonio Torri Bolognese.

V' è anco dal capo di detta Sala, verso il Ponte di Canonica, vna Chiesiola, che serue per il Sereniss.mo, dipintà a fresco da Girolamo Piloti.

Considerati gl' Appartamenti, superiori di sito, e di nobiltà, discendiamo al Corridore, che si trouò in Capo alla Scala de Giganti, intorno al quale si trouano molti Magistrati

vn Quadro di Paolo de Freſchi, con i Ritratti di 3. Auogadori, e 3. Notari. Segue la B. V. col Bambino, e 3. ritratti d'Auogadori: mano di Leandro Baſſano. Nell' iſteſſa facciata, il terzo con S. Marco in aria con la ſpada, e Bilancia, con 3. Auogadori, e 2 Notari, è di Domenico Tintoretto.

Nella parte di rimpetto alla facciata ſopra il Rio, ſi vede vn quadro con la B. V. col Bambino ſopra le nubi, & a piedi vn Angelo, e due Cherubini, 3. Auogadori, e 3. Notari: opera del Cau: Tiberio Tinelli.

Continua vn'altro quadro, con lo Spirito Santo in aria, & alcuni Angeletti, & a baſſo 3. Auogadori. mano di Nicolò Renieri.

Nel ſito dell'Horologio vi ſono 3. Ritratti d'Auogadori, con alcuni Puttini: mano di Sebaſtian Bombelli virtuoſo Pittore.

Nella ſtanza alla parte deſtra, doue entrando ſi vede a mano ſiniſtra, vn quadro con Chriſto in aria, con la Dignità, con vn Cornucopia pieno di Corone, Chiaui, Libri, & altroſe v' è vn Angeletto con due Turriboli nelle mani, con altri Angeli, & a baſſo la Fede, & Venezia, con Scettro in mano, Corona in teſta, e Corſaletto in doſſo, con il Leone, 3. Auogadori, & vn Notaro: mano di Domenico Tintoretto.

Seguono per fiáco alla deſtra del Tribunale 3. ritratti d'Auogadori: di Nicolò Renieri.

Sopra il Tribunale, v'è Maria, con il Bambino, e Cherubini, con 3. Ritratti d'Auogadori: del ſudetto.

Alla ſiniſtra del Tribunale, dalla parte del Rio, 3. ritratti d' Auogadori, trà quali ſi vede il ſempre viuo Senatore Gio: Frances-

co

vede il Soffitto dipinto da Paolo Veroneſe, e vi ſi vede Venezia, con Hercole, & Cerere, & altre figure con Puttini, che tengono molte ſpighe di formento. Et ſopra la Porta nell'vſcir di detto Magiſtrato, vi ſi vede Maria, col Bambino di Gioſeffo Saluiati.

Vicino a queſto v'è il Magiſtrato della Biaſtema, doue ſopra il Tribunale ſi vede vn Leone alato, con vn Prencipe auãti, che tiene vn Stẽdardo in mano: opera di Giacobello. Et ſopra a trè Porte 3 quadri d'Andrea Vicẽtino. In vno Chriſto, che appar alla Madalena. Nell'altro, il Giudicio di Salomone per il Bãbino. Nel 3, S. Gio: Batt., che battezza Criſto.

Si paſſa da queſto al Magiſtrato dell'Auogaria, che contiene tre ſtanze,

In quella di mezo, oue ſiedono i Notari, guardando alla ſiniſtra nella facciata del Tribunale, ſi vede vn quadro con Sant'Antonio Abbate, S. Pietro, e S. Girolamo, con il Leone alato, la Croce, la Bilancia, & alcuni ritratti d'Auogadori. Sopra il Tribunale, vn Leone alato: mano di Donato Veneziano.

Segue dalla parte ſiniſtra del Tribunale, dou'è Chriſto morto nel Monumẽto, cõ M., Giouãni, S. Marco, S. Nicolò; di Gio. Bellino.

Dalla parte del Notaro primario verſo il Rio, v'è vn quadro, cõ N. S. in aria, e Venezia con vn Calice in mano, che raccoglie il ſangue dal Coſtato di Chriſto, cõ il motto: *DONEC VENIAM.* Et in vn'altro: *DE VIRTVTE TVA DOMINE.* Et appreſſo vn Angelo con la Fede; & a baſſo 3. Auogadori, & vn Notaro; mano del Tintoretto.

Dalla parte del Põte, per il quale ſi và alle Prigioni, detto PONTE DE' SOSPIRI, v'è

vn

Dalla facciata della porta, dirimpetto al Tribunale, vi sono 3. quadri. Nel primo, cinque ritratti. Li due primi alla destra, sono del Tintoretto, e gl' altri 3. di Paolo de Freschi.

Comparisce nel secondo sopra la porta, la B. V. & alla destra tre ritratti, con altri due alla sinistra: mano del Tintoretto.

Doppo, questo vn'altro, con 4. ritratti: e sono di mano di Paolo de Freschi.

Andiamo auanti, & entriamo nel magistrato della Militia dà mare, che vederemo sopra il Tribunale vn quadro con S. Marco nel mezo sedente sopra graue sedia, e dalle parti San Francesco, e l' Angelo Micchiele, la Giustizia, e San Domenico: mano di Benedetto Diana Veneziano.

Sopra il Cancello del Segretario v' è la B. V. col Bambino, S. Marco, e Santa Giustina: mano di Cesare Veci.

Passiamo vn poco più auanti, & a mano sinistra trà la Scala de Giganti, e la Scala coperta, trouaremo la Chiesa di S. Nicolò; doue a fresco Tiziano ha fatto dalle parti dell' Altare, li 4. Euangelisti, due per parte, & in distanza in meza Luna la B. V. il Bambino Giesù, & in ginocchio alla destra, S. Nicolò, & alla sinistra il Doge Gritti.

All' incontro dell' Altare sopra la porta, nella meza Luna v' è S. Marco sedente sopra il Leone, e tutte dette pitture a fresco sono opere del Tiziano.

Smontiamo dalla Scala coperta vicina a detta Chiesa di S. Nicolò, e nel fondo delli due rami, trouaremo pur a fresco a mano sinistra in meza Luna, Maria con il Bambino

sopra

sco Loredano, e sono dipinti da Daniel Vandich.

All' incontro del Tribunale, v'è il quadro del Tintoretto, doue Christo risorge, con li soldati, che dormono, due Angeli vestiti di bianco, con le Marie, che vengono in distanza, 3. Auogadori, e 2. Notari in disparte.

Sopra la Porta nell' vscire, San Marco in aria con Angeletti, & a basso 3. Auogadori, & vn Notaro: di Domen. Tintoretto.

La stanza alla parte sinistra, doue anco si riducono i Censori, incominciando a mano manca nel primo quadro vi sono 3. ritratti d' Auogadori con la B. V. in aria, il Bambino, e due Cherubini: mano del Tintoretto.

Segue il secondo, nel quale v' è in aria il Saluatore, & a basso dieci ritratti d'Auogadori. Li 4. di mezo, & il Saluatore, sono del Tintoretto, e gl'altri 6. di Paolo de Freschi.

Nel terzo quadro, ou'è l'Annonciata, vi sono anco 3. Auogadori: del Tintoretto.

Continua il quadro nell' Angolo sopra il Tribunale alla destra, con 2. ritratti d' Auogadori: del detto. Sopra vna delle finestre, vi sono altri due ritratti: mano di Paolo de Freschi.

Segue alla parte sinistra del Tribunale, la B. V. in aria, coronata dal Padre, e dal Figlio. Vi sono di sotto otto ritratti d'Auogadori: opera del Tintoretto.

Nell'altro (& è quel di mezo della facciata) vi si vede lo Spirito Santo, e Cherubini, con dieci ritratti: mano del Tintoretto.

Segue il terzo doppo questo, nel qual' è Christo morto in braccio a Maria, con 4. ritratti: & è della Scuola del Malombra.

Dalla

Paolo de Freſchi. E per mezo al Tribunale, Chriſto morto, con le Marie, & altri Santi: di Vicenzo Catena.

In ſomma queſto Palazzo è ripieno di coſe illuſtri, e degne d'ammiratione; mà il numerarle tutte è impreſa più vicina all'impoſſibile, che al difficile.

PIAZZA DI SAN MARCO.

LA ſpatioſa, e riguardeuole Piazza di S. Marco è circondata da tutte le parti (eccetto verſo il mezo giorno) da fabriche così belle, e ricche de marmi intagliati, Colonnate, Sottoportici, Balconate, Cornicioni, & altri ornamenti, che raſſembra vn vago, e maeſtoſo Anfiteatro. Et benche ſia vnita, e godaſi poco men, che tutta in vn' occhiata; tuttauia potrebbe diuiderſi commodamente in quattro Piazzé diſtinte.

La prima è lo ſpatio contenuto tra'l fianco deſtro della Chieſa di San Marco, e la Chieſa di San Baſſo fin' alla Torre dell' Horologio detta. PIAZZETTA DALL' HERBE.

La ſeconda giace trà la Chieſa di San Marco, e quella di San Geminiano. In queſta parte, & ananti la Facciata della Chieſa di San Marco, ſi vedono trè belliſſimi Stendardi, ornati di ſeta, e d'oro, eretti ſopra Baſe, ò Balauſtri di Bronzo ſcolpiti a figure di mezo rilieuo, e d'intorno a caratteri bronzini ſi legge.

Principe optimo Leonardo Lauredano Duce Venet. anno IV, Marco Ant. Mauroceno Equ,

sopra le nubi; con due Angeletti, Imagine preziosa fatta da Tiziano: & iui appresso per mezo della Scala Christo risorgente, con soldati appresso il monumento a fresco: mano di Francesco Vecelio fratello di Tiziano.

Arriuiamo vn poco ad alcuni magistrati quì attorno il Cortile, e prima d' entrar nel Magistrato de Signori 5. Sauij alla mercanzia guardiamo al di fuori sopra il muro, che vedremo Maria col Bambino in vn quadro mobile: di Girolamo Feraboſco, cosa bellissima.

Entriamo nel sopradetto Magistrato, e sopra la porta di dentro, vedremo vn quadretto mobile, con la Visita di 3. Magi, con San Marco, e S. Luigi: mano di Bonifacio.

Passiamo al vicino Magistrato dell'Acque, oue nella stanza del Tribunale vedremo sopra la porta in meza Luna, di mano di Bernardin Prudenti, Venezia sopra Conchiglia, che trionfa del Mare, con la Religione, la Concordia, la Vigilanza, la Sicurtà, l'Abbondanza, con Glauchi, e Nereidi, che guidano la Conchiglia, con alquanti ritratti de Giudici, e Ministri.

Passiamo al Magistrato al Superiore, e sopra meza Luna alla destra del Tribunale, vedremo S. Antonio da Padoua in ginocchio auanti a Giesù Bambino, che gli baccia vn piede: opera d'Antonio Triua.

Sopra la porta si vede il Saluatore sopra le nubi che hà colloquio con S. Paolo, e S. Pietro.

Entriamo poi nella seconda stanza del Sopra Gastaldo, e guardiamo sopra la porta, oue vedremo la B. V. col Bambino, & alquanti ritratti de Giudici, e Secretarij: mano di

Paolo

S. Geminiano in diſtãza di piedi 680. in circa.

Nell'ingreſſo in Piazza ſotto la Torre dell'Hore, ſi vede in faccia la bella fabrica di San Giorgio Maggiore, e fin'al Canale vi ſono piedi 550. in circa di longhezza.

L'altro ramo della Piazza dal Ponte detto della Paglia, fin al Ponte di Peſcaria, è longo circa piedi 380.

CAMPANILE.

Di San Marco.

QVeſta eminentiſſima Fabrica è ſituata in Iſola, & in vn' Angolo della Piazza molto oſſeruabile; poiche ſenza molto ingombrarla ſcuopre da tutte le bande poco men, che tutta la medeſima Piazza, benche diramata in 4. parti.

Le ſue fondaméta furono gettate nel tẽpo di Pietro Tribuno Doge l'an 888. e dicono, che ſia ſtato cõſumato più di tẽpo, di materia, e ſpeſa nella parte ſotterranea, che nel reſto del Campanile; & è credibile, poiche vna machina ſi alta, e peſante, non perſiſterebbe tanti ſecoli in ſito tenero, & acqueſo ſenza fondamento amplo, ſodo, e maſſiccio.

Sotto il Doge Domenico Morofini l'anno 1148. fù cominciato alzar le muraglie ſopra le fondamenta, e fù ordinato, che doueſſe eſſer commune al ſeruitio della Chieſa, e del Palazzo.

Fù rinouato l'anno 1329. per opera d'vn Architetto chiamato il MONTAGNANA. L'anno poi 1400. arſe con fuochi fatti per le feſte nella creazione di Michiel Steno Doge.

Nicolao, Triuisano, Paulo Barbo, Ecclesiæ Sancti Marci Procurat.

Di sotto si legge il nome dell' Artefice: *OPVS ALEXANDRI LEOPARDI. An. Domini M.D.V. Mens. Aug:*

La terza dal lato sinistro della Chiesa di S. Marco s'estende verso il mezo giorno fin' al Canale. Non molto discosto da esso Canale s'alzano due bellis. e grandis. Colonne di Granito portate da Costantinopoli. Nella sommità d' vna è posto vn Leone alato, insegna di S. Marco, fatto di bronzo. Nella cima dell'altra v'è la Statua di S Teodoro scolpita in marmo, che tiene lo scudo nella destra, in modo di difesa, e nella sinistra mano inualida, tiene l'hasta; per denotare con questo simbolo, che la mente della Republica è sempre inclinata alla propria difesa, e non all'offesa d'alcuno.

La quarta è quella trà 'l Palazzo Ducale, & il Canale, detta la PIAZZETTA.

Questi 4. spatij così contigui, anzi continui formano vna Piazza così bella, che il Petrarca nel 4 delle sue senili, nella 3. ep dubita se vi sia nel mondo altra simile:

Vterque ludus in Platea, cui nescio an terrarum Orbis parem habeat.

E tutta selciata de Mattoni, ò pietre cotte, & hora per ordine Publico si và lastricando di pietre da Monselice, come si fà nelle strade Publiche con grandissimo commodo de gl'habitanti, e con ornamento non minore della Città, conferuandosi le strade molto ben vguali, e nette.

Entrando nella Piazzetta dell'herbe verso Canonica, si vede in prospettiua la Chiesa di

S. Ge-

modamente, essendo riparato, e cinto da Colonne di bronzo.

Sopra questo Poggiuolo nelle 4 facciate, sono scolpiti Leoni di marmo di notabil grandezza; & sopra di questi Leoni comincia a restringersi proportionatamente sin'alla cima in Piramide, coperta tutta di rame dorato, benche l'oro per l'antichità non più si veda.

Nell'estrema sommità, sopra vn Perno di ferro vi fù posto in piedi vn Angelo l'anno 1517. il quale al soffiar del vento si volge attorno, e resta sempre con la faccia voltata al vento, che spira. E fatto di legno: mà è coperto, ancor esso di rame in atto di dar la benedizione.

Da terra sin'al primo suolo delle Campane, è alto piedi 164. Di quì all'Angelo 152. è l'Angelo è alto piedi 14. Si che tutta la sua altezza è piedi 330. Vi si mantiene vn Custode con obligo di sonar all'hore debite, & ordinate per legge 1413.

Scriuono, che finita questa gran macchina, accadesse vn miracolo ad vn Operario: quale cadendo dalla cima, raccomandatosi di cuore a S. Marco, trouò quasi a mezo Campanile vn Traue, che sporgeua in fuori, al quale abbracciandosi, si sostenne sin, che fù soccorso, e calato in terra senza offesa; & che si troui registrato questo successo in vn Libro nella Sacrestia di San Marco, di questo tenore.

Dum consumandæ proceræ Turris Cãpanariæ, iuxtà Ecclesiam Sancti Marci in altum erectæ, quidam operarius operam daret, eiusque vertice perficiendæ diligentius

Di poi da vna Saetta Celeſte gli fù abbruciata la cima, che era di Legno, e gli fù rifatta di pietra nella forma, che al preſente ſi vede. Di poi ancora è ſtato più volte offeſo in qualche parte da fulmini celeſti; mà ſempre per ordine Publico reſtaurato.

Queſto Campanile è doppio, cioè dal fondo fin' alle Campane è fatto in modo tale, che raſſembra compoſto di due Campanili, l' vno dentro l' altro, con muraglie groſſe piedi 5. in circa: e con altrettanto ſpatio trà l' vn, e l'altro per commodo d' aſcenderui, potendoui caminar del pari due perſone.

Le muraglie di queſti due ſuppoſti Campanili poſti l'vno dentro l'altro s' appoggiano inſieme d' intorno con volti, i quali ſi vanno alzando a poco a poco aguiſa di ſcale, mà ſenza gradini, di maniera, che potrebbe andaruiſi a Cauallo ſin alle Campane; e così ſi và aſcendendo, e circondando fin' alla cima; & in ogn' Angolo, doue ſalendo ſi volta, ſi trouano fineſtre, che danno lume ſufficiente.

Nel fine della ſalita ſi troua il Soffitto, che è fabricato in Volto, con ſopra groſſe, & alte Colonne di pietra iſtriana, e quì ſi vedono appeſe le Campane, e da ſuoi fineſtroni, non ſolo ſi vede tutta la Città, con l' Iſole, che la circondano, mà ſi ſcuopre ſin' à 25. miglia in mare.

Di quì s' aſcende per vn' altra Scala, che porta ſopra le Campane, e poi ad vn oPggiuolo, che circonda eſteriormente tutto il Campanile, e vi ſi camina d' intorno commoda-

quadri di basso rilieuo. In quel di mezo, si vede Venezia in forma di Giustizia, sotto alla quale sono distesi i fiumi, che versano acqua, e questi rappresentano le Città di Terra. Nell'altro alla destra è scolpita Venere significatiua del Regno di Cipro, come quella, che fù Dea, e Regina di quel Regno, in quello alla sinistra è vn Gioue, che fù Rè di Candia, e v'è vn'Aquila in aria, che gli porge la Verga reale, cose tutte espressiue del Regno di Candia.

Nella Loggia istessa, in faccia della Porta, e sopra il Seggio de Procuratori stà vna Nicchia, con la B V. e S. Gio: Battista Bambino: tutte opere dell'istesso Sansouino, e tenute in gran pregio da gl'Intendenti.

Nel Soffitto vi sono 3. quadri del Caualier Liberi. Quel di mezo contiene il ritratto del Doge Francesco Molino, con Venezia auanti, che gli porge sopra vn Baccile il Corno Ducale, e molti Bastoni de Generalati; di più v'è la Gloria assistente. Li 3. quadri nelli Lati significano, la Carità, e la Prudenza.

FABRICHE

CHE CIRCONDANO LA PIAZZA,

Dette Procuratie di San Marco.

DAlla Torre dell'Horologio, fin'à S. Geminiano, sono dette Procuratie Vecchie. Dirimpetto a queste cioè da S. Gemi-

inſeruiret, Delapſus exteriùs, in praceps ferebatur. Sicque ad ima deſcendendo, inter ipſa precipitia Votum vouit Deo, & B. Marco, ſe manſurum perpetuo in ſeruitio S. Marci, ſi eum de inſtanti periculo liberaret. Cumque cadens hac firmiter promiſſet, ligno cuidam, quod extra eandem Turrim ſub eius medio prominebat ipſi Turri propter operam exteriorem iniunctum, ſine aliqua corporis laſione adheſit, ibique tandiù abſque labore ſe tenuit, donec funa ſubmiſſo, incolumis in terram veniret. Promiſsionem autem, & votum, quod fecerat, deuotè impleuit, & aſſiduè in Sanctis operibus laborans, ſaluberrimè diem clauſit extremum.

LOGGETTA.

APè del Campanile dirimpetto alla Porta del Palazzo ſù fabricata la Loggetta, che è vna ſtanza, nè nelli giorni, che ſi raduna il Gran Conſiglio, vi ſtanno alcuni Procuratori di S. Marco, con huomini Armati per guardia del Palazzo, e vi dimorano ſin'che i Nobili eſcono di Conſiglio, per decreto dell'anno 1569.

La facciata di queſta ſtanza è tutta ornata de marmi, colonne, figure, & altri ornamenti; diſegnati dal famoſo Sanſouino.

Vi ſono quattro Nicchie, con quattro Statue di Bronzo, cioè: di Pallade, d'Appollo, di Mercurio, e della Pace.

Sopra le dette figure, vi ſono tre quà-

scolpito di mezo rilieuo vn gran Leone, insegna di S. Marco.

Nella sommità della Torre sta vna gran Campana sostenuta da vn palo di ferro, sopra la quale battono l'hore à vicenda due Statue di bronzo che con vn martello in mano si voltano, e si snodano dal mezo in sù con arte mirabile, e bella.

PROCVRATIE VECCHIE.

DAll' Horologio publico fin'alla Chiesa di S. Geminiano continua vna fabrica, che esteriormente ha vn medesimo ordine, e disegno, ricoperta di marmi, Colonne, fregi, & altri ornamenti riguardeuoli; benche nell'interno contenga molte habitationi.

Questa facciata è sostenuta da 57. Colonne ouer Pilastri, che colligati con Arachi formano vn Angiporto lungo, quanto è la Piazza, con commodo, & ornamento della medesima.

PROCVRATIE NOVE.

PAssata la Chiesa di S. Geminiano principia questa gran fabrica, seguita con vn medesimo ordine fin'al Cantonale più vicino al Campanile, fatta sù'l disegno di Vincenzo Scamozzi Architetto di molto nome, e si principiò l'anno 1583. E alquanto più alta, e piu vaga delle Procuratie Vecchie, che gli stanno di rimpetto.

E fatta in tre ordini, Dorico, Ionico, e

niano fin al Cantonale vicino al Campanile, si dicono Procuratie Noue. Dal detto Cantonale fin'all'estremo della Piazza verso il Canale, vi sono, Procuratie, Libraria publica, e la Zecca.

TORRE DELL' HORE.

QVesta Torre con l'Horologio publico, fù fabricata l'anno 1496. col disegno di Gio: Carlo Rinaldi da Rhegio Mathematico famoso, e fù correspettivamente rimunerato, e prouisionato dalle Republica.

A piedi della Torre v'è vn Arco, ò Volto grande, che rassembra vn Portone, per doue si passa, e s'entra in Piazza.

Sopra dell'Arco, v'è la Mostra dell'Horologio, che con l'Indice dimostra le hore 24. distintamente notate; e vi si vede il moto del Sole, e della Luna per li 12. Segni del Zodiaco.

Sopra la Mostra, si vede vn Imagine di M. V. sedente, grande al naturale, e collocata frà due Porticelle, che seruono di passaggio à 4. Statue, grandi quasi al naturale, cioè: di vn Angelo, in atto di sonar la tromba, e di 3. Magi, che passando d'intorno sopra mezo Cerchio simile ad vn Poggiuolo, & arriuati dinanzi alla B. V. curuandosi gli fanno riuerenza. Doppo passati, le Porticelle si serrano ambedue da se stesse, Moto, & artificio fatto con Ruote, e Contrapesi. Si lascia veder solamente nelli giorni più solenni della Città, & immediatamente doppo il battere dell'hore.

Più in alto, in campo azuro stellato, v'è

essendoui frapostо vn Pilastro per ciascun spatio, che corrisponde al capitello di ciascuna delle Colonne, che sostentano la fabrica. Sopra ogn'vno di detti Pilastri v'è posta in piedi vna Statua di marmo; & sono in tutte 25. fatte per mano di diuersi, mà celebri Scultori. Rappresentano Numi, e Deità fauolose de Gentili, cioè: Prometeo, Nettuno, La Terra, Anco Martio, Zeffiro, Hercole, Adone, l'Abbondanza, Plutone, Tritone, Proserpina, Mercurio, Pomona, Eolo, Cerere, Bacco, Diana, Saturno, Giunone, Gioue, Venere, Apollo, Minerua, & Marte.

Dentro questa Libraria si conseruano Libri singolari, & in gran Copia. Si diede principio alla radunanza di questi Libri nel tempo di Francesco Petrarca; poi accresciuta dal Cardinal Bessarione, quali lasciorono in dono al Senato le loro Librarie. Di Bessarione in vn quadro di marmo si legge:

Bessarionis Cardinalis ex leg: Senatus iussu, Procuratorum Diui Marci cura Philippi Trono, Ant. Capello, Andrea Leono, Victorio Grimano, Ioannis à Lege Eq. Bibliotheca instructa, & erecta. M. Ant. Triuisano Principe ab Vrbe condita, M.C.XXXIII.

A mano sinistra nell'ingresso, vi sono 7. figure in Nicchio, finte per Filosofi, e trà mezo à queste vi sono 7. quadri, & altri 7. Filosofi.

Il primo de quadri contiene S. Marco con Venezia vestita di bianco, che presenta vn stendardo, ou'è dipinto il Leone. Questo è vn quadro di Bonifacio; mà par

Corinto: tutta incroſtata di pietra Inſtriana finiſsima, ornata di Colonne, Cornicioni, intagli, & altri fregi belliſſimi.

Tutta la facciata è ſoſtenuta da 46. gran Pilaſtri, à quali appoggiati i Volti, formano l'Angiporto corriſpondente all'altro; Che ſegue con il medeſimo ordine d'Archi, e Pilaſtri ſin all'altra eſtremità della Piazza verſo il Canale.

Nella parte interiore è diuiſa in 9. Palazzi, che ſeruono d'habitazione a 9. Procuratori di S. Marco.

LIBRARIA PVBLICA.

LA Facciata della Libraria, che principia nell'angolo più vicino al Campanile, come anco quella dell'altre fabriche ſeguenti ſin'all'vltimo cantone della Zecca, è tutta vniforme, e poco diſſimile dalle Procuratie Nuoue; ſupera però nell'ornamento; poiche ſopra il Cornicione, che paſſa ſotto le Fineſtre, vi ſono Poggiuoli di Colonnelle, e frà eſſe Fineſtre, vi ſono Feſtoni, e Figure diuerſe in marmo, di belliſſimo intaglio, e vago diſegno del Sanſouino, il quale s'acquiſtò nome immortale, per hauer in concorrenza d'altri Architetti, ſaputo con tanta maeſtria vnir inſieme due diuerſi diſegni nell'angolo di queſta facciata verſo il Campanile.

Nella ſommità della fabrica paſſa vn'altro Poggiuolo di Colonnelle, diſtinto in ſpatij proportionati all'ordine di ſotto, eſſen-

primo, che tiene vn Libro, è mano di Pietro Vecchia. Il secondo è dello Schiauone. Il terzo che si mette le mani al petto, è di Paolo Veronese. Gl' altri quattro sono di Battista Franco, con l'historie in chiaro oscuro, che vi sono sotto.

Alla testa della facciata dalla parte della porta destra, vi sono altri due quadri mobili di chiaro oscuro: disegno del Tintoretto. Alla sinistra pure, vn altro con due figure, cio è, vn Filosofo con vna Sfera in mano, & vna Donna con vn Compasso: è di Parrasio Michiele.

Il Soffitto è ripartito in 21. comparti di forma rotonda. Li primi tre sopra la Porta, doue si vedono molte Deità, e Geroglifici; & sono di mano delli Fratini fratelli.

Seguono gl'altri tre in ordine. In vno Pallade, & Hercole. Nel secondo Mercurio, l'Armonia, e Nettuno. Nel terzo la Fortuna bendata staffi sopra vna Palla, con Pallade, la Fortezza, & altre: mano del Saluiati.

Continua l'ordine d'altri tre, che sono di mano di Battista Franco. In quel di mezo v'è Ateone, e Diana; nelli due corrispondenti altre figure.

Nel quarto ordine, due sono pure dell'istesso Autore, & il terzo in mancanza d'vno rouinato dal tempo, lo fece Bernardo Strozza Prete Genouese, doue si vede la Scoltura figurata con varietà di Statue, riga, e compasso in mano.

Nelli altri tre del quinto ordine, v'è in vno Atlante, che sostiene il Mondo, l'Astrologia, la Geometria, il Fiume Nilo,

con

esser guasto dal tempo, fù restaurato dall' Alienſe, e da lui fù anco rifatto il Marte, con vn Puttino, che ſuona di Liuto.

Il ſecondo quadro contiene Apollo, che ſuona la Lira, con Mercurio, Amore, la Finzione, e Nettuno: mano di Battiſta Franco.

Nel terzo v'è Giotte, che moſtra ad alcuni graui Perſonaggi vn Vaſo, con vna fiamma di fuoco, che da quello ſcaturiſce: opera di Parraſio Micchiele.

Il 4. Chriſto, che moſtra il Coſtato a San Tomaſo con gl'Apoſtoli, & e mano di Rocco Marconi.

Nel 5. v'è l'eternità ſedente ſopra le nubi, con molti Poeti d'intorno ghirlandati di Lauro: opera del Tintoretto.

Il ſeſto è la Sapienza tirata ſopra vn Carro da due huomini, con vn Mago, & vna Vergine Veſtale, della ſcuola del Saluiati.

Il ſettimo Maria col Bambino, e S. Roſana, con Santa Caterina, era tutto di Giorgione, mà fù reſtaurato dall' Alienſe: Vi reſtano dell'Autore le Teſte, di Maria, del Bambino, e di S. Roſana.

Torniamo da capo alli Filoſofi: li due primi ſono del Tintoretto. Il 3. con vna ſquadra in mano, è di Pietro Vecchia, Il 4. 5. & 6. del Tintoretto. Il 7. con vn Globo in mano, è dello Schiauone.

Nella facciata verſo il Campanile, vi ſono 4. Filoſofi, tutti del Tintoretto.

Girandoſi nella Facciata delle Fineſtre, verſo la Piazza, vi ſono altri 7. Filoſofi. Il

primo,

Principis Nepote, Pasquale Ciconea Duce, magna ex parte Reipublica legatas; partim verò Marino Grimano Principe à Federico Contareno Diui Marci Procurat. ad absolutum ornamentum suppleta. Idem Federicus ex Senatus Consulto hoc in loco reponenda curauit. Anno Domini M.D.XCVII.

Il Soffitto di questo Museo è tutto ornato con grande artificio, e vi sono dipinte molte vedute di Architettura in prospettiua, tutte riccamente lumeggiate d'oro; & sono di mano delli Rosa Brescianì. Nel vano di mezo v'è vna Donna con vn Breue in mano, & vn Puttino: opera rara di Tiziano.

Fuori di questa Sala si troua la Stanza de Lettori; oue per ordine publico si legge alla Giouentù, Rettorica, Filosofia, Legge, & altre Scienze.

PROCVRATIE.

Cioè luoghi destinati per le riduzioni alli Procuratori di S. Marco.

LE Scale, che seruono alla Libraria publica, conducono anco alla Procuratia *de Supra*; & sono fatte a volti, con comparti bellissimi di stucchi, con varie figure, e grotteschi: opere di Battista Franco detto Semolei.

Nel primo ramo v'è vna meza Luna con la Beata Vergine, Nostro Signore, San Marco, San Gio: Battista, e due Puttini: pittura di Battista dal Moro.

Alla sinistra sopra il secondo ramo di Scala in faccia alla porta della Libraria, vi sono alcuni Cartoni, che seruirono per il Mosaico

con alcuni Puttini ; & è di mano d'Alessandro Varotari . Gl'altri due corrispondenti, sono del Saluiati .

Seguono poi altri tre di Paolo , che lo resero degno della Collana d'oro donatagli , come a vincitore de Concorrenti in quella Stanza .

Gl'altri tre vltimi , sono d'Andrea Schiauone di tal fierezza di colorito, che confondono tutti .

In oltre vi sono molti comparti , che religano queste singolarissime Pitture, con ornamenti di Grotteschi, Fogliami, Arpie, Putti, e varie bizarie: opere di Battista Franco.

Continua alla Libraria v'è vna gran Sala tutta ornata di bellissime Statue , & Anticaglie pretiose, la maggior parte de quali furono lasciate alla Republica da Giouanni Grimani Patriarca d'Aquileia, raccolte da lui in Roma, nella Grecia, & in altre parti con spesa incredibile.

Vi sono anco li dodeci Imperatori Romani, pur di marmo bellissimi, e singolari, donati al Publico da Domenico Grimani Cardinale.

Diuerse altre statue pur furono donate da Federico Contarini Procurator di San Marco, che hebbe il carico dal Senato di far accomodar in questa nobil Sala le dette Statue, & Anticaglie ; onde le dispose talmente, che rendono ammirazione a riguardanti ; & sopra la Porta di dentro vi si legge l'Inscrizione seguente .

Signa marmorea per antiqua, olim à Dominico Cardinale Grimano, Ant. Principis F. & postea à Ioanne Patriar. Aquileiensi eiusdem Prin-

Grimani. Il quarto, è Antonio Cappello: mano di Tiziano.

Sopra i detti Ritratti, il Samaritano in meza Luna: di Battista del Moro. All'incontro v'è Filippo Trono: mano del Tintoretto. Sopra al detto, Francesco Morosini: mano di Tiberio Tinelli. Et sopra la finestra, Antonio Lando: del Tintoretto.

Nella terza, & vltima Stanza in faccia, si vede il Serenis. Giouanni Cornaro: del Tintoretto.

Seguono nella facciata verso le finestre, due meze Lune. In vna Christo morto, con le Marie, e S. Giouanni: del Tintoretto. Nell'altra il Figliuol prodigo: di Parasio Micchiele.

Tutte queste Stanze sono fatte a volto, & ornate di Stucchi, e d'oro.

PROCVRATIA DI CITRA;

SEgue nel medesimo ordine vn' altro Appartamento di tre Stanze simili.

Nella prima v'è vn *Ecce Homo*, di Gio: Bellino. Dalle parti due Angeletti: mano del Tintoretto, come pur i ritratti di Marco Molino, Aluise Reniero, & Alessandro Cotarini.

Il Ritratto d'Antonio Priuli, è mano di Leandro Bassano. Gl'altri d'Agostino, e Paolo Nani fratelli, sono di mano del Tintoretto.

Nella seconda Stanza i Ritratti d'Ottauio Grimani, Marco, e Vicenzo Grimani, Pasqual Cicogna, & Antonio Bragadino: sono tutti del Tintoretto.

Nella terza Stanza li Ritratti di Lorenzo Amulio, e Vincézo Morosini, sono mano del Tintoretto. L'altro del Gen. e Cau. Girolamo

di San Marco : opere di Domenico Tintoretto .

S'entra poi nelle tre Stanze di detta Procuratia, oue si vedono molti ritratti, tutti di buona mano, e la maggior parte fatti dal Tintoretto .

Nella prima Stanza in faccia all' entrata quattro Ritratti, cioè: di Francesco Contarini, di Marchiò Michiele, di Federico Contarini, e Fra cesco Priuli. Sopra a questi vn'altro di Simeon Contarini, fatto dal Cau. Tinelli .

Nell'altra facciata per mezo alle finestre, vi sono altri quattro ritratti di mano del Tintoretto, cioè di Girolamo Amulio, Andrea Dolfino, Giacomo Soranzo, e Giacomo Foscarini . Di sopra in meza Luna, Priuli, e Contarini: mano del Tintoretto. Sopra a questi in altra meza Luna, Grimani, e Moro: mano dell'Ingoli,

Dalla banda della porta, vn quadro con la B. V. il Bambino, molti Angeli, S. Marco, e S. Teodoro: opera di Vincenzo Catena. Alla destra di questo quadro, v'è Gio: Paolo Contarini: di mano del Tintoretto .

Sopra le Finestre due meze Lune . Nella prima S. Gio: Battista, che predica . Nell'altra il Ricco Epulone : tutti due della Scuola di Damiano .

Nella seconda stanza, sopra la porta, che và nella terza Sala, quattro Ritratti, e sono, di Giacomo Soranzo, d'Andrea Leone, di Francesco Priuli, e di Giouanni da Legge : tutti di mano del Tintoretto .

Nell' altra facciata verso le Finestre altri 4. ritratti: tre, mano del Tintoretto, cioè Vettor Grimani, Giouanni da Legge, e Pietro

Gri-

ge Francesco Erizzo, con Giouanni da Legge, tutti due sopra vn quadro, & Francesco Contarini Generale: sono di Domenico Tintoretto.

Sopra la Porta vn quadro di Gio: Bellino, con San Pietro, S. Marco, e tre ritratti in ginocchi: opera rara.

Vi sono altri ritratti, d'Antonio Bragadino, di Marc' Antonio Grimani, di Giouanni Veniero: tutti del Tintoretto.

ZECCA.

PAssata la Libraria, con le Procuratie, verso il Canale si troua la fabrica fortissima della Zecca, architettata per ordine publico dal Sansouino.

E' di struttura singolare, assai vnita, e ristrettissima capacissima, e copiosa de Luoghi, che si ricercano all'artificio dell'oro, dell'Argento, e del Rame; & a Signori, e Ministri in gran numero, per le cui mani passa il maneggio del denaro.

Frà l'altre cose in questa Fabrica è osseruabile l'esser ella tutta, & in ogni sua parte composta di pietre istriane, mattoni, e ferro, senza, che vi si troui, nè pur vn palmo di Legno; e ciò per renderla sicura, non solo dall'humane insidie; mà anco dalla voracità del fuoco.

Nel primo ingresso sono situate due gran Statue di marmo, vna per lato, rappresentanti due Giganti in atto minaccioso. L'vna fù fatta da Tiziano Aspetti, e l'altra da Girolamo Campagna.

Doppo l'ingresso si troua vn Cortile, à torno

Zane, è di Parrasio Micchiele. Quelli di Girolamo Zeno, di Lorenzo Giustiniano, e di Tomaso Contarini: sono del Tintoretto; come anco quel di Priamo da Legge, e di Luca Micchiele. Li due in vn Sol quadro sopra la porta, sono del Tintoretto, cioè Girolamo, e Giouanni Soranzo.

PROCVRATIE D'VLTRA.

SEgue più verso la Zecca col medesimo ordine di tre Stanze nobilitate di Stucchi, e d'oro.

Nella prima stanza sopra le due facciate delle Porte vi sono otto ritratti, fatti dal Tintoretto. V'è anco in vna meza Luna Christo mostrato a gl' Hebrei da Pilato: mano di Marco di Tiziano.

Nella seconda vi sono altri otto Ritratti, sei fatti dal Tintoretto, come pure alcuni Puttini di chiaro oscuro.

Nella terza Stanza, dou'è il Tribunale, v'è il Doge Nicolò da Ponte, & il Doge Sebastian Veniero vittorioso per la guerra naual: opere del Tintoretto.

Seguono quelli sopra la Porta. Il primo del Doge Aluise Mocenigo, e l'altro di Girolamo Priuli: mano del Tintoretto. Nel mezo Giouanni Grimani Caualliere: mano del Prete Genuese.

Dalla parte sopra il Tribunale, il Doge Marc'Antonio Triuisano: del Tintoretto. Segue il General Lazaro Mocenigo: di Nicolò Renieri. Gl'altri, che seguono, cioè Giouanni Bembo Doge, Francesco Donato Doge, Leonardo Mocenigo sopra le finestre, il Doge

mentato nella Barchetta.

Sopra la facciata verſo il Rio trà le fineſtre v'è San Marco: opera del Palma. Nella meza Luna all' incontro delle fineſtre, v'è Maria col Bambino, S. Giacomo Apoſtolo, S. Lorenzo, & alcuni Puttini: & è della ſcuola di Bonifacio.

Pur in Zecca v'è l'Officio de Signori Reuiſori, e Regolatori dell'Entrate publiche, e ſopra il Tribunale v'è la Viſita de Magi: mano d'Antonio Foller, All' incontro il Fariſeo, che moſtra la moneta a Chriſto: dello ſteſſo Foller.

V'è poi il Magiſtrato, doue ſi pagano i Piò: Sopra il Tribunale v'è Maria col Bambino, S. Marco, Venezia in meza Luna: mano del detto Foller.

PRIGIONI

Appreſſo il Palazzo Ducale.

SOtto il Dogato di Paſqual Cicogna ſi deliberò di traſportar le Prigioni, (che erano dentro il Corpo del Palazzo) di la dal Canale detto Rio di Palazzo.

Fù fatta poi queſta fortiſſima Fabrica tutta di marmi d'Iſtria, d'ordine ruſtico, mirabilmente incaſtrati, e congionti, l'anno 1602. nel tempo del Doge Marino Grimani.

Nella facciata vi ſono ſette Volti, ſoſtenuti da Pilaſtri, che formano vn ſpatioſo Portico, e ſoſtentano il reſto d'eſſa facciata.

S'entra per vn Portone, in faccia del quale v'è vn Cortile, con il Pozzo in me-

torno il quale sono 25. Botteghe ouer Fucine, doue si conia, e batte moneta. Nel mezo di esso v'è vn Pozzo, sù la cui cima siede vn Apollo scolpito in marmo dal Danese Catteneo, il quale tiene in mano alcune Verghe d'oro, con significatione, che l'oro nasce dalle viscere della terra per virtù del Sole, figurato da gl'antichi per Apollo.

Si sale per due Scale regie, che sono all'incontro l'vna dell'altra, & conducono a i Magistrati, & altri Luoghi deputati per Ministri diuersi.

Salendo di sopra, & entrando nella prima stanza, per doue si và alli Proueditori di Zecca, si vede sopra le finestre vn quadro con la B. V. il Bambino, S. Girolamo, e S. Francesco: mano di Benedetto Diana.

Sopra il Tribunale vi sono due quadri di Bonifacio. In vno la Visita de Magi; e nell'altro la Regina Saba.

Sopra le Cornici d'intorno la Sala, vi sono tre quadri di Ritratti. Il primo alla finistra con tre Ritratti de Signori: mano del Tintoretto. Il secondo, altri tre Ritratti, mano di Paolo de Freschi. Il terzo parimante, con altri tre ritratti: mano del Tintoretto.

Sopra la porta nell' vscita v'è Maria col Bambino, San Marco, San Giouanni, S. Teodoro, San Nicolò, & alcuni ritratti: mano di Marco di Tiziano.

Nella Stanza de Procuratori, la Portella del sotto camino di chiaro oscuro, con Vulcano, e Ciclopi, è mano del Palma.

Sopra le due porte, due quadri pure del Palma, con Christo, che fà caminar sopra l'acqua San Pietro. Nell' altro Christo addormen-

hauer la ſopraintendenza a tanta opera. Que ſti doppo hauer conſiderati molti diſegni fatti da diuerſi Periti, eleſſero quello d'Antonio dal Ponte, e diedero principio a gl'eſcauamenti il primo di Febraro dal ſudetto anno.

Per gittar i fondamenti, fù cauato il terreno ſotto piedi 16. Sì dalla parte di S. Bartolomeo, come dall'altra parte di San Giacomo. Nel fondo de quali cauamenti, vi furono ficcati ſei mila pali di Legno per ciaſcuna parte, alti piedi 10.

Sopra di queſti pali ben battuti, vi furono poſti Tauoloni groſſi vn palmo, fortificati, e colligati inſieme con Bordonali lunghi piedi 40.

Fatto in queſta guiſa il ſuolo, vi ſi cominciorno a fabricar le fondamenta di malta, e di pietre d'Iſtria adi 9. Giugno 1588. con ſolennità, e fù finito l'anno 1591.

L'Arco di queſto Ponte nella ſommità, è alto piedi 22. di giro piedi 70. e di larghezza piedi 43. in circa.

Queſta larghezza, che è lo ſpatio, per doue ſi paſſa, e diuiſa in tre parti, quaſi tre ſtrade, per ciaſcuna de quali ſi paſſa aſcendendo, e diſcendendo con commode ſcalinate.

Dal principio della Salita, fin'al fine della diſceſa, è lungo piedi 187.

Li tre detti ſpatij, per i quali ſi paſſa, ſono diuiſi con due ordini di Botteghe, ò per dir meglio, lo ſpatio, ouer adito di mezo reſta ſpalleggiato, e diuiſo da gl'altri due, con 24. Botteghe di varie merci, poſte con bell'ordine, 12. alla deſtra, & altre 12. alla ſiniſtra, tutte coperte di piombo.

Gl'

mezo, e d'intorno alcune porte, che conducono alle Prigioni.

La Fabrica è coperta tutta di piombo, e nell'Appartamento superiore è stato fatto vn Ponte serrato dalle bande, e coperto di sopra, che congiunge le Prigioni col Palazzo, e serue per condur i Carcerati auanti li Tribunali, da quali deuono giudicarsi le loro Colpe; che perciò vien chiamato PONTE DE SOSPIRI. Insomma la Fabrica è di struttura forte, e mirabile; d'aspetto vago, e maestoso; mà d'habitatione horrida, & abominenole.

RIALTO.

QVesto Luogo era vn' Isola separata dall' altre, e per esser forse la più sollenata dall'Acqua, si disse Riua alta, ò Rio alto.

Doppo essersi in essa ricourati i Primati della Republica, non solo s'è dilatata, & vnita all'altre Isole aggiacenti, mà s'è riempita, & ornata talmente di maestose fabriche, che rende ammiratione à riguardanti.

Trà tante, che sono destinate a publici Magistrati, Magazzeni, &c. la più riguardeuole senza dubio è l'eminentissima fabrica del Ponte detto di Rialto.

Questo famoso Ponte fù prima di Legno, e l'anno 1587. fù decretato farlo di marmo; & acciò la Mole hauesse quel fine, che si bramaua, di renderla, e di commodo, e d'ornamento alla Città, furono eletti tre prestantissimi Senatori, e Procuratori di S. Marco, cioè: Marc'Antonio Barbaro, Giacomo Foscarini, & Aluise Giorgio, quali douessero

hauer

ritroua, benche in diuersi tempi sia stato accresciuto, & ampliato.

Hà questo luogo due soli ingressi, l'vn'à l'altro vicini. L'vno per acqua a commodo de Nauili; l'altro per terra; e sono ben custoditi da Guardie, che proibiscono l'entrarui a persone incognite.

Nell'adito terrestre v'è vn Portone di vaga prospettiua, e fatto con notabile Architettura l'anno 1457. con vn gran Leone di marmo.

Nella cima v'e collocata la Statua di Santa Giustina, scolpita in marmo da Girolamo Campagna Veronese, e nella Cornice è scritto: *Leo de Molino, Marco Contareno, Al. Capelle I. Duce Inclyto Paschali Maripetro. Christi incarnatione. MCCCCLX.*

Dentro vi fioriscono tutte l'arti spettanti a legname, e ferramenta. Vi si compongono Naui, Galee, Galeazze, & ogni sorte di Nauiglio. Vi si fabricano armamenti d'Artigliarie, e Cannoni d'ogni condizione, & ogni sorte d'arme defensiue, & offensiue. Vi si fanno Polueri, Palle, Bombe, Anchore, Vele, e Corde d'ogni qualità; & in somma tutte le cose pertinenti all'arte militare, & all'esercitio marinaresco. Vi si vedono molti Saloni ornatamente ripieni: alcuni di Moschetti; altri d'armi da taglio; altri da punta; Altri pieni di Cannoni; altri di Palle; altri d'Archi, e Balestre, di modo, che può veramente chiamarsi l'Officina di Marte.

V'è vna Cordaria, ouer luogo da fabricar le Corde, che in longhezza s'estende passi circa 400.

Vi lauorano del continuo più di 1500. Artigiani

Gl'altri due Aditi, ò Spatij laterali, sono alleggiati nelle parti esteriori verso l'acqua, da modiglioni, e Balaustri ornati di belle colonnelle di Pietra istriana da ambe le parti.

Per fianco, e nelli quattro lati del Ponte si vedono scolpite in marmo quattro Figure di mezo rilieuo. Vna l'Angelo, e l'altra in faccia è la B.V. annonciata. Dall'altra banda S. Marco, e dirimpetto S. Teodoro. Vi si vede l'Arma del Doge Pasqual Cicogna, e sono scolture di Girolamo Campagna. Appresso ogn' vna di dette Figure si legge la seguente inscrizione.

Paschale Ciconia Venetiarum Duce. Anno Christi M.D. XCI. Vrbis conditæ M. C. LXX. Curantibus Aloysio Georgio Proc. M. Antonio Barbaro Eques, & Procur. Iacobo Foscareno Eques, & Procurator.

ARSENALE:

QVesto Luogo, che con ragione può chiamarsi il fondamento della Veneta grandezza, il sostegno della Libertà, l'Antemurale d'Italia, e lo scudo di tutta la Christianità, gira d'intorno due miglia in circa, tutto serrato d'alte, grosse, e forti mura, e circondato dall'acque.

D'intorno alle muraglie, in proportionata distanza l'vna dall'altra, vi sono molte Torricelle, ouer specule, doue di notte si tengono le guardie, ò sentinelle per custodirlo, e diffenderlo specialmente dal fuoco.

Si ritrouaua già in altro sito, mà l'anno 1304. si cominciò a fabricarlo doue hora si ri-

cendio fù rifatta a publiche ſpeſe ſotto il Principato di Leonardo Loredano, e nel di fuori tutta dipinta, parte da Tiziano, e parte da Giorgione da Caſtel Franco.

ALTRE FABRICHE.

SOno molte le fabriche al publico ſervitio deſtinate, cioè: Magiſtrati, Fontichi, Saloni, Magazeni, Granai, e ſimili, de quali per eſſer meno coſpicui, non ſi fà mentione.

Trà queſte però è riguardeuole il Luogo detto la DOANA, che ſi vede trà San Marco, e San Giorgio Maggiore, nobilitato, & abbellito col diſegno di Giuſeffo Benoni l'anno 1682.

Nel mezo s'inalza vna Toricella, in cima della quale ſi vede ſoſtenuto da due ſtatue vn gran Globo di rame dorato, e nella ſommità di eſſo, rappreſentante il Mondo, ſtà in piedi vna Statua, ſignificante la Fortuna, che ad ogni ſoffio di vento ſi raggira. Nella cima delli quattro angoli d'eſſa Torre, dicono, che vi ſaranno collocate quattro Statue rappreſentanti Dei, ò Moſtri maritimi, per eſſere Doganа da Mare.

Nel reſto della Città ſi vedono belliſſime Caſe, e Palaggi nobiliſſimi; anzi al parere de' Sanſouino, non vè Città nell'Europa, ove s'ammirino Caſamenti magnifici in maggior numero, ne più ben architettati, raccolti, & accomodati all'vſo

giani ſtipendiati dalla Republica con ſpeſa annuale di 500. mila Ducati, & in termine di pochi giorni può metter all' ordine numero conſiderabile di Legni Amati. Baſti il dire, che nel tempo d'Emanuel Imperator d'Oriente, puote in 100. giorni armare 100. galee, e pure l'Arſenale non ſi ritrouaua all'hora cotì grande, nè così copioſo d'Armiggi, come al preſente ſi vede.

Conſiderabile finalmente è ciò, che narra Girolamo Bardi del Marcheſe del Vaſto Generale di Carlo V. Imperatore; cioè, ch'eſſendo queſto gran Capitano entrato vna mattina nell'Arſenale, e trattenutoui ſi fin' alla ſera, nell'vſcire diſſe, che hauerebbe più toſto voluto in ſuo dominio queſta Caſa, che quattro Città d'Italia.

FONTICO DE I TODESCHI.

VIcino a Rialto s'innalza queſto grandiſſimo Edificio, che circonda 512. piedi, & hà d'intorno, e nel corpo di eſſo 22. Botteghe.

Dentro v'è vn Cortile ſpatioſo, quadro, e circondato da Colonnate, e Sottoportici. Di ſopra altre Colonnate, e Corridori, attorno de quali vi ſono ſtanze commodiſſime al numero di 200.

Queſto nelli tempi andati era Luogo deſtinato alla Signoria; mà poi conceſſo alla natione Germanica, che vi tiene in ſaluo quantità immenſa di diuerſe Merci, che vengono diſtribuite per la Città, e per l'Italia; d'onde la Republica riceue vtili conſiderabili.

Queſta ricca fabrica, per cauſa d' vn' incendio

da di San Felice, che la tengono cortesemente aperta tre giorni alla Settimana, cioè: li Lunedì, Mercordì, e Venerdì, dando ad ogn'vno il commodo, non solo di leggere; mà di copiare; anzi che nelli Lunedì il doppo pranso vi fogliono tener Accademia pnblica di scienze filosofiche, e matematiche.

La moltitudine de Pozzi, così in publico, come in priuato, fatti con indicibile maestria, che rendono la Città copiosa d'acque dolci in mezo alle salse; è degna di somma ammirazione.

Il commodo d'andar con Barche, e di fa condurre da vn luogo all'altro più robba da vn sol huomo, che in terra ferma da dieci Carri, non parmi sprezzeuole; mà altrettanto considerabile, quanto che la moltitudine de Canali, che serpeggiano per tutta la Città, non impedisce l'andar per terra a chi non volesse per Barca, essendo tutte le parti di essa colligate, & vnite con Ponti, che sono intorno a 450. fatti di pietra, e di bella, e commoda struttura.

In somma considerando vna Città così eccelsa, fondata sopra Pali di legno in mezo all'acque; così copiosa di tutte le cose spettanti, non solo al bisogno; mà al desiderio humano, è forza confessare, che l'humanità adopri quì li sforzi dell'ingegno, e dell'industria:

humano, con ſuppellettili, & ornamenti Regij, come in Venezia. Crederei d'auantaggio poter affermare ſenza Iperbole, che dentro il recinto di ſei miglia, nel quale giace queſta Dominante, ſi ritroui maggior numero d'habitationi, e d'habitanti, che in altra qualſiſia Città di doppio circuito.

Vi ſi ritrouano parimente moltiſſime Librarie copioſe di Libri ſingolari, moderni, & antichi, a commodo de Letterati, e Virtuoſi; trà le quali (oltre quelle di San Marco, e di San Giorgio Maggiore, accennate al ſuo luogo) le più celebri ſono delli RR. Dominicani a Santi Giouanni, e Paolo, che ſtarà a fronte con quella di San Giorgio Maggiore; delli RR. Teatini a San Nicola di Tolentino; delli RR. Canonici di San Saluatore, a Sant' Antonio di Caſtello; delli RR. Somaſchi alla Salute; delli RR. Agoſtiniani a San Stefano; delli RR. Carmelitani, detti li Scalzi, e d'altre Religioni.

Molto più numeroſe ſaranno le Librarie de particolari; mà per eſſere più ſottopoſte alle mutazioni, ſi notaranno ſolo alcune, che al preſente ſono in maggior ſtima, cioe; quelle delli NN. HH. Gio: Battiſta Cornaro Piſcopia, d'Antonio Nani dalla Zueca, e di Filippo Bon Procuratori Eccellentiſſimi di San Marco; come anco delli NN. HH. Marino Zane, e Giouanni Cornaro da San Polo; mà particolarmente per libri rari, e peregrini è famoſa quella delli Signori Saroti in Contra-

da

INDICE

DELLA PRIMA PARTE.

S'Ant' Agneſe. a carte 396
S. Agoſtino. 326
S. Aluiſe. 250
L' Anconetta. 270
S Andrea. 293
S. Angelo. 31
L' Angelo Raffaele. 370
S. Angelo di Concordia. 433
S. Anna. 83
S. Antonio di Caſtello. 89
S. Antonino. 208
SS. Apoſtoli. 228
S. Apponale. 315
L' Aſcenſione. 23
S. Barnaba. 411
S. Bartolomeo. 58
S. Baſilio detto S. Baſeio. 377
S. Baſſo. 64
S. Baſtiano. 371
S. Benedetto. 43
S. Biaſio. 103
S. Biaſio alla Zueca. 432
S. Boldo, vedi S. Vbaldo.
S. Bonauentura. 252
S. Cantiano. 215
Le Cappuccine a San Girolamo. 256
Le Cappuccine a Caſtello. 95
S. Caſſano. 504
La Carità. 398
Li Carmini. 412
Li Catecumini. 393

Nel punto, che stauano per vscir dal Torchio gl' vltimi Periodi di questo Libretto, à dì 15. Gennaro 1684. circa il mezo giorno il Serenissimo Prencipe Aluise Contarini Specchio d' integrità, e di Giustizia, lasciò con la vita il Dogato; & in suo luogo à dì 26. del medesimo Mese fù eletto l' Eccellentissimo Signor Caualier Marc' Antonio Giustiniano, contro la sua volontà; mà con applauso vniuersale, e con publiche allegrezze.

IL FINE.

IN-

S. Giouanni Decollato. 299
S. Giouanni Euangelista. 329
S. Giouanni de Furlani, 207
S. Giouanni Laterano. 179
SS. Giouanni, e Paolo. 134
S. Giouanni in Bragora. 107
S. Giouanni Nouo. 121
S. Giouanni alla Zueca. 442
S. Girolamo. 253
S. Giuliano. 60
S. Giustina, 180
S. Gregorio. 394
Heremite vicine a San Marcuola. 269
Hospitale della Pietà. 112
Hospitale de gl' Incurabili. 380
Hospitale di Santi Giouanni, e Paolo. 162
Hospitale de Mendicanti. 164
Hospitale di S. Antonio. 95
Hospitale di S. Giob. 276
Hospitale appresso à Giesuiti. 225
Hospitale di San Giouanni Battista. 106
Hospitale di Santi Pietro, e Paolo. 102
Hospitale delle Boccole. 202
Hospitale di San Francesco di Paola. 102
L' Humiltà. 385
Inuentione della Croce, chiesa d' Armeni. 64
S. Iseppo, vedi S. Gioseffo.
Isole circonuicine. 457
S. Leonardo. 271
S. Leone detto San Lio. 131
S. Lorenzo. 123
S. Luca. 48

S. Caterina. 225
La Celestia. 202
S. Chiara. 291
Le Conuertite. 430
Corpus Domini. 285
S. Cosmo alla Zueca. 429
La Croce di Venezia. 289
La Croce alla Zueca. 438
S. Daniele. 82
S. Domenico. 95
S. Ermagora, vedi S. Marcuola.
S. Eufemia. 427
S. Eustachio. 303
S. Fantino. 45
S. Felice. 236
SS. Filippo, e Giacomo. 118
S. Fosca. 266
S. Francèsco della Vigna. 186
S. Francesco di Paola. 99
Li Frari. 333
S. Gallo. 65
S. Geminiano, 21
S. Geremia. 276
S. Geruasio, e Protasio, vedi San Trouaso.
S. Giacomo di Rialto. 321
S. Giacomo dall' Orio. 300
S. Giacomo alla Zueca. 434
Giesù, e Maria. 295
Giesuati, vedi Madonna del Rosario.
Giesuiti. 219
S. Giob. 271
S. Giorgio Maggiore. 443
S. Giorgio de Greci. 210
S. Gioseffo. 85
S. Giouanni di Rialto. 319
S. Gio: Crisostomo. 210

S. Gio-

S. Paterniano . 44
S. Pietro di Caſtello. 67
S. Proculo . 120
Il Redentore . 434
S. Rocco . 352
S. Rocco , e S. Margarita. 29
S. Saluatore . 50
La Salute . 387
S Samuele . 30
Li Scalzi. 278
S. Scolaſtica . 119
Scuola della Charità . 403
Scuola di San Giouanni Euangeliſta . 330
Scuola della Miſericordia 240
Scuola di S. Marco. 157
Scuola di S Rocco. 354
Scuola di S. Teodoro. 57
Scuola della Paſsione. 348
Scuola della Trinità. 392
Scuola della Madonna de Carmini. 419
Scuola di San Franceſco della Vigna . 201
Scuola di San Franceſco alli Frari : 347
Scuola di S. Fantino . 46
Scuola della Madonna della Pace. 155
Scuola di S. Orſola. 160
Scuola di San Vincenzo. 160
Scuola di S. Giorgio. 208
Scuola di S. Aluiſe. 251
Scuola di S. Girolamo. 255
Scuola dell'Annonciata. 263
Scuola della Madonna della Pietà. 276
Scuola di S. Lucia. 285
Scuola de Luccheſi. 264

S. Lucia. 280
La Madalena. 266
La Madonna della Fava. 60
Madonna dell'Arsenale. 102
Madonna del Pianto. 177
Madonna de Miracoli. 214
Madonna dell' Horto. 241
Madonna del Rosario. 378
S. Marco. 1
S. Martiale, ouero
S. Marciliano. 265
S. Marcuola. 268
S. Margarita. 421
S. Maria Maggiore. 422
S. Maria Mater Domini. 305
S. Maria in Nazareth. 278
S. Maria Noua. 212
S. Maria Zobenigo. 26
S. Maria Formosa. 126
S. Marina. 132
S. Marta. 366
S. Martino. 103
S. Mauritio. 27
S. Mattio di Rialto. 325
La Misericordia. 237
S. Moisè. 24
S. Nicolò Parocchia. 363
S. Nicolò di Castello. 89
S. Nicolò de Frari. 349
Ogni Santi. 409
Oratorio di San Filippo Neri. 176
Oratorio della Dottrina Christiana. 385
Oratorio a S. Bartolomeo. 59
San Pantaleone. 422
S. Paolo, detto San Polo. 313

S. Pa-

S. Trouaſo. 406
S. Vbaldo, detto S. Boldo. 326
Le Vergini. 78
S. Vito, e Modeſto, detto
S. Vio. 395
S. Vitale. 28
S. Zaccatia. 113
Zitelle 440

IN-

Scuola de Milaneſi. 348
Scuola de Mercanti. 246
Scuola de Merciati. 64
Scuola de Fruttaroli. 130
Scuola de Centurati. 237
Scuola de Sartori, Varotari, e Bottari. 224
Scuola de Falegnami. 31
Scuola de Teſtori da ſeta. 241
Scuola de Teſtori da lana. 297
Scuola de Muratori. 31
Scuola de Bombardieri. 130
Scuola de Pittori. 235
Scuola de Tentori. 263
Scuola de Zoppi, 34
S. Sebaſtiano. 125
S. Sepolcro. 109
Li Serui. 257
S. Seuero. 122
S. Siluestro. 317
S. Simeon grande. 298
S. Simeon piccolo. 296
Il Socorſo. 420
S. Sofia. 234
Spirito Santo. 382
San Stae. 303
S Stefano Protomartire. 34
S Stefano Papa detto
S. Stin. 328
S. Teodoro. 20
S. Teresia. 368
Tolentini 307
S. Tomaſo, detto
S. Tomà. 360
S. Trinità Parocchia. 205
S. Trinità Scuola, ò Confraternità. 392

S. Tro-

Gli errori più essentiali occorsi nella Stampa sono quì sotto notati con le loro correttioni; gli altri, non sono così grandi, che non possino esser superati, e trascorsi dalla prudenza di chi legge per intendere, e non per correggere.

Pag.	Vers.	Errori	Correttioni
35	12	reddit Cœlo	reddita Cœlo
38	34	amissio	amissam
40	11	perfunctis	perfunctus
70	31	Fratris	Frontis
73	8	Castella	Castellanensem
79	32	Insignum	Insignium
87	31	maestreuole	maestreuole
110	2	Dalli alti	Dalli lati
110	26	Di fiori	Di fuori
117	29	detto Santiss.	del Santiss.
118	7	AOPPSTOLI	APOSTOLI
128	1	Domi, fortis	Domi, foris
142	30	Depounto	Deposito
152	32	due si vede	doue si vede
165	10	Na bella	Ha bella
188	vlt.	Comiti Rello	Comiti Bello
258	9	Martino dalla Scala	Mastino dalla Scala
258	11	Martini	Mastini
259	11	forisquerit funto	forisq; ritè functo
279	26	curum rape	Securum rape
281	18	Plano	Phano
299	11	S. Ermoldo	S. Ermolao
308	18	Præfecturum	Præfecturam
313	8	dal quale	del quale
324	1	conatam	collatam
326	24	Pietro Martino	Pietro Marturio
333	33	in questi parti	in queste parti
336	23	Regibus ingnitus	Regibus insignitus
336	26	Tributtio	Tributitio
340	19	Lattuca riceuua	Lattuca riceuta
349	24	beneficio	benefico
349	28	alle Sampe	alle Stampe
372	19	Posterius	Posteris
385	11	il procuratore	il procurare
385	24	dello Stato	dallo Stato
386	7	San Maria	Santa Maria
388	9	segnalate	sepolte
396	4	Sancti, Vito	Sancti Viti

INDICE

DELLA SECONDA PARTE.

ARsenale 600
Campanile di S Marco, 579
Catalogo de Prencipi Veneti. 506
Fabriche, che circondano la Piazza. 583
Fabriche diuerse. 603
Fontico de Todeschi. 602
Gouerno della Republica. 467
Introduzione alla Parte Seconda. 463
Libraria Publica. 586
Librarie particolari. 604
Loggetta 582
Magistrati della Republica. 467
Modo d'elegger il Doge. 469
Palazzo Ducale. 526
Piazza di S. Marco. 577
Ponte di Rialto. 598
Prigioni. 597
Procuratie nuoue, e vecchie. 585
Procuratie, oue si riducono li Procuratori di San Marco. 591
Scrittori più celebri delle cose di Venezia. 525
Torre dell'Horologio publico. 584
Zecca. 595

403	23	reſtauerunti	reſtauruerunt
417	34	Gioffo	Gioſeffo
419	5	lo loro	le loro
467	2	REPLVLICA	REPVBLICA
498	35	Terzo Senatori	Tre Senatori
585	18	Arachi	Archi
531	vlt.	preſa, che	preſa di Verona, co sì fieramente rap preſentata, che

Bd 1089587